

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

- LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Il nostro «Mercato monetario» — Trent'anni.*
GIOVANNI GERONZI, *Quinario d'oro di Alessandro Severo* (con ill.).
LODOVICO LAFFRANCHI, *Lodovico II, III e V imperatori e re d'Italia nella monetazione pavese o milanese di tipo carolingio* (con tavola fuori testo).
GIULIO BERNI, *Le iniziali A. I. su alcune monete di Sisto V* (con ill.).
Echi alla «Rassegna Numismatica».
M. REŠETAR, *Tre medaglie poco conosciute di Ragusei.*
MARIO LANFRANCO, già direttore della Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (cont.; con una tavola fuori testo).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Solari, Vita pubblica e privata degli Etruschi (f. l.).

CRONACA.

Come non si risolve la crisi — Studi di numismatica in Jugoslavia.
Trovamenti — Note giuridiche — Falsificazioni.
Notizie: Italia, Città del Vaticano, San Marino, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Romania, Spagna, Svizzera, U. R. S. S., Manciuria, Turchia, Africa orientale portoghese, Sud Africa, Argentina, Cile, Honduras, Perù, Stati Uniti, Nuova Zelanda.
Mercato numismatico — Segnalazioni.

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI.

La *Rassegna Numismatica Finanziaria e Tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggigasse 14, Luzern (Svizzera).

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico- via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna)

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.



LAFFRANCHI, *Lodovico II, III e V Imperatori e Re d'Italia nella monetazione Pavese o Milanese di tipo Carolingio.*



RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

IL NOSTRO " MERCATO MONETARIO ,,

Le attuali restrinzioni in fatto di divise estere, che tutte le nazioni hanno adottato, in questa disperata forma di difesa che equivale a un nodo che si stringe sempre più, rendevano ormai di scarso interesse pratico. la pubblicazione delle nostre tabelle dei cambi informativi, in cui, primi in Italia, abbiamo dato per due anni i corsi del telegrafico; dello chèque, del biglietto, dell'oro e dell'argento.

In attesa che la politica monetaria internazionale rinsavisca, sospendiamo dunque la pubblicazione delle tabelle, con il proposito di riprenderla in un avvenire prossimo e migliore.

TRENT'ANNI.

Con questo numero la nostra rivista può innalzare, come un vessillo di cui può andare giustamente orgogliosa, l'indicazione di « anno XXX » dalla sua fondazione.

Abituati a non indugiarsi in sterili compiacimenti, nè a mettere in evidenza il nostro lavoro e i nostri meriti, qualora ne avessimo, lasciando se mai agli altri di rilevarli, questa nostra constatazione non è altro che una brevissima sosta: e passiamo oltre.

Vogliamo, solo, dire due parole al nostro pubblico, sparso in Italia e nel mondo.

Abbiamo un numero ragguardevole di amici che con la collaborazione e con l'abbonamento assicurano fino a un certo punto la vita della rivista; noi completiamo, personalmente, quanto occorre per andare avanti. Ma il nostro sacrificio, che si riversa poi su una sola persona, che non ha che modeste risorse, è enorme, mentre sarebbe lieve se fosse suddiviso fra un pubblico più vasto di abbonati.

I nostri abbonati fedeli ci diano dunque mano, inviando sollecitamente l'importo dell'abbonamento, possibilmente scegliendo quello sostenitore di Lit. 250, o, almeno, procurando un abbonato nuovo. L'opera di persuasione fatta personalmente dà, sempre, buoni risultati.

Vi sono degli abbonati, privati ed Enti, in ritardo col pagamento. Varie sollecitazioni, anche per raccomandata, non hanno dato risultati. È una cosa che fa pena, perchè dimostra una insensibilità che non ammette scuse.

Altri lettori, infine, non si decidono ad abbonarsi: prendano una buona volta la decisione, e ci inviino l'importo dell'abbonamento per il 1933. Se lo desiderano, noi completeremo loro le annate arretrate, dal 1929 a oggi, a prezzo di favore.

I negozianti di monete, le Banche, gli Enti, sono infine pregati di non ricorrere a quella forma sbagliata di economia che è la soppressione della pubblicità. Sopprimere la pubblicità, in tempi di crisi, è un danno che si aggiunge al danno, e per tutte e due le parti.

Infine, si deve tener presente che in tempi di smarrimento culturale quale è l'attuale, causato in tutto il mondo dalle preoccupazioni della crisi, spetta ai migliori, ai dirigenti, a coloro che possono, di salvare i diritti della cultura e i bisogni insostituibili dello spirito.

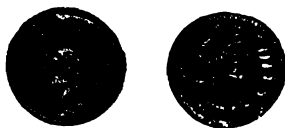
Per noi, come trent'anni fa, il lavoro che ci siamo imposti, per quanto gravoso, è alleggerito dalla speranza di non fare opera inutile e di non essere abbandonati: esso rappresenta per noi, come la Terra per il mitico Anteo, la fonte della nostra forza e della nostra vitalità. Al pubblico che ci segue il compito di non inaridire questa fonte.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

QUINARIO D'ORO DI ALESSANDRO SEVERO.

In provincia di Pesaro e Urbino sulle rive del Candigliano, affluente del Metauro, e propriamente nei dintorni della stazione di Pole, sulla Urbino-Fabriano, a 4 chilometri circa dalla Flaminia oltre Acqualagna, si rinvengono resti di antichità come manufatti, rocchi di colonne, avanzi di acquedotti e di terme, monete di imperatori romani, ecc. che stanno a dimostrare la presenza quivi, un tempo, di un paese importante, di cui si è perduta la memoria; se non che una epigrafe in un piedistallo marmoreo che presentemente si trova appiedi della scala della Biblioteca Passionei in Fossombrone, ricorda certo Caio Edio che mentre era patrono di Forum Sempronii, era patrono pure di Pitino Mergente di cui era IIII Viro. Per avere questo Caio Edio cariche contemporaneamente nei due municipi romani di Fossombrone e di Pitino Mergente è da supporre che la distanza tra queste due città non fosse molta. E difatti la distanza che separa Pole da Fossombrone si riduce a 18 chilometri appena. Anche per questa riflessione mi pare che abbia ragione l'egregio Dottor Gottardo Buroni quando sostiene, nella sua tesi di laurea, che nei dintorni di Pole sorgeva il municipio di Pitino Mergente, cui accenna il famoso piedistallo che ci rimane della statua a Caio Edio; e non presso Macerata Feltria come vorrebbe il Colucci nelle sue *Antichità Picene*.

Lo stesso commerciante di antichità, che anni or sono vendette a un antiquario di Firenze una fiala di pasta vitrea alta cm. 5 su cui era scritto « *Bibe et propina Antonia dulcis* » ricordata nella tesi del Dottor Buroni, ha cambiato con me con altri oggetti antichi il quinario d'oro di Alessandro Severo, che vado a descrivere, assicurandomene la stessa provenienza da Pole.



Quinario d'oro di Aless. Severo.

- D) IMP C MAVR SEV ALEXAND AVG Busto laureato e drappeggiato a sinistra; cerchio di perline.
- R) PM TRP VII COSII PP Marte nudo col mantello fluttuante marciante a dritta e portante un'asta e un trofeo; cerchio di perline.
Diametro mm. 16, peso gr. 3,02

Questo quinario, molto bello, è uguale in tutto e per tutto all'*aureo* descritto dal Cohen al n. 331.

Trattandosi di moneta non comune il primo dubbio che si affaccia alla mente è che si tratti di moneta falsa. Ma quel certo colore antico faceva escludere a prima vista un falso. Ad ogni modo fu mandata in osservazione a noti numismatici, i quali ne trattarono pure l'acquisto.

Dietro suggerimento del chiaro direttore di *Rassegna Numismatica* ho mandato una specie di circolare ai Direttori dei principali Musei d'Europa ed a noti numismatici, ai quali esprimo qui i miei vivi ringraziamenti, e dei quali riassumo brevemente le risposte:

Jean Babelon, del Gabinetto delle Medaglie di Parigi. « Noi non possediamo nelle nostre collezioni l'esemplare di questo pezzo, che mi è sconosciuto ».

Harold Mattingly, del British Museum di Londra « Non conosciamo il quinario di Alessandro Severo, di cui ci parlate. Vi siamo grati della notizia ».

K. Regling, del Museo di Berlino « noi non l'abbiamo ».

Max Bernhart, del Museo di Monaco « un esemplare con PM TRP VII COSII PP mi è sconosciuto. Le sarei molto riconoscente se me ne rilasciasse un'impronta in gesso ».

B. Pick, del Museo di Gotha « un quinario di Severo Alessandro come quello descritto non si trova nel nostro medagliere. Ma è del tutto probabile che simili pezzi esistano in altre grandi collezioni ».

Spink e Son, di Londra « Il quinario di Alessandro Severo non ci è conosciuto ».

Jacob Hirsch, di Ginevra « Il quinario d'oro di cui si tratta non risulta pubblicato ».

A. Loehr del Museo di Vienna « Io conosco un pezzo uguale nella raccolta di Montague, al N. 560, che vi è annotato come inedito ».

Con questa notizia non avrebbe più ragione d'essere la pubblicazione di questa nota, se non si trattasse di un pezzo veramente raro e del secondo finora conosciuto.

GIOVANNI GERONZI.

LODOVICO II, III E V IMPERATORI E RE DI'ITALIA

NELLA MONETAZIONE PAVESE O MILANESE DI TIPO CAROLINGIO.

(con tavola fuori testo).

Molti sono i problemi della numismatica medio-moderna, specialmente italiana, tuttora desti sotto la coltre delle sistemazioni apparentemente definitive: ciò perchè non si è fatta strada la necessità urgente di precisare i caratteri stilistici e paleografici che, diversificando tempi e luoghi, danno la chiave per le vere soluzioni.

Bisogna cioè che anche per le « zecche italiane » la Numismatica non sia solo una *dépendance* dell'Archivistica e della Ponderometria ma più specialmente una sezione, sia pure secondaria, della Critica d'arte. Solo così verranno finalmente risolti i numerosi quesiti cronologici prospettati dall'omonimia di persona associata alla identità di tipo.

L'occasione a questo *excursus* dal mio campo abituale venne recata dall'offerta al Medagliere Milanese di due denari di Lodovico III^a il Cieco Re d'Italia (1). Data l'importanza ed il costo di dette monete inedite ho dovuto investirmi coscienziosamente dell'argomento, attuando ricerche e confronti estesissimi tanto nelle collezioni del Medagliere quanto in quella, assai ricca, del Dott. Carlo Gavazzi gentilmente messa a mia disposizione.

La monetazione carolingia (IX-X secolo) presa in esame consiste nei notissimi denari senza nome di zecca che al R) recano il tipo del tempio tetrastilo accompagnato dalla dicitura *XRISTIANA RELIGIO*: denari che per lo stile e la provenienza francese, tedesca ed olandese, mostrano, nella grandissima maggioranza, di appartenere a questi paesi anzichè all'Italia (2).

Ragioni storiche, però, persuasero il Mader (3) ad assegnare all'Italia i denari di stampo largo e larghissimo, simili a bratteate, che

(1) GAETTENS, *Prägungen Ludwig des Blinden in Oberitalien*. Halle (Saale), 1932.

(2) Cfr. GARIEL, *Monnaies Royales de France sous la Race Carolingienne*. Strassbourg. 1883-1885.

(3) *Kritische Beiträge zur Münzkunde des Mittelalters*, Tomo IV. Praga 1811.

recano i nomi di Lodovico II, Carlo il Calvo, Carlomanno e Carlo il Grosso, ai quali più tardi si aggiunsero Guido, Lamberto, Arnolfo e Berengario. L'origine italiana di queste monete venne poi riconfermata da un ritrovamento, presso Milano, nel 1837 ⁽¹⁾. Rimase però il dubbio se coniate a Pavia od a Milano: il Brambilla ⁽²⁾ le escluse dalla sua descrizione laddove invece, più tardi, nel catalogo di vendita della Collezione E. Gneccchi ⁽³⁾ sono assegnati a Pavia, per la quale militano le ragioni storiche, i denari da Carlomanno a Lamberto (a. 876-897).

Come ho detto, gli esemplari della KRISTIANA RELIGIO per Lodovico e Lotario, salvo le poche assegnazioni del primo all'Italia fatte dal Mader erano considerati non italiani; appare perciò ingiustificata l'assegnazione in blocco di essi alla zecca milanese fatta da Francesco ed Ercole Gneccchi, nel loro libro ⁽⁴⁾ contemporaneo a quelli del Gariel e del Brambilla.

Essi nel loro supplemento ⁽⁵⁾ mostrarono poi di rinnegare tale assegnazione la quale però venne ripetuta da Giulio Sambon ⁽⁶⁾ e nel C. N. I. ⁽⁷⁾ ove le assegnazioni a Lodovico il Pio vennero spostate a Lodovico II: ad onta di ciò molti numismatici continuarono ad omettere totalmente dalla serie italiana le monete in questione convinti che si trattasse di coniazioni d'Oltralpe.

Ma anche questo procedimento appare semplicista ed adottato esclusivamente per evadere dall'obbligo di affrontare il problema. Effettivamente è possibile cogliere gli aspetti peculiari che differenziano le monete italiane di questo tempo dalle analoghe straniere.

Si osservi il distacco fra i denari n. 3-4 di stile eguale a quello delle zecche franco-tedesche: Quentovic, Durstede ⁽⁸⁾, Cambrai, ecc. ed i denari indubbiamente italiani ai n. 5-6, 9-10 e 11-12. Nei primi la S e la G hanno la forma regolare dell'alfabeto elegante, nei secondi invece l'aspetto è rustico colle lettere S, E ed L ridotte quasi a semplici aste

⁽¹⁾ *Revue Numismatique*. 1839, pag. 371.

⁽²⁾ *Le Monete di Pavia*. Pavia, 1883.

⁽³⁾ *Italianische Münzen*. Francoforte, 1901-1902.

⁽⁴⁾ *Le Monete di Milano da Carlomagno a Vittorio Emanuele II*: n. 10-19 di Ludovico I e n. 8-10 di Lotario I. Milano, 1884.

⁽⁵⁾ *Monete inedite*. Milano, 1894.

⁽⁶⁾ *Repertorio Generale delle monete coniate in Italia*. Parigi, 1912.

⁽⁷⁾ *Corpus Nummorum Italicorum*, Vol. V.

⁽⁸⁾ Questa voce geografica non si trova nelle enciclopedie, compresa l'«Enciclopedia Italiana». Si tratta di una città importante delle epoche merovingia e carolingia distrutta completamente dai Normanni nel IX secolo. Era collocata sul Reno ove oggi si trova il villaggio di Wijk bij Duurstede nella provincia di Utrecht in Olanda.

e con la G in forma di C molto aperta (1). Le aste poi, tanto nelle lettere che nei disegni della croce e del tempio, negli esemplari francesi appaiono visibilmente apicate cioè allargate alle estremità, laddove negli italiani l'apicatura è quasi impercettibile ed il taglio non è netto ma bensì indeciso.

Da questa disamina emerge la conclusione che le varianti di Lodovico II da assegnarsi con certezza all'Italia sono in assai minor numero di quanto appare nel C. N. I. Esse si riducono ai denari di stampo largo, simili a quelli di Carlo il Calvo (fig. 11, 12) ed agli analoghi denari piani (C. N. I., Tav. I, n. 14 e 16): gli altri sono franco-tedeschi, oppure, come vedremo, italiani di epoca tarda.

In quanto agli esemplari al medesimo tipo che il C. N. I. assegna a Lotario I dobbiamo non solo ravvisarvi una coniazione completamente franco-tedesca, ma anche due tempi e forse due personaggi distinti. Infatti se gli esemplari con *Hlotharius* appartengono indubbiamente al tempo dell'imperatore Lotario I (840-855) quelli con *Lutharius* o *Lutuaris* (fig. 1, 2) mostrano lo stile e l'ortografia del X secolo.

* * *

Ai denari larghi (mm. 26) e bratteati di Lodovico II (fig. 9, 10) e Carlo il Calvo (fig. 11, 12) ove da un lato appare incuso ciò che dall'altro si mostra in rilievo, succedono quelli larghissimi (mm. 32) di Carlomanno e Carlo il Grosso (a. 877-888) nonchè del periodo di guerra civile (888-895) in cui Berengario I, Guido, Arnolfo e Lamberto si contrastarono il potere.

Con Lamberto (896-898) riappaiono i denari di stampo ordinario (fig. 22, 23) nei quali emerge, in tutta evidenza, la forma caratteristica della croce colle estremità tricuspidate che, come io ho potuto constatare, già si rivela embrionale, ma non sempre percettibile, da Lodovico II in poi (2). Curiosa è anche la constatazione che appaiono tricuspidate anche le aste configuranti il tempio, il che denoterebbe una tecnica incisoria affatto peculiare.

Tale forma dura sino ad Ottone III, e qui osservo che essa costituisce un valido documento di italianità per le monete in questione poichè appare anche nella monetazione autonoma contemporanea di Venezia.

Il Gaetens, dal semplice confronto coi denari di Lamberto e di Berengario, fu logicamente condotto ad attribuire al loro tempo due

(1) Salvo le eccezioni che si osservano sui denari di stampo larghissimo ove le lettere hanno maggior spazio.

(2) Anche sulle monete francesi si vede talvolta questa peculiarità, ma essa rimane sempre rudimentale e quasi impercettibile.

denari inediti di un Lodovico Re il quale non poteva identificarsi che con Lodovico III il Cieco ⁽¹⁾.

Questo personaggio poco conosciuto, e di cui non vi è cenno nel C. N. I., era re di Provenza nel 900 quando in Ottobre invase l'Italia cacciandone Berengario I facendosi coronare re in Pavia e l'anno seguente, nel Febbraio, imperatore in Roma. Costretto nel 902 ad abbandonare Pavia rioccupata da Berengario, ritornò in Italia nel 904 ma avventuratosi con poche forze sino a Verona fu nel 905 preso da Berengario che lo fece accecare. Rientrato in Provenza continuò a portare il titolo di imperatore sino alla sua morte nel 929.

Tornando sulle monete, il mio lavoro di revisione mi ha fatto conoscere altre due varianti di Lodovico III da aggiungere a quelle pubblicate dal Gaettens: concludo perciò con una descrizione esatta del materiale sinora noto, onde facilitare l'ulteriore e più ampia ricerca.

a) *Denari emessi avanti il Febbraio 901*

N. 1. D): ✠ HLVDVVICVS REX — Croce colle estremità tricuspidate entro cerchio perlinato; agli angoli quattro globetti; diametro del cerchio perlinato esterno mm. 20 ⁽²⁾.

R): ✠ KRISTIANA RILICIO — Tempio tetrastilo; nel mezzo la croce; diametro del cerchio perlinato esterno mm. 18, del solco circolare mm. 20, tondino mm. 22; peso gr. 1,80.

Argento. Gaettens, n. 1.

N. 2. D): ✠ HLVDVVICVS RX — Croce come sopra; diametro del cerchio perlinato esterno mm. 19.

R): KRISTIANA RLCIO — Tempio come sopra; diametro del cerchio perlinato esterno mm. 17, del solco circolare mm. 19; peso gr. 1,75.

Argento. Gaettens, n. 2. Collez. Municipale di Milano (fig. 16, 17).

N. 3. D): ✠ NLVDVVICVS RE — Come il precedente.

R): ✠ KRISTIANA RLCIO — Come il precedente.

Argento. Collezione Gavazzi in Milano (fig. 18, 19).

b) *Denari emessi dopo il Febbraio 901*

N. 4. D): ✠ HLVDVVICVS IMP. — Croce come sopra; diametro del cerchio perlinato esterno mm. 20.

⁽¹⁾ Assegnazioni a Lodovico il Cieco vennero fatte precedentemente da Fougeres e Combrouse (*Monnaies de la Deuxieme Race*, Paris, 1837), Gariel (op. cit., tav. LXIII, n. 4) e Castellani (*Catalogo Collezione Papadopoli*, Vol. I, pag. 11, n. 198 199), ma si tratta di monete di Lodovico II.

⁽²⁾ La caratteristica del solco, corrispondente al cerchio perlinato opposto appare già sulle monete d'oro longobarde e costituisce perciò una prova della origine italiana degli esemplari in questione.

R): ✠ KRISTIANA RILICIO — Tempio come sopra; diametro del cerchio perlinato esterno mm. 18, del solco circolare ~~mm.~~ 20, tondino mm. 21.

Argento. Gaettens, n. 3. Museo di Berlino. Collezione Gavazzi (fig. 20, 21).

N. 5. D): ✠ HLVDVVICVS IP — Come il precedente.

R): ✠ KRISTIANA RLCIO — Come il preced.; peso gr. 1,70. Argento. C. N. I., n. 5, Tav. I, n. 15. Collezione Sua Maestà.

* * *

L'aver dovuto esaminare attentamente le monete di Lodovico II mi ha condotto ad una constatazione inattesa: ho trovato ben undici esemplari (sei al Medagliere ⁽¹⁾ e cinque nella Collezione Gavazzi, che, se recano il tipo della *xristiana religio*, non hanno nè lo stile nè l'ortografia del tempo.

Infatti l'aspetto è tale da sconcertare le idee comuni sulla numismatica carolingia. Al D) il nome non è *Hludovicus* ma, più modernamente, *Ludovicus*, ed al R) abbiamo costantemente la forma *xriana religio*: la paleografia non è poi quella del IX secolo ma bensì la gotica del XIV che sulle monete milanesi appare con Enrico VII. ⁽²⁾ e Lodovico V il Bavaro (a. 1310-1330) ed è rivelata dalle forme caratteristiche della G, della E e della P barrata, nonchè dallo scarsissimo rilievo.

I confronti mediante gli esemplari ingranditi ad un diametro e mezzo delle figure 13 (Lodovico II) e 14, 15 (Lodovico V), riescono conclusivi ed altrettanto il peso medio che negli esemplari del primo è gr. 1,60 ed in quello del secondo gr. 1,14. Altra caratteristica è la strettezza del tondino, che non supera il cerchio perlinato.

Da tutto ciò emerge la prova di una di quelle « restituzioni », a parecchi secoli di distanza, delle quali si hanno numerosi esempi tanto nell'Evo Antico che nel Medio-Moderno. Eliminato il dubbio di una coniazione francese, incompatibile col titolo di imperatore, rimane la conclusione che si tratti di monete lombarde col nome di Lodovico V il Bavaro ⁽³⁾, fra le quali bisogna però distinguere quelle di conio ufficiale, e quelle che rappresentano imitazioni coeve.

Alla prima categoria appartengono le due varianti che seguono.

(1) Di questi, cinque appartengono alla Collezione di Brera, ma devono essere entrati assai recentemente giacchè non figurano sull'inventario redatto fra il 1924 ed il 1926.

(2) Si osserva anche sugli ambrosini d'oro della Prima Repubblica ma, in effetto, essi, per il tipo e lo stile, mostrano di collocarsi fra Enrico VII e Lodovico V.

(3) Tale conclusione venne raggiunta, in precedenza, dal Dott. Carlo Gavazzi.

N. 1. D): ✠ LVDOVICVS IMP. — Croce accostata da quattro globetti entro cerchio rigato.

R): ✠ XPIANA RELIGIO — Tempio tetrastilo; diametro del tondino e del cerchio rigato mm. 19; peso gr. 1,15.

Gnecchi (Lodovico I), n. 9, Tav. I, n. 6; C. N. I. (Lodovico II), n. 41; Gariel, Tav. XLIV, n. 42; Collezione Brera, 4 esempl.; Collez. Gavazzi, 4 esempl.; Collez. Verri (fig. 14, 15 ingranditi).

N. 2. D): Come il precedente, ma il cerchio è perlinato.

R): ✠ XPIANA RELIGIO — Come il precedente, ma cerchio perlinato.

Gariel, Tav. XLIV, n. 29; Grillo, R. I. N., 1915, p. 114, n. 5; Collezione Brera; Collezione Strada.

Le imitazioni, oltre che per lo stile grossolano, si distinguono per l'ortografia del D).

N. 1. D): ✠ LVDOVICVS IMP. — C. N. I., n. 42, 43. S. M.

N. 2. D): ✠ LVDOVICVS INP — C. N. I., n. 45, 46, Tav. I, n. 20. Collezione Sua Maestà; Collezione Gavazzi.

N. 3. D): ✠ LVDOVICIS IMI — Collezione Municipale di Milano (fig. 7, 8).

Ammissa come certa, per le indicazioni museografiche, l'appartenenza di queste monete alla Lombardia, ciò non significa che esse debbano senz'altro attribuirsi alla zecca di Milano.

Neanche per le monete carolingie della *xristiana religio* questa assegnazione ha fondamento; più ragionevole è la loro assegnazione a Pavia, capitale, sino al XII secolo, del Regno d'Italia, laddove Milano aveva solo una supremazia religiosa pel fatto che i suoi arcivescovi incoronavano i re. La sostituzione definitiva di Pavia con Milano si rivela nel Trecento quando, in quest'ultima, Enrico VII e Lodovico V si fanno incoronare pur non trascurando di visitare Pavia.

È da questo momento che incomincia lo splendore della zecca milanese, laddove quella pavese addita una lacuna precisamente nel tempo di questi imperatori, non riprendendo che colle monete di Galeazzo II Visconti (1359) le quali mostrano stile identico a quello delle milanesi. Con ciò viene da pensare che la lacuna possa essere colmata dalle monete suddescritte. Non è troppo ardito il supporre che durante la permanenza di Lodovico V in Pavia nel 1329 i pavesi, a titolo di rivendicazione, abbiano adattato a questo imperatore l'antico tipo monetale di Lodovico II, del tempo cioè in cui la loro città era effettivamente la capitale d'Italia.

LE INIZIALI A. I. SU ALCUNE MONETE DI SISTO V.

È noto come si sia lungamente discusso sul significato delle iniziali A. I. poste, su alcune monete delle Zecche minori di Sisto V, sotto il busto del Pontefice. Si voleva da alcuni che esse indicassero semplicemente Anno I, e da altri che fossero le iniziali di un ignoto zecchiere.

Il Pigorini, nel 1873, nel suo studio « Baiocchelle papali » pubblicato nel Vol. V del « Periodico di Numismatica e Sfragistica » afferma che le lettere A. I. debbono essere quelle di uno zecchiere, « *senza per questo trovarmi in grado di decifrarle* » e ciò, dice, per poco che si badi al posto in cui sono scritte nella moneta le lettere stesse, e si tenga conto che le baiocchelle si cominciarono a battere soltanto nel 1589, cioè nel quinto anno del Pontificato di Sisto V.

Si obietta però che anacronismi di date e anni di pontificato si incontrano in altre monete papali, che non vi è certezza alcuna che le baiocchelle si siano cominciate a battere solo nel 1589, anzi la loro emissione è certamente di molto anteriore a quella data, che le stesse sigle si incontrano anche su altre monete dello stesso Pontefice, e che tra le stesse monete di Sisto V se ne incontrano altre nelle quali l'anno di pontificato è indicato sotto il busto del Pontefice.

Il Castellani (« La Zecca di Fano », 1901) non respingeva le deduzioni del Pigorini, coincidendo anzi all'opinione che le due sigle dovessero indicare il concessionario della Zecca o l'incisore dei conii.

Il Serafini nel secondo volume de « Le Monete e le Bolle plumbee del Medagliere Vaticano » (Milano, 1912) alla nota 17, pag. 381, riporta le opinioni del Pigorini e del Castellani, non escludendo però la possibilità che le sigle potessero anche dire « Anno I ».

Il Castellani, in « Monthly Numismatic Circular », Anno 1912, vol. XXI, dava notizia di una memoria contenuta nel Codice 439 della Biblioteca Oliveriana di Pesaro dalla quale risultava, sotto la data del 2 agosto 1589, che l'appalto delle zecche dello Stato ecclesiastico, tranne Roma e Bologna, era stato concesso a un tal « sig. Luigi, gentil'omo dell'Ecc.ma Signora Camilla ».

Detto gentiluomo era dal Castellani identificato con Luigi Innocenti, servitore e protetto di donna Camilla Peretti sorella del Pontefice, e le cui iniziali (Aloysius Innocentij) spiegavano chiaramente il significato delle lettere A. I.

Tale ipotesi veniva successivamente documentata dal Castellani

stesso in un suo articolo « Zecchieri di Fano e loro sigle » pubblicato su « Miscellanea Numismatica » (Napoli, marzo-aprile 1921). In questo interessante studio il Castellani, citando documenti d'archivio tratti dalla corrispondenza del Governatore di Fano Maffeo Barberini (che fu poi Urbano VIII) completa la serie degli zecchieri della Zecca di Fano sotto Sisto V. Da questi documenti risulta una prima concessione della Zecca di Fano a Luigi Innocenti, dal 14 ottobre 1588 al 16 settembre 1589, nel quale periodo la esercitò a mezzo di Galeotto Tommassini. Successivamente la Zecca, insieme alle altre minori, era ancora concessa all'Innocenti che continuava a gestirla a mezzo dello stesso Tommassini. E, dice il Castellani, « il Tommassini non pose mai le proprie sigle sulle monete, ma bensì quelle dell'Innocenti, A. I. (Aloysius Innocentij) per cui conto lavorava ».

Questa spiegazione non eliminava evidentemente tutti i dubbi, poichè il Serafini nel Vol. IV della citata opera, (Milano, 1928) occupandosi ancora del significato delle due iniziali, senza esprimere una propria opinione, dice « ... la indicazione A. I. spiegata da alcuni per Anno I, da altri per iniziali di ignoto zecchiere. Nel catalogo della raccolta Papa-« dopoli (Venezia, 1925) il Castellani le dichiara iniziali dello zecchiere « Luigi (Aloysius) Innocenti ».

Una baiocchella di Sisto V, per Macerata, ancora inedita, che deve escludersi possa essere una contraffazione, e della quale dò anche la riproduzione ingrandita del diritto, mi sembra possa eliminare definitivamente ogni e qualsiasi dubbio sul significato delle sigle, e documentare le affermazioni del Castellani.

La baiocchella, del tipo di quella descritta dal Serafini (op. citata, Vol. II) al n. 246, è la seguente:



- D) SIXTVS · V · PONT · M · 1590 Busto del P. a d. Sotto: tre monti con sopra stella a cinque punte. Ai lati dal basso in alto: A. — I.
R) S · IVLIANVS · MACERATA. Il Santo armato a cavallo, a sin. con vessillo.

Mistura: dm. 19 mm.; peso gr. 0,95; buona conservazione.

La particolarità che presenta questa moneta è quella della posizione in cui si trovano i tre monti e la stella, *elementi araldici dello stemma di Sisto V* e le due sigle A. I. La loro posizione esclude in modo assoluto che possa trattarsi della indicazione dell'anno di pontificato, anche volendo ammettere come possibile l'anacronismo delle due indicazioni di Anno I e 1590 (che fu invece l'ultimo anno di pontificato). I motivi araldici dello stemma pontificio che accompagnano questa volta le due lettere non possono e non vogliono significare altro che lo zecchiere, che pone ai lati le sue sigle, deriva dalla autorità del Pontefice la facoltà di battere monete.

Il Castellani, nei suoi studi già citati ci mostra come il concessionario delle zecche minori, nel 1590, fosse proprio il Luigi Innocenti, solo quindi le sue sigle possono essere quelle poste sulla moneta di fianco ai simboli araldici del Pontefice.

Con ciò ritengo sia ormai eliminato ogni dubbio, e la modesta baiocchella documenta definitivamente che A. I. di alcune monete di Sisto V vogliono dire Aloysius Innocentij, gentiluomo di donna Camilla Peretti e concessionario delle zecche pontificie.

G. BERNI.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA ..."

Il Direttore del *Bollettino* del Circolo Numismatico Napoletano, cav. Nicola Borrelli, nel n. 2 di quel periodico, pubblica un rilievo in cui, dopo aver fatto immeritati elogi del sottoscritto, fa una critica minuta e, direi, meticolosa, di una mia nota di numismatica greca comparsa nella rubrica « La Numismatica dei giovani ». Oltre a notare vari errori, imputabili più che altro a sviste ed a refusi, il B. mi rimprovera di aver usato i corrispondenti nomi di città o popoli antichi in italiano piuttosto che in latino, come vuole l'uso. Ma è una vecchia questione; ad ogni modo vi è anche l'uso di adoperare l'italiano per i nomi di città e popoli molto conosciuti, p. e. Siracusa, Lazio, invece di Syracusae, Latium ecc. che mi sembrano meno accessibili per una rubrica destinata a ragazzi. Mi si rimprovera di aver dato una zecca a Minturno e di aver creato Picientia, e l'errore mio, veramente grave, è stato di fidarmi nella compilazione del manuale di numismatica della Biblioteca Vallardi, n. 44, pag. 56, e del *Dizionario enciclopedico* del dott. Fr. Vallardi, alle voci Minturno e Picientini.

Infine, mi si rimprovera anche di non aver adottato gli antichi alfabeti italiani invece del greco. Ma, appositamente, fu riprodotta una tavola con i vari alfabeti, e non si poteva supplire in altro modo alla deficienza di caratteri tipografici. Del resto anche il critico si è fatto sfuggire un PHETENA per PHSTENA ma io non mi sognerei mai di dire che egli non distingue Σ da Ξ.

G. GERONZI.

Sotto il titolo « L'arte e le monete — Il Re Numismatico » Giuseppe Magri pubblica nella *Grande Illustrazione d'Italia* di Milano (novembre), nel *Roma della Domenica* di Napoli 30 ott., nel *Quaderno Mensile* di Milano del 1° nov., nel *Legionario* di Roma del 10 dic., un articolo illustrato in cui è ampiamente citato e utilizzato il nostro numero speciale sul cinquantesimo anniversario numismatico di S. M. il Re. Illustrando la passione del Sovrano per gli studi che lo hanno reso tanto benemerito nella scienza contemporanea, e per le belle monete che l'antichità ci ha tramandato, il Magri si sofferma a parlare delle monete di Siracusa, che il sen. Orsi custodisce gelosamente nel suo bel Museo, visitato sempre da Sua Maestà, ogni volta che si reca a Siracusa. Lo scrittore ha parole felici sulla decadenza artistica della moneta moderna, e addita l'esempio dell'antichità in cui la moneta era anche una documentazione storica e nazionale del tempo. Infine, ricorda la geniale iniziativa della esposizione permanente di calchi al pubblico, al Museo di Siracusa.

Il *Corriere Padano* di Ferrara del 23 agosto e del 3 dicembre riproduce due articoli, da noi pubblicati, di S. E. Mario Alberti sulla politica monetaria internazionale. Anche la *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari del 4 dic. dava il capitolo dell'Alberti su « I problemi e le soluzioni dell'Italia ». Eugenio Cacace in *Economia italiana* dell'ottobre ricorda gli articoli dell'Alberti sulla nostra rivista, a proposito di quanto il nostro collaboratore ha scritto, ove nega che il più basso livello della stabilizzazione francese in confronto a quella italiana avrebbe fruttato alla Francia lunga prosperità economica.

« Crisi economiche ed inflazione » è un articolo della *Finanza d'Italia* di Milano dell'8 dic., estratto dal più ampio studio di Guido Sensini pubblicato da noi nel numero di ottobre-novembre. Anche la *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari del 28 nov. riproduce la prima parte dello stesso studio, mentre la seconda parte sotto il titolo « I pericoli del corso forzoso » è riprodotta dal *Popolo di Trieste* del 28 nov. e dalla *Sentinella d'Italia* di Cuneo del 1° dic.

« Come non si risolve la crisi », nostro editoriale del numero di maggio-giugno, veniva riprodotto dal *Corriere Adriatico* di Ancona del 27 agosto che lo chiamava « editoriale improntato piuttosto a pessimismo nei riguardi della buona volontà europea di risolvere il tormentato problema economico contemporaneo ».

Il *Telegrafo* di Livorno del 29 nov. riproduceva parte dello studio del Galeotti sulle monete di Francesco Ferruccio; un riassunto ne ha dato il *Marzocco* di Firenze del 4 dic.

« La *Rassegna Numismatica*, scrive il *Veneto* di Padova del 1° dic., dopo una serie di articoli interessanti ci presenta un nuovo tipo di falsario: il falsario dilettante, il prof. Salaban di Berlino il quale assieme alla sua Signora falsificava monete per... semplice sport! ». Si riproduce una parte della nostra informazione.

I dati ufficiali e inediti della R. Zecca, che la nostra rivista ha il privilegio di pubblicare, formano oggetto di uno speciale comunicato diramato alla stampa dall'agenzia *La Corrispondenza*: così il 13 aprile, num. 97, e il 27 agosto, num. 201, con riproduzione da parte del *Quotidiano Eritreo* dell'Asmara, l'U-

nione di Tunisi, la *Cirenaica* di Bengasi, il *Popolo del Friuli* di Udine, la *Sentinella d'Italia* di Cuneo, la *Gazzetta di Venezia*, il *Solco Fascista* di Reggio Emilia, il *Corriere Emiliano* di Parma.

Il *Piccolo* di Roma del 3 dicembre ha pubblicato un articolo illustrato sulla lavorazione della R. Zecca, desumendo da noi i dati, e riproducendo anche i cenni biografici di Luigi Giorgi, incisore della Zecca, contenuti nel lavoro del Lanfranco.

Una simpatica accoglienza di stampa è stata fatta al nostro numero speciale sull'Albania. *Minerva Bancaria* (ottobre) ha ampiamente riassunto l'articolo del Carboneri sul sistema monetario e creditizio dell'Albania; il *Corriere Adriatico* di Ancona, 29 sett., ha riprodotto una parte dello studio del Castellani; un cordiale annuncio, che riportava alcune frasi del nostro editoriale, ha pubblicato l'*Impero* di Roma del 27 sett. Ne hanno parlato anche e ne hanno riprodotto il sommario il *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, il *Giornale d'Oriente* del Cairo, il *Foglietto* di Foggia, il *Messaggero* di Roma, la *Cronaca di Calabria* di Cosenza, il *Messaggero di Rodi*, *Malta* di Malta, *Libro e moschetto* di Milano, *Forze Armate* di Roma, *Industria Lombarda* di Milano, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Ambrosiano* di Milano, *Giornale di Genova*, *Gazzetta di Venezia*.

Il *Corriere d'America* di New York del 24 luglio riferiva ampiamente sullo studio del Rizzoli intorno alle monete italiane della Dalmazia. Una parte di esso era riprodotto dalla *Gazzetta di Venezia* del 20 marzo; un intero capitolo dal *Popolo di Trieste* del 22 marzo.

La nostra nota di varietà « I miracoli di uno scellino austriaco in 4500 anni » veniva riprodotta dal *Messaggero* di Roma del 27 sett., dal *Veneto* di Padova del 23 nov., da *Riv. it. di ragioneria* del 31 ott.

L'altra nostra nota « Tre monete venete » veniva riprodotta o largamente riassunta dalla *Gazzetta di Venezia* del 6 ott., dalla *Vedetta d'Italia* di Fiume del 4 dic., dal *Messaggero* del 27 sett., dal *Marzocco* di Firenze del 16 ott., da *Riv. it. di ragioneria* del 31 ott., dal *Messaggero di Rodi* del 10 dic.

La *Gazzetta di Venezia* del 4 ott. e il *Messaggero* di Roma del 28 sett. riportavano la nostra nota sulle 20.000 proposte di riforma monetaria.

Anche la *Gazzetta di Venezia* del 1° nov., il *Veneto* di Padova del 15 nov., il *Progresso Italo-americano* di New York del 28 nov., il *Messaggero* di Roma del 1° ott. riportavano quanto fu da noi pubblicato sul « cannocchiale che scopre le falsificazioni ».

Historia nel suo fascicolo di aprile segnala, della nostra rivista, alcuni articoli, la bibliografia e le notizie pubblicati nel 1931.

Il *Veneto* di Padova dell'11 ott. riproduce la nostra informazione sul ristaglio di monete romane, rinvenuto a Pirot in Jugoslavia.

Del nostro numero di maggio-giugno scorso davano l'annuncio, pubblicandone per intero il sommario: *Corriere Emiliano* di Parma, *Giornale di Genova*, *Ordine* di Como, *Arena* di Verona, *Ambrosiano* di Milano, *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, *Roma Fascista*, *Veneto* di Padova, *Malta* di Malta, *Cronaca di Calabria* di Cosenza, *Gazzetta di Venezia*, *Industria Lombarda* di Milano, *Forze Armate* di Roma, *Foglietto* di Foggia, *Unione* di Tunisi, *Giornale d'Oriente* del Cairo. Uno speciale annuncio, che ne faceva rilevare l'interesse, ne pubblicava la *Rivista di diritto economia e commercio* di Roma, fasc. di luglio.

TRE MEDAGLIE POCO CONOSCIUTE DI RAGUSEI. -

Le dico poco conosciute perchè, per quanto mi consta, la prima fu brevemente descritta nell'opera di Paolo Rešetar, pubblicata fuori commercio, *La Zecca della Repubblica di Ragusa* (pag. 332), mentre delle altre due ho parlato e le ho descritte soltanto io nella mia *Numismatica di Ragusa* (vol. I, pag. 529 e seg.) la quale, essendo scritta in serbocroato, non è accessibile a chi non conosca questa o almeno qualche altra lingua slava. Si tratta dunque di tre medaglie fatte per tre Ragusei, che, probabilmente, vollero essi stessi in questo modo « tramandare ai posteri » la propria memoria. Tutte e tre sono opera di buoni artisti italiani del '500, ma non ricorrono nè nell'opera dell'Armand, nè in nessun'altra pubblicazione che si occupa di medaglie italiane di quel tempo.

In ordine cronologico la prima dovrebbe essere quella per *Luca di Cerva*, a proposito della quale bisogna prima di tutto dire che questo Cerva apparteneva senza dubbio all'antichissima famiglia patrizia ragusea di questo nome, perchè gli unici due esemplari che se ne conoscono — uno nel Museo Comunale di Ragusa e l'altro nella mia collezione — furono trovati a Ragusa, anzi il primo era in possesso precisamente della famiglia Cerva di Ragusa, ora estinta; non c'è dunque il caso di poter pensare a un membro di una delle famiglie Cerva che esistevano anche in Italia. La medaglia, del diametro di 52 mm., rappresenta il busto di un uomo con lunga barba, in giacca chiusa sotto il mento, a capo scoperto, rivolto a sinistra (di chi guarda), coll'iscrizione da sin., interrotta dal vertice della testa, LUCA DI — CERVA ^ XXX, cioè, senza dubbio, *Annorum XXX*. Secondo il giudizio del def. D^r. Domanig, direttore del Gabinetto Numismatico, già di Corte ora di Stato, di Vienna, — una conosciuta e riconosciuta autorità sul campo della Medaglistica, — questa medaglia fu fusa su modello in cera da un valente artista italiano circa il 1550. Allora questo Cerva dovrebbe essere Luca di Giacomo Cerva che nel 1534, a 20 anni compiuti, entrò a far parte del Gran Consiglio, sicchè raggiunse l'età di 30 anni nel 1544 (morì appena nel 1578), ciò che combina benissimo con l'epoca indicata dal Domanig; del resto questo Cerva è del tutto sconosciuto.

Invece la seconda medaglia è di un patrizio e buon poeta raguseo, Domenico Ragnina, che per diversi anni si occupò di commercio in Messina, e poi stampò a Firenze nel 1563 le sue poesie in serbocroato; a

quest'edizione è unito un bel ritratto, inciso in rame, dell'autore e, su di un'altra carta, la sua insegna. Queste due figure sono riprodotte sulla medaglia bilaterale, che certamente si fece fare il poeta stesso ch'era molto vano. Non se n'è conservato un solo esemplare originale, chè soltanto nel Museo *de Cluny* di Parigi se ne trova una copia, fatta secondo l'opinione di esperti francesi, circa il 1830-1840, e che pervenne al Museo nel 1872 colla grande collezione Wasset; ma ad onta di diligenti ricerche, fatte dalla Direzione del Museo, non si poté avere nessuna notizia di un pezzo originale dal quale poteva essere stata presa questa copia. La medaglia, dal diametro di 48 mm., rappresenta sul diritto il busto a sinistra di un uomo con barba corta a punta, a capo scoperto, in giacca con alto collare che chiude il collo; l'iscrizione va da sinistra, e anche qui è interrotta dalla testa: DOMINICVS ARANEVS (forma latinizzata di *Ragnina*) AN · ETAT · XXVII. Sul rovescio, fra due alberi ai lati è tesa nel mezzo in alto una tela di ragno in forma circolare, dalla quale scende un ragno verso un serpente che in spirali s'innalza nella direzione del ragno; da sinistra INGENIO NON VIRIBUS. Dalle figure nel libro la medaglia differisce, più marcatamente, solamente in ciò che il busto nel libro è rivolto a destra ed ha sul petto una croce che pende da un largo cordone. Siccome Ragnina nacque del 1536, così l'età di 27 anni, che portano libro e medaglia, corrisponde esattamente all'anno 1563 in cui fu stampato il libro. È quindi molto probabile che questa medaglia fu fatta da un artista fiorentino di quel tempo.

E ad un Raguseo appartiene anche la terza medaglia, l'unico esemplare della quale si conserva nel Museo Comunale di Ragusa, nella quale città fu trovato nell'occasione della riparazione di una vecchia casa. Il diametro è di scarsi 58 mm., e vi si vede il busto a destra di un uomo con barba corta e rotonda, in giacca con alto collare e senza cappello, colla leggenda, interrotta dalla tasta, * AVGVSTINO — * DENALE * XXXI * e rappresenta dunque un membro della famiglia, non nobile, di ricchi mercanti, *Nale*. Il D^r. Domanig crede che questa medaglia fu fusa da un artista italiano, meno valente di quello che diede la medaglia per il Cerva, circa l'anno 1580. Se questa aggiudicazione è fondata (devo cioè dire che il Domanig vide soltanto una poco buona copia in galvanoplastica della medaglia), questo Nale dovrebbe essere nato circa l'anno 1550, quando non mi consta che sia nato un Agostino Nale; sarebbe poi escluso che potesse essere il P. Agostino Nale che nel 1513 fu eletto vescovo e morì del 1527. Invece non appartiene certamente alla famiglia ragusea Nale quel Giovanni di Nale di cui si ha una medaglia colla data del 1544, quando aveva 32 anni (Armand, t. III, pag. 235).

M. REŠETAR.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(*cont. v. 1932, num. 10-11*).

(con tavole fuori-testo).

60. **Saggi e progetti di monete di ferro nell'ultimo anno di guerra.**

— In un Rapporto al Ministero del Tesoro il Direttore della R. Zecca nel Gennaio 1918 dichiarava che ne comprendeva benissimo le preoccupazioni, riconoscendo in fatto che la moneta di bronzo veniva incettata ed esportata su vasta scala, tanto che oramai la minuta circolazione (da cent. 20, 10 e 5) era diventata assai difficile e stentata.

Però non si nascondeva che la sostituzione rapida del bronzo monetario con monete di ferro (il solo metallo allora disponibile) presentava fortissime difficoltà.

Basta difatti ricordare che a quei tempi la minuta circolazione del bronzo era costituita da monete aventi il valore nominale dicirca 75 milioni di lire rappresentate da un peso di circa 7500 tonn. di bronzo (96 Cu + 4 Sn) e comprendente circa 1 miliardo e mezzo di pezzi.

Per compiere questa trasformazione in tempi normali e con lavorazione normale ad una Zecca di media potenza, come quella di Roma, occorreva almeno una decina di anni di lavoro. Egli suggeriva pertanto di venire in aiuto alla stremata ed anemica circolazione del bronzo con forti iniezioni di una moneta di equivalente valore nominale, ma non dello stesso peso, perchè anche adottando come pasta monetaria il ferro dolce, la spesa sarebbe sempre stata fortissima. Perciò occorreva adottare dimensioni ridotte, tenendo però in questo caso ben presente che, per la legge fondamentale monetaria che la moneta cattiva scaccia la buona, l'introduzione della moneta di ferro avrebbe automaticamente accelerato l'esodo della moneta di bronzo.

In quell'epoca (primi mesi del 1918) i soli metalli disponibili per una forte coniazione erano il ferro ed il nichel puro o misto. Dagli atti della R. Zecca risulta che sono state fatte alcune prove per una moneta di ferro e diverse prove fece pure lo Stabilimento Johnson di Milano, come risulta dalle descrizioni che seguono:

112. Saggio di moneta di ferro da Cent. 10 — D) circol. in alto REGNO
D'ITALIA nel campo scudo Sabauda coronato fra rami
di alloro e quercia in basso A. M. (è lo stesso del n. 98).
R) esagono inscritto nella cornice esternamente fregi,

nell'interno stella d'Italia raggiante | ^{cm} 10 | sotto orizz.
PROVA | 1918 | R (Roma).
ROMA, Fe.
↪ ⊕ 21,5 P. gr. 3,92 ===== Tav. X, 15.

Un saggio di moneta di ferro da Cent. 5 è già stato descritto al n. 86 che qui pertanto si richiama.

113. Progetto di moneta da Cent. 50 — D) a d. ★ REGNO D'ITALIA testa elmata a s. ed a d. 1918.

R) circol. in alto CENTESIMI, nel campo ★ 50 ★ e sotto nodo con due rami di alloro, circol. in basso a s. PROVA a d. s. j.

MILANO, Fe.
↪ ⊕ 27,9 P. gr. 5,40 ===== Tav. X, 16.

114. id. — D) e D) tutto c. s. ma di bronzo.

MILANO, Br.
↪ ⊕ 27,9 P. gr. 8,70 =====

115. Progetto di moneta da Cent. 25 — D) circol. a d. REGNO D'ITALIA 1918 testa d'Italia con spiga nei capelli e corona furrata.

R) tutto c. s. ma 25 invece che 50.

MILANO, Fe.
↪ ⊕ 25,3 P. gr. 5 ===== Tav. XI, 1.

116. id. — D) e R) tutto c. s. ma di bronzo.

MILANO, Br.
↪ ⊕ 25,3 P. gr. 6,75 =====

117. Progetto di moneta da Cent. 5 — D) circol. a s. REGNO a d. D'ITALIA nel campo scudo Sabauda coronato, in basso 1918.

R) tutto come sopra ma 5 invece che 25.

MILANO, Fe.
↪ ⊕ 21,2 P. gr. 3,50 ===== Tav. XI, 2.

118. id. D) e R) tutto c. s. ma di bronzo.

MILANO, Fe.
↪ ⊕ 21,2 P. gr. 4,20 =====

61. Progetto Nitti di una grande monetazione - Saggi e prove relative. — Intanto il Ministro del Tesoro S. E. Nitti aveva dato incarico al distinto metallurgico prof. Federico Giolitti di fare insieme col Direttore della R. Zecca uno studio per la scelta del metallo da adottare per una

grandissima coniazione di monete, la cui emissione, nel suo concetto, avrebbe dovuto opporsi alla preoccupante crisi monetaria dovuta alla progressiva svalutazione della lira.

I due tecnici non furono d'accordo nelle conclusioni. Il Direttore della R. Zecca, ing. Lanfranco, proponeva la scelta del metallo nichel puro con una lunga Relazione, che non fu firmata dal prof. Giolitti.

Il Ministro del Tesoro decise, per consiglio del prof. Giolitti, di adottare per la progettata grandiosa monetazione i metalli ferro e nichel come segue: il nichel puro per una moneta da 50 centesimi ed una lega di ferro-nichel ($75 \text{ Fe} + 25 \text{ Ni}$) per due tipi di monete da 5 e 10 centesimi.

Dopo questa decisione vennero fatti, nel Maggio 1918, degli esperimenti di coniazione colla lega ferro-nichel, prove che più sotto si descrivono, ma prima è opportuno ricordare le decisioni ministeriali prese per la scelta delle impronte delle nuove monete.

La Commissione che dopo il 1915 non erasi più riunita, venne convocata il 29 Maggio 1918 e ad essa il Ministro Nitti espose il programma seguente:

Una vasta coniazione di monete di appunto si rendeva necessaria per sopperire ai nuovi bisogni della circolazione. Occorreva predisporre nel più breve tempo possibile la più grande quantità di monete divisionarie, se non si voleva giungere al disordine monetario che già regnava in altri Stati in conseguenza delle rilevanti emissioni cartacee e dell'aumento dei prezzi.

Lo stato della nostra minuta circolazione era il seguente: Aboliti i pezzi da 1 e 2 cent. restavano i pezzi da 5 e 10 cent. con valore intrinseco superiore al nominale. Ciò costituiva un disordine che soltanto si poteva superare colla coniazione di una grandissima quantità di moneta metallica. Si imponeva quindi la emissione in grande della moneta da 20 cent., già in circolazione, e di una nuova moneta da 50 cent. e così pure la emissione su vaste proporzioni di due piccole monete di diametro e peso ridotto del taglio da 5 e 10 centesimi.

Nelle successive sedute del 2 e 4 Giugno 1918 la Reale Commissione deliberava di bandire un concorso per i modelli di due monete del taglio di 10 e 50 centesimi.

Questi modelli dovevano recare nel dritto l'effigie del Re e nel rovescio una figurazione allegorica « ispirata alle alte finalità per cui l'Italia prese le armi » secondo la proposta della Reale Commissione modificata poi dal Ministro Nitti come segue: « ispirata al momento storico dell'Italia ».

Nella seduta del 4 Giugno il Ministro Nitti così riassunse la discussione: Vi sono quattro monete da coniare: una da 50 cent., una

da 20, una da 10 e l'ultima da 5 centesimi. Per la moneta da 20 cent. si dovrà continuare la coniazione coi tipi del Bistolfi; le altre tre monete dovranno avere tipi completamente nuovi e diversi.

Per la moneta da 5 cent. il Ministro approva la decisione della Commissione di adottare i modelli dell'incisore Motti con l'effigie del Re e colla spiga di grano. Per le monete da 50 e 10 cent. occorre nuovi tipi con impronte da ricavarsi dai modelli pei quali erasi bandito il concorso colle modalità sopra esposte.

Nella seduta del 19 Agosto la Commissione esaminò i modelli del prof. Motti per la moneta da 5 cent. approvandoli però colla variante che nella cornice fossero soppresses le palline e restasse la cornice liscia.

Nella seduta del 31 Agosto il Ministro Nitti confermava le sue decisioni per la grande coniazione predisposta e cioè:

Per il pezzo da 20 cent. si doveva continuare coi tipi del Bistolfi; per il pezzo da 5 cent. si dovevano adottare i modelli del Motti.

Relativamente al nuovo pezzo da 10 cent. poichè dal concorso non era venuto fuori niente di essenziale, ma era stato segnalato il modello dell'ape poggiante sul fiore, del Brozzi, così potevasi prescegliere questo modello come tipo del rovescio della nuova moneta da cent. 10.

Finalmente per il nuovo pezzo da 50 centesimi il Ministro Nitti stabilì che il tipo dovesse riprodurre un motivo classico e diè incarico al prof. Spinazzola di cercare un bel motivo di moneta antica da suggerire al prof. Romagnoli, Direttore della Scuola dell'Arte della Medaglia, come in seguito si dirà.

119. Saggio lega ferro-nichel per moneta da Cent. 50 — D) circol.
R. ZECCA - ROMA nel campo c. 50 1918 e circol. in basso 3.

R) circol. in alto PROVA DI LEGA e nel campo
FERRO-NICHEL.

ROMA, Fe.-Ni.

↷ ⊕ 26 P. gr. 5,68

Tav. XI, 3.

119-bis. Saggio lega ferro-nichel per moneta da Cent. 20 — D) tutto c. s. ma 20 e in basso 3 * .

R) tutto c. s.

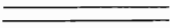
ROMA, Fe.-Ni.

↷ ⊕ 21,5 P. gr. 4

119-ter. Saggio lega ferro-nichel per moneta da Cent. 10 — D) circol.
in alto R. ZECCA - ROMA nel campo c. 10 in basso
circol. il millesimo 1914 fra due · 3.

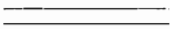
R) trasvers. su tre righe PROVA | DI | LEGA | FERRO-
NICHEL | * .

ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 19 P. gr. 4 

120. Saggio lega ferro-nichel per moneta da Cent. 5 — D) e R) tutto
c. s. però 5 invece di 10 centesimi.

ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 2 

121. Prova di moneta da Cent. 10 — D) circol. in alto VITTORIO
EMANUELE III RE D'ITALIA testa a d. sotto A. MOTTI
(è lo stesso tipo del n. 71).

R) spiga raggiata con foglia in basso a s. trasvers.
nel centro a s. c a d. 10 in basso a d. del gambo
A. MOTTI circol. in basso a d. PROVA senza millesimo
(il conio del rovescio è rotto).

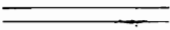
ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 19 P. gr. 4  Tav. XI, 4.

122. Prova di moneta da Cent. 5 — D) circol. in alto VITTORIO
EMANUELE III RE D'ITALIA testa a d. senza A. MOTTI.

R) spiga raggiata c. s. trasvers. a s. c a d. 5 e sotto
1918 circol. sotto la foglia PROVA senza firma.

ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 17,3 P. gr. 2,05  Tav. XI, 5.

123. id. — D) circol. in alto REGNO D'ITALIA nel campo scudo
Sabauo coronato fra ornati con sotto rami di alloro
a s. e di olivo a d.

R) tutto come il precedente.


ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 2  Tav. XI, 6.

124. id. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA
testa a s. sotto A. MOTTI.

R) spiga raggiata a s. c e sotto PROVA trasvers. a
d. 5 e sotto 1918 in basso a d. del gambo R (Roma).

ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 2 

(Continua).

M. LANFRANCO.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

SOLARI ARTURO, *Vita pubblica e privata degli Etruschi*. Con appendice di documenti archeologici a cura di Aldo Neppi Modona. Firenze, Rinascimento del Libro, 1931. In-4, pp. 134 con 50 tavole. L. 80.

L'A. offre una ricostruzione della vita del popolo etrusco dal punto di vista storico, ed espone in otto capitoli quanto sappiamo di sicuro o quanto fondatamente si arguisce sullo Stato, sui Comuni, sulla Nazione e le classi, sugli istituti civili e militari, sulle industrie e i commerci, sulle vie, la demografia e la colonizzazione, sulla cultura, sulla famiglia degli Etruschi. Alcune parti essenziali mancano, cioè lo studio della religione e dei culti, la trattazione dello svolgimento dell'arte figurata e la ricerca numismatica: poichè di queste parti il Comitato delle « Opere sulla civiltà etrusca » ha incaricato altri studiosi, dei quali Pericle Ducati ha già pubblicato in due volumi la storia dell'arte etrusca. E', tuttavia, questo del S., un volume di ampio respiro, che ha il merito di aver raccolto e vagliato un materiale letterario e archeologico assai discordante ed oscuro, appena superato, in oscurità, dal problema linguistico. Non tento nemmeno un esame del lavoro che soltanto voglio segnalare come una delle più importanti pubblicazioni sugli Etruschi apparsa sino ad oggi e, ora, la più completa trattazione generale della vita di un popolo che ha trasmesso a Roma la sua cultura e le ha aperto le vie del mondo. Alla trattazione seguono delle note, alcune delle quali importantissime, una appendice di documenti archeologici, curata dal prof. Neppi Modona, le tavole, la bibliografia (mancano le pubblicazioni del Falchi su Vetulonia), l'indice analitico. Alcune parti, come i primi capitoli sulla costituzione, sono veramente esaurienti e chiari: altre, ordinatamente presentate, potranno ora offrire ai nostri giovani studiosi motivo di ulteriori ricerche, per esempio sull'ingegneria civile e militare, dove la cronologia della volta in Etruria (che formò oggetto della tesi di laurea di un valoroso caduto in guerra, Adalberto Garroni), potrebbe accertare quando gli Etruschi avrebbero usato l'arco e se esso rappresentasse effettivamente, come non credo, una importazione orientale. Non nascondo che avrei desiderato che anche la parte numismatica fosse stata esaminata dal S., anzichè rimandata del tutto ad un'opera speciale: le monete, esaminate da storici e da archeologi del valore del S., che vi potrebbero portare la loro dottrina generale e la loro critica acuta e duttile, la possibilità di confronti con altro materiale archeologico e coi testi, e di richiami con la storia e con l'arte, condurrebbero, con maggior fiducia, a nuovi risultati, più che se lasciate allo studio dei numismatici specialisti.

Mi auguro dunque che qualche archeologo, del valore del Solari o del Minto o del Ducati o del Nogara ci diano prima o poi una monografia sulle monete dell'Etruria, dove troveremo certamente degli spunti originali, utili allo studio e al chiarimento dei problemi etruschi.

CRONACA.

Come non si risolve la crisi. — Un indice dello smarrimento mentale che, in tutto il mondo, aggrava e prolunga la crisi, si è avuto recentemente in Italia ad opera delle Banche che hanno deciso di non scontare più tratte non accettate che siano emesse a scadenza di oltre 30 giorni e che non siano accompagnate dalla autorizzazione al protesto in caso di non pagamento. L'effetto è stato disastroso nel mondo industriale e commerciale, e se ne è fatto autorevole eco l'on. Gino Olivetti, in un articolo sulla *Stampa* di Torino dove dopo aver trattato la questione dal punto di vista tecnico, molto opportunamente si esamina la questione di forma:

Si parla tanto di ordinamento corporativo. Ora è mai possibile che le banche da un giorno all'altro mettano in applicazione una decisione che incide abbastanza profondamente sulla situazione finanziaria ed economica di tutta una serie di ditte dell'industria e del commercio, senza nemmeno esaminare colle altre categorie il problema e senza nemmeno curarsi di preavvertirle in modo che possano quanto meno prepararsi all'applicazione della nuova restrizione di credito?

La Confederazione del Credito ha risposto all'allarme con un comunicato, in cui si annunzia che l'applicazione del provvedimento è stata rimandata al 1° aprile 1933.

Nessun rimedio, questo, ci pare. Tutti sanno quanto sia gravoso e pericoloso lavorare sul provvisorio. Ci sembra pertanto il caso di tornare sopra al provvedimento stesso, previo accordo con le altre Confederazioni, sia per non perturbare maggiormente l'economia nazionale, che non ne sente davvero il bisogno, sia per stare in linea con l'ordinamento corporativo e con gli sforzi e con le finalità perseguite dal Governo nazionale.

Studi di numismatica in Jugoslavia. — Abbiamo ricevuto il vol. VII (1932) di *Starinar* pubblicato dal Museo storico di Belgrado e diretto dal profess. Vlad. R. Petkovic. Di esso segnaliamo i diversi punti che riguardano la numismatica.

In un articolo del dr. Jozo Petrovic sono illustrate alcune rare monete serbe acquistate negli ultimi cinque anni. Il più prezioso acquisto dal punto di vista storico è un grossetto, l'unico esistente dell'imperatore Dusciano. La moneta è assai danneggiata ed è perforata in tre punti avendo servito da ornamento. Tuttavia si vede il volto col diadema chiuso, riccamente ornato. Intorno alla testa si legge ✠ IMPERATOR STEFAN. Nel rovescio vi sono due cerchi concentrici; nel centro, in monogramma, le lettere del nome *Stefan* e l'abbreviazione per la

parola *Car* (imperatore), che del resto è solita nelle monete degli imperatori bulgari, in cirilliano, e fra i cerchi, di nuovo e in caratteri latini ✠ IMPERATOR STEFAN. Diametro 16 mm., peso gr. 0,68. E' anche interessante un grossetto di Giorgio Brankovic, con al diritto un leone a sinistra, stemma della famiglia. Intorno al leone è una cornice quadrata, i cui orli sono ornati di croci, e al di sopra di ciascun lato della cornice una stella a cinque raggi. Anche notevole una moneta del despota Giorgio, dove è rappresentato Gesù con l'Evangelo appoggiato sul petto, benedicente con la destra.

Lo stesso autore poi dà il resoconto di un grande ritrovamento di dramme greche avvenuto nel villaggio di Zaklopaca presso Belgrado, nel 1928. Sono tutte di Apollonia e di Dyrrachium, coniate dopo il 229 a. C., quando quelle città vennero sotto il protettorato di Roma, e prima dell'anno 100, quando Roma fece loro divieto di coniare monete di argento. Tali monete sono state per lungo tempo in circolazione in quelle terre, ed in molti pezzi del ripostiglio si vede l'inesperienza dell'artista: è probabile che qualche altra città abbia coniato tali monete, imitando i coni di Apollonia e di Dyrrachium, bene accettati per la loro apprezzata qualità di intrinseco. Un esempio di simile sistema di imitazione di monete l'abbiamo nel Medioevo: il bano croato Mladen Subic coniava contraffacendo i matapani veneti, ponendovi soltanto le lettere del suo nome. Questa imitazione delle monete venete si sviluppò soprattutto sotto i primi re serbi. Si direbbe che i maestri veneti avessero coniato le monete serbe; soltanto in luogo di s. Marco si trova s. Stefano, invece della *parolà* DUX sta REX, invece del nome del Doge quello del Re. Il ripostiglio è accuratamente illustrato nei suoi dettagli, con i pèsì, leggende, riproduzioni in tavole ecc. Si dà anche l'elenco di tutte le monete di Apollonia e di Dyrrachium acquistate dal Museo oltre quelle di Zaklopaca, e delle poche di questo ripostiglio che sfuggirono all'acquisto.

Sempre il dr. Petrovic parla in tre brevi articoli di una rara moneta del Museo di Belgrado (solidus di Costanzo II), di grossetti ungheresi trovati a Kragujevac, e di un prezioso ritrovamento presso Niksic (grosso di Luigi d'Ungheria, col s. Trifone).

Sentiamo il dovere di rallegrarci con l'egregio illustratore per il contributo da lui portato agli studi numismatici, illustrando le monete e i ripostigli di un territorio di grande importanza storica e che, sia nell'antichità, sia nel Medioevo, ha avuto con il nostro paese costanti contatti politici ed economici; solo è da dolersi che, essendo gli articoli scritti in serbo, non possono essere letti da molti studiosi.

Ma il dr. Petrovic è altrimenti benemerito dei nostri studi per la propaganda che di essi compie anche all'infuori delle pubblicazioni scientifiche. Infatti nel giornale *Vreme* di Belgrado egli pubblica settimanalmente una rubrica di numismatica. In due articoli apparsi il 23 e 30 ottobre u. s. egli parla delle monete di Viminacium (oggi Kostolac).

La zecca romana di Viminacium, capitale della Moesia Superior, coniava soltanto le grandi monete coloniali di rame, ed anche di argento. Il nome completo della città era *Municipium Aelium Viminacium*; da questo risulta che la

città aveva acquistato i diritti dei municipi romani all'epoca di Adriano o Antonino Pio; la prima moneta fu ivi coniata da Gordiano Pio con la leggenda P M S COL VIM (cioè *Provincia Moesia Superior Colonia Viminacium*). Non è ancora accertato quando Viminacium venne elevata all'onore di colonia. Le prime lettere PMS significano che la moneta valeva per tutta la provincia, e non solo per i bisogni locali. Sul diritto è raffigurato l'imperatore, sul rovescio una figura femminile, personificazione della Moesia, fra un leone, emblema della legione belgradese *Legio III Flavia* e un toro, emblema della *Legio VII Claudia* con sede a Viminacium. Sotto: l'anno dell'era della città di Viminacium, che comincia con l'autunno del 239 e finisce con l'anno XVI della coniazione delle proprie monete cioè l'anno 254 255. In questo periodo, pur essendo breve, vi sono monete di quattordici imperatori, con almeno 42 varianti fino ad oggi conosciute. Per il solo Gordiano conosciamo cinque varianti. Le prime monete portano per intero il nome dell'imperatore: *Imp. Caes. M. Ant. Gordianus Aug.*, più tardi, essendo il nome noto, bastò soltanto *Imp. Gordianus Aug.* La figura della Moesia ha a volte la testa nuda; a volte un berretto frigio; a volte la corona turrata. Un tipo del rovescio porta Gordiano, armato, nell'atto del sacrificio presso l'altare; con la sinistra si appoggia sull'asta. A destra e a sinistra, come ornamento, sono infissi a terra gli emblemi legionari, dei quali si scorgono le parti anteriori del leone e del toro.

Del quinto anno della coniazione di Viminacium conosciamo anche un tipo che porta al rovescio la Moesia fra il toro e il leone, e tiene in mano le insegne di guerra, e precisamente nella destra quella con il numero della VII Legione, e nella sinistra quella della III. Infine un altro tipo porta la Vittoria con corona, e accanto ad essa il leone e il toro.

L'imperatore Filippo ha anche una moneta dove, nel rovescio, egli è rappresentato fra il leone e il toro, tenendo nella sinistra un'asta, nella destra un globo, sul quale è la Vittoria. L'ultima moneta, di Viminacium è dell'imperatore Valeriano, nell'anno XVI.

Assai interessante è la moneta di Gordiano sul cui rovescio è rappresentata la Moesia con l'insegna legionaria nella sinistra e una lepre nella destra. Sotto la figura c'è l'anno IIII. Non è certo se l'artista abbia voluto raffigurare l'abbondanza della selvaggina nel paese oppure la fuga dei nemici, come lepri, davanti all'imperatore. L'A. ritiene più probabile questa seconda interpretazione. che da parte nostra esitiamo ad accettare. E' anche assai interessante la moneta che porta la figura della provincia, con corona turrata, il leone e il toro. La Moesia porta le insegne legionarie, sulle quali sono i numeri VII e IIII, e sulle insegne in alto sono i busti dell'imperatore Gordiano e della imperatrice Tranquillina. Il leone e il toro a volte hanno la testa verso la figura, a volte verso gli orli della moneta.

TROVAMENTI.

Ci scrivono da Rodi, 17 dic.: Domenica scorsa alcuni contadini della Società di frutticoltura, scavando per lavori agricoli in un campo sito presso alla Centrale, hanno rinvenuto alcune monete antiche e due orecchini femminili. È curioso il fatto che il terreno in parola era stato molte volte lavorato in precedenza; probabilmente la punta dell'aratro aveva già rotto il vaso contenente le monete, ma nessuno si era accorto sinora dell'esistenza del piccolo tesoro. Durante la recente visita di S. E. il Governatore a Peveragno le monete furono esaminate dal prof. Jacopi, Sovrintendente ai monumenti e scavi. Risultarono di epoca bizantina, ma di rozzo disegno e conio: sono impresse in un sottile strato d'oro e portano l'effigie di Phocas, imperatore dal 602 al 610 e di Heraclius che regnò sul trono di Bisanzio dal 610 al 641. Avendo Heraclius avuto vivente ancora, il figlio Heraclius Costantinus come coregente, i *solidi* d'oro portano anche la sua immagine.

— Da Ancona, 8 dicembre: Nei lavori di demolizione di alcune case nella zona Stagno un muratore nel vibrare un colpo di piccone contro una parete, con sua grande sorpresa ha veduto saltar fuori alcune monete d'oro. Le monete venute alla luce sono 44 e da un primo esame sono state accertate essere tutte dello Stato Pontificio, recante l'effigie di San Pietro. Esse sono state trasportate al Museo Archeologico locale per stabilirne il valore numismatico.

— Il *Piccolo* di Roma pubblicava, il 30 nov. questa corrispondenza da Ravenna: Nuove scoperte archeologiche sono state fatte nella zona di bonifica del Ferrarese, dove già quarant'anni or sono — come ricorderete — il sig. Riccardo Bignozzi di Bondeno rinveniva in un canale della Bonifica di Burana alcune tombe dell'epoca romana, in ciascuna delle quali si trovavano uno scheletro e alcuni oggetti in perfetto stato di conservazione. Nel 1915 in un fondo di proprietà Torri veniva rinvenuta un'urna contenente diverse centinaia di monete d'argento con la effigie di imperatori romani. Successivamente, nei pressi del fondo Torri, furono rinvenute una statuetta di bronzo e diverse monete in un'urna di terracotta. Proprio in questi giorni, dietro indagini fatte dallo stesso Bignozzi, sono state rinvenute a piccola profondità monete, terrecotte, mattoni, ossa umane, che fanno supporre che in quei luoghi esistesse una antica necropoli. Notizie di simili ritrovamenti giungono pure da Ficarolo e Gavello, paese alla sinistra del Po.

— Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 22 nov. questa corrispondenza da Nogarole Rocca: « L'agricoltore Franzoni Bruno, abitante alla contrada Fenil Grande di questo Comune, mentre stava attendendo al lavoro nel campo trovò una moneta romana di bronzo. Da un lato la moneta porta l'effigie dell'Imperatore Adriano e nel contorno la dicitura « Adrianus Augustus ». Dall'altro lato vi è l'immagine di una divinità antica ai cui lati si leggono le lettere S. C. Nel contorno altre lettere indecifrabili perchè corrose dal tempo ».

NOTE GIURIDICHE.

Alla Corte di Appello di Firenze si è discussa il 17 dicembre, rinviata dalla Cassazione, la causa per la proprietà del Medagliere e della Biblioteca del Monastero dei Benedettini di Santa Maria al Monte in Cesena, di cui abbiamo altre volte parlato. La sentenza di questa causa, che si trascina tra i principi Chiaramonti e i monaci dal 1867, con fortuna alterna, si avrà in gennaio.

— Un collezionista di Milano rivolgeva al giornale *La Sera* il seguente quesito fiscale: Ad un'asta in Germania, nel febbraio scorso, mi vennero aggiudicate alcune medaglie antiche per la mia collezione. Il negoziante commise un errore nel modo di spedirmele cosicchè la Dogana le sequestrò colpendole di forte multa. Di regola sono i negozianti che devono conoscere le consuetudini doganali, e non i privati; invece il negoziante tedesco pretende che paghi io la multa, senza risarcimento, laddove in casi analoghi il cliente venne sempre risarcito. Può il negoziante appoggiandosi a cavilli mantenere la sua pretesa, e rendermi responsabile se le medaglie sequestrate verranno vendute all'asta?

Il redattore legale del giornale (avv. g. c.) rispondeva, nel numero del 15 dicembre: È da stabilire per bene se il « modo » della spedizione sia rapportabile a colpa del negoziante o non piuttosto del nostro lettore; a ogni modo è certo che se il negoziante era impegnato a spedire le medaglie in Italia, toccava a lui agire in modo da assicurare l'arrivo della merce a destinazione facendo le necessarie pratiche presso le autorità doganali.

— Pagamento merce in moneta straniera: Nel caso in cui siasi acquistata della merce con pagamento in moneta straniera da eseguirsi dopo un certo termine dalla consegna, se l'acquirente rifiuti senza giustificato motivo la detta merce, il prezzo corrente di questa ed il cambio della moneta, al fine di liquidarsi il risarcimento del danno, vanno riferiti alla data in cui la merce avrebbe dovuto essere consegnata, e non a quella in cui avrebbe dovuto eseguirsi il pagamento (Corte di Cassazione - Sez. I - 21 luglio).

FALSIFICAZIONI.

Si segnalano dall'America delle contraffazioni difficilmente riconoscibili della § 20 Federal Reserve Note, nuova emissione, coll'effigie di Jackson. Si riconoscono dalla linea delle fibre che scorre quasi diritta, mentre nei biglietti veri le fibre sono irregolari e piuttosto ritorte.

— Alcune banconote false da 1000 dinari sono riconoscibili dalla parola « Jugoslavije » invece di « Jugoslavija ».

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Il Re ha ricevuto in udienza privata il comm. Giovanni Quaglia, della S. O. R. I. M. A. di Genova, il quale gli ha fatto omaggio di un astuccio contenente alcuni esemplari delle monete ricuperate dall'*Artiglio* sull'*Egypt*. Il Sovrano ha dimostrato il proprio gradimento per il significativo omaggio.

— Il Museo storico di Trento si è arricchito di un prezioso cimelio formato di due tenaglie, d'un torchio arrugginito dal tempo, e nei quali il comm. Gerola crede ravvisare gli strumenti dei falsi monetari d'un tempo piuttosto remoto.

Essi furono trovati in certi scavi praticati nel convento dei Francescani di Pergine. Il comm. Gerola arrischia una ipotesi che spiegherebbe sufficientemente la presenza degli strumenti dei falsi monetari in quel luogo.

All'epoca che le miniere d'argento — senza più essere in fiore come un tempo — erano tuttavia ancor numerose in tutto il Perginese, come lo attesta il numero forte di Campi (termine locale dell'epoca per indicare i minatori) che si trovava sul luogo, qualche proprietario di miniere e di fonderie d'argento si sarà industriato a sopperire, con la fabbrica di monete false, alla diminuzione sempre crescente del provento dell'industria mineraria già in forte crisi. Subentrato poi il pentimento, si sarebbe cercato di togliere dalla circolazione gli strumenti che avevano servito al losco guadagno. Sta il fatto che il suolo ove furono trovati gli ordigni in parola e sul quale sorge il convento dei Francescani di Pergine fu donato a frate Iacopo da Feltre, custode di quella provincia mineraria, dal nobile Giangiacomo q. Giuseppe Prato, appartenente al ramo trentino dei Prato di Lombardia, « pro salute animae suae », per adempiere dei legati disposti dall'avv. Giovanni e dal proavo Giacomo. Sarebbe temerario però dover ritrarre da questo qualche deduzione. E pare anzi verosimile che i ferri del mestiere siano stati seppelliti sotto la vecchia cucina del convento più tardi sotto segreto confessionale e con la complicità d'un qualche muratore, dei quali ne troviamo tre quali testimoni nel citato atto di donazione di data 5 dicembre 1606.

Quali monete si siano coniate con gli strumenti di cui si fa parola non è possibile arguirlo, poichè i punzoni, forse intenzionalmente obliterati, oggi non sono più rilevabili. Il diametro delle monete doveva essere di circa 3 centimetri.

— Il giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze ha concluso la laboriosa istruttoria relativa all'audacissimo furto della preziosa medaglia d'oro scolpita dal Pisanello trafugata nel settembre scorso dal Museo del Bargello. In base alle risultanze dell'istruttoria sono stati rinviati a giudizio della Corte d'Assise: Parigi Raffaello, Scheggi Adelmo e Selvatici Leopoldo, imputati di furto qualificato e aggravato.

— L'esame, compiuto da S. E. Serafini, delle monete rinvenute nel sepolcro di S. Nicola in Tolentino, ha confermato con altre prove la identità delle reliquie. Ne parla la rivista *S. Nicola da Tolentino* del 10 dicembre.

— « Enrico di Rohan e la Repubblica di Venezia » è il soggetto di un articolo di Carlo Fettarappa Sandri su *Le Tre Venezie* del novembre. Vi sono riprodotte il progetto di pezza da 1 franco di Enrico IV del 1607, la pezza da 10 luigi di Luigi XIII coniatata a Parigi nel 1640, il progetto per la moneta da un reale del Doge Francesco Erizzo del 1644, e il tallero-medaglia del 1603, a commemorazione dell'alleanza delle Tre Leghe Grigie con Venezia, tipo ripetuto nel 1706.

— Sulla condanna di 5000 fiorini piccoli riportata da Dante, e sul raggugliamento di essi in moneta moderna, parla l'avv. E. Valdata in un articolo pubblicato sull'*Italia* di Milano del 29 dicembre.

— La *Vedetta Fascista* di Vicenza, 25 dic., porta un articolo sul Museo locale, e osserva fra l'altro, giustamente, che nelle sale superiori andrebbe a posto la Sezione numismatica, che ricca di monete e di molti esemplari di oselle potrebbe esser mostrata senza tema di sfigurare in vetrine.

— La figura di Ercole con altre figure che non si spiegano con la tradizione scritta delle sue imprese, e che si trovano riprodotte in monete greche, starebbe a dimostrare l'esistenza di racconti relativi a quell'eroe non passati nella letteratura. Si tratterebbe di nuove tracce di fiabe nell'antichità classica, e di cui parla R. Sciava in *Lares*, fasc. di aprile 1932.

— Cortona è illustrata in un bell'articolo da Adolfo Oxilia pubblicato da *Vie d'Italia* del Touring C. I., dicembre. È ricordato l'amore che l'Accademia etrusca ha portato da secoli per la storia della città e per la raccolta di oggetti antichi. Contemporaneamente il bifolco cortonese

dirompendo col vomere l'antica
gleba etrusca

ne ritraeva alla luce le monete e le medaglie, i bronzi e i fittili, gli utensili e le gemme, in parte custoditi a Cortona tuttora.

— Il Museo Civico di Baranello, nel Molise, dove si trova anche una collezione di monete, è ricordato in una corrispondenza di Ernesto de Rosa sul *Popolo di Roma* del 17 dic.

— Ha avuto il suo epilogo la vicenda dell'impiegato che a Milano corse il rischio di esser carcerato per spendita di moneta falsa, e di cui parlammo in questa rubrica, nel numero di dicembre scorso. La moneta, esaminata dalla Zecca, è risultata autentica!

— Antonio Giorgioni parla del Museo nazionale G. A. Sanna di Sassari nel *Messaggero* del 16 nov. Il Salone numismatico presenta una vasta e bella serie di monete di tutti i periodi della storia sarda: puniche, romane, medievali, e quelle della dominazione spagnola e genovese.

— A S. Felice sul Panaro, per iniziativa della Università Popolare in occasione del Decennale, si è allestita una pubblica Mostra comprendente le diverse branche della storia e dell'arte, fra le quali anche la numismatica.

— In una manifestazione di italianità per l'erezione di un pilo per sorreggere il vessillo nazionale, avvenuta ad Aidussina (Gorizia), il Podestà, cav. dott. Grusovin, alla fine del discorso, ha consegnato al Prefetto della Provincia otto monete dell'Impero romano e della Repubblica veneta rinvenute nel sottosuolo

della piazza durante i lavori per l'erezione del pilo, e che son venute a testimoniare la continuità della tradizione romana e veneziana, dunque italiana, di Aidussina.

— Di alcune curiosità sabaude parla Marino Merello nel periodico *Ricchezze Italiane* di Piombino, novembre. Nel 1843 Carlo Alberto commetteva all'incisore torinese Gasparo Galeazzo una medaglia recante da un lato un leone che spennacchia un'aquila, in cerchio i ritratti di Dante, di Raffaello, di Galileo, di Colombo, con l'epigrafe: *J'atans mon astre*, dall'altro l'effigie reale con il motto *Fert.* Di questa medaglia, tanto importante quanto poco nota, è cenno nella *Storia del Piemonte* del Brofferio (Parte III, pag. 154), e riproduzione in una delle tavole del Litta, su la genealogia dei Duchi di Savoia.

— Alberto Santamaria dà conto, in *Puglia Letteraria* del 31 dicembre, dei pregevoli nuovi studi di Luigi dell'Erba, scrivendo:

Proseguendo nelle sue acute e geniali indagini sulla monetazione normanna, il Prof. Luigi Dell'Erba ha dato alle stampe nell'anno in corso altri tre importanti saggi su « Le monete della Contea di Puglia e la Zecca inedita di Melfi », « Il follaro del Re Normanno Ruggero II di Altavilla battuto nella Zecca di Gaeta (1140) » e « Induzioni circa un follaro di Ruggero II Normanno in unione con Fulco di Basacers probabilmente battuto a Capua (1134 ?) ».

A parte il grande interesse che tutti gli scritti del Dell'Erba hanno per gli studiosi della monetazione dell'Italia Meridionale, ci corre l'obbligo di segnalare particolarmente ai nostri lettori lo studio relativo alla Zecca di Melfi che, per primo, il Dell'Erba ha individuato in un follaro di rame battuto da Drogone di Altavilla (1046-1052) fratello di Guglielmo Bracciodiferro, dopo l'investitura della Contea di Puglia da parte dell'Imperatore Arrigo III.

A Melfi, vera culla della Dinastia degli Altavilla, sede di Concilii e di Assemblee della più alta importanza per la storia della dominazione normanna e sveva, viene, dunque, rivendicata una zecca, simbolo del potere sovrano. Nè vale osservare, come fa lo stesso Dell'Erba, che anche altri numismatici avevano già, equivocando fra Molfetta (Melfictum) e Melfi (Melphis) supposta l'esistenza di una Zecca in questa ultima città. Si può affermare con sicura coscienza che nessuno, prima del Dell'Erba, ha con tanta dottrina e con tanto acume « dimostrato » ciò che il nostro Autore espone nel suo magistrale lavoro.

Con le sue nuove pubblicazioni, il chiaro storico pugliese conferma la giusta fama che doverosamente gli riconoscono tutti gli studiosi di numismatica.

— È stato arrestato a Torino certo Giacomo Perotti, che nel giro di pochi mesi era riuscito a spacciare presso i cambiavalute oltre 400.000 franchi marocchini, provenienti dal famoso furto di cui la *Rassegna* aveva parlato più volte, dando anche i numeri delle serie dei biglietti rubati.

— La Sezione milanese della Associazione fra Mutilati e invalidi di guerra ha posto in vendita il giorno di Capodanno una moneta-portafortuna, riprodotte un fiorino milanese dei Visconti. Il conio, nei tre metalli, è opera pregevole del gioielliere A. Ravasco.

— Sul *Nazionale* di Torino del 17 dic. troviamo un articolo, che sarà seguito da altri, di Alessandro Cortese, su « Note e rilievi di numismatica romana

imperiale». E' a carattere divulgativo, se pure in alcuni punti troppo particolaristico.

— Una bella e singolare pubblicazione è venuta alla luce, a cura della Banca del Trentino e dell'Alto Adige: un calendario per il 1933, nel quale, per i dodici mesi dell'anno, è data la illustrazione delle monete della Venezia tridentina. Il testo è tolto da una monografia inedita del cav. Guido Negriolli; è molto preciso e ordinato, le monete sono riprodotte nelle loro esatte dimensioni. È certamente un'idea indovinata per popolarizzare la conoscenza dei nostri studi, e messa egregiamente in pratica

— Anche il *Brennero* di Trento, nel numero dell'8 dicembre, riproduce un capitolo di questo lavoro del Negriolli.

— Che le monete siano apparse in Europa nel sec. IX a. C. ci sembra troppo arrischiato dire: ma lo dice, nella corrispondenza dei lettori, la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 26 ottobre.

— Un ingegnoso dispositivo automatico per la separazione delle monete di qualsiasi dimensione e metallo è stato inventato e brevettato dal sig. Corrado Conti di Senigallia. Ne dà la descrizione e la illustrazione la *Gazzetta del Popolo* del 29 novembre.

— « Monete che non si possono portare in tasca » è il titolo di un brioso articolo di I. Lucchese nella *Tribuna illustrata* di Roma del 28 ottobre. Sono riprodotte figure e scene di monete e di baratto: armi e collane in uso nel Congo per moneta, e un « baratto » che in piena civiltà torna ad apparire, e naturalmente in America dove non solo una Università accetta in pagamento, dagli studenti, grano e capi di bestiame per le tasse e la retta, ma anche si è aperta una bottega di merceria dove ogni articolo si può acquistare dando in cambio « qualsiasi cosa » che abbia valore. Una fotografia riproduce infatti un cliente che compra alcune cravatte e paga con un canarino in gabbia!

— « Monete singolari » intitola P. Brenna un articolo sul *Mondo* di Milano dell'11 sett., dove si riproducono le mattonelle di tè compresso, che servono come moneta nell'Asia centrale, le collane di conchiglie, monete oceaniche; un'enorme mola di aragonite di oltre un metro di diametro, utilizzata nell'isola di Yap (Micronesia) come moneta; le perle di vetro europee che in Africa tendono a sostituire l'antico cauri, conchiglia di un mollusco dell'Oceano Indiano.

— Sapete quauti anni occorrono per contare un miliardo di lire, quanti furgoni per trasportarlo e, se fosse in biglietti da mille, quanti volumi per contenerlo? A queste e ad altre domande risponde un articolo del *Giornale della Domenica* di Roma, del 18 dicembre.

— Francesco Cognasso pubblica nella rivista *Torino* del novembre 1932 un ampio studio sul primo re sabaudo, in occasione del secondo centenario della morte di Vittorio Amedeo II (1666-1732). Accompagnato da molte belle illustrazioni, lo studio è interessante anche per i numismatici, che vi troveranno, oltre ai dati nel testo, lo stemma di Vittorio Amedeo II di Sardegna, la riproduzione delle medaglie commemorative del Napione, una intiera tavola tolta dal *Corpus Num. Italicorum* ecc.

— Francesco Nucera pubblica nella *Gazzetta* di Messina dell'11 dicembre

un articolo su « Una città locrese scomparsa » che sarebbe Peripoli, presso Capo Spartivento. Egli si riferisce ad alcune monete che ha trovato nella opera del Larizza, e che variamente interpreta.

Città del Vaticano. — Il Governatore ha disposto la coniazione del quantitativo di monete previsto per l'anno corrente e cioè: argento L. 500.000 da L. 10; L. 250.000 da L. 5; nichelio L. 100.000 da L. 2; L. 80.000 da L. 1; L. 50.000 da L. 0,50; L. 16.000 da L. 0,20. Inoltre saranno coniate per 15.000 lire di monete di rame e potranno essere coniate monete d'oro da L. 100, sino all'ammontare di cinque milioni.

San Marino. — Segnaliamo un articolo « Vicende e circolazione monetaria nella Repubblica di S. Marino » apparso nel *Veneto* di Padova del 27 agosto 1932, e un altro « Monete nuove per San Marino » sul *Popolo Sammarinese* del 18 settembre.

Francia. — Fra i ricordi di un viaggio in Corsica di Giulio Romano che pubblica la rivista *Corsica antica e moderna* che si pubblica, per forza dicose, a Livorno, si parla del Museo di Bastia, dove è contenuto anche un medagliere con le monete di re Teodoro e del Governo di Pasquale Paoli.

Gran Bretagna. — Al Museo Britannico, Sezione delle medaglie, sono stati offerti 42 modelli in cera di medaglie del XVI e XVII secolo, dovuti al bulino di incisori italiani.

— F. F. Darling, direttore della « London and Midland Bank » in un discorso tenuto a Clekheaton, ha lanciato la proposta che l'oro, l'argento e il frumento debbano concatenarsi insieme come base monetaria. Egli ha proposto che la lira sterlina debba essere rappresentata dall'oro contenuto in mezza lira sterlina d'oro, parallelamente con un'oncia di argento fino e con uno staio di grano tipo. Una superbanca centrale dovrebbe amministrare l'oro, l'argento e il grano e il debito interstatale potrebbe pareggiarsi colle partite di debiti e crediti nei suoi libri mastri. La banca dovrebbe cercare anche di stabilizzare i cambi dell'Impero Britannico in base alla loro vecchia parità con la lira sterlina. Essa dovrebbe avere delle succursali in ciascuno dei paesi partecipanti al sistema.

— Sir Robert Horn considera che la rivalorizzazione dell'argento-metallo non dovrebbe essere ritenuta un'operazione difficile. Per determinare un rialzo dei corsi del metallo, dice, basterebbe che i Governi suspendessero qualsiasi operazione di smonetizzazione delle monete d'argento e dichiarassero essere nei loro propositi di fare figurare del metallo bianco nelle riserve della loro Banca di emissione.

Grecia. — I biglietti della Banque Nationale de Grèce, emissione IA da Dr. 500 (con la rappresentazione della Chiesa Bizantina dei SS. Apostoli a Salonico) e da Dr. 5000, emissione A', sono ritirati dalla circolazione. Essi continuano ad avere corso legale sino al 15 giugno 1933 e verranno cambiati in seguito ancora sino al 15 giugno 1943 dalla Banque de Grèce e la Banque Nationale de Grèce; dopo tale data saranno senza valore. Al posto di essi saranno

emessi dalla Banque de Grèce nuovi biglietti da Dr. 500 con data 1 ottobre 1932 e da Dr. 5000 con data 1 settembre 1932.

— Mme Xanthippe P. Maccas ha tradotto in greco « L'hellénisation du monde antique », conferenze tenute a Parigi alla Ecole des Hautes Etudes Sociales. È un'opera che illustra il lavoro svolto dalla Francia, dai tempi di Francesco I, nelle ricerche scientifiche in Oriente, in tutte le branche scientifiche. Anche la numismatica vi occupa un posto brillante; nella introduzione anzi la traduttrice scrive: « la numismatica in particolare è divenuta da allora una vera scienza ».

— La legge sull'abbandono della parità aurea è riprodotta integralmente dal *Bollettino di Inform. commerciali* della Camera di Commercio italiana di Salonicco del settembre, e dal *Bollettino* del C. P. E. di Pavia del giugno scorso.

Irlanda. — Si smentisce ufficialmente la notizia pubblicata da qualche giornale inglese secondo la quale il Governo dello Stato libero d'Irlanda avrebbe l'intenzione di creare una moneta indipendente da quella inglese denominata « dollaro irlandese ».

Romania. — Il cambio dei biglietti richiamati da 100 e da 5000 Lei, come pure quelli della vecchia emissione 1916 da Lei 500, sarebbe ancora possibile presso la Banca Nazionale Romana, ma soltanto se viene comprovata la provenienza dei biglietti e la causa della loro presentazione tardiva. Viene dato credito in Lei « interni ».

Spagna. — Il Governo spagnuolo ha rinunciato, dopo lunghi sforzi, a « repubblicanizzare » la cartamoneta. Da quando la Repubblica fu proclamata, nell'aprile del 1931, i successivi Ministri delle Finanze hanno emanato ordinanze su ordinanze circa l'obbligo di fare stampigliare i vecchi biglietti di banca. Si stabilirono via via nuovi termini « ultimi definitivi » per la presentazione dei biglietti alla Banca di Spagna o ad una sua filiale per la stampigliatura. Ma il pubblico poco se ne curò, sicchè la resistenza passiva delle masse ha finito per far abortire il provvedimento: sarebbe infatti stato impossibile dichiarare nulla gran parte della valuta nazionale. Ora, infine, il Ministero delle Finanze ha dichiarato ufficialmente che non occorre stampigliare le banconote: i biglietti non stampigliati conservano il loro pieno valore. Si sarebbe preferito emettere subito dopo la caduta della monarchia una nuova serie di banconote repubblicane, ma il danaro occorrente difettava. Appena prima della rivoluzione era stata ultimata una nuova serie di biglietti « monarchici », e sarebbe stato uno spreco il distruggerli senz'altro. La stampigliatura dei biglietti ha inoltre dato luogo a varie complicazioni. I contadini andalusi, ad esempio, credettero che l'obbligo della stampigliatura significasse che la sicurezza della valuta fosse scossa; perciò, non contenti di fare stampigliare le proprie banconote, vollero anche cambiarle in monete d'argento. Anche all'estero si ebbero inconvenienti.

Svizzera. — Del « Dizionario degli artisti ticinesi » del dott. M. Guidi, di Lugano, pubblicato dal nostro Formiggini, editore in Roma, parla il *Corriere del Ticino* di Lugano del 4 ottobre. Nel libro figura il medaglista Antonio Abondio, il giovane.

U. R. S. S. — Sono stati emessi nuovi biglietti della Banca di Stato da 3. cervonzi, data 1932, e monete di nickel da 10, 15 e 20 copeki.

Asia.

Manciuria. — Il sistema monetario di questo nuovo Stato verrebbe regolato sul monometallismo argento. Un dollaro, suddiviso in 10 Kio o Dime contiene 23,91 gr. di argento fino. Il privilegio di emettere banconote è conferito soltanto alla Central Bank of Manchuria, recentemente fondata. I valori sono: banconote da \$ 100, 10, 5, 1, —50; nickel da —10, —05; rame da —01, —.005. L'argento non viene per ora coniato. I biglietti della Bank of the Three Eastern Provinces, della Frontier Bank of Fentien Province, della Yung Heng Bank of Kirin Province, della Kwang Hsin Bank of Heilungkiang Province, verranno, in quanto essi non sono stati emessi in Cina, cambiati in biglietti della Central Bank of Manchuria che assume le dette quattro Banche. Dopo 3 anni i biglietti perdono la validità. Tutti gli altri biglietti e monete sono esclusi dalla circolazione. I nuovi biglietti e monete sarebbero bene introdotti a Mukden, mentre nelle altre città sarebbero meno favorevolmente accolti.

Turchia. — Un progetto di legge del Ministro delle Finanze prevede la coniazione di nuove monete di argento da 100 piastre, e di 10 parà.

Africa.

Africa orientale portoghese. — I biglietti in lire sterline emessi a Laurenço Marques dal Banco Nacional Ultramarino sono senza valore dopo il 31 dicembre 1932.

Sud Africa. — Il 28 dicembre il Governo ha sciolto la Banca di riserva dall'obbligo di cambiare i biglietti di banca in oro.

Si allarga, così, il cerchio delle monete avariate e delle zone monetariamente infette: quanto ciò giovi all'economia mondiale ed al ristabilimento della normalità dei traffici ognuno che abbia occhi per vedere quanto succede attorno può comprendere. Libera è l'Inghilterra di seguire od imporre ai suoi Domini la politica che crede; ma è superfluo cerchi predicare, poi, nelle conferenze mondiali o negli articoli del Keynes la solidarietà internazionale per la ricostruzione economica del mondo.

America.

Argentina. — Mentre viene confermato che la Provincia di Buenos Aires nel 1933 non imporrà nuovi tributi e che il Bilancio preventivo per il prossimo anno sarà pareggiato, negli ambienti per solito bene informati si ritiene che all'economista inglese sir Otto Allemeyer il Governo argentino sottoporrà un progetto di creazione d'una Banca centrale, un progetto per l'istituzione d'un Ente di controllo dell'attività bancaria ed un progetto di riforma dell'attuale sistema monetario.

Cile. — L'argento fino contenuto nelle monete di un peso è stato ridotto da gr. 6 a gr. 2,4. L'antica moneta d'argento sarà ritirata.

Honduras. — La nuova moneta è chiamata « Lempira ». Sono state coniate monete d'argento 900/1000 fino da Lempira 1, —.50, —.20 e di nicke] da —0,10 e da —.05. Le monete in pesos vengono ritirate. Delle due Banche autorizzate a emettere banconote, il Banco Atlantida ha già messo in circolazione biglietti in Lempira, mentre il Banco de Honduras lo farà tra breve. Per i biglietti in pesos è stato fissato il termine di cambio al febbraio 1933. Le Banche però sono tenute a cambiare i vecchi biglietti in ogni momento. Un Pesos equivale a 1 Lempira.

Perù. — Nel fascicolo di maggio-giugno 1932, pag. 196, annunziammo che era stato fissato al 13 febbraio 1933 il termine per la timbratura delle banconote del « Banco de Riserva de Peru ».

Ora, possiamo invece precisare che nessun termine è fissato per la timbratura di dette banconote; e che, invece, gli « cheques circolares » saranno senza valore col 18 febbraio 1933.

Stati Uniti. — Una nuova teoria che, se applicata, dovrebbe risolvere la presente situazione economica e far ritornare la prosperità è annunciata naturalmente dall'America. Questa volta è il prof. J. B. Norton che ha presentato una relazione alla Associazione Americana per il progresso delle scienze in cui propone la creazione di un « dollaro elettrico ». Si tratterebbe di una moneta a corso legale che invece di essere a base aurea ~~potrebbe~~ ^{poggerebbe} sulle possibilità di produzione di energia elettrica di una Nazione. In questo modo — dice il prof. Norton — si eliminerebbe parte degli inconvenienti dovuti alla cattiva ripartizione dell'oro nel mondo.

L'americano propone che le società che producono energia elettrica assumano l'impegno di fornire energia allo Stato per un certo prezzo e per un certo ammontare, mentre lo Stato metterebbe una ipoteca sui fabbricati, emettendo in pari tempo dei buoni da un dollaro che dovrebbero avere corso legale come gli altri e servire per il pagamento dei salari e delle merci. Come ora l'oro è una ricchezza naturale che serve come base per le transazioni, altrettanto dovrebbe avvenire per le fonti di energia elettrica. In cambio di energia elettrica fornita allo Stato, le società riceverebbero monete da un dollaro che a loro volta metterebbero in circolazione.

Oceania.

Nuova Zelanda. — Il Governo ha presentato un progetto di legge per la creazione di una banca di riserva che, oltre a controllare la circolazione monetaria, usufruirà per 25 anni del diritto di emettere biglietti di banca.

MERCATO NUMISMATICO.

Aprile 1933. — *Adolph Hess Nachf., Luzern, 14 Weggissgasse.* - Siamo in grado di annunciare che avrà luogo nel prossimo aprile, presso l'antica Casa Adolph Hess Nachf., della filiazione di Lucerna in Svizzera, la vendita all'asta della collezione dell'Arciduca Sigismondo d'Austria. Essa contiene una notevolissima serie di monete italiane. Daremo nel prossimo numero altri particolari su questa vendita di eccezionale interesse.

J. Schulman, Amsterdam, Keizersgracht 448. — Liste n. 40: Médailles aux bustes des Papes.

Id., Liste n. 38. Italie, monnaies en or.

R. Bell Nachf., Berlin W 8, Wilhelmstr 44. — Münze und Medaillen: Römische Münzen.

Libreria antiquaria Zanichelli, Bologna. — Suppl. al Catalogo 32: raccolta di opere relative alla numismatica.

Francesco Sarti, Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna), via Vittorio Emanuele 10. — Catalogo n. 16, Dicembre 1932. Monete di zecche italiane (a prezzi fissi).

— Il sig. G. Blanes di Roma si è trasferito in Santa Maria in Via n. 9 (sbocco Galleria) telef. 64-381, nel nuovo negozio denominato « Libri monete e oggetti d'arte » ove ha trasportato il medagliere col proposito di intensificare l'attività numismatica. Seguirà a curare le operazioni su titoli italiani ed esteri; trasmetterà gli ordini di Borsa all'agente di cambio sig. Benedetto Chimichi.

SEGNALAZIONI.

*ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI, ROMA — *Società Italiane per Azioni. Notizie Statistiche Ediz. XIII.* 1932, 1 vol. in-4, 2614 pp..

Da tre anni, come è noto, l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni continua la serie, già edita dal 1907 dal Credito Italiano, delle notizie statistiche delle Società Italiane per Azioni. Come le precedenti, essa comprende tutte le Società esercenti in Italia e Colonie con un capitale di almeno un milione di lire, e quelle con capitale minore, ma aderenti all'Associazione. Le Società considerate in questo volume sono 4551, i dati e le notizie si riferiscono ai bilanci chiusi entro il 31 marzo 1932. La compilazione è stata quanto mai accurata, e oltre all'utilità particolare che la consultazione del volume può dare in singoli casi, si ha nell'insieme il quadro veramente notevole, tenuto conto delle condizioni speciali della economia italiana di fronte a quelle estere, della posizione e della attività delle Società azionarie che formano tutta l'ossatura della industria, della banca, del commercio, dei trasporti e dell'agricoltura nazionale.

La pubblicazione, di così grande mole e la cui compilazione deve essere costata un lavoro gravoso e minuzioso, è un titolo d'onore per l'Associazione che ne è stata editrice.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI DICEMBRE 1932. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-11-32	Corsi del 31-12-31	CORSI DI DICEMBRE 1932					
				31/12	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	77,—	77,05	76,15	5	77,10	29	76,10	76,350
Zurigo	Franco	3.789	3,73	3,755	5	3,799	9	3,7520	3,7649
Londra	Sterlina	62,15	66,75	64,65	22	65,26	9	62,80	64,133
Amsterdam	Fiorino	7,957	—	7,862	5	7,957	29	7,857	7,887
Madrid	Peseta	161,37	—	159,50	2	161,27	28	159,50	158,373
Bruxelles	Belga	273,70	—	270,70	1	273,70	27	270,60	271,63
Berlino	Marco	4,70	—	4,662	1	4,71	10	4,656	4,675
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	58,50	—	57,95	3	58,62	31	57,95	58,18
Bucarest	Leu	—	—	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» carta	»	4,25	—	4,25	—	4,25	—	4,25	4,25
New York	Dollaro	19,67	19,596	19,52	3	19,70	9	19,49	19,552
Montreal	Dollaro	16,55	—	17,10	29	17,27	5	16,60	17,562
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,23	—	3,33	21	3,37	1	3,24	3,311
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,44	—	3,54	22	3,58	1	3,44	3,515
Varsavia	Zloty	219,50	—	219,—	—	219,—	—	219,—	219,—
Copenaghen	Corona	3,25	—	3,35	21	3,40	1	3,28	3,369
Oro	Lira	—	378,11	—	—	—	—	—	—

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei dazii ad valorem dal 26-12 al 31-12-1932	Ferrovieri (dal 30-12 1932)
Austria	Fiorino	2,30	2,40
Belgio	Belga	271,—	2,74
Canada	Dollaro	17,05	—
Cecoslovacchia	Corona	58,10	58,60
Danimarca	Corona	3,37	3,40
Francia	Franco	76,17	76,91
Germania	Marco	4,67	4,72
Grecia	Dracma	10,54	—
Inghilterra	Sterlina	64,77	65,75
Jugoslavia	Dinaro	26,17	27,—
Norvegia	Corona	3,35	3,38
Olanda	Fiorino	788,—	7,95
Polonia	Zloty	—	221,19
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	160,—	—
Stati Uniti	Dollaro	19,52	19,53
Svezia	Corona	3,55	3,58
Svizzera	Franco	375,95	379,51
Ungheria	Pengo	2,73	3,40
Franco oro	100 fr. oro	—	376,06

Cambi a termine al 31 Dicembre 1932

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	76.25	76.30	76.40	76.45
Londra	65.—	65.10	65.20	65.30
New York	19.535	19.55	19.565	19.58

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 c. 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 5 % dal 2 maggio 1932.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le R.R. Poste: dal 1° gennaio 1928 al soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radiotelegr. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1932		
		Ottobre	Novembre	Dicembre
Francia	3348	97.137	97.178	97.495
Svizzera	1600	97.239	97.434	97.397
Inghilterra	3501	(139.048)	(144.357)	(144.078)
Olanda	415	97.013	97.048	96.828
Belgio	812	97.125	97.332	97.261
Germania	4448	97.189	97.147	96.815
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	97.396	97.236	97.172
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(150.931)	(155.302)	(153.770)
Svezia	241	(147.588)	(148.676)	(144.823)
Danimarca	159	(145.200)	(151.953)	(152.568)
Polonia	223	97.810	97.304	97.314
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	97.079	97.004	96.836
INDICE MEDIO SEMPLICE		97.249	97.210	97.140
INDICE MEDIO PONDERATO		97.247	97.214	97.152

CIRCOLAZIONE METALLICA.

		Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva al 30 Novembre 1932	Circolazione effettiva al 31 Dicembre 1932
Argento da L. 20	L.	200.000.000	190.828.000	190.828.000
» » » 10	»	650.000.000	636.675.500	636.675.500
» » » 5	»	875.000.000	807.640.250	807.640.250
Nichelio da » 2	»	215.000.000	199.342.948	199.342.948
» » » 1	»	170.000.000	151.686.026	151.686.026
» » » 0,50	»	50.000.000	37.685.615	37.685.615
» » » 0,20	»	45.000.000	44.699.060	44.699.060
» » » 0,20 misto	»	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10	»	45.000.000	35.583.938	35.659.938
» » » 0,05	»	25.000.000	19.734.968	19.811.468
<i>Totale</i> L.		2.291.000.000	2.139.348.705	2.139.501.205

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 31 dicembre 1932-XI. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa:*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.730.000.000	2.651.474.000	6.381.474.000
da lire 500	830.000.000	1.602.282.500	2.432.282.500
da lire 100	478.000.000	754.180.100	1.232.180.100
da lire 50	136.000.000	517.212.200	653.212.200
<i>Totale</i>	5.174.000.000	5.525.148.800	10.699.148.800

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Dicembre 1932 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.829.896.124	05
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.163.620.373	79
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	188.259.949	10
Cambiali su estero	»	—	—
		<u>1.351.880.322</u>	<u>89</u>
Riserva totale	L.	7.181.776.446	94
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	320.448.125	96
Portafoglio su piazze italiane	»	4.872.760.555	55
Effetti ricevuti per l'incasso	»	3.750.344	44
Anticipazioni	»	1.081.426.186	86
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.362.950.677	64
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	91.133.390	17
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	178.572.150	88
Istituto di liquidazioni	»	1.971.162.778	10
Partite varie	»	769.826.985	49
Spese del corrente esercizio	»	175.499.121	15
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.891.220.156	37
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	363.834.773	90
		<u>48.237.159.798</u>	<u>45</u>
TOTALE GENERALE	L.		

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.422.771.200	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	323.999.985	25
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	759.428.312	45
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	<u>14.806.199.497</u>	<u>70</u>
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	797.746.921	55
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	2.482.543.881	30
Fondo estinzione Buoni del Tesoro 4.75 ⁰ / ₁₀₀ (Art. 4 R. D. L. 21-3-1932 n. 230).	»	—	—
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	68.267.520	17
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	797.464.606	13
Rendite del corrente esercizio	»	397.382.441	43
Depositanti	»	27.891.220.156	37
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	363.834.773	90
		<u>48.237.159.798</u>	<u>45</u>
TOTALE GENERALE	L.		

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 48.51 ⁰/₁₀₀.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 43.43 ⁰/₁₀₀. Saggio normale dello sconto 5 ⁰/₁₀₀ (dal 2 Maggio 1932).

FIDELRADIO

PRODUZIONE NAZIONALE DI APPARECCHI RADIOFONICI
E PARTI STACCATI

ROMA *Magazzini di vendita:* via Labicana 130 - via Marianna Dionigi 48
Officine e Amministrazione: via Tommaso Grossi 1, 2, 5, 8, 10

I migliori apparecchi — Ai migliori prezzi — Con le maggiori garanzie
VENDITA ANCHE RATEALE

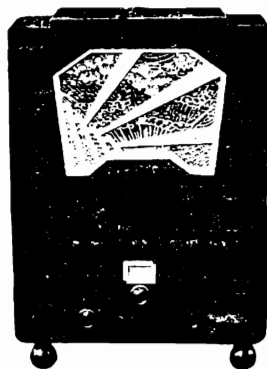
Alcuni tipi raccomandabili per famiglia:

« FIDEL 933 » a tre valvole: rivelatrice schermata, pentodo finale di potenza, raddrizzatrice bipacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 625. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.200.

« FIDEL SUPERSUM » a cinque valvole: due multimi, rivelatrice schermata, pentodo finale, raddrizzatrice bipacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 1.050. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.750.

Supereterodine da 5 a 10 valvole. — Apparecchi di grande classe: Chiedere listini.

Mobiletti da tavolo e mobili per radiogrammofoni stile 900, di diretta fabbricazione. Si costruiscono, a richiesta, mobili d'ogni stile.



CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per schiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

- Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio, Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 %⁰, pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %⁰, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 %⁰ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L. 776.378,34
» 1929	» 1.822.935,79
» 1930	» 4.964.713,80
» 1931	» 9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

PICCOLI AVVISI

CENTESIMI 25 LA PAROLA

Vendo mio recente volume *I Conti di Caserta* Lire 10 invece di L. 15. Prof. Tommaso de Angelis, Casagiove (Caserta).

Compro pagando massimi prezzi monete ben conservate, intere collezioni, biblioteche numismatiche. - Eseguisco ordini di compra vendita all'asta su qualsiasi Piazza. - L. Guarini 39, rue Victor Massé - Paris (9°).

Vendo i primi 6 volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, legati in tela bleu e oro. Scrivere Abbonato 411 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatissimi, ecc. cederebbersi. Trattative *Servizio M 69 Rassegna Numismatica Casella post. 444 Roma*.

Cerco i volumi IX e X del *Corpus Nummorum Italicorum*, preferibilmente nella legatura originale bleu e oro. Scrivere Abbonato 329 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco occasione monete etrusche, comuni. *Servizio M 71, Rassegna Numismatica Casella postale 444 Roma*.

Compro: medaglie papali di bronzo da Martino V a oggi. *Abbonato 1777. Rassegna, Casella postale 444 Roma*,

De Saulcy: — *Essai de classification de suite monétaire byzantines. Description* (488 pag.) *Planches* (33) L. 200. Inviare vaglia al Servizio M. 103. *Casella postale 444 Roma*.

Cedesi: blocco monete familiari, buona conservazione, per L. 400. Servizio M. 102 *Casella postale 444 Roma*.

Cerco il vol. XIII del *Corpus Nummorum Italicorum*. Scrivere Abbonato 115 *Rassegna*, Casella postale 444, Roma.

Compero carta moneta italiana fuori corso, antica e moderna. Non spedire i biglietti senza autorizzazione preventiva. — Volonté Isaia, Via Carducci, 32 - Milano.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

agli Industriali, ai Commercianti a quanti hanno relazione con Banche ed a tutte le persone di cultura

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI

Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA

Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40; un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE

LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zaccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuccheti*, della R. Università di Milano.

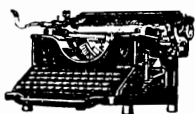
REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccola meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.



OLIVETTI SYNTHESIS

SCHEDARI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per mille di ammortizzarla totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE

MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE

MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specialmente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

- Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{0}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{0}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{0}$.
- Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.
- Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO.

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Trovamenti non trovati.*

MARIO ALBERTI, *La politica monetaria internazionale dopo la guerra.* — VI. Le esperienze del Belgio. La prima stabilizzazione.

GIOVANNI CARBONERI, *I sistemi monetari.* Chili (con 3 tavole fuori testo).

CRONACA.

Regia Zecca. — In memoria del barone Salvatore Pennisi di Floristella. — Necrologio.

Nouvelles monétaires balkaniques. — *Rassegna medaglistica.* — *Note giuridiche.*

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Belgio, Cecoslovacchia, Estonia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, Ungheria. Etiopia, Canada, Messico, Stati Uniti.

Mercato Numismatico.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

G. G., *Le monete italiane* (con 1 tavola fuori testo).

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI.

La *Rassegna Numismatica Finanziaria e Tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:
Rassegna Numismatica - CASSELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie:

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie:

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete:

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclottici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna)

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi:

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie:

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.



1

2



3

4

5



6

7



8

9



10

11

12



13

14

Or: Onza n. 1; 2 escudos n. 2; escudo n. 3; 20 pesos n. 4; 10 pesos n. 5, 6, 7; 5 pesos n. 8, 9, 10; 2 pesos n. 11; peso n. 12; ARGENTO: peso n. 13, 14.



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



ARGENTO: Peso n. 15, 17; 50 centavos n. 16; 20 centavos n. 18, 19; 10 centavos n. 20; 5 centavos n. 21, 22; peso nuovo n. 23;
 RAME: 2 1/2 centavos n. 24; 2 centavos n. 25; centavo n. 26; 1/2 centavo n. 27.



28



29



30

BIGLIETTI DI BANCA - Da 100 pesos n. 28; da 100 pesos o 10 condores nuovi, n. 29; da 50 pesos della nuova banca di emissione, n. 30.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

TROVAMENTI NON TROVATI.

Il grosso pubblico, a cui i giornali quotidiani non offrono evidentemente altri diversivi, segue con interesse insolito le vicende della casa misteriosa di via Alessandrina che ha rovesciato sulla nuova via dell'Impero una pioggia di monete d'oro antiche e moderne che la stranezza del possessore, che fu un rispettabile antiquario e mediatore di cose antiche più disparate, ma che non fu un numismatico nel senso vero della parola, aveva nascosto entro i muri di quella casa. Nell'attesa che la situazione giuridica sia chiarita, che i problemi relativi alla pertinenza del tesoro siano risolti (e non sarà tanto difficile) e che, soprattutto, un esame delle monete, fatto con criteri di assoluta obiettività, non venga a dirci la entità del tesoro e, quello che più conta per noi, se vi siano o no pezzi nuovi, interessanti per la storia e per l'arte, rimandiamo a quel giorno una cronaca dettagliata di questo singolare trovamento.

Oggi, invece, di altri trovamenti ancor più singolari vorremmo parlare, e cioè dei trovamenti che non furono mai trovati.

La storia della nostra scienza è stata spesso infestata da notizie tendenziose, da informazioni errate, da resoconti immaginari, che muovevano da fini più o meno spiegabili e più o meno leciti. Il corpus dei ripostigli è ancora da fare, e costituirebbe certamente un contributo di primissimo ordine alla storia della circolazione monetaria nell'antichità ed alla storia economica dei singoli paesi e dei singoli momenti; ma quando esso si farà, se si farà, quando torneranno in auge da noi gli studi che fecero grande e rispettata l'Italia presso lo straniero, e la terra dei Borghesi, dei Visconti, dei Cavedoni ci darà nuovi studiosi capaci di compiere questo lavoro, si dovrà porre in opera un acume critico non comune, cominciando a mettere in quarantena i resoconti di quei tesori inventati o mal descritti o alterati che si trovano nelle pubblicazioni anteriori all'ottocento. Altro acume critico, e con diversa tempra, dovrà essere rivolto contro i trovamenti pubblicati nel secolo scorso, molti dei quali senza dubbio hanno origini sospette. E non parliamo dei trovamenti odierni; cioè volevamo dire, parliamo proprio di quelli.

Noi possiamo farlo con cognizione di causa perchè la nostra rivista, che dà ogni anno notizia di varie centinaia di trovamenti di monete isolate o in gruppi, ritenendo che anche le notizie sommarie, schematiche, possano offrire un interesse allo studioso che potrà ulteriormente informarsi e investigarvi sopra, è fatta spesso segno alla amabilità di informatori da diverse parti d'Italia e dell'estero per la pubblicazione di notizie. Nessuna rubrica ha tanti collaboratori onorari quanto quella dei trovamenti. Noi, prima di pubblicare, ci accertiamo della attendibilità della notizia, della serietà e dell'onestà dell'informazione; se si tratta di notizie di cui hanno parlato anche i giornali compiamo delle indagini per nostro conto e quando queste non possono approdare, per ragioni anche di tempo, a niente di sicuro, citiamo la fonte a scanso di responsabilità. Vi è per esempio una regione d'Italia in cui, a sentire certe corrispondenze, i trovamenti di monete sono all'ordine del giorno; noi di solito non li rileviamo, non annettendo importanza a trovamenti sporadici o strani, non facilmente controllabili, forse provenienti dalla fantasia di qualche appassionato che non si rende conto del male che può inconsciamente portare agli studi.

E sarebbe poi acconcio qui ricordare — e ci porterebbe vicino, assai vicino, alla casa misteriosa di via dell'Impero — quel famigerato ripostiglio che si disse essere stato trovato, nel 1904, nei pressi della chiesa di S. Adriano, e che noi non appena ci fu possibile dichiarammo falso.

Oggi siamo daccapo, e per quanto non si possa, nè in fondo c'interessi scoprirne le fila, giungono alle nostre orecchie voci sempre vaghe, naturalmente, misteriose, ma non meno insistenti, di tesori di monete, per esempio di monete d'oro, e a volte si parla di strani accoppiamenti oro-argento, e così via. Non accade mai che questi trovamenti misteriosi siano composti di monete antiche, rispettabili, ma comuni: non sia mai! Si tratta sempre, invece, di esime rarità, di pezzi unici, di inediti. A volte serpeggia prima la notizia del trovamento; poi, un mese dopo, ecco apparire innocentemente la monetina preziosa, e si fa capire sul mercato che proviene da quel ripostiglio, la cui notizia era stata varata e messa là. Così il pezzo falso ha la sua fede di battesimo.

Il trucco c'è, e si vede. Queste righe hanno solo il compito di raccomandare ai negozianti, agli amatori ed ai Direttori dei Musei di tenere gli occhi aperti.

LA POLITICA MONETARIA INTERNAZIONALE DOPO LA GUERRA.

VI. — LE ESPERIENZE DEL BELGIO.

LA PRIMA STABILIZZAZIONE.

Alle difficoltà e ai rischi comuni a tutti i piccoli Paesi, rinserrati fra grandi potenze, il Belgio, attraverso una lunga esperienza, si è convinto di dover aggiungere altre insidie, dirette e indirette, provenienti non meno dagli amici che dai nemici. È risultato infatti da recenti pubblicazioni di atti ufficiali e di memorie di uomini di alta responsabilità politica o militare, di Francia e d'Inghilterra, che i Governi di tali Stati ⁽¹⁾, come quello tanto riprovato di Germania, considerarono la neutralità e la inviolabilità, contrattualmente e internazionalmente garantita, pel territorio belga solo in funzione della propria convenienza. Donde una costante necessità per i belgi di non indulgere agli abbracci troppo impetuosi o alle sottili penetrazioni da parte di coloro che si proclamano suoi protettori, una opportunità di vigile cura per la propria autonomia politica ed economica rispetto a tutti, niuno escluso, ed anzi sopra tutto di fronte ai parenti più prossimi. Non è certo agevole una politica di solidarietà postbellica praticamente diffidente e distanziatrice pur sotto un'apparenza di fervorosi sentimenti. Non è facile perseguire una politica di riparazioni e di indennizzi a carico di chi effettivamente violò per primo la integrità territoriale del Belgio, senza lasciarsi trascinare in una assoluta solidarietà di azione coll'alleato ben maggiormente importante — con finalità profondamente diverse e magari in qualche punto antagonistiche con gli interessi propri, — e senza cadere in una condizione di subordinato vassallaggio rispetto ad esso. Bisogna riconoscere che il Belgio seppe finora abilmente destreggiarsi, ricavando il massimo possibile di contributi dall'ex nemico e conservando un notevole grado di indipendenza di fronte all'amico soverchiante. Del pari, nel campo economico e monetario, il Belgio seppe seguire una via di notevole, anche se non sempre completamente riuscita, indipendenza. Ne deve, soprattutto, ringraziare l'equilibrio apportato

(1) Cfr. *Mémoires du Maréchal Joffre*, vol. I, pag. 102 e segg. e *British documents on the origin of war*, vol. VIII.

dall'elemento cattolico e lo spirito alerte della popolazione fiamminga. Ma non si può dire che l'elemento vallone non sia ugualmente penetrato delle necessità fondamentali della politica estera e della politica economica dello Stato in funzione di indipendenza integrale, totalitaria.

Se una politica molto attiva da parte dei vicini ha riflessi preoccupevoli per il Belgio, le depressioni e i malanni di essi ugualmente si ripercuotono sul paese. Non solo la « débacle » del marco ha pesato sulle finanze belghe, perchè un ingente ammontare di marchi venne assunto dallo Stato, a scarico dei portatori, nel momento dell'evacuazione germanica, ma tutti i collassi economici e finanziari del Reich vi ebbero contraccolpi non indifferenti. Così l'occupazione della Ruhr e le sue nefaste conseguenze, come le crisi successive. Del pari, i malanni finanziari e monetari della Francia impressionarono e incisero fortemente e talvolta pericolosamente sulle condizioni del Belgio, il quale dovette energicamente reagire se non volle essere trascinato alla deriva dai casi altrui.

Sarà opportuno dedicare qualche maggior considerazione a queste vicende di ordine esterno che influirono sui decorsi monetari belgi. Anzitutto i marchi. Durante la occupazione tedesca, venne imposta la accettazione dei marchi in ragione di franchi 1,25 per ogni marco. Alla cessazione delle ostilità si trovavano nel territorio occupato circa quattro miliardi di marchi. Il valore di tali marchi, come potenzialità di acquisto e di cambio era ben lungi dal giustificare una conversione alla pari. Ma le due banche maggiori del paese, la Banque Nationale e la Société Générale, ne possedevano da sole per un miliardo e mezzo. Il Governo belga si trovò o credette trovarsi dinanzi al dilemma: o convertire alla pari o far saltare le due Banche. D'altra parte il Governo belga giudicava impossibile applicare un tasso inferiore nelle conversioni al pubblico e un tasso superiore, la parità, per le conversioni bancarie. Al Governo di Bruxelles non passò per la mente che si potesse adottare un corso di scambio proporzionale al valore corrente del marco e si devolvessero a parte i fondi necessari per i salvataggi bancari. Il Governo di Bruxelles decretò la conversione alla pari di tutti i marchi esistenti nel territorio ⁽¹⁾. La politica monetaria belga nell'immediato dopoguerra, alla luce della esperienza storica, appare poco felice, sebbene molte siano le attenuanti di carattere morale e di interpretazione psicologica che si possono accordarle. Comunque il risultato

(1) Il 19 luglio 1919 il Ministro delle Finanze concludeva una convenzione con la Banca Nazionale del Belgio. In base alla quale, contro il deposito di Buoni del Tesoro a tre mesi, la Banca metteva a disposizione dello Stato una somma massima di 5.8 miliardi di franchi per il ririro delle monete germaniche, in esecuzione della legge 24 ottobre 1918.

fu che, visto il cambio favorevole, e malgrado ogni divieto contrario, a flotti i marchi affluirono dall'esterno nel Belgio, il quale si trovò sulle braccia circa 6073 milioni di marchi, in luogo dei quattro mila che vi avevano lasciati i tedeschi al momento della ritirata.

Le conseguenze furono quelle che praticamente dovevano verificarsi, dato che il marco aveva già perduto la metà del suo valore e che il franco belga, il quale possedeva ancora una potenzialità di acquisto e di cambio pari a circa il novanta per cento di quella prebellica, venne praticamente affogato sotto un eccesso di nuova circolazione: circa tre miliardi di franchi più del necessario. Sbalzo vigorosissimo, quindi, nel costo della vita; deprezzamento del franco nei rapporti con le valute auree di circa il cinquanta per cento; più grave deficienza del bilancio dello Stato insidiato dalle spese violentemente aumentanti sotto la pressione della svalutazione monetaria. I franchi gelosamente conservati (ossia tesaurizzati, dalla popolazione belga, quando la marea montante del marco sembrava tutto coprire e allagare cartaceamente), una volta avvenuto il riflusso germanico e succedutagli l'alta marea della inflazione monetaria belga, sortirono dai loro nascondigli e contribuirono ad allargare la massa dilatata della moneta esuberante. Alla inflazione monetaria tedesca nel Belgio seguì una inflazione monetaria belga, anche maggiore, per lo meno agli inizi. Poi le vicende del marco, anche per motivi politici e militari, ebbero un iperbolico sviluppo di moltiplicazione di segni crescenti e di anche più rapidi deprezzamenti — videro la luce le banconote di un bilione di marchi, col valore di pochi centesimi oro — mentre il Belgio ne rimase risparmiato. Ciò non toglie, come osservano giustamente l'Ombiaux e il Marquardt, che il Governo belga abbia, coi suoi provvedimenti, dominati sopra tutto da preoccupazioni e sollecitudini bancarie, determinato una espansione enormemente inflatoria che si sarebbe potuto evitare. — « I Belgi furono sfruttati dai Belgi. Delacroix, allora presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze aumentò del cento-centocinquanta per cento gli utili già ingenti dei profittatori di guerra, anzichè toglierli loro con una energica politica tributaria ». — Anche un economista molto vicino alla Banca nazionale belga e che giudica inevitabile la conversione alla pari, il Baudhuin, trova che « l'opération eût pu être préparée, les billets et les bordereaux imprimés. Rien n'était prêt, on ne se doutait d'ailleurs pas de la quantité de marks se trouvant en Belgique... Les choses traînèrent en longueur, et les importations frauduleuses se firent aisément » (1).

(1) OMBIAUX, *La politique belge*. — MARQUARDT, *Verfall u. Wiederaufrichtung der belgischen Währung nach dem Weltkriege*. — BAUDHUIN, *La stabilisation*.

Gli effetti della imponente inflazione belga si sarebbero certo maggiormente manifestati nei prezzi e nei costi, ove una parte dell'eccesso di circolazione non fosse stato riassorbito nei conti correnti e nei depositi presso la Banca Nazionale. D'altra parte, in senso inflatorio agivano gli incrementi del deficit dei bilanci pubblici, la leggera spensieratezza, per effetto del travolgente esempio francese, di larghissime impostazioni per « dépenses réccouvrables », ossia di spese di ricostruzione, o meglio di rifacimento e di ampliamento, da essere rimborsate dalla Germania con i pagamenti in conto riparazioni. Dal 1919 al 1925 il Belgio spese quasi diciotto miliardi e mezzo a titolo recuperabile e ne incassò sei e tre quarti. Il debito dello Stato si dilatò ampiamente, soprattutto nella forma di Buoni del Tesoro, la più pericolosa per la circolazione monetaria. Nel 1914, il Belgio aveva un debito pubblico di 5.866 milioni di franchi, dei quali appena 661 non consolidati. Nel 1918 il debito pubblico belga era salito soltanto ad otto miliardi di franchi, perchè il debito esterno, contratto a motivo della guerra, veniva dal Trattato di Versaglia addossato alla Germania. Nel 1919 il debito sbalzava da otto ad oltre venticinque miliardi, di cui la metà circa fluttuante. Nel 1921 il debito pubblico belga aveva toccato i trentasei miliardi. Nel 1924 aveva già raggiunto i quarantuno e mezzo miliardi, dei quali oltre ventitre e mezzo fluttuanti ⁽¹⁾. Di fronte ad essi il Belgio

(¹) L'andamento della circolazione cartacea del Belgio, del corso del dollaro a Bruxelles, dei deficit di bilancio e del debito pubblico, è dimostrato dalla seguente tabella ricavata dai dati pubblicati nel *Bulletin mensuel de la Société de banque suisse* (giugno 1924, agosto 1926, novembre 1927), completati con altre fonti (Memoranda sulle monete e finanze e Annuari statistici della S. d. N.):

	Corso del dollaro in franchi belgi	Circolazione	Deficit del bilancio	Debito consolid. fluttuante totale		
		in milioni di franchi belgi				
fine 1913	4.80	1067		5.205	661	5.866
» 1918	9.82	3210	(*)			
» 1919	10.62	4786	(*) 5012	7.046	18.031	25.077
» 1920	16.20	6260	5710	10.356	20.091	30.447
» 1921	13.03	6415	3101	11.858	24.582	36.440
» 1922	15.11	6876	2395	14.763	24.173	38.936
» 1923	22.15	7537	1694	16.512	23.395	39.907
» 1924	24.45	7590	1708	17,985	23.635	41.620
» 1925	33 —	7814	5010	39.376	7.536	46.912

(*) Circa i bilanci 1918, 1919 e 1920, conviene riferire quanto rilevato dal dott. Alberto Janssen, poi ministro delle finanze, in una comunicazione fatta il 5 gennaio 1925 alla Société d'économie politique di Parigi su « Le redressement des finances publiques belges », pag. 4: « I primi bilanci dopo l'armistizio avevano dovuto essere stabiliti su basi molto incerte, perchè in quel momento si ignorava tutto del valore della moneta e dei bisogni reali del paese. Vari bi-

registrava un credito « recouvrable », a titolo riparatorio, di circa dieci miliardi e mezzo di marchi oro (l'otto per cento dei 132 miliardi di marchi, che ipoteticamente la Germania avrebbe dovuto pagare agli alleati, in base agli accordi di Londra e di Spa). Ma *ad impossibilia nemo tenetur*. Nè a trasformare l'impossibile in possibile poteva bastare la coazione francese espressa nella occupazione della Ruhr, cui i Belgi si associarono, sia pur a malincuore, « parce que, comme il y avait tout de même quelque chose à prendre dans la Ruhr, il convenait que nous y fussions, étant donné notre créance privilégiée ».

Il risultato dell'occupazione della Ruhr fu una tragedia per la Germania, ma fu anche uno scacco grave per la Francia e, di riflesso, dall'estero si ritirarono i capitali collocati in Francia ed in Belgio e si vendettero a tutto spiano franchi. Gli stessi capitalisti francesi e belgi, impauriti, fecero emigrare i loro capitali verso terre e soprattutto verso valute più tranquillanti. La moneta francese e quella belga caddero. Vero è, come si è già rivelato, che il Belgio si associò alla marcia francese nella Ruhr assai riluttantemente.

« La Belgique souhaitait vivement de ne pas être amenée à ¹entr^{er} dans la Ruhr. Nous ne sommes pas allés dans la Ruhr sans des graves appréhensions; c'est contraint et forcé que le gouvernement belge, après avoir fr^éiné tant qu'il avait pu, se décida à marcher. Il ne se faisait illusion — quoi qu'il ait dû en déclarer publiquement — ni sur l'accueil que l'occupation allait trouver en Allemagne, ni sur les profits que la cause des réparations pouvait en attendre. M. Poincaré, lui, s'imaginait que la Ruhr nous attendait. Notre gouvernement, par contre, croyait à des sérieuses difficultés. L'occupation de la Ruhr fut totalement impréparée. En nous embarquant dans cette aventure, nous exprimâmes aux Français le désir qu'elle prit fin le plus tôt possible. En septembre, l'Allemagne annonça la fin de la résistance passive. Le gouvernement belge, considérant que on avait obtenu tout ce qu'il était possible, et que les sources auxquelles on puisait dans la Ruhr allait se tarir, fit des nouveaux efforts auprès de M. Poincaré pour qu'il consentit à liquider l'incident. M. Poincaré traîna encore, ce qui contribua à épuiser l'Allemagne sans profit pour personne ».

Anzi, al contrario, detrimento grave ne derivò alle valute della Francia e del Belgio che subirono collassi gravi. Il credito della Francia e quello del Belgio erano ormai troppo intimamente collegati colla

lanci mancavano di esattezza, poichè il regime dei sorpassi di credito imperver-sava senza controlli, nè freni. I crediti supplementari raggiunsero, per il totale dei bilanci, nel 1920, 1469 milioni e, nel 1921, i 1149 milioni. La prima misura da prendere per veder chiaro nella situazione era di metter fine a questi sorpassi ingiustificati dei crediti. Ciò venne fatto con le leggi 30 luglio 1921 e 10 giugno 1922, che crearono il controllo degli impegni e delle spese ».

Quanto al bilancio per il 1925, che si sarebbe dovuto chiudere in pareggio, esso subì le ripercussioni dell'indebolimento del franco.

finanza germanica, perchè il completo sfondamento di essa, attraverso all'inflazione fantastica determinata dal perturbamento economico e politico dell'occupazione della Ruhr, non dovesse ripercuotersi sulle valute degli Stati occupanti.

La soluzione di compromesso del piano Dawes, che allontanava dalla Germania la minaccia di altre rovinose rappresaglie militari in caso di inadempienza dell'inadempibile, che la dotava di una nuova moneta sana e di una Banca di emissione forte, che le forniva, mediante un prestito internazionale i mezzi con i quali risangare la propria bilancia dei pagamenti ed effettuare una certa scala di pagamenti riparatori, aprì un breve periodo di rinascita della fiducia e di tranquillità economica. Per breve ora, giacchè per le note ragioni di degenerazione politica e finanziaria interna del regime demagogico-repubblicano francese, ben presto la fuga del franco e la conseguente svalutazione di esso assunsero ampiezza di sviluppi e rapidità di ritmi veramente impressionanti.

Intanto il Belgio, grazie anche alle varie, abili e ben congegnate forme di proprietà e di anticipi sapute ottenere dai suoi negozianti, stava restaurando la propria situazione finanziaria. L'influenza dei movimenti francesi, o meglio la pressione di essa, sul franco belga era fortissima. Urgeva svincolare il Belgio da qualsiasi solidarietà monetaria con la Francia, se si voleva impedire che il franco belga seguisse le sorti del franco francese. A questo taglio netto fra le monete, più cugine che sorelle, si accinse con competenza e con fervida volontà, anche se non sempre con adeguata energia, il ministro delle finanze Janssen. I suoi sforzi non furono coronati da successo, anzi si conclusero con un clamoroso disastro, che precipitò la moneta belga al di sotto del franco francese. Ma l'insuccesso grave non può essere legittimamente assunto a condanna dei principii ispiratori della di lui politica monetaria o dell'onestà delle sue intenzioni. È necessario e doveroso analizzarne più da vicino il contenuto.

Bisogna considerare anzitutto il punto di partenza. — Posizione finanziaria: grosso debito pubblico di quarantadue miliardi, dei quali più che la metà non consolidato; impossibilità di collocare all'interno prestiti a lunga scadenza o rendite, a causa della crescente diffidenza del pubblico verso la situazione finanziaria e verso la moneta nazionale; sensibile contrazione dei crediti di riparazione e che, quantunque immaginari, suggestionavano in senso fiducioso una parte dell'opinione pubblica e comunque servivano per un ipotetico equilibrio di bilancio e di dare e di avere creditizi. — Riflessi monetari esterni: influenza della debolezza estrema del franco. — Condizioni politiche interne: elezioni conclusesi in una punta verso sinistra, che portava al potere un con-

nubio ibrido socialista-cattolico. I cattolici fecero miracoli di buon volere per impedire e correggere le conseguenze sfavorevoli del « faux ménage » loro imposto dalla situazione parlamentare, ma ciononostante, le classi abbienti, temendo un aggravarsi del fisco sul capitale e i suoi redditi, manifestarono una crescente inclinazione ad esportare le somme disponibili e mobilitabili. Tutto sommato, quindi, il terreno sul quale doveva operare il ministro Janssen era tutt'altro che propizio.

Egli si trovò, anzitutto, di fronte ad una amara constatazione e ad una grave minaccia: cessarono le eccedenze delle sottoscrizioni sugli incassi dei Buoni del Tesoro. Man mano che essi venivano a scadenza, non erano rinnovati o venivano solo parzialmente rinnovati. La fonte del rifornimento finanziario della Tesoreria si era esaurita e diventava, per contro, una fonte di esborsi per la finanza e, quindi, una causa potenziale di inflazione e di svalutazione monetaria. Ed altresì una causa di aggravato squilibrio del bilancio.

« Chaque hausse de un franc dans le cours du dollar — aveva precisato e ammonito lo Janssen nella sua esposizione per il 1926 — amène une dépense supplémentaire de 45 à 50 millions, du chef de l'achat des devises étrangères... Je ne crois pas m'aventurer en ajoutant que la même hausse des devises appréciées amène, par suite de la hausse des prix, un déséquilibre nouveau de plus de cent millions, en y comprenant les régies ».

Il Tesoro belga, privato dalla sfiducia nazionale di ogni possibilità di risorse finanziarie interne, cercò nel credito estero una via di uscita. Ma male incoglie ai popoli che perdono la fiducia in loro stessi e si affidano alla mercè dello straniero, anche se è uno straniero amico e che in altri momenti ci soccorse generosamente. Il Belgio si rivolse agli Stati Uniti per l'emissione di un prestito a Nuova York. Il Parlamento americano non aveva mai voluto riconoscere nè ratificare il Trattato di Versaglia e quindi, agli effetti dell'America, non aveva mai avuto forza la clausola che i belgi erano riusciti ad ottenere durante i negoziati di Parigi, ossia che i creditori di guerra, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, si accontentassero di un analogo impegno debitorio da parte della Germania e liberassero da ogni debito il Belgio. Il Governo americano, conseguentemente, aveva più volte, ma invano, premuto sul Belgio affinché mandasse suoi negozianti a Washington per concludere una sistemazione finanziaria circa il debito di guerra verso gli Stati Uniti. Ora, nella stretta del bisogno belga, si presentava a Washington l'occasione propizia per mettere un aut aut a Bruxelles. Il Governo belga, sotto la pressione della Tesoreria esausta e della minaccia di una crescente riscossione di Buoni del Tesoro, si piegò e concluse un accordo per cui si impegnò a rimborsare, agli Stati Uniti l'intero ammontare del suo debito, in 62 anni, ma senza interesse. (La successiva sistemazione

italiana, per la distribuzione dei rimborsi soprattutto su di epoche assai lontane, rappresenta — sia detto fra parentesi — concessioni americane sensibilmente maggiori sui crediti vantati). In tal modo, per ottenere il respiro di un prestito estero, imposto dalla fiducia interna, Bruxelles dovette accollarsi un onere, dal quale aveva il diritto di ritenersi esonerata per effetto del Trattato di pace. In fatto di osservanza degli impegni esterni, come in occasione della violazione della neutralità — cui avevano contemporaneamente pensato, con commovente solidarietà di intenti, Germania, Francia ed Inghilterra, — il Belgio ebbe a fare un'ammonitrice esperienza, nel 1923, anche per la priorità riservatagli contrattualmente sulle riparazioni tedesche ⁽¹⁾: come esplicitamente ed onestamente ammette e rileva il Baudhuin,

« les Anglais, au cours de la conférence qui précédait l'occupation de la Ruhr, avaient fait bon marché de notre priorité. Nous ne l'avions sauvée que par une intervention énergique, *puissamment secondée par l'Italie* ».

L'avviamento alla stabilizzazione voluta dal ministro Janssen — e giustamente voluta e perseguita, aggiungiamo — partì, dunque, col peso di un noioso handicap: il ripescamento di un debito di cui ci si era creduti liberati definitivamente. Il senso di malessere si accrebbe, anziché attenuarsi. Si accentuò l'esodo dei capitali dal Belgio, ossia la fuga dal franco belga, in armonia con la fuga dal franco francese in Francia. Questo collegamento psicologico dei due franchi fu esiziale per il Belgio.

« Le franc belge suivait le franc français parce que on croyait qu'il devait le suivre — osserva molto acutamente e giustamente il Baudhuin. — Cette conviction se fortifiait au fur et à mesure que l'expérience montrait qu'en fait il en était régulièrement ainsi. L'explication psychologique ne satisfait pas pleinement, nous le savons; elle vaut mieux que une explication complète qui serait fausse. L'expérience de la crise financière, tant en France qu'en Belgique, montre clairement qu'il est inutile de s'acharner à la recherche de cause objectives en pareille matière, et que les mouvements d'opinions ont parfois des répercussions d'une force insoupçonnée ».

Questa constatazione del Baudhuin è perfettamente giusta. Alla formazione della mentalità associatrice dei due franchi in un destino comune aveva certo contribuito, oltre che una lunga tradizione e l'importanza dei legami monetari e finanziari con Parigi, anche il fatto della esistenza della Unione monetaria latina da circa un sessantennio. Perciò Janssen mosse risolutamente al taglio del cordone ombelicale che univa

(1) L'accordo del 16 giugno 1919 assicurava al Belgio una priorità sulle riparazioni di due miliardi e mezzo di marchi oro, subordinata solo al costo delle armate di occupazione e dei rifornimenti di viveri alla Germania.

le due monete siamesi e denunciò col 31 dicembre 1925 il trattato, a causa « de son inadapation aux circonstances nées de la guerre ».

Evidentemente, la semplice rescissione di esso dall'Unione monetaria latina non poteva bastare a svincolare il franco belga dalla stretta fatale. Il ministro Janssen, nel discorso programmatico pronunciato alla Camera dei rappresentanti il 17 dicembre 1925, dopo aver fatto parecchia dottrina sulle stabilizzazioni operate sotto gli auspici del Comitato Finanziario della Società delle Nazioni ed averle esaltate, dopo averne ricavato una somma di insegnamenti piuttosto cattedratici, dichiarò di volerli letteralmente applicare. In questo l'uomo di buona fede, che indubitatamente fu ed è lo Janssen, errò ritenendo possibile la adozione pura e semplice, in paese democratico e in quel momento in preda ad una eccezionale tensione dei partiti, di un tecnicismo, che presuppone invece la pressione forte del dettato, ossia della imposizione politica e finanziaria di una Commissione della Società delle Nazioni e del relativo seguito di banchieri internazionali. Le stabilizzazioni tipo Comitato finanziario della Società delle Nazioni rappresentano, infatti, sovrapposizioni coattive extranazionali dell'apparato anglosassone della Lega e dell'organizzazione internazionale dei banchieri di Londra. Janssen si illudeva di varare la sua stabilizzazione tipo Lega delle Nazioni, con un Governo democratico senza adeguata base parlamentare, con una situazione finanziario-monetaria molto pericolosa, oltre che labile e sdruciolevole. Egli, cattolico e moderato, ex direttore generale della Banca Nazionale belga, doveva inoltre acconciarsi, in omaggio di solidarietà con i colleghi socialisti del Ministero, ad abbracciare tesi di radicalismo tributario, le quali naturalmente sollevavano le opposizioni delle classi abbienti, l'estrema destra delle quali, grandi industriali e grandi banchieri, era per giunta, come in tanti altri paesi, dominata dagli inflazionisti e svalutazionisti, palesi od occulti, della moneta nazionale. Janssen, ministro delle finanze con programma stabilizzatore a metodi liberali, prigioniero dei socialisti e bersaglio dell'alta finanza, appare come un agnello ingenuo (pur magari credentesi furbo) in mezzo ad un branco di volpi e di lupi. Questo agnello, vero agnello, in un'operazione finanziaria estremamente delicata, come una stabilizzazione monetaria, alla quale il Governo e l'alta-banca di Francia guardavano, inoltre, con occhio non benevolo perchè segnava distacco dalla Francia e precedenza di decisioni monetarie in confronto ad essa, ossia menomazione del prestigio finanziario esterno della gelosissima repubblica, questo agnello, dico, aveva la ingenuità di voler condurre in porto la sua riforma, non nel cauto silenzio di una grande riservatezza, come si fa abitualmente, così nei paesi democratici, come in quelli autoritari, ma coram populo,

alla luce del sole, preannunciando passo per passo le intenzioni del governo. Sentite come parla il dolcissimo dotto :

« Messieurs, j'ai déjà eu l'occasion de m'en exprimer, lorsque je fus appelé à l'honneur périlleux de diriger le département des finances, les citoyens belges que vous représentez ont le droit et le devoir de s'intéresser aux finances de leur pays, de connaître la situation financière qui leur est faite, afin de prendre conscience de leurs obligations et de leurs responsabilités. C'est pourquoi je me suis toujours assigné comme devoir de vous mettre bien en face des réalités. Les finances d'un état démocratique doivent être conduites comme dans une maison de verre. La sincérité brutale des chiffres est un avertissement salutaire qui appelle à la défense des deniers de l'état tous ceux qui ont le souci du bien public ».

E poi snocciola tutto il suo programma, onestamente, lealmente, come se una Camera di deputati fosse veramente più sollecita degli interessi generali che di quelli particolari di gruppo e di parte ; come se il contrasto degli interessi delle categorie debentrici e creditrici, nel paese, si accchietasse dinanzi alla evangelica mansuetudine di un ministro candidamente trasparente. Egli giunge perfino a discutere del possibile tasso di stabilizzazione parecchi mesi prima che la stabilizzazione possa essere varata. Egli preannuncia la solidarietà finanziaria dei suoi colleghi del Comitato finanziario della Lega, che invece poi lo pianteranno in asso.

« Nous avons pour la réalisation de nos plans le *concours sans réserve* des pays qui sont à l'or : les États-Unis, l'Angleterre, la Hollande, la Suisse, la Suède. Nous avons leur accord de principe en vue de faire aboutir l'emprunt définitif dès que notre budget sera en équilibre et que toutes les lois financières seront votées ».

Ecco, per sommi capi, il programma di stabilizzazione che lo Janssen, con un enorme dispendio di energie, cercò di realizzare attraverso ad interminabili tappe di maturazione parlamentare : provvedimenti fiscali per l'equilibrio del bilancio ; piano di ammortamento del debito interno a breve scadenza ; rimborso della maggior parte del debito dello Stato alla Banca Nazionale mediante il famoso debito estero ; contenimento della circolazione ; tasso di stabilizzazione al valore corrente del franco, belga — mantenuto fermo per alcuni mesi a 107, per una sterlina oro, grazie ad aperture di crediti in conto corrente presso Banche estere (le quali esigettero per altro la garanzia del rimborso aureo da parte della Banca Nazionale del Belgio) ; rivalutazione in base al nuovo valore della moneta, delle riserve auree della Banca di emissione, infine, aumento del capitale azionario di essa da 50 a duecento milioni di franchi.

Una volta conosciuto in tutti i suoi dettagli, il piano Janssen venne preso di mira, per una ragione o per l'altra, da varie categorie di interessati, ma soprattutto dalla grande industria e dall'alta Banca (Mar-

quardt, op. cit., pag. 73). L'opposizione di tali circoli, desiderosi di un ritardo della stabilizzazione, di un ulteriore allargamento della circolazione e di un tasso maggiormente deprezzato, impressionò vivamente l'estero, tanto più che si rendeva noto come l'amministrazione finanziaria e la Banca di emissione avessero consumato tutti i crediti che erano riusciti ad ottenere all'estero nell'intento di impedire la svalutazione del franco, di fronte al crescente esodo di capitali dal paese. Secondo dati contenuti nel volume del nuovo Governatore della Banca Nazionale del Belgio, Louis Franck, su « La stabilisation monétaire en Belgique », dati che possono essere considerati attendibili, data la fonte, dal 15 settembre 1925 al 13 marzo 1926, furono consumati 87 milioni di dollari per mantenere il franco belga al corso di 107 per una sterlina d'oro. D'altra parte, l'impegno aureo della Banca Nazionale circa il rimborso dei crediti bancari ottenuti all'estero dette luogo a critiche e a preoccupazioni, anche eccessive ed in parte ingiustificate, ma non per questo meno deleterie all'interno del paese. La stampa, aizzata dai grossi interessi plutocratici, attaccava violentemente la stabilizzazione e diffondeva il panico. Al riguardo lasciamo la parola al dott. Emile Hoffmann: « Une expérience à méditer. La stabilisation du franc belge ». (Lille, *Mercur de Flandre*):

« La campagne de presse fut violente, odieuse parfois, d'un acharnement inouï, qui rendait stupéfaits les lecteurs étrangers. Certains journaux ont poussé la violence jusqu'à la mauvaise foi et à la calomnie, contribuant ainsi à tourner contre le ministère une opinion publique, déjà travaillée par toute sorte de nouvelles tendancieuses et contradictoires, répandues souvent en même temps aux quatre coins du pays... Il y a en Belgique, à côté de la Banque Nationale, deux grandes banques privées qui jouent sur le marché belge un rôle de premier plan: la Société Générale de Belgique et la Banque de Bruxelles. Une rivalité, vieille de soixante-quinze ans déjà, oppose ces deux banques à celle qui détient le privilège d'émission des billets. D'autre part, il y avait à la tête de ces institutions privées, des hommes actifs et entreprenants, ayant dans la finance internationale des relations nombreuses. Leur action fut double: a) à l'intérieur, il leur fut aisé de s'asservir la presse et de se couvrir de l'anonymat pour attaquer tous les actes de M. Janssen et de ses collègues; b) à l'extérieur, dans des entrevues et des réceptions que leur haute situation leur permettait d'avoir avec les banquiers des principales places européennes, ils purent sans crainte d'être contredits déblatérer le programme du cabinet. L'action des gros industriels seconda à souhait l'ardeur des banquiers: périsse plutôt le franc, mais écoulez nos stocks, tel fut leur raisonnement ».

La campagna, con un governo democraticamente debole ed un ministro delle finanze di grande candore e di aperta sincerità, non poteva portare che alla confusione prima, al panico poi. Si accrebbero le domande di rimborso dei Buoni del Tesoro, si rarefecero le nuove sottoscrizioni di essi, si accentuarono le domande di divise estere, si multi-

plicarono le fughe dei capitali all'estero, si diffuse il discredito. I banchieri esteri, che avevano già promesso allo Janssen incondizionato appoggio, si ritirarono, rendendo così anche un servizio ai loro colleghi inflazionisti del Belgio. Il povero Janssen, recatosi a Londra per definire l'operazione finale del prestito, la quale doveva coronare il lungo travaglio delle molteplici leggi fatte approvare, attraverso una logorante fatica, dal Parlamento, venne rimandato a casa a mani vuote. Vuota di divise era anche la Tesoreria belga. Mentre il panico dilagava per il paese, il franco belga venne abbandonato, fatalmente, alla deriva, il 15 marzo 1926. Da 107 sbalzò a 111, poi a 121,50, poi sempre più su, sempre più su. La vittoria degli svalutazionisti e degli inflazionisti era piena. La stabilizzazione era sconfitta e il suo autore presidente del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni rassegnava le dimissioni da Ministro. Il Governo cadde. Gli succedette un Governo di coalizione, nel quale l'incarico del riordinamento monetario venne affidato all'uomo più potente del gruppo che aveva condotto la campagna contro il ministro stabilizzatore Janssen: il Franqui, direttore della Société Générale. La Banca privata aveva sconfitto la Banca Nazionale.

MARIO ALBERTI.

I SISTEMI MONETARI.

CHILÌ.

Come in genere le altre colonie spagnuole d'America, il Chilì anche dopo la proclamazione dell'indipendenza (1810), continuò a fare uso della moneta effettiva e di calcolo della madrepatria (1). Le piastre d'argento e le onze d'oro coi loro summultipli non avevano sostanzialmente cambiato, salvo quanto riguarda le impronte (decreto 9 giugno 1817). Vi era già una circolazione bancaria. Qualsiasi Istituto di credito poteva liberamente emettere biglietti o rappresentativi di monete, purchè il quantitativo non oltrepassasse la 150^a parte del capitale della banca. Era una misura empirica, che poco aggiungeva alla garanzia e lasciava sussistere in pieno gli inconvenienti del sistema plurimo di emissione. Solo nel 1839 si poneva un limite alla creazione di nuove banche di emissione subordinandola all'autorizzazione della municipalità o della provincia e venti anni dopo circa veniva data una organizzazione stabile al regime di emissione fiduciaria del Chilì, autorizzando le banche ad emettere biglietti fino all'ammontare di $1\frac{1}{2}$ del capitale coll'obbligo di una riserva monetaria pari ad $\frac{1}{3}$ della circolazione. I biglietti dovevano essere rimborsabili in valuta metallica. L'emissione, sotto il controllo dello Stato.

Il Chilì era già dotato in quel tempo di un sistema nazionale completo di circolazione monetaria e fiduciaria. La prima legge monetaria è del 1851. Si inaugurava con questa legge il bimetallismo legale oro e argento nel rapporto di 1 a 16,38. L'unità monetaria era la piastra o peso d'oro (\$) di gr. 1,526125 al titolo di 900 millesimi, divisa in 100 centavos, e la piastra o peso d'argento di gr. 25 al medesimo titolo.

Fra le monete effettive figuravano pezzi d'oro da 1, 2, 5 e 10 pesos; monete d'argento da $\frac{1}{2}$ decimo, da 1 decimo, da 20 e 50 centavos e da un peso. Le monete d'oro e il peso d'argento avevano corso obbligatorio illimitato, le altre, limitato a 10 pesos per ogni pagamento.

I due metalli si mantennero nella proporzione legale per molti anni e la circolazione non ebbe a subire notevoli perturbamenti grazie anche alla bilancia commerciale del paese con l'estero che si manteneva favorevole. Rotto l'equilibrio per la crisi del metallo bianco, le monete d'argento legalmente sopravvalutate scacciarono le monete d'oro dal paese. E così tra

(1) MEDINA J. T., *Bibliographia numismatica colonial Hispano-Americana*. Santiago 1912.

il 1870 e il 1878 si venne a costituire un sistema monometallico di fatto a base d'argento che doveva poi lasciare il posto alla carta moneta.

Fino allora l'emissione dei biglietti si era contenuta in limiti moderati, giacchè le banche vi provvedevano in relazione all'assorbimento del mercato ed alla possibilità di cambio. Il biglietto bancario aveva quindi conservato il suo valore, almeno in moneta d'argento. Solo nel 1865 si ebbe un breve periodo di inconvertibilità, durante la guerra del Chili contro la Spagna, e qualche difficoltà nel 1873-1874 per rarità di numerario. Ma è nel 1878 che si inizia il periodo della carta moneta e del seguente deprezzamento della valuta cilena. In quell'anno si ebbe la guerra col Perù ed una grave crisi economica dovuta a scarsità di raccolti ed al ribasso nei prezzi del rame e del salnitro, principali generi di esportazione. Il tesoro aveva dovuto ricorrere alle Banche per un prestito di 2.525.000 piastre e queste ottenevano in compenso l'accettazione nelle pubbliche casse di 10 milioni di piastre di loro biglietti, portati a 15 milioni colla legge 6 Settembre 1878. La circolazione bancaria saliva quindi a 28 milioni e mezzo di piastre, di cui 15 milioni stampigliati ed inconvertibili. Questi biglietti dovevano rimanere inconvertibili solo fino al primo maggio 1880. Senonchè nel 1879 scoppiava la guerra del Pacifico fra il Chili, la Bolivia ed il Perù; ed il Governo, per far fronte alle spese, ricorreva per la prima volta all'emissione di biglietti fiscali o di Stato, che divennero in seguito la sola moneta effettiva. I biglietti bancari, anzichè essere cambiati in moneta metallica, potendo essere cambiati in biglietti statali a corso forzoso, concorsero con questi ultimi ad ingrossare la massa della carta moneta inconvertibile. Ristabilita la pace, si tentò è vero di ridurre la circolazione statale, ma le banche, temendo una penuria di mezzi liquidi per le loro operazioni commerciali e di sconto, continuarono ad emettere biglietti neutralizzando in questo modo il processo di deflazione.

Nel 1879 si introduceva pure una moneta in argento di bassa lega cioè al titolo di 500 in pezzi da 20, 10 e 5 centavos, valevole fino ad un ventesimo per ogni pagamento.

Nel 1891, quando scoppiò la guerra civile, si avevano ancora in circolazione 22.757.224 piastre di biglietti Stato e 18.544.806 di biglietti di banca portati alla fine dell'anno rispettivamente a 42.263.424 piastre ed a 20.291.036. L'anno seguente, ritornata la pace, si ritentava l'operazione del ritiro dei biglietti statali e si votava una legge di conversione (legge 31-5-1893), che fissava il valore della carta moneta a 24 pence di sterlina inglese ⁽¹⁾ ed autorizzava un prestito estero per effettuare il cam-

(1) Valore effettivo che aveva allora il biglietto rispetto all'argento. Di fronte all'oro esso valeva molto meno, avendo già perduto quasi $\frac{3}{4}$ dell'antico valore.

bio su questa base ed annullare nello stesso tempo una data quantità di biglietti durante gli anni 1893, 1894 e 1895. La crisi economica sopravvenuta e la forte contrazione monetaria non permisero l'attuazione di questa riforma ed anzi le banche furono autorizzate a servirsi dei buoni del tesoro che possedevano (8.902.000 piastre), come moneta legale di pagamento. Frattanto il valore del biglietto andava sempre più diminuendo e nel 1894 il peso cileno si poteva avere ad 11 pence. Dopo molte discussioni si venne ad un accordo tra gli inflazionisti ed i deflazionisti e ne sortì la nuova legge di conversione dell'11 febbraio 1895, in forza della quale il valore di cambio della valuta nazionale veniva stabilito a 18 pence, ordinandosi il ritiro dei biglietti di Stato entro il 31 Dicembre 1897 e la convertibilità dei biglietti bancari, che dovevano inoltre essere garantiti da buoni del tesoro o da cedole ipotecarie sotto la sorveglianza dello Stato. Un fondo di conversione doveva essere costituito mediante un prestito esterno di 2 milioni di sterline (legge 28 Maggio 1895).

Dal punto di vista finanziario, il Governo disponeva di fondi sufficienti per portare a termine questa operazione e difatti al principio del 1898, nonostante difficoltà economiche e monetarie, il programma era completamente attuato. Per tre anni il cambio, salito rapidamente nel 1895 da 11 e 17 pence si era mantenuto alla pari o poco al di sotto. La moneta metallica circolava già liberamente nel paese quando una nuova crisi economica e la minaccia di ostilità coll'Argentina, creando un panico generale, capovolgono la situazione. Le banche pressate dalle richieste di rimborso o di cambio si trovavano in imbarazzo ed una moratoria si rese necessaria nel luglio 1898. Sotto pretesto di una crisi bancaria si ristabilì il corso forzoso e il Tesoro riprese per suo conto la circolazione delle banche, proibendo alle medesime ogni ulteriore emissione per tutto il tempo del corso forzoso.

Per garantire l'emissione dei biglietti di Stato, saliti a 50 milioni di piastre, venne disposta colla legge stessa la formazione di un fondo di conversione mediante versamento di dieci milioni di pesos oro all'anno sui proventi doganali e sugli altri eventuali cespiti all'uopo destinati nei bilanci di previsione (disponibilità di tesoreria, proventi doganali, vendita di alcune salnitriere). — Detto fondo doveva essere investito in buoni od in valori esteri di prim'ordine fissati dal Presidente della Repubblica, e avrebbe servito a riscattare in quattro anni tutti i biglietti.

A datare dal 1° Gennaio 1902, lo Stato doveva rimborsare la carta moneta con una eguale quantità nominale di pesos oro sulla base di 18 pence, alienando altrettanti buoni di garanzia.

Ma la conversione fu dapprima aggiornata al 1903 e poi differita di volta in volta fino alla stabilizzazione della moneta avvenuta nel 1925

con decorrenza dal gennaio 1926. Per contro la circolazione dei biglietti di Stato fu in continuo aumento raggiungendo nel 1907 la cifra di 150 milioni di piastre e i biglietti rimasero naturalmente inconvertibili anche dopo la legge 30 Agosto 1909, che rafforzava il fondo di conversione. Il partito dei papelerosi inflazionisti allora in prevalenza pretendeva, coll'espansione della circolazione, di favorire l'industria e il commercio e specialmente l'esportazione a favore dei prodotti agricoli e minerari indigeni. Si ebbe invece un notevole peggioramento del cambio del peso, che durante la crisi del 1908 da 16 pence scendeva a 5 pence (1).

E l'inflazione sarebbe ancora andata oltre, se il Congresso non si fosse opposto ad ulteriori aumenti. Si tentò allora una via di mezzo per sormontare le difficoltà della progressiva penuria di moneta conseguente al rinvillio della valuta. Non si autorizzarono nuove emissioni di biglietti fiscali, ma si provvide all'istituzione di una Cassa di Conversione (Caja de emision) analoga a quella dell'Argentina e del Brasile che poteva emettere biglietti al tasso di 12 pence per piastra con garanzia in oro.

Così si poterono avere subito 20 milioni di piastre saliti a 74 milioni nel 1914. Intanto veniva presentato un progetto di riforma monetaria, che importava la creazione di una banca di emissione incaricata della stabilizzazione della moneta e del monopolio delle emissioni in sostituzione della Cassa di emissione e del Tesoro stesso. La guerra ne interruppe il disegno. Anzi una legge del 3 Agosto 1914 autorizzava ancora la creazione di speciali buoni del Tesoro, Vales del Tesoro, che erano in sostanza una specie di biglietti fiscali per creare fondi di sovvenzione all'industria colpita nelle esportazioni. Verso la fine di Agosto 1914 il cambio era di nuovo sceso fino a 7 pence e mezzo. Ben presto però, grazie all'aumento delle richieste per forniture ai belligeranti, si manifestò una ripresa negli affari e nell'esportazione, che si continuò negli anni 1916, 1917 e soprattutto 1918, portando il corso della piastra quasi alla pari. La Cassa di emissione elevò allora il tasso di emissione da 12 pence a 18 pence. Dopo la guerra mondiale il Chili ebbe di nuovo una crisi economica violenta; le esportazioni di nitrato si erano assottigliate ed i prezzi di vendita diminuiti; la bilancia commerciale divenne deficitaria ed il cambio ribassò rapidamente per mantenersi poi al livello di 6 pence, mentre le emissioni cartacee, che nel 1914 erano di 224 milioni di piastre, salivano a 324 milioni nel 1921 contro 120 milioni all'incirca di piastre oro di garanzia (2).

(1) PORIER T., *Chile en 1908*. Santiago, 1909.

(2) SUBERCASEAUX C., *Monetary and banking policy of Chile*. Oxford, 1922;
CILEA D., « I sistemi monetari nelle repubbliche Sud-americane » in *Rivista di Politica Economica*. Ottobre 1926.

Un nuovo progetto di riforma monetaria, poco dissimile da quello del 1914, veniva presentato nel 1921 per la creazione di una Banca centrale di emissione e per la stabilizzazione della moneta. Il progetto venne ripreso nel 1923 senza risultato, a causa delle frequenti crisi ministeriali, che impedivano di seguire con un po' di continuità una determinata politica economica; e la moneta cilena non trovava ancora argine alla sua discesa (1).

La riforma poté effettuarsi solo dopo il colpo di stato militare del settembre 1924. Il nuovo governo di fatto ossia la Junta de Gobierno chiamò subito una missione di esperti finanziari americani a risolvere la situazione finanziaria e monetaria del Chili. La missione, presieduta da Kemmerer, compì i suoi lavori nell'ottobre 1925 e propose fra l'altro: 1° la riforma del sistema monetario colla istituzione di una nuova unità monetaria; 2° la creazione di una Banca centrale di emissione e la riorganizzazione del sistema bancario; 3° la revisione del regime fiscale, della contabilità e del bilancio; 4° la riorganizzazione amministrativa e doganale. Queste proposte vennero accettate integralmente, anzi, la legge generale sulle banche, la legge sulla banca centrale e la legge monetaria, erano già state votate prima, durante i lavori della Commissione. Con decreto 22 Agosto 1925 si creava infatti la Banca centrale del Chili come istituto di emissione e di sconto coll'incarico della stabilizzazione della moneta e di una emissione più elastica di biglietti convenientemente garantiti. Trattasi di una società per azioni con un capitale iniziale di 150 milioni di pesos diviso in 4 specie di azioni nominative: secondo l'appartenenza *a)* dello stato cileno; *b)* delle banche chilene; *c)* delle banche estere aventi rapporti col Chili; *d)* sottoscritte dal pubblico. La banca è amministrata da un Consiglio di 10 membri di cui 3 sono designati dal Governo. Il campo di attività della Banca è ben limitato e definito dalla legge. Il totale della anticipazione allo Stato, alla municipalità, alle ferrovie ed agli altri enti pubblici non può eccedere il 20 % del capitale versato e delle riserve. Solo coll'approvazione di almeno 8 dei direttori, questo limite può essere elevato a 30 %, ma per una durata non superiore a 6 mesi. La Banca è il principale de-

(1) « La réforme monétaire et bancaire du Chili ». *Bulletin de Statistique et de Législation Comparée*. Novembre-Décembre 1925.

Nel 1898 il corso del peso, che in origine figurava di 48 pence circa era già di 15,6 pence; nel 1899 di 14,5; nel 1900 di 16,8; nel 1901 di 15,8; nel 1902 di 15,2; nel 1903 di 16,6; nel 1904 di 16,4; nel 1905 di 15,6; nel 1906 di 14,4; nel 1907 di 12,7; nel 1908 di 9,6; nel 1909 di 10,8; nel 1910 di 10,8; nel 1911 di 10,6; nel 1912 di 10,1; nel 1913 di 9,8; nel 1914 di 9; nel 1915 di 8,2; nel 1916 di 9,5; nel 1917 di 12,7; nel 1918 di 14,6; nel 1919 di 10,6; nel 1920 di 12,1; nel 1921 di 7,3; nel 1922 di 6,6; nel 1923 di 5,9; nel 1924 di 6.

positario dei fondi governativi e ne fa da tesoriere. Ha il privilegio dell'emissione dei biglietti, che spende o per operazioni di sconto o per cambio dei vecchi biglietti statali o per buoni del tesoro. Fin dall'inizio essa provvede al ritiro dei biglietti di Stato, sostituendoli con biglietti propri. D'altra parte il Governo aveva consegnato alla Banca la sua riserva d'oro in un ammontare superiore ai biglietti dati in carico. Resterebbero quindi in circolazione definitiva solo i biglietti bancari. Questi biglietti sono rimborsabili in oro o in tratte oro a vista su Londra o New York. Momentaneamente ne è sospeso ora il cambio. Per quanto riguarda la copertura, la Banca deve mantenere una riserva d'oro equivalente al 50 % dei biglietti in circolazione e dei depositi. Questa riserva può consistere in oro monetato o in barre depositate alla Banca o nelle banche di prim'ordine all'estero oppure in depositi oro pagabili a vista a Londra o New York ⁽¹⁾. Se la riserva oro scende al disotto del 50 %, la Banca deve pagare allo Stato un'imposta speciale progressiva scalare che va da 3 % a 10 % per anno, oltre una tassa addizionale di un mezzo per cento per ogni scaglione di uno per cento al disotto di 35 %. Il tasso di sconto e di risconto non deve essere inferiore al 7 % quando la copertura è sotto al 50 %. Con disposizione transitoria del 1931 il minimo della riserva aurea è stato ribassato da 50 a 35 %₀. La Banca provvede anche alla coniazione delle monete cioè ha la priorità per le ordinazioni di monete d'oro alla zecca e dà il suo parere vincolativo sulle nuove coniazioni di moneta a valore legale superiore all'intrinseco.

Con altro decreto del 16 Settembre 1925 si riformava il sistema monetario ⁽²⁾. L'unità monetaria era ancora il peso oro, ma non più di 18 pence come quello stabilito nel 1895 bensì di 6 pence, esattamente il terzo dell'antico. Il nuovo peso contiene quindi grammi 0,183057 di oro fino (grammi 0,20339 al titolo di 900 millesimi). Dieci pesos ossia 5 scellini costituiscono il condor. Venivano autorizzate monete d'oro da 20, 50 e 100 pesos del peso rispettivo di gr. 4,067932; 10,16983; e 20,33966 al titolo di 900 millesimi; monete di argento da 5 pesos del peso di 25 gr. al titolo di 720 e pezzi d'argento da 1 e 2 pesos del

(1) La riserva nel 1913 era di 316 milioni di pesos in divise oro; nel 1920 era di 270 milioni di oro effettivo in cassa e di 72 milioni in divise; nel 1921 rispettivamente di 280 milioni e di 65 milioni; nel 1922 di 280 e 63; nel 1923 di 280 e 63; nel 1924 di 287 e 101; nel 1925 di 280 e 154; nel 1926 di 85 e 465; nel 1927 di 61 e 402; nel 1928 di 61 e 477; nel 1929 di 63 e 406; nel 1930 di 62 e 301 nel 1931 di 62 e 258; nel 1932 di 67 e 120. L'ammontare dei biglietti di Banca in circolazione oscilla ora sui 300 milioni di pesos.

(2) « La réforme monétaire du Chili » (Subercaseaux). *Revue Economique Internationale*. Gennaio 1926; id., (Kemmerer) *Journal of political economy*. Giugno 1926. - P. Nambretti: *Le système monétaire du Chili*. Santiago, 1927.

peso rispettivo di 9 gr. e 18 gr. al titolo di 500 millesimi e monete di nichelio da 20, 10 e 5 centavos di gr. 4,5; 3; e 2 composte di 25 parti di nichel e 75 di rame. La legge prevedeva la coesistenza di 2 unità monetarie di conto: il peso e il condor, a causa del tenue valore della prima; però lasciava alla Banca centrale del Chili la scelta del momento opportuno per fare iscrivere la doppia indicazione del valore sui biglietti, sulle monete d'oro e sui pezzi d'argento da 5 pesos. In tal caso poteva anche far variare il titolo delle monete d'argento ed appunto, come difatti avvenne nel 1928. La riforma generale incontrò da prima qualche ostacolo. Nel dicembre 1925 il Banco Español de Chili, col quale il Governo faceva le sue operazioni, dichiarava fallimento. Ne seguì una restrizione del mercato monetario e benchè il peso carta non fosse ancora cambiato in oro, fece premio di 2 % sul valore di 6 pence, che vi aveva attribuito la legge. Si dovette ricorrere ad altro decreto per autorizzare ancora le Banche ad emettere biglietti contro versamento d'oro a 6 pence per peso. Ad ogni modo la Banca centrale potè iniziare le sue operazioni l'11 gennaio 1926 in condizioni promettenti con una copertura del 100 % dei suoi biglietti e di quelli governativi, che la Banca aveva preso a suo carico. E dal giorno del suo funzionamento fino al momento in cui la crisi economica mondiale raggiunse il massimo di intensità, è riuscita non solo a mantenere il corso del cambio oro, ma a seguire una sana politica monetaria ed a resistere ai pericoli che in genere minacciano un Istituto di emissione come prestiti al governo, prestiti a lunga scadenza, prestiti a buon mercato ecc. (1). Una domanda speculativa di divise estere venne immediatamente frenata, avendo la Banca soddisfatto a tutte la richieste (40 milioni di pesos furono pagati in una diecina di giorni) con perdite per gli speculatori.

Nel novembre 1928 si introducevano alcune varianti nella monetazione già previste nella legge del 1925. Si creavano due monete d'oro una da 40 e l'altra da 20 pesos entrambe a 900 millesimi e due d'argento da 1 e 2 pesos al titolo di 720 millesimi, ordinando il ritiro di quelle a 500 millesimi. Si autorizzavano nuove monete d'appunto in nichel delle solite specie da 5-10-20 centavos, ma di peso minore delle precedenti. Uno dei nuovi modelli eseguito sull'avorio da Carlos Morel rappresenta da una parte un falciatore in una distesa con sfondo montagnoso e dall'altra il fiore simbolico rosso del Cile.

Attualmente dovrebbero trovarsi fuori corso i vecchi biglietti « Republica del Chile » e i buoni del tesoro « Vales de tesoro », da 1, 2,

(1) « La situation monétaire et le développement bancaire au Chili depuis les réformes de la Commission Kemmerer en 1925 » (Fetter). *Revue Economique Internationale* Gennaio 1927.

5, 10, 20, 50, 100, 500 e 1000 pesos. Una parte porta la soprascritta « Banco Central de Chile ». Solo questi ultimi sono convertibili in oro sulla base di 100 pesos carta per 10 condores nuovi: si tratta di biglietti provvisori del Banco Central, il quale provvede ora a tutta la circolazione. I nuovi biglietti, pure provvisori, (billete provisional) da 5, 10, 50, 100, 500 e 1000 pesos del Banco Central de Chile datano dal 1927.

Di monete ve ne sono tante specie:

a) monete d'oro prima del 1895 cioè il pezzo da 10 pesos (condor) di gr. 15,25 al titolo 900 millesimi; di 5 pesos (doblon) di gr. 7,62 a titolo 900; di 5 pesos (escudo) di gr. 3,05 al titolo 900; e di 1 peso di gr. 1,52 al titolo 900. Queste monete non hanno più corso legale: il loro valore effettivo sarebbe di $7\frac{1}{2}$ pesos nuovi del 1925 per ogni peso.

b) monete d'oro di cui alla legge 1895 cioè pezzi da 20 pesos di gr. 11,98 al titolo 916 millesimi; 10 pesos di gr. 5,99 al titolo 916; e 5 pesos di gr. 2,995 al titolo 916. Queste monete d'oro sono mantenute in circolazione ed accettate nei pagamenti sulla base di un peso per 3 pesos nuovi 1925.

Le monete d'oro portano sul diritto una testa muliebre, col berretto frigio, oppure laurata e attorno la leggenda REPUBLICA DE CHILE; sul rovescio lo stemma del Chili e attorno l'indicazione del valore, in tutte lettere, e il millesimo. Nelle monete più antiche cioè anteriori al 1895 la leggenda REPUBLICA DE CHILE sta attorno allo stemma insieme al millesimo e dall'altra parte una figura muliebre in piedi colla leggenda IGUALIDAD ANTE LA LEI;

c) monete di oro coniate dopo il 1925 cioè pezzi da 100 pesos di gr. 20,33 966 al titolo di 900 millesimi; da 50 pesos di gr. 10,16983 al titolo di 900; da 40 pesos di gr. 8,13587 al titolo di 900 millesimi; e da 20 pesos di gr. 4,0679 al titolo di 900. L'ammontare in circolazione supera già i 75 milioni di pesos.

Solo le monete d'oro hanno corso obbligatorio illimitato e coniazione libera.

d) monete d'argento anteriori al 1895: da un peso o piastra di gr. 25 al titolo di 900 millesimi; da 50 centavos di gr. 12,50 al titolo di 900; da 20 centavos di gr. 5 al titolo di 500; da 10 centavos di gr. 2,50 al titolo di 500 e da 5 centavos di gr. 1,25 al titolo di 500;

e) monete d'argento coniate dopo il 1895, in forza della legge 1895: 1 peso di gr. 20 al titolo 835 millesimi; 20, 10 e 5 centavos rispettivamente del peso di 4, 2 e 1 gr. al titolo di 835.

Il titolo delle monete d'argento è cambiato in seguito più volte ed è indicato sui pezzi. Mentre la legge di conversione del 1895 prescriveva il titolo di 835 millesimi, la legge 19 gennaio 1899 lo riduceva

a 500 millesimi e quella del 31 dicembre 1901 a 700; quella del 9 dicembre a 400; quella del 1914 a 720 e 450.

Così si ebbero posteriormente monete d'argento: da un peso di gr. 20 al titolo di 500 millesimi; da 20, 10 e 5 centavos rispettivamente di gr. 4, 2, 1 al titolo di 500 (legge 1899); da 1 peso di gr. 20 al titolo di 700; e da 50 centavos di gr. 10 al titolo di 700 (legge 1901); da 1 peso di gr. 20 al titolo 400; e da 40, 20, 10 e 5 centavos rispettivamente di gr. 6; 3; 1,5; e 1 al titolo di 400 (legge 1907); da 1 peso di gr. 9 al titolo di 720; e da 40, 20, 10 e 5 centavos di gr. 6; 3; 1,5; e 1 al titolo di 450 (legge 1914);

f) monete d'argento posteriori al 1925 cioè pezzi da 5 pesos di gr. 25 al titolo di 900; e pezzi da 1 e 2 pesos di gr. 9 e 18 al titolo di 500 fino al 1928 ed al titolo di 720 per le monete coniate posteriormente cioè il pezzo da un peso di gr. 6 e il pezzo da 2 pesos di gr. 12 (nel 1932 si stabilì di abbassare ancora una volta il titolo del peso d'argento. Come è detto nella *Rassegna* del gennaio 1933, l'argento fino contenuto nelle monete di un peso è stato ridotto da gr. 6 a gr. 2,4. L'antica moneta d'argento sarà ritirata).

Le monete d'argento hanno sul recto la figura dell'avvoltoio delle Ande o Condor, con attorno la leggenda: REPUBLICA DE CHILE; sul verso si trova l'indicazione del valore, in tutte le lettere e il millesimo in cifre fra due rami di alloro. In quelle più antiche attorno al Condor è la leggenda POR LA RAZON O LA FUERZA e dall'altra parte lo stemma fra rami e la leggenda REPUBLICA DE CHILE coll'indicazione del valore. Nelle nuove figurano pure la falce ed il martello.

Le monete d'argento hanno corso obbligatorio limitato a 50 pesos per ogni pagamento.

g) monete di nichelio da 20, 10 e 5 centavos di gr. 4,2; 2,8; e 1,8 composte di 25 parti di nickel e 75 di rame. Vi figura nel rovescio il condor come nelle monete d'argento.

h) monete di bronzo e rame da $\frac{1}{2}$; 1; 2; e $2\frac{1}{2}$ centavos rispettivamente del peso di gr. 3; 5; 7; e 8. Le monete di rame hanno sul recto un busto della libertà coronata e il berretto frigio colla leggenda attorno REPUBLICA DE CHILE; sul verso, l'indicazione del valore colla leggenda ECONOMIA ES RIQUEZA e il millesimo.

Le monete di nichel e di bronzo hanno corso obbligatorio limitato a 5 pesos per pagamento.

Il Chili possiede una Zecca a Santiago, ma molte coniazioni d'argento e d'oro vennero eseguite in Zecche estere, specialmente alla Zecca di Parigi.

LEGISLAZIONE.

Legge 1^o Gennaio 1851. — Ordinamento del sistema monetario.

Legge 23 Luglio 1860. — Organizzazione del sistema bancario di emissione sotto il controllo dello Stato.

Legge 25 Ottobre 1870. — Sulla circolazione monetaria e cartacea.

Legge 13 Settembre 1878. — Accettazione di biglietti speciali.

Legge 13 Giugno 1879. — Emissione dei biglietti fiscali.

Legge 10 Agosto 1886. — Per riduzione della circolazione fiduciaria.

Legge 28 Maggio 1895. — Relativa alla circolazione monetaria.

Legge 31 Maggio 1893. — Per conversione dei biglietti a 24 pence.

Legge 11 Febbraio 1895, n. 277. — Che provvede alla stabilizzazione della moneta ed al riordinamento del sistema monetario.

Legge 31 Maggio 1898. — Il Tesoro riprende per suo conto la circolazione delle Banche. Corso forzoso per tre anni e poi cambio di biglietti alla ripresa a 18 pence per ogni biglietto piastra. Emissione di biglietti fiscali e coniazione di monete di rame.

Legge 19 Gennaio 1899. — Che riduce il titolo delle monete d'argento a 500.

Legge 31 Dicembre 1901. — Che eleva il titolo delle monete d'argento a 700.

Legge 9 Marzo 1904. — Che porta a 200 milioni di pesos il quantitativo delle monete di rame da 2¹/₂ e 2 centesimi. Ordina la coniazione di pezzi di bronzo d 2¹/₂, 2, 1 e ¹/₂ centesimi.

Legge 29 Dicembre 1904. — Proroga del corso forzoso

Legge 23 Maggio 1906. — Nuova emissione di biglietti.

Legge 11 Febbraio 1907. — Nuova emissione di biglietti.

Legge 27 Agosto 1907. — Emissione di biglietti di Stato mediante deposito di oro nella proporzione di 18 pence per ogni piastra biglietti.

Legge 9 Dicembre 1907. — Ribassa a 400/1000 il titolo delle mon. d'argento.

Legge 30 Agosto 1909. — Sul fondo di conversione dei biglietti.

Legge 11 Maggio 1912, n. 2654. — Che costituisce la Cassa di Conversione autorizzata ad emettere biglietti contro oro al tasso di 12 pence per peso.

Legge 12 Agosto e 18 Novembre 1914. — Pel corso forzoso.

Legge 22 Maggio 1918, n. 3350. — Circa il deposito oro pei biglietti.

Legge 30 Dicembre 1918, n. 3460. — Che proibisce l'esportazione dell'oro.

Legge 8 Agosto 1919, n. 3527. — Sulla circolazione fiduciaria.

Legge 22 Maggio 1924, n. 4014. — Sulla circolazione fiduciaria.

Decreto-Legge 22 Agosto 1925, n. 486. — Creazione della Banca Centrale di emissione del Chili.

Decreto-Legge 16 Settembre 1925, n. 528. — Che istituisce una nuova unità monetaria, il peso di gr. 0,183057 di oro fino col suo multiplo il Condor di 10 pesos (= gr. 1,83057).

Legge 14 Ottobre 1925, n. 606. — Relativa al nuovo peso.

Legge 27 Novembre 1928. — Modifica la legge monetaria e stabilisce nuovo titolo delle monete.

Decreto-Legge 23 Settembre 1931. — Che riduce il minimo della riserva aurea della Banca Centrale da 50 a 35 %.

Legge 5 Aprile 1932 (entrata in vigore il 19 aprile). — Sospensione temporanea della convertibilità in oro dei biglietti. Controllo dei cambi.

Decreto-Legge, n. 606 del 14 Ottobre 1925. — Applicaz. riforma monetaria.

Legge 28 Marzo 1927. — Per emissione di biglietti della Banca Centrale.

CRONACA.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni eseguite dalla R. Zecca nei mesi di dicembre e gennaio u. s.

Dicembre 1932. — Coniazione ed emissione di n. 750.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5;

Godronatura di n. 1.039.424 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Tra le medaglie battute nel suddetto mese è degna di rilievo la medaglia commemorativa dell'inaugurazione del « Comune di Littoria », recante nel diritto l'effigie di S. E. Mussolini e nel rovescio lo stemma del Comune e leggenda.

Gennaio 1933. — Coniazione ed emissione di n. 750.000 pezzi da cent. 10 e n. 3.720.000 da cent. 5.

Sono state inoltre emesse col millesimo « 1932 », nell'intento di conservare la tradizione numismatica, le seguenti monete:

Argento da L. 20, 10 e 5, pezzi n. 50 per ciascun taglio.

Nichelio puro da L. 2, 1, 0,50 e 0,20, pezzi n. 50 per ciascun taglio.

Tra le medaglie battute nel suddetto mese è degna di rilievo quella ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici recante nel D) una colonna littoria e nel R) una composizione allegorica raffigurante un'aquila nello sfondo di opere idrauliche e stradali.

In memoria del barone Salvatore Pennisi di Floristella. — Negli *Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo*, vol. XVII, fasc. III, 1932, è pubblicata una comunicazione del senatore Paolo Orsi sul barone Pennisi di Floristella, che è chiamato con l'espressivo appellativo di « Un numismatico silenzioso ». La figura del gentiluomo e del collezionista intelligente che ha saputo conservare ed aumentare una delle raccolte più notevoli che oggi esistano, e vorremmo dire che resistano, dato che ogni giorno vediamo sparire le raccolte più famose e, nella crisi attuale, nemmeno con quell'esito commerciale che sarebbe legittimo aspettarsi, risalta nelle sue virtù dalle pagine dettate dall'eminente archeologo che, per consuetudini di vita e studi, può dirsi siciliano anch'esso.

Amicissimo al Salinas, del cui consiglio e della cui opera si valse per oltre mezzo secolo, Salvatore Pennisi di Floristella fu un gentiluomo nel senso più squisito della parola, benemerito della Sicilia che deve rimpiangere la dispersione di raccolte insigni come quella del principe di Biscari e del Torremuzza. Con disposizione testamentaria ha voluto che la sua raccolta rimanesse per ogni evento inscindibile ed intangibile, legandola in solido ai tre figli, che sono conti-

nuatori scrupolosi della tradizione paterna. Al primogenito, barone Agostino, fu assegnata la parte più nobile e cospicua, quella greca.

La collezione Pennisi ebbe origine circa un secolo addietro ad opera del barone Pasquale, studioso di numismatica, che la corredò di una ricca biblioteca. Morto nel maggio 1874 egli legò la collezione al nipote e figlio adottivo Salvatore, che della raccolta fece una delle sue occupazioni preferite, e l'arricchì con continui e fortunati acquisti. Lui morto, essa passò al suo primogenito Salvatore, che per 46 anni ne fece la sua passione, colmando le lacune nella serie siceliota, lasciando cristallizzate, come le aveva ricevute dal padre, la serie delle italiote, delle greche, delle romane e delle pontificie.

Fra gli acquisti fatti menò molto rumore quello della frazione di statere d'oro di Messina, contesa ad altissimo prezzo al miliardario Morgan; non meno felice l'acquisto di un mirabile tetradramma di Camarina, con la firma del maestro ΕΧΑΚΕΣΤΙΑΔΑΣ. I pezzi inediti, a fior di conio, unici, sono innumerevoli: basterebbe citare le due ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ d'oro, uniche, e nell'argento i due medaglioni di Agrigento e tutta una schiera di tetradrammi con le due aquile; quelli di Camarina, i tetradrammi e le dramme di Catana, firmati. Leontini con le sue superbe teste di Apollo e col Pegaso rarissimo. Messina con le due uniche d'oro. Il pezzo introvabile da 4 dramme di Morgantium; belli e rari quelli di Himera, Segesta e Selinunte. Siracusa eccelle coi due pezzi di Aretusa e di Athena firmati, il primo in condizioni eccezionali di freschezza; e poi la schiera gloriosa dei medaglioni, la serie ricchissima dei pezzi dei maestri, le Filistidi, e bronzi di patina cristallina ecc. Nessun Museo eguaglia il Pennisi con le siracusane: forse il Nazionale di Siracusa per i decadrammi e le Filistidi, laddove è poverissimo in fatti di pezzi firmati. Una grave lacuna che il povero barone sognò sempre di colmare è data dall'assenza del Demarateion o medaglione arcaico. Il numero dei pezzi della intera collezione si aggira intorno ai trentamila, ma non è esattamente identificato. La serie siceliota, esposta all'ammirazione del pubblico dotto, supera di poco il migliaio nei tre metalli. Una seconda serie comprende consolari e imperiali, nei tre metalli; poi la bizantina e infine la pontificia, con importanti scudi. Si aggiunge una modesta serie di italiote.

Pare che il compianto barone disegnasse la pubblicazione di tale imponente materiale, prima della guerra, che fece arrestare l'idea. Il senatore Orsi invoca dal figlio di riprendere le fila della poderosa impresa, che sarà il miglior monumento alla memoria del Compianto e degli Avi. La *Rassegna Numismatica* si associa caldamente a questa esortazione.

Necrologio. — Il nostro collaboratore comm. avv. Arrigo Galeotti di Livorno ha avuto la sventura di perdere il padre. Gli giungano le nostre affettuose condoglianze.

— Nello scorso dicembre cessava di vivere in Monaco di Baviera il prof. Georg Habich direttore della collezione numismatica dello Stato. Era autore di pregevoli opere di numismatica e medaglistica; il suo capolavoro resta il Corpus delle medaglie tedesche, in corso di pubblicazione. Esprimiamo al fratello, il noto scultore Ludwig Habich, tutto il nostro vivo rammarico per questa perdita così grave per i nostri studi.

NOUVELLES MONÉTAIRES BALKANIQUES.

Parlant devant les représentants de la presse belgradoise, il y a quelque temps, le ministre des Finances, M. Géorgévitch, a dit que le budget pour 1931-32 a donné un déficit de 600 millions de dinars, dont 400 millions résultent du manquement de l'Allemagne à payer des réparations. Les dépenses pour 1932-1933 ont été réduites de 1.060 millions de dinars. De cette manière, l'équilibre du budget a été assuré. Il a exprimé la conviction que vers la fin de l'année certaines dettes pourront trouver leur règlement et que, au commencement de la prochaine année budgétaire, la situation financière sera éclaircie.

Le budget pour 1933-34 ne montrera du côté des dépenses pas plus de 10.438 millions de dinars. On ne pourra pas faire d'autres économies, sans rendre extrêmement difficile le fonctionnement de l'appareil administratif. La réduction des dépenses a été dans l'ordre de 4.000 millions en comparaison avec le budget de 1931-32. Le gouvernement n'a aucune intention de modifier sa politique monétaire. L'équilibre budgétaire sera maintenu à tout prix, de sorte que la devise nationale sera préservée de toute dépréciation.

Les oscillations du cours du dinar, observées sur les marchés étrangers, sont dues à la balance de paiements déficitaire; mais le gouvernement fera tout en son pouvoir pour restaurer sa parité légale.

Un fait rejoyissant est que la balance commerciale — la différence entre les importations et les exportations — ne s'est pas soldée en 1932 par un déficit, mais bien par un petit excédent d'environ 100 millions de dinars.

On croit dans la capitale yougoslave que M. Géorgévitch, qui a été dernièrement à Paris, aurait réussi à assurer à l'Etat un arrangement avantageux avec les porteurs français des titres. Ces derniers accorderaient à la Yougoslavie un moratoire de trois ans pour les obligations d'avant et après la guerre se trouvant en leur possession. Pour le service des intérêts, la Yougoslavie émettrait des bons de Trésor, qui seraient probablement escomptés par la Banque de France. On espère qu'un arrangement similaire pourra être conclu avec les porteurs américains. Les deux arrangements — avec les Français et les Américains — couvriraient environ 75⁰/₀ de toute la dette extérieure de la Yougoslavie.

— La Direction de la Banque Nationale de Bulgarie publie un communiqué comportant les deux points suivant :

1) A partir du 1-er mars 1933, la Banque cessera de délivrer des devises étrangères pour l'entretien hors de la Bulgarie d'étudiants qui y suivent des études figurant au programme des établissements scolaires du pays.

2) A partir du 1-er février, tous les autres étudiants qui reçoivent actuellement des devises pour plus de 3.000 lévas, subiront une réduction de 15⁰/₀ sur le total des sommes qui leur sont accordées, le droit à un minimum de devises égal à 3.000 lévas étant maintenu.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La Presidenza del C. O. N. I. (Comitato Olimpionico Nazionale Italiano) ha stabilito di consegnare una medaglia in acciaio grande, conio speciale, a tutti gli atleti che si piazzarono per il futuro nelle gare olimpioniche. Dato il carattere della distinzione è assolutamente vietato a qualunque Ente di procedere alla coniazione di medaglie in acciaio.

— La *Gioventù Italiana* di Roma nel numero di agosto porta un articolo su Aurelio Mistruzzi, medaglista e scultore.

— Fra i molti pezzi eccezionali della vendita Morosini, a New York, il *Progresso Italo-Americano* del 9 ottobre riproduce la famosa medaglia d'oro di Cristiano V di Danimarca.

— Una medaglia è stata coniata in Germania per il 70° compleanno del drammaturgo Gerhart Hauptmann.

— Il prof. Ignaz Philipp Dengell, Direttore dell'Istituto storico austriaco a Roma, pubblica nella *Illustrazione Vaticana* del 15 sett. un articolo su « Palazzo Venezia residenza estiva dei Papi (1464-1597) », con varie interessanti illustrazioni, fra cui la nota medaglia di Paolo II del 1465.

— Il prof. G. Aperlo continua nella *Riv. di storia delle scienze mediche e naturali* di Firenze, luglio 1932, la illustrazione di « Medaglie coniate in onore di anatomici, medici, chirurghi, specialisti italiani dei secoli XVIII, XIX e XX ».

— Una medaglia in argento è stata coniata in Germania in memoria degli scomparsi della « Niobe ».

— Una mostra personale sta preparando l'artista Salvatore Greco, in Roma. Fra le molte sue medaglie sono da ricordare quelle di mons. Pascali di Lecce, del tenore Tito Schipa, il medaglione dell'ex-prefetto di Foggia G. M. Formica.

— L'Istituto Storico ed Araldico di Francia ha curato la coniazione di una medaglia commemorativa in occasione del primo centenario dalla fondazione dell'Ordine di San Gregorio Magno, con l'intento di dimostrare al Sommo Pontefice il suo amore e la sua filiale devozione.

La medaglia è destinata esclusivamente al Santo Padre, ai Cardinali, ad alcuni alti Prelati e ai Cavalieri dell'Ordine; in segno di particolare deferenza essa è stata offerta anche ad alcuni membri di Case Regnanti d'Europa. La nuova medaglia, di forma rotonda, porta da un lato la Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, finemente incisa, e dall'altro gli stemmi di Gregorio XVI, fondatore dell'Ordine, e di Pio XI gloriosamente regnante. Nella parte superiore la Tiara e le Chiavi incrociate. Nell'esergo è la dicitura: *Ordo Sancti Gregorii Magni* e la divisa dell'Ordine: *Pro Deo et Principe*, con la data MDCCCXXXI e MCMXXXI.

— Ricordando le vicende della R. Accademia d'artiglieria e Genio di Torino, la rivista *Torino* del novembre riproduce la medaglia di bronzo coniata per il 250° annuale della fondazione di essa (1677-1927).

NOTE GIURIDICHE.

È stata pubblicata la sentenza della prima sezione civile della Corte d'Appello di Firenze presieduta da S. E. Di Lella sull'annosa vertenza sorta per la proprietà del medagliere della Biblioteca del Monastero dei padri benedettini di Santa Maria del Monte a Cesena tra i monaci stessi e la famiglia Chiaramonti.

Già il Tribunale di Forlì e la Corte d'Appello di Bologna avevano deciso in senso favorevole alla tesi dei Principi Chiaramonti, ma la Cassazione aveva rinviato la causa per una nuova discussione davanti la Corte d'Appello di Firenze. Questa ha però confermato i primi giudicati, rigettando l'appello della sentenza 13 luglio 1929 del Tribunale di Forlì, proposto dai monaci benedettini contro il principe Carlo Chiaramonti e riprodotto contro gli eredi del Principe stesso. La Corte d'Appello ha condannato gli appellanti alla rivalsa a favore degli eredi Chiaramonti delle spese del giudizio di appello e di Cassazione.

— Con circolare n. 64791 il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Tasse sugli Affari) ha riconosciuto che, ai fini della commisurazione della tassa di bollo sui titoli e valori esteri espressi in lire sterline nonchè sulle cambiali ed altri effetti di commercio, sulle ricevute, fatture, distinte e simili, provenienti dall'estero ed espressi in lire sterline, può assumersi come coefficiente di ragguaglio alla moneta italiana il corso di borsa della valuta inglese. Identico temperamento può adottarsi per la valutazione della peseta spagnola.

— *Corone austro-ungariche* (ordinanza del Comando Supremo 26 nov. 1918; introduzione a mezzo di assegno). Il divieto di introduzione di corone a.-u. emanato dal C. S. ebbe per conseguenza di creare una netta distinzione tra le corone che allora si trovavano al di là della linea di armistizio e quelle che circolavano nelle nuove provincie. Un assegno di corone a.-u. eseguito da oltre la linea di armistizio durante il divieto rappresentava pertanto corone non ammissibili al cambio in lire, e le corone non convertibili non potevano diventare convertibili per il semplice fatto di una operazione bancaria con una banca delle nuove provincie (Sentenza della Cassazione, Sez. III, 24 nov. 1931).

— L'ordinanza del Comando Supremo del 31 marzo 1919, con la quale dal 10 aprile 1919 si dava corso alla valuta italiana nel Trentino e nella Venezia Giulia, e si stabiliva che la valuta a.-u. in circolazione nei territori indicati veniva cambiata, a richiesta dei possessori, in valuta italiana in ragione di L. 0,40 per una corona, non faceva nessuna distinzione fra creditori esteri che non avevano il loro domicilio o sede nei territori da essa indicati, e altri creditori, ma stabiliva in genere all'art. 10 che qualunque valore espresso in corone s'intendeva ragguagliato a lire italiane in ragione di L. 0,40 per una corona (Sezione della Cassazione, Sez. III, 11 dic. 1931).

— Ove in un contratto, sorto prima della unificazione nazionale e legislativa, sia pattuito il pagamento in lire oro, la clausola è valida e come giuridica conseguenza il creditore può pretendere la corresponsione della valuta nazionale ragguagliata alla moneta stabilita in contratto secondo il corso dei cambi (Cassazione, 12 giugno 1931).

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Giulio Cesare Pietra pubblica sul *Comune di Bologna* del dicembre 1932 un articolo sulla origine dei nomi delle strade, piazze e porte in Bologna. È elencata la via della Zecca, che è la seconda a sinistra in via Ugo Bassi e mette in piazza Caprara. Scrive l'A.: « Prima delle recenti costruzioni era un vicolo che metteva in via Stallatici ed anzi un tempo fu parte di esso, poi fu così chiamato perchè a fianco del palazzo della Zecca. Si disse anche via del Gallo dall'insegna di una osteria o locanda. La nuova via è la medesima allargata e allungata. Le fu lasciata la stessa denominazione per mantenere il ricordo dell'antica Zecca che era a sinistra di questa strada entrandovi dalla via Ugo Bassi. Coll'allargamento della detta strada (1929) l'antico palazzo della Zecca è stato demolito e ne ha preso il posto uno moderno, in cui, nella parte posteriore o prospetto meridionale, è stata ricostruita la vecchia facciata col medesimo materiale decorativo.

La Zecca di Bologna era una delle più antiche e più celebri d'Italia. L'Imperatore Enrico VI passando di qui per andare a Roma a ricevere la corona imperiale, riconoscente ai bolognesi per le festevoli accoglienze ricevute, accordò nel 1191 a questa città il regio diritto e privilegio di coniare moneta propria. La Zecca venne aperta in quello stesso anno e la prima moneta, che vi si coniò il 7 maggio, da una parte portava la scritta *Enricus I. P. R. T.* (iniziali delle sillabe della parola *imperator*) disposta in forma di croce e dall'altra *Bononia*; dal che le venne il nome di *Bolognino*.

La nostra Zecca, durante le svariate denominazioni che si succedettero, coniò monete di ogni metallo, di cui talune sono rarissime. Sono celebri quelle incise da Francesco Raibolini detto il *Francia* per commissione di Giovanni II Bentivoglio. Dalla sua fondazione la Zecca mutò varie sedi. Fu trasferita dove era ultimamente solo nel 1577-78, nella quale epoca fu fabbricato l'apposito palazzo con bella architettura da molti attribuita a Domenico Tibaldi e da altri al Triachini. La Zecca cessò di funzionare nel 1860 e dopo divenne sede degli Uffici del Registro e Bollo, oggi trasferiti in piazza Malpighi ».

— La notte del 17 gennaio, a Parma, al Museo di antichità, dalle teche dove erano custodite sono misteriosamente sparite novanta monete antiche in oro che costituivano i pezzi più cospicui e interessanti dell'ampio medagliere del Museo, più una statuetta di elegante fattura. I ladri divelte le spranghe di ferro di due ampie finestre del palazzo Pilotta si sono introdotti nel corridoio interno del palazzo stesso riuscendo poi a forzare la porta blindata che immette direttamente nelle sale del Museo. Quindi consumato il furto i malfattori potevano indisturbati dileguarsi lasciando però disseminati sul pavimento alcune lime e vari strumenti atti allo scasso.

Il senatore Giovanni Mariotti, che è direttore del Museo, assieme al

Dott. Salvatore Aurigemma, Soprintendente ai Monumenti di Bologna, hanno compilato l'elenco completo degli oggetti rubati che è il seguente:

Ducato di Parma — Monete d'oro: una di Adriano VI papa (anno 1522-1523); una di Clemente VII papa (anno 1523-1534); quattro di Ottavio Farnese (anno 1547-1586); due di Alessandro Farnese (anno 1586-1593); due di Ranuccio I (anno 1592-1622); cinque di Odoardo Farnese (anno 1622-1646); tre di Ranuccio II (anno 1646-1694); due di Filippo Borbone (anno 1748-1765); quattro di Maria Luigia d'Austria (anno 1815-1848); ventuna di Ferdinando Borbone (anno 1765-1802); medaglie d'argento: tre di Ranuccio II (anno 1646-1694).

Zecca di Piacenza — Monete d'oro: due di Clemente VII; sette di Paolo III (anno 1534-1545); tre di Ottavio Farnese; una di Alessandro Farnese; otto di Ranuccio I; due di Odoardo; una di Federico Landi (anno 1589-1630) Zecca di Bardi; una di Nicola Meli-Lupi (anno 1731) Zecca di Soragna.

Medaglie d'oro — Una di Maria Amalia; 14 di Maria Luigia; una di Carlo III di Borbone; 4 o 5 di decorazione conferite da Maria Luigia; una di Giacomo Tommassini; una di Giuseppe Verdi; due d'onore ottenute da Parmigiani; battute da Parma in onore di forestieri; una per Bodoni; nove di deputato parmigiano; quattro di premio conferito da Istituti; cinque di distintivo di cariche e corporazione; talune di argento dorato.

Inoltre: una statuetta in bronzo dorato rappresentante una figurina femminile genuflessa, alta circa cm. dieci. Insegne dell'Ordine Costantiniano; di gran maestro; di gran priore; di gran prefetto; croce di commendatore tutte in bronzo dorato.

Il sen. Mariotti, da noi interrogato, si è mostrato profondamente addolorato per l'incursione ladresca compiuta nel Museo da lui ampliato, rinnovato e diretto con rara competenza. Egli ha avuto il piacere di constatare che i furfanti, nella loro frettolosa operazione, avevano trascurato di asportare oggetti assai più preziosi di quelli mancanti.

Infatti, nella stessa stanza dove i ladri hanno asportato i suddetti oggetti, sono conservate tutte le monete e le medaglie del Medagliere che si compone di oltre 20.000 pezzi. Quelle rubate non sono certo le più preziose. Hanno un discreto valore intrinseco perchè, a peso d'oro, potranno valere da cinque a sei mila lire, ma un valore numismatico alto, non l'hanno. Le insegne dell'Ordine Costantiniano poi, e la statuetta in bronzo dorato non hanno quasi nessun valore nè intrinseco, nè artistico o storico.

— Il 15 novembre scorso, all'età di 78 anni, cessava di vivere il prof. Carlo Arnò, nativo di Manduria (Puglia). Era socio fondatore del Circolo numismatico napoletano.

— Una moneta coniata nel 480 a. C. in onore di Empedocle per avere liberato le città di Selenos dalla malaria è riprodotta sul periodico *Policlino*, 18 luglio 1932, (« Brevi cenni storici sulla medicina tropicale » del sen. prof. Aldo Castellani).

— « Un museo da valorizzare a Pesaro » è intitolato un articolo di Giovanni Linossi sul *Corriere Adriatico* del 12 gennaio, dove si ricorda la preziosa raccolta di monete e medaglie, tempo fa riordinata dal Castellani.

— Carlo Sorneda de Marco parla sul *Popolo del Friuli* di Udine del 4 gennaio de « La collezione numismatica A. de Brandis dei Civici Musei di Udine ».

Città del Vaticano. — In occasione del prossimo Anno Santo straordinario che il Pontefice ha indetto per celebrare il XIX Centenario della Redenzione, sarà coniata una medaglia commemorativa, preparata dall'Incisore della Santa Sede Prof. Mistruzzi. Sarà anche emessa una serie speciale di monete.

Belgio. — I pezzi in nickel da 10 fr. verranno ritirati, senza che sia stato fissato un termine per il loro cambio.

Cecoslovacchia. — Il nuovo pezzo da 25 Heller, coniato dalla zecca di Stato di Kremnitz, è opera dell'incisore prof. O. Spaniel. Contiene 20 parti di nickel e 80 di rame. diam. 21 mm., peso 4 gr. Ha sul D) soltanto un grande 25, con vari ornamenti, e al R) il leone a sin. e la leggenda REPUBLIKA CE-SKOSLOVENSKA — 1932.

— La « Narodni Bank Cekoslovenska » ha messo in circolazione un nuovo biglietto di banca da 100 corone portante la data d'emissione 10 gennaio (ledna) 1931.

Estonia. — In seguito alla nuova riforma l'unità monetaria è:

1 corona (uks Kroon) = 100 Cents = 100 mark vecchi. Sicchè i biglietti sono stati stampigliati e ridotti alla nuova valuta in corone e rimarranno in circolazione fino a che la banca d'emissione non avrà provveduto alla completa sostituzione.

E' stato messo pertanto in circolazione un nuovo biglietto da 20 corone (kakskummend krooni).

Francia. — L'Istituto nazionale cui lo Stato francese affida la fabbricazione delle sue monete dovrà difendersi prossimamente in un processo per contraffazione che gli è stato intentato. Un tale processo contro un istituto statale la cui preziosa produzione è gelosamente protetta contro ogni riproduzione illecita dalle pene più severe del codice penale, può apparire paradossale.

Esso tuttavia è stato intentato dagli eredi di un artista che s'illustrò lavorando per lo Stato e cioè dalla vedova e dai due figli dell'incisore Roty, autore dell'immagine della « seminatrice » impressa sulle monete d'argento e sui francobolli quale simbolo della Repubblica. In loro nome l'avv. Landowsky ha citato un industriale tedesco, il signor Umsold, e l'Amministrazione della moneta dinanzi al Tribunale civile di Parigi reclamando 100.000 franchi di danni e interessi per aver contraffatto la « seminatrice ». L'Umsold aveva, infatti, pensato nel 1930 di trarre partito dal decimo anniversario della pace per mettere in vendita una medaglia di cui comandò la fabbricazione all'Istituto della moneta francese. La medaglia doveva recare sul « recto » i profili di Clemenceau, Poincaré e Briand, opera di un artista tedesco e sul « verso » puramente e semplicemente la « seminatrice » di Roty, ma senza il berretto frigio. L'Umsold non si ispirava a sole considerazioni sentimentali, ma pensava anche di realizzare un buon affare: infatti la medaglia, che l'Istituto delle monete fabbricava per 11 franchi veniva rivenduta a 36.

Quando gli eredi del Roty si accorsero della contraffazione, sporsero denuncia e ottennero il sequestro di 5000 medaglie che si trovavano nei magazzini dell'Istituto nazionale delle monete e che stavano per essere consegnate all'industriale tedesco.

Gran Bretagna. — Allo scopo di movimentare alquanto il commercio locale gli abitanti del paese di Brigg (5000 anime) nella contea di Lincs hanno deciso di ritornare all'antichissimo sistema del baratto e ad ammettere normalmente lo scambio di merci in luogo della compra-vendita per mezzo del denaro. Da alcuni giorni il sistema è in funzione e secondo gli interessati i risultati sono eccellenti. Una famiglia di pastori che viveva solitaria nella campagna ha consegnato venti pecorelle per un radiogrammofono con tutti gli accessori e una dotazione di dischi. Che i contadini amino allietare le lunghe veglie non più al suono di strumenti rustici ma con armonie provvedute dai dischi del grammofono lo prova il fatto che diversi agricoltori sono arrivati a Brigg e in cambio di quattro giovenche hanno avuto gli unici quattro apparecchi grammofonici e tutti i dischi che possedeva un negoziante locale. Questi nella bottega vuota ha ricoverato adesso i quattro animali, in attesa di scambiarli con qualche cosa d'altro o di venderli.

Molti bottegai scambiando fra loro le proprie mercanzie si sono provveduti quanto mancava loro per festeggiare il Natale. Così i droghieri hanno dato the, zucchero, uva secca, ecc. in cambio di farina per le feste natalizie; i negozianti in stoffa hanno dato dei tagli di abito in cambio di tacchini, verdura e così via. Perfino i farmacisti sono riusciti a scambiare medicinali con qualcuno che ha loro ceduto dei commestibili.

Jugoslavia. — Tutte le banconote da 1000 dinari con data 30 novembre 1920, tanto quelle con la rosetta che senza, verranno ritirate e rimarranno mezzo legale di pagamento fino al maggio 1936. Dopo tale termine non verranno accettate che dalla Cassa dello Stato. Sono stati messi in circolazione biglietti di un nuovo tipo da 1000 dinari, con data 1 dicembre 1931.

Polonia. — Sono state messe in circolazione delle nuove monete d'argento da 2 Zloty, del peso di gr. 4,4. Per contro, verranno ritirate: le monete di argento da 2 Zloty del peso di 10 gr.; esse sono rimaste mezzo legale di pagamento sino al 31 dicembre scorso, ma verranno cambiate fino al 21 gennaio 1935; le monete d'argento da 1 Zloty che sono fuori corso dal 31 dicembre 1932 e che potranno esser cambiate fino al 31 dicembre 1934.

Ungheria. — Con il 1 luglio 1932 è scaduto il termine per il cambio dei biglietti di banca da 5 pengö emissione 1 marzo 1926.

Attualmente restano in corso legale i biglietti di banca seguenti:

da	10 pengö,	emissione	1 febbraio 1929
»	20	»	2 gennaio 1930
»	50	»	1 marzo 1926
»	100	»	»
»	1000	»	1 luglio 1927

Dalla « Magyar Nemzeti Bank », unico istituto d'emissione per l'Ungheria, è stata curata l'emissione di un nuovo biglietto di banca da 100 pengö, portante la data 1 luglio 1930.

Alcune caratteristiche: il fondo del biglietto è uniforme, d'una tinta che tende al rosso-grigio-verde. È tratteggiata a forma di rete i cui spazi sono riempiti dalla cifra 100, valore del biglietto. Nel recto notasi: a sinistra una cornice rettangolare portante in alto lo stemma dello Stato Ungherese; al centro un rosone con la cifra 100, valore del taglio del biglietto, e più sotto le comminatorie penali. A destra sempre del riguardante, risalta l'effigie del re Matyas Kiraly, in grande cornice, ai cui angoli inferiori è ripetuta la cifra 100. Al centro in alto la cifra 100 e più sotto ripetuta in lettere in lingua ungherese, la data di emissione e il nome della banca. In basso sono impressi i numeri indicanti rispettivamente la serie e il numero del biglietto.

Il verso è stampato su medesimo fondo. Risaltano ai lati due drappi simmetrici, recanti in alto ed in basso la cifra 100 ed al centro il medesimo valore espresso in sei lingue differenti. Al centro, nello spazio compreso tra i due drappi, è riportata una grande vignetta con la riproduzione del palazzo reale di Budapest.

— In risposta ad una interpellanza il Ministro delle finanze Imredy ha dichiarato al Parlamento che non intende perseguire una politica di inflazione e che non pensa ad una eventuale svalutazione della moneta. L'oratore ha aggiunto che sarà cura del Governo di limitare appena possibile tutti i provvedimenti eccezionali che attualmente gravano sugli interessi delle esportazioni e sulla agricoltura ungherese.

— Il Comune di Budapest ha deciso di coniare tre milioni di monete denominate « dei mendicanti » del valore di 1, 2 e 10 centesimi di pengö. Esse verranno messe in circolazione dalle rivendite tabacchi. I mendicanti riceveranno d'ora in poi dai benefattori queste monete che potranno portare al Municipio per ottenere con esse doni in natura.

Africa.

Etiopia. — « La Zecca del Governo abissino » è il titolo di un dettagliato articolo sul *Tevere* del 31 dicembre, a firma Poldo Martinelli, su quella singolare zecca che è costituita dalla piana dancala dove si estrae il sale, che confezionato in pani, detti « amoliè » costituisce la moneta spicciola di una vastissima popolazione: un amoliè corre in ragione di un terzo di tallero di Maria Teresa, circa L. 1,20 italiane. L'articolo descrive minutamente la vita che si svolge intorno a questa piana di Asciale, dove il lavoro di estrazione è svolto a turni da varie popolazioni, che ne hanno il diritto.

America.

Canada. — Il Primo Ministro Bennett, parlando ad un banchetto offerto dal Board of Trade, ha detto che qualunque cosa avvenga, il Governo canadese non intende assolutamente ricorrere all'inflazione monetaria. Il Ministro ha messo

in rilievo che il sistema finanziario del Canada dipende da due fattori dominanti: la stabilità bancaria e la solidità della moneta.

Messico. — L'Amministrazione delle Poste italiane comunica che è vietata la spedizione nel Messico, a mezzo di lettere raccomandate od ordinarie, di biglietti di banca esteri e di monete di ogni specie del Messico e straniere, tranne che le monete d'oro. È invece consentito spedire alla Banca del Messico e banche affiliate, biglietti di banca esteri unicamente per operazioni di cambio con moneta nazionale. È inoltre permessa la spedizione di biglietti di banca del Messico. Gli invii ordinari e raccomandati spediti nel Messico, contenenti valori non ammessi all'introduzione, sono confiscati dal 1° febbraio 1933 in luogo di essere rinviati all'origine.

Stati Uniti. — Il rev. Potter, pastore della Chiesa umanistica di New York al termine del suo servizio religioso, aperta la cassetta dell'obolo dei fedeli, vi ha trovato, oltre ad alcuni dollari, il bigliettino di una signorina, la quale invece di solide monete aveva versato alla chiesa: « Venti Kilowatt della mia energia ».

Il reverendo non si è dichiarato stupito del dono. Al contrario! Ha chiamato nel suo ufficio un tecnico e gli ha chiesto a quale somma di lavoro pratico corrisponde questa quantità di energia regalatagli generosamente dalla giovinetta. Il tecnico con la serietà che molti americani pongono in tutte le cose che toccano da presso la scienza positiva, si è messo a tavolino per risolvere questo problema: « Quante ore di lavoro e quante cartelle dattilografate sulla macchina del reverendo Potter equivalgono ad una spesa di energia di venti chilovatt? ».

Non si conosce ancora la soluzione di questo problema ma si può star certi che sarà trovata. Il reverendo si dichiara oggi felice di avere ottenuto per la sua chiesa « il primo pagamento di moneta tecnografica che sia stato finora effettuato nel mondo ».

MERCATO NUMISMATICO.

23 Febbraio. — *Adolph Hess Nachf., Frankfurt a. M., Mainzer Landstrasse 49.* — Katalog 214. Münzen und Medaillen aus älterer und neuerer Zeit (2299 numeri, 6 tavole).

27 Febbraio. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Auktions Katalog 80. Antike Münzen (1307 numeri, 37 tavole).

— *Alfred Page, Paris, 16 rue Milton.* — Collection d'un amateur lyonnais. Décorations françaises (206 numeri, 8 tavole).

2-3 Marzo. — *Floranges frères, Paris, 17 rue de la Banque.* — Monnaies et médailles, jetons (spéc. de Bourgogne), décorations, livres de num. (920 numeri).

11 Marzo. — *Mario Ratto, Paris, 83 rue Lafayette.* — Monnaies antiques, gauloises et grecques, consulaires, romaines et byzantines, mérovingiennes (342 numeri, 7 tavole).

Max Kiehn, Köln, Friesenplatz 16. — Cat. Nr. 14 (febbraio 1933). Monete tedesche, romane, libri.

Ludwig Grabow, Rostock (Mecklb.), Paul-Str. 19-a. — Cat. Nr. 51. Monete varie e medaglie.

Roma, Société à resp. limitée. Nîmes (Gard), 47 Chemin de la Lampèze. — Monnaies impériales romaines.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI

LE MONETE ITALIANE.

(con 1 tavola fuori testo).



Quadrupla di Urbano VIII.

Da 20 lire di Pio IX.

Giulio Sambon nel suo *Repertorio Generale* fa incominciare la numismatica italiana con l'anno 476, quando Odoacre re degli Eruli fu proclamato a Pavia *rex gentium*. Quella data segna la caduta dell'impero romano d'occidente, di cui l'ultimo imperatore Romolo Augustulo fu relegato nella villa di Lucullo presso Napoli, e segna altresì, colle invasioni barbariche, l'inizio del periodo delle dominazioni straniere in Italia. Odoacre, da buon politico, rispettò gli usi e i costumi dei popoli conquistati e ne rispettò specialmente la moneta, la quale nei primi tempi non è altro che la continuazione di quella bizantina.

La leggenda è in latino, ma l'aspetto delle monete è e vuole essere bizantino tanto che nel principio vediamo Odoacre nascondersi sotto le sembianze e il nome di Basilisco e di Zenone e vediamo Teodorico nascondersi sotto le sembianze e il nome di Anastasio. Vedremo in seguito Odoacre associarsi a Zenone e Teodorico ad Anastasio, finchè non ardiscono di presentarsi da soli.

In questo primo periodo le monete sono: per l'oro il *soldo* del peso di g. 4,50, e le sue divisioni; *semisse* e *tremisse*, che pesano in proporzione. Per l'argento abbiamo la *silica* che da g. 3,40 scende fino a gr. 0,40 e le sue divisioni: $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$ di *silica*. Pel rame abbiamo il *follaro* che vale 40 nummi e pesa da gr. 16,50 a gr. 1,40, e le sue divisioni: $\frac{1}{2}$ *follaro* o *XX nummi*, *decanummo*, *pentanummo*, *doppio nummo*.

Carlo Magno nella seconda discesa in Italia, nel 787, sostando a Firenze per celebrare il natale, fece coniare dal suo zecchiere, che secondo il costume dei re Franchi recava sempre al suo seguito, un *denaro* d'argento intestandolo al nome suo e di Firenze. Da allora il denaro

che sostituisce la siliqua, dominerà per un po' di tempo tutta la monetazione italiana. Deriva il nome dal denario romano, di cui però è un figlio degenerare, perchè più sottile e più leggero, aggirandosi il suo peso da gr. 1,50 a gr. 1. La legge dell'evoluzione che domina in tutto il mondo vivente, non trascura la numismatica, ma spesso in senso peggiorativo tanto dal lato del valore intrinseco quanto dal lato del valore artistico, almeno fino alla rinascita. Così lo *statere* greco si trasformerà prima nell'*aureo* romano, poi nel *soldo* bizantino, nel *tari* dell'Italia meridionale e infine nel *Fiorino* di Firenze, nel *ducato* e nello *zecchino* di Venezia. Lo stesso dicasi della *dramma* greca, che si trasforma in *denaro* romano, in *silica* bizantina e finalmente in *denaro* medioevale, e del *calco* greco, in *follaro* bizantino e in *soldo* o *baiocco* medioevale.

È da notare, come ho avuto occasione di dire altre volte, che la moneta non conosce confini di stati ed è veramente internazionale e, perchè goda la fiducia del commercio di cui è l'anima, è necessario che si equivalga nella qualità e quantità dell'intrinseco, non solo, ma che si somigli anche nel tipo. Di qui la estesa imitazione e contraffazione del fiorino e del ducato da parte di signoretti del medioevo.

Col sorgere dei Comuni verso il sec. XII si stabiliscono le *zecche* in tutte le città di una qualche importanza, le quali mettono nel diritto in genere il nome della città che batte la moneta, e nel rovescio il nome del santo protettore della città stessa e spesso il nome del regnante. Durante il regime comunale il denaro che è ridotto a misera cosa, viene sostituito da altra moneta di argento che si disse *grosso* e che valeva dodici denari. Questo grosso che in fondo è venuto a sostituire il denaro che era ridotto l'ombra di se stesso, sotto varie forme e vario peso è durato fino al pontificato di Pio IX.

La croce quale simbolo del cristianesimo non incomincia ad essere onorata dal culto che dal sec. V, e compare la prima volta su d'una moneta di Flacilla, morta nel 388 (Cohen, 6). Sulle monete italiane, a principiare dall'alto medioevo e fatta eccezione di qualche rara moneta di principe barbaro, il segno della croce non manca mai. Anzi la croce, minuscola o grande, semplice o complicata, caratterizza le monete dell'evo medio e moderno. Il solo principe, sulle cui monete non ho mai potuto riscontrare la croce è Pio IX!

Ogni epoca ha il suo genere di monete che si distinguono con una certa facilità dalla forma, dal tipo, dall'arte e dalla qualità dei caratteri della leggenda. Nell'alto medioevo le monete conservano, come ho detto sopra, il tipo bizantino tanto nella forma quanto nei caratteri. Eccezzuate le monete d'oro che sono già abbastanza sottili, quelle di bronzo e di argento mantengono un certo spessore. Poi coll'introduzione del denaro la moneta diventa sottile e nei primi secoli dopo il mille e per

tutto il medioevo la leggenda è in caratteri gotici. Dalla seconda metà del sec. XVI riesce agevole orientarsi sulla data delle monete, perchè in quell'epoca esse incominciano a recare l'anno dell'era cristiana, e quelle dei papi portano inoltre, come portavano i follari bizantini, l'anno di regno del papa stesso.

Le monete d'uso corrente durante il medioevo e dopo sono per l'oro: il *ducato* e il *florino* nell'alta e media Italia; nell'Italia meridionale il *tari* e i suoi multipli, tra cui l'*augustale* di Federico II che volle richiamare in vita l'*aureo* romano. Da ultimo lo *zecchino* e la *doppia* coi suoi multipli e le sue divisioni. Per l'argento: il *denaro* prima e poi il *grosso*, il *bolognino*, il *carlino*, il *paolo*, il *testone* e lo *scudo*, che è la moneta più importante dopo lo zecchino. Pel rame: il *soldo* o *baiocco* coi suoi multipli e sottomultipli, tra cui il *sesino* e il *quattrino*.

Per quanto tutte queste monete in fondo si corrispondano, prendono tuttavia forme diverse ed assumono nomi speciali a seconda del paese d'origine e del tipo che portano; per cui non è sempre facile orizzontarsi, nonostante che rechino il più delle volte il nome del santo patrono e il nome e lo stemma della città e del regnante, che emettono la moneta.

Inoltre la diversità dei sistemi metrologici o di pesi e misure, che variano da stato a stato e da città a città, serviva ad ingarbugliare di più la matassa, finchè non sorse la Francia, in cui ferveva l'ora delle grandi riforme, ad adottare il sistema metrico decimale, che fu rapidamente accettato da altre nazioni.

Vale la pena di ricordarne l'origine.

Il 1° agosto 1790 l'assemblea costituente affidava ad una commissione di scienziati lo studio della riforma dei pesi e misure allora in uso. Nel 1799, alla vigilia del colpo di stato di Napoleone, il Laplace a nome dei colleghi lesse davanti ai due rami del parlamento una splendida relazione, che fu approvata senz'altro, in cui si proponeva l'adozione del sistema metrico decimale.

Il quale fu subito applicato alle monete nei vari stati d'Italia, eccettuato quello pontificio che, del resto, per non essere in disaccordo con gli altri, si sottomise definitivamente alla riforma nel 1866.

L'unità monetaria del nuovo sistema è, come ognuno sa, per l'Italia la *lira*, coi suoi multipli e sottomultipli.

G. G.

FIGURE DELLA TAVOLA: 1. Denaro di Adriano I. — 2. Denaro di Leone III e Carlo Magno (antiquiore). — 3. Grosso del Senato Romano. — 4. Doppio ducato di camera di Giulio II. — 5. Scudo d'oro di Cosimo I. — 6. Da due doppie d'oro di Ferdinando I Medici. — 7. Doppio ducato di Clemente VII. — 8. Quadrupla di Clemente VIII. — 9. Da 4 soldi di Corsica. — 10. Piastra di Cosimo I.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI GENNAIO 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-12-32	Corsi del 31-1-32	CORSI DI GENNAIO 1933					
				31/1	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,15	78,27	76,25	28	76,275	12	76,10	76,205
Zurigo	Franco	3,755	3,98	3,78	25	3,785	2	3,755	3,765
Londra	Sterlina	64,65	68,858	66,40	25	66,42	3	65,16	65,62
Amsterdam	Fiorino	7,862	—	7,877	25	7,882	13	7,85	7,862
Madrid	Peseta	159,50	—	160,25	24	160,50	2	159,—	159,80
Bruxelles	Belga	270,70	—	272,20	30	272,20	2	270,20	271,30
Berlino	Marco	4,662	—	4,66	24	4,67	4	4,65	4,658
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,95	—	58,07	9	58,07	4	58,—	58,035
Bucarest	Leu	—	—	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» carta	»	4,25	—	4,25	—	4,25	—	4,25	4,25
New York	Dollaro	19,52	19,687	19,54	27	19,54	2	19,52	19,527
Montreal	Dollaro	17,10	—	16,65	9	17,35	31	16,65	17,10
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,33	—	3,39	25	3,42	2	3,35	3,373
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,54	—	3,60	26	3,625	2	3,55	3,584
Varsavia	Zloty	219,—	—	219,—	—	219,—	—	219,—	219,—
Copenaghen	Corona	3,35	—	3,32	11	3,41	18	3,27	3,347

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Per dazii ad valorem dal 30-1 al 6-2-1933	Ferroviani (dal 4-2 1933)
Austria	Fiorino	2,25	2,40
Belgio	Belga	271,—	2,74
Canada	Dollaro	16,99	—
Cecoslovacchia	Corona	58,05	58,80
Danimarca	Corona	3,32	3,—
Francia	Franco	76,22	77,—
Germania	Marco	4,65	4,70
Grecia	Dracma	10,92	—
Inghilterra	Sterlina	65,86	67,—
Jugoslavia	Dinaro	26,40	27,—
Norvegia	Corona	3,39	3,44
Olanda	Fiorino	787,—	7,96
Polonia	Zloty	—	221,19
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	160,25	—
Stati Uniti	Dollaro	19,53	19,54
Svezia	Corona	3,59	3,65
Svizzera	Franco	377,49	381,98
Ungheria	Pengo	2,58	3,40

Cambi a termine al 31 Gennaio 1933

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	76.25	76.30	76.40	76.45
Londra	66.40	66.50	66.60	66.70
New York	19.54	19.555	19.57	19.585

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 4 % dal 9 gennaio 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 al soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Gennaio 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.843.354.574	92
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.117.469.640	89
Buoni del Tesoro di Stati esteri	»	188.259.153	33
Cambiali su estero	»	—	—
		1.351.880.322	89
Riserva totale	L.	7.149.083.369	14
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	323.798.209	01
Portafoglio su piazze italiane	»	5.178.966.455	36
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.082.054	35
Anticipazioni	»	732.712.166	87
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.365.577.865	74
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	71.627.629	70
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	169.055.990	90
Istituto di liquidazioni	»	1.890.182.186	71
Partite varie	»	671.029.778	49
Spese del corrente esercizio	»	761.316	53
Depositi in titoli e valori diversi	»	28.823.193.161	40
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	409.917.988	05
TOTALE GENERALE	L.	48.764.786.177	25

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.580.791.600	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	404.121.821	86
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.009.918.416	50
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	15.294.831.838	36
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	824.398.484	13
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.791.939.355	24
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	69.840.762	37
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	807.892.915	33
Rendite del corrente esercizio	»	57.456.705	59
Utili netti dell'esercizio precedente	»	52.815.066	78
Depositanti	»	28.823.193.161	40
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	409.917.888	05
TOTALE GENERALE	L.	48.764.786.177	25

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 46.74 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 43.03 % Saggio normale dello sconto 4 % (dal 9 Gennaio 1933).

FIDELRADIO

PRODUZIONE NAZIONALE DI APPARECCHI RADIOFONICI
E PARTI STACCATE

ROMA *Magazzini di vendita*: via Labicana 130 - via Marianna Dionigi 48
Officine e Amministrazione: via Tommaso Grossi 1, 2, 5, 8, 10

I migliori apparecchi — Ai migliori prezzi — Con le maggiori garanzie
VENDITA ANCHE RATEALE

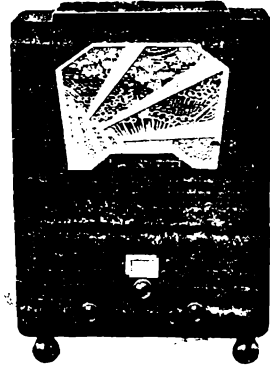
Alcuni tipi raccomandabili per famiglia:

« FIDEL 933 » a tre valvole: rivelatrice schermata, pentodo finale di potenza, raddrizzatrice bipacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 625. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.200.

« FIDEL SUPERSUM » a cinque valvole: due multì, rivelatrice schermata, pentodo finale, raddrizzatrice bipacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 1.050. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.750.

Supereterodine da 5 a 10 valvole. — Apparecchi di grande classe: Chiedere listini.

Mobiletti da tavolo e mobili per radiogrammofoni stile 900, di diretta fabbricazione. Si costruiscono, a richiesta, mobili d'ogni stile.



CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgenasi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 %₀ pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %₀, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 %₀ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

PICCOLI AVVISI

CENTESIMI 25 LA PAROLA

Vendo mio recente volume *I Conti di Caserta* Lire 10 invece di L. 15. Prof. Tommaso de Angelis, Casagiove (Caserta).

Compro pagando massimi prezzi monete ben conservate, intere collezioni, biblioteche numismatiche. - Eseguisco ordini di compra vendita all'asta su qualsiasi Piazza. - L. Guarini 39, rue Victor Massé - Paris (9°).

Vendo i primi 6 volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*, legati in tela bleu e oro. Scrivere Abbonato 411 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Grande biblioteca numismatica, specialmente argomento medievale, comprendente opere fondamentali, rare, cataloghi ricercatiss. ecc. cederebbersi. Trattative *Servizio M 69 Rass. Numismatica Casella post. 444 - Roma.*

Cerco i volumi IX e X del *Corpus Nummorum Italicorum*, preferibilmente nella legatura originale bleu e oro. Scrivere Abbonato 329 *Rassegna*, Casella postale 444 Roma.

Cerco occasione monete etrusche, comuni. *Servizio M 71, Rass. Numismatica Casella postale 444 - Roma.*

VENDITA PUBBLICA A BERLINO

2 MAGGIO E GIORNI SEGUENTI

per ordine d'un museo straniero, contenente :

MONETE DI TUTTI I PAESI CON UNA GRAN SERIE DI MONETE
D'ITALIA, SVIZZERA, ETC.

Catalogo con 28 tavole su richiesta da :

FELIX SCHLESSINGER - NEGOZIANTE DI MONETE
BERLIN-CHARLOTTENBURG, Bismarckstr. 97-98

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

agli Industriali; ai Commercianti a quanti hanno relazione con Banche ed a tutte le persone di coltura

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA
Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40; un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4. (Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SPINK & SON, -LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRÀ - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS** diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zaccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

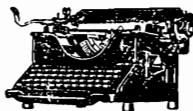
REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccolo meraviglio di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.

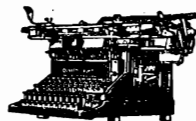
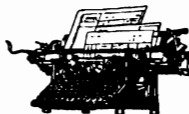


OLIVETTI SYNTHESIS SCHEDEARI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per mette di ammortizzarla totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (liquidazione, contabilità generale, lavori assottoriati). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specialmente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{10}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{10}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{10}$.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Sport-Numismatica*: 5 a 0.

LIBERO LENTI, *Nota sui vincoli al commercio dei cambi.*

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

AMMIRAGLIO AURELIO BELLENI, *La morte di Quintino Quagliati* (con nota della R. N.).

A. USODIMARE, *Il « tesoro » di via dell'Impero.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Taylor, *The Divinity of the Roman Emperor* (f. 1.); Katz, *Die Erzgebirgische Prägemedaille des XVI Jahrhunderts* (f. 1.).

Bibliografia sistematica: Numismatica greca — Numismatica romana — Numismatica medievale e moderna — Medaglistica — Varia.

CRONACA.

Regia Zecca — Un corso di Mario Alberti alla Università Cattolica di Milano. *Società numismatiche* — *Necrologio* — *Mercato numismatico.*

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Jugoslavia, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, U. R. S. S., Giappone, Persia, Turchia, Egitto, Argentina, Stati Uniti.

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI

La *Rassegna Numismatica Finanziaria e Tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie:

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie:

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete:

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggigasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclettici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna)

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi:

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie:

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SPORT - NUMISMATICA : 5 A O.

Il decadimento degli studi numismatici sia in Italia che nel restante di Europa (anche negli altri paesi tale decadimento offre degli aspetti sempre più gravi) è, da molti ben pensanti, attribuito alle passioni che maggiormente oggi attraggono le attività giovanili, e, primissima fra queste, lo sport. Così si è fatto, a poco a poco, dello sport, come un contro-altare alle attività intellettuali, e per poco non si dice, o si dice, che la materia ha ucciso lo spirito, che la forza bruta prevale sulle doti morali e intellettuali.

Noi non siamo di questo parere. Ciò potrà rincrescere a molti nostri amici e colleghi, potrà scandalizzare molti timorati adoratori della scienza e ciechi sconoscitori della bellezza e della importanza della educazione fisica, ma ci sembra che voler creare questo antagonismo fra scienza e sport sia oltremodo ingiusto, grottesco, inopportuno.

Ingiusto anche storicamente, perchè non è proprio da storici, da adoratori del passato (se qui possiamo includervi anche i numismatici, se numismatica vuol dire non soltanto studio delle monete antiche ma anche ricerca degli aspetti molteplici e vivi e attuali del fenomeno monetario) dimenticare che fu proprio nel periodo più bello della storia classica, fu proprio nel periodo più bello delle attività culturali che la Grecia vide fiorire nel modo più caloroso, più clamoroso — oggi diremmo più tifoso — la ginnastica, tanto che erano ginnasti i discepoli più studiosi delle scuole filosofiche, tanto che il fiorire della poesia andava di pari passo con i trionfi ginnici, e i poeti più grandi del tempo tenevano a loro onore cantare le glorie dei giovani che avevano riportato la vittoria olimpionica. È superfluo, crediamo, ricordare Pindaro, ed è superfluo richiamarci a tutta quella fioritura d'arte che nella pittura, nella scultura, nei vasi, nelle monete ebbe, dai ludi ginnici, la sua ispirazione viva e potente. Chi mai oserebbe assegnare ad una sfera puramente materiale quella attività fatta di coraggio, di eleganza, di bellezza, di audacia, di forza, di volontà, che si chiama oggi sport e che nell'antichità dette il motivo ad espressioni in-

dimenticabili e indimenticate di arte letteraria e plastica? Non sono sempre netti i confini fra materia e spirito, perchè spesso quella è imbevuta di questo e, la vita, una volta di più, si dimostra come la risultante di forze diverse, disparate, e pure armoniche e tendenti ad un unico fine.

No, la questione non deve essere posta così. Anche nel passato le occupazioni puramente intellettuali ebbero a soffrire gli urti di nuove mode e nuove passioni; ma nel passato si dette, a volte, un valore e un posto troppo preminente alle occupazioni cerebrali, con scapito e con dispregio delle forze e delle attività fisiche. Poi, col tempo, tutto tornò ad equilibrarsi, mentre i periodi di silenzio e di raccoglimento avevano servito alla preparazione delle nuove forze, in quella sconosciuta ma sapiente economia che regge i destini umani.

Oggi, forse, ci troviamo in uno di questi periodi di silenzio e di raccoglimento, in cui alle pure ricerche speculative è riservato un posto oscuro e negletto e sembra che siano soltanto sublimati gli sforzi giovanili verso la conquista di quanto la forza, l'agilità, la passione può conquistare. Sani e santi sforzi perchè da essi nasce una vita più completa e più agguerrita, una vita che, arricchita nel corpo, temprà l'anima e il cervello a sentimenti e a pensieri più fini e più puri.

Domani, forse, ricostituito il necessario equilibrio, torneranno in onore le occupazioni culturali, e le due attività anzi si intrecceranno, perchè è ingiusto e illogico che siano divise ed allora vedremo di nuovo i filosofi nelle palestre, e i poeti cantare le vittorie, e i giovani ricercare nello studio della storia, della filosofia, della scienza, quegli elementi e quei richiami spirituali da essi realizzati nella bellezza e nell'audacia del corpo.

Nell'attesa, tocca a noi mantenere viva la tradizione dei nostri studi, e compiere opera incessante perchè ai giovani che vi abbiano disposizione sia facilitato applicarsi ad essi, fin da ora: e qui l'opera delle autorità preposte alla educazione fisica potrebbe fondersi con quella delle autorità a cui è commessa l'istruzione, con uno di quei provvedimenti geniali che il clima attuale può suggerire. Non per niente, in Italia, abbiamo l'Opera Nazionale Balilla innestata al grande organismo della educazione nazionale.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

NOTA SUI VINCOLI AL COMMERCIO DEI CAMBI.

1. — Del cosiddetto controllo sulle divise o sui cambi oggi si parla assai: senza, purtuttavìa, che la questione sia molto approfondita. I più si accontentano di elenchi in cui fanno bella mostra gli svariati provvedimenti che i diversi Stati hanno adottato per assumere, di fatto e di diritto, la manovra della loro moneta ⁽¹⁾. Non si vuol qui, evidentemente, riportare tali elenchi che hanno, tutt'al più, un valore meramente esemplificativo per storicamente inquadrare alcuni elementi di una situazione malata com'è l'attuale. Importa piuttosto cogliere e mettere in maggior luce gli argomenti che si ritorcono contro il controllo dei cambi. Questo compito di ripetere varietà notorie può sembrare (ed è effettivamente) assai facile: ad ogni modo si è scusati dal fatto che non di rado molti le dimenticano facilmente.

2. — Coloro che affermano, con le parole e coi fatti, la necessità di controllare il cambio, in generale ragionano così. La bilancia dei pagamenti del paese non è in equilibrio per un complesso di ragioni determinate dalla crisi mondiale. Il governo ha posto in atto tutti quei provvedimenti che potevano eventualmente raddrizzarla. Purtroppo i risultati non sono stati quelli attesi: da qui la necessità di nuovamente intervenire, questa volta con provvedimenti mediante i quali il governo avesse subito la sensazione di agire sul vivo degli scambi. Rialzare le barriere doganali non è conveniente per i trattati di commercio e perchè la bilancia commerciale non è che una posta della bilancia dei pagamenti. Se lo Stato riesce, invece, a impadronirsi dello strumento dei cambi si può dire che abbia raggiunto il suo scopo. Avendo la possibilità di agire a suo piacimento e, quindi, nel modo migliore, per rafforzare la moneta nazionale, può sostituire facilmente e senza attriti ad uno squilibrio naturale un equilibrio artificiale. A seconda della gravità dello squilibrio, quindi, si adotteranno varie specie di controllo. Si passerà dalla semplice denuncia dell'operazione alla proibizione assoluta di importare o esportare divise. Ciò che in definitiva costituisce, ben lo si comprende, un embargo sull'importazione e sull'esportazione di merci, servizi e capitali.

⁽¹⁾ Del resto chi volesse prendersi la briga, per diletto personale, di esaminare tali provvedimenti, può consultare il bollettino dell'Istituto nazionale dell'esportazione di Roma il quale ha sempre riportato diligentemente ogni notizia riguardante l'argomento trattato in questa nota.

3. — Ribattere che queste giustificazioni, dall'epoca mercantilista, non hanno più alcun valore, è forse vano (¹). Ricordare l'esperienza del periodo bellico e del periodo delle rivalutazioni e delle stabilizzazioni delle monete con le fatture mascherate e l'addomesticamento delle contabilità, serve ancora meno (²). Conviene piuttosto porsi da un altro punto di vista e mostrare, in primo luogo, che il cosiddetto equilibrio artificialmente raggiunto — dato e non ammesso che sia raggiunto — non è che apparente e fittizio: e che anzi porta subito ad uno squilibrio ben più dannoso, coll'aggravante di aver diminuito il volume globale del commercio estero: almeno fin che non si sarà dimostrato che questo commercio non procura utilità anche al paese importatore.

Prima di entrare nel vivo della questione è opportuno ricordare, rapidissimamente, qual'è la funzione della moneta nel commercio internazionale. Essa non differisce molto dalla funzione che esercita nello scambio tra individui (³). Agevola, cioè, in sommo grado, il baratto a cui si riduce in definitiva ogni operazione di compra vendita sia tra individui che tra nazioni. L'aiuto è dato dal fatto che il paese A che commercia coi vari paesi B, C, D, ecc. non ha bisogno di avere tutte le sue bilancie dei pagamenti con questi vari paesi in equilibrio, ma ha bisogno soltanto di avere in equilibrio la sua bilancia considerata *in toto*.

L'equilibrio generale, quindi, non è che il risultato di vari squilibrii particolari. Non pare il caso di insistere su un punto tanto chiaro. Basterebbe per scacciare certe idee, trasportare nel campo internazionale questo episodio raccontato da Ch. Rist: « Immaginate, nelle relazioni commerciali interne, un medico che dice al suo panettiere: vi acquisto ogni anno, per me e per i miei, due mila franchi di merce. Ma voi non mi prendete, grazie alla vostra buona salute che per cinquecento franchi di con-

(¹) G. N. CLARK, *Mercantilism - Old and new*, Rivista mensile della Lloyds Bank, agosto 1932, pagg. 342.

(²) A vero dire esiste una differenza tra le legislazioni dei cambi durante la guerra mondiale e le legislazioni attuali. Se non una differenza di mezzi, una differenza di intenti. Allora si faceva ogni sforzo per ottenere divise estere per offrirle sul mercato ed avere così la possibilità di procurarsi merci straniere. Oggi, al contrario, si cerca di limitare la domanda di divise straniere per ostacolare le importazioni. Inoltre allora si era in un periodo eccezionale e provvisorio e non poteva dispiacere, in un certo senso, una economia manovrata, per dirla con una parola venuta ora di moda. Quando lo Stato fissa il quantitativo ed il prezzo delle merci e monopolizza alcune importanti correnti del traffico internazionale non si può pensare che non intervenga anche per controllare i cambi.

(³) Occorre ricordare che gli scambi avvengono tra individui e non fra Stati? Si veda L. EINAUDI, *Bardature della crisi*, La riforma sociale, settembre-ottobre 1932, pagg. 560-570.

sultazioni. Non va. O acquistate da me per duemila franchi di consultazioni, o io non acquisterò da voi più di cinquecento franchi di pane » (1).

La moneta, dunque, è il mezzo tecnico più pronto per aiutare il godimento dei frutti della divisione internazionale del lavoro (anche quando tale godimento è limitato dalle barriere doganali) e per agevolare il passaggio da un equilibrio della bilancia dei pagamenti a quello successivo, per una qualsiasi ragione rotto. Il valore della moneta si stabilisce sul mercato internazionale in funzione alla bilancia dei pagamenti: non, quindi, come si sente spesso ripetere, in funzione alla riserva aurea detenuta dalla banca centrale.

Se un paese ha un ritmo di lavoro abbastanza elevato, con dei costi bassi in relazione al livello dei prezzi internazionali, allora il probabile attivo della sua bilancia commerciale si rifletterà direttamente ed indirettamente sulla bilancia dei pagamenti, mantenendo il cambio al disopra della pari. Il contrario, evidentemente, avverrà se il ritmo produttivo è fiacco per l'alto livello dei prezzi interni rispetto a quelli esterni oppure se esiste una delle tante ragioni che oggi muovono da un paese all'altro masse imponenti di beni senza una ragione di carattere economico.

4. — Dal poco sin qui detto appare evidente come il cambio, sia strumentalmente inteso come provvista di moneta del paese venditore a disposizione del paese compratore e viceversa, sia come listino di prezzi, altro non è che il metro col quale si misura la ragione di scambio tra un paese e tutti gli altri: ragione di scambio, è bene insistere, che non è determinata dal cambio, ma bensì dall'incontro tra le curve delle domande e le curve delle offerte sulla base dei rispettivi livelli di prezzi. Ora se si agisce sulla misura delle divise poste a disposizione del mercato non si muta affatto questo rapporto di scambio che, per ipotesi sottintesa, è sfavorevole al paese che pone dei vincoli al commercio dei cambi. Il raddrizzamento non si verifica: anzi si cronicizza una situazione di squilibrio nel livello dei prezzi che rende sempre più difficile ogni ulteriore aggiustamento. Per meglio chiarire la questione si faccia l'ipotesi che effettivamente un paese, razionando le divise, riesca a restringere il volume delle importazioni tanto da adeguarlo all'effettivo volume delle esportazioni. Il controllo del cambio, a parità di altre condizioni, non ha evidentemente potuto influire sui rispettivi livelli dei prezzi, espressi nell'unità aurea internazionale, e, quindi, non ha mutato quelle ragioni che avevano configurato il commercio estero secondo la misura del periodo precedente al controllo. L'equilibrio così raggiunto in ipotesi è per questo di brevissima durata. Subito dopo le esportazioni si ridurranno giacchè tenderanno a

(1) Сн. Рист, *Egalité des importations et des exportations?*, L'économie internationale, dicembre 1932, pag. 3.

conservare il primitivo rapporto percentuale di scambio con le importazioni. Se la politica di controllo verrà continuata si renderà necessaria allora una ulteriore restrizione delle importazioni al nuovo più basso livello delle esportazioni: e il gioco può così continuare. Ognuno vede, però, che è un gioco pericoloso perchè porta diritti alla scomparsa del commercio internazionale: fintantochè, almeno, non intervengano fenomeni di altra natura atti a controbilanciare simile assurdità economica (1).

5. — Ci siamo soffermati in particolare sul livello dei prezzi per mostrare che il controllo dei cambi, se non si agisce sulle vere ragioni dello squilibrio della bilancia dei pagamenti, porta soltanto all'annullamento degli scambi internazionali senza raggiungere il fine al quale mira. Le vere ragioni possono essere molte. Tra le altre una pare degna di particolare rilievo perchè l'analisi mostra, anche in questo caso, che il risultato è completamente opposto a quello al quale si dovrebbe tendere per giovare alla situazione (2).

Uno dei fattori che gioca a mantenere alto il livello dei prezzi in un determinato paese è la produzione a costi elevati comparativamente alle altre nazioni. Costi elevati, evidentemente, vogliono dire, tra l'altro, riluttanza dei capitali ad investimenti e quindi alti saggi di interesse. Tali saggi di interesse dovrebbero perciò attirare anche i capitali stranieri che salderebbero così, in un primo tempo, la bilancia dei pagamenti compensandone le poste passive. Successivamente col miglioramento della produzione e l'abbassamento dei costi si dovrebbero sviluppare le esportazioni, invertire in tal modo i termini della bilancia commerciale e pagare gli interessi e le quote di ammortamento del capitale preso a prestito. Di proposito si è usato il condizionale; negli anni più recenti, infatti, gli investimenti a lunga scadenza si sono fatti rarissimi e hanno preso voga piuttosto gli investimenti a breve scadenza. Il problema, ad ogni modo, rimane sostanzialmente lo stesso.

Il controllo sulle divise arresta immediatamente, se non bastasse già la riluttanza dei risparmiatori per gli investimenti industriali in tempi di crisi, ogni corrente internazionale di risparmio. E' ingenuo pensare che un capitale libero entri in un paese se non è ben sicuro di uscirne. Rimangono in tal modo colpiti proprio quei paesi che più avrebbero bisogno di capitale fresco, data la loro bilancia dei pagamenti passiva che è la ragione per cui razionano le divise. Sarebbe sul serio eroico e ben disposto al sacrificio quel risparmiatore che investisse i suoi averi in paesi che non offrono altra prospettiva che quella di diluirgli nel tempo anche il paga-

(1) M. ALBERTI, *Il volto e l'anima della moneta*, Milano, Mondadori, 1930, pagg. 140 e 143.

(2) C. CORTI, *Le caratteristiche delle misure restrittive in materia di cambi a tutela delle valute*, Rivista bancaria, luglio 1932, pag. 605.

mento degli interessi. E' per questo che i paesi creditori saldano la loro bilancia in attivo anzichè esportando risparmio, importando oro. E' vero che questo è un bene che non rende niente: ma in un periodo come l'attuale rende almeno la sicurezza di non perderlo: il che è già qualche cosa. Il risparmiatore ha tentato, lo si è già detto, di surrogare gli investimenti a lunga con quelli a breve scadenza: han fatto cattiva prova perchè l'estrema spostabilità di tali capitali ha originato la crisi finanziaria dell'estate del 1931 alla quale si fanno risalire i primi provvedimenti di controllo sulle divise.

6. — Si è avuto occasione di ricordare che durante la guerra e durante il periodo dei cosiddetti risanamenti monetari si verificarono numerosissimi casi di controllo sui cambi. Giacchè si è già detto dei vincoli bellici al cambio accenniamo di sfuggita alle regolamentazioni del periodo 1922-1926. Allora il controllo mirava soltanto ad impedire le fughe da certe determinate monete: fughe alimentate da ondate di panico che davano modo alla speculazione di operare con pieno agio in conseguenza dei forti scarti che si verificavano entro termini brevissimi di tempo e di spazio (¹). Tali controlli ad ogni modo, avevano uno scopo finanziario ben preciso e delimitato e caddero quando si credette di essere arrivati ad un certo grado di sicurezza monetaria (²).

Sovratutto caddero allorchè, rimessi in pareggio i bilanci statali, non fu più il caso di emissioni inflazionistiche di biglietti. I vecchi strumenti restrittivi vennero riposti in uso quando la caduta del Creditanstalt di Vienna pose in luce la bacata situazione dell'Europa centrale. Scossa la fiducia si ebbero ritiri su larghissima scala dei capitali prestati a breve scadenza. Ben poco potè fare, in questo ordine di fatti, la moratoria Hoover. La situazione tedesca divenne insostenibile e in relazione alle misure prese per salvare il marco — che fu salvato — si ebbe lo stacco della sterlina dall'oro. Fino a questo momento e per qualche tempo ancora le misure restrittive potevano avere una certa giustificazione. I provvedimenti erano destinati a salvaguardare una situazione puramente finanziaria. Ma, insensibilmente, e quasi si direbbe inconsapevolmente per i cittadini dei vari paesi, tali strumenti si trasformarono in mezzi per l'applicazione di una politica economica protezionista. Questa trasformazione è stata facilitata dal fatto che il fine si manifesta apparentemente uguale (riporre in sesto la bilancia dei pagamenti) mentre i mezzi posti in atto sono alquanto differenti in quanto che cercano di annullare soprattutto il

(¹) Cfr. *La crisi e le bilancie del commercio*, Rivista mensile della Banca commerciale italiana, giugno 1932, pagg. 400-401.

(²) A. S. J. BASTER, *A note on Australian exchange*, The economic journal, settembre 1930, pag. 466.

supero delle importazioni sulle esportazioni. L'evoluzione in senso protezionista si è verificata *pari passu* all'inasprirsi di tutte le altre misure che ostacolavano ed ostacolano il movimento, da un paese all'altro, delle merci, dei capitali e degli uomini (¹). Non sembrava vero ai vari Stati di aver trovato uno strumento tanto comodo per eludere i trattati di commercio (e particolarmente la clausola della nazione più favorita): infatti non è appariscente, può non dar luogo a ritorsioni, è giustificabile di fronte all'estero con la necessità di salvare la moneta, ecc. (²).

La differenza che si è appena delineata è sostanziale e non formale. E' sostanziale giacchè consente di prevedere che, come tutte le misure protezionistiche, non saranno abolite tanto presto; anche se cesseranno (e in realtà son già cessate) le necessità monetarie e finanziarie di influenzare a proprio favore il movimento dei capitali.

7. — In quanto misura protezionistica si potrebbero qui ripetere, per il controllo sui cambi, tutti i fondati appunti che si muovono a tale politica economica. Non ci sembra certo il caso. Riteniamo piuttosto opportuno soffermarmi su certi aspetti particolari della situazione che si crea coi vincoli al commercio delle divise. Si ha intanto una lotta a coltello tra quelli che vogliono esportare i loro capitali e lo Stato che vuole impedirlo. I mezzi escogitati dai primi sono così geniali che la legislazione non può far altro che seguirli nel controbatterli: evidentemente non li può precedere. Ne deriva di conseguenza una raccolta di norme così complicate e caotiche che anche operazioni commerciali corrette sono severamente colpite. Intanto per le importazioni si fa una graduatoria di merito: cioè, facendo una discriminazione sull'uso al quale le divise concesse debbono servire, si lasciano importare soltanto quelle merci che si presumono veramente indispensabili al paese. Si escludono, in tal modo, generalmente, i generi cosiddetti di lusso. Una tariffa protezionista, se non altro, ha il vantaggio di essere pubblica e nella maggioranza dei casi, per entrare in vigore stabilmente, ha bisogno dell'approvazione di tutti gli organi dello Stato. Il che significa l'esclusione di ogni arbitrio, dopo che è entrata in vigore. Il controllo sulle divise invece è necessariamente un provvedimento di carattere amministrativo che si può prendere con grande facilità nonostante che possa avere gli stessi effetti qualitativi e quantitativi di una tariffa doganale. Le norme, si è detto, non sono e non possono essere pre-

(¹) Si legga su questo argomento: G. MORTARA, *Problemi economici dell'ora presente*, Giornale degli economisti e rivista di statistica, dicembre 1932, pag. 885.

(²) È così giustificabile di fronte all'estero che F. A. HAYEK rammenta in una lettera all'*Economist* del 4 giugno 1932, pag. 1243, che il controllo sulle divise in Austria è stato proprio voluto dai creditori stranieri. Nel bollettino finanziario del *Credit Suisse*, 30 giugno 1932, n. 5-6, pag. 59 si riconosce che la Germania si è servita del controllo dei cambi per far fronte ai suoi impegni all'estero.

cise. Ecco allora che si lascia un largo margine d'azione agli organi esecutivi incaricati della applicazione pratica delle norme generali. Il che può essere un bene, per una certa elasticità di interpretazione, ma anche un male per la mancanza di sicurezza e di continuità di politica.

Più si comprime, per un determinato verso, il naturale agire economico e più si dà esca al sorgere di forme nascoste che tentano reagire a tale compressione. Così un rigido controllo sul commercio dei cambi determina la formazione di borse clandestine nelle quali le divise nazionali sono pagate in misura più o meno inferiore al prezzo stabilito ufficialmente. La cosa è agevolata dal fatto che, generalmente, i paesi che hanno adottato norme restrittive han pure abbandonato ogni legame all'oro. Tali borse, tuttavia, nascono pure in quei paesi che hanno ancora nominalmente una moneta aurea. Le pene che le norme restrittive comminano non hanno altro effetto che quello di accentuare il divario tra cambio ufficiale e cambio clandestino allo stesso modo che le pene per la cosiddetta usura fanno soltanto aumentare il saggio di interesse. Si paga, cioè, anche il rischio di incappare nella rete delle restrizioni cambiarie.

Le perdite che gli esportatori sostengono nel modo suindicato sono, in un certo senso, limitate da alcuni accorgimenti contabili per lasciare all'estero parte del ricavato dalla vendita nella valuta del compratore. Che cosa ne consegue? Che la richiesta potenziale di divisa nazionale viene ancor più limitata rendendo maggiormente gravoso per lo Stato o per l'ente incaricato, di mantenere il cambio entro determinati limiti. Si viene in tal modo quasi a creare una moneta di conto nazionale che non ha più un riferimento internazionale, sottratta com'è, al controllo quotidiano dei mercati. A parte gli effetti che questo squilibrio di valore interno e valore esterno può determinare sul livello comparato dei prezzi (questione alla quale si è già accennato precedentemente) bisogna ancora aggiungere che più il controllo è severo e più diventa difficoltoso mantenere il valore nominale della moneta nazionale. Infatti, come è noto, all'interno se ne scoraggia la domanda mentre si sviluppa l'offerta. La massa di divise di cui l'esportatore viene in possesso quando non è lasciata all'estero tende a non passare per la trafila dello Stato o della banca centrale che la paga ad un prezzo fisso che è più basso di quello che si riesce a spuntare sul mercato libero. A questo minore afflusso di divise estere alla banca centrale, fa invece riscontro un incremento di domanda. Gli importatori, infatti, che debbono saldare le loro partite hanno tutta la convenienza ad ottenere le divise necessarie per i loro affari dall'ente ufficiale che deve cedere le divise estere ad un prezzo prestabilito che sarà senza dubbio inferiore a quello fatto dalle borse clandestine.

8. — L'obiezione di impacciare i traffici, che si muove al controllo dei cambi, è pure ovvia. L'economia industriale e commerciale non è sta-

tica: un costante dinamismo, anzi, impone di seguire con vigile attenzione dove c'è la possibilità di ottenere prezzi migliori per ivi dirigere le correnti dei traffici. Ora ogni struttura burocratica scoraggia e ritarda questo lavoro intenso che si potrebbe chiamare di arbitraggio. I costi comparati, invero, variano incessantemente modificando pure le voci e la composizione della bilancia dei pagamenti che, a loro volta, reagiscono sui cambi. Ne deriva, in definitiva, una perdita secca per il paese. Si rende difficile, poi, l'operazione dei cambi a termine così utili a coloro che vogliono correre soltanto alee commerciali. Le variazioni dei cambi rendono, infatti, assolutamente necessari gli acquisti delle divise a termine. Ancora: il controllo sui cambi fa scomparire immediatamente i crediti bancari finanzianti il commercio internazionale giacchè si hanno dei dubbi sulla libertà di pagamento (1). Qualcuno, fondandosi sull'esperienza protezionista, crede che, alla lunga, i traffici internazionali sapranno superare anche la barriera della restrizione nelle divise. La cosa non è certo sicura. Ad ogni modo giova non dimenticare le differenze tra questa forma di protezionismo e quella classica con le tariffe doganali.

Le tariffe doganali sono, dopo un periodo di stasi, superate dalla forza di espansione della produzione e del commercio che riduce i prezzi di costo. Ma c'è bisogno di sicurezza: qualità che manca al controllo sulle divise lasciate all'arbitrio del caso per caso, del giorno per giorno. Tutti questi intralci sono ancora più gravi se si tiene conto che le bilancie commerciali dei vari paesi hanno assunto, per via delle barriere doganali e di altre ragioni, una notevole rigidità e un peso comparativamente maggiore nei confronti delle altre fonti delle bilancie dei pagamenti, che si sono inaridite man mano che la crisi si inacerbiva. La restrizione sulle divise, per la strumentalità stessa dei mezzi posseduti dall'ente controllante, deve adattarsi a seguire le correnti commerciali passate e non quelle che potranno essere per le variazioni comparative tra i costi. Si tende in tal modo a fossilizzare il commercio internazionale entro vecchi schemi impedendo sviluppi nuovi che potrebbero ristabilire il rotto equilibrio: si ottiene soltanto una diminuzione nell'entità del commercio internazionale. Durante un periodo di depressione, com'è l'attuale, bisogna lasciare una grande libertà alle iniziative perchè possano svilupparsi. Il compito dello Stato, eventualmente, deve consistere nell'aiutare e curare lo sviluppo di tali iniziative. Non pare da quel che si è detto che il controllo dei cambi risponda precisamente allo scopo.

9. — Si difende il controllo sui cambi coll'osservare che esso è stato

(1) O. M. GÉRARD, *Les régimes de réglementation du commerce des divises et les créances commerciales bloquées à l'étranger*, *Révue économique internationale*, giugno 1932, pag. 487.

attuato per mantenere il tipo monetario aureo. Non si vuol qui, ora, discutere minutamente se tale tipo monetario, come è stato attuato nel dopo guerra, ha conservato quel carattere di automatismo così bene delineato negli opuscoli monetari di Davide Ricardo. Gli attriti, per le ragioni a tutti note, che tale tipo aureo ha incontrato nel dopo guerra sono stati tali e tanti che non pochi hanno ritenuto e ritengono che l'elegante gioco meccanico di riequilibrio si sia per sempre frantumato. Altri, invece, non esita a dichiarare che il tipo oro, strumentalmente inteso come quella forma di legami tra credito, prezzi e costi e movimenti dell'oro per mantenere in equilibrio la bilancia dei pagamenti, sia tendenzialmente ancora in atto, pur riconoscendo la mancanza di sensibilità e di elasticità di tali legami. Attenersi a quest'ultima tesi significa riconoscere che la solidità monetaria di un paese dipende essenzialmente dalla sua bilancia internazionale dei pagamenti. Vano è, quindi, se non dannoso, tentare di mantenere per lungo tempo, un legame all'oro senza agire su detta bilancia.

In periodi di normalità economica il processo di trasferimento dei capitali è lento e graduale. Per i debiti a lunga scadenza, poi, la bilancia dei pagamenti può essere caricata soltanto del servizio degli interessi e del rimborso dei capitali giunti a scadenza o delle quote di ammortamento. Non sono questi i capitali, però, che, in periodi di anormalità, agiscono come fattori straordinari a sbilanciarla: sono invece quelli a breve scadenza che possono essere ritirati, entro un periodo brevissimo, al cento per cento. Il paese che si vede colpito da questi ritiri può comportarsi in diversi modi. Può, in primo luogo, procedere ad una immediata deflazione mediante un rialzo subitaneo del saggio di sconto e con operazioni sul mercato aperto; può abbandonare il cambio aureo e può, ancora, dichiarare una immediata moratoria per tutti i pagamenti all'estero. Soltanto i due ultimi schemi di azione sono stati concretamente applicati in questi anni di avversa congiuntura (¹). L'Inghilterra ha abbandonato il tipo oro e la Germania ha dichiarato la moratoria per tutti i pagamenti all'estero. Non sono noti casi di raggustamento della bilancia dei pagamenti coll'azione del classico strumento del saggio di sconto (²) mentre

(¹) ELVER, *Le contrôle des divises et le maintien nominal de l'étalon d'or*, *Révue d'économie politique*, marzo-aprile 1932, pagg. 290-316.

(²) Questa politica fu suggerita all'Inghilterra, a posteriori, da B. M. ANDERSON in *The gold standard and the American gold tradition*. The Chase national bulletin, vol. IX, n. 5, 20 nov. 1931. Il meccanismo del tasso di sconto, però, a parità di altre condizioni, funziona quando non esistono *crisi di nervi*. Portare il saggio di sconto all'otto, al nove per cento, dopo una lunga politica di denaro a buon mercato, vuol dire, in quel momento, affermare pubblicamente lo stato di pericolo. Offrire un saggio di interesse più alto ad un creditore, che in un momento di panico, vuol ritirare i suoi averi da una banca, produce l'effetto contrario di

moltissimi paesi adottarono, magari contemporaneamente all'abbandono del cambio aureo o alla moratoria, provvedimenti restrittivi dei cambi per proteggere le loro riserve auree. Ora, per tutto quello che abbiamo detto, questa ultima azione non può avere che un risultato limitatissimo nel tempo e non può essere considerata che come un espediente temporaneo per frenare quelle fughe di capitali a breve scadenza che sono state una caratteristica della crisi finanziaria dell'estate del 1931. Con altre parole si potrebbe anche dire che, in questo caso, si tende a mantenere un equilibrio o una possibilità di riequilibrio di lunga durata disturbato da ragioni temporanee. Come espediente temporaneo, ripetiamo, questi provvedimenti presuppongono, però, una accorta politica bancaria destinata a risolvere il problema della bilancia dei pagamenti. Il razionamento delle divise, l'abbiamo visto, se è mantenuto oltre un certo periodo di tempo, conduce proprio all'effetto opposto al quale si tende arrivare. Purtroppo una sana politica, nei paesi che hanno adottato severe restrizioni nei cambi, non è stata sempre adottata. Basta dare un'occhiata ad una qualsiasi tabella che riporti i saggi di sconto e i volumi delle circolazioni dall'inizio dei provvedimenti ad oggi. Non deve perciò fare meraviglia se, in tali paesi, i prezzi interni non si sono mossi in relazione ai prezzi internazionali col risultato di attirare l'importazione, nonostante tutti i mezzi posti in atto per contrastarla, e di frenare l'esportazione.

10. — Chiarito il carattere essenzialmente di conto che molte monete hanno assunto, si può porre adesso il problema se i vincoli al libero commercio dei cambi siano compatibili con il tipo oro. A rigore, se per tipo oro si intende quel tipo monetario del periodo prebellico dai riassetamenti automatici, non si può certo rispondere affermativamente. Qualcuno, tuttavia, malgrado che oggi si pretenda molto meno automatismo ritiene che in parecchi paesi il cambio aureo sia puramente illusorio (1). E non gli si può dare completamente torto. Se non c'è libera convertibilità dell'oro in moneta cartacea e viceversa, per cui solo si mantiene per la cartamoneta lo stesso potere d'acquisto dell'oro, l'ancoraggio aureo è soltanto nominale (1). Si può sostenere tuttavia che quando una moneta è ancora quo-

quello sperato: lo convince di avere bene operato se ha ritirato i suoi capitali e lo induce al ritiro se è titubante. Per la situazione inglese si veda anche: SIR JOSIAH STAMP, *Control or fate in economic affairs*, in « Proceedings of the Academy of Political Science », Columbia University, maggio 1932, pag. 123 e GUSTAVO DEL VECCHIO, *Cronache della lira in guerra e in pace*, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932, pag. 508.

(1) C. R. WHITTLESEY, *Exchange control*, The American economic review, dicembre 1932, pag. 602.

(1) Si leggano, per la moneta italiana, i due articoli di LUIGI EINAUDI, *Il contenuto economico della lira dopo la riforma monetaria del 21 dicembre 1927*, La ri-

tata alla pari con l'oro, qualsiasi siano i mezzi adottati per mantenere la parità, tale moneta è su una base aurea. La controversia non è facilmente risolvibile in linea generale. La via più corretta è quella dell'esame caso per caso: esame che non dovrebbe essere neanche difficile dato quello che si è detto in questa nota. Se i prezzi interni di un paese si muovono in perfetta concordanza con i prezzi internazionali (ad esempio con quelli degli Stati Uniti) si deve allora ritenere che le eventuali restrizioni sui cambi sono più nominali che reali (e quindi potrebbero essere tolte con relativa sicurezza) e che la moneta di tale paese è su base aurea. Allorchè, invece, anche quando quest'abbandono non sia stato dichiarato ufficialmente, tra i due livelli di prezzi si hanno degli scarti, allora è giustificata l'opinione che esistono forze contrastanti così forti da annullare praticamente il tipo oro. In questo caso il cambio aureo non è che la maschera di una realtà che non si vuol riconoscere. Alla stessa stregua anche il rublo sovietico è una moneta aurea. L'esempio dell'Italia potrebbe essere citato per convalidare il primo caso fatto. La moneta italiana viene difesa in maniera elastica lasciando che qualche volta si sorpassino i punti dell'oro. In tal modo si rallenta l'assottigliamento della riserva e, con la lieve tollerabile svalutazione, si stimola l'esportazione e si ferma l'importazione. Non si è creato, però, nessun distacco tra il livello dei nostri prezzi e quelli internazionali per cui è lecito dire che la moneta italiana è una moneta aurea (1).

II. — Per concludere. Si è dimostrato che il controllo del commercio dei cambi non può far ottenere risultati tangibili nella difesa monetaria a quei paesi che l'hanno adottato. La discrepanza che si è verificata tra i livelli dei prezzi dei vari paesi ha reso ancor peggiori le situazioni delle varie bilancie dei pagamenti che si volevano all'opposto migliorare. Si è tentato di ovviare a questo danno mediante spurii sistemi commerciali che mal nascondono la loro vera natura involutiva di un ritorno a forme primitive di baratto a due anzichè a tre a quattro e più; ciò che si risolve per tutti i paesi in una perdita, anche per quelli che non hanno razionato nè le divise nè l'importazione di merci. La situazione monetaria è dappertutto peggiorata: gli abbandoni dell'oro, malgrado le restrizioni sulle divise, sono stati numerosissimi.

Si presenta ora il problema del domani. La situazione è così intricata e complessa che non si può neanche consigliare adesso di abbandonare

forma sociale, novembre-dicembre 1929, pag. 505. *Dei metodi per arrivare alla stabilità monetaria e se si possa ancora parlare di crisi di stabilizzazione della lira*, La riforma sociale, maggio-giugno 1930, pag. 227. Si veda pure VINCENZO PORRI, *Tipi aurei e deflazioni*, La riforma sociale, novembre-dicembre 1931, pag. 545.

(1) GIORGIO MORTARA, *Prospettive economiche* 1932, Università Bocconi, Cap. Moneta, pagg. 561 e 562.

sic et simpliciter, ogni restrizione. Questo potrà, eventualmente, esser fatto da quei paesi che, come si è chiarito, hanno ancora una moneta aurea. Per gli altri l'abbandono di ogni restrizione avrebbe per risultato un immediato e violento efflusso di fondi che porterebbe ad una bancarotta non necessaria.

Un autorevole giornale finanziario suggerisce questa manovra. Le banche centrali dovrebbero rialzare gradualmente, giorno per giorno, il prezzo delle divise, soddisfacendo così una sempre maggiore proporzione della domanda normale, fino al punto in cui l'offerta e la domanda giornaliera verrebbero a bilanciare. Raggiunto questo punto le banche centrali dovrebbero aumentare ancora il prezzo delle divise in modo da deprimere il valore esterno della moneta *sotto* il livello interno e così accumulare delle riserve. In seguito l'abolizione del controllo potrebbe verificarsi automaticamente con un uso giudizioso del saggio di sconto (¹).

Tale giornale, però, non si nasconde i gravi problemi che ancora rimangono da risolvere, come: resistenza ad ogni tentativo inflazionistico, riassetamento dei bilanci degli Stati, appianamento della controversia dei debiti, aggiustamento delle bilancie dei pagamenti, ecc. (²). Ma sono propri questi i problemi che più assillano, oggi le banche centrali e i governi.

LIBERO LENTI.

(¹) Questa politica presenta numerose analogie con quella che una banca centrale segue per restringere il credito: per ottenere questo risultato la banca può rialzar il saggio di sconto oppure razionare il credito con criteri vari. Il rialzo del saggio di sconto, efficace soltanto quando la banca centrale ha il controllo del mercato creditizio, consente di dare aiuto soltanto alle aziende più meritevoli e più robuste: beneficio che può essere eluso col secondo metodo.

(²) *Exchange restrictions in Danubia*, *The Economist*, 28 maggio 1932, pag. 1173.

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA”

Numerosi e caldi consensi ha ottenuto il nostro editoriale del dicembre, che sottoponeva l'idea della coniazione di monete commemorative per il Decennale. Ne riportiamo alcuni:

La Tribuna, il 31 dic. dopo aver riprodotto nei suoi vivi « Passaggi a livello » l'intiero editoriale: « La proposta ci sembra opportuna e degna dell'avvenimento. E la rilgiamo augurandoci anche noi che una serie di belle monete resti a ricordare nei secoli la celebrazione del Decennale ». ♣

L'Impero, 1^o gen. « La *Rassegna Numismatica* pubblica la seguente nota che ci sembra interessante riprodurre, per le sue giuste argomentazioni ».

La *Gazzetta del Mezzogiorno* del 1^o genn. e il *Corriere Padano* del 4 genn. riproducevano anche per intero l'editoriale.

La sera del 30 dicembre, giorno in cui uscì il fascicolo, la nostra proposta veniva telegraficamente o telefonicamente trasmessa dai corrispondenti romani ai propri giornali:

«Una proposta per la coniazione di monete celebrative del Decennale», con riassunto della «interessante proposta»: *Popolo d'Italia* 31 dic., *Gazzetta dell'Emilia* 31 dic., *Corriere Istriano* di Pola 1^o genn., *Voce di Bergamo* 31 dic.

«La memoria del Decennale nei secoli. La proposta di una coniazione di monete» era intitolato il telegramma da Roma al *Corriere della Sera* del 31 dic. che riferiva ampiamente le nostre argomentazioni.

«Una proposta per la coniazione di monete del Decennale», *Gazzetta di Venezia* 1^o genn.; «Proposta di nuove monete per ricordare il Decennale», *Provincia di Como* 1^o gennaio, «Tramandare nei secoli il Decennale anche con la coniazione di monete», *Gazzetta del Popolo* 31 dic., «Le monete del Decennale. L'opportuna proposta di una rivista», *Sentinella d'Italia* 31 dic.; «Per celebrare il Decennale con una emissione di monete», *Cronaca prealpina* 1^o genn.

«Il Decennale avrà le sue monete?» era intitolato un apposito comunicato dell'Agenzia *La Corrispondenza*, che veniva diramato e pubblicato dai seguenti giornali: *Giornale d'Oriente*, ediz. di Alessandria d'Egitto 19 genn., *Nuovo Giornale* 1^o genn., *Popolo del Friuli* 1^o genn., *Unione Sarda* 3 genn., *Brennero* 1^o genn., *Vedetta Fascista* di Vicenza 1^o genn., *Corriere del Tirreno* 31 dic., *Voce del Mattino* 1^o genn., *Unione* di Tunisi 8 genn., *Cirenaica* di Bengasi 7 genn., *Roma* di Napoli 3 genn., *Arena* di Verona 1^o genn., *Quotidiano eritreo* di Asmara 12 genn., *Corriere Padano* 3 genn.

Il *Popolo di Brescia* del 1^o genn.: «A ricordo del Decennale. Proposta per una moneta» — riassume ampiamente l'articolo e riportava il giudizio favorevole datone dalla *Tribuna*.

«Per una moneta del Decennale»: *Corriere Mercantile* 31 dic.

«Probabile coniazione di monete a ricordo del Decennale fascista», *Corriere Padano* 31 dic.; «Una proposta di nuove monete a ricordo del Decennale», *Popolo di Trieste* 31 dic.; «Monete-ricordo del Decennale», *Corriere Adriatico* 31 dic.; «La *Rassegna Numismatica* propone una serie di monete del Decennale», *Gazzetta* di Messina 31 dic.; «Una significativa proposta per ricordare il Decennale», *Popolo del Friuli* 31 dic.; si aggiungeva che «la proposta è vivamente caldeggiata dalla stampa romana».

«La *Rassegna Numismatica* propone che sia coniata una moneta commemorativa del Decennale», *Regime Fascista* di Cremona 31 dic.

«Per le monete del Decennale. Un appello della *Rassegna Numismatica*», *Telegrafo* di Livorno, 31 dic.: si riassume largamente l'editoriale della «bella rivista tecnico-monetaria diretta da Furio Lenzi».

«Perchè il Decennale abbia la sua moneta», *Augustea* di Roma, 31 dic., «Crediamo che non debba rimanere inascoltata la proposta della *Rassegna Numismatica* di coniare nuove monete a ricordo della celebrazione del Decennale. Sempre i fasti dei popoli e degli Stati hanno avuto memoria sul metallo mo-

netato, per il fatto stesso che la moneta, con la sua universale e rapida circolazione, ha in sè le virtù per far presenti gli avvenimenti della storia. D'altronde, la grande tradizione numismatica italiana ha anch'essa le sue logiche esigenze, e se poi si pensa che la difesa della lira costituisce uno dei caposaldi dell'azione fascista, come esitare a imprimere sulla nostra moneta il segno della Rivoluzione, della luminosa rinascita, della potenza, della gloria? Ma, quando si venga — come vivamente auguriamo — a realizzare la proposta, si dovrà tener presente che la moneta deve rappresentare il proprio tempo anche nell'*ordine estetico*. Ahimè, che fin troppe quadrighe e spighe e api ci han regalato i nostri colendissimi incisori. Si affidi all'artista moderno, vibrante di sensibilità attuale, il conio della moneta rivoluzionaria ».

« Le monete del Decennale », *Roma Fascista* 1^o genn.: « Perchè non si commemora il Decennale anche con una emissione di monete celebrative? Ecco una intelligente osservazione che nell'editoriale del suo numero odierno fa la *Rassegna Numismatica* »: segue il testo del nostro articolo. Lo stesso giornale, nel numero dell'8 genn., riportando la nostra statistica sulle coniazioni della Zecca, riprendeva il motivo, scrivendo: « Cioè, secondo questo comunicato, due milioni e centoventimila pezzi da dieci centesimi e due milioni e cinquecentomila pezzi da un soldo. In totale quattro milioni e seicentoventimila monete nuove. Nelle quali, come rilevammo nel numero scorso non v'è nessun accenno al Decennale della Rivoluzione. Milioni di spighe, di api, di leoni, e nemmeno un fascio littorio piccolo così. Ci voleva molto a fare incidere un conio nuovo per la nuova emissione, signori della Zecca? Un conio colla sigla dell'anno del Regime in cui viviamo, e che lor signori ignorano non solo nelle monete, ma anche nei comunicati? ». Il vivace trafiletto, intitolato « Monete nuove vecchie » non teneva però conto che la scelta dei tipi monetari è stabilita non dai « signori della Zecca » ma da decreti reali.

Il *Giornale dell'arte* di Milano del 15 genn. riferiva sulla nostra proposta aggiungendo: « Plaudiamo *toto corde* alla richiesta fatta dall'importante *Rassegna* ».

Della proposta parlavano anche *l'Italia Nostra* di Londra del 4 genn., *La Sesia* di Vercelli del 3 genn., il *Giornale di Voghera* del 5 genn.

Un comunicato del Movimento Futurista Veronese pubblicato dal *Corriere Padano* del 3 genn., prendendo argomento dalla prima mostra del futurismo bolognese, scriveva del pittore-scultore Renato Di Bosso:

« Il suo modello per una moneta commemorativa Marcia su Roma, prima dimostrazione pratica per la realizzazione della proposta lanciata da poco dalla *Rassegna Numismatica* per una serie di monete commemorative dell'anno X ha sollevato favorevoli commenti ».

Il capitolo sulla politica monetaria internazionale dopo la guerra, pubblicato da S. E. Alberti nel nostro numero di dicembre, veniva in parte riprodotto da alcuni giornali che facevano risaltare il modo con cui la riforma monetaria italiana era illustrata in detto studio in tutta la sua originalità. *L'Unione Sarda* di Cagliari del 11 genn., il *Corriere Adriatico* di Ancona del 5 genn., il *Corriere Emiliano* di Parma del 6 genn., intitolavano l'articolo « La Banca d'Italia e la sua politica monetaria »: il *Popolo di Sicilia* di Catania del 1^o genn. e il

Popolo di Brescia dello stesso giorno lo intitolavano « La politica monetaria della Banca d'Italia ». Una segnalazione degli studi dell'Alberti è data dal *Giornale degli Economisti*, fasc. di dicembre.

Lo stesso *Giornale degli Economisti* segnalava la monografia di Giovanni Carboneri sul sistema monetario e creditizio dell'Albania; il numero speciale dell'Albania veniva poi, oltre ai giornali precedentemente citati, segnalato dalla *Rivista di diritto economia e commercio* dell'ottobre, e dall'*Unione* di Tunisi del 4 ottobre.

La nostra nota sulle tre monete venete veniva riprodotta dal giornale *Croce Verde* di Torino (ottobre) e dal *Popolo di Trieste* del 24 nov.

Il *Progresso Italo-Americano* di New York del 27 giugno si occupa dello studio del Rizzoli sulla italianità delle monete della Dalmazia.

La nostra rivista, come è noto, ha il privilegio di pubblicare i dati inediti, ufficiali, sulle coniazioni di monete della R. Zecca di Roma: la stampa quotidiana e settimanale riproduce poi le informazioni, non sempre citando la nostra fonte, come sarebbe desiderabile: p. e. il *Mattino* di Napoli del 1° genn., la *Finanza d'Italia* di Milano del 3 genn., il *Piccolo* di Roma del 31 dic., la *Gazzetta* di Messina del 4 genn., il *Resto del Carlino* di Bologna del 1° genn., la *Stampa* di Torino del 1° genn., il *Popolo del Friuli* di Udine del 10 genn., l'*Eco del Commercio* di Reggio Calabria del 7 genn., il *Grido dell'Orafo* di Verona dell'11 genn.

Una parte dello studio di Guido Sensini, « Crisi economiche ed inflazione » pubblicato nel fascicolo di ottobre-novembre veniva anche riprodotta, oltre che dai giornali precedentemente citati, dal *Popolo di Sicilia* di Catania del 15 dic., sotto il titolo « I pericoli del corso forzoso ». L'*Industria Lombarda* del 17 dic. segnalava lo stesso articolo dove era esposto « in nitida ed esauriente forma perchè dai tentativi inflazionisti non possa venire alcun rimedio alla depressione degli affari ».

« Una pagina di diario di Re Vittorio » intitola un articolo la *Buona Guida dello studente di scuola media* di Milano del 15 nov., in cui si riferisce ampiamente sulla nostra pubblicazione speciale per il cinquantenario numismatico di Sua Maestà, e si riproducono alcune illustrazioni da noi date.

L'*Adula* di Bellinzona, organo di cultura italiana nella Svizzera italiana, parla nel suo numero del 30 ott. della nostra rivista, prendendo lo spunto dalla nostra nota sul medagliere di Losanna.

Il *Grido dell'Orafo* di Verona, 19 genn., riproduce, dandone la traduzione italiana, l'articolo « Le monete di oro buouo » da noi pubblicato in francese nel numero di dicembre. Lo stesso giornale, 21 dic., riportava le nostre notizie sulla medaglia di Giovanni Paleologo del Pisanello rubata al Museo di Firenze.

« Ricordi di civiltà romana in Jugoslavia » è il titolo con cui la *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari del 2 febr. riproduce una parte della nostra nota di cronaca sugli studi numismatici in Jugoslavia.

I nostri numeri di novembre e dicembre venivano segnalati da molti giornali, che ne davano il sommario: *Giornale d'Oriente*, edizione di Alessandria d'Egitto, *Gazzetta di Venezia*, *Veneto*, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Impero*, *Forze Armate*, *Voce del Popolo*, *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, *Foglietto* di Foggia, *Giornale di Genova*, *Giovane Calabria*, *Libro e Moschetto*, *Giornale d'Oriente* edizione del Cairo, *Industria Lombarda* ecc.

LA MORTE DI QUINTINO QUAGLIATI.

È recente il cordoglio del mondo archeologico per la morte del professore Quintino Quagliati Soprintendente per le Antichità della Puglia e direttore del Museo Nazionale di Taranto ivi avvenuta il 29 gennaio u. s. Destinato nel 1899 a Taranto in qualità di direttore, egli aveva trovato il Museo, istituito tanti anni prima dalla geniale competenza del prof. Luigi Viola, in completo abbandono; negletti i locali, scarsa la sorveglianza agli scavi che si succedevano con continuità per effetto del fervore edilizio, monche e disordinate le poche collezioni esistenti, menomate di molti pezzi importanti trasportati a Napoli dove trovansi tuttora. In pochi anni, nonostante la grande carenza di mezzi, la appassionata attività del prof. Quagliati, riuscì ad accrescere, a scoprire, a dare ordine, importanza e decoro, tanto che Egli può ben dirsi il vero fondatore del Museo, che lascia ricco, nelle sale e nei magazzini, di una infinita serie di magnifiche reliquie della Magna Grecia, oltre che di notevolissime documentazioni della preistoria.

Create le Soprintendenze, nel 1925 ne furono modificate ed assegnate le denominazioni e le circoscrizioni in base a criteri assolutamente di rimedio e quella per la Puglia fu affidata al Direttore del Museo Nazionale di Taranto con giurisdizione sul territorio delle provincie di Foggia, Bari, Taranto, Brindisi e Lecce. Accresciute per tal modo la estensione e la mole di ricerca, restauro, sorveglianza e catalogazione, il prof. Quagliati, nondimeno, rimase solo, senza sottordini, instancabile nel moltiplicarsi per far fronte alla enorme congerie di lavoro. Forse fu fatta presente alla Direzione Generale delle Antichità e Belle arti la necessità assoluta di avere del personale in aiuto; certo si è che il direttore del Museo Nazionale di Taranto era in continuo movimento nel vasto territorio della Soprintendenza, assorbito in lunghe e difficili opere come quella, magnifica, della restituzione della Basilica di San Nicola in Bari, con la conseguenza evidente di non avere il tempo materiale per dedicarsi alle necessità continue di un grande museo alimentato dalla inesauribile fecondità archeologica della città e della provincia. Nella serie dei marmi, dei vasi e delle terrecotte, esistono numerosi esemplari che attendono la illustrazione, e la ricca serie delle monete della Magna Grecia non è ancora ordinata, sebbene sia stata pubblicata la accurata relazione di qualche ritrovamento importante. È nota la straordinaria importanza della fertile monetazione tarantina che si estende dal 530 al 212 a. C. e che presenta centinaia e centinaia di varietà, nelle quali ritroviamo spesso la documentazione di eventi storici contemporanei e la squisita perfezione artistica di incisori

insigni. Essa ha fornito, perciò, argomento di classiche pubblicazioni, specialmente straniere, la più recente delle quali, edita nel 1922 dalla American Numismatic Society di New York e dovuta all'insegne numismatico Michel P. Vlasto, tratta la storia delle monete tarantine del tipo di « Taras Oechiste » coniate dal 485 al 400 a. C. Tutti i musei del mondo che posseggono tarentine, hanno contribuito a porre il Vlasto in grado di compilare la sua opera, ma nella prefazione di essa si ha il disappunto di leggere: « ... sono dolente che l'eminente direttore dal Museo di Taranto, cav. Quintino Quagliati non abbia potuto mandarmi le impronte degli Oechisti compresi nelle importantissime collezioni affidate alle sue cure ».

La conclusione che scaturisce evidente da questi accenni è che l'uomo non può arrivare più in là del possibile e che il Soprintendente di una regione vastissima e, specificamente ricca, non può, da solo, assolvere efficacemente anche il compito di direttore di un Museo importantissimo ed in continuo aumento. La repentina morte del prof. Quagliati, avvenuta il 29 dicembre u. s. ha spiacevolmente trovato Soprintendenza e Museo senza alcun funzionario in sottordine del ramo, restando così spezzata la opportuna continuità di indirizzi, di indagini e di pratiche generali; tutto era concentrato nella persona dell'eminente capo, cosicchè colui che dopo qualche mese sarà inviato a sostituirlo, si troverà di fronte ad un compito di inizio non facile a distrigare.

Gli ⁱⁿconvenienti cui ho appena accennato, sono perfettamente noti alle superiori Autorità delle Antichità e Belle Arti e, d'altronde, la esperienza degli anni trascorsi renderà forse opportuno, nella circostanza, un riesame del numero e della giurisdizione delle Soprintendenze dell'Italia Meridionale, in modo da dar loro una ancor più esatta rispondenza col particolare passato, con la estensione e con la fertilità archeologica delle Regioni ad esse assegnate. Il poderoso impulso che l'anima fascista ha impresso in ogni campo di attività induce a sperare che, in vista della mole degli incombenti programmi di ricerca e restaurazione archeologica nelle terre più meridionali d'Italia, Museo Nazionale e Soprintendenza della Puglia siano messi in condizioni di poter vivere ciascuno di vita propria e che la seconda sia sdoppiata in modo più aderente alla storia speciale delle Regioni in essa comprese ed alle possibilità pratiche di intenso studio e sorveglianza e di fecondi risultati.

AURELIO BELLENI.

La Rassegna Numismatica, che ebbe nel Quagliati un amico cordiale e un collaboratore autorevole, prende parte al lutto che ha colpito i nostri studi ed esprime alla famiglia dell'estinto il suo vivo cordoglio.

Quanto sopra scrive l'ammiraglio Belleni è da noi profondamente

compreso e ci auguriamo che si possano creare condizioni tali perchè la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti possa, nel modo migliore, provvedere alle sorti della valorizzazione e della ricerca archeologica nell'Italia meridionale.

Sappiamo, peraltro, che la comprensione e la buona volontà, nei ceti dirigenti, non mancano, ma non tutte le realizzazioni possono sempre essere rapide e complete. Intanto possiamo annunziare che la Soprintendenza delle Opere di antichità e di arte in Puglia sarà, con logico provvedimento, trasferita a Bari, divenuta ormai, per il suo sviluppo meraviglioso, una delle primissime città d'Italia.

Molteplici saranno gli aspetti delle ricerche e delle attività che si esigono dalla Soprintendenza di Bari: tanto che, a rigore, più che di dimezzamento si dovrebbe parlare di una trisezione, perchè se il Museo di Taranto richiede una direzione separata, a maggior ragione le opere d'arte medievali e moderne, di cui la Puglia è ricchissima, dovrebbero essere separate dalle antiche.

Per la successione immediata, intanto, ci affidiamo alla buona scelta che sarà fatta e che vorrà tener conto del fatto che il compito principale della Soprintendenza di Bari rimarrà, almeno per molto tempo, quello della direzione del Museo di Taranto, dove il materiale da studiare, e valorizzare è immenso — e l'aggettivo non è per nulla iperbolico. Dato che il Museo è prevalentemente costituito da monumenti di arte greca che attendono ulteriori illustrazioni e sistemazioni, è augurabile che la scelta cada sul funzionario più preparato a tale specialità.

La R. N.

Necrologio.

— Il 6 dicembre decedeva in Graz, all'età di 92 anni, il prof. Arnold Luschin von Ebengreuth. Scompare con lui uno dei numismatici più eminenti, di fama veramente europea, versato soprattutto nella parte medievale. Fino agli ultimi tempi si occupò di studi e mantenne le relazioni, ormai trentennali, con la nostra rivista. Onore alla sua memoria!

— Ha cessato di vivere in Cuneo il cav. rag. Giovanni Massia, nostro abbonato, distinto studioso e raccoglitore di monete e medaglie riguardanti Casa Savoia ed il periodo napoleonico. Alla signora Alberta Massia Bianco ed a tutta la famiglia le nostre vive condoglianze.

IL “ TESORO „ DI VIA DELL'IMPERO.

La cronaca. — Il 22 febbraio u. s. è venuto alla luce, in Roma, durante i lavori di ampliamento di via dell'Impero, un tesoretto di monete d'oro che, per il modo di rinvenimento, e per tuttò quello che la fantasia del pubblico e dei giornali vi ha ricamato sopra, ha suscitato un interesse sproporzionato alla sua importanza. Per obbligo di documentazione riferiamo anche noi ai nostri lettori quanto può loro interessare, soffermandoci su alcune circostanze che potranno avere la loro importanza nello strascico giuridico che si prevede non privo di sorprese.

Mentre un gruppo di operai stava lavorando all'abbattimento dei muri interni dello stabile 101 di via Alessandrina, espropriato dal Governatorato e già di proprietà degli eredi Massimi, si verificò il « fatto straordinario ».

Saranno state circa le ore 14 quando il manovale Antonio Simonetti, abitante alla borgata Marranella 49, vibrando un colpo su di una parete, fece cadere una grossa lastra di ferro che era coperta da una doppia fila di mattoni.

Lo sguardo del manovale si posò subito su una specie di foro chiuso che, colla caduta della lastra di ferro, era apparso alla luce.

Entro questo foro si trovavano alcuni pacchi avvolti in carta di giornali ingiallita dal tempo. Il Simonetti, sorpreso dalla scoperta, chiamò subito presso di sé un altro operaio: certo Ernesto Tacca, abitante in via Baccina 34 e lo esortò ad aiutarlo a rimuovere i misteriosi involti.

I due operai si erano appena mossi ed avevano allungato cautamente le braccia verso i pacchi che udirono cadere a terra degli oggetti che mandarono un suono dolce di metallo.

Abbassarono lo sguardo e si accorsero che si trattava di monete d'oro.

I due ottimi lavoratori, senza muoversi dal loro posto, fecero chiamare da altri operai il loro capo squadra, Luigi Di Carlo, nato a Saracinesco, e domiciliato a Roma, in via Quattro Cantoni 72.

Molto opportunamente il Di Carlo fece trasportare, con ogni cautela, i pacchi alla presenza di uno dei direttori dei lavori: l'ing. Alessandro Petrongari dell'impresa Petrongari a Mancinelli che ha l'appalto dei lavori stessi.

Un primo esame portò alla constatazione che i giornali recavano la data del 1888 e su di un pacco, che poi si seppe conteneva monete d'oro di Napoleone III e di Umberto I, era scritto: « Banco Bombelli ». Aperti i pacchi e versato il contenuto in alcuni cappelli offerti dai manovali che attoniti assistevano all'operazione si delineò in pieno l'importanza del rinvenimento.

Monete, anelli, medaglioni, ecc., un vero tesoro, insomma!

L'ing. Petrongari ritenne suo immediato dovere avvertire il sen. Corrado Ricci della scoperta. Insieme all'illustre uomo venne pure avvertito il dott. Antonio Colini dell'Ufficio Archeologico del Governatorato ed il Commissariato di Campitelli.

Il sen. Ricci ed il dott. Colini si posero subito ad esaminare il contenuto dei preziosi pacchi.

Essi constatarono — riferiscono i giornali — e con non poca loro meraviglia, che tra i preziosi ritrovati vi erano anche delle monete di rarissimo valore numisma-

tico. Infatti esaminando ad una ad una le piastre d'oro l'on. Ricci identificò le effigi di Augusto, di Nerone, di Nerva e di Trajano. Potè poi riconoscere alcuni rarissimi esemplari di monete bizantine, di Giulio II, di Filippo III e IV, papali, medioevali, di Napoleone III, di Pio IX, di Leopoldo I e di Umberto; un'intera collezione, insomma, che dall'epoca dell'impero romano attraverso il periodo bizantino, il medio evo ed il Rinascimento giunge fino all'ultimo ottocento. Fra gli anelli, poi, che sono 72 di fattura ottocentesca, se ne sono trovati alcuni che recano incastonate delle gemme finissime e preziosissime. I funzionari di P. S., sempre alla presenza del sen. Ricci, del dott. Colini e di tutti i dirigenti dei lavori, hanno esteso il verbale di rinvenimento.

Riteniamo che i cronisti non abbiano interpretato esattamente il pensiero del senatore Ricci il quale non poteva da un esame sommario stabilire trattarsi di monete « di rarissimo valore numismatico » nè riconoscere « rarissimi esemplari di monete bizantine ».

Maggiormente incongruente e fantastico è quanto i giornali aggiungevano:

« Gli oggetti rinvenuti assommano ad un peso di circa 15 chilogrammi d'oro e il tutto, diviso in tanti sacchetti debitamente suggellati, fu consegnato al dottore Colini, il quale, scortato da due agenti, li ha portati in Campidoglio e per incarico avuto dal governatore ha provveduto a farli chiudere nella cassaforte della Tesoreria del Governatorato.

Approssimativamente tale preziosissimo e strano ritrovamento — da un calcolo fatto — come valore monetario ammonterebbe dalle 200 alle 300 mila lire a prezzo corrente dell'oro. Considerando, però, il pregio artistico degli anelli e dei medaglioni e l'immenso valore archeologico delle monete, è facile arguire che la somma totale potrebbe raggiungere quasi il milione di lire ».

Ed ecco altri particolari:

Il tesoro era contenuto in quattro sacchetti portanti l'etichetta a stampiglia di gomma dell'ex Banco A. Bombelli e C.

Nel primo sacchetto sono stati rinvenuti: 72 anelli d'oro, 4 gemme di cui una incastonata d'oro. Il tutto del peso di grammi 610.

Nel secondo sacchetto si trovano monete antiche d'oro per il peso di 2 chilogrammi e 430 grammi.

Nel terzo sacchetto si trovano delle monete d'oro per il peso di 5 chilogrammi e 810 grammi, quasi tutte dell'epoca di Napoleone III e Re Umberto I.

Nel quarto sacchetto si trovano monete moderne del peso di 5 chilogrammi e 836 grammi.

La carta in cui i sacchetti erano avvolti all'atto della scoperta del tesoro, era del giornale *Il Popolo Romano*.

Le monete antiche sono divise per epoca e cioè: bizantine, medioevali e romane. Vi è anche qualche moneta straniera, fra cui monete spagnole e francesi.

Le monete antiche hanno un conio nitidissimo.

Il tutto, con precisione, dopo pesato alla Tesoreria centrale della Banca d'Italia, è di chilogrammi 14.835.

Il tesoro, preso in consegna dal tesoriere capo del Governatorato comm. Battisti e dal vice tesoriere comm. Guidi, si trova ora custodito nelle casse del Governatorato.

Il giorno dopo furono rinvenute, negli stessi lavori di demolizione, altre monete consistenti in 50 pezzi da venti lire attualmente in corso e in due monete antiche, una dell'epoca romana e una dell'epoca rinascimento.

Anche queste monete, dopo essere state verbalizzate dall'autorità competente, sono state affidate in custodia al tesoriere capo del Governatorato.

Un giornale invece riferiva:

« Un centinaio di monete, quasi tutti *napoleoni* e pezzi da venti franchi di Leopoldo del Belgio, si raccoglievano nel modesto berretto della guardia degli scavi, ma il sen. Corrado Ricci, che era presente a questa seconda scoperta, identificava fra quel ben di Dio anche parecchie monete romane, alcune delle quali recanti una scure ».

Dunque il tesoro è stato trovato in un foro praticato rozamente, all'altezza di metri 1,50, nel muro trasversale distante metri 5,50 dal frontale di via Alessandrina; il proprietario di tanta grazia di Dio aveva praticato un foro nel muro prospiciente la finestra di via Alessandrina e vi aveva aperta una piccola nicchia che misurava 40 centimetri di larghezza per 20 di altezza, ma molto profonda. Ai lati del foro aveva infisso due lunghi perni le cui sporgenze tenevano ferma una lastra di ferro che poi aveva rivestito con una cortina di mattoni in modo da non lasciar menomamente trapelare l'esistenza della posticcia ma ben sicura cassaforte oggi violata dal piccone demolitore.

Le indagini stabilirono subito che il proprietario e nasconditore del tesoro doveva essere stato il sig. Francesco Martinetti, che vi abitava appunto nell'epoca segnata nei giornali su cui erano involti i preziosi, alla sua morte restò erede il fratello Angelo, e alla morte di questi i signori Iacovacci.

Ma come mai su di un involucro era scritto « Banco Bombelli? ».

La spiegazione potrebbe esser facile quando si accettasse la versione che taluni danno di un fallimento bancario avvenuto intorno al 1890. Per salvare dalla confisca parte dell'attivo, i falliti avrebbero affidato al Martinelli le monete di data recente cioè di Napoleone III e di Umberto I allora in corso, perchè le conservasse e le restituisse su richiesta che non deve esser avvenuta in tempo utile, cioè prima della morte del depositario.

Va rilevato che i rotoli d'oro, oltre al timbro della Banca Bombelli, portano anche la firma Grimaldi. Questa firma potrebbe essere quella del cassiere che ha fatto l'involto delle monete d'oro.

Chi era il nasconditore. — Francesco Martinetti, di cui la cronaca dei giornali ha dato notizie tanto disparate, è morto a Roma il 31 ottobre 1895. Figlio di un piccolo negoziante di mobili, iniziò la sua fortunata carriera di antiquario con quaranta baiocchi che gli regalò il padre. Con la modesta somma a vent'anni comperò da un campagnolo, in Piazza Montanara, una moneta antica: riuscì a rivenderla per trecento lire e l'ottimo affare lo entusias mò tanto che poi si dedicò al commercio delle antichità con appassionato fervore e con grandissima fortuna.

Egli era in relazione con una rete di individui che, non esistendo a quel tempo severi ed efficaci controlli, potevano procurargli per poche lire, oggetti antichi raccolti nelle zone archeologiche, che rivendeva in Italia e all'Estero. Non aveva un vero e proprio negozio e l'appartamento di via Alessandrina gli serviva appunto per i suoi traffici, dato che egli abitava in una casetta nelle vicinanze del Campidoglio, demolita due anni or sono. Già verso il 1885 era un vero monopolizzatore di antichità.

Un precedente ora noto, dimostrerebbe come il Martinetti fosse soggetto ad una vera mania di occultare oggetti d'oro. Alla sua morte, gli eredi entrarono

in possesso dei pochi mobili dell'antiquario e di alcuni quadri e stauette che si trovavano nell'appartamento di via Alessandrina. Mentre trasportavano una statua di gesso, copia del famoso « Discobolo », rottosi un braccio della statua, dalla spaccatura piovvero monete e monili d'argento. Fra le monete c'erano 250 aurei imperiali e 150 monete d'argento della Repubblica.

È stato detto da un giornale, che gli eredi abbiano realizzato, con la vendita del tesoretto, circa 400 mila lire. In seguito a questo miracoloso rinvenimento, si eseguì una minuziosa ricerca, sia nell'appartamento di via Alessandrina, sia nell'abitazione al Campidoglio ma non si trovò niente altro e la casetta fu venduta all'antiquario Fausto Benedetti, il quale, fra alcuni avanzi marmorei, avrebbe trovato una piccola statua rappresentante Orfeo, opera giovanile di Michelangelo, che sarebbe stata venduta al direttore dei Musei di Berlino.

Felice Bernabei ricorda nelle sue memorie inedite che una società per la incetta di cose antiche era costituita dal cav. Francesco Martinetti, che aveva il negozio in via Bonella, e dal conte Michele Tyszkiewicz, polacco, che risiedeva in uno splendido appartamento alla Trinità dei Monti. Il cav. Martinetti — egli afferma — era uno dei più intelligenti conoscitori di oggetti antichi. Non era un numismatico nel senso scientifico della parola; era un conoscitore e sapeva ripulire le monete come nessun'altro mai. I dotti più famosi che in quel tempo vivevano in Roma non sdegnavano tuttavia di recarsi nella bottega di via Bonella per consultare il Martinetti. Questi era intimamente legato al conte Tyszkiewicz, che si può dire aveva in mano la parte principale del commercio antiquario di Roma ed aveva un telefono mediante il quale era in continua relazione con il collega.

Appena passava per via Bonella qualcuno che portava qualche oggetto antico d'oro e si presentava al cav. Martinetti o alla sua signora, il Martinetti esaminava l'oggetto. Se l'oggetto era di pregio, egli diceva subito al possessore che non aveva per lui alcun valore, ma che si sarebbe potuto vedere se poteva essere ricercato da qualche altro compratore; e allora indicava al possessore dell'oggetto il nome e l'indirizzo del conte Tyszkiewicz. Subito dopo, egli avvertiva il Tyszkiewicz per mezzo del telefono. Questi, informato della cosa, mostrava che l'oggetto per lui non aveva nessun interesse. A questo punto, il venditore, per le prove che aveva avute sul nessun valore dell'oggetto stesso, e per non tornarsene a casa con le mani vuote, si rassegnava ad accettare il prezzo che gli veniva offerto, lasciando che i forti guadagni li facessero il conte polacco ed il Martinetti.

Augusto Jandolo, popolare poeta e stimato cultore di arte che ha il suo studio, cenacolo di artisti, in Via Margutta e che ha conosciuto Francesco Martinetti, in una intervista ha dichiarato:

« Ricordo perfettamente Francesco Martinetti conosciuto più popolarmente come il « sor Checco » e ricordo anche di essere stato da ragazzo accompagnato da mio padre nella casa di via Alessandrina di cui oggi tanto si parla. Era una casa umile, vecchia addirittura, povera, con sbiadite carte a fiorami e con una stanza dipinta a calce. Quassù il « sor Checco » aveva stabilito una specie di ufficio ove raccoglieva gli oggetti di arte, i calchi, i pezzi di statue, i gessi che servivano al suo mestiere di antiquario e riceveva i clienti, gli antiquari minori verso i quali esercitava una specie di protezione autorevole mentre la sua vera abitazione era in una bicocca mezzo sbocconcellata, sotto il Campidoglio proprio dove sono state ultimamente compiute le demolizioni verso la zona di

San Pietro in Carcere. Egli era un autentico competente ed uno studioso non comune.

Era un avaro addirittura da romanzo: basti pensare che mentre la sua figura — così io ancora la vedo — era quella di un omone corpulento con due grossi baffi brizzolati, la testa calva e sanguigna, egli si nutriva scarsamente, a preferenza di patate, di rape e di erbe che acquistava da sè per risparmiare. E credo che facesse mancare il necessario anche alla donna che viveva con lui da molti anni come una moglie, la signora Candida: e a quella Margherita Coccia che deve ora avere ottant'anni e che, per lungo tempo, fu la massaià e la domestica dei Martinetti.

La sua mania, lo ricordo benissimo, era il denaro: come tutti gli avari si privava delle più semplici e necessarie cose per accumulare la ricchezza. Dichiarò un giorno a me che non si fidava di alcuna banca, nemmeno di quelle statali e che mai vi avrebbe depositato un soldo. Per questo accumulava oro su oro, per il valore contante e questo metallo teneva presso di sè occultandolo come poteva. Infatti, dopo la sua morte, gli eredi, in una volgare copia del « Discobolo », trovarono un patrimonio di oro e di gioielli con cui realizzarono circa 400 mila lire. Io penso che anche altri gessi e altre statuette trovate dopo la morte dell'antiquario dovessero nascondere dei tesori. Probabilmente essi avranno fatta la fortuna di chi le acquistò ed ebbe interesse di mantenere segreto ciò che gli innocui gessi e le umili terracotte nascondevano.

Il Martinetti dovette anche la morte alla sua avarizia. In un giorno di inverno piovoso e assai freddo volle recarsi al cimitero del Verano. Per risparmiare i due soldi del tram — che tanto allora costava — se ne andò a piedi da casa sua al cimitero. Tornò completamente fradicio di pioggia, tremante di freddo. Si mise a letto la stessa sera con una violenta polmonite e otto giorni dopo moriva senza avere rivelato ad alcuno i nascondigli della sua ricchezza ».

Eppure, ad una signora che fu sua fidanzata egli confidò di aver lasciato centomila lire per le belle arti, cinquantamila ad un ragazzo, figlio della signora Maddalena Coccia, che è ora un valoroso ingegnere, e tutte le antichità al Municipio di Roma, con l'obbligo soltanto di intestare le due sale contenenti gli oggetti e le monete al suo nome.

La signora conferma che l'antiquario era ricchissimo e ogni sei mesi riscuoteva settantacinquemila lire di rendita. Lavorava inoltre in società con il prof. Helbig e rifornivano insieme i musei stranieri. Soltanto da questa società guadagnava oltre centomila lire all'anno di parte sua.

Un episodio che serve ancora a lumeggiare la strana e bizzarra figura dell'antiquario romano è stato riferito in questi giorni da un muratore che ebbe l'incarico dal Martinetti di eseguire alcuni lavori, sempre allo scopo di occultare dei valori. Un giorno che il muratore fu lasciato solo e chiuso a chiave nella camera dove doveva murare una certa lastra di ferro in una parete, rinvenne, entro un vaso etrusco, in mezzo alla segatura, un pacco di giornali con entro un rotolo di cento biglietti da mille della Banca Romana, fuori corso.

Quando il Martinetti rientrò nella stanza l'operaio non gli dissimulò la sua sorpresa per la scoperta da lui occasionalmente fatta. L'antiquario se ne rammaricò vivamente, assicurando che aveva del tutto dimenticato il vistosissimo peculio nascosto nel vaso. Le centomila lire avevano perduto ogni valore!

Ma, probabilmente questa è una storiella.

L'ing. L.F. ha anche rievocato la figura dello scomparso:

« Colui che nascose il tesoro, il misantropo, l'avarò ecc., fu uomo morigeratissimo, dalla non comune intelligenza e profondo cultore dell'archeologia e della numismatica, fu riconosciuto fra i migliori intenditori d'arte e oggetti antichi e non era misantropo. La sua casa ospitava continuamente valorosi studiosi, tre volte la settimana gli studiosi d'archeologia di Roma e gli stranieri di passaggio si riunivano nella sua casa. Francesco Martinetti fu benefico con tutti, aiutò i poveri incoraggiando gli artisti disinteressatamente. Insignito di onorificenze italiane ed estere, fu fra gli uomini più conosciuti della vecchia Roma ».

Si è poi ricordato che egli fece parte del seguito di Re Umberto, quando il compianto Sovrano si recò a Berlino, ed ebbe questo onore appunto per la sua competenza di guida archeologica.

Il prof. L. Rizzoli ha rievocato, sul *Veneto* di Padova, la raccolta costituita di circa 25000 monete greche romane ed italiane, la quale, già formata con tanta intelligenza e grande amore da Francesco Martinetti, passò in eredità al di lui fratello Angelo, egli pure antiquario ed abitante allora in via di Ripetta.

Si sa inoltre che una raccolta numismatica dello stesso Francesco Martinetti, composta di monete greche e romane, dopo d'essere stata fusa con la raccolta di monete della Magna Grecia e della Sicilia, che il triestino Giuseppe Nervegna era andato formandosi a Brindisi e che annoverava una serie di pezzi tarentini di inestimabile valore, venne venduta nel 1907 all'asta pubblica nella nota Galleria Sangiorgi (Palazzo Borghese) a Roma. Così pure si sa che un'altra raccolta numismatica, che il Martinetti medesimo possedette e che era composta di monete italiane del medio evo e dell'era moderna, fu parimenti venduta, nel 1907, all'asta pubblica nella suddetta Galleria Sangiorgi.

La prima di queste collezioni era costituita di 3184 pezzi, la seconda di 583; in tutte e due le raccolte numerosissime erano le monete d'oro e di non comune rarità.

Queste precise notizie si possono desumere dal poderoso catalogo, adorno di molte tavole illustrative, che fu pubblicato in occasione della vendita delle due raccolte. La prefazione al volume, che è dovuta all'insigne numismatico Arturo Sambon, ci apprende che « la storia della ricerca degli oggetti d'arte a Roma, durante la seconda metà del sec. XIX, può riassumersi nei nomi di Alessandro Castellani e Francesco Martinetti. Ambedue trattarono il commercio delle antichità: ma essi però possederono una finissima sensibilità del bello, in forza della quale riuscirono a salvare dalla distruzione, cui l'ignoranza le avrebbe condannate, innumerevoli opere artistiche di grandissimo valore ».

Francesco Martinetti erasi, in gioventù, dedicato all'incisione delle pietre dure; ma la solida istruzione che egli aveva ricevuta nel locale Seminario, lo fece divenire un appassionato cultore di monete classiche ed un instancabile ricercatore di antiche sculture.

Il numismatico sig. Pio Santamaria, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha ricordato che alla vendita che s'iniziò nella Galleria Sangiorgi al Palazzo Borghese, convennero i più insigni numismatici di Europa che si contesero i pezzi fino all'ultimo. C'erano delle vere rarità, come il bronzo di Britannicus venduto per lire 5500 al prof. Gabrici dell'Università di Palermo; di questa moneta si conoscevano solo due esemplari, nè d'allora n'è ricomparso un terzo. Il prof. Gabrici acquistò pure un rarissimo aureo di Claudio che lo raffigura nell'atto di dar la mano ad un soldato (a. 41 d. C.). Fu il primo imperatore ad essere eletto dai Pretoriani: la moneta ne ricorda l'avvenimento.

Alla domanda « Che valore potrà avere il tesoretto rinvenuto nella casa di via Alessandrina? » il Santamaria ha risposto:

« Ci sembra che si sia espresso un giudizio che potrebbe essere assai modificato. Come si fa, per esempio, a dichiarare « Quindici chilogrammi d'oro potranno avere il valore ad occhio e croce di 150 o 200 mila lire? ». Prima di tutto, chi ha dichiarato questo valore è un competente? Perché bisogna in questo caso ricorrere e a periti e soltanto a periti, i quali dovranno classificare tutto il materiale antico e moderno e di ogni moneta segnalare il valore, dopo averne rilevato il pregio artistico, l'epoca, la rarità, ecc. Vi sono degli aurei, infatti, di uno stesso imperatore che possono valere 200 lire, come 2000 lire; gli aurei di Giulio Cesare hanno presso a poco il valore rappresentato dall'oro, mentre il 50 lire del 1864 vale dalle tre alle quattro mila lire e lo scudo del 1901 coniato in 114 esemplari raggiunse il prezzo di 1200 lire ».

Per finire con la cronaca: questo tesoretto ha prodotto fino ad ora più male che bene. Delusioni, rancori, speranze, intimità che era meglio restassero ancora nascoste, memorie di morti che si potevano bene lasciare in pace. E l'operaio che l'ha trovato, abbagliato scusabilmente dalla febbre dell'oro, è stato licenziato per « scarso rendimento » e si trova ora disoccupato. Vero è che qualcuno, anzi molti, hanno tratto profitto dalla scoperta: e sono coloro che al R. Lotto giocavano il terno del tesoro (24, muratore; 62, anelli d'oro; 74, monete) effettivamente uscito alla ruota di Roma il 25 febbraio.

Il groviglio giuridico. — Il problema che tutti si prospettano oggi, in seguito al rinvenimento di questo che sembra essere un vero e proprio tesoro, riguarda la persona o le persone destinate a beneficiare del compendio dell'originale rinvenimento.

L'invenzione del tesoro è un istituto di diritto civile che ha occupato e preoccupato nei secoli le menti dei giuristi, la norma fondamentale che la regola è di natura prettamente romanistica, insieme con quelle che riguardano il regime delle così dette *res nullius* (cose di nessuno) e delle *res derelictae* (cose abbandonate).

Il nostro Codice Civile vigente parla anch'esso, e definisce, all'art. 714, del tesoro e del suo regime giuridico. La disposizione in parola dando la definizione del « tesoro » così si esprime: « Qualunque oggetto mobile di pregio che sia nascosto o sotterrato e del quale nessuno possa provare di essere padrone ». È una definizione, questa, che si ricollega a quella datane dal giureconsulto Paolo: « *Vetus quaedam depositio pecuniae cuius memoria non extat ut jam dominum non habeat* ». Al termine specifico « pecunia », proprio del danaro, si è sostituito il concetto generico di « oggetto di valore ». È inoltre da notare che il nostro Codice non stabilisce la vetustà dell'oggetto rinvenuto: e ciò sulle orme della legislazione civile francese. Condizione essenziale per il nostro Codice è, in vece, che si tratti di oggetto o di oggetti di cui nessuno possa dirsi proprietario. La stessa disposizione del Codice stabilisce che il tesoro appartiene al proprietario del fondo in cui si trova: se il tesoro è però trovato nel fondo altrui, purchè sia stato scoperto per solo effetto del caso, spetta per metà al proprietario del fondo ove fu trovato e per metà a chi lo ha rinvenuto.

Nel caso attuale, salvo circostanze contingenti che potrebbero mutare la situazione, metà del tesoro dovrebbe andare all'operaio che col suo piccone lo ha scoperto, e metà dovrebbe andare al proprietario del fabbricato; si verifica, infatti, la seconda ipotesi prevista dal Codice (rinvenimento del tesoro in fondo

altrui). Essendo questo fabbricato stato espropriato per ragioni di pubblica utilità dal Governatore di Roma, è al Governatorato stesso che deve andare la seconda metà del tesoro.

E stato da taluno affacciato il quesito riguardante la sorte del tesoro ove saltasse fuori qualcuno a dichiarare di averlo deposto lui stesso in quell'appartamento ora in demolizione o qualcuno che si protestasse erede di chi il tesoro nascose. La sorte del tesoro, in questa ipotesi è chiara: non si avrebbe più un tesoro ma una cosa su cui chiaramente risulterebbe un preciso diritto di proprietà a favore di questo qualcuno che venisse a dirsi proprietario del gruzzolo o erede del proprietario. L'operaio che ha scoperto gli oggetti avrebbe diritto a una percentuale sul valore di questi.

Quanto ai *mezzi per provare la proprietà* della cosa rinvenuta molto si è disputato e si disputa nella dottrina giuridica. Un eminente trattatista francese, il Duranton, afferma che tale diritto di proprietà si può provare *con ogni specie di prova* ed anche con mere *presunzioni di prova*. A noi, modestamente, sembra più accettabile l'altra corrente dottrinale secondo cui *la proprietà, in questi casi, dev'essere provata con tutto rigore*.

E', infine, da considerare che parte di questo tesoro è rappresentata da monete o oggetti che oltre al valore intrinseco di materia hanno un non trascurabile valore artistico: si farebbe, per tanto, luogo a una *espropriazione* di questa parte del tesoro *per ragioni artistiche*, attribuendo ai destinatari del compendio del tesoro il valore venale degli oggetti e passando questi nella disponibilità della Direzione dell'Antichità e Belle Arti.

Infatti, il 6 marzo la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, con prescritto atto legale, ha posto il fermo sul tesoro in base alle disposizioni circa il fortuito ritrovamento di oggetti d'arte. A proposito di tale intervento giova ricordare che la legge 20 giugno 1909 stabilisce che la metà di tutti i casuali ritrovamenti archeologici spetta allo Stato e l'altra metà ai proprietari del terreno. Il tesoro trovato in via Alessandrina, è vero, è costituito in gran parte di monete moderne. Esso però è costituito anche da monete e gemme antiche e da qui il motivo del fermo.

Anche in casi precedenti di rinvenimenti di valori antichi e moderni, ebbe occasione di intervenire la Direzione di Antichità e Belle Arti. Va rilevato inoltre che la stessa Direzione si è riservata di stabilire anche come il Martinetti venne in possesso degli oggetti antichi che sono stati trovati. Questo perchè nel caso venisse accertato che pervengono da scavi abusivi, i medesimi oggetti potrebbero essere sequestrati dallo Stato come è già avvenuto in circostanze analoghe.

Gli eredi Massimi, già proprietari dello stabile espropriato in via di demolizione, hanno fatto rilevare che nell'anno 1889 abitava nell'appartamento la famiglia Nazzari; vuol dire che l'antiquario Martinetti era subaffittario di questa.

Nè il groviglio giuridico si ferma al tesoro attuale; perchè un sopraluogo nella casa in demolizione ha rilevato una notevole quantità di nicchie e insenature praticate nei muri, il che fa supporre l'esistenza di altri piccoli tesori, che sono spariti chissà quando.

E i giornali, poi, hanno riferito ampiamente di « testamento sparito » che sarebbe stato distrutto dal fratello, e in cui il Martinetti aveva lasciato erede un figlio della fedele domestica, e usufruttario soltanto il fratello.

E' stata anche prospettata la eventualità che lo stabile sia stato ceduto a un'impresa di demolizioni, la quale entra in proprietà di quanto a mano si

ricava dalla demolizione stessa, salvo — ben si intende — le limitazioni prevedute in speciali clausole nella stipula.

Vi è poi l'ipotesi che, quantunque la demolizione sia in piena effettuazione, il diritto di proprietà non sia per nulla del Governatorato, ma spetti tuttora *iuris et de iure* agli antichi proprietari dello stabile oggi semi distrutto.

Tutto dipende dal fatto se riguardo alla casa di via Alessandrina sia o non sia ancora avvenuto il trapasso definitivo, ossia la completa cessione al Governatorato di Roma.

Come è ovvio pensare, trattandosi qui di « tesoro » cioè di cosa per cui, onde averne la proprietà, basta l'« occupazione », quelli che dalla lettera del Codice sembrerebbero rimanere inesorabilmente esclusi sono proprio gli eredi del Martinetti.

Intanto, gli eredi dei fratelli Jacovacci, cui l'Angelo Martinetti lasciò la sostanza avuta dal « sor Checco », hanno ora reclamato la proprietà degli oggetti rinvenuti nel corso delle demolizioni di via Alessandrina, con atto di intimazione e diffida al Governatorato di Roma.

I rivendicanti sono rappresentati in massima parte dall'avv. Carlo Fumo: altri dall'avv. Cesare Rotati e dall'avv. Enrico Mazzanti.

In questo atto di rivendica gli eredi reclamano la immediata restituzione degli oggetti rinvenuti e di quelli che eventualmente si potessero rinvenire.

Gli eredi Jacovacci a sostegno della loro tesi, o per dir meglio i loro avvocati, sostengono che non si possa più parlare di tesoro (secondo quanto stabilisce l'articolo 714 del codice civile). Pertanto non si può contrastare ai rivendicanti la loro legittima successione e il loro diritto di proprietà sulle cose rinvenute e su quelle da rinvenirsi, salvo che per eccezioni, che per altro non sono state ancora sollevate da parte del Governatorato, non si debba promuovere un giudizio civile e attendere di conseguenza il responso del magistrato.

Il primo quesito che dovrà risolversi è se gli oggetti rinvenuti costituiscano, nella terminologia legale, un tesoro.

Quesito fondamentale, e per le importanti e diverse conseguenze che derivano dalla sua risoluzione.

Gli elementi di differenziazione tra il tesoro proprio e quello improprio, tra tesoro e oggetto smarrito, furono considerati, fin dall'antico diritto con grande interesse, e definiti dai romani con la consueta precisione di concetti e di linguaggio, sì che quelle distinzioni e definizioni dovute al grande giureconsulto Paolo, sono rimaste inalterate e tuttora informano le disposizioni dei nostri codici.

« Tesoro è — secondo il giureconsulto Paolo — quell'antico deposito di oggetti preziosi, di cui non esiste più il ricordo, sì che non se ne trovi il proprietario ».

Qualora invece si tratti di oggetti nascosti per speculazione, paura o per meglio custodirli, e possa, per indizi e presunzioni, conoscerli la persona che li ha nascosti, non si ha più il vero e proprio tesoro. Il rinvenimento degli oggetti, a seconda si tratti di tesoro proprio e di tesoro improprio, sono notevolmente diverse, secondo tutte le legislazioni.

Infatti il nostro codice, che regola la materia specialmente negli articoli 714, 715, 716, 717 e 718, dispone che il tesoro appartiene al proprietario del fondo, in cui si trova, e se il tesoro è trovato nel fondo altrui, purchè sia stato scoperto per solo effetto del caso, spetta per metà al proprietario del fondo, ove fu tro-

vato, e per metà al ritrovatore e definisce il tesoro « qualunque oggetto mobile di pregio, che sia nascosto e sotterrato, e del quale nessuno possa provare di essere il padrone ». Invece, chi trova un oggetto mobile deve restituirlo al precedente possessore; e se non lo conosce, deve senza ritardo consegnarlo al sindaco del luogo ove l'ha trovato.

Il sindaco rende, a sua volta, nota la consegna per mezzo delle consuete pubblicazioni da ripetersi in due domeniche consecutive. Passati due anni dal giorno della seconda pubblicazione, senza che si presenti il proprietario, la cosa oppure il suo prezzo, ove le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, appartiene a chi l'ha trovata. In ogni caso, debbono essere pagate le spese occorse. Il proprietario dovrà pagare al rinventore, a titolo di premio, il decimo del valore e del prezzo sino a che essi non superino le lire duemila, e il ventesimo per il soprappiù.

Molto diverse anche le sanzioni penali, se si tratti di tesoro, oppure no. Chè nel primo caso si avrebbe il reato di appropriazione indebita di tesoro previsto dall'art. 647 del Codice penale vigente, e punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa di lire trecento a tremila. Nell'altra invece, si avrebbe il reato di furto, punito con pena più grave.

Ma un'altra questione si è preposta nel caso dell'attuale rinvenimento — lasciando da parte il rinventore degli oggetti, al quale senza dubbio spetta una parte, di proporzione molto diversa, a seconda si tratti di tesoro o no — qual'è la situazione rispettiva del Governatorato, del proprietario del fabbricato demolito, degli eredi del nasconditore degli oggetti?

Per rispondere con esattezza, occorrerà distinguere se ci troviamo nella ipotesi del rinvenimento di un tesoro, oppure di oggetti celati per una qualsiasi ragione, e sia dato identificarne il proprietario. Perchè, in quest'ultima ipotesi, la situazione è data con la solita precisione, dal giureconsulto Scevola. Questi, infatti, nella 1.67 ff. *de rei vindic.*, prevede un caso analogo. Un Tizio ha comprato dal tutore di un minore una casa. Egli chiama un operaio per farvi dei restauri. L'operaio trova delle monete. Si domandò a chi potessero appartenere e Scevola rispose: se non si tratta di tesoro, ma di monete smarrite, che non erano state tolte dal tutore perchè ne ignorava la esistenza, le monete dovevano essere restituite al tutore del minore, in quanto quel denaro era sempre stato di appartenenza del padre del minore, e per conseguenza del suo erede.

Quindi nessun diritto al Governatorato e al proprietario del fabbricato, e, salvo la percentuale suindicata all'operaio, tutti gli oggetti andrebbero in favore degli eredi di colui che l'avrebbe riposti.

La questione diviene più delicata e di meno facile soluzione, nella ipotesi del rinvenimento di un vero e proprio tesoro, per precisare il diritto del Governatorato in confronto del proprietario del fabbricato demolito. Se si fosse verificato un comune trasferimento di proprietà dell'edificio, nelle varie forme previste e regolate dal codice civile, nessun dubbio che i diritti sul tesoro sarebbero stati compresi nel trasferimento. Tuttavia nella dottrina e nella giurisprudenza francese si è considerato un caso specialissimo, la cui soluzione potrebbe avere importanza per quello nostro. Un Tizio avrebbe acquistato un fabbricato *per demolirlo*: eseguendosi i lavori di demolizione fu rinvenuto un tesoro. Si discusse se la porzione riservata al proprietario appartenesse al Tizio, oppure all'antico proprietario del fabbricato. La risoluzione fu a favore di quest'ultimo, per la considerazione che il compratore non avesse diritto che ai materiali, e la metà del tesoro fosse rimasta invece di pertinenza del proprietario del fondo.

Per analogia, quindi, dovrebbe ritenersi il diritto del proprietario del fabbricato demolito, e non già del Governatorato di Roma.

La nostra Corte di Cassazione si occupò, alcuni anni addietro, della questione, ma indirettamente in una *fattispecie* diversa.

Si trattava di statue rinvenute nel sottosuolo di un fondo *occupato* per lavori di pubblica utilità, ma prima del formale decreto di espropriazione emanato, per le leggi speciali, dal Prefetto, e decise che le statue rinvenute durante il periodo della occupazione, e prima del decreto di esproprio, spettavano al proprietario del fondo e non all'espropriante.

Dovrebbe, perciò, ritenersi, come si dice in gergo curialesco, a *contrariis* che qualora il rinvenimento si fosse verificato dopo emanato il decreto di esproprio, i diritti sulle cose rinvenute si sarebbero trasferite nello espropriante.

Eppure, una siffatta risoluzione lascia perplessi, per il concetto, e gli stessi criteri di determinazione della indennità e le finalità essenziali di tutti i provvedimenti legislativi che regolano la espropriazione di pubblica utilità, specie di quelli emanati — e sono molti — per particolari esigenze igieniche e archeologiche di alcune città, per cui non si ha un vero trasferimento di proprietà, nel significato giuridico ed economico, e non si sostituisce il nuovo proprietario all'antico in tutta la pienezza dei suoi diritti, per il godimento della cosa, ma si ha una menomazione del diritto di proprietà privata — statutariamente inviolabile — in considerazione dell'interesse pubblico, e da compensarsi con una certa indennità.

Il Governatorato di Roma esproprio infatti alcuni fabbricati, tra i quali quello di via Alessandrina, per demolirli, per cui il proprietario dello stabile, con un risarcimento del danno subito, resterebbe sempre virtualmente tale, tanto vero che se non si fossero eseguiti i lavori per i quali era stata fatta la espropriazione, egli avrebbe il diritto di riavere il suo fabbricato.

A. USODIMARE.

MERCATO NUMISMATICO.

25 marzo. — *Galerie Neuhuys, 106 rue de Louvain, Bruxelles.* — Mon. e med. varie.

28 marzo. — *Adolph Hess Nachf., Luzern, Weggisgatz 14.* — Münzensammlung Erzherzog Sigismund von Oesterreich. I. Italien; Kreuzfahrer-Staaten; Sudslavische Staaten; Schweiz; Niederlande. 2724 numeri con 28 tavole. Importanti esemplari nella serie italiana.

5 aprile. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Katalog 81. Frankreich, Keltische Münzen, Spanien. 2442 pezzi, 20 tavole.

10 aprile. — *Adolph Hess Nachf., Frankfurt (Main), Mainzerlandstr. 49.* — Mittelalter-Münzen. Fund von Sendenhorst. Katalog 216. 974 pezzi, 4 tavole.

26 aprile. — *Otto Helbing Nachf., München, Barerstr. 20.* — Katalog. 71. Mon. tedesche, 2435 pezzi, 36 tavole.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

TAYLOR, LILY ROSS, *The Divinity of the Roman Emperor* (Philological Monographs published by the American Philological Association, Number 1, edited by Joseph William Hewit, Wesleyan University). Middleton, Connecticut, 1931, in-8, 296 pp. leg.

Il lavoro del Beurlier sul culto imperiale, a parte che in alcuni punti dovrebbe essere riveduto, risale al 1891, e tutti sappiamo i progressi che hanno fatto le ricerche d'allora in poi circa l'essenza del culto stesso, le scoperte che sono avvenute, anche nel campo numismatico. Per un certo periodo la letteratura archeologica ha avuto poi una fioritura di studi sulla divinità imperiale, sull'accostamento col culto solare, e tutti, più o meno, ne abbiamo scritto, dicendo cose vecchie e a volte nuove. Pertanto un lavoro aggiornato e comprensivo era tutt'altro che non desiderabile, ed ecco che qui ce ne viene uno dall'America, che dimostra nell'A. una buona preparazione filologica ed una conoscenza solida dell'argomento. Dopo avere esaminato l'epoca ellenistica in cui si afferma la divinità dei re, l'epoca romana repubblicana alla fine della quale Giulio Cesare inizia la monarchia divina, l'A. esamina i caratteri e lo sviluppo di questo culto in tutto l'impero. Tre appendici, importanti e opportune, si riferiscono ai re persiani, ad Alessandro e alle iscrizioni che ricordano gli onori divini resi agli imperatori. La documentazione numismatica è abbondante, poichè, come è noto, insieme con le epigrafi, le monete sono la testimonianza più certa di questo singolare culto dell'antichità.

f. l.

KATZ VIKTOR, *Die Erzgebirgische Prägemédaille des XVI. Jahrhunderts*. Praha, M. Schulz, Graphische Kunstanstalt, A. G., 1931. In-8 grande, pp. 292 con 72 tav. in fotopia e 118 figure nel testo.

Il particolare argomento di questo volume non gli toglie importanza e non può fargli mancare quell'accoglienza che merita presso le biblioteche e gli studiosi. Si tratta infatti di uno dei più bei periodi della storia dell'arte, ed i lavori che il dr. Katz qui descrive ed illustra sono veramente i prodotti più eccellenti delle scuole di Hieronymus Magdeburger, di Concz Welcz e di altri artisti di cui conosciamo senza poterli decifrare tutti, i soli monogrammi.

Il lavoro è esauriente, vorrei dire definitivo, almeno allo stato attuale degli studi e delle conoscenze: ampia documentazione, accuratezza in ogni particolare delle ricerche, vari indici, magnifiche riproduzioni. Gli storici dell'arte, esaminando quest'opera, vi troveranno ampio materiale di studio per le connessioni che l'arte di tale periodo e di tale paese ha con l'arte di altri paesi, e segnatamente dell'Italia.

f. l.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica greca.

ORSI P., *Ripostiglio di monete erose e di altri bronzi da Milocca (Caltanissetta) ora al Museo Nazionale di Palermo* (estr. dal vol. VII degli *Atti e Memorie dell'Ist. It. di Num.*), Roma, 1932, pp. 12. [Opportuna e importante pubblicazione di un tesoretto nel quale agli hemilitra agrigentini di fine V sec. era associata una quantità di aes rude grezzo, nonchè altri frammenti di piccoli bronzi lavorati. Qui la numismatica viene a toccare la paleontologia e la proto-storia, in quanto l'associazione dell'aes rude con le monete greche di fine sec. V denota chiaramente che l'aes rude era ancora in piena circolazione alla fine del sec. V presso i siculi dei luoghi segregati dell'interno; anzi ben addentro nel sec. IV, essendo tutte le monete di Agrigento estremamente logore e fruste, segno che erano rimaste in circolazione mezzo secolo e più. L'Orsi descrive poi i pezzi, che sono quasi tutti di Agrigento (pochi di Siracusa e di Himera) e ha trovato un pezzo eccezionale in un bronzo di Agrigento che porta, graffito, il nome della città. Vi sono, come è noto, rari riscontri di graffiti in numismatica che però hanno, nota giustamente l'O., significazioni disparatissime. Per ultimo son descritti i pezzi amorfi e gli oggetti lavorati di carattere più siculo che greco. Il modesto tesoretto di Milocca più che importanza numismatica è di una eloquenza storica indiscutibile, come indice della profonda decadenza oltre che politica, economica, di Agrigento dopo il saccheggio dei Cartaginesi nel 406, che non ne rialzò più le sorti].

ORSI P., *Il medagliere Grosso-Cacòpardo al Museo Nazionale di Messina* (estr. dagli *Atti e Mem. dell'Ist. It. di Num.*, vol. VII), Roma, 1932, pp. 8. [Collezione che risale alla prima metà dell'ottocento, di 3682 pezzi, per la maggior parte sicelioti. L'oro è scarsamente presente, ma è un vero gioiello il 50 lire di Siracusa (testa del piccolo Anapo — cavallino sbrigliato) largo, accentrato, freschissimo; parecchi elettri del periodo della democrazia, grandi e piccoli (testa di Apollo-tripode; idem-lira). Di argento una bella dramma di Naxos, e di Gela una specialità, un didrammo col nome ΓΕΛΑΣ ripreso a punta, perchè mal riuscite le lettere nel conio. Per Messina è molto raro il tetradramma con la maschera di vitello di faccia e nel R) la testa bovina di profilo e ΜΕΣΣΑΝΙΟΝ dei tempi di Anassila; il raro tetradramma di alleanza fra Crotone e Pandosia].

PATRIGNANI A., *Illiria numismatica (la monetazione classica)*. *Archivio storico per la Dalmazia*, Roma, settembre 1932. [Diligente rassegna della monetazione classica dell'altra sponda adriatica].

TEOFILATO C., *Su la moneta di Ozan con la testa janiforme*. *Puglia letteraria*, Roma, 31 luglio 1932. [In contrasto a quanto si ritiene il T. crede che la moneta di bronzo di Ozan col Giano bifronte sia dell'epoca dell'occupazione annibalica: moneta prettamente italica, non coloniale, ma di città libera, autonoma, nata e cresciuta all'infuori dell'influsso romano].

Numismatica romana.

PATRIGNANI A., Ricordi dalmato-illirici nella monetazione imperiale romana. *Archivio storico per la Dalmazia*, Roma, ottobre 1932.

VIOLI G., La nascita di un grande fattore di ricchezza. Le origini storico-economiche della moneta. *Minerva Bancaria*. Roma, settembre 1932. [E', in forma piana, presentata la vicenda più antica della nostra monetazione, col corredo di varie illustrazioni: è notevole il fatto che un articolo di numismatica vera e propria appaia in una rivista bancaria. Evidentemente, abbiamo fatto scuola].

GIRI U., Sulla caduta di Roma nel 410. Roma, novembre 1931. [Cita la moneta di Attalo con tipi e leggende pagane].

Numismatica medievale e moderna.

VIALE V., *Il Legato Pozzi al Museo Civico* (estr. dal *Boll. della Soc. Piemontese di Arch. e Belle Arti*, anno XVI, 1932, n. 3-4). Torino, Tip. Anfossi, 1932, pp. 8 con 8 tavole. [Abbiamo già altre volte parlato della collezione Pozzi, legata al Museo di Torino; il direttore del Museo, prof. Viale, riferisce in queste pagine i dettagli sull'entità del legato, veramente ragguardevole, e cita i pezzi più eccellenti della serie sabauda e italiana. Alla illustrazione dettagliata della raccolta attende l'ing. Gariazzo che recentemente ha arricchito con una nuova donazione al Museo la serie piemontese].

DELIPERI N., Il commercio della Sardegna coi minori porti della Riviera Ligure, Firenze, Marsiglia e Catalogna, *Mediterranea*. Cagliari, agosto 1932. [Vi sono contenuti molti dati interessanti sulle monete dell'epoca e sul loro corso, specialmente sulle « monete miscue »].

PATRIGNANI A., La tiara pontificia. *Festa*, Milano, settembre 1932. [Con riferimenti e illustrazioni di medaglie].

CARRELLI G., La moneta normanna di Capua (dei principi Quarrel Dreugot, Duchi di Gaeta, Conti di Aversa) in base a recenti studi. *Rivista araldica*, Roma, 20 maggio 1932.

Medaglistica.

NEGRI L., Medaglisti italiani e principi stranieri nel Rinascimento. *Cultura moderna*, Milano, settembre 1932. [Scorsa, assai ben fatta, di questo capitolo importante della storia dell'arte: le figure riproducono per la maggior parte le medaglie originali conservate al British Museum; di cinque manca l'esemplare al Medagliere Mediceo fiorentino].

RIZZOLI L., Medaglie antoniane in musei stranieri. *Santo*, Padova, dic. 1931.

Varia.

- Egypto-arabian, phoenician and other coins of the fourth century b. C. found in Palestine. *The Quart. of the Dep. of Antiqu. in Palest.* 2 (1932), pp. 1 ss.

SEGRÈ A., Su alcune misure degli ostraka di Tait. *Studi It. Filol. Class.* 9 (1931), pp. 111-115.

CRONACA.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali inediti, relativi alle lavorazioni eseguite alla R. Zecca nel mese di febbraio u. s.:

Coniazione ed emissione di N. 500.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5;

Godronatura di n. 823.120 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione;

Coniazione ed emissione di monete (col millesimo 1932) dello Stato della Città del Vaticano: pezzi n. 50.000 da L. 10, n. 50.000 da L. 5, n. 50.000 da L. 2, n. 80.000 da L. 1, n. 80.000 da L. 0,50, n. 80.000 da L. 0,20, n. 90.000 da L. 0,10 e n. 100.000 da L. 0,05.

Tra le medaglie battute nel suddetto mese è degna di rilievo quella coniatata per conto del Governo Egiziano, a ricordo della visita ufficiale fatta all'Italia da S. M. il Re di Egitto nel 1927.

Tale medaglia (modello Mistruzzi), destinata ad essere distribuita in occasione della visita che S. M. il Re d'Italia ha testè restituita al predetto Sovrano, reca nel D. l'effigie di S. M. Fuad I e nel R. le allegorie del Nilo e del Tevere (costituite da due figure di donna con anfore gettanti acqua) su di uno sfondo raffigurante le grandi Piramidi e la Sfinge da una parte, il Colosseo e l'Arco di Tito dalla parte opposta.

Un corso di Mario Alberti all'Università Cattolica di Milano. — Il nostro illustre collaboratore S. E. Mario Alberti ha tenuto dal 20 al 27 marzo corr. un corso di lezioni straordinarie alla Università Cattolica del S. Cuore di Milano, sul soggetto «Gli squilibri economici». Ecco lo schema delle sei lezioni:

Gli squilibri e le loro origini: «Equilibrio» teorico e «squilibri» concreti — Ragioni immanenti e motivi contingenti di squilibrio — La misura delle fluttuazioni economiche — Elementi oggettivi ed elementi soggettivi

Lo svolgimento degli squilibri: Schema sintetico degli svolgimenti economici — Le aggravanti degli squilibri — La causale massima delle esasperazioni di squilibrio.

Di squilibrio in squilibrio: (Dal prevalere della domanda all'esuberanza dell'offerta: 1914-1929) — Vicende di ieri e svolgimenti di oggi — Il punto di partenza: la conflagrazione bellica — Mutamenti provocati dalla guerra — Le illusioni della pace e l'inflazionismo — La fine della prosperità e l'inizio della depressione.

Moneta e credito come fattori di squilibrio: La politica monetaria internazionale — L'azione contro l'argento — Il doppio aspetto delle stabilizzazioni — Apparenza e realtà del «gold exchange standard» — L'abuso delle razionalizzazioni monetarie — Lotte e sconfitte monetarie — Il precipitare della crisi

Il progresso e gli squilibri: Le vie del progresso — Giornalismo e vita economica — Psicologia del mercato dei capitali — La evoluzione bancaria e il capitalismo — Concentrazioni, «holdings» e società di finanziamento — Le razionalizzazioni tecniche.

Verso gli squilibri positivi: Dagli squilibri negativi agli squilibri positivi, ossia alla ripresa — L'azione degli uomini e le misure dei Governi — Le conferenze internazionali — Il fondamento morale — Il senso della misura — Il bene e il male in economia — La necessità dei Supremi Principii.

SOCIETÀ NUMISMATICA.

Société Française de Numismatique. — La Société tenant son Assemblée Générale annuelle en l'Hôtel de la Monnaie, a constitué son bureau pour l'année 1933-1934, et a élu: Président, M. J. Coudurier De Chassigne; Vice-Président, M. Albert de Bary; Secrétaire, M. C. Pradel; Trésorier, M. Pierre Prier; Membres du Comité: Général Cazalas, M. le Dr. P. Kolb.

L'Assemblée Générale a décidé d'offrir à Sa Majesté le Roi d'Italie, Membre d'honneur de la Société, un exemplaire en vermeil du nouveau jeton de la Compagnie, oeuvre de M. Bazor, Graveur des Monnaies.

Le Nouveau Président, M. Coudurier de Chassigne, correspondant du « Figaro » à Londres avant la guerre, a été le Président de la Section Numismatique Coloniale de l'Exposition Coloniale Internationale de 1931, dont le succès fut très vif auprès des innombrables visiteurs de la Section Rétrospective du Palais Permanent des Colonies.

M. Coudurier de Chassigne est actuellement chargé de mission du Musée Permanent des Colonies, et Président de la Commission chargée d'organiser le département numismatique du nouveau Musée.

Société suisse de Numismatique. — La *Revue suisse de numismatique* (livraison 3 du tome XXV) publie une importante étude relative au dieu du soleil sur les monnaies romaines, par le Dr. Oscar Bernhard (avec de nombreuses illustrations). Suit une intéressante chronique par le Dr. A. Roehrich, conservateur du cabinet des médailles, au Musée d'art et d'histoire, sur la monnaie épiscopale de Genève au XII^e siècle et plus spécialement sur les deniers trouvés en 1930 à Norcier, près de St-Julien en Genevois, et qui ont comblé l'une des lacunes de nos collections. Ces deniers constituent en effet un intermédiaire entre les deniers épiscopaux de Genève dits « aux deux S » et les espèces à bas titre et de frappe grossière qui vont en empirant au cours des XIII^e et XIV^e siècles. Le Musée a nos collections. Ces deniers constituent en effet un intermédiaire entre les deniers de Genève, à l'exclusion de toute monnaie étrangère. A lire encore une remarquable contribution de M. André de Palézieux, à l'histoire des fameuses médailles du Collège de Vevey.

Junta de Historia y Numismática. — Las autoridades de la Junta de Historia y Numismática Americana (Buenos Aires) han resuelto rendir un homenaje a la memoria de D. José Manuel Eyzaguirre en la forma acostumbrada por la corporación para exaltar los merecimientos de quienes a ella pertenecieron. Ha mandado, pues, acuñar una medalla que presenta en su anverso la efigie de aquel escritor y que será distribuida entre todos los miembros de la Junta.

Como se sabe, el Sr. Eyzaguirre, que dedicó largos años de su vida a las absorbentes tareas del periodismo, encontró tiempo, sin embargo, para satisfacer una vocación espiritual que le impulsaba hacia el campo de las investigaciones históricas. Fruto de sus desvelos en esta otra actividad fueron varias obras que, destacando su personalidad, lléváronle finalmente a ocupar un sitio en la Junta de Historia y Numismática Americana, donde su saber y su ponderación hallaron múltiples ocasiones para mostrarse, no obstante lo relativamente breve del lapso en que su salud, ya algo quebrantada al ser electo, le permitió actuar.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Con disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, on. Jung si dispone che, in modificazione di quanto è stabilito dalla legge 6 giugno 1932 n. 659, il termine della prescrizione delle monete di nichelio puro da centesimi 50 a contorno liscio, che hanno cessato dal corso legale alla data del 31 dicembre 1931, è prorogato al 30 giugno 1934.

Alla Camera dei Deputati è stata presentata la relazione della Giunta generale del bilancio, al disegno di legge concernente la cessazione della determinazione ufficiale del corso dell'oro.

Il relatore, onorevole Tumedei, ricorda che la determinazione del corso dell'oro era stata introdotta già nel decreto luogotenenziale 10 gennaio 1918 per tutta la durata della guerra, in relazione alle norme sui pagamenti d'oro emanate col decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916.

A guerra finita, fu emanata una prima proroga per entrambi i suddetti provvedimenti fino al 30 aprile 1921, ed una seconda, a tempo indeterminato, con il decreto-legge 17 luglio 1921.

Ricordati i motivi di opportunità pratica per i quali tale cessazione è stata differita fino al decreto del 17 settembre 1932, la relazione illustra anche il più vasto significato, che il decreto-legge riveste, di nuova riconferma della piena ed assoluta identità tra la nostra valuta legale e la moneta aurea.

— Un buon articolo, intitolato « Il laboratorio del Medagliere milanese » pubblica Ferdinando Sacchi nella rivista *Milano* del novembre scorso, in cui parla del lavoro per le impronte, per il restauro, per la riproduzione in galvanoplastica delle monete e medaglie che si eseguisce nel Medagliere di Brera a Milano. L'articolo è accompagnato da belle illustrazioni.

— Carlo Ercole Verga ricorda in *Rassegna gallaratese* (Gallarate, dicembre 1932) un ripostiglio di monete romane scoperto nel 1840, di cui il cronista Gaetano Pasta dà questa notizia: « Nel mese di ottobre hanno trovato i denari sulla strada di Arnate, quali denari erano composti di metallo di poco valore, erano fatti nell'Epoca dei romani, l'iscrizione su detti denari: Genio, populus, Romanus ».

— Di monete « che presentano da un parte una testa con elmo e dall'altra due cavalli con cavaliere » trovate nella valle del Canonico presso Piazza Armerina dà notizia Bonifazio Antonino in un articolo su « Pluzia » (*Popolo di Roma*, 4 marzo 1933).

— La contessina Margherita Nugent, che è una colta appassionata numismatica ha pubblicato un nuovo volume: *Affreschi del trecento nella cripta di S. Francesco ad Irsina* presso l'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo.

— Nel fascicolo di ottobre 1932 di *Polimnia*, di Cortona, a proposito di un articolo del Neppi Modona sulla sezione archeologica del Museo Civico di Pisa, apparso nel *Bollettino storico pisano* il recensore scrive: « il suddetto potrebbe far cosa gradita assai a Cortona e a Pisa a un tempo, se facesse uno speciale studio della Moneta Cortonese di S. Vincenzo che, secondo l'Alticozzi, il Mancini (Girolamo) ed altri, si troverebbe proprio nella Collezione del Museo Pisano, e che, unica, (se è legittima) riprodurrebbe il tipo, che l'Alticozzi illustra col C.

Bulgaria. — Tutti i biglietti di banca nei tagli da 5, 10, 20, 50 e 100 lewa sono in corso di ritiro e saranno dichiarati senza valore a datare 15 gennaio 1937.

Restano in corso legale semplicemente i biglietti nei tagli:

da	500 lewa	emissioni	1922 e 1925
»	1000	»	»
»	5000	»	»

Cecoslovacchia. — Il Governo ha vietato l'esecuzione di qualsiasi pagamento verso la Germania. In conseguenza di ciò il Ministro dell'Economia del Reich ha vietato fino a nuovo ordine il pagamento delle merci cecoslovacche, ha bloccato i conti degli esportatori cecoslovacchi presso le banche germaniche, ed ha vietato di effettuare versamenti a persone domiciliate in Cecoslovacchia.

Francia — Il Tribunale correzionale ha condannato il fabbricatore d'oro Danilowski a due anni di carcere dopo che un responso di tre esperti ha dichiarato che i pretesi specifici di lui erano « un tessuto di assurdità » coi quali l'imputato ha frodato i suoi finanziatori. Il D. ha ricorso in appello.

— Su « Giovanni Law e la sua magica banca » scrive un articolo Gustavo Boccia (*Popolo di Roma*, 18 febbraio 1933) in cui le vicende finanziarie francesi del XVIII sec. sono ricordate alla luce dell'avventura geniale che tiene un posto famoso nella storia della carta-moneta e del credito.

— « Perspicio », sotto il titolo un po' forte « L'Etat faux-monnaieur » pubblica un articolo (*Action Française*, Parigi 11 febbraio 1933) che parla del valore effettivo delle monete divisionarie, trattenendosi dalla legge del 18 germinale anno III allo scioglimento dell'Unione Latina. Il brillante articolo prende motivo dal seguente brano che lo inizia e che vogliamo riprodurre integralmente:

« Je suis beaucoup plus fort que Philippe le Bel! s'écriait, jeudi soir, le socialiste Bedouce en sortant de la commission des finances de la Chambre des députés.

Il venait, en effet, de faire adopter un texte en vertu duquel le gouvernement aurait l'autorisation de frapper des pièces de 5 francs en nickel ou en bronze d'aluminium pour un montant factif de 1 milliard. D'après les calculs effectués par lui, avec les services de l'hôtel des Monnaies, quai Conti, ces pièces reviendraient à l'Etat, frais de frappe compris, à 50 centimes. C'est donc un bénéfice de 4 fr. 50, soit 90 %, qu'il entend faire en plaçant dans le public cette nouvelle monnaie fiduciaire. Le résultat pour le ministre des Finances est de l'ordre de 900 millions sur 1 milliard. On était rarement allé aussi loin. Si ce n'est pas du vol, c'est au moins de l'inflation déguisée ».

— La commissione di controllo della circolazione monetaria, presieduta da Provost Dumarchais, senatore, ha proceduto alle operazioni di verifica dei pezzi coniatì alla Zecca ed emessi nel 1932. Essa ha constatato che sù sono fabbricati, l'anno scorso, 288 milioni e 425.629 pezzi di moneta. Nel 1931 ne erano stati coniatì 291,2 milioni e nel 1930 soltanto 183,1 milioni. La fabbricazione dell'anno scorso, per la Francia, l'Indochina e la Tunisia ha portato su 282 milioni e 425.628 pezzi, come detto sopra. Di questi si sono coniatì 3 mila pezzi d'oro (tunisini) di 100 franchi. La Zecca ha pure coniato 43 milioni 79.394 pezzi d'argento.

Le nuove monete d'argento, coniate nel 1932, non essendo ancora state emesse, in più di quelle già esistenti nel 1931, la circolazione monetaria in Francia è stata alimentata dall'emissione di pezzi di bronzo, di alluminio e di bronzo di nickel.

La Zecca ha pure lavorato, l'anno scorso, per due paesi esteri. Essa ha coniato

2 milioni di pezzi da 100 lei in argento per la Rumania e 4 milioni di pezzi di 10 dinari in argento per la Jugoslavia.

Germania. — Da alcuni giorni i negozianti di Essen erano impressionati per l'enorme spaccio di monete false da 50 pfennige e la polizia, alla quale giungevano numerosissime denunce, non riusciva a trovare gli spacciatori. Era stato per altro notato un fatto curioso: i negozianti danneggiati dall'incasso delle monete false pochi giorni dopo ricevevano immancabilmente la visita di un viaggiatore di commercio che offriva loro in vendita un apparecchio che permetteva il riconoscimento con facilità delle monete false da quelle vere. Naturalmente il viaggiatore faceva affari d'oro. La polizia, sorvegliando l'attività dell'intraprendente viaggiatore, è così venuta a scoprire che proprio lui o persone da lui incaricate spacciavano le monete false. Il disinvolto viaggiatore è stato tratto in arresto.

Jugoslavia. — Di un pezzo storico, per quanto numismaticamente di alcun interesse, si parla nella rivista *Porta Orientale* (Trieste, febbraio 1933) che pubblica « La storia di Ragusa di Matteo Zamagna ». Sotto l'anno 1768 troviamo che Francesco de Ragnina fu inviato a Pietroburgo presso Caterina II come ambasciatore della repubblica dalmata che non volle però riconoscerlo come tale ma, nello stesso tempo non volendolo lasciar partire senza il regalo di prammatica, che consisteva per ogni ambasciatore estero in 5000 rubli d'oro per un anello, glieli spedì sotto argentea sottocoppa; ma egli seppe sorprenderla, giacchè presavi una di quelle monete, respinse tutto il rimanente, rispondendo all'incaricato di Corte che non avendo Sua Maestà voluto riconoscerlo come Ambasciatore della libera ed indipendente Repubblica di Ragusa, a lui qual *privato* bastava l'onore di possedere e conservare quella moneta sola per memoria in famiglia. La moneta, che è coniata a Pietroburgo nel 1766, è rimasta agli eredi del Ragnina, involtata in una carta in cui egli scrisse: « Memoria di Caterina II, col rifiuto di 5000 rubli uguali, per non prendere il titolo incompetente di Deputato » e al di fuori: « Per noi celebre rublo ».

— In un opuscolo *La Croazia contro la Jugoslavia* (Roma 1933) Mario Sertoli parlando dei legami culturali fra l'Italia e la Croazia scrive:

« Se poi nello stesso edificio (a Zagabria) visitate il museo archeologico, dove si custodisce uno dei più preziosi documenti della civiltà antica, ossia la più lunga e importante fra le iscrizioni finora note in lingua etrusca; e dove, nel lapidario, in mezzo ad altri simulacri insigni della romanità, il busto acefalo dell'*Imperator* conserva il gesto del comando; o nella sala della collezione numismatica, che comprende numerosi esemplari unici, vi fermate innanzi alla stupende monete dogali della Serenissima — l'oro è quasi esclusivamente rappresentato dalle monete imperiali romane e dai ducati e zecchini di Venezia, — e considerate con quanto amore Zagabria ha raccolto le monete della Repubblica di Ragusa, dalle più antiche della città « *Moneta Ragusii — Civitas Ragusii* » ai settecenteschi *mezzanini* di bronzo e ai *vizlin* e alle *libertine* di argento con l'effigie dei sontuosi rettori della Repubblica e con l'immagine della libertà ragusina, e della stessa epoca il soldo della Dalmazia e dell'Albania allora unite, « *Dalma e.t Alba* », e guardate San Marco sulle monete di Sebenico, San Biagio sui ducati d'argento di Ragusa, « *Auspiciis tuis adeo — Reipublice Rhagusine protector — Tuta salus spes et presidium* », o San Trifone, *Sanctus Trifon Catarensis*, nel Kotor nell'autonomia di Cattaro, vi sembra di veder rifulgere la storia sotto le lastre del medagliere; e quando, appena usciti dall'Accademia, vi trovate subito di faccia il busto

del pittore Andrea Medulic o Medolla, che quattro secoli fa si chiamava lo Schiavone, o, attirati da un intimo richiamo, oltre il mercato, nel quale si aderge sui freschi ortaggi e sui gai colori delle frutta la statua melodrammatica del Bano Jelacic, oltre il silenzioso Kaptol chiuso come un chiostro, salite alla suprema piazza, fastigio di Zagabria, e al maggior tempio che ha nome da San Marco, voi capite da quali nodi fu stretta la simpatia spirituale italiana e croata e intuite che la penetrazione intellettuale in nome della quale la Repubblica francese oggi apre scuole e ginnasi a Belgrado arriva un po' tardi, in Jugoslavia, rispetto ai vincoli consacrati da titoli secolari, che già da tempo hanno fuso l'anima croata con il genio di Roma ».

— La discussione alla Skupstina sul bilancio è stata assai viva. Il deputato Scecerov ha presentato una relazione in cui constata anzitutto che i proventi della coniazione delle monete d'argento non saranno sufficienti a coprire il « deficit » dell'esercizio finanziario in corso. Quindi ha richiamato l'attenzione su di un fatto sul quale lo stesso ministro delle Finanze non ha ritenuto necessario soffermarsi. La stabilizzazione compiuta nel 1931 rappresenta un gravissimo errore nella politica monetaria della Jugoslavia, ed ha aggiunto che il governo non sarà in grado di mantenere il dinaro così come è stabilito. Infine, dopo una severissima critica a tutta la politica finanziaria del Regno, Scecerov ha terminato dichiarando che voterà contro.

— Sono state messe recentemente in circolazione monete di argento da 50 dinari datate 1932, a orlo liscio.

— L'« Agence Economique et Financière » riceve da Maribor, nella Slovenia, che i banchieri sloveni avrebbero deciso, in una loro recentissima riunione, di emettere dei « buoni » onde ovviare all'estrema scarsità di numerario. Detti « buoni » sarebbero garantiti ipotecariamente.

Gran Bretagna. — Una viva impressione ha suscitato nella city l'arresto di Martin Coles Harman, notissimo finanziere che è stato condotto alla direzione di polizia sotto l'accusa di manovra fraudolenta in relazione con gli affari della Chosen Corporation (Compagnia della Corea).

L'Harman era conosciuto come « il re senza corona dell'isola Lundy ». Si tratta di un'isoletta nel canale di Bristol che l'Harman aveva acquistato parecchi anni fa per 16.000 lire sterline. Egli aveva dato all'isola una sua propria moneta, francobolli, leggi e regolamenti. La sua « sovranità » è terminata il giorno in cui i tribunali hanno deciso che le monete da lui emesse che portavano da una parte l'« uccello » e dall'altra la sua effigie, erano illegali.

Olanda. — Il Governatore della Banca d'Olanda ha dichiarato che la crisi bancaria americana non può avere influenza sul fiorino, che continuerà ad essere una moneta basata sull'oro. La Banca ha anche smentita la notizia di una sua offerta di prestito alla Banca Federale di New York.

Polonia. — Il Consiglio di amministrazione della Banca di Polonia ha deciso di modificare la convenzione con il tesoro dello Stato e in conseguenza il proprio statuto nel senso di limitare la copertura metallica della circolazione dal 40 al 30 per cento. Sarà così possibile all'Istituto di aumentare l'importo dei biglietti in circolazione di circa mezzo miliardo di zlotys.

La riforma era attesa, che già da qualche tempo la Direzione della Banca di Polonia aveva fatto conoscere la sua intenzione di modificare le norme del suo statuto. Il primo passo verso la riforma fu compiuto qualche tempo fa, quan-

do venne iniziata la trasformazione della riserva in valute equiparate in riserva metallica vera e propria, decidendo, così l'abbandono del sistema aureo imperfetto (gold exchange standard). Le disponibilità all'estero e le valute equiparate, che si elevavano nel gennaio 1932 a 88,4 milioni di zlotys, erano scese al 20 gennaio u. c. a 33,1 milioni. Per contro la riserva aurea, che aveva risentito un contraccolpo abbastanza sensibile in conseguenza della crisi, veniva ad essere lievemente aumentata. Dai 600,4 milioni di zlotys nel gennaio 1932, scendeva a 501,2 milioni nel dicembre 1932, per risalire poi lievemente a 502,4 milioni al 20 gennaio u. s. In questo periodo l'oro tenuto all'estero passava da 113,8 milioni a 212,5 milioni. In relazione all'andamento della riserva metallica la circolazione fiduciaria era stata lievemente contratta: dai 1.137 milioni del gennaio 1932 era scesa a 941,1 milioni al 20 gennaio u. s. Il fatto che la Polonia sia riuscita a passare tutte le bufere di questi ultimi anni senza troppo imbrigliare il commercio dei cambi e che ancora per il 1932 la bilancia commerciale abbia presentato un saldo attivo di 220 milioni di zloty lascia presumere che l'abbassamento del limite di copertura non avrà una ripercussione diretta sui corsi della zloty, che è quotato nelle nostre borse a 2,19.

Ecco quindi che anche la Polonia ritorna al regime del « gold standard », abbandonando il sistema del « gold exchange standard ». Questa decisione è ugualmente conforme alla politica monetaria della Banca di Francia. Tuttavia questa politica è stata resa possibile da una compressione delle spese pubbliche e da una riduzione dei salari. La Polonia è, dunque, giunta ad una deflazione di bilancio, pubblica e privata, per evitare un'inflazione monetaria.

L'esempio è interessante, ma non è certo concludente, dato che lo zloty non è una moneta internazionale e che, per conseguenza, il cambio polacco non è sottoposto alla pressione delle monete che sono universalmente negoziate.

Portogallo. — I biglietti da 2 ½, 5 e 10 escudos sono ritirati dalla circolazione; potranno essere cambiati fino al 31 dicembre 1933, e dopo tale data saranno senza valore.

Romania. — Col 1. marzo sono fuori corso tutte le monete di rame con l'effigie del Gran Voivoda Michele.

— In seguito all'ultimo provvedimento della Banca Nazionale Romana i biglietti banca da 100 lei e da 5000 lei sono fuori corso e senza valore dal 15 dicembre 1932.

Rimangono in circolazione soltanto i biglietti di banca nei tagli da:

500 lei nuova emissione

1000 lei unica emissione.

Con recente decreto è stato messo in circolazione la nuova moneta d'argento da 100 lei (in sostituzione del biglietto ritirato) del peso di gr. 14 e titolo a 900. Diametro mm. 14.

Nel diritto porta l'effigie di Re Carol II di Romania con relativa leggenda, il nome dell'artista e il millesimo (1932).

Nel rovescio sempre in rilievo lo Stemma Reale di Romania con al cento la dicitura 100 lei.

Con questa nuova emissione le monete metalliche in circolazione possono essere riassunte come segue:

Oro pezzi da 100, 50, 25, 20, 10 lei.

Argento pezzi da 100, 5, 2, 1 lei; 50 bani.

Nichelio pezzi da 2, 1 lei; 20, 10, 5 bani.
Bronzo pezzi da 10, 6, 2, 1 bani.

U. R. S. S. — Abbondanti falsificazioni di monete sussidiarie, emesse dagli spacci « Torgsin », hanno indotto il Governo a dichiarare nulla, col 1. marzo, questa sorta di danaro.~

I negozi « Torgsin » sono quegli spacci in cui non si possono fare compere se non pagando in valuta estera; essi dispongono di un buon assortimento di commestibili e di prodotti industriali. La moneta sussidiaria dei « Torgsin » serviva per gli spiccioli, e, dando diritto a procurarsi le merci più ricercate, era alla sua volta ricercatissima. Perciò se ne faceva oggetto di larga speculazione e si venne falsificando sempre più abbondantemente. D'ora innanzi non se ne faranno nuove emissioni: per i compratori in valuta estera si apriranno conti correnti presso gli spacci « Torgsin ».

— Nei circoli economici di Mosca regna una viva inquietudine causata dal deprezzamento continuo della moneta sovietica. Questo fatto si accentua per i biglietti emessi dal Tesoro, e che vengono considerati come moneta ausiliaria a quella emessa dalla Banca di Stato. Negli affari privati, si pagano, per 100 rubli in banconote, 110 rubli in biglietti del Tesoro. Quest'abbassamento si spiega altresì con la circolazione di voci tendenziose sulla svaluta imminente dei biglietti del Tesoro il cui valore verrebbe dichiarato ridotto del 90 p. c. Così i biglietti perderebbero il valore di moneta ausiliaria. La svalutazione verrebbe motivata ufficialmente dal fatto che i biglietti del Tesoro non costituiscono il controvalore del lavoro.

Asia.

Giappone. — Secondo un nuovo progetto di legge il Governo avrà facoltà di regolare per mezzo di decreti-legge la compra-vendita di valute estere e di cambi, le rimesse all'estero, i depositi e i prestiti in valuta estera, la compra-vendita di titoli esteri ecc.

Persia. — Ricordiamo che col 20 marzo sono senza valore i biglietti della Imperial Bank of Persia.

Turchia. — La *Resmî Gazete* del 2 marzo n. 2342 pubblica il nuovo testo unico che riassume le ordinanze sui cambi.

— Il progetto di legge relativo alla coniazione delle nuove monete di argento e di nickel, preparato dal Ministro delle Finanze, è stato sottoposto al Consiglio dei Ministri; sarà discusso nella sessione di marzo della Grande Assemblea Nazionale.

La serie dell'argento comprenderà pezzi da 100, 70, 25 piastre e quella di nickel pezzi da 20, 10, 5 e 1 piastra. Le dimensioni e le iscrizioni non sono state ancora definitivamente fissate; lo saranno per mezzo del concorso che bandirà il Ministero delle Finanze dopo che la legge sarà stata approvata.

Si crede che l'ammontare dell'emissione sarà di 30 milioni di lire turche. Le nuove monete dovranno essere messe in circolazione nel giugno p. v.

Africa.

Egitto. — La visita dei Sovrani d'Italia in Egitto ha dato luogo anche ad episodi interessanti per i nostri studi. Al Cairo, ha avuto l'onore di essere presentata a Sua Maestà la vedova del numismatico Giovanni Dattari che è stato uno dei collaboratori e degli amici più cari della nostra rivista; la signora Dattari ha riferito al Sovrano sulle monete e sulle memorie lasciate dal compianto studioso che, pur residente all'estero da tanti anni, mantenne vivissimo il suo sentimento italiano.

Nell'oasi di Fayum, accompagnati da Carlo Anti che era coadiuvato dal Bagnani nella guida ai Sovrani, è stato notato fra tanti ritrovamenti quello singolare che ha fatto riconoscere entro un tugurio una fabbrica di monete false. La località era singolarmente adatta, perchè ivi era il santuario del dio Coccodrillo, ed era facile poter mettere in circolazione monete false fra tanto chiasso e tante distrazioni della giornata sacra.

America.

Argentina. — Secondo notizie da Londra, la Missione Argentina, capeggiata dal Vice-Presidente della Repubblica, dott. Roca, avrebbe ottenuto l'apertura di un credito speciale di 10.000.000 di lire sterline da parte di un Gruppo di Case bancarie della City in relazione col Governo argentino.

Il credito — che sarebbe accordato dalle Case Baring, Rothschild e Schroeder — dovrebbe facilitare all'Argentina la sistemazione del corso del pesc-oro nei rapporti del commercio anglo-argentino per un quinquennio, nel qual tempo si ritiene verrà trovata la soluzione pratica e duratura dell'assestamento del corso del peso oro.

— La Commissione del controllo dei cambi ha disposto che la quotazione delle monete straniere sia d'ora innanzi effettuata sul franco francese, che è stato fissato in 74,84 per pesos oro. Il dollaro non è stato quotato nel mercato dei cambi.

Stati Uniti. — Scrivono da New York, 9 marzo:

L'affermazione fatta dal Governo Federale, che cioè gli Stati Uniti mantengono il regime aureo nonostante l'*embargo* dell'oro, viene chiarita nei circoli autorevoli della capitale con rilievi che ne dimostrano la fondatezza. Si osserva infatti che nel fare tale affermazione il Governo si è basato sul fatto che nel conio delle monete viene mantenuto il peso legale esistente e che la circolazione cartacea è garantita con riserve aeree che superano la copertura voluta dalla legge.

Anche nei circoli diplomatici si ritiene che gli Stati Uniti manterranno la parità aurea. A questo riguardo un autorevole diplomatico straniero ha rilevato che la vera questione non sta nell'*embargo* sull'oro, ma piuttosto sulla possibilità di sostenere all'estero il cambio sul dollaro.

Il preannunzio del provvedimento elaborato durante la riunione svoltasi ieri alla Casa Bianca ha destato, come è facile immaginare, vivissimo interessamento. Nell'attesa ansiosa della pubblicazione di tale provvedimento, che è prevista per stasera stessa subito dopo l'approvazione da parte del Congresso, si fanno congetture più o meno fondate circa le decisioni prese da Roosevelt e dai suoi diretti collaboratori. Secondo taluni il provvedimento riguarderebbe la emissione di note di tesoreria per una somma compresa fra uno e tre miliardi di dollari allo scopo di aumentare la circolazione e quindi migliorare immediatamente la situazione

bancaria. Si tratterebbe dunque, come si fa rilevare nei circoli parlamentari, di una limitata emissione che avrebbe comunque una contropartita nelle attività liquide degli istituti bancari che si trovano in buone condizioni.

Il nuovo Ministro del Tesoro, Woodin, ha inviato per telegrafo istruzioni perchè si consenta a New York l'emissione di buoni monetari provvisori, ma il Governatore dello Stato di New York ha annunciato che tale emissione non avverrà. L'annuncio che il Governo abbandonerebbe il piano dei buoni monetari non è giunto inatteso a New York. D'altra parte si riconosce l'urgenza di un nuovo programma che assicuri secondo la politica di Roosevelt « un'adeguata ma sana valuta ». Non si esclude quindi la possibilità che possa procedersi all'emissione suppletiva di banconote per l'ammontare di 875 milioni di dollari come venne previsto nel provvedimento Borah, recentemente approvato. Tale provvedimento permette alle banche così dette nazionali — che sono quelle autorizzate ad emettere banconote — di depositare titoli statali presso la Tesoreria come garanzia per le emissioni suppletive entro il limite della suddetta cifra.

Il Consiglio della riserva federale ha ordinato a tutte le banche di riserva federale di inviare a Washington i nomi di tutti coloro che hanno acquistato oro dopo il primo febbraio senza depositarlo di nuovo fino al 13 corrente. Si tratta evidentemente di una misura contro la tesaurizzazione.

Le prime misure decise da Roosevelt per far fronte alla crisi interna che vengono di giorno in giorno prese consistono in una emissione di 2800 milioni di dollari e in uno stretto controllo delle Banche, ciò che si spera potrà finalmente condurre alla nazionalizzazione di tali Istituti.

Nel messaggio che oggi indirizza al Congresso, riunito per ratificare le decisioni prese da domenica, Roosevelt chiederà poteri discrezionali.

Le Camere si riuniranno di nuovo alla fine del mese per rendere legali le decisioni adottate fino a quel momento da Roosevelt. Fra le misure probabili si prospetta il controllo dei mezzi di trasporto, controllo fatto dal Governo per il caso in cui le circostanze presenti dovessero produrre la paralisi di tali servizi.

Roosevelt ha deciso questa misura dopo avere consultato a lungo i suoi consiglieri. Tale somma sembra per il momento sufficiente e negli ambienti ufficiali si insiste nell'affermare che la misura finanziaria — come quelle precedenti — non implica l'abbandono del principio del talloro oro.

Anche in seguito a questi nuovi miliardi di biglietti in circolazione la copertura d'oro resterà del 40 %.

Roosevelt farà pubblicare prossimamente un libro in cui verranno riassunte le sue idee in materia politica ed economica. Fra l'altro Roosevelt avrebbe scritto che « la partecipazione degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni sarebbe inutile ».

— Il deputato Speagall, Presidente della Commissione bancaria, ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una proposta di legge che dispone la rimonetizzazione dell'argento. La proposta autorizza il Segretario all. Tesoreria ad acquistare per 250 milioni di dollari di argento sul mercato al prezzo corrente, argento che circolerebbe come moneta legale.

La Tesoreria degli Stati Uniti acquisterebbe in seguito ogni mese un dodicesimo della produzione annua approssimativa dell'argento prodotto negli Stati Uniti, nell'Alaska e nelle Isole Filippine.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI FEBBRAIO 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-1-33	Corsi del 29-2-32	CORSI DI FEBBRAIO 1933					
				28/2	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,25	75,80	77,05	28	77,05	9	76,20	76,52
Zurigo	Franco	3,78	3,73	3.813	28	3,813	15	3,767	3,784
Londra	Sterlina	66,40	67,10	66,90	18	67,25	2	66,30	66,897
Amsterdam	Fiorini	7,887	7,78	7,892	22	7,922	16	7,847	7,886
Madrid	Peseta	160,25	1,48	1,627	28	1,627	7	1,602	1,612
Bruxelles	Belga	272,20	2,68	2,751	24	2,752	1	2,722	2,732
Berlino	Marco	4,66	4,608	4,692	28	4,692	2	4,66	4,639
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	58,07	37,50	58,22	1	58,23	3	58,07	58,134
Bucarest	Leu	—	11,60	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» carta	»	4,25	4,88	4,25	—	4,25	—	4,25	4,25
New York	Dollaro	19,54	19,24	19,52	1	19,55	27	19,51	19,532
Montreal	Dollaro	16,65	16,97	16,27	1	16,50	15	16,10	16,32
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,39	3,63	3,—	20	3,02	7	2,93	3,99
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Co. ona	3,60	3,72	3,45	15	3,45	2	3,35	3,429
Varsavia	Zloty	219,—	2,15	219,—	—	219,—	—	219,—	219,—
Copenaghen	Corona	3,32	3,69	3,58	1	3,62	23	3,55	3,5907

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei dazii ad valorem dal 27-2 al 5-3-1933	Ferrovieri (dal 2-3 1933)
Austria	Fiorino	2,22	2,40
Belgio	Belga	274,—	2,78
Canada	Dollaro	16,28	—
Cecoslovacchia	Corona	58,16	58,75
Danimarca	Corona	3,	3,03
Francia	Franco	76,96	77,77
Germania	Marco	4,68	4,72
Grecia	Dracma	11,25	—
Inghilterra	Sterlina	67,07	67,56
Jugoslavia	Dinaro	26,53	27,—
Norvegia	Corona	3,45	3,48
Olanda	Fiorino	790,—	8,—
Polonia	Zloty	—	221,19
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	162,12	—
Stati Uniti	Dollaro	19,53	19,54
Svezia	Corona	3,57	3,61
Svizzera	Franco	379,74	385,11
Ungheria	Pengo	2,40	3,40

Cambi a termine al 28 Febbraio 1933

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	77.05	77.10	77.20	77.25
Londra	66.90	67.—	67.10	67.20
New York	19.52	19.52	19.52	19.52

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 c. 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 4 % dal 9 gennaio 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 al s. opratassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radiotelegr. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1932-1933		
		Dicembre	Gennaio	Febbraio
Francia	3348	97.495	97.711	97.220
Svizzera	1600	97.397	97.356	96.863
Inghilterra	3501	(144.078)	(140.890)	(138.277)
Olanda	415	96.828	97.146	96.833
Belgio	812	97.261	97.435	96.649
Germania	4448	96.815	97.168	96.898
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	97.172	97.301	97.281
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(153.770)	(150.894)	(148.575)
Svezia	241	(144.823)	(142.032)	(141.853)
Danimarca	159	(152.568)	(152.993)	(170.081)
Polonia	223	97.314	97.324	97.324
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	96.836	97.081	96.912
INDICE MEDIO SEMPLICE		97.140	97.315	96.998
INDICE MEDIO PONDERATO		97.152	97.351	97.07

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		al 31 Gennaio 1933	al 28 Febbraio 1933
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.829.000	190.829.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	636.676.000	636.676.000
» » » 5 . . . »	875.000.000	807.640.500	807.640.500
Nichelio da » 2 . . . »	215.000.000	199.343.048	199.343.048
» » » 1 . . . »	170.000.000	151.686.076	151.686.076
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.685.640	37.685.640
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.070	44.699.070
» » » 0,20 misto »	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	45.000.000	35.700.938	35.733.938
» » » 0,05 . . . »	25.000.000	19.962.468	20.012.468
<i>Totale</i> L.	2.291.000.000	2.139.704.140	2.139.778.140

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 28 febbraio 1933-XI. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.730.000.000	1.287.604.000	5.017.604.000
da lire 500	730.000.000	967.058.900	4.697.058.000
da lire 100	493.000.000	678.783.300	1.171.783.300
da lire 50	211.000.000	683.029.700	894.029.700
<i>Totale</i>	5.164.000.000	3.616.475.000	8.780.475.000

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Febbraio 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	5.865.162.594	67
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	1.303.478.251*	48
Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	»	125.851	99
Cambiali su estero	»	—	
		1.303.604.103	47
Riserva totale	L.	7.168.766.689	14
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	318.601.059	12
Portafoglio su piazze italiane	»	4.992.017.716	13
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.035.133	66
Anticipazioni	»	485.038.270	08
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.361.053.773	32
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	55.972.499	23
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	169.220.936	26
Istituto per la ricostr. industriale. Sez. smobilizzi	»	1.890.182.186	71
Partite varie	»	620.304.751	18
Spese del corrente esercizio	»	20.450.131	58
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.439.990.921	36
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	397.484.531	56
TOTALE GENERALE	L.	46.895.916.713	33

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.350.708.550	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	279.365.429	61
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.406.599.758	41
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	15.336.673.738	02
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	950.882.447	63
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.197.433.459	30
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	75.876.950	38
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	739.287.339	99
Rendite del corrente esercizio	»	72.972.258	31
Utili netti dell'esercizio precedente	»	52.815.066	78
Depositanti	»	27.439.990.921	36
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	397.484.531	56
TOTALE GENERALE	L.	46.895.916.713	33

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 46.74 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 43.93 %. Saggio normale dello sconto 4 % (dal 9 Gennaio 1933-XI).

FIDELRADIO

PRODUZIONE NAZIONALE DI APPARECCHI RADIOFONICI
E PARTI STACCATE

ROMA *Magazzini di vendita:* via Labicana 130 - via Marianna Dionigi 48
Officine e Amministrazione: via Tommaso Grossi 1, 2, 5, 8, 10

I migliori apparecchi — Ai migliori prezzi — Con le maggiori garanzie
VENDITA ANCHE RATEALE

Alcuni tipi raccomandabili per famiglia:

« FIDEL 933 » a tre valvole: rivelatrice schermata, pentodo finale di potenza, raddrizzatrice biplacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso fira-diofonico L. 625. — Con grammofono elettrico - nissimo L. 1.200.

« FIDEL SUPERSUM » a cinque valvole: due mul-timù, rivelatrice schermata, pentodo finale, raddriz-zatrice biplacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 1.050. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.750.

Supereterodine da 5 a 10 valvole. — Apparecchi di grande classe: Chiedere listini.

Mobiletti da tavolo e mobili per radiogrammo-foni stile 900, di diretta fabbricazione. Si costrui-scono, a richiesta, mobili d'ogni stile.



CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADÈ-MECUM.

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %.

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 % pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 % dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	.	L.	776.378,34
» 1929	..	»	1.822.935,79
» 1930	.	»	4.964.713,80
» 1931	..	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1ª categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

LA IV FIERA DEL LEVANTE DI BARI

6-21 SETTEMBRE 1933 - XI

Si appressa con la sua azione efficacemente mercantile a rin-
vigorire una volta ancora i traffici contro ogni assalto di
crisi e ristagno del denaro.

INDUSTRIALI! COMMERCianti!

Vedete nella IV FIERA DI BARI una molla per la sicura con-
trattazione dei vostri affari e partecipate campionando al
completo i vostri articoli.

Una data :

6-21 SETTEMBRE 1933

Vi addita la via buona e pratica dei vostri affari.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA
Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al
Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40;
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4.
(Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. **Alessandro Chiappelli**, Firenze; prof. **Emanuele Ciaceri** della R. Università di Napoli; prof. **Gaetano Mario Columba**, della R. Università di Palermo; prof. **Pericle Ducati**, della R. Università di Bologna; prof. **Carolina Lanzani**, della R. Università di Milano; prof. **Giovanni Niccolini**, della R. Università di Genova; prof. **Giovanni Oberziner**, della R. Università di Milano; sen. prof. **Ettore Pais**, della R. Università di Roma; prof. **Remigio Sabbadini**, della R. Università di Milano; sen. prof. **Vittorio Scialoja**, della R. Università di Roma; prof. **Arturo Solari**, della R. Università di Bologna; prof. **Filippo Stella Maranca**, della R. Università di Bari; prof. **Giuseppe Zuccante**, della R. Università di Milano; prof. **Carlo Oreste Zucchetti**, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica**.*

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccolo meraviglio di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.

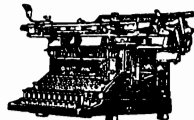


OLIVETTI SYNTHESIS SCEDARI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato permette di ammortizzarla totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori e secondo delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specialmente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 %₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 %₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 %₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 %₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 %₀.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La Relazione della Banca d'Italia.*

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (cont.; con 1 tavola fuori testo).

Documenti: U. R. S. S.: Sul bilancio unico delle Repubbliche socialiste sovietiste per il 1933 (relazione del sig. Grinko, commissario del Popolo per le finanze).

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Santamaria, *Gli augustali di Federico II* (S. Cohen); Magnaguti, *Hadrianus in nummis*; Clausetti, *Navi e simboli marittimi sulle monete dell'antica Roma*; Wruck, *Die syrische provinzialprägung von Augustus bis Traian*; *Numismatik, internationale Monatschrift* (f. 1.).

CRONACA.

Studi di numismatica in Romania.

Trovamenti — Rassegna medaglistica.

Notizie: Italia, Bulgaria, Francia, Germania, Polonia, Mozambico, Messico, Stati Uniti.

Mercato numismatico — Segnalazioni.

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI

La *Rassegna Numismatica Finanziaria e Tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna Numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie:

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna Numismatica**).

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -

Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves. Galleria Vittorio Emanuele.

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria. 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie:

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete:

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclittici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna)

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi:

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie:

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.



LANFRANCO, I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia.

(Tav. XI).

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

LA RELAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA.

Il 10 marzo u. s. il Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azzolini, ha letto all'assemblea ordinaria della Banca la relazione che, per una consuetudine felicemente mantenuta, rappresenta il commento annuale più autorevole della vita economica e della politica finanziaria della nazione. Alla serie di queste relazioni si riferiranno, un giorno, gli studiosi del travagliato periodo che attraversiamo, attingendovi gli elementi che deporranno in favore della onestà e della logica continuità della nostra politica monetaria, non turbata e non deviata da miraggi di esperimenti e di miracolismi fallaci, ma tutta rivolta, più che ai facili scopi dell'immediato « giorno per giorno », al più alto pensiero dell'avvenire.

Nei riguardi della situazione monetaria la relazione constata la sensibile e progressiva attenuazione dei saggi del denaro, accentuatasi in questi ultimi mesi per la formazione del nuovo risparmio e, più ancora, per la prudenza dei risparmiatori che hanno fornito un'abbondanza di disponibilità agli Istituti di credito. Conseguenza di questa situazione è stato l'abbassamento del saggio ufficiale, decretato dal 9 gennaio, dal 5 al 4^o‰, livello prima mai toccato, dalla istituzione della Banca d'Italia.

Nel 1932 l'ammontare dei biglietti della Banca in circolazione si è ridotto, al 31 dicembre, a 13.672,0 milioni di lire, con una diminuzione, nell'anno, di 622,8 milioni, pari a 4,36^o‰. Contemporaneamente la circolazione metallica si limitava a progredire da 2.138,3 a 2.139,5 milioni, l'aumento riguardando unicamente le monete di appunto.

Accennato al movimento generale delle Casse, che è stato, nel 1932, di lire 453 miliardi, contro 474 miliardi l'anno precedente, il Governatore riferisce sulla riserva metallica ed equiparata. Alla fine del 1932 la riserva, che sta a fronte dei biglietti e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta di oro esistente in cassa per lire 5,839,5 milioni, e di valute equiparate all'oro per 1,304,5 milioni: insieme lire 7,144 milioni pari a 46,71 per cento dei debiti da coprire.

La eccedenza oltre la proporzione legale della copertura, in 40 per cento, ammontava a lire 1,026,2 milioni. Durante l'anno, l'oro in cassa è aumentato di lire 213,2 milioni; il rapporto di esso a tutti i debiti a

vista da coprire è salito, nel 1932, da 34,38 a 38,18 per cento, e quello ai soli biglietti in circolazione, da 39,36 a 42,71 per cento. Attualmente la proporzione dell'oro è di 43,40 e 49,00 per cento, rispettivamente, così che, in ambedue i casi, supera quella richiesta dalla legge per la riserva complessiva (40 per cento).

La somma di lire 213,2 milioni di oro di cui, nel 1932, si è accresciuta la riserva, è dovuta esclusivamente agli acquisti sul mercato di oro monetato, iniziati dalla Banca in aprile. Al 25 marzo corrente tali acquisti erano saliti a 312,3 milioni.

Se non vi fossero state già altre grandi e chiare affermazioni di fiducia nella saldezza della valuta italiana, quali i risultati delle sottoscrizioni di Buoni del Tesoro e delle obbligazioni emesse per l'Istituto per la Ricostruzione industriale, la notevole quantità di oro affluita per acquisti all'interno rivelerebbe da sola lo spirito che anima gli italiani nell'apprezzare la politica finanziaria del Governo Fascista e nel ricordare che nell'ora storica della stabilizzazione della lira fu sentita la necessità di difendere, innanzi tutto, il risparmio nazionale.

Riferendosi a quanto l'anno scorso dichiarò, circa la sistemazione delle perdite derivate all'Istituto dalla valutazione delle sterline, che al 20 settembre 1931 erano comprese nelle Riserve equiparate della Banca, il Governatore annunzia l'accordo concluso col Regio Governo per la costituzione di uno speciale « Fondo di ammortamento per le perdite su sterline » coi profitti realizzati dalla vendita di altre divise, appartenenti alla riserva equiparata, e con quote delle riserve dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, già destinate al miglioramento delle Riserve della Banca d'Italia. Si prevede che tali mezzi, impiegati in titoli dello Stato, consentiranno il completo ammortamento delle perdite entro il 1940: e così il danno, dipendente da divise, sarà sanato coi profitti ottenuti con operazioni su divise.

La relazione termina con l'osservare che la perfetta disciplina e lo spirito di sincera e fattiva collaborazione consentono di liquidare le conseguenze della crisi secondo una linea costantemente ispirata al bene supremo della Nazione; per quest'ordine di idee « nel campo industriale e commerciale molto cammino è stato percorso » e nel campo bancario « è stato conseguito, senza alcun dubbio, un considerevole consolidamento, dopo le opportune correzioni effettuate per riportare gli Istituti bancari, in genere, alla loro precipua funzione di distributori del credito, ma anche a quella di zelosi ed accorti custodi dei depositi dei risparmiatori ».

Alla « leale e costante collaborazione » fra tutti gli Istituti di credito il Governatore rivolge un fervido appello, e noi ci auguriamo che esso sia ascoltato e compreso appieno e da tutti.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(continuazione ; vedi 1933, num. 1).

(con 1 tavola fuori testo).

La fabbricazione dei tondelli della lega ferro-nichel venne dal Ministero Armi e Munizioni affidata alle Acciaierie Ansaldo di Cornigliano Ligure per la preparazione delle billette ed alle Acciaierie e Ferriere Lombarde di Sesto Lombardo per le successive operazioni di laminazione a caldo ed a freddo, tranciatura dei tondelli e cordonamento cioè orlettatura.

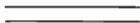
Questa fornitura nel disegno del Ministro Nitti avrebbe dovuto assumere come già si è detto proporzioni imponenti (più di un miliardo di pezzi da stamparsi in meno di un anno) e la R. Zecca si attrezzò rapidamente con 50 presse monetarie celeri delle quali 35 di piccola potenza fatte costruire con tutta urgenza dalle Officine Dubosc di Torino.

Però, sia per difficoltà tecniche manifestatesi nella fabbricazione dei tondelli che presentavano sulla superficie difetti che non era ben chiaro se dovuti ad impurità nella preparazione delle billette od a cattiva laminazione, a caldo ed a freddo, delle billette stesse, sia anche perchè la coniazione presentava speciali difficoltà per il fatto che le impronte dei coni avevano un rilievo eccessivo, non adatto per una pasta dura come quella della lega ferro-nichel, la nuova moneta in realtà non potè essere emessa e dovette dopo molte peripezie essere abbandonata.

Pertanto gli esemplari conati ed in seguito deformati debbono considerarsi come prove.


125. Prova moneta ferro-nichel. — D) e R) tutto come il n. 124 però senza la parola PROVA e millesimo 1918.

ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 1,98 

125-bis. id. — D) e R) tutto c. s. però 1919. 5

ROMA, Fe.-Ni.

↪ Φ 17 P. gr. 1,99 

Intanto sul finire del 1918 la grande vittoria delle nostre armi chiudeva il lungo periodo della guerra, cosicchè veniva a cambiarsi radicalmente la fisionomia del mercato dei metalli ed al Ministro Nitti succedeva nella direzione del Tesoro il Ministro Stringher che adottava per la coniazione delle monete da 5 e 10 centesimi altre direttive come in seguito si dirà.

62. Prova del tallero italiano per l'Eritrea. — Nel secondo semestre del 1918 sono stati coniatì nelle Officine della R. Zecca 500 mila pezzi di una nuova moneta di grande modulo d'argento per la Colonia Eritrea, per la quale sotto il Regno di Umberto I come già si è visto erano state coniate altre speciali monete d'argento.

Con R. Decreto del 21 Maggio 1918, n. 856 la R. Zecca era infatti stata autorizzata a coniare una nuova moneta di commercio in argento, denominata Tallero d'Italia, avente le caratteristiche seguenti:

Diametro mm. 40 = Peso gr. 28,0668 = Titolo 835 millesimi di fino.

Tolleranza di peso e di titolo 2 millesimi.

L'incarico della preparazione dei modelli per questa nuova moneta venne conferito direttamente dal Ministero delle Colonie al Prof. A. Motti colla designazione del soggetto e delle leggende nelle impronte.

Per la coniazione di questa moneta è stata eseguita una sola prova, in tutto identica alla moneta dalla quale differisce soltanto per la parola Prova.

126. Prova del Tallero d'Italia. — D) circol. * REGNUM ITALICUM * 1918 e nel campo busto muliebre a d. rappresentante l'Italia trasvers. a d. PROVA.

R) circol. AD· NEGOT· (iorum) ERYTR· (aeorum) COMMOD· (itatem) ARG· (entum) SIGN· (atum) e nel campo Aquila Sabauda coronata e caricata nel petto della Croce di Savoia con testa a s.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 40 P. gr. 28,0665 taglio con leggenda in rilievo FERT con stella a 5 punte e foglie. Tav. XI, 7.

Si sperava che queste monete avrebbero avuto una larga diffusione dato il momento politico internazionale e si erano fissate le tariffe di coniazione sia per conto del Ministero delle Colonie, come per conto dei privati. Però queste speranze andarono deluse perchè le monete non trovarono nelle popolazioni indigene favorevole accoglienza. Sembra che una delle principali ragioni di questo insuccesso sia da ricercarsi nella seguente particolarità.

Gli indigeni usano di giudicare del peso più o meno calante della moneta di commercio d'uso generale — il Tallero di Maria Teresa — toccando col pollice della mano destra il bottone che nel diritto di detta moneta ferma sulla spalla destra il vestito della Imperatrice. Secondochè questo bottone è più o meno consumato (nel rilievo) giudicano se il pezzo è più o meno calante: sul Tallero d'Italia non si era pensato di mettere un bottone o qualche altro punto sporgente da servire come indice di riferimento per il giudizio sul logorio.

Un particolare di tecnica monetaria molto interessante è questo che la stampa è stata fatta fuori virola, perchè colla virola in un sol pezzo la stampa entro virola avrebbe distrutta la leggenda in rilievo sul bordo laterale della moneta.

Con questo espediente però i pezzi stampati presentano fra di loro leggerissime differenze di diametro non facilmente rilevabili dal grosso pubblico.

63. Prova della moneta di nichel puro da 50 cent. — Di tutto il mastodontico progetto Nitti per il riordinamento della minuta circolazione, abbiamo visto che la seconda parte, dopo molti sforzi e tentativi, sul finire dell'anno 1918 miseramente falliva. Invece la prima parte che comprendeva una nuova moneta da 50 cent. nel metallo nichel puro (conformemente alle proposte formulate nella sua Relazione dal Direttore della Zecca) trovava la sua pratica e felice attuazione.

I modelli di questa nuova moneta sono stati allestiti dal Prof. Romagnoli, Direttore della Scuola dell'Arte della Medaglia e membro della Commissione Monetaria — della quale era stato chiamato dal Ministro Nitti a far parte in quell'epoca anche il Prof. Spinazzola che scelse il tipo del rovescio desumendolo da due dei più belli medaglioni romani di grande modulo di Adriano e Antonino Pio.

La Commissione, dopo la morte degli illustri Commissari Ambrosoli, Salinas, Tesorone, Monteverde, Gneccchi era ormai diventata una delle solite Commissioni burocratiche senza nerbo, e senza combattività.

Della nuova moneta da 50 cent. istituita col R. Decreto 4 Settembre 1919, n. 1618 sono state allestite le seguenti prove:

127. Prova moneta 50 cent. — D) VITT. EM. III RE a s. D'ITALIA a d. semibusto in divisa a s. manca il nome dell'autore del modello.

R) figura muliebre recante nella s. fiaccola accesa, seduta su carro tirato da 4 leoni; verso destra, ~~in~~ alto, AEQUITAS; sulla fiancata del carro 1918 nell'esergo l'indicazione del valore c. 50; manca R.

ROMA, Ni.

↪ ⊕ 24 P. gr. 6

Tav. XI, 8.

128. Prova moneta 50 cent. — D) e R) come sopra, però nel D) sotto il busto G. ROMAGNOLI (autore del modello) e nel R) il millesimo 1919 a s. nell'esergo ed a d. R e finalmente sotto AEQUITAS trasvers. PROVA a d.

ROMA, Ni.

↪ Φ 24 P. gr. 6 —————

129. id. — D) e R) tutto c. s. ma invece di PROVA orizz. in alto a d. in una sola riga PROVA DI STAMPA e sulla fiancata del carro G. R. M. | A. M. INC.

ROMA, Ni.

↪ Φ 24 P. gr. 6 —————

Della prima di queste tre prove sono stati conati soltanto pochissimi esemplari, perchè i conii ottenuti grezzi dal pantografo in un primo esperimento presentavano rilievi eccessivi cosicchè si sono subito spezzati, dopo i primi colpi. Degli esemplari, così stampati, soltanto qualche pezzo è riuscito perfetto nella stampa delle teste dei leoni.

64. Riordinamento della minuta circolazione con riduzione del peso delle monete di bronzo. — Il Ministro Stringher, succedendo sul finire del 1918 al Ministro Nitti nella direzione del Tesoro, aveva ereditato il poderoso urgente problema della minuta circolazione.

La pratica si inizia con una Relazione del Direttore della R. Zecca colla proposta di un progetto di riforma delle monete di bronzo da 5 e 10 cent. con alzamento di valore, mediante riduzione di diametro e di peso.

Secondo le premesse del predetto Direttore, in circolazione si avevano circa 43 milioni di lire in pezzi da 10 cent. e 24 milioni e mezzo di lire in pezzi da 5 cent., circolazione non effettiva, ma contabile cioè quale risultava dalle emissioni e dai ritiri di dette monete. Dovevasi però presumere che durante il lungo periodo di vita intensa ed agitata vissuta fino al 1919 le monete stesse avessero incontrata una grande mortalità che si poteva approssimativamente valutare al 25 $\frac{00}{100}$. Inoltre i pezzi tuttora circolanti risultavano molto logori, cioè molto diminuiti di peso per effetto della lunga e laboriosa circolazione. Difatti, secondo esperimenti fatti, il consumo di circolazione ammontava al 49 $\frac{00}{100}$ circa per i pezzi da 10 cent. ed al 65 $\frac{00}{100}$ circa per i pezzi da 5 cent.

Supponendo che la circolazione effettiva fosse costituita da 35 milioni di lire in pezzi da 10 cent. e 20 milioni di lire in pezzi da 5 cent. e tenendo conto dei cali di circolazione nella misura suddetta, dovevasi ancora presumere in circolazione una massa di bronzo di tonnellate 5 mila circa.

Per operare la trasformazione in monete di minor diametro e peso si sarebbe dovuto cominciare a ritirare dalla circolazione una parte delle vecchie monete di bronzo. Ora, essendo già estremamente ridotta la massa circolante, evidentemente riusciva impossibile ogni ritiro. Sarebbe stato come voler cavar sangue da un corpo estremamente anemico, allo scopo di introdurne altro più ricco: si correva rischio di far morire esangue l'ammalato.

Fu quindi deciso di fare innanzi tutto, secondo le proposte del Direttore della Zecca, una forte iniezione nella stremata circolazione, di circa 10 milioni di lire in pezzi da 10 e 5 cent. di nuovo tipo, cioè con dimensioni ridotte salvo a procedere in seguito al ritiro del bronzo di vecchio tipo e se esuberante venderlo al miglior offerente, come difatti si fece più tardi e precisamente nel 1926 per circa 1000 tonnellate.

Per la composizione della pasta metallica destinata alle monete di bronzo di nuovo tipo da 10 e 5 cent., dopo molte prove e molti esperimenti venne prescelta la lega ternaria rame, stagno e zinco, che già aveva fatto buona prova nelle monete di bronzo della maggior parte delle Nazioni estere e che si prestava ad essere ottenuta, con una semplice aggiunta di piccole parti di stagno e di zinco, dalla pasta delle vecchie monete di bronzo da demonetare.

Questa pasta metallica aveva inoltre il grande vantaggio che dovendosi aggiungere una piccola percentuale di zinco, la vecchia pasta monetaria di lega binaria veniva molto migliorata e resa più adatta per le operazioni di trasformazione in tondelli per le nuove monete a causa dell'azione deossidante dello zinco.

Per passare dalla vecchia pasta metallica monetaria (96 Cu + 4 Sn) alla nuova pasta metallica (95 Cu + 4 Sn + 1 Zn) basta aggiungere per Kg. 100 di vecchie monete da demonetare Kg. 0,0421 di stagno e Kg. 1,0105 di zinco.

65. Esperimenti tecnici per la scelta delle caratteristiche delle nuove monete. — La prima moneta studiata e messa in lavorazione è stata quella da 5 cent. che è stata preceduta da esperimenti tecnici.

Nei primi giorni del mese di Marzo 1919 sono stati fatti esperimenti chimici per la scelta della lega metallica, variando la percentuale dello zinco e del rame (Cu 95, Sn 4, Zn 1) (Cu 94, Sn 4, Zn 2) (Cu 93, Sn 4, Zn 3) e tecnici, adottando il diametro di mm. 19,5 per le monete da cent. 5 e quello di mm. 22,5 per la moneta da cent. 10, e variando leggermente i pesi, e precisamente per le monete da 5 cent. gr. 3,2 3,3 3,4 e per la moneta da cent. 10 gr. 5,2 5,3 5,4.

Con tondelli appositamente allestiti ed aventi le caratteristiche di peso e di diametro e la composizione chimica suddetta si sono fatti

verso la fine del mese di Marzo 1919 saggi di prova, servendosi di copie di coni approntati dall'Incisore Capo e precisamente *per la moneta da cent. 10* (diametro mm. 22,5) utilizzando per il diritto il conio recante la effigie di Re Vittorio Emanuele III della moneta d'argento da lire 1 tipo Calandra che più si avvicinava per il diametro (mm. 23) alla nuova moneta e per il rovescio un conio appositamente predisposto e *per la moneta da cent. 5* per il diritto il conio recante l'effigie di Vittorio Emanuele III modello Motti già servito per la prova di nichelio puro da cent. 10 e per il rovescio un conio apposito.

130. Prova di metallo per Cent. 10. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA semibusto in divisa a d. sotto trasvers. D. CALANDRA (tipo Calandra per argento).

R) circol. in alto PROVA DI METALLO e nel campo PER | MONETE | DA CENT. | 10 * .

ROMA, Br.

↪ ⊕ 22,5 P. gr. 5,27  Tav. XI, 9.

131. Prova di metallo per moneta da Cent. 5. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa a d. sotto A. MOTTI (è lo stesso del n. 121).

R) circol. in alto PROVA DI METALLO e nel campo PER | MONETE | DA CENT. | 5 | — .


ROMA, Br.

↪ ⊕ 19,2 P. gr. 3,25  Tav. XI, 10.

66. Prove della moneta di bronzo da cent. 5. — Per quanto riguarda i tipi della moneta da 5 cent. devesi ricordare che la Reale Commissione con deliberazione del 4 Giugno 1918 aveva affidato all'Incisore prof. A. Motti l'incarico di allestire i modelli che dovevano portare nel dritto la effigie del Re e nel rovescio la spiga classica di Metaponto.

Col R. D. 13 Luglio 1919 venne autorizzata la coniazione e la emissione della moneta da cent. 5 colle seguenti caratteristiche:

Metallo: Bronzo speciale (Cu 95 Sn 4 Zn 1) tolleranza in millesimi Cu 10, Sn 5, Zn 5.

Valore: Cent. 5, Diametro mm. 19,5, Peso gr. 3,250, Tolleranza in peso millesimi 15, Taglio liscio .

Per la coniazione, sono state fatte queste due prove:

132. Prova di moneta da Cent. 5. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, testa a s. senza A. MOTTI.

R) spiga raggiata nel centro, a s. C. a d. 5; a d.


sotto 1919 e in basso R (Roma) a s. sotto la foglia
circol. PROVA.

ROMA, Br.

↪ Φ 19,5 P. gr. 3,25  Tav. XI, 11.

133. Prova di moneta da Cent. 5. D) e R) sotto c. s. però nel D)
sotto il collo in basso R. MOTTI (autore del modello) e
nel R) la parola PROVA trovasi trasvers. a s., sotto c.

ROMA, Br.

↪ Φ 19,5 P. gr. 3,25 

Differenze sostanziali fra queste due prove non esistono: quella
che più si avvicina alla moneta emessa è la seconda. Le differenze ri-
guardano alcuni ritocchi apportati ai piani della moneta, specialmente
nel rovescio per ottenere una maggiore nitidezza nelle impronte. Della
prima delle suddette prove distinta col n. 132 sono stati conati pochi
esemplari.

67. Prove della moneta di bronzo da cent. 10. — Molto più
lunga a varare è stata la moneta da 10 cent. per le seguenti ragioni:
Come si è già accennato nel concorso nessuno dei modelli presi nel loro
insieme (diritto e rovescio) aveva incontrato il pieno gradimento della
Commissione, però il progetto dello scultore Renato Brozzi era stato
molto apprezzato nel rovescio, raffigurante un'ape posata sopra un fiore.

Essendo urgente di procedere alla scelta del modello anche per la
moneta da cent. 10 su proposta del Direttore della Zecca fu prescelto
il rovescio del Brozzi con qualche variante suggerita dal Prof. Spi-
nazzola. Il diritto però dello stesso autore non era piaciuto alla Com-
missione.

D'altra parte essendo stato adottato per la moneta da cent. 5 il
modello della effigie del Re, opera del Prof. Motti, il Commissario
Apolloni propose che lo stesso modello fosse adottato anche per la mo-
neta da cent. 10, nella considerazione che trattandosi delle due monete
che sono destinate ad avere la maggiore circolazione ed a trovarsi bene
spesso accoppiate, era opportuno che non recassero ritratti del Re troppo
dissomiglianti.

Il Brozzi intanto aveva rifatto il modello del dritto, però egli
stesso dichiarò che non ne era molto soddisfatto e ciò perchè ancora
non era padrone della tecnica specialissima, indispensabile per la crea-
zione dei modelli per monete.

Communicatagli la decisione della Commissione di accoppiare il
suo rovescio col diritto del Motti, egli in principio si oppose dichia-
rando che i due modelli erano di genere assolutamente diverso, cioè il

diritto del Motti era concepito e trattato con intendimenti d'arte agli antipodi con quelli cui si era ispirato il Brozzi nella trattazione del suo modello dell'ape.

Dopo molte tergiversazioni e nuovi tentativi di allestire altri modelli, finalmente il Brozzi nell'Agosto 1919 acconsentì che il suo rovescio dell'ape fosse accoppiato col diritto del Motti, colla raccomandazione che il modello del D) fosse per quanto possibile raddolcito anche nelle lettere per meglio armonizzarlo col suo R).

Col R. D. 4 Settembre 1919, n. 1618 venne autorizzata la coniazione e la emissione delle nuove monete da cent. 10 colle seguenti caratteristiche :

Metallo-bronzo speciale (Cu 95, Sn 4, Zn 1) Tolleranza in millesimi: Cn 10, Sn 5, Zn 5.

Valore: Cent. 10, Diametro mm. 22,5, Peso gr. 5,400, Tolleranza 15 millesimi, Contorno liscio.

Per la coniazione sono state fatte queste tre prove:

134. Prova di moneta da Cent. 10. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa a s. in basso manca la firma A. MOTTI.

R) ape verso d. posata sopra un fiore, sotto a d. c. 10 ed in basso circol. da s. a d. R (Roma) 1919 R. BROZZI (autore del modello) circol. sotto in basso a s. PROVA. ROMA, Br.

↪ ⊕ 22,5 P. gr. 5,40 ===== Tav. XI, 12.

Di questa prima prova sono stati conati pochi esemplari, per uso interno dello Stabilimento e per dar modo ai tecnici di accertare praticamente se i rilievi della moneta stessa come risultavano nelle due faccie potevano prestarsi a dare una nitida impressione anche con una celere coniazione.

135. Prova di moneta da Cent. 10. — D) e R) tutto c. s. però nel D) sotto la testa A. MOTTI (autore del modello) e nel rovescio la parola PROVA trovasi trasvers. sopra il millesimo 1919. ROMA, Br.

↪ ⊕ 22,5 P. gr. 5,40 =====

136. id. — D) e R) tutto c. s. però nel R) invece di PROVA trovasi parola PROVA DI STAMPA circol. in una sola riga, sotto il millesimo 1919.

ROMA, Br.

↪ ⊕ 22,5 P. gr. 5,40 =====

Queste ultime due prove sono state ultimate nella prima metà del mese di Dicembre 1919.

68. Studi progetti e prove tecniche per il buono di cassa di nichelio puro da una Lira. — Già abbiamo visto che nel 1917 le monete divisionali di argento da L. 1 e 2 erano state ritirate dalla circolazione con D. L. 1 Ottobre 1917 n. 1550 per misura precauzionale, in quanto che per il rincaro dell'argento e per la svalutazione progressiva della Lira il valore intrinseco del metallo veniva ad eguagliare prima a superare poi il valore nominale monetario.

A sostituire queste monete divisionali erano stati messi in circolazione buoni di cassa cartacei del valore nominale di una e due lire. Ma sia per la troppo intensa circolazione, sia anche per la qualità poco resistente della carta, questi buoni di cassa in pochi anni eransi ridotti inservibili ed indecorosi.




Molte falsificazioni erano già state compiute e scoperte, altre meglio curate e perfezionate erano a temersi e, quel che più monta, la deprimente impressione che produceva nella gran massa del pubblico quella carta valore sporca, unta e spesso falsificata, accresceva giorno per giorno il disagio monetario, contribuendo anche indirettamente alla rapida svalutazione della lira.

Si imponeva pertanto la urgente ed assoluta necessità di provvedere rapidamente alla sostituzione dei buoni di cassa cartacei con buoni di cassa metallici, tanto più che nel 1920 il mercato dei metalli si presentava in condizioni ben diverse da quando nell'inizio del 1918 si era trattato il problema di sostituire o rinforzare la minuta circolazione metallica assottigliata in conseguenza della fusione clandestina e della esportazione del bronzo monetario di vecchio tipo.

Scartate le leghe metalliche di argento a basso titolo, venne prescelto il metallo nichel puro che già aveva fatta buonissima prova colle due monete da 50 e 20 centesimi, e dopo l'approvazione del Parlamento per la integrale sostituzione dei Buoni cartacei con buoni metallici di nichel puro, la R. Zecca si accinse ad affrontare arditamente questa grandiosa lavorazione.

Fissato in 250 milioni di Lire il contingente dei buoni di Cassa cartacei da sostituire (100 milioni di lire in pezzi da 1 Lira e 150 milioni di lire in pezzi da 2 lire) dovevansi approvvigionare circa 1500 tonni di tondelli da coniare in Zecca, lavoro questo veramente poderoso, sia per l'industria privata che doveva allestire in breve tempo questa grande fornitura di tondelli, sia per le Officine stampa monete della R. Zecca che dovevano effettuare la coniazione.

Devesi in proposito tener presente che la stampa dei tondelli di

nichel puro di grande diametro e con impronte di forte rilievo, conformemente al gusto artistico del nostro popolo, presentava delle gravi incognite. Le Officine della R. Zecca ricordavano le gravi difficoltà che eransi dovute superare per la stampa della moneta da 20 cent. col modello Bistolfi (Φ 21,5, peso gr. 4, taglio godronato) e della moneta da 50 cent. modello Romagnoli (Φ 24, P. gr. 6, ) ed i tecnici prevedevano giustamente difficoltà ben più gravi per la stampa dei tondelli aventi dimensioni sensibilmente maggiori e precisamente con caratteristiche di diametro e di peso crescenti progressivamente di mm. 2, 5 e gr. 2 (monete da 1 Lira Φ 26,5, P. gr. 8, ; moneta da 2 Lire Φ 29, P. gr. 10, ).


Si riconobbe pertanto la necessità verso la metà dell'anno 1920 di procedere a prove ed esperimenti di coniazione sopra tondelli di nichel puro aventi caratteristiche di peso e di diametro pressochè conformi a quelle delle future monete.

Le tre prove che qui sotto si descrivono sono state effettuate al detto scopo. In un primo tempo si pensò di fare delle monete di tipo incuse cioè ottenute con coni in parte in rilievo. Le prove eseguite si differenziano per il rilievo che è diverso e perchè una ha il taglio liscio e le altre due godronato ed in queste ultime la godronatura in una ha profilo acuto e nell'altra profilo piatto.

137. Progetto di moneta da L. 1. — D) aquila a d. che colla zampa s. ferma una targa sulla quale havvi lo Scudo Sabauda col collare coronato fra rami; in alto circol. a d. ITALIA.


R. due cornucopie una a d. in alto l'altra a s. in basso, nel campo a s. in alto 1920 nel centro L. 1 a s. trasversalmente in rilievo INCISIONE TIPO | PER METALLI DURI a d. R (Roma).

ROMA, Ni.

\curvearrowright Φ 26,5 P. gr. 8 


138. id. — D) e R) tutto c. s. però taglio godronato a profilo triangolare acuto.

ROMA, Ni.

\curvearrowright Φ 26,5 P. gr. 8 

139. id. — D) e R) tutto c. s. però taglio godronato con profilo rettangolare piatto.

ROMA, Ni.

\curvearrowright Φ 26,5 P. gr. 8 

Tav. XI, 13.

Queste prove tecniche di coniazione dettero risultati fin troppo buoni, in questo senso, che la moneta riuscì di così facile coniazione

da destare serie preoccupazioni, ciò costituendo un gravissimo inconveniente, anzi un serio pericolo nei riguardi della difesa contro le falsificazioni

Difatti, essendosi effettuato un esperimento pratico, risultò che colla stessa moneta incusa di nichelio puro, era possibile, facendola funzionare come punzone riproduttore e punzonandola sopra un blocco di acciaio dolce scaldato a color rosso, di riprodurre le impronte in rilievo, cosicchè servendosi in un secondo tempo di questo blocco di acciaio rifinito e temperato come conio, potevansi stampare monete incuse così bene imitate e riprodotte da essere difficilmente riconoscibili da persone non molto esperte nella tecnica della coniazione.

Questa scoperta fece abbandonare subito ogni progetto di moneta parzialmente incusa sopra tutte due le faccie.

Per quanto riguarda le impronte della nuova moneta da L. 1 di nichel puro è opportuno ricordare che nella seduta della Commissione del 21 Luglio 1920 il Direttore della Zecca aveva segnalato le difficoltà che eransi incontrate nella coniazione del pezzo da cent. 50, avvertendo che difficoltà ancora maggiori si sarebbero presentate per la coniazione della moneta da 1 lira (di diametro maggiore) e che perciò i rilievi delle impronte dovevano essere tenuti molto bassi, ed in vista di queste speciali difficoltà, la Commissione deliberava di affidare l'incarico di allestire i due modelli ai Prof. Romagnoli e Motti, congiuntamente.

Nella seduta del 4 Marzo 1921 il Prof. Romagnoli presentava come modello per il rovescio della nuova moneta da 1 lira la raffigurazione di un toro cozzante, con fortissimo rilievo, modello che non veniva approvato dalla Commissione, la quale, riconfermando l'incarico al Prof. Romagnoli suggeriva che la moneta dovesse raffigurare la personificazione dell'Italia vittoriosa avente in mano l'olivo.

I nuovi modelli sono stati presentati all'esame della Commissione nella seduta del 23 Settembre 1921 che, con qualche osservazione, li ha approvati, dopo di che trattavasi di scegliere i tondelli e precisamente di determinare la migliore sagoma del bordo dei tondelli stessi per rendere più agevole la coniazione della moneta.

Poichè la moneta da cent. 20 di nichelio puro aveva il bordo godronato e quella da 50 cent. aveva il bordo liscio, così si deliberò che la moneta da lire 1 di nichelio puro avrebbe avuto il bordo godronato e liscio quella da lire due.

Per la scelta della migliore sagoma dei tondelli di nichel puro si fecero approntare dalle due Ditte Nazionali, specializzate nella lavorazione del nichel puro (Società Metallurgica Italiana di Milano e Trafilerie e Laminatoi di Metalli pure di Milano) diversi campioni di ton-

delli e con essi si batterono alcune prove servendosi di una copia di coni grezzi come ricavati sul pantografo dai modelli originali del Professor Romagnoli, ma non ancora ultimati di ritocco e perfezionati dall'Incisore e su essa si incise la leggenda PROVA PER ORLETTO appunto per designarne lo scopo.

Lo scopo della prova era duplice e cioè: 1) di determinare, come già si è detto, la migliore sagoma o forma del bordo del tondello per agevolare la coniazione e per la buona impressione della godronatura; 2) di riconoscere sommariamente se coi rilievi ottenuti colla riduzione normale dei modelli sul pantografo la moneta era coniabibile.


Trattandosi di prove a scopo di studio e per uso interno delle Officine gli esemplari battuti furono pochissimi, anche perchè essendosi aumentata molto la pressione per far arrivare completamente le impronte che riuscirono perfette solamente in due o tre pezzi, i coni si spezzarono e così si ebbe la conferma che i rilievi dovevano sul pantografo essere sensibilmente abbassati.

In base a questi risultati l'Incisore Capo allestì i coni definitivi della moneta della quale furono stampati diversi esemplari con la parola PROVA.

140. Prova per orletto da L. 1. — D) figura dell'Italia seduta a s. recante nella d. un ramoscello d'ulivo e nella s. una vittoriola alata, trasvers. ITAL IA nell'esergo 1921, manca il nome dell'autore del modello e dell'incisore.


R) entro corona d'alloro Scudo Sabauda coronato e BUONO | DA | L. 1 e sopra trasvers. in una sola riga PROVA PER ORLETTO.

ROMA, Ni.

↪ ⊕ 26,5 P. gr. 8  Tav. XI, 14.

141. Prova per moneta da L. 1. — D) e R) tutto c. s. però nel D) a d. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. e circol. a s. in basso PROVA e nel R) manca la leggenda PROVA PER ORLETTO, ma in basso R (Roma).

ROMA, Ni.

↪ ⊕ 26,5 P. gr. 8 

69. Studi e progetti per il buono di cassa di nichel puro da due lire. — Dopo avviata regolarmente la coniazione della moneta da L. 1 di nichel puro si pensò di iniziare le pratiche per la coniazione della moneta da L. 2.

Notisi che la coniazione della moneta da L. 1 richiedeva una fortissima pressione nonostante sulle due faccie i punti di maggior rilievo

non fossero contrapposti, pressione resa necessaria dal diametro della moneta e dalla qualità del metallo.


Dovendosi iniziare le prove per la moneta di lire 2 — dello stesso metallo — e di diametro ancora maggiore, era presumibile che le difficoltà della coniazione sarebbero sensibilmente aumentate e si temeva che le presse monetarie non avessero la potenza necessaria tanto più che nella coniazione della moneta da L. 1, le presse monetarie piccole eransi dimostrate inadatte e qualcuna di esse erasi anche spezzata nell'anello del frontone a causa della forte pressione (superiore alle 80 tonn.).

Si dette pertanto incarico al sig. Incisore Capo di allestire dei coni di prova per la nuova moneta a solo titolo di esperimento tecnico di coniazione. Queste prove vennero effettuate in n. di 4 e ne segue la descrizione :

142. Progetto di moneta da L. 2. — D) circol. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA semibusto del Re a d. con mantello da campo, M (Motti) a s. in basso e con cornice ad onda greca in giro.

R) aquila incussa a d. colla zampa s. su targa recante la leggenda in rilievo BUONO | DA | L. 2 | — | 1922 a s. R (Roma) in alto a d. circol. in una sola riga in rilievo. PROVA TECNICA. Le impronte sono sul R) parte in incavo e parte in rilievo.

ROMA, Ni.

↪ Φ 29 P. gr. 10 

Tav. XI, 15.


Il conio dritto di questa moneta è stato inciso a mano dall'Incisore Motti e siccome portava un forte rilievo si pensò di fare incuso il rovescio della moneta, perchè le impronte arrivassero perfettamente senza dover ricorrere a pressioni eccessive.

Ciononostante all'atto pratico si riconobbe che la pressione di coniazione era ancora troppo forte, tant'è che dopo pochissimi pezzi stampati i coni si ruppero.

143. Progetto di moneta da L. 2. — D) VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA circol. e fra ogni parola fregi e foglie; nel campo entro cerchio semibusto del Re a d. in divisa; in basso M (Motti) sotto al fregio leggermente a s.

R) come il prec.

ROMA, Ni.

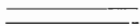
↪ Φ 29 P. gr. 10 

144. id. — D) come il prec. ma M leggermente a d.

R) entro ghirlanda di alloro BUONO | DI CASSA | — |


L. 2 | — | 1922 in basso fra la ghirlanda e la cornice
circol. in una sola riga PROVA TECNICA.

ROMA, Ni.

↪ ⊕ 29 P. gr. 10 

145. Progetto di moneta da L. 2. — D) e R) c. prec. però nel D)
M leggermente a s. e nel R) piccole differenze nella leg-
genda PROVA TECNICA, perchè essendosi rotto il conio è
stato rifatto, ma non è riuscito perfettamente eguale nella
leggenda, perchè incisa a mano.

ROMA, Ni.

↪ ⊕ 29 P. gr. 10 

Tav. XI, 16.

Questi esperimenti tecnici diedero risultati conclusivi, perchè ser-
virono ad indicare la esatta misura del rilievo massimo che non si do-
veva superare nelle impronte sui coni monetari per ottenere pratica-
mente una perfetta coniazione.

**70. Prove per le impronte del buono di cassa di nichel puro
da 2 lire.** — I campioni ottenuti con questi esperimenti tecnici sono
stati sottoposti all'esame della Commissione nella seduta del 12 Lu-
glio 1922. Il Vice Presidente Conti-Rossini, Direttore Generale del Te-
soro, dopo rivolto un saluto ai nuovi membri della Commissione, in
parte rinnovellata, espose le condizioni della circolazione dei buoni di
cassa cartacei del taglio di L. 2 dimostrando l'assoluta urgente neces-
sità di sostituirli con buoni metallici di nichelio puro.

Il Commissario Lanfranco riassunse brevemente la storia della mo-
netazione italiana di nichelio puro, che costituisce un primato dell'Italia
nel campo della tecnica monetaria, e presentò i campioni dei progetti
destinati a fissare le caratteristiche tecniche della nuova moneta.

Il Commissario Venturi propose che per l'allestimento dei modelli
delle nuove impronte fosse bandito un concorso fra gli allievi della
R. Scuola dell'Arte della Medaglia, ed essendo questa proposta stata
approvata dalla Commissione, venne fissato, dietro suggerimento del
Cambellotti, il tema dell'Italia turrata nel dritto e nel rovescio quello
del vomere di tipo arcaico.

Intanto la grandiosa rivoluzione fascista, maturata nel tormentoso
contrasto fra le aspirazioni eroiche della stirpe Italica risvegliate e
purificate nel martirio della lunga guerra e la imbecille politica di vecchi
governi, ormai sorpassati ai tempi, imponeva colla Marcia su Roma
del 28 Ottobre 1922 la sua consacrazione ufficiale.

Dopo la conquista del potere il Governo Nazionale decise subito
che nella nuova moneta di nichelio da lire due dovesse essere con-

crato il simbolo del Fascio sotto il quale, chiamata dalla maschia voce del suo grande condottiero, Benito Mussolini, erasi raccolta la gioventù guerriera d'Italia.

Nella seduta del 29 Dicembre 1922 la Commissione fu chiamata ad esaminare i modelli presentati al concorso; essa espresse unanime il giudizio che nessuno dei modelli fosse tale da potere senz'altro essere adottato, però approvò il parere espresso dai Commissari Ricci e Bernardi, che l'artista Morbiducci avesse dimostrato le attitudini necessarie per fare un buon modello.

Pertanto si deliberò di dare incarico al Morbiducci perchè nel termine di 15 giorni allestisse due nuovi modelli della progettata moneta da lire due ed il commissario Spinazzola promise che avrebbe inviate alcune fotografie dei fasci littori desunte da monumenti romani.

Nella seduta del 7 Gennaio la Commissione, dopo esaminati i due modelli allestiti dal Morbiducci nel breve termine fissatogli, ha approvato alla unanimità il modello del dritto riprodotto l'effigie del Re Vittorio Emanuele III.

Il Comm. Lanfranco espresse in proposito il suo compiacimento perchè vedeva, nel dritto felicemente riprodotta la effigie del Re, simbolo della unione di tutta l'Italia per sostenere nell'ardua sua opera rinnovatrice il Governo Nazionale.

Il modello del rovescio invece non fu approvato, essendosi osservato che il fascio riprodotto non era quello Littorio Romano, quale rilevasi da numerosi e ben conservati modelli in bassorilievi dell'epoca Romana, ma piuttosto simile a quello ben diverso della prima Repubblica Francese.

Dopo questa seduta che è stata l'ultima della Commissione, l'artista Morbiducci preparò un nuovo modello del rovescio della progettata moneta da lire due, secondo le direttive impartitegli direttamente da S. E. il Ministro De Stefani.


Con i punzoni ricavati dai modelli allestiti dallo scultore Morbiducci, furono stampate n. 3 prove dalla moneta da lire 2 che non differiscono fra di loro e della moneta emessa che per lievi ritocchi dell'Incisore e sono distinte come segue: la prima colla lettera P, la seconda con la parola PROVA, la terza colla leggenda PROVA DI STAMPA:

146. Prova di moneta da L. 2. — D) circolar. in alto VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, semibusto del Re a s. in divisa tagliante la cornice.

R) Fascio Littorio Romano con scure a d. tagliato dalla cornice a s. BUONO | DA LIRE | 2 e a d. in alto circol. P. MORBIDUCCI (autore del modello) ¹ A. MOTTI INC.


nel centro a d. del tagliente P (prima prova) e sotto 1923 in basso R (Roma).

ROMA, Ni.

↪ Φ 29 p. gr. 10  Tav. XII, 1.


147. Prova di moneta da L. 2. — D) e R) tutto c. s. ma nel R) al posto di P la parola PROVA trasvers. a s. in alto.

ROMA, Ni.

↪ Φ 29 P. gr. 10 

148. id. — D) e R) tutto c. s. ma nel R) invece di PROVA havvi PROVA DI STAMPA.

ROMA, Ni.

↪ Φ 29 P. gr. 10 

Come indica la leggenda PROVA DI STAMPA, quest'ultima prova è la riproduzione esatta della moneta e perciò devesi considerare come un fior di conio. La coniazione della nuova moneta da lire due di nichel è riuscita veramente perfetta, essa può, a giusto titolo, considerarsi come una delle migliori monete stampate nel corrente secolo.

71. Prove delle monete d'oro commemorative della marcia fascista su Roma da lire 100 e da lire 20. — Essendo desiderio di S. E. Benito Mussolini, che l'avvento della nuova Era Fascista fosse ricordato ai posteri con una moneta commemorativa di oro, S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze, diede incarico al Prof. Motti, Incisore Capo della R. Zecca, di allestire i relativi modelli che nel D) dovevano portare l'effigie del Re e nel R) la rappresentazione esatta del Fascio Littorio Romano, secondo la fedele ricostruzione storica fattane dal compianto Senatore Giacomo Boni.

Con questi tipi furono allestiti i coni per due tagli di monete e precisamente per i pezzi da 100 e 20 lire e furono fatte tre prove, delle quali due per il pezzo da 100 lire ed una per il pezzo da 20 lire:

149. Prova di moneta commemorativa da L. 100. — D) VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa a s. e sotto il collo A. MOTTI (autore del modello).


R) parte inferiore del Fascio Littorio Romano con scure a destra, a sin. LIRE | 100 | R (Roma) ed a destra OTTOBRE | 1922 · | 1923 | P (per indicare Prima Prova).
ROMA, O.

↪ Φ 35 P. gr. 32,245  Tav. XII, 2.

150. id. — D) e R) tutto c. s. ma nel R) invece della lettera P

havvi PROVA a s. trasvers. all'altezza del millesimo 1923.

ROMA, O.

↪ Φ 35 P. gr. 32,248 

151. Prova di moneta commemorativa da L. 20. — D) e R) tutto c. s. ma LIRE 20 invece che LIRE 100 e PROVA nel R) a s. all'altezza del millesimo 1923.

ROMA, O.

↪ Φ 21 P. gr. 6,455  Tav. XII, 3.

72. L'anno 1924 è senza prove di monete. — Nell'anno 1924 la R. Zecca non ha eseguita alcuna prova di moneta. In quell'anno tutta l'attività delle Officine monetarie è stata rivolta alla coniazione delle monete da L. 0,50, 1 e 2 di nichel puro, per continuare la sostituzione dei buoni di cassa cartacei e per il completamento della minuta circolazione metallica.

Col nuovo ordinamento monetario è stata attuata l'aspirazione di aver finalmente nel metallo nichel puro tutte le antiche nostre monete spicciole di vecchio tipo (5, 10, 20 e 50 cent.). Difatti tenendo conto del diminuito potere di acquisto delle nuove monete nella misura da 4 a 1, possiamo dire che attualmente la moneta di nichel da 20 centesimi corrisponde, coll'alzamento di valore fatto, alla vecchia moneta di bronzo da 5 cent., quella da 50 cent. alla vecchia moneta di bronzo da 10 cent. e finalmente la lira al vecchio 20 cent. e le 2 lire al vecchio 50 cent. di argento. Le monete di bronzo speciale di nuovo tipo da 5 e da 10 cent. corrispondono alle vecchie di bronzo da 1 e 2 cent. Pertanto col nuovo ordinamento monetario il metallo bronzo resta limitato alle sole monete di minor taglio che corrispondono ai vecchi centesimini, essendo tutte le altre monete della minuta circolazione coniate nel metallo nichel puro.

In relazione alla mancanza di prove di monete nell'anno 1924 giova anche ricordare che, nel secondo semestre di quell'anno, in seguito ad un grave inconveniente verificatosi nella Officina Governativa delle Carte-Valori di Torino, il Direttore della R. Zecca era stato destinato a reggere quello Stabilimento Monetario dove si fermò fino al Maggio dell'anno 1925.

Durante la sua lunga missione a Torino, il Direttore della R. Zecca provvide al riordinamento ed alla ripresa delle lavorazioni nella vecchia sede della Officina Governativa Carte-Valori in Torino ed ideò e dettò le linee fondamentali del progetto per l'adattamento del fabbricato in corso di costruzione in Roma, prima progettato come sede della Corte dei Conti e poi destinato come futura definitiva sede della nuova grandiosa Officina Governativa delle Carte-Valori del Regno.

Gli anni che seguono 1925 e 1926 segnano invece una vigorosa ripresa di attività della Zecca che si rispecchia nelle numerose prove contraddistinte da questi due millesimi.

73. Esperimenti di ristampa di monete d'argento da una lira con i coni della moneta di nichel puro da centesimi 50 col millesimo 1925. — Nei primi mesi dell'anno 1925 durante l'assenza per missione a Torino del Direttore della Zecca si fece, nelle Officine dello Stabilimento Monetario, un tentativo di riconiare le vecchie monete divisionali di argento da una lira ritirate nell'anno 1917 dalla circolazione, con nuove impronte.

Nel Museo della R. Zecca sono conservati n. 10 di questi pezzi (tutti colle impronte del 2° modello Calandra) ristampati con i coni della moneta di nichel puro da cent. 50 leggermente ridotti nel diametro della cornice (da mm. 44 a mm. 23).

152. Esperimento di ristampa di monete di argento da L. 1, coi coni della moneta da 50 cent. di nichel puro. — D) e R) tutto come la moneta da 50 cent. millesimo 1925 con tracce delle vecchie impronte della moneta da L. 1 in argento.

ROMA, AR.

↪ Φ 23 P. gr. 4,990 —————

Debbo subito dichiarare che il concetto dal quale partiva il Direttore Generale del Tesoro del tempo nell'ordinare questo esperimento urtava contro i principi della tecnica monetaria.

Come già vedemmo, un esempio di ristampa su vasta scala era stato ideato ed attuato dal Direttore della R. Zecca negli anni 1918 e 1919 nella riconiazione delle vecchie monete di nichelio misto, emesse nel 1894 sotto il Regno di Umberto I; con nuove impronte e per lo stesso valore nominale.

Ma allora trattavasi di monete di metallo inferiore con larga tolleranza nel diametro e nel peso e tutte recanti le stesse impronte nei vecchi e nei nuovi coni. La buona riuscita di quella operazione che ha fatto risparmiare all'Erario diversi milioni ed ha salvata la circolazione minuta nel periodo bellico permettendo di emettere in meno di un anno più di 75 milioni di pezzi, non potevasi evidentemente e non dovevasi prendere come esempio per una grossa ristampa di monete di argento aventi piccole tolleranze di peso e recanti impronte molto diverse nei vecchi coni. Vedremo in seguito come questi errati concetti più tardi e precisamente sul finire dell'anno 1926 abbiano potuto creare un gravissimo equivoco che per poco non portò a serie conseguenze nel campo della tecnica monetaria.

(*Continua*).

M. LANFRANCO.

DOCUMENTI.

U. R. S. S. — Relazione del sig. Grinko, Commissario del Popolo per le finanze dell'U.R.S.S., presentata alla assemblea del Comitato centrale esecutivo, nella seduta del 26 gennaio 1933 (riassunto).

Sul bilancio unico dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste per il 1933.

Il bilancio dello Stato è l'anello necessario e importantissimo nel piano economico nazionale per il 1933.

Il bilancio finanziario unico per il primo piano quinquennale contemplava la mobilitazione e ripartizione nei cinque anni agli scopi della costruzione socialista del paese di 86 miliardi di rubli. Il programma finanziario, nel corso del riuscito adempimento del piano quinquennale in 4 anni, ha assorbito 116 miliardi di rubli, cioè 30 miliardi più del previsto.

Senza prestiti a lunga scadenza, senza prestiti militari, esclusivamente colle nostre forze, mobilitando le proprie risorse, abbiamo compiuto vittoriosamente il quinquennale.

Questi 30 miliardi in più sono stati investiti per la massima parte nell'incremento del movimento merci (20 miliardi di rubli), nella mobilitazione, oltre il previsto, dei mezzi disponibili (4 miliardi) e nell'aumento de vari fondi delle assicurazioni.

Mentre noi siamo riusciti a coprire il piano finanziario del primo quinquennale, tutti i paesi borghesi soffrono di una acuta crisi finanziaria. Durante gli ultimi 4 anni siamo riusciti ad aumentare le entrate della popolazione (senza contare quelle naturali) da 23 a 70 miliardi di rubli, inclusi i salari da 8 a 30 miliardi. (In Germania la somma globale dei salari è scesa da 43 miliardi di marchi nel 1929 a 25 miliardi nel 1932; negli Stati Uniti da 53 miliardi di dollari nel 1929 a 28 miliardi nel 1932).

La situazione finanziaria è caratterizzata dalle condizioni del bilancio e delle banche (1).

Nel 1933 si dovrà fare un progresso gigantesco. Le entrate del bilancio per il 1933 sono previste in 34.689 milioni di rubli e le spese 33.169 milioni, con un passaggio di 1.520 milioni alle riserve statali.

Nel caratterizzare le entrate del bilancio, il signor Grinko spiega che oltre l'84 per cento di esse si prevede di coprirlo dal settore dell'economia nazionale in proprietà dello Stato, e il restante 16 % da imposte dirette e dalla mobilitazione dei mezzi della popolazione (imposte, prestiti, ecc.).

Le cifre citate testimoniano del fatto che il nostro bilancio si costruisce fondamentalmente sulle entrate del settore socialista. Ma questi mezzi non affluiscono automaticamente. Ancora non tutte le nostre organizzazioni economiche si sono familiarizzate colla disciplina finanziaria socialista. Occorre un attento controllo

(1) Qui segue il consueto quadro degli altri paesi, che omettiamo: gli altri non pagano, soltanto l'U. R. S. S. adempie puntualmente e con coscienza ai suoi obblighi, ecc.

(n. d. r.).

sulla finanza e l'economia di queste organizzazioni, e sull'adempimento dei loro doveri verso il bilancio.

Il comportamento negligente verso il bilancio deve essere combattuto nel modo più deciso. Però della poco regolare affluenza dei mezzi di bilancio sono anche colpa gli stessi organi dell'amministrazione finanziaria, i quali non hanno stabilito un preciso controllo sull'effettuazione dei pagamenti da parte delle organizzazioni economiche.

Nel 1933 saranno assegnati in bilancio 13 miliardi e 400 milioni di rubli dei 18 miliardi da impiegarsi in nuovi impianti capitali. L'82 % degli impianti industriali, il 95 % della costruzione di mezzi di trasporto e comunicazione graveranno sul bilancio statale generale. Una parte importante nel soddisfare questi grandiosi compiti le avrà la rete delle banche di credito a lunga scadenza organizzata lo scorso anno.

Le spese per misure di progresso culturale assomeranno a 11 miliardi e 600 milioni di rubli, 20 per cento più dell'anno scorso. In particolare saranno assegnati 7 miliardi e 300 milioni per l'istruzione, due miliardi e mezzo per l'igiene: 1 miliardo e 700 milioni per previdenza sociale (2).

(2) Qui il confronto con l'estero, che come sopra omettiamo.

(n. d. r.).

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",

Il prof. N. Borrelli ci scrive quanto segue, che pubblichiamo non senza avvertire che nella risposta del dr. Geronzi, rimaneggiata per esigenze di spazio, la noticina di Fistelia non appariva come fu stampata. Pertanto, la piccola discussione amichevole qui finisce.

Nella noticina del Dr. Geronzi in risposta al rilievo che, sotto il titolo *Epigrafia monetale*, pubblicai nel n. 2 1932 del « Bollettino del Circolo Num. Napoletano », osserva l'A. come anch'io mi sia lasciato sfuggire lo scambio d'una lettera, senza per mente che, per non incorrere nello svarione di cui mi fa carico, non v'era altro da fare che copiare il suo scritto, giacchè lo scambio di Ξ per Σ avvenne nella trascrizione erronea della leggenda e non in quella da me riportata — e giusta — cioè $\Phi\Sigma\tau\epsilon\alpha\iota\alpha$. Nel trascrivere la quale non si avvide peraltro il G. di accoppiare elementi latini ed elementi greci sostituendo alla lettera Φ il gruppo latino PH! A parte poi il banale *lapsus* — Fistena per Fistelia — sul quale sarebbe puerile soffermarsi, ed a parte anche l'erronea trascrizione alfabetica dell'etnico della città in parola, vorrei chiedere al Dr. Geronzi perchè mai, in luogo della forma epigrafica più completa e regolare, $\Phi\Sigma\tau\epsilon\alpha\iota\alpha$ riportasse quella meno comune, anzi eccezionale ed errata, che è $\Phi\Sigma\tau\epsilon\alpha\iota\alpha$... Ed anche vorrei chiedere all'egregio numismatico perchè non abbia ritenuto necessario accompagnare alla voce greca l'equivalente osco $FISTLVIS$ o $FISTELV$ ecc., che costituisce la leggenda più frequente nei conii di Fistelia. Eppure, anche senza speciali caratteri, era facile riprodurre, sia pure con approssimazione, la grafia di tale leggenda, che, oltre ad essere la più frequente, è anche la più importante giacchè in lingua ed alfabeto dei *Fistelini*.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

SANTAMARIA A., *Gli augustali di Federico II* (in *Puglia Letteraria*, Roma 31 dicembre 1932).

È una chiara illustrazione, storico-metrologica, della caratteristica moneta sveva che richiamò in vita lo stile della monetazione imperiale romana e che precorse l'arte dei medaglisti del Rinascimento. Alla esposizione generale di questa monetazione, che è fatta con chiarezza e con conoscenza dei vari capitoli della numismatica che vi si riferiscono, l'A. ha voluto aggiungere una particolare indicazione sul sistema monetario da cui uscì l'augustale, avanzando osservazioni e idee che meritano di essere rilevate.

Le basi della monetazione sveva, scrive l'A., debbono ricercarsi nel sistema vigente nel periodo normanno; si ritiene che la libbra normanna, di gr. 320,764, derivi dalla romana, ora fissata in gr. 327,45, senza che la differenza si spieghi:

« Poniamo una libbra, corrispondente, come si è detto, a gr. 320,764. La moneta aurea normanna coniata da Ruggero II a seguito della sua riforma monetaria era emessa, come è noto, a carati $16\frac{1}{3}$ di fino e pertanto (poichè una libbra normanna si divideva in 12 once di 30 trappesi di 20 acini o grani) in una libbra d'oro monetato si contenevano otto once e cinque trappesi di oro puro, le restanti once $3\frac{5}{6}$ essendo formate dalla lega ($\frac{1}{4}$ di rame e $3\frac{4}{5}$ di argento). Abbiamo detto, dunque, otto once e cinque trappesi di oro puro. Ecco la base, l'unità ponderaria della monetazione, essendo evidente che la lega non ha alcun pratico valore. Essa equivale a gr. 218,297.

« Può darsi benissimo che si tratti di un caso fortuito, ma sta di fatto che il peso di grammi 218,297 corrisponde esattamente (con l'approssimazione di 3 milligrammi) alla vetustissima lira o libbra sicula di gr. 218,30 adottata anche nell'Eubea ed in altre isole mediterranee, in tempo anteriore perfino all'epoca della riforma ponderale di Solone ad Atene (594 a. C.). Essa equivaleva alla mezza mina cinquantenale del talento leggero fenicio d'argento della norma comune e, quindi, alla mezza mina attica solonica. Essa stava alla libbra romana come 1 a 1 e $\frac{1}{2}$ ciò che equivale a dire che corrispondeva a otto once romane ». L'A. ripete che non asserisce di essere sicuramente nel vero, ma solo di aver sollevato un problema di notevole interesse; poi scrive:

« L'augustale di Federico II, detto anche Agustaro o Augustarius, fu battuto sulla base di $\frac{1}{4}$ d'oncia d'oro normanna monetata, al titolo di carati 20,1,2 (circa 835/1000). Aveva perciò il « valore » di tari $7\frac{1}{2}$ d'oro normanni. Si conosce anche il mezzo augustale o medaglia, da 18 d'oncia d'oro monetata, dello stesso titolo dell'augustale: equivaleva, quindi, a 3 tari e 15 grana d'oro normanno monetato.

« Considerato il suo titolo di carati 20,1/2 (854,17/1000), ne deriva che una

libbra (12 once) di augustali d'oro conteneva 10 once, 7 trappesi e 10 acini (e cioè 10 once e $1/4$ d'oro puro; l'altra oncia e $22,1,2$ trappesi (once $1,3/4$) necessari per raggiungere la libbra, erano composti per 14 (13 trappesi e $2,1/2$ acini) di rame e per $3/4$ (once 1, trapp. 9 e acini $7,1/2$ di argento).

« L'augustale venne tagliato sulla base di 60 per libbra, esso perciò pesava trappesi sei (e conteneva trapp. 5 e acini $2,1/2$ d'oro puro); il mezzo augustale pesava, di conseguenza, trappesi 3. Nella precedente monetazione aurea sveva, basata sullo stesso sistema monetario normanno di cui abbiamo prima parlato, si tagliavano bensì 360 tari d'oro monetato per libbra, ma il titolo delle monete era di soli carati $16,1/3$ ($681/1000$): cosicchè ogni tari monetato, corrispondente ad 1 trappeso, conteneva soltanto poco più di $13,1/2$ acini di oro puro. Ne deriva che se l'augustale, battuto ad un titolo più alto, fosse stato coniato allo stesso titolo del tari d'oro delle precedenti emissioni, il suo peso (fermo restando quello dell'oro puro in esso contenuto) sarebbe stato di 7 trappesi e $1,2$ corrispondenti appunto a 7 tari e $1/2$ d'oro monetati, come è detto più sopra ».

Il problema sollevato è tutt'altro che trascurabile, e l'ipotesi avanzata merita ogni considerazione. Purtroppo l'argomento è così scabroso e gli studi in materia scarsi e discordanti che non sarà facile, fin tanto che non si possederanno nuovi elementi, di poter dire qualcosa di definitivo. Nuovi elementi che potrebbero esser dati e da analisi chimiche delle monete stesse, e della compulsazione di documenti dell'epoca, negli Archivi d'Italia e dell'estero, relativi ai cambi ed ai ragguagli di monete.

È noto che il peso individuale delle monete non conta, perchè esse si coniarono senza precisione, e la bilancia faceva tutto; onde si tagliavano in frazioni i tari per aggiustare il peso. Giovanni Villani dice che il tesoro di Manfredi fu trovato quasi tutto in oro di tari spezzati. Ma anche la purezza dell'oro subì varie vicende: il Castiglioni, che analizzò per esempio le monete arabesche del Museo di Milano, ebbe per l'intrinseco i valori di 750,700 e 720 millesimi per i tari di Guglielmo I. Non si sa di augustali sottoposti coraggiosamente al crogiuolo: ma — fino a un certo punto — ci potrebbe servire l'analisi dei reali che li sostituirono sotto gli Angiò e che dovevano conservarne i requisiti: anche le ordinanze della zecca vanno accettate con discrezione.

Per il valore dell'augustale è da ricordare il documento del 1250 in cui i consoli di Montpellier si obbligano a pagare alla S. Sede 2 marchi d'oro da corrispondersi in oboli massamutini a 100 di tali per ogni marco. In esso si dà anche il prezzo degli augustali, che son pagati a lire tornesi 22 per ogni marco (di Troyes). Questo può servire anche per il calcolo dell'intrinseco. Le ordinanze angioine danno al reale un titolo di $854/1000$, che ha dovuto essere quello dell'augustale; ma all'oro fino è da aggiungere l'argento ($3/4$ della lega), cioè $12/1000$, che fanno $866/1000$ (con approssimazione, dato che il rapporto fra oro e argento non è sicuro: qui sarebbe 9 a 1). Allora, un augustale del peso legale di gr. 5,346 circa doveva contenere gr. 4,565484 di oro fino, e argento pari a gr. 0,064152 di oro fino, un totale di gr. 4,63 circa di oro fino. Al titolo di $866/1000$, tanti augustali, pesanti insieme un marco di Troyes contenevano gr. 212 circa di oro fino che furono pagati lire tornesi 22 (1 marco di augustali).

È ancora da ricordare una tariffa del 1285 (Botet y Sisò, *Les monedes catalanes*, vol. II, p. 71) emanata da Pietro II d'Aragona per il cambio delle monete estere sulla piazza di Barcelona: l'agostaro era quotato 14 soldi di Barcelona e il fiorino 11. Si sa che il fiorino conteneva gr. 3,536 di oro fino, e avremo allora: 11 : 14 :: 3,536 : 4,50. C'è dunque una differenza per arrivare a 4,565 anzi a 4,63. Il Garampi dice che 4 augustali si cambiavano con 5 fiorini e allora si avrebbe $\text{gr. } \frac{3,536 \times 5}{4} = \text{gr. } 4,22$, ancora meno della tariffa di Pietro II.

Il Casaretto (*La moneta genovese*, p. 142) aggiunge, all'esame dei citati documenti, questa sua nota :

« Può darsi che sia una pura combinazione, ma potrebbe anche essere stato voluto da Federico II quanto può essere rilevato dal peso dell'intrinseco puro dell'augustale e dal suo peso totale. Il primo in gr. 4.56 rassomiglia troppo al peso del solidus d'oro di Costantino di 72 alla libbra e d'oro puro; il secondo, cioè il peso totale, mi pare coincida con quello di altri aurei anche costantiniani di 60 alla libbra, oppure anche si può osservare che corrisponde al peso (di argento) del miliaresion di 60 alla libbra. La coincidenza può far nascere il dubbio che sia stata determinata da Federico II, il quale certamente ha voluto con l'augustale ripristinare un tipo classico della moneta, almeno nella forma ».

Il campo è vasto e ricco di promesse; uno studioso giovane e valente come il S. potrebbe affrontarlo ulteriormente con speranza di scoperte, e chissà, di conferma alle sue vedute.

S. Cohen.

A. MAGNAGUTI, Hadrianus in nummis. *Numismatic Circular*, 1933, p. 3, marzo 1933.

Il conte Magnaguti continua nella rivista londinese questo studio, in italiano, sul grande imperatore, toccando volta per volta gli aspetti più interessanti della sua numismatica; ma certamente il capitolo che ora si inizia e che riguarda le monete statuarie di Adriano presenta un lato di eccezionale interesse che costituisce un campo di studio, per la storia dell'arte, dei più attraenti. Molto accortamente, l'A. riproduce le monete di Adriano, Sabina, Elio, Antinoo, che hanno statue, riportando accanto la illustrazione delle statue stesse che si trovano nei Musei: l'esposizione è così efficace, mentre il commento è quanto mai preciso dal punto della informazione e della critica.

E. CLAUSETTI, *Navi e simboli marittimi sulle monete dell'antica Roma*. Supplemento alla *Rivista Marittima*, Roma, dicembre 1933, pp. 46 con 8 tav.

L'A., che è un valente ufficiale della nostra Marina da guerra, avanza modestamente il timore di non essere riuscito a far opera priva di mende. Certo, opere prive di mende non crediamo che esistano; ma in questo caso vogliamo dire che, pur non essendo scritta da uno specialista provetto, questa memoria è notevolissima, ben composta, degna di elogio. L'esposizione è ordinata, la documentazione abbondante: la lettura dell'opuscolo si rende piacevole anche alla generalità del pubblico, a cui soprattutto il lavoro è dedicato. In un solo punto non siamo d'accordo con l'A.: là dove egli vuole concedere troppo alla tradizione, e invece di accettare le date più recenti comunemente ammesse, vuol

risalire al regno di Servio Tullio per la prima emissione dell'asse librale, o addirittura accennare a Numa Pompilio. Questo, diciamo così, è superiore alle nostre forze critiche e numismatiche.

W. WRUCK, *Die syrische provinzialprägung von Augustus bis Traian.* W. Kohlhammer Verlag. Stuttgart 1931, 200 pp. con 6 tav.; prezzo RM. 15.

La numismatica imperiale offre un campo di studio dei più interessanti per le sue zecche aperte nelle varie località dell'Impero; si tratta di situazioni locali che la numismatica romana sorprende, assorbe e trasforma, si tratta di richiami alla dominatrice lontana, di riflessi alla vita economica, religiosa, artistica dei popoli da poco soggetti; si tratta dell'espandersi del commercio e della cultura romana, con tutti annessi i problemi dei sistemi monetari, delle leghe dei metalli, della tecnica, mentre lo stile, le leggende, i tipi offrono altrettanti oggetti di studio. Questo lavoro del Wruck merita di essere segnalato come una trattazione ben condotta, dal punto di vista critico, della monetazione uscita dalle zecche di Siria da Augusto fino a Traiano.

Numismatik, internationale Monatschrift. München, 1932.

Ha iniziato le sue pubblicazioni, lo scorso anno, questa rivista, diretta dal prof. Max Bernhart, che vorrebbe rivestire un carattere internazionale; infatti porta la prefazione, nel primo numero, in quattro lingue: tedesca, inglese, francese e italiana, mentre anche gli articoli, nei numeri sino ad oggi usciti, sono scritti parimente o nell'una o nell'altra delle lingue suddette. Non vogliamo mostrarci arcigni di fronte a simile iniziativa, che ha senza dubbio del lodevole, ma ci permettiamo osservare che una rivista numismatica in più, e specialmente in Germania, era tutt'altro che necessaria. In quella nazione abbiamo oggi un numero eccessivo di riviste non di primo ordine, che farebbero certamente bene a fondersi per riunire le varie forze disperse; ad ogni modo una rivista internazionale avrebbe dovuto disporre di mezzi più larghi, e non apparire in fascicoli di trentadue pagine, di cui circa una metà è presa dal catalogo di monete in vendita. Una rivista numismatica internazionale, quale noi l'avremmo capita, doveva essere il risultato di uno sforzo comune, di Società numismatiche, di Case di vendita, di editori; questo tentativo che ci viene da Monaco non è, ci sembra, all'altezza della situazione. Parliamo da un punto di vista generale, e non vogliamo togliere agli ideatori della nuova rivista il merito che essi hanno di avere avuto una simile idea, certamente lodevole. La nostra simpatia per la Germania e gli studiosi germanici è così nota che la nostra osservazione non sarà fraintesa; e infine, vorremmo raccomandare più accuratezza nella redazione delle lingue straniere. Infatti la prefazione italiana è piena di errori e di stravaganze grammaticali; essa termina affermando, per esempio, che « Monaco, la città di collezioni importanti e d'un mercato numismatico assai vivace, è senza dubbio il luogo predestinato per la sedia della casa editrice e la direzione ». Non avremmo certamente afferrato il senso di questa frase se fortunatamente non avessimo ricorso alla prefazione tedesca, che dice, più chiaramente: « Dass München als die Stadt bedeutender Sammlungen und eines lebhaften Münzmarktes ein ungewöhnlich begünstigter Ort für den Sitz des Verlages und der Leitung ist, bedarf keiner eigenen Betonung ».

f. l.

CRONACA.

Studi di numismatica in Romania. — La Romania ha in questi ultimi, tempi preso uno dei posti più onorevoli nel campo degli studi in genere, e degli studi archeologici in particolare, dei quali un'affermazione è data dalla fiorente Accademia di Romania, che Roma ha per gradita ospite. L'Accademia pubblica da qualche anno un Annuario, dal titolo *Ephemeris Dacoromana*, di cui lo scorso anno è uscito il quinto volume, composto di pregevoli lavori di uno dei quali (Stefan G., *Armi protostoriche sulle monete greche*) abbiamo già parlato ai lettori della rivista (dicembre 1932, p. 364).

L'Accademia ha trasferito la sua sede nel proprio palazzo di nuova costruzione a Valle Giulia ed il 10 gennaio scorso ne è stata fatta l'inaugurazione alla presenza del Capo del Governo italiano e del Ministro della Istruzione Pubblica di Romania. Alla cerimonia è seguito, la sera, un ricevimento presso le LL. EE. il Ministro di Romania e la principessa Ghika; la numismatica era rappresentata dalla nostra rivista.

L'antica Società numismatica romena, che ha la sua sede a Bucarest, Str. Arhivelor 4, sotto la presidenza del principe M. C. Sutz, ha pubblicato recentemente un volume del suo *Buletinul* (XXV-XXVI, N. 73-80, 1930-1931), che è diretto dal prof. Costantino Moisil. Esso contiene i seguenti lavori:

M. C. Sutz, *Bazele fundamentale ale metrologiei ponderale din antichitate*; C. Moisil, *Din inceputurile numismaticei Romanesti*; G. Severeanu, *Turnul cetatii Histria* (bronzo inedito battuto in Histria sotto Alessandro Severo); id., *Consideratiuni asupra tetradrahmelor batute in Kallatis*; id., *Tetradrachme d'Alexandre le Grand frappé par Dioscuridas*; C. Basturescu, *Consideratii asupra artei bizantine in legatura cu Expozitia internationale din Paris*. Quest'ultimo studio è ampio e organico, ed è arricchito di figure di monete e tavole.

Un'altra istituzione romena degna di encomio, e che dà alla numismatica un posto non secondario nella sua attività è l'Istituto di studi classici della Università « Regele Ferdinand I » di Cluj, che possiede una biblioteca di circa 20.000 volumi e un Museo di antichità con le sezioni preistorica, dacica, romano-provinciale e numismatica, a cui si accompagnano una collezione di arte medievale e moderna ed una pinacoteca romena. L'Istituto pubblica un *Anuarul* di cui è uscita la parte I per gli anni 1928-1932, su cui troviamo un interessante lavoro di M. I. Macrea, *Contributii la un repertoriu numismatic al Daciei*. Ne diamo qui un riassunto.

Di fronte alle scarse fonti letterarie riguardanti la storia antica della Dacia, accanto ai monumenti ed ai vari resti archeologici, le monete antiche — sia quelle coniate in Dacia come pure quelle portate da altri territori vicini o più lontani, ma servendo lo stesso come mezzo di cambio — sistematicamente e con cura scientifica pubblicate, potrebbero dare un effettivo contributo alla soluzione dei vari problemi riguardanti la storia antica di questo territorio.

A tale scopo l'A. fa conoscere alcune delle monete antiche acquistate, negli

ultimi anni, dal Gabinetto Numismatico dell'Istituto di Studi Classici di Cluj. Come ritrovamenti isolati ha segnalato due monete greche antiche rinvenute in Transilvania, il vero centro della potenza dacica come pure della provincia romana costituitavi dopo la conquista: una dramma d'argento di Dyrrachion, dal III secolo a. C. colla leggenda ΜΕΝΙΣΚΟΣ al diritto e ΔΥΡ ΑΡ ΧΙΙΙ ΠΟΥ nel rovescio, poi una dramma d'argento di Alessandro I Bala, usurpatore siriano (152-145 a. C).

Le monete romane fin dal primo secolo a. C., e soprattutto cominciando coll'impero sono molto numerose in Dacia. Fra queste va ricordato un sesterzio coniato in memoria di Ottaviano Augusto, che presenta una varietà sconosciuta, con la testa scoperta di Augusto a sinistra e la leggenda circolare DIVVS AVGVSTVS PATER al diritto, un'ara colla leggenda PROVIDENT e SC ai lati nel rovescio. Altre monete sono di Giulia Mammea, Alessandro Severo, una imitazione in bronzo di un denaro di Elagabalo, poi un bronzo della Provincia Dacia del tempo di Filippo padre, I o II anno dell'era Dacica, cioè 246 o 247 d. C. A Porolissum, la città più avanzata verso il settentrione della Dacia romana, è stata rinvenuta una imitazione di bassa lega di un denaro di Traiano. Simili monete contraffacendo in metallo di minore valore i buoni denari d'argento, del II e del principio del terzo secolo, sono state rinvenute in maggior numero nella stessa località anche in occasione degli scavi ivi eseguiti parecchi anni fa e si conservano pure nel Gabinetto numismatico dell'Istituto. Tutte tradiscono la stessa tecnica nella loro fabbricazione, essendo l'opera di una piccola officina che nella prima metà del III secolo era attiva a Porolissum. Non si può però precisare se questa officina, che contraffaceva la moneta ufficiale, era clandestina o apparteneva proprio alla officialità romana, che in questa maniera pagava il soldo dell'esercito o cercava di supplire la mancanza di moneta buona per la popolazione civile di questo territorio di frontiera tanto lontano dal centro.

Nella seconda parte dell'articolo si dà il resoconto di un grande ripostiglio, composto di 308 denari d'argento da Nerone a Giulia Domna, una dramma di Lycia dal tempo di Traiano e un denaro romano rozzaente contraffatto in argento. Il ritrovamento è avvenuto nel 1929 a Bacău, in Moldavia, fuori della frontiera effettiva dell'impero romano, che si fermava dietro ad un vallum, proseguendo dal fiume Sireth a Cetatea Alba (Moncastro). Così soltanto la parte meridionale della Moldavia era compresa nell'impero, mentre tutto il resto del territorio, dove avvenne il nostro ritrovamento, rimaneva fuori. Eppure le popolazioni barbare d'oltre la frontiera romana non potevano rimanere totalmente lontane e indifferenti al movimento del mondo romano vicino. Infatti, l'esame de ripostiglio, come degli altri due avvenuti nello stesso territorio, purtroppo in parte dispersi oggi, ci dà una precisa indicazione sui rapporti commerciali fra le popolazioni barbare ed i negozianti romani, scambi commerciali intensi dal tempo di Traiano, forse anche prima, fino al tempo di Commodo, fino ai primi anni del terzo secolo, quando l'arrivo dei Goti al Basso Danubio ed al Mar Nero provoca una situazione d'insicurezza, minacciando la frontiera danubiana dell'impero. I negozianti romani non possono più arrischiarsi a penetrare fra le popolazioni barbare in cerca di prodotti naturali in cambio dei loro bei denari.

TROVAMENTI.

Monete imperiali rinvenute a Cosenza. — Causa la mancanza di un proprio Museo, tutti gli oggetti d'arte rinvenuti nella nostra vetusta e nobilissima Cosenza vennero mandati nel Museo di Napoli. Oggi, mercè l'opera diligente e appassionata che vanno svolgendo i chiarissimi nostri conterranei prof. Michele Scornajenghi e dottor Giacinto D'Ippolito, avremo anche noi il nostro Museo con un modesto numero di oggetti che variano dai quadri ai capitelli, dalla monetina brezia a quella locrese; dalla lucerna, anfora, vassoio ed altri lavori in argilla, con e senza decorazione, alla freccia di silice; dalla lastra di argilla, che costituiva il marmo delle sepolture, allo scheletro completamente fossilizzato dai millenni, ecc. ecc.

Ora che avremo il nostro Museo si imporrebbe da parte delle Autorità un'azione risoluta ed instancabile per ottenere dal Museo di Napoli la restituzione almeno in parte degli oggetti, monete ed altro, che Cosenza in diverse epoche depositò in quel Museo.

Mentre incomincio con elencare un rinvenimento di 300 monete imperiali d'oro, trovate a Cosenza nel 1855 e mandate poscia al Museo di Napoli, prego altri studiosi di storia patria di fare altrettanto su quanto hanno rinvenuto in merito sugli antichi libri ed in ispecie sugli annali della nostra gloriosa Accademia; caldeggio maggiormente la preghiera al dottor Cesare Minicucci e all'avv. Carlo Caruso. I quali, da maestri che sono, potranno validamente contribuire al completamento della ricerca.

Nel territorio di proprietà delle nobili dame Chiariste della nostra città, alcuni contadini praticando degli scavi per la piantagione degli alberi, rinvennero 300 monete imperiali d'oro, di una conservazione e bellezza vedute giammai. È da supporre che qualche ricco proprietario, 18 secoli fa, facesse questa bellissima raccolta delle più belle teste imperiali di Traiano, Adriano, Elio Cesare, Antonio Pio e Marco Aurelio, e delle loro donne Plotina, Marciana, Matidia, Sabina e Faustina seniore, ma che per qualche ragione non potesse più riprendere il tesoro dal punto dove l'aveva nascosto. La descrizione delle monete si limita a sole 110 mentre per il rimanente quantitativo (altre 190 monete) non mi è stato possibile trovare la descrizione. Le monete sono divise come segue: N. 18 di Traiano, di cui le più distinte furono « S. P. Q. R. Optimi principi » in corona, ed « Alimenta Italiae » tre figure. N. 1 Plotina - N. 2 Marciana - N. 3 Matidia - N. 40 di Adriano, di cui le più rimarchevoli furono Roma eterna e Roma sedente, Fortuna Spes due figure, Minerva in piedi, Diana coi gemelli, Imperatore a cavallo da pacificatore; Vesta, Sabina « Consecratio » - N. 2 di Elio Cesare con la Concordia - N. 33 di Antonino Pio, fra le quali sono maggiormente distinte Liberalitas, tre figure, Pietas, l'imperatore velato in atto di sacrificio, Minerva col palladio, Giove conservatore, Giove sedente - N. 8 di Faustina Seniore, delle quali una sola velata, di bellezza inarrivabile, per arte e conservazione, metà col Pietas aug. e l'imperatrice sacrificante e le altre quattro del medesimo tipo e con la legenda

semplicemente « Augusta » N. 3 di Marco Aurelio con Hilaritas e con l'abbondanza, due teste sono rivolte a dritta ed una a sinistra di chi guarda.

Cosenza.

FRANCESCO PISANI.

— A Modena, nel dicembre, durante gli scavi nel centro della città per la costruzione di un albergo diurno, sono avvenute scoperte archeologiche interessanti. È stata trovata anche qualche moneta romana imperiale dei bassi tempi.

— Da Vagli Sotto scrivevano al *Giornale d'Italia* (8 nov.): Sulla destra del Serchio, nelle vicinanze della Galleria di Camporgiano, dov'è un'antica fortificazione, eseguendosi uno scavo è stata rinvenuta, alla profondità di circa un metro, una moneta d'argento di antichissimo conio. La rara moneta reca da un lato una specie di calice sul quale si notano ben distinte, alcune lettere che si suppone siano etrusche: nel verso, in un rettangolo irregolare, è una ruota, con segni indecifrabili.

— Molte monete romane imperiali sono state trovate in novembre presso Chamoson, nel Valais.

— Informano da Diano Marina. 5 sett.: Di questi ultimi giorni nella vicina Riva Faraldi, frazione del comune di Cervo S. Bartolomeo, alcuni operai, nell'eseguire degli scavi nella cantina del sig. Bernardo Martini, allo scopo di costruirvi il pavimento in cemento, rinvennero, alla profondità di circa 50 centimetri, un gruzzolo di monete d'oro e d'argento. Le monete d'oro — dell'epoca napoleonica — sono in numero di 21, e quelle d'argento che risalgono al 1700 sono precisamente 37.

— Ci scrivono da Fano, 7 dic.: Nel corso dei recenti lavori di sistemazione della locale Rocca Malatestiana sono state rinvenute cinque medaglie incastrate nel muro. Perfettamente eguali, di bellissimo conio, esse sono di bronzo e del diametro di 4 centimetri.

Nel *recto* vi è la testa, volta a destra di chi guarda, di Madonna Isotta degli Atti con all'ingiro la leggenda: « D. Isottae Ariminensis MCCCCXLVI ». A *tergo*: un libro chiuso da fermagli, recante intorno la leggenda *Elegiae*.

Madonna Isotta, della potente famiglia degli Atti di Sassoferrato, « donna di bell'aspetto, dotata di moltissime buone qualità, animosa e forte, costante nei proponimenti, cara al popolo, piacente agli occhi del principe », dal 1446 fu concubina del fiero Signore di Rimini e Fano, Sigismondo Pandolfo Malatesta, che solo la sposò nel 1456.

La scoperta per Fano è importantissima, non solo perchè arricchisce il medagliere del museo di cinque rari esemplari, ma anche perchè ci dà la data del tempo in cui venne costruita quella parte della Rocca che è l'ultima difesa prima di giungere al formidabile mastio. Si sapeva infatti sino ad oggi che la Fortezza, ordinata (su altra già esistente) da Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1436, era terminata nel 1452. La memoria di quest'ultima data è ricordata da lapidi tuttora esistenti, murate nel mastio stesso: « Sigmundus Pandulfus Malatesta Pandulfi F. Minimis antiquorum reliquis. Hic inventus Arci huius turres et muros. Et opportunissimum mari terraeque. Accursus dedit MCCCCCLII ».

Le medaglie, consegnate al locale sovrintendente conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani, sono entrate a far parte del patrimonio artistico del nostro Museo.

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

Un artista magiaro, il signor Giulio Kilmpi, ha vinto il concorso per la medaglia olimpionica coniata nel 1932.

— In occasione della visita in Italia avvenuta nel novembre scorso dei cacciatori francesi a Roma, la Federazione Nazionale fascista dei cacciatori italiani ha fatto coniare una bella medaglia commemorativa. Di essa e della visita parla, con ampi particolari, un articolo sul *Mulhouse Tageblatt* di Mulhouse (Alto Reno) dell'11-12 dicembre u. s.

— Diamo notizia di alcune medaglie recentemente coniate, con l'indicazione del periodico che ne ha riprodotto la figura:

M. d'oro che ricorda l'inaugurazione del Comune di Littoria, nelle Paludi Pontine, bonificate dal Governo italiano; riproduce sul D) la testa del Duce e sul R) lo stemma di Littoria con la scritta « Opera nazionale Combattenti — Littoria XVII dicembre XI ». È stata presentata al Duce dal conte Valentino Cencelli, podestà della nuova cittadina. (*Gazz. del Mezzogiorno*, 21 dic.; *Tevere*, 20 dic.; *Popolo d'Italia*, 20 dic.; *Impero*, 22 dic.; *Lavoro Fascista*, 21 dic.; *Tribuna*, 21 dic.).

M. per l'inaugurazione del Foro Mussolini, modellata dallo scultore Moreascalchi è offerta al Duce da S. E. Ricci, presidente dell'O. N. B., con al D) la testa del Duce, al R) l'Obelisco Mussolini (*Tevere*, 5 nov.; *Corriere del Tirreno*, 6 nov.; *Messaggero*, 5 nov.; *Popolo di Roma*, 6 nov.).

Id., altro tipo (*Tevere*, 29 ottobre).

M. messa in vendita a Milano il 4 dicembre a beneficio della Casa di Redenzione Sociale di Niguarda (*Ambrosiano*, 3 dic.; *Popolo d'Italia*, 4 dic.).

M. per il Decennale modellata dallo scultore Emilio Monti. Al D) l'effigie del Duce, al R) la Vittoria alata che simboleggia l'esito glorioso dei primi dieci anni di Regime fascista (*Gazzetta del Mezzogiorno*, 26 ott.; *L'Eco di Roma*, ottobre).

M. per l'adunata delle Legioni Mutilati dello scultore Santagata (*Lavoro Fascista*, 26 ott.; *Illustrazione Italiana*, 1 nov.).

M. per il 1° centenario di fondazione della Mutua Cappella di Monza (*Popolo di Monza*, 14 dic.).

M. di Mario Moschi, scultore, premiata alla Biennale di Venezia con L. 2000 (*Bargello*. Firenze 13 nov.).

M. dello scultore Ivo Soli, premiata alla Biennale di Venezia, nel concorso per una med. comm. della Marcia su Roma (*Pop. d'Italia*, 10 nov.).

M. in onore del comm. Gerolamo Gaslini, di Genova, per la sua nomina a cavaliere del Lavoro (*Economia Nazionale*, ottobre).

M. d'oro commemorativa per il Torneo internazionale dell'Associazione Sportiva Roma (*Littoriale*, 23 dic.).

M. per il centenario dell'Istituto della Beata Capitano (*Pro Familia*, 18 dic.).

M. della piazzaforte di Gorizia, istituita dal generale Giovanni Cattaneo (*Popolo d'Italia*, 9 ag. 1932).

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Mentre questo numero era già composto abbiamo ricevuto il vol. del *Corpus Nummorum Italicorum*. Esso descrive le monete dell'Umbria e del Lazio (zecche minori). La zecca di Roma, per la sua mole, sarà oggetto di volumi seguenti.

Del volume, di 296 pp. e 20 tavole, parleremo nel prossimo numero.

— Il nostro chiaro collaboratore comm. ing. Antonio Patrignani, apprezzato illustratore della medagliistica pontificia, è stato nominato accademico d'onore (classe scienze numismatiche) della Pontificia Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Le nostre vive congratulazioni.

— Per iniziativa della « Camerata degli Istituti di Roma » si tengono periodicamente in Roma delle riunioni di archeologia e storia, in cui anche la numismatica ha spesso la sua parte. Il 9 febbraio scorso, presso l'Istituto Archeologico Germanico, il dr. Willy Schwabacher parlò delle monete di Aitnai-Catana; il 23 marzo, presso l'Accademia di Romania, il prof. Pippidi parlò della data dell'ara Numinis Augusti e il prof. M. Macrea di un disegno inedito del Rinascimento relativo alla Colonna Traiana.

— Il prof. Agatino Amantia, insegnante di politica economica nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania, ha tenuto nell'aula magna della R. Università di Catania una bella conferenza sulla « Battaglia monetaria ».

— Nella rivista *Roma di Roma* (ottobre 1932) Carlo Cecchelli pubblica alcune « Note documentarie sui Pistrucci » riguardanti la famiglia del grande incisore romano.

— La zona archeologica di San Secondo di Salussola è il soggetto di un informato articolo del prof. Stefano Vigna, ispettore di antichità e belle arti, sulla *Illustrazione biellese* (Biella, marzo 1933). Vi si parla anche di trovamenti di monete ivi avvenute e son riprodotte alcune monete costantiniane.

— Giuseppe Nanni pubblica sulla rivista *Il Rubicone* di Forlì del gennaio 1933 un articolo illustrato su Verucchio (« All'insegna del *ver'occhio* di Romagna ») in cui fra l'altro è riprodotto il sigillo di Malatesta da Verucchio, esistente nella raccolta municipale. E' circolare, ha il diametro di mm. 39; nel campo figura la testa poggiata su un guanciaie ornato di nastri alle estremità. Circa l'importanza del sigillo stesso è notevole la seguente lettera, inedita, di Bartolomeo Borghesi, che trovasi nell'archivio comunale di Verucchio:

« Ill.mo Signore,

Ritorno a V. S. Ill.ma il sigillo inviatomi. Io era stato uno dei primi a vederlo, poco dopo la sua invenzione a Saludecio essendomi stato offerto in vendita che non accettai, come cosa estranea alla mia raccolta di medaglie. Ne trassi bensì un'impronto (*sic*) che inviai tantosto al Signor Tonini Bibliotecario della Ganbalunga (*sic*), il quale si propone di riferirlo e di illustrarlo nelle memorie della sua patria, che viene pubblicando. L'iscrizione S(igillum) MALATESTE DE VERUCVLO non lascia alcun dubbio che spetti a Malatesta così detto da Verucchio,

capo dei Guelfi di Romagna, fondatore della successiva potenza della sua famiglia, e morto nel 1312. Egli (*sic*) si ha da porre alla testa dei sigilli Malatestiani incisi nell'opera del Battaglini, ed è insieme l'unico monumento che si conosca di quest'uomo celebratissimo nelle storie del decimo terzo secolo, del quale benchè rozzamente ci presenta il ritratto, e di cui non so che si abbiano nè monete nè lapidi. Mi congratulo adunque con V. S. Ill.ma che l'abbia salvato dalla dispersione e che acquistandolo per la sua Comune le abbia assicurato un'autentica memoria del più illustre personaggio, di cui ella si onori.

Mi pregio di essere colla più distinta stima

S. Marino ai 16 luglio 1853.

di V. S. Ill.ma
Dev.mo Obb.mo Ser.e
Bartolomeo Borghesi

All'Ill.mo Sig.e

il Signor Magrini Capo Magistrato Comunale di Verucchio ».

— Serafino Ricci pubblica in *Archivio storico lombardo* (Milano, marzo 1933) una lunga e accurata recensione al lavoro di M. Strada sulle zecca di Milano, toccando le varie questioni di storia e cronologia che rendono un soggetto interessantissimo l'antica monetazione milanese.

— Le rovine di Baalbek sorgono nel deserto di Siria: la città fu fondata dai Fenici in onore del dio nazionale, Baal. Più tardi Baal si identificò con Helios, e la città fu chiamata Eliopoli; il tempio di cui si conservano i ruderi fu ordinato da Antonino Pio. Ne parla A. Treves (*Mondo* di Milano, 26 marzo 1933) che dà la riproduzione di monete romane tratte dagli scavi di Baalbek, col tempio di Giove e con la divinità primitiva, Baal.

Bulgaria. — Con ordinanza n. 18 della Banca Nazionale, pubblicata nel giornale delle leggi n. 283 del 18 marzo, è stato vietato il commercio di monete estere di argento, nickel, rame e di altre monete di scambio.

Francia. — Ci scrivono da Parigi, 28 marzo: La Banca di Francia ha messo ieri per la prima volta a disposizione del pubblico le nuove monete d'argento da 10 e 20 franchi. Gli amatori si erano affollati fin dal mattino assai numerosi nel cortile dell'Istituto di emissione, ove in previsione di tale affluenza era stato disposto un importante servizio d'ordine.

Contro di esse, intanto, una viva protesta in nome dell'arte, ha elevato l'Associazione della stampa artistica francese. Il presidente del Sindacato della stampa artistica, Franz Jourdain ha indirizzato al direttore generale delle Belle Arti una lettera in cui si prende occasione per lamentare ancora la mancanza di gusto di cui fanno costantemente prova le Amministrazioni statali francesi ogni volta che si tratta di mettere in circolazione nuovi tipi di francobolli o monete.

« Penosamente colpito dalla volgarità delle nuove monete messe in circolazione dalla direzione delle Monete, — si dice fra l'altro nella lettera, — il Sindacato della stampa artistica esprime il voto che tutta la produzione artistica dei vari Ministeri sia d'ora in poi affidata alla conoscenza speciale dell'amministrazione delle Belle Arti che lo Stato ha il grave torto di non consultare mai in merito a questioni che sono di pertinenza dell'arte e che devono essere trattate da persone che abbiano una competenza artistica. Prendiamo occasione per

ricordare la deplorable impressione che ha prodotto in tutte le persone di buon gusto l'apparizione dell'ultimo biglietto da mille franchi e recentemente l'emissione di un francobollo la cui banalità e povertà di concezione pongono la Francia agli occhi del mondo intero in uno stato di umiliante inferiorità ».

Germania. — La « Frankfurter Zeitung » informa che il Governo tedesco ha intenzione di procedere alla vendita di 640.000 kg. di argento-metallo, che si renderanno disponibili in seguito al ritiro dei 256 milioni di monete di argento da 1 marco, sostituite da monete di nichel.

Il ricavo della vendita di detto quantitativo di argento, ossia 25 milioni di marchi, sarà sufficiente a coprire tutte le spese che risulteranno dall'insieme di misure monetarie che comprendono anche il conio di monete da 5 e da 2 marchi più piccole delle attuali, nonchè il completo ritiro delle monete da 3 marchi.

La « Frankfurter Zeitung » ritiene che la vendita dei 640 mila kg. di argento non potrà essere effettuata che lentamente, poichè un tale quantitativo corrisponde a circa il 10 % della produzione annuale dell'argento, e che, d'altra parte, anche il Governo olandese ha l'intenzione di vendere, per parte sua, mezzo milione di chilogrammi di argento, risultante da misure monetarie analoghe a quelle tedesche.

Polonia. — Nuova em.: monete di argento da 5 zloty di nuovo tipo.

Africa.

Mozambico. — Le condizioni economiche di questa colonia portoghese, tanto vincolata agli interessi britannici, pare consiglino il Governatore ad abbandonare l'attuale sistema monetario per collegarlo a quello della sterlina. Da più parti si osserva che dall'epoca in cui questa divisa abbandonò la parità aurea un nuovo stato di cose è venuto a crearsi in tutti i Paesi dell'Est Africani aventi stretti rapporti commerciali col Regno Unito.

America.

Messico. — La stabilizzazione del valore della moneta nazionale decretata d'accordo con la realtà economica dal Presidente della repubblica, secondo le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze vuol dire che la facoltà concessa al Banco del Messico per la coniazione di monete d'argento, creando così una riserva monetaria di quaranta milioni di pesos argento, è stata accolta favorevolmente negli ambienti finanziari non solo della Repubblica, ma dell'estero.

Stati Uniti. — Il bollettino settimanale della Riserva federale, del 21 marzo, indica una diminuzione di 661 milioni di dollari nella circolazione monetaria ed un aumento di 181 milioni nella riserva d'oro in dodici Banche della Riserva federale, per la settimana chiusa il 22 corrente.

La nuova carta moneta attualmente in circolazione ammonta ad un totale di 9 milioni e 250 milioni di dollari, circa 185 miliardi di lire.

Il Presidente Roosevelt ha emanato, il 5 aprile, un ordine esecutivo che dispone la restituzione alla Federal Reserve Bank, entro il 1° maggio, di tutto l'oro in verghe, in monete e in certificati tenuto dai singoli possessori oltre i cento dollari. Per chi non effettuasse tale restituzione è disposta una penalità di un massimo di diecimila dollari o di dieci anni di carcere, oppure il cumulo di queste pene.

— L'uso dei buoni monetari emessi dai municipi si va sempre più diffondendo in parecchie città del sud tanto che, in alcuni casi, ha raggiunto un movimento anche superiore al denaro contante. Ad Atlanta nella Georgia sono stati emessi buoni di carta già prima di Natale per un valore di 400.000 dollari e a Knoxville nel Tennessee, l'emissione è cominciata fino dal giugno scorso ed ora ve ne sono in circolazione per più di un milione di dollari. Questi buoni vengono accettati dai commercianti locali alla pari e, secondo i rapporti hanno stimolato sensibilmente il movimento commerciale.

La città di Hawarden (Iowa) fu la prima ad istituire siffatti buoni « bollati », e l'esempio fu seguito da altri Comuni. A Hawarden gl'impiegati del Comune furono pagati con dollari-carta fatti stampare dal Comune stesso. Ogniqualvolta uno di tali buoni cambia possessore, deve applicarvi una marca da bollo comunale del valore di 3 cents (circa 60 centesimi) e nessuno deve trattenerne più d'una settimana tali buoni. Le marche da bollo sono vendute dal Comune. Una volta che il buono rechi incollate tante marche per il valore di un dollaro, il Comune lo ricompera al suo valore nominale.

A Kansas City si è emessa carta-moneta del genere per 350.000 dollari per provvedere di un po' di danaro la cassa della pubblica assistenza della città. Ad Oklahoma City si è adottato lo stesso sistema. Varie altre città hanno i loro sistemi monetari propri, i cui prodotti hanno ricevuto il nome popolare di « danaro fiat ».

Uno di detti sistemi si vale di buoni per il pagamento delle tasse. Le città che abbiano le casse vuote pagano gli impiegati con questi buoni, che molti commercianti accettano in pagamento per provvedere alle loro tasse comunali. Gli impiegati, i cui stipendi sono spesso pagati con ritardi di più mesi, debbon aver la fortuna di imbattersi, facendo acquisti, precisamente in quei commercianti che accettino tali buoni-tasse. Alle volte sono costretti a cedere il loro « danaro fiat » sotto il valore nominale, e in talune vi sono mediatori che lo comperano ufficialmente con un diffalco del 10 per cento.

In due sobborghi di Chicago, Des Plaines e Park Ridge, si sono fatti altri due esperimenti. A Des Plaines i correntisti d'una banca fallita hanno fondato una Camera di compensazione, che consegnò loro buoni corrispondenti alla quota del patrimonio fallimentare loro spettante. I negozianti locali accettarono in pagamento tale moneta. A Park Ridge il gruppo locale del noto Club Kiwanis ha emessi buoni da 10 dollari validi venti settimane. Essi furono venduti a 5 dollari ai negozianti, col patto che in ogni successiva transazione siano computati al pieno valore di 10 dollari. Settimanalmente chi detiene il buono pagherà un interesse di 25 cent. (5 lire circa). In capo a venti settimane il Club riscatterà i buoni al valore nominale intero.

— Nella città di Blaine, gli impiegati e gli operai ricevono i loro salari settimanali in monete di legno.

Le monetine di nickel, le monete da un quarto e da mezzo dollaro sono state coniate in legno, e numerate e registrate dal consiglio municipale per evitare i falsificatori. I cittadini di Blaine sono giunti sino a sottoscrivere un dollaro per il conio di dieci dollari di legno. Queste monete di nuovo tipo non vengono emesse che in serie di cento monete americane di tipo corrente dello stesso valore. Durante tutto il 1933 le monete di legno saranno mantenute alla pari, mediante una restrizione di emissione.

MERCATO NUMISMATICO.

8 Maggio. — *Robert Ball Nachf., Berlin W 8, Wilhelmstr. 44.* — Monete e medaglie varie; catalogo con 1932 numeri e 12 tavole. Specialmente Brandenburg, Prussia, Braunschweig; Mansfeld.

La Vendita Hess a Lucerna. — Ci scrivono da Lucerna, 31 marzo:

Ha avuto luogo presso la Casa Adolph Hess Nachf. di qui, alla Weggisgasse 14, la vendita all'asta della famosa collezione appartenuta all'arciduca Sigismondo d'Austria, in cui era notevolissima la parte italiana per pezzi rari e di grande bellezza, che ben raramente appaiono in commercio. Si è così spiegata la numerosa presenza di negozianti e di collezionisti, in cui l'Italia ha tenuto uno dei primi posti. Fra i molti intervenuti abbiamo notato i rappresentanti delle case Santamaria, Ratto, Dotti, Hamburger, Spink & Son, Cahn, Schlessinger; fra i privati i signori Gariazzo, Strauss, Keller, Nigeller, Nägeli, D'Olivio, e altri di cui ci sfugge il nome. I prezzi raggiunti sono stati in genere, dati i tempi, piuttosto alti; una buona parte delle monete italiane è stata acquistata dagli intervenuti italiani e tornerà così in patria, mentre un'altra parte acquistata da commissionari stranieri potrà pure rimpatriare dato che molti collezionisti avevano passato fuori (perchè non ai negozianti italiani?) le loro commissioni.

Ecco alcuni prezzi, in franchi svizzeri:

95. Belmonte, Antonio Pignatelli, zecchino	240
160. Borgotaro. Sinibaldo Fieschi, testone	260
185. Bozzolo. Scipione Gongaza, ducato	620
181. Cagliari. Carlo V, scudo d'oro (acq. Ratto)	800
191. Carmagnola. Lodovico e Margherita, tallero	600
192. Margherita sola, tallero	500
249. Correggio. Camillo e Fabrizio, ducato	330
257. Corte. Teodoro I, ½ scudo	270
265. Cuneo. Da 5 doppie ossidionali del 1614	1100
294. Ferrara. Alfonso I, da 2 zecchini	800
321. Firenze. ½ scudo assedio del 1530	345
363. Gazzoldo. Camillo, Paolo, Mattia, Massimiliano, Ercole e Francesco: scudo (Ratto)	1900
390. Guastalla. Ferrante II, ducato (Id.)	1200
406. Loano. Giovanni Andrea I, scudo	325
420. Maccagno. Giacomo III, ongaro	500
451. Malta. Nicola Cotoner, medaglione br. ov.	300
452. id. Gregorio Carafa, carlino	550
500. Mantova. Lodovico III, ½ ducato	550
501. id. Testone	340
506. id. Francesco II, prova di ½ scudo	500
509. id. Medaglia di br. di Bartolo Talpa	800
512. id. Federico II, testone	905
615. Massa Lombarda. Francesco d'Este, tallero	700
633. Messerano. Carlo Besso Ferrero, lira	600
715. Milano. Gian Galeazzo Maria e Ludovico il Moro, doppio ducato.	350
853. Modena. Cesare, doppio ducato	340
891. Napoli. Carlo V, doppio ducato d'oro (Ratto)	395
926. id. Gioacchino Murat, medaglia d'oro 1813 (Santamaria)	1000

1098. Rodi. Emerico d'Amboise, doppio ducato (Ratto)	1375
1385. Ronco. Napoleone Spinola, scudo	690
1386. id. altro scudo	350
1391. Sabbioneta. Nicolò Ramirez, ducato	805
1502. Solferino. Carlo Gonzaga, scudo	1125
1503. Soragna. Nicolò Meli-Lupi, scudo d'oro	325
1534. Urbino. Federico II da Montefeltro, medaglione di br. con ritratto.	1200
1545. Vasto. Cesare d'Avalos, ½ zecchino	1000
1546. id. ½ tallero	455
1600. Venezia Pasquale Malipiero, medaglione di bronzo del Guidizani coi ritratti del Doge e della Dogaressa (Cahn)	1850

P. & P. Santamaria, Roma (piazza di Spagna 35). — Dalla nuova sede di piazza di Spagna 35 la casa P. & P. Santamaria, alla quale inviamo i nostri complimenti per il 35° anno della sua vita, pubblica un bel catalogo di monete, medaglie e libri di numismatica in vendita a prezzi segnati. Vi sono offerti 1806 pezzi; il catalogo costa L. 5.

Lo segnaliamo e lo raccomandiamo molto volentieri, offrendo esso monete greche, romane e italiane di buona scelta, a prezzi convenienti, tanto che riteniamo necessario affrettare le ordinazioni.

I Cataloghi Baranowsky a prezzi fissi.— Si è pubblicato in questi giorni il Catalogo illustrato 1933 delle monete in vendita a prezzi segnati fissi presso Michele Baranowsky, numismatico, via Gesù 2-a, Milano 2/6. Si tratta della 2° parte (la 1° fu pubblicata nel 1932) che porta il numero delle monete descritte a ben 4358 e le tavole a 22; il prezzo, come la 1° parte, è di L. 20.

Vi abbiamo trovato monete bellissime, un'ampia scelta sia per i collezionisti provetti sia per i principianti; belle conservazioni, e, soprattutto, prezzi assolutamente convenienti. In tal modo la Casa Baranowsky si va creando una vera specialità, perchè può sempre offrire ai collezionisti un ampio materiale, già pronto, descritto, che non deve far altro che esser passato in collezione, a condizioni vantaggiose. Inoltre, gli stessi cataloghi a prezzi fissi ormai vanno formandosi un posto che era vuoto nella nostra tradizione commerciale, dopo la scomparsa dei cataloghi periodici della casa Morchio e Maier di Venezia che non erano però illustrati, ma che tuttavia esercitarono per lunghissimi anni una funzione di primaria importanza nella diffusione della passione numismatica in Italia.

Fino ad ora, molti collezionisti e soprattutto i principianti e i giovani ci domandavano insistentemente delle opere popolari di numismatica con la descrizione e con la indicazione dei prezzi attuali delle monete antiche; mancando, come si sa, opere di tal genere, non potevano rispondere, ed ecco che adesso i cataloghi Baranowsky colmano, come si suol dire, una lacuna, e noi potremo segnalarli come la più indicata pubblicazione, di una certa mole, e illustrata, che può guidare negli studi e negli acquisti, con sicurezza e con profitto.

Infatti, se si consultano insieme le due parti del catalogo, quello apparso lo scorso anno e quello uscito in questi giorni, si vedrà che si hanno sott'occhio tutte le serie più importanti, diciamo così essenziali, almeno per noi europei, della numismatica antica, medievale e moderna. La prima parte si inizia con l'aes grave (serie di Roma, Lazio, incerte dell'Italia centrale), e via via troviamo monete della Repubblica romana, cominciando dalle romano-campane, poi le incerte con simboli, poi quelle della Guerra Sociale, poi le incerte con lettere e monogrammi, poi quelle col nome del magistrato, in ordine alfabetico per famiglia, metodo che

nei cataloghi è ancora necessario, per infinite ragioni note agli studiosi. In questa serie di monete repubblicane il collezionista ha ampio campo di scelta, non meno che nella serie delle romane imperiali, dove sono rappresentati tutti i generali delle guerre cesariane, e poi gli imperatori e le imperatrici, nelle diverse specie di monete, in tutti i metalli. Poi le monete di zecche italiane: anche qui, in ordine alfabetico, le zecche del nostro paese o delle zecche estere che hanno lavorato sotto italiani; infine un'offerta di libri. Specialmente la bella serie romana e la ricca offerta speciale delle oselle di Venezia debbono svegliare grande interesse, sia per l'ampia scelta che offrono, sia per i prezzi allettanti.

La seconda parte del catalogo riprende la descrizione delle monete della Repubblica romana, e poi dell'Impero, serie questa che continuerà nel prossimo catalogo. E avvertito poi che avendo fornito la sua raccolta di monete vendute della prima parte del catalogo, la Casa è a disposizione per indicare quali monete sono di nuovo disponibili. Per la serie italiana viene fatta una offerta speciale di monete dei Romani Pontefici: bella e ricca serie, a cui tien dietro la descrizione di un'altra ricca collezione di monete della Toscana ed in genere dell'Italia centrale.

Ecco dunque che è confermato quanto dicevamo che è la prima volta che in Italia si fa un catalogo a prezzi segnati con materiale così ricco e con numerose illustrazioni, e che il catalogo può servire di guida per i raccoglitori principianti perchè è stata fatta una descrizione diligente di ogni singola moneta, con la indicazione della rarità e del prezzo.

SEGNALAZIONI.

MAGNI E, *Supplemento per l'anno X E. F. al Repertorio Generale Tributario*. Pisa, V. Lischi e F., 1932; 16., pp. 254, L. 20.

Internationales Adressbuch des Altkunst und antiquitätenhandels. Verlag Straubing & Müller, Inh.: Richard Matthias, Weimar 1933, 8., leg. pp. 352. Prezzo RM. 8,50. — Aggiornato e ricco repertorio di indirizzi di antiquari e amatori di antichità: la prima parte li contiene in ordine alfabetico, la seconda in ordine geografico, la terza in ordine di specialità. Un «ferro del mestiere» della più grande utilità, che raccomandiamo vivamente ai commercianti e ai privati.

Catalogo Normal de los sellos de Correos y Telégrafos de Espana, Colonias y ex-colonias emitidos desde 1850 a 1932. — M. Galvaz, Principe 1 y Cruz, Madrid. pp. 270 leg., prezzo 3 pesetas.

HURZELER-BRUNI C., *Lodovico il Moro*, Quaderni dell' «Adula» n. 1, Bellinzona 1932.

PATRIGNANI A., *L'azione del colonnello Nino Bonnet nel trafugamento di Garibaldi dalla Piazza alla Fattoria Guiccioli (3-4 agosto 1849)*. Faenza, Fratelli Lega editori, 1932-X. Prezzo L. 7.

Con quella stessa cura che impiega nelle minuziose ricerche di numismatica e medaglistica, il P. ha ricostruito le vicende del trafugamento dell'Eroe, la cui vita fu allora salvata per le fortune d'Italia, vicende che nei particolari non erano ancora chiarite e le cui narrazioni erano ancora discordi. Il P. non ha fatto solo opera di concordanza letteraria: tutt'altro. Ha innanzi tutto esaminato i documenti più attendibili, e con la sua conoscenza dei luoghi e con un raziocinio evidente ha ricostruito quelle storiche giornate; poi si è servito di materiale inedito, di narrazioni e di riferimenti che provenivano da testimoni del tempo, ed ha avuto la fortuna di vedere dei documenti inediti, perfino nell'Archivio segreto del Vaticano. È un contributo notevolissimo alla storia del Risorgimento.

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA «BUONA STAMPA» VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI MARZO 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 28-2-33	Corsi del 31-3-32	CORSI DI MARZO 1933					
				31/3	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	77,05	76,25	76,500	7	77,50	22	76,10	76,861
Zurigo	Franco	3.813	3,745	3,7605	4	3,825	22	3,8435	3,806
Londra	Sterlina	66,90	73, -	66,69	8	68,65	22	66,40	67,166
Amsterdam	Fiorinc	7,892	7,837	7,85	9	7,937	23	7,83	7,883
Madrid	Peseta	1,627	1,455	1,652	10	1,6562	1	1,63	1,647
Bruxelles	Belga	2,751	2,72	2,723	6	2,757	23	2,715	2,734
Berlino	Marco	4,692	4,627	4,66	1	4,67	23	4,63	4,66
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	58,22	57,75	58,20	7	58,57	21	58,—	58,221
Bucarest	Leu	—	11,55	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» » carta	»	4,25	4,95	4,05	—	4,05	—	4,05	4,05
New York	Dollaro	19,52	19,285	19,47	2	19,54	16	19,34	19,436
Montreal	Dollaro	16,27	17,40	16,20	10	16,65	15	16,18	16,30
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,—	3,89	3,—	8	3,06	2	2,98	3,007
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Co:ona	3,45	3,88	3,55	7	3,63	22	3,53	3,574
Varsavia	Zloty	219,—	2,15	219,—	—	219,—	—	219,—	219,—
Copenaghen	Corona	3,58	4,11	3,44	8	3,52	23	3,42	3,456

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valore dal 10 al 16-4-1933	Ferrovieri (dal 11-4 1933)
Austria	Fiorino	2,10	2,40
Belgio	Belga	272,—	2,76
Canada	Dollaro	16,19	—
Cecoslovacchia	Corona	58,19	58,80
Danimarca	Corona	3,	3,03
Francia	Franco	76,63	77,52
Germania	Marco	4,65	4,65
Grecia	Dracma	11,19	—
Inghilterra	Sterlina	66,79	67,56
Jugoslavia	Dinaro	26,33	27,—
Norvegia	Corona	3,55	3,47
Olanda	Fiorino	789,—	7,93
Polonia	Zloty	—	221,19
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	165,42	—
Stati Uniti	Dollaro	19,48	19,50
Svezia	Corona	3,43	3,58
Svizzera	Franco	376,75	381,22
Ungheria	Pengo	2,39	3,40
Oro	—	—	376,06

Cambi a termine al 31 Marzo 1933

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	—	—	—	—
Londra	—	—	—	—
New York	—	—	—	—

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 4 % dal 9 gennaio 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 al sopratassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Marzo 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	6.225.385.796	95
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	912.282.641	83
Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	»	62.300	41
Cambiali su estero	»	—	—
		912.344.942	24
Riserva totale	L.	7.137.730.739	19
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	330.469.799	71
Portafoglio su piazze italiane	»	5.013.467.689	28
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.671.084	28
Anticipazioni	»	686.098.220	54
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.362.267.493	02
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	58.314.449	78
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	169.327.804	51
Istituto per la ricostr. industriale. Sez. smobilizzi	»	1.044.191.205	85
Partite varie	»	804.703.659	32
Spese del corrente esercizio	»	28.166.573	62
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.463.418.433	98
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	394.436.474	57
TOTALE GENERALE	L.	46.470.061.732	65

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	12.913.598.900	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	305.514.821	07
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.033.950.718	31
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	14.553.064.439	38
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	821.684.467	16
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.613.543.317	14
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	76.095.810	61
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	773.705.655	11
Rendite del corrente esercizio	»	88.798.067	92
Utili netti dell'esercizio precedente	»	52.815.066	78
Depositanti	»	27.463.418.433	98
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	394.436.474	57
TOTALE GENERALE	L.	46.470.061.732	65

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 48,21 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 43,93 %. Saggio normale dello sconto 4 % (dal 9 Gennaio 1933-X).

FIDELRADIO

PRODUZIONE NAZIONALE DI APPARECCHI RADIOFONICI
E PARTI STACCATE

ROMA *Magazzini di vendita*: via Labicana 130 - via Marianna Dionigi 48
Officine e Amministrazione: via Tommaso Grossi 1, 2, 5, 8, 10

I migliori apparecchi --- Ai migliori prezzi --- Con le maggiori garanzie
VENDITA ANCHE RATEALE

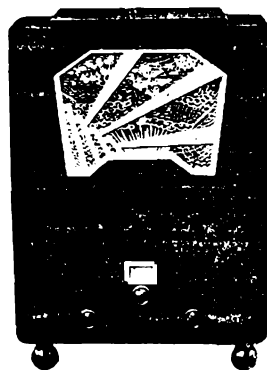
Alcuni tipi raccomandabili per famiglia:

« FIDEL 933 » a tre valvole: rivelatrice schermata, pentodo finale di potenza, raddrizzatrice biplacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 625. — Con grammofono elettrico - nissimo L. 1.200.

« FIDEL SUPERSUM » a cinque valvole: due multumù, rivelatrice schermata, pentodo finale, raddrizzatrice biplacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 1.050. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.750.

Supereterodina da 5 a 10 valvole. — Apparecchi di grande classe: Chiedere listini.

Mobiletti da tavolo e mobili per radiogrammofoni stile 900, di diretta fabbricazione. Si costruiscono, a richiesta, mobili d'ogni stile.



CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.**

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basillo) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 ⁰/₀ pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 ⁰/₀, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 ⁰/₀ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

LA IV FIERA DEL LEVANTE DI BARI

6-21 SETTEMBRE 1933 - XI

Si appressa con la sua azione efficacemente mercantile a rinvigorire una volta ancora i traffici contro ogni assalto di crisi e ristagno del denaro.

INDUSTRIALI! COMMERCianti!

Vedete nella IV FIERA DI BARI una molla per la sicura contrattazione dei vostri affari e partecipate campionando al completo i vostri articoli.

Una data :

6-21 SETTEMBRE 1933

Vi addita la via buona e pratica dei vostri affari.

MINERVA BANCARIA RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commerciali a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA
Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al
Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40;
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4.
(Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giovanni Jaurès, 60 - MILANO (133) - Telefono N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zaccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuccheti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccola meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.



OLIVETTI SYNTHESIS SCHEDE RI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per mette di ammortizzarla totalmente in 180 giorni.

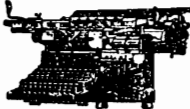


OLIVETTI CONTABILE MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esaltari). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specie mente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna Numismatica.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ‰ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ‰ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ‰ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ‰ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ‰.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna Numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La caduta del dollaro*.
C. PEREZ DUARTE, *Il problema della moneta di argento* (con nota della R. N.).
OTTAVIO FLOCA, *Trovamenti di monete in Romania*.
LUIGI RIZZOLI, *Trovamenti di monete nel Veneto*.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni : *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XIV (f. 1).
Bibliografia sistematica : Numismatica antica non classica ; Numismatica greca ;
Numismatica romana ; Numismatica medievale e moderna.

CRONACA.

L'Accademia d'Italia alla « Rassegna numismatica » — La « Rassegna numismatica » alle Esposizioni di Milano e di Chicago — Contrabbando di titoli esteri in Italia — Regia Zecca — La conferenza monetaria di Londra.
Trovamenti (La nécropole gallo-romaine de la Maison Blanche, ecc.) — *Mostre di monete e medaglie* (IV centenario della morte di Ludovico Ariosto) — *Società numismatiche* (Société française de numismatique) — *Note giuridiche* — *Falsificazioni* — *Mercato numismatico*.
Notizie : Italia, Città del Vaticano, San Marino, Estonia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Polonia, Portogallo, Svizzera, Cina, Cirenaica, Tunisia, Canada, Cile, Stati Uniti.

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI

La *Rassegna numismatica finanziaria e tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
1/2 »	» 130	300	580	1040
1/4 »	» 70	160	300	550
1/8 »	» 50	120	220	400
1/12 »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna numismatica**).

Genova - Agenzia Tardito, via Vernazza.

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves, Galleria Vittorio Emanuele. - Casiroli, Corso V. E. I (piazza del Duomo).

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria, 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 13 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclettici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna)

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

LA CADUTA DEL DOLLARO.

In cronaca riportiamo la documentazione della clamorosa vicenda del dollaro, che ha costituito uno degli episodi più grandi e più dolorosi di questo assillante periodo di « crisi ». Non occorrono commenti a tale cronaca eloquente nei suoi incredibili atteggiamenti e nel suo spietato sviluppo: le conclusioni, le amare constatazioni, i timori per le incognite del domani saltano agli occhi, evidenti e spontanee. E si noti che, nell'osservare la penosa e tragica situazione americana, noi non abbiamo ancora la sensazione precisa di quello che potrà essere la situazione bancaria, se il panico, trattenuto con la moratoria, riprendesse il suo corso.

Non sappiamo se la ragione della inflazione più che nelle necessità della questione monetaria debba ricercarsi nel bisogno di largheggiare nei mezzi di pagamento per fronteggiare questa crisi di fiducia del popolo americano al quale forse soltanto ora sono cadute le bende che gli occultavano la realtà della situazione economica del proprio paese.

In queste contingenze acquistano un acre sapore di attualità e un indubbio significato di previsione e di ammaestramento le parole che fin dall'aprile 1930, cioè proprio due anni prima della caduta del dollaro, mentre tutto il mondo si illudeva sulla solidità della economia americana, scrivevamo in queste pagine, nell'editoriale sulla libertà dei cambi e la politica monetaria italiana. Ci si perdoni l'autocitazione:

Certuni hanno espresso timori che la libertà possa favorire l'emigrazione di capitali italiani all'estero. Non sarà di certo un buon affare perchè i saggi di capitalizzazione esteri sono di molto inferiori a quelli italiani ed anche perchè, con la formidabile crisi che ha colpito i mercati internazionali (specialmente Londra e New York) i compratori di titoli americani o inglesi non dovrebbero poi dormire dei sonni completamente tranquilli. L'economia italiana per quanto povera è indubbiamente più sana di quella dei paesi suddetti. Nel numero scorso accennammo al pericolo di una formidabile crisi mondiale che potrebbe colpire alcuni paesi se il movimento al ribasso dei prezzi delle materie prime dovesse continuare ad estendersi. Bisogna pensare alle paurose conseguenze alle quali potrebbe andare incontro l'economia americana basata, sul mercato interno, in gran parte nella vendita a rate non solo di merci ma anche di servizi. È noto ormai a tutti che dattilografe e piccoli impiegati degli Stati Uniti

hanno trovato modo di fare viaggi turistici in Europa impegnando i loro salari futuri per il pagamento a rate del viaggio.

Gli attuali quattro milioni di disoccupati negli Stati Uniti come possono pagare le rate di cui sono debitori? Quali le conseguenze finanziarie di questo arresto? Tutto questo viene certamente considerato dal risparmiatore italiano che vuole impiegare le sue disponibilità in modo sicuro e redditizio. Il crack Hartry, a Londra, ha ingoiato centinaia di milioni e i possessori delle azioni di questo gruppo hanno veduto volatilizzato nel nulla il loro peculio. Non si può credere che degli italiani vadano a comperare titoli nelle Borse estere con un reddito dal 2 al 3% anzichè buoni sicuri e titoli italiani fruttanti il 7%.

Vorremmo ora domandare a quegli italiani pavidi che, non affidandosi alle parole e all'azione del Capo del Governo, comperarono quando le leggi lo permettevano titoli esteri per mettere « al sicuro » i loro risparmi, quali sono i danni a cui sono andati incontro, quali falcidie hanno subito i loro capitali, con pregiudizio proprio e quello generale della economia nazionale.

* * *

Sarà inutile che spendiamo parole per illustrare il nostro punto di vista, che è ben noto, in fatto di politica inflazionista. Politica deplorabile e disonesta, da qualunque parte si consideri, e da qualunque ragione possa essere spiegata o attenuata. Tutti i mezzi escogitati da Roosevelt non ci sembrano i più opportuni per far rinascere quella fiducia di cui il mondo ha bisogno: l'annullamento dei contratti « clausola oro », l'inflazione creditizia o cartacea che rende incerta la misura di ogni valore, sono tutti ripieghi che vanno ad aggravare la situazione, aumentando la confusione, capovolgendo i punti fissi che, pur nel momento difficile in atto, rappresentavano delle conquiste che non dovevano essere abbandonate. E' ben vero che le materie prime hanno avuto un grande rialzo nelle borse in cui esse vengono quotate, ma stentiamo a credere che il solo fatto del rialzo dei prezzi abbia potuto creare una maggiore capacità di acquisto da parte dei consumatori, i quali comperano le merci soltanto nella misura del reddito percepito. E non vediamo come la politica inflazionista possa aumentare il reddito a tutti i compratori, ma bensì soltanto agli speculatori, cioè a quel manipolo ristretto e spregevole di « corvi » che si preoccupa solo dei propri interessi particolari.

L'Italia sta ferma nelle sue posizioni. Può essere superfluo, ma è necessario forse per molti italiani e per molti stranieri ribadire questa affermazione, ancora una volta. L'Italia, che ha dimostrato come il problema monetario nel mondo sia diventato un problema di volontà, più che di quantità d'oro, può fare a meno e vuole fare a meno di queste iniezioni di cocaina per dare un risveglio fittizio agli affari, ma vuole invece lavorare con calma, con costanza, con onestà.

IL PROBLEMA DELLA MONETA DI ARGENTO.

Il problema così abilmente esposto dal Generale Calles nelle sue recenti dichiarazioni non è il « problema dell'argento » ma è in realtà il problema del risorgimento economico del mondo.

Per basare quanto sopra credo conveniente trascrivere le dichiarazioni fatte dall'eminente cinese K. C. Li, presidente del Wah Srung Trading Corporation alla Camera dei Deputati Americana, incaricata di studiare questo problema.

« ... In primo luogo desidero, far rilevare il mio disaccordo con alcuni economisti che considerano l'argento come una merce. Se l'argento è veramente solamente una merce non ha importanza alcuna e non merita che il mondo fissi su di esso la sua attenzione. La produzione attuale d'argento è di 150 milioni di onces che al prezzo di 30 cent. rappresentano Dollari 45 milioni, ossia una quantità ben ridotta in confronto di altre merci perchè meriti la vostra attenzione, se lo volete considerare come merce. Ma che cosa è una merce? La maggioranza dei dizionari inglesi definiscono la merce come un articolo di commercio. L'argento indubbiamente non è un articolo di commercio, ma è la moneta di una metà o forse più della popolazione del mondo e l'altra metà lo considera come moneta sussidiaria, quindi l'argento non è semplicemente una merce nei paesi a regime aureo come l'oro lo è nei paesi a regime argenteo.

Inoltre la sua importanza nella storia delle monete non è inferiore a quella dell'oro; e così considero molto importante che mi permettiate di esporre quest'aspetto per alcuni minuti.

E' un fatto perfettamente conosciuto che l'argento si usò in Cina come mezzo di scambio per circa 5000 anni. Durante le dinastie di Shai e Shang fra gli anni 2.200 e 2.300 A. C. la moneta era di tre specie: gialla (oro), bianca (argento), rossa (rame).

Non vi è nessuna prova che si abbiano coniato monete di oro prima della dinastia di Chou, 700 anni A. C. In questo tempo vi furono alcuni pezzi di oro quadrati che si usarono come unità di peso, e si chiamarono Yeen-Chin che significa « un pezzo d'oro »; l'unità dell'argento si chiamava « un Liang » che commercialmente si conosce sotto il nome di Tael e che è $\frac{1}{16}$ del Yeen-Chin.

Cosa molto curiosa la relazione stabilita fra l'oro e l'argento in quei tempi remoti fu di 16 a 1; e questo rapporto fu stabilito 2.100 anni prima che fosse così vigorosamente difesa dallo statista William Jennings Briay ».

Nelle suddette dichiarazioni deve ammirarsi la sagacità e profonda ironia con la quale il Dott. Li espone gli errori commessi dagli economisti di or sono 60 anni — togliere cioè all'argento il suo secolare ruolo di moneta e la cecità intellettuale di quelli che si accingono allo studio di un problema così arduo senza avere l'audacia sufficiente per correggere radicalmente gli errori del 1873 e solo pretendono di applicare palliativi che non risolvendo a fondo il problema ritardano solo e forse aggravano le sue disastrose conseguenze.

La ragione più poderosa che i difensori del tallone oro espongono è quella di un sistema perfettamente stabilito e provato da anni. Senza attaccare i vantaggi indubbi di un tallone unico se dobbiamo riflettere a ciò che significa la breve esperienza di sessant'anni che ha di applicazione ampia questo sistema con i secoli ai quali si è riferito il dott. Li, durante i quali l'umanità visse e prosperò sotto il sistema bimetallista si dovrebbe dire che quella prova di sessanta anni del tallone oro ha dato risultati contrari a quella precedente.

Il difensore più convinto del tallone oro, il Dott. Kemmerer, nel dichiarare al Comitato Nord Americano e sostenere le sue teorie rispetto al monometallismo oro credette di dare argomento senza replica possibile paragonando i valori della produzione mondiale dell'argento con quella degli altri articoli, come segue:

Milioni di dollari: rame 352; leghe di ferro 76; oro 46; ferro fuso 732; piombo 85; cemento 255; carbone bituminoso 953; antracite 386; coke 279; petrolio 1.280; salmone 56; frumento 2.038; cotone e semenza di cotone 1.432; fieno 1.258; avena 597; patate 568; argento 33.

Avrebbe naturalmente ragione il dott. Kemmerer se si trattasse di discutere il problema della merce « argento », ma manca assolutamente di base il suo argomento poichè si tratta di studiare il problema della crisi economica mondiale.

Un altro degli argomenti lanciati con aria trionfale dagli antiargentisti è che se il rialzo dell'argento fosse un rimedio per la situazione economica del mondo equivarrebbe a sostenere che il ribasso dello stesso era stato la causa di tutto questo marasma attuale.

No, signori, il ribasso dell'argento non è la causa che spinse milioni di uomini a morire di fame, nè lo scopo della lotta che sosteniamo che è quello di riuscire ad elevare il valore di una merce, ma nel presentare il problema dell'argento offriamo per la correzione dei gravi errori iniziati nel 1873 dalla trionfante Germania ed aggravati nel 1926 dalla superba Inghilterra, offriamo, ripeto, un mezzo di risultati indubitabili per migliorare la situazione economica attuale e dar tempo a che per l'applicazione

di altri mezzi si eviti il caos materiale che minaccia l'attuale civiltà come conseguenza naturale del caos morale nel quale ci dibattiamo.

Dobbiamo pertanto avvicinarci allo studio del problema dell'argento non come medici al capezzale di un malato in agonia, ma al contrario cercando in esso un alleviamento ai nostri grandi malanni.

Fra le idee su esposte dobbiamo anzitutto studiare la natura dei mali economici che affliggono l'umanità, senza per altro scendere in discussioni inutili sull'origine e sulla causa principale del male stesso. I malanni economici materiali che ci angustiano, si possono riassumere in forma succinta in un profondo squilibrio fra le possibilità di produzione e la capacità di consumo.

Accettata la verità di questo principio la soluzione logica ed immediata è cercare l'ampliamento della capacità di consumo attuale e la creazione di nuovi mercati poichè non è possibile concepire, come alcuni illusi hanno fatto, la distruzione dei metodi di produzione mondiale.

Se riusciremo a risolvere il problema sopra tratteggiato avremo una tappa di tranquillità materiale, e una volta certi di questo benessere, potremo facilmente trovare rimedi basici per calmare l'intranquillità morale dove veramente risiede il malessere umano.

C. PEREZ DUARTE.

Messico, marzo 1933.

Lo scritto qui pubblicato, che proviene dal Messico, è una eco della rinata controversia tra monometallisti e bimetallisti: rinata in seguito alla violenta ed incessante caduta dei prezzi dell'argento, che si è deprezzato in misura superiore alle altre merci trattate in grosso. L'A., cittadino di uno stato fortemente produttore ed esportatore di argento, vede il problema forse troppo in funzione del suo paese: invece il Messico ha contratto di molto le sue importazioni proprio per il diminuito valore dell'esportazione di argento, come pure altri paesi pure produttori ed esportatori di argento: ma da questo fatto alla pretesa di considerare l'argento come metallo monetario c'è un bel passo: l'argento ormai ha perso questo carattere per assumere quello di una comune materia prima, soggetta agli alti e bassi dell'andamento economico. Vani, forse, sono dunque i ricordi storici: essi chiariscono qual'è stata la posizione dell'argento nei tempi passati ma non potranno mai permettere la rinascita di un bimetallismo che, come ha ben argomentato la scuola matematica, non è mai pieno ma soltanto zoppo: cioè una moneta è la principale e l'altra è la sussidiaria. Questo dal punto di vista teorico.

Dal punto di vista pratico i sostenitori dell'argento battono oggi su due punti: la scarsità dell'oro ed il rallentamento del commercio internazionale con l'India e con la Cina.

La teoria della scarsità dell'oro per i bisogni monetari è stata così combattuta dalla dottrina che non vale la pena di soffermarsi a considerare la possibilità di affiancare l'argento all'oro per farli servire assieme di base per la circolazione monetaria: ed è proprio così che l'A. dell'articolo probabilmente intende correggere la serie di errori iniziata nel 1873 dalla trionfante Germania.

Ma la grossa questione — anche se l'egregio scrittore non vi accenna — relativa alla caduta dell'argento, riguarda la pretesa diminuzione del potere d'acquisto delle popolazioni indiane e cinesi. Per l'India, intanto, non si può dire che l'argento rappresenti un problema monetario: ivi, infatti, da parecchio tempo, il metallo bianco non ha più alcun legame con la moneta. L'argento è soltanto usato come risparmio sotto forma di tesorizzazione. Da ciò si vede che la cosiddetta perdita del potere d'acquisto si avrebbe soltanto nel caso particolare che tali riserve di argento fossero portate sul mercato per comperare merci di provenienza straniera. Ora l'India ha risparmiato argento ma anche, e forse più, oro. Ecco, quindi, che la relativa perdita di potere di acquisto per il deprezzamento dell'argento è stata mitigata dal relativo guadagno per l'apprezzamento dell'oro rispetto alle merci. Vediamo il caso della Cina: l'esame dei dati statistici del suo commercio internazionale mostra uno stretto legame tra le importazioni di argento ed il rapporto tra esportazioni ed importazioni totali. In altre parole si viene ad avere un'altra riprova che il commercio internazionale, alla fin fine, non è che un baratto. Le esportazioni di merci, servizi, ecc. condizionano le importazioni di servizi, di merci, ecc. tra le quali l'argento. La Cina non importa, non perchè l'argento si è svilito, ma perchè la fame e le guerre intestine non hanno permesso un completo sviluppo economico: a questo proposito si potrebbe dire che il deprezzamento dell'argento, essendo la coniazione libera, ha agito come una moderata inflazione che deve avere aiutato in un certo senso, nonostante i disordini interni, l'industria cinese ad irrobustirsi. Per le ragioni sin qui dette non siamo quindi completamente d'accordo con l'egregio scrittore: è comune però la speranza che anche l'argento, come ogni altra merce, si riapprezzi di nuovo: ciò che significherà la fine della crisi che ci travaglia.

La R. N.

L'articolo e il commento erano già composti quando è sopravvenuta la tragedia del dollaro. Questa ha modificato per ora la situazione, ma lascia inalterato il nostro punto di vista.

TROVAMENTI DI MONETE IN ROMANIA.

L'Istituto di Studi Classici della Università « Regele Ferdinand I » di Cluj, insieme ad una ricca biblioteca di specialità e ad un bel museo con materiale archeologico della Dacia romana e preromana, contiene pure una interessantissima e ricca collezione di monete, comprendente il materiale numismatico — uscito tanto dalle officine locali, quanto arrivato quivi per la via del commercio — dai primi tempi nei quali era conosciuto in Dacia questo strumento di cambio fino ai nostri giorni.

Questo materiale si può classificare in *monete antiche*, *monete medioevali* e *moderne*.

Le più antiche monete scoperte nel territorio del quale ci occupiamo, ci conducono al sec. IV a. C. il quale coincide coll'epoca del ferro, essendo portate da noi specialmente dai negozianti greci e macedoni.

I primordi della numismatica nella Dacia cominciano con le monete d'importazione greche, macedoni e illiriche.

Le dramme d'argento di Dyrrhachium e di Apollonia e le monete dei re macedoni, Alessandro Magno e Filippo II, o le imitazioni di queste, e le monete coniate secondo il modello di quelle macedoni conosciute sotto la denominazione di *monete barbare*, avevano corso da noi.

Le cosiddette monete barbare sono considerate come emesse dagli abitanti di queste contrade e sono molto inferiori a quelle che servivano come modello.

La stessa cosa si può dire dei tetradrammi di Tasos, che avevano corso da noi, tanto nella loro forma originale, quanto nella forma d'imitazione barbara; è vero che queste appaiono più isolatamente e troppo raramente, a paragone delle altre.

Sono molto interessanti ed originali nel loro carattere queste imitazioni delle monete che produssero una industria monetaria dacica (¹).

Il tipo di queste monete coniate dai Daci differiva dal tipo occidentale dei Celti; la tecnica della fabbricazione è però occidentale.

Le monete daciche hanno un tipo più recente di quelle occidentali-celtiche, in ogni caso non sono più antiche. Poi queste monete hanno delle dimensioni più piccole delle altre (²).

(¹) A. BLANCHET, *Traité des monnaies gauloises*, I-II, Paris 1905; R. FORRER, *Keltische Numismatik der Rhein und Donaulande*, Strasburg 1908.

(²) L. RUZICKA, *Die Frage der dakischen Münzen* nel *Buletinul Societății Numismatice Romane*, Bucuresti 1922; C. MOISIL, *Monetele Dacilor*, nel *Bul. Soc. Num. Rom.*, 1920.

Questo tipo di monete fu coniato e messo in uso finchè, nel sec. I a. C., cominciò a sparire per la grande concorrenza fatta dalla circolazione di un grande numero di monete repubblicane romane, adoperate nella loro forma originale ovvero coniate nelle officine locali. L'imitazione dei denari repubblicani nella Dacia però, a differenza degli altri territori, come sarebbero ad es. quelli dei Celti, si ritrova molto raramente. La moneta romana repubblicana contrafatta nelle officine celtiche si trova in uso anche nella Dacia.

Le monete repubblicane sono arrivate da noi per la stessa via per la quale sono venute quelle greche o macedone: le grandi strade del commercio.

I denari repubblicani per lo più si trovano nello stesso luogo con le monete di Dyrrhachium o di Apollonia o con quelle di Istria e Mesembria.

Si può dunque affermare che la moneta romana repubblicana e imperiale ha avuto corso nella Dacia prima della sua conquista.

Generalmente esse si ritrovano isolate o sotto la forma di tesori e questi tesori nei più dei casi contengono monete repubblicane cominciando colle prime monete repubblicane e continuando fino verso la fine dell'impero, a Teodosio.

Nel sec. II-III d. C., insieme alle monete romane troviamo anche monete, coll'iscrizione greca, delle città dell'Asia Minore o della Macedonia.

Al principio del medioevo assai grande era il numero delle monete bizantine; seguono poi le varie monete medioevali e moderne.

Negli ultimi anni, la collezione di monete del nostro Istituto si arricchì di nuovi acquisti, sia per ripostigli venuti alla luce, sia per collezioni di amatori, presentate per studio o donate.

Diamo qui una lista delle monete: quelle trovate nel territorio, sono date insieme, mentre quelle che hanno una provenienza poco sicura si danno nel loro ordine cronologico.

I tesori più frequenti da noi sono i tesori con le monete romane repubblicane e si trovano specialmente sul corso dei grandi fiumi, principale via dei negozi della Dacia preromana. Fra questi, la più importante scoperta è il tesoro di monete repubblicane trovato nell'anno 1932 nel villaggio Bord, distr., Tarnava-Mica, contenente circa 200 monete, fra le quali 182 pezzi si trovano nel museo del liceo di Blaj, mentre 8 sono nel nostro museo.

Una notizia riferentesi a questo tesoro fu pubblicata nell'*Annuario della Commissione dei Monumenti Storici per le Transivania* 1930-31, dal prof. A. Borza.

Tutte le monete sono repubblicane; le ultime sono di Giulio Cesare. Fra esse non c'è nessuna dell'epoca imperiale.

Dalla Oltenia (Dacia Malvensis) provengono 17 denari repubblicani romani (proprietà privata). Sono i seguenti:

1. Iulia	Babelon	66/158
2. Antonia	»	158/1
3. Aquileia	»	213/2
4. Antonia	»	195/94
5. Acilia	»	106/8
6. Mamilia	»	173/6
7. Cippa	»	341/1
8. Caecilia	»	278/47
9. Antonia	»	158/1
10. Marcia	»	181/1
11. Cornelia	»	424/63
12. Appuleia	»	208/11
13. Vibia	»	538/1
14. Caecilia	»	275/43
15. Servilia	»	450/14
16. Iulia	»	10/9
17. Aemilia	»	120/8

Un altro tesoro della stessa Oltenia (il luogo non si può precisare), si compone da 89 monete; in maggioranza imperiali romane. Fra esse solo di Costantino si trovano 30 pezzi, le altre di Traiano, Alessandro Severo, Gordiano, Giuliano II Filosofo, Giovano e Graziano. Altre 6 sono poi di:

Nicaea (Alessandro Severo)	2 pezzi
Viminacium (Gordiano)	2 »
Moesia inferior, Tomis (Gordiano III)	1 »
Hadrianopolis	1 »
Nicopolis?	1 »

L'incertezza di questo tesoro per ciò che riguarda il luogo di provenienza e l'incertezza se tutte le monete siano state trovate effettivamente nello stesso luogo, rende impossibile uno studio razionale del rispotiglio.

Un bel tesoro di monete imperiali, trovato a Bacau, in Moldavia, fu pubblicato, insieme ad altri pezzi importanti, da M. Macrea, nell'*Annuario dell'Istituto di Studi Classici di Cluj*, 1928-1932.

Prima di passare ai tesori medioevali e moderni, si deve far menzione che negli ultimi scavi archeologici fatti nella Dacia uscirono fuori molte monete antiche.

Un'immagine chiara del movimento commerciale e della moneta che era adoperata nella Dacia preromana ci offrono i risultati degli scavi di Costesti, distr. Huniedoara. Le monete trovate quivi provano in parte ciò che abbiamo detto al principio sul movimento monetario nella Dacia preromana e sulla natura di quelle monete. Questo materiale non è stato ancora pubblicato.

Furono trovate anche monete imperiali romane negli scavi archeologici a Sarmizegetusa, Bretcu, Casei etc.

È interessante il fatto che da noi si ritrovano in numero assai grande le monete degli imperatori che seguirono immediatamente alla conquista della Dacia: Traiano, Adriano ecc., a causa dell'importanza economica e commerciale che si attribuì a questa provincia dopo la conquista. Più tardi il loro numero diminuisce fino all'epoca dei Costantini; la moneta di bronzo dei quali, in Dacia come nelle altre provincie, si trova in numero assai grande.

Delle monete medioevali e moderne, in possesso dell'Istituto, ricordiamo solo quelle trovate in ripostigli. Quelle trovate isolatamente sono molte, ma il loro luogo di provenienza non si conosce e pertanto non hanno una grande importanza storica o numismatica.

Uno dei più recenti e più grandi tesori, è quello trovato a Panticciu, villaggio vicino a Cluj, che contiene all'incirca 2500 monete ultima parte del sec. XV e prima parte del sec. XVI d. C. La maggioranza è formata da monete di Ferdinando I (1527-1564); una minima parte da quelle di Mattia, Ladislao II, Lodovico II re d'Ungheria.

Le più recenti sono dell'anno 1554. Il tesoro fu nascosto, come tanti altri dello stesso periodo, avanti l'invasione dei Turchi.

Il più importante tesoro però entrato nella nostra collezione è uno scoperto nel 1931 nelle vicinanze della città di Cluj.

Contiene 206 monete /Talern e Kreutzer/ dalla seconda metà del sec. XVII. Benchè tutte le monete siano state bene studiate il tesoro non è stato ancora pubblicato. La pubblicazione si farà fra poco, in una delle nostre pubblicazioni.

Le monete sono dei seguenti regni: Bajern, Hessen, Hanau-Münzenberg, Holstein, Lippe, Reuss, Anhalt, Lübeck, Schwartzburg-Hohenstein, Saxonia, Saxonia-Coburg, Coburg-Gotha, Sax.-Laurenburg, Sax.-Meiningen, Sax.-Weimar, Mecklenburg-Güstrow, Hohlstein, Schwartzburg-Hohenstein, Liegnitz, Polonia, Ungheria, Preuss-Sax., Westphalia /Preuss/, Belgio, Olanda, Schwab. (Montfort).

Un altro grande tesoro è quello scoperto nel villaggio Desmir, distr. Cluj - 365 monete del sec. XVII:

G. Bethlen (grandi grossi di Transilvania)	156 pezzi
G. Bathori (grossi di Transilvania) . . .	33 »
G. Bethlen (grossi di Transilvania) . . .	5 »
G. Bethlen (denari)	5 »
Mattia (grandi grossi di Transilvania).	5 »
Massimiliano (denari) .	1 »
Rodolfo (denari)	1 »
Mattias (denari) .	1 »
Ferdinando (denari)	1 »
Sigismondo (1 ½ grossi polacchi)	92 »
Sigismondo (grossi lituani)	2 »
Georg. Wilhelm, elettore di Brandenburgo (1 ½ grossi polacchi) .	3 »

La Commissione dei Monumenti Storici ha donato 467 monete del secolo XVII, scoperte vicino alle chiese di Feliac, Cluj:

Transilvania G. Gathori Grossi 1609-13 .	41 pezzi
» » Bethlen, Denari, 1625-26	64 »
» » » Grossi 1619-26	73 »
» » » Gr. lat. 1626-26	55 »
» » » » » 1626-27	47 »
Ungheria Mattia » » 1614-19	26 »
» » Denari 1611-20	6 »
» Ferdinando II » 1625-26	2 »
Austria, Stiria Tallero 1621	1 »
Prussia: Silesia: Olan J. Cristianá 3 Kr. 1621	1 »
Polonia: Lituania, Sigismondo III Grossi 1610-1615 .	4 »
Polonia, Sigismondo ½ grossi 1508 .	1 »
» » III 3 cruciferi 1615.	4 »
» » grossi 1604-7	33 »
» » » 1408-10	52 »
» » » 1611-16	60 »

Come appare dalla nostra enumerazione la maggior parte delle monete che si trovano nella nostra collezione e quivi entrate negli ultimi tempi, benchè studiate e classificate, non sono ancora tutte pubblicate

¹ Tuttavia si può riconoscere che, nei dieci e più anni di Università romena in Transilvania, la collezione numismatica si è arricchita considerevolmente.

TROVAMENTI DI MONETE NEL VENETO.

Il rinnovato interesse per l'argomento dei trovamenti di monete ha dato motivo ad una interessantissima lettera che il chiaro prof. Luigi Rizzoli, docente di numismatica nella R. Università di Padova, ha indirizzato al direttore del giornale Il Veneto, e che siamo lieti di riportare.

Carissimo Direttore,

Rendere note, siano pure, le maggiori scoperte di tesori monetali, che scavi sistematici o casuali misero in luce da epoche remote ad oggi, sarebbe impresa che, non ti nascondo, mi richiederebbe lunghe ricerche.

Qualsiasi libro che verta sulla numismatica, vuoi greca o romana, vuoi medievale o moderna, qualsiasi periodico, anche se non si occupi esclusivamente di questa disciplina, segnalano e segnalano ripostigli di monete, che un po' da pertutto, in Italia e fuori, si scoprirono per lo passato o si vanno scoprendo ai nostri giorni.

Una grande parte del prezioso materiale che viene rintracciato, si presenta, scientificamente, del massimo interesse per la Numismatica, la quale allarga così, si può dire quotidianamente, il suo campo di studi a centinaia e centinaia di monete, molto spesso inedite, atte ad aprire spiragli di nuova luce alla storia.

Qualora poi trattisi specificatamente di monete d'oro, come abbiamo avuta testè occasione di constatare nei riguardi del tesoro scoperto in via Alessandrina a Roma, ne viene suscitata naturalmente, dato il valore intrinseco che entra in giuoco, la curiosità anche di quelli che di numismatica non vogliono saperne ad ogni costo.

Al *Traité des monnaies grecques et romaines* del compianto illustre professore Ernesto Babelon, che fu una delle maggiori autorità numismatiche della Francia, si possono attingere molte ed utili notizie circa le innumerevoli monete, che l'Italia, la Gallia, la Spagna, l'Africa settentrionale ed in particolare l'Egitto, la Grecia, l'Asia Minore, la Siria ecc., trassero dal sottosuolo in circostanze ed in tempi diversi.

Tanto per darne qui un'idea: ti ricorderò che, proprio a Padova, nel gennaio o nel febbraio del 1275, mentre s'eseguivano degli scavi in via S. Caterina, per ampliare l'Ospitale della Cà di Dio, si scoprì un ricchissimo tesoro di preziosi *aurei* (molto probabilmente romani o bizantini), il cui valore commerciale, secondo calcoli fatti di recente, sarebbe ammontato, approssimativamente, alla bella somma di un milione di lire italiane. Notizie sulle circostanze che accompagnarono la scoperta, la quale per la sua entità potrebbe sembrare addirittura favolosa, ci vennero tramandate non solo dagli antichi *Statuti repubblicani* del Comune di Padova, ma anche dai cronisti e storici nostri, più veritieri. Purtroppo tale tesoro andò, sin dal tempo del suo rinvenimento, disperso e finì, per certo, miseramente, nel crogiuolo; ti ricorderò altresì che nel letto di un piccolo fiume della antica Dacia si scopersero nel secolo XVIII ben 40000 *aurei* di Lisimaco re di Tracia (302-281 a. C.); e per venire più a noi, ti ricorderò pure che nel 1876, in località denominata *Venèra*, posta sulla strada fra Cerea e Sanguinetto (Provincia di Verona), si rinvenne alla profondità di un metro e mezzo « il più grande ammasso di monete

romane della seconda metà del III secolo dell'E. V., che sia mai venuto in luce » costituito da 50591 *antoniniani*, *semiantoniniani* e *quinari* da Gordiano III a Diocleziano, ammasso di monete che ora trovasi nel Museo civico di Verona e che fu dottamente illustrato, nel 1880, da Luigi Adriano Milani.

Senza indugiarmi nel rievocare particolari relativi ad altri ritrovamenti di monete, noti già da troppo tempo a me e forse non più, ora, interessanti per te e per il tuo pregiato giornale, non ti negherò qualche cenno su alcuni tesoretti monetali, che furono oggetto di recenti miei studi e che, per di più, vennero dissotterrati tutti quanti dal suolo della nostra Regione o delle Regioni limitrofe.

Il più vecchio tra quelli da me esaminati risale al 1901, nel quale anno esso venne tratto da un campo facente parte d'una vasta tenuta dei signori fratelli Romanin - Jacur, situata in frazione *Sustinenza* (Comune di Casaleone, Provincia di Verona). Era costituito da 1032 monete dell'età romano - repubblicana (268-44 a. C.), tutte di argento (*denari* e *quinari*) all'infuori di una che era di bronzo (*asse unciale*). Tale tesoretto doveva essere stato sepolto contemporaneamente ad altro, composto di oltre 1200 monete pure d'argento (*denari* e *quinari*) della Repubblica romana, rinvenutosi nella stessa località, in Comune di Casaleone, nel 1889.

Un salvadanaio fittile, contenente 1227 monete, delle quali molte d'oro e le altre d'argento, tutte dell'epoca romano - imperiale e comprese nel periodo che va da Nerone ad Adriano (138 d. C.), venne scoperto, nel 1903, a *Menà*, frazione del Comune di Castagnano (Provincia di Verona), scavandosi un fosso per conto del proprietario del fondo sig. Luigi Fiocco.

Altro tesoretto venne in luce nel 1904 mentre dissodavasi un campo a *Stellata* frazione del Comune di Bondeno (Provincia di Ferrara). Era costituito, secondo gli accertamenti che si erano allora potuti fare, da oltre 2500 monete d'argento e di mistura (*denari* ed *antoniniani*) spettanti all'età romano-imperiale e più precisamente al periodo tra Vespasiano (60-79 d. C.) e Gordiano III il Pio (238-244 d. C.).

Nel 1910 a Padova, presso il ponte delle Torricelle, abbattendosi le vecchie case prospicienti la via XX Settembre, venne dissotterrato un gruzzolo di 75 preziose monete di argento, romano-repubblicane, delle quali 59 erano *denari*, 15 *quinari* ed una, soltanto, un *sesterzio*.

Un solo pezzo, ma di inestimabile valore perchè unico esemplare finora conosciuto, si rinvenne ad Este (Provincia di Padova) in circostanze che non si son potute ben precisare, un po' prima del 1925. Trattasi di un medaglione aureo (*quaternio*) di Augusto, del peso di grammi 31,30, il cui pregio eccezionale consiste più che nel tipo, il quale ripete, in dimensioni maggiori, il tipo già noto di un *aureo* e di un *denaro d'argento* dello stesso principe, nel fatto che con esso s'inizia la serie ricercatissima dei medaglioni aurei romani, nella squisitezza dell'arte con cui si mostra eseguito, nella magistrale modellazione del testa di Augusto, ed infine nella sua meravigliosa conservazione. Esso, che va assegnato all'anno 2 a. C., rammemora gli altissimi onori che, sui due figli adottivi di Augusto, Gaio e Lucio, ancor viventi, erano andati rapidamente accumulandosi. Tale pezzo è ora custodito dal R. Museo Nazionale Atestino, al quale fu assegnato dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Pure a Padova, nel 1929, si rinvennero, praticandosi dei lavori di scavo lungo il viale Bartolomeo d'Alviano, nei pressi del giardino Treves dei Bónfili, alla profondità di oltre un metro e mezzo, 24 antiche monete, delle quali 22 di bassa lega d'argento e 2 d'argento, che si riconobbero contraffazioni barbariche di *dramme* di Massalia (Gallia) le prime, e *vittoriate* romano-repubblicane le seconde. L'importanza notevole di questo ritrovamento, che ha pezzi spettanti al periodo dal

217 al 104 a. C. è dovuta al contributo dallo stesso recato alla scienza, onde viene messa in più chiara evidenza la circolazione monetale delle provincie avanti che Massalia cadesse nelle mani di C. Trebonio, legato di Cesare nel 49 a. C.

Fu inoltre da me esaminato un altro gruppo di 1241 monete, dissepolte fortuitamente ad Albaredo d'Adige (Provincia di Verona) nel 1929-1930. Erano tutte monete d'argento (*denari*, *quinari* e *vittoriati*) romano-repubblicane, appartenenti al periodo dal 200 al 3 a. C. Più che per la rarità dei pezzi che erano, del resto, mirabilmente conservati, il ripostiglio aveva, come a suo tempo e luogo dimostrarli, notevolissima importanza archeologica per una più larga conoscenza della topografia della *Venetia* nella età romana.

Ma se, caro Direttore, desideri sapere anche qualche cosa sui tesori di monete medioevali e moderne, scoperti essi pure, in territori vicini al nostro, pochi anni addietro, e da me presi in esame, sono pronto ad accontentarti.

Nel 1908, a Piazzola sul Brenta (Provincia di Padova), demolendosi una casa colonica di proprietà dell'on. Duca Paolo Camerini, si rinvennero entro la fenditura d'un muro 28 *zecchini d'oro* veneziani, spettanti tutti ai secoli XVI - XVII e coniatì coi nomi dei dogi Pietro Loredan, Alvise I Mocenigo, Nicolò Da Ponte, Pasquale Cicogna e Marino Grimani.

Questo ripostiglio, indipendentemente dal valore intrinseco dell'oro, presentava un qualche interesse numismatico per i *pezzi varianti*, che esso conteneva, non descritti dalla poderosa opera sulle monete veneziane del compianto senatore conte Nicolò Papadopoli.

Nel 1910, ad Ospitaletto Bresciano, vennero in luce due ripostigli costituiti da 244 *grossi* d'argento della Repubblica Veneta, i quali rappresentavano un secolo di dominio dogale da Jacopo Tiepolo (1229-1249) a Francesco Dandolo (1329-1339). Anche queste monete non erano privè di valore numismatico, molte essendo tra esse le *varianti* degne di considerazione.

Altro ritrovamento di monete venne fatto a Lonca di Rivolto (Provincia di Udine) nel 1913. Il tesoretto era nascosto sotto il pavimento d'una stalla annessa allo stabile abitato dallo stesso scopritore. Esso era costituito da 836 pezzi, tutti d'argento, spettanti al periodo dal 1343 al 1413, dei quali 765 battuti dalla zecca patriarcale d'Aquileia, 65 dalla zecca dogale di Venezia e 5 da quella padovana dei Signori Da Carrara. Se le monete d'Aquileia e di Venezia non avevano che uno scarso valore commerciale, per essere tutte note ai numismatici e facili anche ora a rintracciarsi, una fra quelle di Padova era invece d'ingente valore per essere l'unico esemplare esistente di siffatta moneta ed ignoto quindi, fino allora, agli studiosi. Trattavasi infatti di un *soldo*, coniato nel 1402 per ordine di Francesco Novello da Carrara ed avente sul *recto* un'aquila ad ali spiegate e sul *verso* il busto di Sant'Antonio patrono della nostra Città.

Questa preziosissima moneta, assieme alle altre del rinvenimento, passò al R. Museo Archeologico di Cividale del Friuli, che tuttora è il geloso custode.

Ho fiducia di avere soddisfatto, con le succinte notizie ora fornite, almeno in parte, al desiderio da te espressomi.

Cordialmente salutandoti.

Padova, 8 marzo 1933-XI.

LUIGI RIZZOLI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia e da italiani in altri paesi.* Vol. XIV, Umbria-Lazio (zecche minori). Roma, Tip. Ditta Ludovico Cecchini, 1933 (in-4, 296 pp. e 20 tav.).

Gli studi e la munificenza di Sua Maestà ci portano, a circa un anno di distanza, un nuovo volume del *Corpus*, che ci avvicina ancora al tanto desiderato compimento dell'opera e, dopo i prossimi volumi che saranno destinati alla illustrazione della zecca di Roma, alla descrizione di quella vasta e ricca e importante serie meridionale, il cui interesse non sarà minore di quello delle serie settentrionali e centrali, e che promuoverà, lo speriamo, un nuovo slancio negli studi e nelle collezioni.

Le monete descritte sono 2173, di cui 1851 per l'Umbria e 322 per il Lazio, così divise: Foligno 145, Gubbio 1261, Orvieto 13, Perugia 298, Spoleto 125, Terni 9; Castro 90, Civitavecchia 52, Montefiascone 26, Ronciglione 13, Tivoli 4, Viterbo 110, Vaticano 27. Il numero non corrisponde naturalmente alla importanza della zecca: Perugia, Spoleto, Castro, Viterbo hanno relativamente un numero limitato di esemplari, mentre la zecca di Gubbio ne ha ben 1261, occupando più della metà dell'intero volume ⁽¹⁾.

La monetazione delle due regioni che in questo volume viene descritta, costituisce per la maggior parte un capitolo della numismatica pontificia: all'infuori di essa, il materiale non ha eccessivo interesse. Un numero considerevole di zecche vi è elencato, ma si tratta di zecche di cui non si conoscono ancora monete, e di città per le quali di nome, ma non di fatto, si conio moneta: il noto concetto numismatico di « zecca ». Sarà interessante darvi una scorsa.

Umbria. — Cascia: Sisto IV le concesse nel 1471 il privilegio di batter moneta, ma le monete non si conoscono. Città di Castello: in vecchie carte dei marchesi di Santa Maria, signori della città, si trova nominata la moneta montesca, fioreni di moneta Sanctae Mariae e fioreni castellani, ma non si conosce nè il diploma della zecca, nè moneta che le si possa attribuire. Foligno: ebbe il diritto di zecca da Federico I o II, ma pare non ne abbia approfittato. Durante la reggenza a Comune il solo Corrado Trinci, nel 1439, vi battè un bolognino e un denaro piccolo; dopo, cominciano i papi da Eugenio IV, e con vari intervalli la zecca si chiude sotto Clemente VII; le monete di Pio VI e della Repubblica romana col nome di Foligno sono, come è noto, coniate a Roma. Gubbio: aperta verso il 1337, chiusa nel 1769, si inizia coi Montefeltro, continua

⁽¹⁾ I due quattrini descritti a pag. 175 sotto il nome di Benedetto XIV ai numeri 304 e 305 si debbono trasportare a Clemente XIV, per quanto portino lo stemma del primo papa.

coi Della Rovere, con la interruzione di Lorenzo de' Medici, riprende coi papi per finire con la Repubblica del 1799. Orvieto: si pensava che questa zecca sarebbe stata aperta nel 1341, ma è stato dimostrato che si deve risalire alla metà del sec. XIII; il *Corpus* cita appunto lo studio del Lisini, pubblicato in questa *Rassegna*, 1904, pag. 21. Per i quattrini di Giulio II attribuiti a questa zecca si segue il Serafini, mettendo quelli con D O a Orvieto e quelli con D V a Viterbo. Perugia: non si conosce l'origine della zecca, ma le più antiche monete risalgono alla seconda metà del sec. XIII, e appartengono al periodo della libertà comunale; cessano nel 1506 per dar luogo alle papali di Giulio II, Leone X, Paolo III. È caratteristica, sotto questo pontificato, la monetazione rivoluzionaria del Governo autonomo per la guerra del sale, nel 1540, quando la città, ribellandosi al Papa, si dette a Cristo Redentore. Queste monete, con la leggenda *Augusta P. civitas Christi* e la Croce con la figura di S. Ercolano, furono condannate alla distruzione con gli altri ricordi della ribellione che durò cinquantotto giorni. La zecca continuò a lavorare, ad intervalli, fino alla Repubblica del 1799. Spoleto: sembrerebbe che nel 1155 corressero già monete di questa zecca, a stare alla testimonianza del Campello; i duchi non vi batterono moneta ⁽¹⁾, e i denari di Guido e del figlio Lamberto che le sono attribuiti sono invece di Milano; nel sec. XIV la zecca viene riaperta, batte monete autonome, funziona poi sotto Rinaldo Orsini e quindi sotto Pio II fino a Leone X; Pio VI le riconferma il diritto di zecca, la Repubblica romana vi batte moneta per il dipartimento del Clitunno, e allora si chiude. Terni: monete di Pio VI battute nella officina di Roma. Todi: riferimento alle monete di Niccolò V. peraltro non ancora venute in luce.

Lazio. — Castro: zecca aperta nel 1545 da Pierluigi Farnese figlio di papa Paolo III, chiusa alla sua morte nel 1547: è una piccola ma interessante serie. Civitavecchia: non ebbe zecca, ma Pio VI fece coniare dalla officina di Roma monete al suo nome, e forse la Repubblica romana nel 1798-1799 ne seguì l'uso coi 2 baiocchi portanti la lettera C. Montefiascone: durante il periodo di Avignone la zecca del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia fu per qualche tempo da Viterbo portata qui: si hanno monete solo di Giovanni XXII e di Benedetto XII. Ronciglione: non ebbe zecca, ma le monete coniate a suo nome uscirono dalla officina di Viterbo, durante la occupazione austriaca del 1799. Tivoli: monete di Pio VI coniate effettivamente a Roma. Viterbo: ebbe il diritto di zecca da Federico II nel 1240, ma le prime monete che si conoscono sono di tempo un po' più tardo; di quel periodo vi è anche il denaro di Pietro III di Vico Prefetto di Roma, investito del feudo dell'Anguillara da Federico II. Seguono le monete della Sede Vacante del 1268-1271, e poi quelle di Benedetto XI, di Francesco di Vico Prefetto di Roma nel periodo di autonomia comunale sotto la

(¹) Che i duchi longobardi non abbiano battuto moneta a Spoleto è poco verosimile, data l'importanza del ducato e dato l'esempio del Friuli, di Lucca e di Benevento; un cronista, Severò Minervio, parla di monete ducali conosciute ai suoi tempi (1530) nelle quali era impresso un « miles » e questa testimonianza è molto più seria di quella del Campello, la cui opera, del sec. XVII, è infestata di errori e superficialità. Ved. l'articolo di Pasquale Laureti, « La zecca e le monete spoletane » nel giornale *L'Alta Spoleto* del 22 aprile 1933.

suprema autorità della Chiesa, di Clemente VII antipapa avignonese, di Sisto IV, Giulio II, Leone X (quattrino descritto dallo Scilla), di Pio VI, quasi certamente queste coniate a Roma. Stato della Città del Vaticano: le monete di Pio XI, del 1929 e seguenti, coniate nella zecca di Roma.

Le monete di Roma saranno descritte nei volumi seguenti; ma intanto anche questo volume presenta per le zecche minori dello Stato Pontificio un quadro completo e aggiornato, rispondente ad una classificazione razionale, descritto con molta precisione, che costituisce una base definitiva per ulteriori studi su alcuni punti ancora oscuri.

f. l.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica non classica.

BUONAMICI G., *CIE-Vetulonienses. Aggiunte e note critiche*. Estr. da « Studi Etruschi » vol. V. Firenze, Tip. Classica 1931 [L'argomento delle leggende contenute nelle monete attribuibili con sicurezza a Vetulonia è ancora molto controverso; è in compilazione lo schedario numismatico del Museo di Firenze per opera del Castellani, che ci auguriamo sia pubblicato quanto prima].

HILL G. F., *Notes on the ancient coinage of Hispania citerior*. « Num. Notes and Monographs », No. 50; The American Num. Society, New York 1931, in-32, 126 pp. e 36 doppie tavole.

Numismatica greca.

CAMMANN J. B., *The symbols on staters of corinthian type*. « Num. Notes and Monogr. », No. 53; The Am. Num. Soc., New York 1932, in-32, 130 pp. con 14 tav. doppie.

Numismatica romana.

L. LAFFRANCHI, *Il problematico segno della Croce sulle monete precostantiniane di Aquileia*. (Estr. da « Aquileia Nostra » fasc. I, 1932) Milano, Tip. Pont. S. Giuseppe, 1932, 12 pp. [La presenza di simboli cristiani sulle monete dell'Impero romano attrasse l'attenzione di studiosi come il Cavedoni e il Garrucci che non poterono avere però a loro portata il materiale che fu più tardi razionalmente vagliato e illustrato dal Madden e dal Voetter. Per quanto il soggetto sia, diciamo così, esaurito, il L. ha modo di apportare qualche dato nuovo, e soprattutto di dimostrare che il simbolismo cristiano non si diffuse uniformemente in tutte le parti dell'Impero soggette a Costantino e per sua iniziativa, ma bensì limitatamente a talune zecche e per effetto di iniziative autonome. La prima apparizione della croce si sarebbe avuta a Ticinum nel 315 e 318, del crismon a Ticinum e Aquileia nel 318-19, e a Costantina (Arles) verso il 333 e il 336. La croce latina appare ad Aquileia nel 333 e verso quest'epoca la croce monogrammata ad Antiochia. Coi successori di Costantino (tolto Giuliano che impedì i simboli cristiani sulle

monete, ma nemmeno vi ristabili i pagani) le rappresentazioni cristiane prendono largo sviluppo. Ma il L. ha modo di portare due esemplari di monete di Massenzio, esistenti uno a Brera, un altro nella sua collezione, in cui sul frontone del tempio si trova una croce greca, in sostituzione dei soliti simboli usati. Un altro esemplare sappiamo trovarsi nella collezione del sig. E. T. Mowell di New York, e riteniamo che, se i numismatici ne faranno ricerca, altri esemplari verranno fuori, trattandosi poi di un tipo di moneta abbastanza comune. La scoperta del L. è dunque quanto mai interessante, e potrebbe far ritenere che gli zecchieri, viste le buone disposizioni di Massenzio verso il cristianesimo, prendessero la mano alla Cancelleria imperiale che dava le ordinazioni per la coniazione, e ponessero la croce sulle monete, in un periodo anteriore all'editto di Costantino].

REUSCH W., *Der historische Wert der Caracallavita in den Scriptorum Historiae Augustae. Klio*, 1931 [Su quella fonte infarcita di errori grossolani, anzi di vere e proprie falsificazioni artatamente raffazzonate, che sono gli « Scriptorum Historiae Augustae », ma che tuttavia è utile se saputa con cautela usare, il R. torna, tagliando gli elementi di quella che chiama « tradizione genuina » in relazione ai dati epigrafici, numismatici e papirologici. Il De Regibus, parlandone in *Historia*, 1933, p. 148, nota però che nel discutere la cronologia della morte di Geta e le ipotesi del Domaszewski e di U. v. Wilcken la prova numismatica addotta dal R. non sembra che possa, per sè, avere quel valore probatorio assoluto che le attribuisce. Abbiamo non rari esempi, in tale età, di monete che farebbero supporre ancora in vita il titolare o che abbia rivestita una *tribunicia potestas* con numerazione postuma; ma le spiegazioni, è noto, vanno cercate nella lontananza delle zecche, nelle incertezze e lentezze delle comunicazioni ufficiali sicure e talvolta anche in altri fattori contingenti].

Numismatica medievale e moderna.

G. CASTELLANI, *Ritrovamento di fiorini d'oro ad Alberese di Grosseto*. (S. l. n. d., ma estr. dal *Bollettino d'arte del Min. della E. N.*). [Nel maggio 1932 al Poggio della Bernarda, di proprietà dell'Opera nazionale dei combattenti, in territorio Alberese, già appartenente alla famiglia granducale di Toscana, vennero alla luce 75 fiorini di Firenze, dai primi conosciuti fino alla emissione del 1° semestre 1347. Vi sono diverse varietà da aggiungere a quelle descritte dal *CNI*. Il Castellani, che le illustra, nota giustamente come sia difficile determinare i segni dei fiorini quando si discostano dai disegni tramandati dai libri di zecca].

BOLET JULIO C., *Reseña histórica de la Real Acienda en Venezuela. Boletín de la Cámara de Comercio de Caracas*, 1° de setiembre de 1931, num. 214. [In questo numero il lavoro storico del Bolet (che è a continuazione) tratta delle monete che ebbero corso nelle colonie e dei loro sostituti come le perle, l'oro in polvere ecc. Le perle erano suddivise in classi: Aljófar, Cadenilla, Media Cadenilla, Rostrillo, Medio Rostrillo, e vi erano anche i Topes, Catorcenos, Asientos, Pinjantes, Tincorneles ecc. L'A. dà alcuni prospetti del valore di queste perle-moneta. Il capitolo è vivamente interessante].

CRONACA.

L'Accademia d'Italia alla "Rassegna Numismatica .. — La R. Accademia d'Italia, nell'adunanza generale del 12 aprile scorso, ha deliberato di assegnare un premio di incoraggiamento di lire cinquemila alla « Rassegna numismatica finanziaria e tecnico-moneteria ».

La "Rassegna numismatica .., alle Esposizioni di Milano e di Chicago. — La nostra rivista ha preso parte alla Fiera di Milano dello scorso aprile, esponendo i suoi numeri in tre diversi padiglioni, nelle mostre indette dalla Associazione della stampa tecnica.

Partecipa anche alla Triennale di arti decorative ora aperta a Milano.

Infine, accogliendo l'invito dell'Ambasciata di America a Roma, per un intervento della stampa periodica italiana alla Esposizione mondiale di Chicago, partecipa a questa mostra mondiale che resterà aperta dal 1° giugno al 1° novembre 1933, esponendo i suoi fascicoli nel reparto «Biblioteca dei periodici» che occuperà un intero edificio. Essò conterrà la più completa collezione di periodici di ogni parte del mondo.

Contrabbando di titoli esteri in Italia. — Segnaliamo alla attenzione delle autorità competenti questo annunzio economico, contenuto in un grande giornale italiano del 13 maggio:

Banca belga cerca rappresentanti attivi per le vendite di titoli di Stato. Condizioni ottime, possibilità di stipendio fisso. Scrivere: Agence Générale pour le Service Etranger, 23 Avenue Dailly, Bruxelles.

La buona fede del giornale è stata sorpresa, ma si dovrebbe sapere che la vendita dei titoli di Stato esteri, in Italia, è proibita.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni eseguite alla R. Zecca nel mese di marzo u. s.

Coniazione ed emissione di n. 250.000 pezzi da cent. 10 e numero 3.000.000 da cent. 5;

Godronatura di n. 779.117 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione;

Coniazione ed emissione di monete di argento (col millesimo 1933) della Repubblica di S. Marino: pezzi n. 10.000 da L. 20, n. 25.000 da L. 10 e n. 50.000 da L. 5.

Tra le medaglie battute nel suddetto mese sono degne di rilievo:

1) la medaglia per la « 1^a Mostra di agrumicoltura di Palermo » modellata dal prof. Aurelio Mistruzzi: D) Figura femminile simboleggiante la Sicilia; R) Putto con cornucopia;

2) medaglia per il Consiglio Provinciale di Economia Corporativa di Vicenza modellata dall'Incisore della R. Zecca prof. Attilio Motti: D) Tre figure allegoriche rappresentanti l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio; R) Stemma dello Stato e leggenda.

La conferenza monetaria di Londra. — Alla vigilia della Conferenza di Londra è interessante riepilogare quali furono i risultati delle conferenze monetarie internazionali passate (da distinguersi dalle conferenze generiche circa questioni finanziarie). Eccone un breve elenco:

1865 — L'Unione Latina è formata dalla Francia col Belgio, l'Italia e la Svizzera (la Grecia vi accede un anno dopo) per fissare il rapporto tra argento ed oro a 15,5: 1. I membri dell'Unione riconoscono quali mezzi di pagamento legali sia l'oro, sia l'argento.

1867 — La Francia indice a Parigi una Conferenza nella quale si dà, in massima, la preferenza alla valuta aurea, raccomandando peraltro la conservazione del bimetallismo per i paesi che hanno valuta argento e oro. Si suggerisce la creazione di una moneta internazionale del valore di 25 franchi.

1873 — I paesi scandinavi fondano un'Unione monetaria.

1878 — Per iniziativa degli Stati Uniti si aduna a Parigi una Conferenza per stabilizzare il prezzo dell'argento. Non si giunge ad alcun accordo; la Conferenza si scioglie senza esito.

1881 — Seconda Conferenza di Parigi per la stabilizzazione dell'argento, anch'essa senza esito.

1886 — L'Inghilterra nomina una Commissione per lo studio delle questioni monetarie internazionali. Le indagini mostrano che il commercio con l'Estremo Oriente è stato danneggiato dalle oscillazioni dei prezzi dell'argento. Sei membri della Commissione si pronunciano in favore della stabilizzazione dell'argento, altri sei contro; infine si suggerisce una stabilizzazione internazionale.

1892 — Ad iniziativa degli Stati Uniti si tiene a Bruxelles una Conferenza monetaria con la partecipazione di 20 Stati. La maggioranza sostiene il bimetallismo, ma i paesi a valuta aurea impediscono che si venga ad un accordo. La Conferenza è rinviata al maggio 1895, ma non si aduna più.

1895 — Conferenza finanziaria pan-americana a Washington, che decide la creazione di una Commissione Inter-americana per la stabilizzazione e l'equiparazione delle valute americane.

1916 — La Commissione Inter-americana si riunisce a Buenos Aires e suggerisce la creazione di un « panamericano », unità monetaria americana, equivalente a 0,33437 oro fino a 0,90. Ma la moneta non fu mai emessa ed è da allora caduta in dimenticanza.

1922 — Alla Conferenza Internazionale di Genova si raccomanda l'istituzione

di una copertura aurea standardizzata delle valute, per eliminare la concorrenza tra le banche d'emissione.

1927-28 — Numerose conferenze non ufficiali tra rappresentanti del Federal Reserve Board degli Stati Uniti e di banche d'emissione europee, intorno al ritorno generale alla valuta aurea, ma con esito soltanto apparente.

1929 — Trattative a Baden-Baden circa l'organizzazione della Banca dei Pagamenti Internazionali; vi si affaccia il disegno di creare una moneta aurea internazionale, la cui copertura sarebbe depositata dalle banche d'emissione presso la suddetta Banca.

1931-32 — Sterili inviti del Senato degli Stati Uniti a convocare una Conferenza internazionale per l'argento.

Da questo riepilogo si può rilevare quanto segue:

1) I tentativi d'azione internazionale del secolo scorso non poterono frenare il deprezzamento dell'argento.

2) Tutte le proposte per la creazione d'una moneta internazionale sono sinora fallite.

3) Non si potè ottenere sinora alcun accordo circa la stabilizzazione internazionale delle valute.

4) La politica dell'oro delle singole grandi Potenze ha sempre proceduto per la sua strada caso per caso; gli accordi internazionali circa la questione dell'oro non hanno fatto, tutt'al più, che tener conto dello stato di cose vigente.

MERCATO NUMISMATICO.

16 maggio. — *E. Bourgey, 7 rue Drouot, Paris.* — Mon. romane, francesi, gettoni e medaglie. 395 pezzi, cat. con 2 tav.

29-30 maggio. — *J. Schulman, Keizersgracht 448, Amsterdam.* — Monete e medaglie di Francia, Svizzera, Paesi Bassi. 1075 monete, catalogo con 16 tavole. Molte rarità di prim'ordine.

— *Karel Chaura, Praha-I, Národní trida 23 A.* — Cat. n. 10 di monete, medaglie e libri.

— *Max Kiehn, Köln, Friesenplatz 16.* — Cat. n. 15, maggio 1933, poligr., con varie belle monete romane, italiane ecc.

— *J. Schulman, Amsterdam, Keizersgracht 448.* — Liste 47, Médailles aux bustes des Papes. Importante lista poligrafata di medaglie dei Papi, a prezzi fissi. La lista giunge fino a Paolo V; interessante specialmente per i collezionisti italiani.

— Ecco alcuni prezzi raggiunti ad una vendita all'Hotel Drouot nel marzo scorso:

Statere d'argento di Amphipolis, con la testa di Apollo laureato (venduto alla vendita Bompois a 1.400 fr.)	Frs. 52.006
Decadramma di Siracusa	» 16.500
Id., con la firma di Eveneto	» 8.800
Statere di elettro di Mysia, col busto di Pallade elmato	» 7.025
Statere di elettro con satiro barbato seduto	» 6.100

— Il sig. Raffaele Guastaroba, numismatico in Bologna, ha trasferito il suo studio in via Galliera 87 p. t.

TROVAMENTI.

La nécropole gallo-romaine de la Maison-Blanche (près de Pardines, France). — Les monnaies découvertes par M. Emery-Abdon l'hiver dernier ne sont pas en très grand nombre à la Maison-Blanche. Cette rareté donne d'autant plus de valeur à dix pièces de bronze qui ont été découvertes dans une sépulture, empliées l'une sur l'autre et collées par l'oxyde. L'état de conservation est loin d'être parfait. Cependant on peut déterminer: trois Gratien (367-383); deux, ou peut-être quatre Valentinien II (375-392); un Théodose I (378-395). Les deux pièces restantes n'ont pu être déterminées; mais ce qui est encore visible du type permet de reconnaître qu'il s'agit d'un des trois empereurs précédents, ou du moins de quelque autre de la même époque.

La monnaie romaine a continué à servir en Gaule longtemps après l'époque des émissions. Souvent elles n'ont donc surtout, pour la chronologie des découvertes archéologiques, que la valeur d'un terme de départ. Mais, quand dix pièces émises en moins de trois décennaires sont découvertes ensemble, il serait bien peu vraisemblable qu'elles aient pu être enterrées très longtemps après leur date d'émission. Cela confirme donc l'hypothèse, déjà émise, par la quelle, la nécropole de la Maison-Blanche était attribuée aux quatrième et cinquième siècle de notre ère.

D'autre part, ces dix monnaies présentent une particularité curieuse: Toutes portent le même type au revers: un personnage debout, de face ou de trois-quarts, tient dans la main gauche une victoire, qui tend une couronne vers lui; il tend la main droite à un autre personnage, de profil, agenouillé à ses pieds. Autour, la légende: REPARATIO REI PUBLICAE (restauration de la chose publique, de l'Etat). Les empereurs en question n'ont pas frappé seulement des monnaies portant ce type au revers. Il paraît assez difficile d'admettre une coïncidence due au pur hasard. Quant à la raison pourquoi dix pièces portant cette allégorie ont été choisies par le défunt ou par sa famille, elle reste à découvrir.

— A Roma due operai, mentre nei pressi della chiesa di San Luca stavano procedendo alla demolizione di alcuni resti del convento di Sant'Adriano, rinvennero un pacco avvolto in un panno. Apertolo, constatavano con sorpresa che conteneva un cappello da prete con numerose monete d'oro: erano pezzi del principio del secolo scorso, in massima parte «napoleoni» del 1809, e monete da 1 a 2 scudi di Gregorio XVI.

— Ad Aguntum nella valle della Drava sono stati trovati oggetti interessanti: alcuni ferri chirurgici romani, anfore, frammenti di vetro, cocci di terra sigillata, una fibbia di bronzo e numerose monete di Vespasiano, Domiziano, Nerva, Adriano e Marco Aurelio.

— Sotto la guida del dott. Wheelles del Museo di Londra un gruppo di studenti, presso la collina di St. Albano, continua gli scavi di Verulamium.

Nel rimuovere il materiale che copriva un pavimento a mosaico, sono stati trovati avanzi d'intonaco con affreschi su un fondo di colore chiaro e fra i calcinacci alcune monete romane della seconda metà del III sec.

MOSTRE DI MONETE E MEDAGLIE.

IV Centenario della morte di Ludovico Ariosto. — Le manifestazioni celebrative che si svolgeranno a Ferrara dal maggio al luglio del corrente anno in occasione del IV Centenario della morte di Ludovico Ariosto, non rievocheranno soltanto la figura del Poeta e la molteplicità dell'opera sua, ma anche tutto ciò che a lui strettamente si riferisce, inquadrandolo nella splendida cornice della vita e dell'arte di quel Rinascimento Ferrarese che mandò ovunque si splendidi bagliori di gloria.

Accanto a quelle che si possono chiamare le manifestazioni maggiori, altre se ne stanno alacremente preparando di minore mole, ma non certo di minore interesse e di minore importanza. Fra queste figurano: la Mostra iconografica, quella delle medaglie riproducenti l'immagine del Poeta, e quella dei bronzi, della Rinascenza e dell'età immediatamente posteriore, che si conservano, sconosciuti ai più, nel Museo del Palazzo Schifanoia.

Nella stessa casa dell'Ariosto, accanto alla Mostra iconografica, sarà aperta quella delle medaglie riproducenti l'immagine del Poeta, mostra che nella sua esiguità numerica conquista notevole importanza perchè in essa figurano i nomi dei più noti incisori dell'antica medaglistica italiana.

La zecca di Ferrara ebbe grande rinomanza, specialmente sotto Ercole II. Negli ultimi anni della vita di questo Principe fu coniata la prima medaglia ariosteana, dal che ne viene la facile deduzione che nessuna medaglia fu eseguita vivente il Poeta.

Il Pastorino infatti, la cui medaglia ariosteana può senza fallo considerarsi la prima in ordine di tempo, fu chiamato, per la sua raggiunta notorietà, a lavorare alla Zecca di Ferrara, nella seconda metà del '500. Fu artista di eccezionale valore, non solo nella medaglistica, ma in ogni genere d'arte.

La medaglia ariosteana del Pastorino che ha un diametro di mm. 35, porta nel D) il ritratto, assai ben riuscito, dell'Ariosto e nel R) l'impresa dell'alveare che appare così di frequente nelle edizioni del « Furioso », con le stesse parole che in queste ricorrono: *Pro bono malum*.

La seconda medaglia ariosteana che figurerà nella mostra è dovuta alla mano di Domenico Poggino, salito in tanta fama di esperto medaglista che nel 1559 fu incaricato di coniare due medaglie per Filippo Re di Spagna, a ricordo e a esaltazione della vittoria delle armi spagnuole sulle francesi nella definitiva battaglia di San Quintino, e della conseguente pace di Castel Cambresis. Egli incise da un lato della medaglia l'immagine di Filippo dall'altro quella di Clemente VII, avendo tratto quest'ultima dal conio fatto da Benvenuto Cellini dopo il sacco di Roma. Per questa sua raggiunta celebrità venne incaricato di coniare la medaglia celebrativa delle nozze di Alfonso, figlio del duca di Ferrara, con Lucrezia de' Medici figlia di Cosimo de' Medici; medaglia che egli eseguì ritraendo sulle due parti i ritratti dei ducali sposi. Venuto forse, in quell'occasione, in Ferrara, vi si trattene alcun tempo, coniando tra l'altro la suddetta medaglia

ariostea che ha sul D) l'immagine del Poeta e nel R) un braccio, la di cui mano armata di forbice recide la lingua di una serpe ergetesi minacciosa. Intorno ancora le parole: *Pro bono malum*.

Un anonimo artista incise nella seconda metà del '500 una medaglia che, naturalmente, ripete sul D) il ritratto del Poeta, ma ha nel R) un'incisione che del tutto si distacca dalle precedenti: la Fama volando sopra Venere e Diana porge alla prima una corona d'alloro, alla seconda una freccia. Il gruppo è circondato dalle parole: *Dignori dicanda*.

E ancor più se ne distacca un'altra medaglia del '500 che, pur avendo anch'essa sul D) l'immagine del Poeta, ha sul R) un'incisione di mitico sapore locale: la caduta di Fetonte. Il giovane auriga che, inesperto, volle tentare le vie del cielo, precipita dall'alto con il cocchio e i focosi destrieri. Sotto, un vecchio simboleggiante il Po solleva lo sguardo al cielo mentre giovani donne (forse le Eliadi?) tendono verso il giovane precipitante fronde di alloro. È questa l'ultima medaglia ariostea del '500. Poi la medaglistica ferrarese subì la sorte di quella delle altre città d'Italia. Declinò per risorgere verso la fine del '700 e il principio dell'800.

A questo periodo è da assegnarsi una medaglia eseguita da un celeberrimo coniatore: Nicolò Cerbara, che incise sul D) il ritratto del Poeta e nel R) una semplice corona di alloro che circonda la scritta: *Vati ingenii venalinguae nitiori — eloqui copia maximo*.

Nel 1874, celebrandosi in Ferrara il IV centenario della nascita di Ludovico Ariosto, il Ministero della Pubblica Istruzione fece coniare una medaglia commemorativa recante la seguente iscrizione:

VIII Sett. MDCCCLXXIII — A Ricordanza — del giorno in cui nacque — già quattro secoli — il Poeta degli Amori e dell'Armi — l'Italia — oggi a Lui grata — dell'acerba rampogna.

Per quale « aspra rampogna » l'Italia d'allora dovesse essere grata a Ludovico Ariosto, anche rileggendo tutte le opere di Lui non ci è stato dato di conoscere. Sappiamo però che di altra cosa l'Italia di ogni tempo deve essere grata al Poeta: quella di aver aggiunto allo splendido monile della sua letteratura una fulgida gemma che risplenderà di fulgore immortale.

Queste medaglie sono un'altra prova del culto e dell'ammirazione che contemporanei e posteri ebbero per il cantore del folle paladino.

La ricerca, la identificazione di queste medaglie e l'ordinamento della mostra è stata affidata a Gualtiero Medri che le ha curate con quell'intelligente amore che egli rivolge a tutto ciò che riguarda l'arte e la storia della sua città.

ALBERTO BRIZIO.

SOCIETÀ NUMISMATICA.

Société française de numismatique. — Dans sa dernière séance, présidée par M. Coudurier de Chassigne, le Général Cazalas a présentés deux « monnaies de singe » en ivoire, jetons de l'époque de la Restauration, et a rappelé l'origine de cette expression due au fait que les montreurs de singes du XVIII^e siècle, acquittaient le droit de péage sur le Pont Neuf en faisant exécuter des tours à l'animal.

M. Dieudonné, Conservateur du Cabinet des Médailles, a commenté des textes prouvant l'existence d'étalons-or pour la frappe des monnaies royales, dès le XIV^e siècle.

M. Adrien Blanchet de l'Institut, a montré la reproduction d'un sceau du XIII^e siècle, au nom de Poillevilain, petit tableau plein de vie et de mouvement, figurant un chevalier qui saisit un vilain par les cheveux, illustrant ainsi l'adage fameux :

« Oignez vilain, il vous point »

« Poignez vilain, il vous oind »

* * *

Le Mardi 2 mai, S. E. le Comte Pignatti Morano di Custoza, a reçu à l'Ambassade Royale d'Italie, le Président de la Société Française de Numismatique, M. Coudurier de Chassigne, accompagné des Membres du Bureau: MM. A. de Bary, Vice-président; Pierre Pradel, Secrétaire; Pierre Prieur, Trésorier; le Général Cazalas et le Docteur P. Kolb, ainsi que de M. Lucien Bazor, Graveur des Monnaies, auteur du nouveau jeton de la Compagnie.

Le Président a remis à l'Ambassadeur, un très bel écrin contenant les trois premiers exemplaires, en vermeil, en argent, en cuivre doré, du jeton de la Société, portant au revers cette inscription: « S. M. Victor-Emmanuel III Roi d'Italie Membre d'Honneur ».

Le Souverain, est en effet le seul Membre d'Honneur de la Société qui s'honore d'avoir à sa tête, comme haut Patron, le Roi des Numismates.

On sait que Sa Majesté, qui a célébré en 1931 le cinquantenaire de son entrée dans la petite phalange des collectionneurs de la monnaie, du jeton et de la médaille, est l'auteur d'un *Corpus Nummorum Italicorum*, oeuvre monumentale qui constitue l'histoire complète de la Numismatique de la Maison de Savoie, du Piémont, des Principautés Italiennes, et qui comprend déjà 12 in-folio.

Cet ouvrage magistral se terminera par l'histoire métallique de l'Italie Contemporaine, et l'on ne sait ce qu'on doit le plus admirer, de la patience de l'Auguste collectionneur qui depuis plus d'un demi siècle a réuni la collection incomparable qui sera, un jour, l'un des trésors de la Nation Italienne, ou du savant qui a classé, décrit et commenté avec une science impeccable et une méthode rigoureuse, ses innombrables trouvailles et les 100.000 pièces qui constituent cette histoire métallique de la Maison de Savoie et de l'Italie, devenue une des puissances du Monde.

Le jeton de Lucien Bazor symbolise les trois grandes divisions de la Numismatique: sur un fond inspiré par le revers de l'Agnel d'Or de Philippe Le

Bel, aux ornements gothiques sobres et légers, se détache la gracieuse figure d'une jeune femme assise, tenant, de la main gauche, une médaille qu'elle étudie tandis que de la main droite elle s'apprête, avec son stylet, à en inscrire la description sur une tablette reposant à même de son genou.

Au revers, entre des ornements de feuillage, gracieux et légers, deux inscriptions: celle qui rappelle la fondation de la Société Française de Numismatique en 1865, et la devise de la Compagnie *Ex minimis multa*. Au centre dans un octogone, le champ lisse où l'on inscrit le nom et les qualités du bénéficiaire.

Ce jeton que l'on peut considérer comme un véritable chef-d'oeuvre de gravure en médaille, est dû à un legs généreux du Commandant Babut, ancien Président de la Société.

M. Coudurier de Chassigne exprima en quelques mots, les sentiments de la Société pour S. M. le Roi d'Italie, en priant l'Ambassadeur de bien vouloir transmettre à son Souverain, ces jetons, gage respectueux de l'admiration des Numismates français pour celui que l'on peut appeler le Roi des Numismates.

Le Comte Pignatti en quelques phrases aimables, remercia le Président et ses collègues de leur délicate attention.

NOTE GIURIDICHE.

In una interessante causa promossa dal Consorzio Fabbricanti Italiani per le Esportazioni, patrocinato dall'avv. Paolo Pastorelli, contro la Società Anonima Calzificio Lombardo, assistita dall'avv. Tullo Massarani e la Società Anonima Schmid, patrocinata dall'avv. Valentino Bandini, la IV sezione Civile della Corte d'Appello di Milano, presidente comm. Ettore Fabani, relatore il consigliere comm. Umberto Guidi, ha emessa un'importante sentenza, affermando questa notevole massima: « Il patto col quale si stabilisce che nei pagamenti rateali si terrà conto della differenza della nostra lira in aumento o in diminuzione sul costo della sterlina a 92, presa come base in regime di « Gold standard », non è patto di pagamento in sterline, ma in lire italiane stabilizzate, e però l'obbligato non può pretendere di beneficiare della differenza in meno del costo della sterlina verificatosi dopo l'abbandono dei « Gold standard ».

— Giacomo Chiaramello residente in Fossano e Stefano Sampò residenti in Benavaggienna, imputati di truffa per avere esibito al signor Sansoldi, pasticciere, per ottenere il cambio, un biglietto fuori corso, vennero assolti perchè il fatto loro addebitato non costituiva reato. (Pretura di Cuneo, Aprile).

— La Cassazione ha sentenziato che non è soggetta a tassa proporzionale di registro la deliberazione dell'assemblea generale di una società con la quale in rapporto all'avvenuto deprezzamento della moneta, si procede alla rivalutazione di talune attività patrimoniali allo scopo di ottenere l'unificazione dei valori e conseguentemente si aumenta il valore nominale delle azioni che costituiscono il capitale sociale.

FALSIFICAZIONI.

Austria. — Si notano in circolazione biglietti di banca della « Oesterreichische Nationalbank » di Vienna falsificati nei tagli da 5 e da 50 schillings, delle rispettive emissioni 1. luglio 1927 e 2 gennaio 1929.

La falsificazione non può sfuggire ad occhio esperto del cassiere per molti particolari, sia di colorazione non completamente imitato, sia perchè risulta grossolana e il formato leggermente più piccolo del vero.

Francia. — Cominciano a circolare biglietti francesi da 10 franchi falsificati. L'insieme è buono ma non dovrebbe sfuggire per la riproduzione pessima della filigrana.

Polonia. — Falsificazioni in corso da 10 e 100 zloty.

Svizzera. — Sono di nuovo apparse, in numero rilevante, delle pericolose falsificazioni di pezzi da 5 fr. del formato piccolo, con la figura del busto del pastore, con le date 1931 e 1932. Sono riconoscibili dal peso scarso e dalla difettosa coniazione del rovescio (specie di rigatura).

Vaticano. — Anche questa monetazione è stata presa di mira: numerosi pezzi sono stati riconosciuti falsi alle casse della Città del Vaticano. La imitazione è abilissima, ma non tanto da sfuggire agli occhi degli esperti. L'autorità ha iniziato le indagini per scoprire i falsificatori.

* * *

Notizie di fonte tedesca, naturalmente non controllate e non controllabili, informano che la polizia americana ha accertato che l'ammontare delle banconote false da cento dollari messe in circolazione dal dott. Burton e dal suo compagno, il suddito germanico Hans Bülow, entrambi arrestati, come si ricorderà, qualche settimana addietro — il primo a Nuova York, ove faceva il medico, l'altro a Chicago mentre scendeva a quell'Aeroporto con un carico di banconote introdotte dal Canada — è rilevantissimo: si calcola a un centinaio di milioni di dollari, addirittura. Le banconote sono imitate in guisa da renderne impossibile il riconoscimento se non si riscontra la duplicità del numero: nella sola Chicago cinque Banche ne hanno accettato un fortissimo numero in pagamento.

Le indagini della polizia americana si svolgono fra grandi difficoltà, causa l'abile difesa del Burton e del Bülow, difesa che ha fatto risorgere il dubbio che le falsificazioni siano state effettuate in Russia. Certo è che il Burton è agente sovietico; questa circostanza è stata appurata in modo indubbio.

Il sospetto che le banconote fossero state falsificate in Russia sorse già — come si ricorderà — quando si scoprirono a Berlino le prime falsificazioni. Allora venne arrestato uno spacciatore che era a contatto con i dirigenti del comunismo tedesco. Le indagini si arenarono poi perchè non si poté accertare chi fossero i fabbricatori, ignoti forse agli stessi spenditori. Assai probabilmente si trattava del Bülow, non ancora esattamente identificato, che allora si trovava in Germania, che abbandonò precipitosamente per trasferirsi in America.

Anche sul Bülow grava il sospetto di connivenza coi Sovieti. Le indagini fatte a Montreal, ove il Burton risiedeva recentemente, non hanno portato alla scoperta della stamperia clandestina. Dati la perfezione dell'imitazione e i fortissimi importi messi in circolazione, deve trattarsi di impianti non facilmente nascondibili. Ciò aumenta il sospetto che la fabbricazione non sia avvenuta nè in America nè in Germania, bensì in un luogo più sicuro, che potrebbe essere il territorio sovietico.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Il Ministro della Guerra con suo recente decreto ha nominato il generale comm. ing. Enrico Clausetti, direttore del Museo storico del Genio militare, in sostituzione del defunto generale Mariano Borgatti.

Il gen. Clausetti, colto e valoroso ufficiale del Genio, è anche uno studioso delle discipline storiche ed archeologiche ed ha pubblicato vari scritti. Di essi ci piace ricordare uno studio dal titolo « Navi e simboli marittimi sulle monete dell'antica Roma », nel quale, con la testimonianza delle monete, si dimostra come Roma, contrariamente a quanto di solito si insegna, sia stata una potenza marittima anche prima delle guerre puniche. Del lavoro, pubblicato or non è molto dalla *Rivista Marittima*, riferimmo ai lettori nel fascicolo precedente.

Al generale Clausetti la *Rassegna Numismatica* invia il suo saluto deferente e cordiale.

— Ci scrivono da Venezia, 19 aprile: In occasione dell'auspicatissima apertura del nuovo ponte translagunare, il Comune ha fatto coniare in questi giorni una osella destinata, secondo l'antica tradizione veneziana, a tramandare la data e il ricordo del solenne avvenimento.

Com'è noto infatti nel medio evo il Doge di Venezia soleva far dono ogni anno a ciascuno dei Patrizi della Serenissima di cinque *osele selvadeghe dai pie rossi*, cioè di cinque uccelli di valle, uccisi durante le cacce dogali nelle valli di Marano. Con l'andar del tempo tuttavia, sia perchè la cacciagione non fosse più sufficiente a fornir gli omaggi ai patrizi, che s'erano notevolmente moltiplicati, sia perchè fosse venuto meno nelle valli di Marano, il donativo dei pennuti s'era mutato in un omaggio in denaro. E con decreto del 1521, sotto il Doge Antonio Grimani, fu creata una nuova moneta speciale, destinata esclusivamente a costituire il donativo dogale, moneta che fu detta *osela*, in ricordo dell'omaggio cinetico che essa veniva a sostituire. Da allora la *osela*, il valore della quale andò sempre aumentato, fu distribuita regolarmente nel dicembre d'ogni anno ai patrizi veneziani, fino alla caduta della Repubblica. Era una moneta d'argento un po' più grande delle attuali monete da dieci lire: recava su una faccia la immagine stilizzata del Doge inginocchiato davanti a San Marco, che gli consegna il suo orifiamma; sull'altra una figurazione e un motto latino allusivi al più notevole evento pubblico verificatosi nell'anno.

Anche dopo la caduta della Repubblica la tradizione, pur con le inevitabili modificazioni dovute alla mutata condizione politica di Venezia ed al mutato costume, è dunque stata tenuta viva pur interrottane la periodicità e la regolarità; infatti il ricordo dei più memorandi eventi cittadini è stato perpetuato con la fusione di speciali medaglie che hanno conservato il nome di *osele*. Basti ricordare quella coniata per la resistenza ad ogni costo contro l'austriaco votata

dall'assemblea veneziana del 2 aprile 1849 e recentemente la medaglia emessa per la ricostruzione del campanile di San Marco nel 1912.

Molto opportunamente il Comune ha voluto riallacciarsi alla nobile tradizione affidando allo scultore concittadino Francesco Scarpa Bolla il compito di ideare l'osella destinata a ricordare lo storico avvenimento. L'*osella* ch' esce dalle officine dello Stabilimento Picchiani e Barlacchi di Firenze è opera egregia per la nobiltà dell'idea, per la vigoria dell'impostazione e per la evidenza dei particolari. Sul recto è il Leone di San Marco andante che domina il disco senza contorno. La simbolica figura pur essendo vagamente ispirata da modelli arcaici sfugge da ogni obbedienza alla tradizione araldica e s'incornicia in un accordo di fregi di gusto schiettamente moderno. Dietro al leone, sorge dall'onde che uniscono all'immensità del mare la città di San Marco e la sua terraferma la rappresentazione sintetica del Fascio Littorio, il quale spartisce il campo in senso verticale. Il taglio della scure è rivolto verso il mare dove il leone fissa lo sguardo. Sul verso, il campo, ugualmente senza contorno, è dominato da una grande ancora verticalmente collocata. Ad essa s'allacciano gli estremi anelli di due grosse catene da nave le quali congiungono così la terraferma all'isola nel simboio della salvezza e della potenza di Venezia sui mari. Dietro all'allegoria, si profilano alcune arcate del ponte che si perdono nella distanza. Nel limite superiore del recto è segnato. A. XI; sul verso è, al sommo, la data M.C.M.XXXIII e alla base in lettere ad alto sbalzo la leggenda « Ponte del Littorio ».

La medaglia verrà coniata in un numero limitatissimo di esemplari, d'oro, d'argento e di bronzo e quindi il conio verrà distrutto. Così l'*osella* acquisterà un notevole valore numismatico.

— Il 10 aprile u. s. avveniva la morte, in Venezia, per postumi di guerra, del sig. Giuseppe Patrignani, già tenente dei bombardieri. Al nostro collaboratore ing. Antonio Patrignani, fratello dell'estinto, le più vive condoglianze.

— Il 7 maggio si sono iniziate a Ferrara le celebrazioni ariostesche, con l'apertura, fra l'altro, della mostra dei bronzi e delle medaglie di cui parliamo in altra parte della rivista.

— S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Enrico Boehringer, dell'Istituto archeologico germanico, che gli ha presentato la sua opera in due volumi sulle monete di Siracusa. Riferiremo prossimamente ai lettori su questa importante pubblicazione.

— Sono stati iniziati i lavori per la costruzione del Museo della Magna Grecia che sorgerà a Reggio Calabria; un locale apposito sarà destinato al Gabinetto numismatico. La costruzione risponde ai criteri di logica modernità; ne è autore Marcello Piacentini. Leggiamoci alcuni particolari sulla rivista *Rinascita* di Messina del marzo.

— S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, prof. Ercole, ha visitato a Siena il Palazzo Civico, ricevuto dal Podestà conte Fabio Bargagli Petrucci, interessandosi fra l'altro anche al Museo numismatico, ivi recentemente riordinato.

Città del Vaticano. Il Santo Padre ha accolto — come risulta da apposita lettera del Cardinale Pacelli al vescovo di Verona — la preghiera rivoltagli dal Comitato nazionale antiblasfemo con sede in quella città ed ha benedetto l'iniziativa.

Polonia. — Per ordine del Presidente della Repubblica vengono introdotte le seguenti variazioni nel sistema monetario polacco. Verranno battute monete d'oro del valore di 100 zl. di 50 e 25 zl.; d'argento di 10 zl., di 5 zl. e di 2 zl.; di nichel da 1 zl., da 50 gr.; da 20 e da 10 gr.; di bronzo da 5, da 2 e da 1 gr. Le monete d'oro saranno nominate « ducato ». Le monete d'argento saranno battute d'una fusione contenente su 1000 parti di peso, 750 parti d'argento, mentre le monete d'argento del valore di 10 zl. peseranno 22 grammi e saranno d'un diametro di 30 mm.; le monete d'argento di 5 zl. peseranno 11 grammi e saranno di 28 mm. di diametro; le monete di 2 zl. avranno il peso di 4.4 grammi e saranno di 22 mm. di diametro.

La data d'emissione delle monete d'argento, di nichel e di bronzo per l'importo di 396 milioni di zloty è stata stabilita per il 20-7-1932.

Portogallo. La polizia ha potuto sventare la falsificazione dei biglietti della Banca di Portogallo, che aveva il suo centro principale ad Oporto, dove sono stati operati numerosi arresti. Fra gli arrestati figurano parecchie personalità, i cui nomi saranno pubblicati dopo che la polizia avrà stabilito la loro parte di responsabilità.

Svizzera. — Il Consiglio Federale, riunitosi il 25 aprile, ha constatato l'abbandono della base aurea da parte degli Stati Uniti. Circa le ripercussioni che tale misura avrà sul franco svizzero, è stato riconosciuto che la saldezza di quest'ultimo non è menomamente minacciata. Non sussistono pertanto ragioni perchè la Svizzera abbandoni la base aurea.

Asia.

Cina. — Circa certe voci relative ad un ormai decretato « embargo » sulle esportazioni d'argento dalla Cina, si assicura ora da Sciangai, da fonte autorizzata, che, contrariamente a dette voci, il Governo della Cina non pensa affatto di porre l'« embargo » sulle esportazioni dell'argento o d'imporre alcun'altra forma di restrizione al commercio di tale metallo.

— Da Sciangai veniva, il 7 aprile, trasmessa per radio questa notizia: Il Governo cinese ha emanato oggi un decreto in base al quale viene abolita la tradizionale moneta cinese il *tael*, e viene sostituita con una nuova moneta, il *dollaro d'argento standard*.

Il tasso di cambio del nuovo dollaro d'argento, sarà quotato, a quanto si prevede, dalle banche estere, a partire dal 10 aprile. Il ministro delle Finanze Soong ha dichiarato che la nuova zecca di Sciangai è perfettamente attrezzata per coniare dollari d'argento, in quantità sufficiente a finanziare il commercio cinese. Il Governo ha imposto un tasso di esportazione del 2,5 per cento allo scopo di coprire le spese di trasformazione delle barre d'argento in dollari, ed impedire gli arbitraggi di borsa sulle esportazioni del *tael*, acquistato dalle banche estere al tasso fisso del *dollaro d'argento standard* in rapporto al *tael*.

— Allo scopo di appianare le difficoltà che possono sorgere dalla sostituzione del *tael* con il dollaro-argento, i negozianti stranieri e cinesi di Sciangai hanno deciso che tutti i contratti stilati in dollari comportino una clausola stipulante

che il regolamento debba aver luogo in dollari-standard d'un titolo da determinarsi. Altrimenti il creditore potrà esigere il pagamento in barre di argento di un titolo uguale a quello del nuovo dollaro.

A Sciangai il cambio cinese è ora espresso in dollari, ma le Banche estere continuano a impiegare il tael per la loro contabilità, anche perchè i nuovi dollari non sono stati ancora posti in circolazione.

Africa.

Cirenaica.— S. M. il Re, durante la sua visita in colonia, accettò di intervenire al ricevimento in suo onore dato dal Municipio di Bengasi, il 29 aprile, ed ebbe la gradita sorpresa di poter ammirare una bella raccolta di monete della Cirenaica che era stata appositamente disposta in una sala a cura del cav. Angelo Meliu, commissario regionale coloniale, proprietario della raccolta stessa. Con la grande competenza scientifica e con l'amabilità che gli sono proprie, Sua Maestà ha intrattenuto a lungo il cav. Meliu, chiedendo informazioni sul materiale numismatico che questi ha potuto raccogliere durante venti anni di permanenza in Cirenaica, prima come ufficiale di cavalleria, attualmente come funzionario del Ministero delle colonie. La raccolta esaminata da Sua Maestà si compone specialmente di monete riguardanti la Cirenaica romana, e cioè di quel periodo storico così poco noto per questa colonia che va dal 67 a. C. al 19-23 d. C., periodo che le monete dei primi governatori romani in qualche modo illustrano e illuminano: Licinio, L. Lollio, Crasso, Aulo, Pupio Rufo, Scatone, Palicano ecc. Ammirato soprattutto è stato un superbo dupondio rarissimo di Canidio Crasso, conservato meravigliosamente del quale a lungo si parla nel vol. II del Catalogo Di Demetrio (v. anche B. M. C. pl. XLII, 10 V.) nonchè le monete d'oro, d'argento e di bronzo delle dinastie arabe. Nella collezione sono incluse anche le monete imperiali con la testa di Giove Ammone, epperò riferentisi alla Cirenaica, degli imperatori Adriano, Traiano e Marco Aurelio.

A ricordo della visita, il podestà di Bengasi, dott. L. del Giudice, a nome della città ha offerto al Sovrano una riproduzione della famosa stele di Tolomeo VIII Evergete II, detto Fiscone, re di Cirene, recante inciso il testamento con cui lasciava ai Romani « il Regno che gli spetta » in caso di morte senza eredi. È noto che morto Tolomeo Fiscone gli successe il figlio naturale Apione e morto questi nel 96 a. C., la Cirenaica passò in eredità al popolo romano. La riproduzione è opera dello Stabilimento Johnson di Milano e si compone di una lastra in argento massiccio con inciso il testo greco del testamento, montata su ricco basamento in lapislazzuli. Con il significativo dono è stata offerta anche a Sua Maestà una copia del 1 vol. dei « Documenti antichi dell'Africa italiana » dal titolo *La stele di Tolomeo Neòteros re di Cirene* del prof. Gaspare Oliviero, Soprintendente alle antichità per la Cirenaica, ove è descritto l'importante rinvenimento della stele avvenuto il 24 agosto 1929 e illustrato quel periodo storico che le si riferisce. Sulla legatura del volume era incastrato un superbo autentico tetradramma del re Tolomeo Neòteros, ceduto dal cav. Meliu al Municipio di Bengasi.

Tunisia. — Leggiamo nel *Journal Officiel* le seguenti disposizioni circa la riforma del regime monetario tunisino, stabilita con decreto del 2 maggio 1929.

Le monete da 100 fr. d'oro, avranno 21 millimetri di diametro, quelle da 20 fr. d'argento, 35 mill.; quelle da 10 fr. d'argento, 28 mill. Le nuove monete recano da un lato, in caratteri arabi, il monogramma di S. A. il Bei, l'indicazione del valore in franchi e il millesimo dell'anno arabo della coniazione, sull'altro lato, in lingua francese la parola « Tunisie » l'indicazione del valore in franchi e l'anno gregoriano. La Direzione generale delle Finanze stabilirà a suo tempo la data alla quale dette monete saranno messe in circolazione.

America.

Canada. — Un comunicato ufficiale del 25 aprile informa che il Canada ha abbandonato la parità aurea. La decisione è stata presa dal Governo in base all'autorizzazione accordata precedentemente dal Parlamento. È impressione generale che la politica monetaria del Canada non subirà praticamente alcun mutamento in seguito a tale decisione. Infatti la libera esportazione dell'oro dal Canada era vietata fin dall'ottobre 1931 e per il trasferimento all'estero occorreva una speciale licenza della Tesoreria.

Cile. — Per l'abbandono del tallone oro da parte degli Stati Uniti, la Banca centrale ha adottato il franco francese in luogo del dollaro come base delle sue operazioni di cambio. Un franco corrisponde a 65 centavos cileni e 100 pesos-oro cileni rappresentano 200 pesos-carta.

Stati Uniti. — Gli avvenimenti monetari sono stati così fenomenali che vale la pena di darne una documentazione cronologica.

15 febbraio 1933: moratoria bancaria nel Michigan.

4 marzo: moratoria a New York.

6 marzo: istituzione dell'« embargo » sull'oro.

1° aprile: distribuzione dell'oro nel mondo:

S. U. 4.313.000.000 dollari — Francia 3.178.000.000 dollari — Inghilterra 896.000.000 dollari — Svizzera 489.000.000 dollari — Spagna 436.000.000 dollari — Olanda 384.000.000 dollari — Belgio 371.000.000 dollari — Italia 332.000.000 dollari — Giappone 231.000.000 dollari — Canada 113.000.000 dollari — Germania 100.000.000 dollari.

5 aprile: precisiamo con alcuni dati le informazioni precedentemente pubblicate sulle disposizioni di Roosevelt in materia monetaria. La Banca Federale di Riserva si prepara ad emettere per due miliardi di moneta nuova, somma reputata sufficiente a ridar liquidità alle Banche in condizioni solvibili e di rispondere ai bisogni dei loro depositanti all'atto della riapertura. A proposito di questa nuova emissione monetaria il senatore Glass — che è il proponente del progetto di legge del decorso anno, in base al quale abbassato il limite minimo di copertura oro si è creata la massa del così detto « oro libero » e si è potuto già nel 1932 aumentare la circolazione — e che è stato nominato presidente della Commissione del Senato per le assegnazioni di bilancio, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni.

Egli ha dichiarato che per la nuova emissione dei due miliardi di dollari non

vi sarà alcuna garanzia speciale in oro. Noi saremo, ha detto — sulla stessa base della banconote della Tesoreria garantite mediante buoni del Governo.

Anche il Presidente della Camera dei rappresentanti Rainey ha confermato questa notizia di carattere tecnico, aggiungendo che ogni individuo, banca o società, avrà il diritto di consegnare i propri buoni del Tesoro, e le proprie obbligazioni di Stato ricevendone in cambio la carta moneta di nuova emissione.

In seguito a questo complesso ordine di provvedimenti, il processo al capovolgimento psicologico si è accentuato, ed il movimento di consegna alla Tesoreria di ingenti quantità di oro tesaurizzato ha preso sempre più larghe proporzioni.

6 aprile: parziale abrogazione dell'« embargo ».

16 aprile: l'emendamento proposto dal senatore Thomas al progetto di legge di soccorso agli agricoltori, autorizza Roosevelt ad aumentare la circolazione senza dover chiedere l'autorizzazione al Parlamento.

L'aumento della circolazione sarebbe ottenuto con l'emissione di biglietti della Riserva Federale e di pezzi di argento. A tale scopo il Governo dovrebbe stabilire un rapporto fisso fra l'oro e l'argento.

Si dubita però che questo emendamento venga accettato perchè il Presidente Roosevelt si è finora rifiutato di aumentare l'emissione.

18 aprile: caduta del dollaro al disotto del punto dell'oro.

18 aprile: il Senato respinge la proposta di monetizzazione dell'argento nel rapporto di 16 a 1 con l'oro. Si crede che sulla decisione abbia influito la voce che Roosevelt voglia concludere un accordo sulla base del bimetallismo con Inghilterra, Italia, Francia, Germania e Giappone, allo scopo di stabilire un tasso fisso fra le monete e impedire le fluttuazioni dei cambi. La mozione, presentata dal senatore Wheeler, che nel gennaio scorso aveva avuto 56 voti contrari e 18 favorevoli, ne ha avuti oggi 43 contrari e 33 favorevoli. Tuttavia in seno al Governo — si annunzia — prevale sempre l'opinione contraria a una riduzione del valore aureo del dollaro. Roosevelt dichiara che per il momento non ha da raccomandare nessuna proposta mirante ad una inflazione monetaria.

19 aprile: Roosevelt annunzia il ripristino dell'« embargo » sulle esportazioni di oro dagli S. U. Si annunzia che il Governo ha deciso di non più sostenere il cambio del dollaro all'estero mediante invii di oro; si descrive quest'ordine come una « deflazione controllata ». Roosevelt dichiara che la sua azione porrà gli S. U. al livello delle altre nazioni, rafforzando la possibilità che tutte adottino un unico programma per il risanamento economico; che dopo il mondo potrà tornare allo standard aureo, ma probabilmente su una nuova proporzione di oro inferiore all'attuale. Il provvedimento corrisponde sostanzialmente all'abbandono dello standard aureo. Questo stupefacente sviluppo ha prodotto immediatamente, con la caduta del dollaro, meraviglia e apprensione, ed è stato aspramente commentato in Europa, per quanto si sia voluto giustificare col fatto che, divenendo la pressione parlamentare per l'inflazione sempre più forte, Roosevelt abbia voluto far risalire i prezzi, oppure dalla insufficienza del Tesoro a compensare le vendite dei dollari da parte degli speculatori.

Il Senato concede al Presidente ampi poteri per ulteriori passi che egli riterrà necessari: accettare in pagamento di debiti un quantitativo di argento da ciascun paese al prezzo massimo di 50 cents di dollaro per ogni oncia; procedere alla riva-

lutazione del dollaro di propria iniziativa oppure di concerto con le altre potenze; disporre per l'emissione di biglietti di banca. I Governatori delle 12 banche della riserva federale si riuniscono per discuter le modalità per l'emissione dei milioni di carta monetata garantiti da valori detenuti nelle banche affiliate.

La lira italiana, che aveva chiuso ieri a 5,18 chiude stasera a 5,68, con un guadagno del 10 % che è andato poi aumentando.

Si fa annunciare che Roosevelt chiederebbe la stabilizzazione della sterlina da 3.75 a 4,50 dollari per sterlina. Circola la voce che gli S. U. pensano di proporre all'Inghilterra la costituzione di una unione monetaria.

20 aprile: Roosevelt emana più rigorose restrizioni al movimento di oro e alle contrattazioni in divise estere. I fautori della libertà della coniazione di monete di argento ritengono che il prezzo del metallo aumenterà almeno di 50 cents. Alla Borsa di New York il lavoro è stato spettacoloso: in questo giorno sono state negoziate 7.130.000 azioni.

Si conferma ufficiosamente che i provvedimenti per i quali Roosevelt è stato dichiarato pittorescamente « dittatore dell'oro » sono temporanei, che non si procederà ad una inflazione cartacea, che la stabilizzazione aurea sarà difesa alla conferenza economica magari su base diversa da quella antica.

Il Congresso concede a Roosevelt pieni poteri per affrontare la nuova situazione dandogli facoltà di ridurre il contenuto aureo del dollaro fino a 16 gr. di creare un Consiglio di stabilizzazione del dollaro, di accettare in pagamento di debiti di guerra l'argento da parte di ciascuno dei paesi, per un ammontare fino a 100 milioni di dollari ad un prezzo non superiore a 50 cents per oncia, di procedere alla rivalutazione, infine di emettere banconote da un dollaro.

21 aprile: disorientamento negli ambienti politici specialmente francesi e inglesi, nella imminenza della visita dei rispettivi Primi Ministri alla Casa Bianca. Rispetto al valore dell'oro tutte le monete sono indebolite: il franco francese, il fiorino olandese, il franco svizzero, il belga. Resiste la lira italiana... Si affaccia poi un'altra complicazione: tutte le obbligazioni straniere alla Borsa di New York legano il debitore alla clausola che interesse e capitale devono essere rimborsati « in gold coin of the United States of America or equal to the present standard of weight and fineness ». Sembrerebbe chiaro, ma non è così: l'Olanda annuncia che rispetterà la clausola oro, ma la Germania afferma che avrà difficoltà a pagare i debiti anche in dollari carta.

22 aprile: il *Financial Times* annuncia che l'Italia manterrà la base aurea.

24 aprile: si dice che Roosevelt e Mac Donald si sarebbero accordati sulla simultanea stabilizzazione del dollaro e della sterlina, il primo sulla base di 85 cents oro, la seconda al corso di 3,50 dollari oro. Secondo alcuni l'accordo sarebbe solo di massima, secondo altri sarebbe temporaneo; si dice da altri che gli americani insisterebbero per portar il rapporto a dollari 4 per sterlina.

25 aprile: si fa annunciare che America e Inghilterra sono d'accordo nel non aderire al suggerimento francese di un ritorno all'oro prima della Conferenza di Londra. Gli esperti americani ritengono che occorre modificare il rapporto attuale delle maggiori unità monetarie con l'oro; che la modificazione debba avvenire simultaneamente; che i deprezzamenti debbono essere fatti prendendo a base l'attuale valore delle unità monetarie.

Per valore reale non s'intende la quotazione del cambio odierno delle singole valute, ma quella che le quotazioni avrebbero se i governi e le banche di emissione non agissero sul mercato influenzando le contrattazioni con acquisti e vendite. Il valore del cambio della sterlina, ad esempio, è ritenuto in base al suo valore reale. Il cambio è tenuto basso dagli acquisti di oro della Banca d'Inghilterra. La Gran Bretagna si trova in una condizione paragonabile a quella francese fra il 1926 e il 1928 quando, per effetto della stabilizzazione del franco e per la politica del governo che voleva tenerlo alla parità fissata, tanto oro affluisce in Francia. Oggi, per le stesse ragioni, l'oro corre verso l'Inghilterra. Se si compisse la stabilizzazione al valore reale, il metallo si redistribuirebbe automaticamente fra i diversi paesi.

Da Parigi parte una campagna contro questo revisionismo monetario

28 aprile: il Senato respinge un emendamento in base al quale Roosevelt avrebbe potuto procedere ad una svalutazione del dollaro. È stato lungamente discusso un emendamento che dava a Roosevelt facoltà di pagare per 2 milioni 200 mila dollari di polizze ai reduci sui 3 miliardi di dollari di nuova carta monetata autorizzati dalla legge in esame. Il senatore repubblicano Carter Glass definisce la svalutazione del dollaro « un ripudio che disonora la nazione ». Da parte sua il nuovo controllore dei cambi della riserva federale, Fred Gent, ha dichiarato a Pittsburg che l'« embargo » è stato un mezzo clamoroso per richiamare l'attenzione del mondo sul caos sempre maggiore nel commercio internazionale conseguente alla esasperazione dei nazionalismi economici; è il primo avviamento positivo ad un ritorno ai sani metodi di scambio; ha già prodotto frutti sostanziali dimostrando la inutilità della concorrenza internazionale nel porre restrizioni ai traffici, e la necessità di disporre di uno standard monetario stabile, in funzione del quale i prezzi possono essere determinati. Infine il senatore Pittman ha avvertito che la facoltà di ridurre il contenuto aureo del dollaro sarà un'arma che il Presidente potrà usare per tempi migliori allo scopo di persuadere le nazioni estere della inutilità di svalutare ulteriormente le loro monete.

Il Congresso approva con 41 voti contro 26 l'emendamento che autorizza il Presidente a fissare con suo decreto il peso del dollaro oro ed a determinare anche il peso del dollaro argento, il quale verrà ad avere, quindi, un rapporto fisso col dollaro-oro. I pesi saranno fissati in quelle cifre giudicate necessarie alla stabilizzazione dei prezzi all'interno ed alla protezione del commercio estero degli Stati Uniti. L'emendamento autorizza pure il Presidente a emettere un ammontare illimitato di monete d'oro e d'argento, nella proporzione fissata.

29 aprile: l'inviato speciale dell'*Excelsior* a Ginevra si dice in grado di annunciare che la Banca d'Inghilterra stamattina ha annullato un deposito di cinque milioni di dollari che essa possedeva in divise americane presso la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, e la cui scadenza di rinnovamento scadeva oggi. D'altra parte si conferma che la Banca dei Paesi Bassi e la Banca Nazionale Svedese, che possedevano pure dei depositi in dollari, si sbarazzano di questa divisa e acquistano dell'oro. L'atteggiamento assunto dalla Banca d'Inghilterra stamattina, venendo in seguito agli appelli alla conciliazione e all'intesa anglo-americana lanciata da MacDonald, ha provocato a Basilea e a Ginevra, quando venne conosciuto da alcuni privilegiati, la più viva sensazione. Tutti si meravigliano di

questo atteggiamento della Banca d'Inghilterra, poichè si scorge in questo il desiderio di fare salire la sterlina a detrimento del dollaro.

Schacht a Parigi prospetta la opportunità che le monete europee ancora legate all'oro, come il franco, il marco, la lira, il franco svizzero e il fiorino olandese costituiscano una specie di fronte di resistenza per mettersi in grado di sottrarsi agli effetti disastrosi di un eventuale allargarsi dell'offensiva americana.

1° maggio: scadono le cedole di alcune rendite della Confederazione degli S. U., obbligazioni che implicavano la clausola oro, la stessa clausola dei prestiti esteri quotati alla Borsa di New York. La Tesoreria ha pagato in dollari carta. Dal punto di vista legale la decisione è logica. Ufficialmente il rapporto di valore tra l'oro ed il dollaro non è mutato.

Torna poi sul tappeto la questione sul modo in cui verranno estinti i prestiti esteri statali e privati concessi dall'America all'Europa, e livellati in dollari-oro del peso e finezza quali esistevano alla data di emissione del prestito.

« E' questione — come si legge nella *Frankfurter Zeitung* — di « lealtà finanziaria ». Difatti, fra gli Stati solvibili, il Governo delle Indie olandesi ha già disposto che il pagamento della cedola di un suo prestito venuto ora a scadere, sia effettuato in fiorini olandesi, al cambio del dollaro del 18 aprile.

E il Belgio ne ha seguito l'esempio, per la scadenza del primo maggio del suo 7 per cento.

Nei circoli finanziari italiani si ritiene che l'Italia, il cui Governo forte e sicuro ha sempre sostenuto la necessità della base aurea, e mantenuto scrupolosamente i propri impegni, rispetterà la clausola-oro, e si regolerà in conformità, e le recenti alte quotazioni dei prestiti italiani a New York provano quanto profonda sia la fiducia che anche in questa circostanza giustamente viene data all'Italia e al suo Capo.

Un editore, offrendoci un volume di storia recentemente uscito, ci insinuava che avrebbe senz'altro fatto spedizione di esso « purchè la rivista ne avesse fatto una recensione favorevole, adeguata alla importanza e al costo del libro » (testuale).

Abbiamo declinato l'offerta, specificando che del libro, malgrado il suo costo, non avremmo potuto parlarne bene, essendo le nostre idee in fatto di metodo e di critica storica agli antipodi di quelle dell'illustre autore del volume.

Quando finirà questo mal costume editoriale?

Borsa

Tutte le notizie, i commenti, i rilievi sui mercati finanziari d'Italia e dell'Estero

Articoli di economisti, di "pratici", di borsa, di giornalisti.

Indici originali e curve grafiche dei fenomeni economici principali in

“ B O R S A „ quindicinale dei mercati finanziari

FASCICOLO DI SAGGIO A RICHIESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 40

Casa Editrice ARACNE - MILANO, Via Kramer 32

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI APRILE 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31-3-33	Corsi del 30-4-32	CORSI DI APRILE 1933					
				29/4	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	76,500	76,50	75,85	14	77,25	24	75,50	76,492
Zurigo	Franco	3,7605	376,80	3,722	19	3,79	26	3,707	3,756
Londra	Sterlina	66,69	71,15	65,50	19	67,50	28	65,30	66,35
Amsterdam	Fiorino	7,85	7,925	7,817	6	7,902	24	7,698	7,861
Madrid	Peseta	1,652	153,25	1,655	14	1,67	24	1,65	1,657
Bruxelles	Belga	2,723	2,74	2,712	6	2,732	26	2,707	2,722
Berlino	Marco	4,66	4,64	4,50	1	4,66	28	4,47	4,602
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	58,20	58—	58,17	12	58,32	20	58,—	58,18
Bucarest	Leu	—	11,65	—	—	—	—	—	—
Ruenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» » carta	»	4,05	4,75	4,05	—	4,05	—	4,05	4,05
New York	Dollaro	19,47	19,38	17,25	8	19,51	25	17,25	18,80
Montreal	Dollaro	16,20	17,45	15,02	28	16,30	26	15,—	15,87
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,—	3,66	3,36	24	3,47	29	3,36	3,418
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,55	3,65	3,42	4	3,552	28	3,405	3,523
Varsavia	Zloty	219,—	214	2,19	—	2,19	—	2,19	2,19
Copenaghen	Corona	3,44	3,95	2,95	24	3,01	28	2,93	2,988

Cambi a termine al 29 Aprile 1933

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	77.—	77.05	77.10	77.15
Londra	66.—	66.13	66.25	66.45
New York	17.25	17.20	17.175	17.15

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 4 % dal 9 gennaio 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 al sopratassa di scambio applicabile alle tasse teleggr e radioteleggr. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 1 al 7-5-1933	Ferrovieri (dal 1-5 1933)
Austria	Fiorino	2,05	2,25
Belgio	Belga	271,—	2,74
Canada	Dollaro	15,18	—
Cecoslovacchia	Corona	58,11	58,70
Danimarca	Corona	2,99	2,98
Francia	Franco	75,62	76,51
Germania	Marco	4,67	4,54
Grecia	Dracma	11,14	—
Inghilterra	Sterlina	66,73	65,95
Jugoslavia	Dinaro	26,22	27,—
Norvegia	Corona	3,43	3,40
Olanda	Fiorino	776,—	7,87
Polonia	Zloty	—	221,19
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	165,12	—
Stati Uniti	Dollaro	17,36	17,25
Svezia	Corona	3,50	3,44
Svizzera	Franco	371,25	375,72
Ungheria	Pengo	2,42	3,40
Oro	—	—	376,06

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Aprile 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.		6.313.601.076	34
Altre valute auree:				
Crediti su l'estero	L.	799.620.813		98
Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	»	72.922		31
Cambiali su estero	»	—		—
			799.693.736	29
Riserva totale				
	L.		7.113.294.812	63
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.		1.772.798.105	—
Cassa	»		324.893.107	41
Portafoglio su piazze italiane	»		4.843.954.721	88
Effetti ricevuti per l'incasso	»		5.226.372	05
Anticipazioni	»		579.444.834	32
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»		1.362.418.003	77
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»		—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»		69.487.503	99
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»		—	—
Titoli a saldo azioni	»		200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»		169.481.006	21
Istituto per la ricostr. industriale. Sez. smobilizzi	»		1.049.191.205	85
Partite varie	»		835.074.045	47
Spese del corrente esercizio	»		36.492.826	19
Depositi in titoli e valori diversi	»		26.993.241.820	36
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»		389.832.273	93
TOTALE GENERALE				
	L.		45.744.830.639	06

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.		13.019.255.300	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»		305.959.097	28
Depositi in Conto corrente fruttifero	»		833.950.596	48
Conto corrente del regio Tesoro	»		300.000.000	—
	L.		14.459.164.993	76
Capitale	»		500.000.000	—
Massa di rispetto	»		100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»		32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»		978.157.242	38
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»		1.270.501.886	79
Istituto di liquidazione - conto titoli	»		—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»		78.109.197	51
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»		—	—
Partite varie	»		847.874.754	17
Rendite del corrente esercizio	»		95.448.470	16
Utili netti dell'esercizio precedente	»		—	—
Depositanti	»		26.993.241.820	36
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»		389.832.273	93
TOTALE GENERALE				
	L.		45.744.830.639	06

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 49.20 ‰.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 48.50 ‰. Saggio normale dello sconto 4 ‰ (dal 9 Gennaio 1933-XI).

FIDELRADIO

PRODUZIONE NAZIONALE DI APPARECCHI RADIOFONICI
E PARTI STACCATE

ROMA *Magazzini di vendita*: via Labicana 130 - via Marianna Dionigi 48
Officine e Amministrazione: via Tommaso Grossi 1, 2, 5, 8, 10

I migliori apparecchi — Ai migliori prezzi — Con le maggiori garanzie
VENDITA ANCHE RATEALE

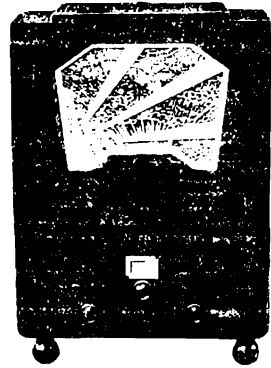
Alcuni tipi raccomandabili per famiglia:

« FIDEL 933 » a tre valvole: rivelatrice schermata, pentodo finale di potenza, raddrizzatrice bipacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 625. — Con grammofono elettrico - nissimo L. 1.200.

« FIDEL SUPERSUM » a cinque valvole: due multì, rivelatrice schermata, pentodo finale, raddrizzatrice bipacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 1.050. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.750.

Supereterodine da 5 a 10 valvole. — Apparecchi di grande classe: Chiedere listini.

Mobiletti da tavolo e mobili per radiogrammofoni stile 900, di diretta fabbricazione. Si costruiscono, a richiesta, mobili d'ogni stile:



CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per schiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 %₀ pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %₀, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 %₀ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

LA IV FIERA DEL LEVANTE DI BARI

6-21 SETTEMBRE 1933 - XI

Si appressa con la sua azione efficacemente mercantile a rinvigorire una volta ancora i traffici contro ogni assalto di crisi e ristagno del denaro.

INDUSTRIALI! COMMERCianti!

Vedete nella IV FIERA DI BARI una molla per la sicura contrattazione dei vostri affari e partecipate campionando al completo i vostri articoli.

Una data:

6-21 SETTEMBRE 1933

Vi addita la via buona e pratica dei vostri affari.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

agli Industriali, ai Commercianti a quanti hanno relazione con Banche ed a tutte le persone di coltura

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA
Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al
Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40;
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4.
(Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO (4/36) - Telefono N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANC

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA * HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da ETTORE PAIS
diretta da CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA
Fondatore ARNALDO MUSSOLINI

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scalzoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica**.*

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unifitelevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccolo meraviglio di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.

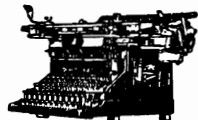


OLIVETTI SYNTHESIS SCHEDE RI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato permette di ammortizzarlo totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specie, mente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ⁰/₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ⁰/₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ⁰/₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ⁰/₀.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *La doppia impiccata.*

GIOVANNI CARBONERI, *I sistemi monetari.* Cina (con 6 tavole fuori testo).

A. USODIMARE, *Storie stravaganti su monete scoperte e da scoprire.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Bibliografia sistematica: Numismatica romana — Numismatica medievale e moderna — Medaglistica — Sfragistica — Decorazioni — Tecnica monetaria — Economia monetaria — Varia.

CRONACA.

Regia Zecca — Nella Direzione generale delle antichità e belle arti — Per la Soprintendenza in Puglia — Necrologio.

Nouvelles monétaires balkaniques — Trovamenti — Mercato numismatico.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, San Marino, Austria, Bulgaria, Danzica, Francia, Germania, Lussemburgo, Spagna, U. R. S. S., Cina, Cirenaica, Rhodesia, Brasile, Cuba, Stati Uniti.

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI

La *Rassegna numismatica finanziaria e tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie:

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna numismatica**).

Genova - Agenzia Tardito, via Vernazza.

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Treves, Galleria Vittorio Emanuele. - Casioli, Corso V. E. I (piazza del Duomo).

Bologna - Nicola Zanichelli.

Palermo - Anonima Libreria, 4 Canti di Città.

Librerie antiquarie:

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete:

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclettici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna).

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi:

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie:

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica**.



MONETE D'ARGENTO: Dollaro.



MONETE D'ARGENTO: Dollaro.



2

4

6



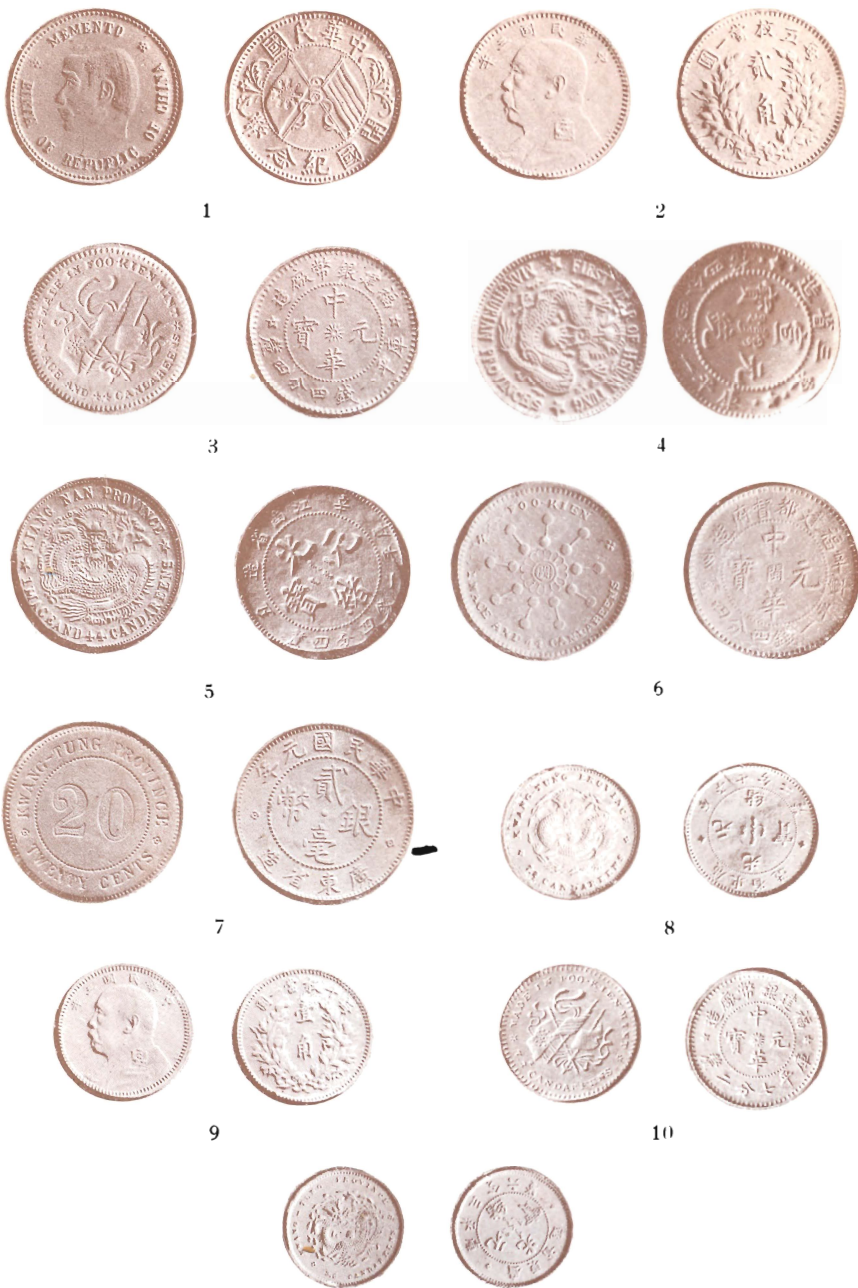
1

3

5



MONETE D'ARGENTO : Dollaro (n. 1-3); 1/2 Dollaro (n. 4-6).



11

MONETE D'ARGENTO: $\frac{1}{4}$ di dollaro (n. 1-3); $\frac{1}{20}$ di dollaro (n. 4-8); $\frac{1}{10}$ di dollaro o 10 cents (n. 9); $\frac{1}{8}$ di dollaro (n. 10); 5 cents (n. 11).



1

2



3

4



5

6



7

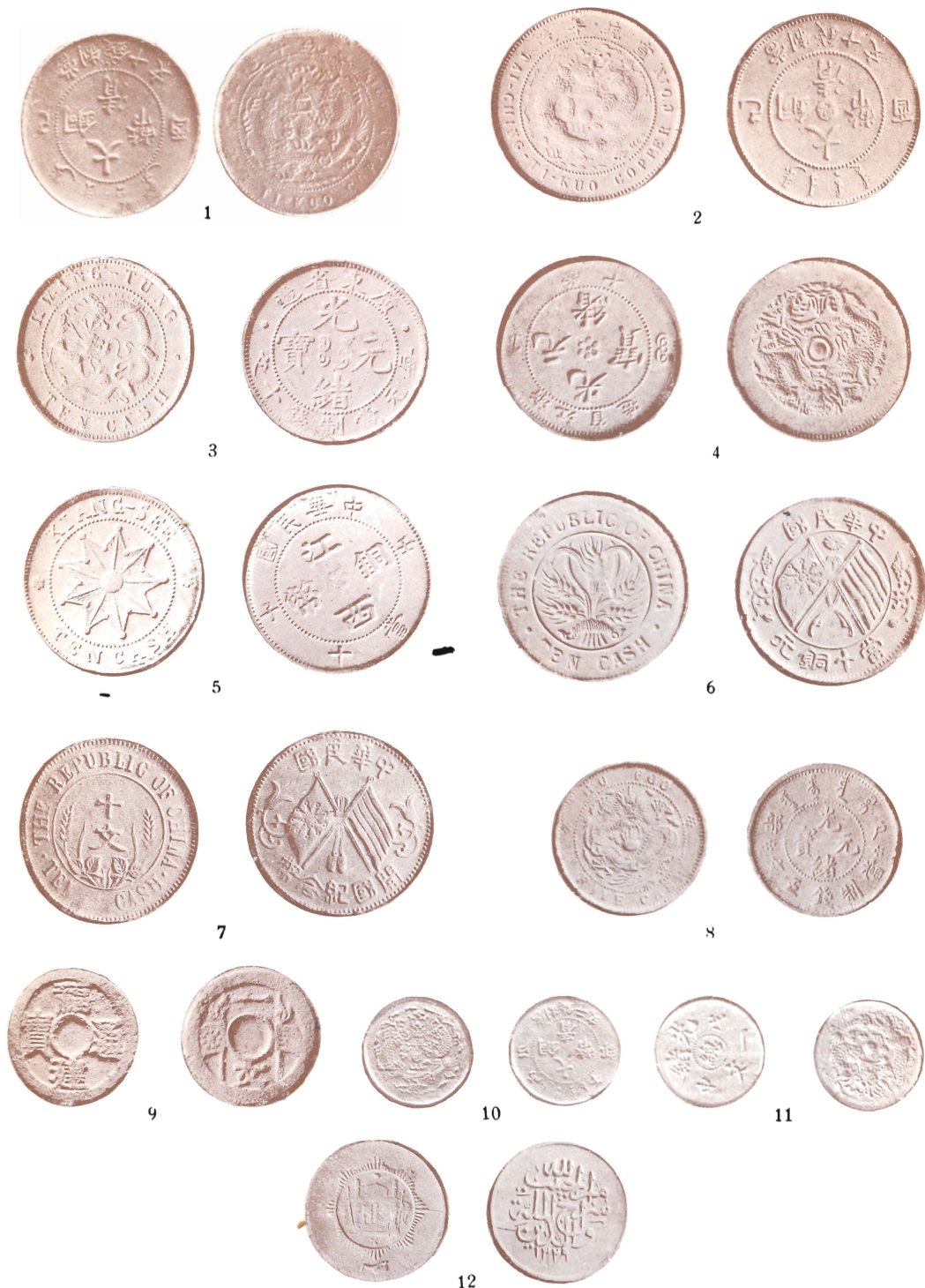


8



9

MONETE DI OTTONE : Cash (n. 1-7). — MONETE DI BRONZO : Ovoidale (n. 8);
da 20 cash (n. 9).



MONETE DI BRONZO: Da 10 cash (n. 1-7); da 5 cash (n. 8); da 1 cash (n. 9);
 $\frac{2}{1000}$ piastra (n. 10-12).

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

LA DOPPIA IMPICCATA.

In un rarissimo libro, da questo titolo giallo « La doppia impiccata », senza nome di autore e che porta la falsa indicazione di « Orbitello 1667 » è riferito, con quella gravità e con quella farragginosità proprie della maggior parte dei libri del seicento, il singolare processo che un tribunale immaginario ha intentato alla doppia, alla moneta cioè che, allora, era la più rappresentativa negli scambi internazionali. Quel sapientissimo tribunale, dunque, fece legare e condurre davanti a sé la doppia la quale finì per confessare tutti i misfatti che essa aveva causato, ammettendo di essere la fonte principale dei delitti, delle ruberie e delle infamie del mondo. E quel tribunale emise la sentenza, illuminata e giusta, che la doppia venisse, per i suoi reati, impiccata: cosa che crediamo non sia avvenuta, ma che dette ad ogni modo il titolo al singolare libro (¹).

Non sappiamo perchè esso ci sia venuto alla mente, in questi giorni in cui la Conferenza di Londra, che vorrebbe somigliare a un ideale tribunale internazionale, intenta un processo contro le monete sulle quali si riversa la colpa di questa depressione e di questa demoralizzazione che ieri più dell'altro ieri, oggi più di ieri, gravano sull'orizzonte economico mondiale. Man mano che il tempo passa tutti ci accorgiamo che il fulcro della questione è proprio lì, è nella moneta, e che tutto quello che in data recente e meno recente è stato artificiosamente decretato in

(¹) *La doppia impiccata o vero Esposizione della Necessità all'Augustissimo Tribunale della Sapienza contro le ragioni della Doppia.* Orbitello, appresso Cesare Cesari, nell'anno 1667; vol. in 12, stampato alla macchia, perchè in Orbitello non esistevano tipografie. Vi si parla anche degli amori della regina Cristina di Svezia con Gio. Rinaldo Monaldeschi, trucidato in Fontainebleau per ordine di essa a forza di doppie, ossia di sicari prezzolati, fra i quali era Ludovico Santinelli, che sposò poi la duchessa di Cori che con l'« acqua toscana » si era sbarazzata del marito.

materia monetaria non ha fatto che aggravare la situazione, aumentando il disordine, moltiplicando i protezionismi monetari, gonfiando le misure in difesa delle valute, centuplicando gli aumenti doganali. Se il tribunale di Londra fosse composto di giudici come si suol dire imparziali, al di fuori della mischia, invece di essere composto — ci perdonino gli illustri membri della Conferenza — precisamente degli stessi rei, dovrebbe far imbrigliare quel cavallo di S. Giorgio e catturare quell'aquila, ambedue ben noti, farli condurre davanti a sè, e promuovere il giudizio che dovrebbe concludersi, al minimo, con l'impiccagione.

Certo è che la ripresa economica, la cui base è la fiducia, perchè sono soprattutto i valori morali quelli che contano, anche in fatto di affari, è stata ritardata e compromessa dalle avventure della sterlina e del dollaro che, per superare situazioni particolari, sono state gettate nel giuoco pericoloso della svalutazione e dell'inflazionismo. Come si fa dunque ad avere fiducia in un tribunale che è nello stesso tempo giudice e parte e che, nel momento stesso in cui solennemente si asside per discutere e deliberare non vuole, non può, non sa disancoreggiarsi da visuali particolaristiche che sono state le medesime a creare il malanno? Noi non vogliamo essere pessimisti, tutt'altro, circa la Conferenza di Londra: il pessimismo è una concezione errata della vita perchè ne vede solo il lato peggiore — a noi basta, in materia monetaria e politica, essere realistici, per non nasconderci che il punto cruciale da risolvere è proprio lì: fare che la sterlina e il dollaro tornino monete vere e proprie, magari col giubbotto verde che, nei tempi passati, dovevano portare i falliti ai quali si concedeva in date ore del giorno di prendere un po' di sole a piazza Barberini.

Se queste due monete non si stabilizzano, e se questa stabilizzazione non è adottata senza portare scosse alle economie altrui, senza esigere sacrifici dai paesi che hanno mantenuto la loro « parola di onore » in fatto di moneta, tutta l'opera della Conferenza di Londra sarà tempo perduto.

I SISTEMI MONETARI.

CINA.

(con 6 tavole fuori testo).

In Cina la materia degli scambi non ha ancora avuto finora normale assetto, benchè l'uso di medio circolante vi sia conosciuto fin dalla più remota antichità ⁽¹⁾. Il modo e la misura dei valori varia, si può dire, da provincia a provincia, nonostante i diversi tentativi di sistemazione e di unificazione monetaria di questi ultimi anni ⁽²⁾.

In linea generale la Cina si potrebbe definire il paese della circolazione d'argento e di rame nel suo significato più semplice, giacchè le monete della specie, che ne formano la base più estesa, si commerciano effettivamente a valore reale più che a nominale. L'argento è adoperato di preferenza nei centri di maggior traffico, mentre il rame è largamente diffuso all'interno fra l'elemento indigeno dove la vita ha ancora un livello assai basso; di regola il primo si calcola in dollari (= gr. 24 circa di fino) e il secondo a soldi (= centesimi nominali di dollaro), ma è tuttavia in voga l'uso di quotazione e contabilità antica in *taëls* e *sapeca* o *cash*.

Il taël non sarebbe altro che un'oncia cinese di argento. Senonchè di oncie e taëls ve ne sono di tante specie secondo i centri più o meno importanti della Cina ⁽³⁾. E quindi quando si calcola in taëls bisogna intendersi per sapere a quale taël si vuole far riferimento.

⁽¹⁾ DEL MAR A., *Monograph on the history of money in China*, S. Francisco, 1881.

SILVESTRE J. in *Rapp. Adm. Mon. et Medailles*, Paris 1905 pag. 308.

L'uso della moneta in Cina risale ai tempi dei San-Hoäng, e più particolarmente di Hoäng Ty (2697 a. G. C.) e di Ty-Yao (2457 a. G. T.), cioè ai tempi favolosi che hanno preceduto quasi immediatamente l'avvento al potere della prima dinastia semistorica (2205 a. G. C.), con Yu il Grande.

⁽²⁾ EDKINS J., *Chinese currency*. Shanghai, 1901.

LIEN D. K., *China's Industries and Finance*. Nan Ho Yen, Pekin 1928 (= « in the matter of coins and currency chaos is still more predominant »).

WANG-I-TSENG: *Note sur les monnaies actuellement utilisées en Chine in Ville-faigne: Change de monnaies étrangères*. Paris Ricour Chevillet 1930 pag. 123.

⁽³⁾ DECOURDEMANCHE J. A., *Traité des monnaies, mesures et poids anciens et modernes de l'Inde et de la Chine*. Paris, 1901.

JERNIGAN T. R., *China in Law and Commerce*. New York, 1905.

MORSE H. B., *The trade and Administration of the Chinese Empire*, 5th edition London 1921 (ne conta 170 specie).

Bollettino della Camera di Commercio italiana di Shanghai (Dr. U. M. Tavella), Shanghai, 1925.

Les taëls chinois (Känn) in *Bulletin Commercial d'Extrême Orient*. Octobre-December 1923.

Il taël di Shanghai o taël scioping è quello quotato a Londra e peserebbe 36.64 gr. Siccome 98 oncie scioping formano 100 taëls moneta, il valore reale dei taëls di Shanghai si calcola a $36,64 + 0,7328$ (ossia 2 centesimi di gr. 36.64) = gr. 37.3728 al titolo di 935 millesimi. Il corso del taël di Shanghai a Londra è calcolato in pence ed è la risultante del prezzo effettivo del metallo argento per oncia troy su quella piazza moltiplicato per 1,182 (questo numero rappresenta convenzionalmente le spese di trasporto e la differenza fra l'oncia troy e il taël). Il taël di Shanghai serve di regola per i rapporti internazionali, essendo quella piazza il mercato principale della Cina.

Seguono il taël di Canton, il taël di Tientsin, il taël della bilancia del Tesoro (*Kuping*), il taël delle dogane marittime (*Haikwan*) ora sostituito da unità oro, il taël delle dogane locali, il taël dei tributi (*Tsaoping*) e il taël del Distretto della difesa delle coste del Nord. Il taël di Canton è il più comunemente usato come tipo commerciale e il suo peso oscilla fra gr. 37,580 e gr. 37,783; quello della bilancia del Tesoro di gr. 37,31 (*grani inglesi 57,58 del titolo di 987*) serviva finora più specialmente per il calcolo ed il pagamento delle tasse governative, all'infuori delle doganali marittime e delle tasse prelevate in natura o in moneta. L'Haikwan taël è di gr. 37,783 (*grani inglesi 583,1 del titolo di 992,3*). Lo Tsaoping taël è di gr. 36,648 (*grani inglesi 565,65 del titolo di 976 a Chefoo, di 994 a Wuhu e Kiukiang, di 997 a Hanzchow, di 999 nel basso Yangtze*).

Teoricamente il taël o liang si suddivide in 10 mace o scien, in 100 candareen o fen e in 1000 cash o li o sapeca; in pratica però anche queste suddivisioni sono dispartate.

I taëls circolano ancora, in natura, sebbene in minor quantità dei tempi scorsi, sotto forma di lingotti rettangolari oblungi come la chiglia dei battelli antichi; e perchè rassomigliano vagamente ai zoccoli cinesi vengono comunemente designati con un nome che significa in nostra lingua zoccolette. Questi lingotti sono approssimativamente di 50 taëls e possono essere tagliati in parti negoziabili da 10 taëls, da 5 taëls etc. Se portano l'indicazione della Ditta (Loofang), che ha provveduto alla loro fusione, nonchè l'iscrizione del peso e del titolo in inchiostro della Cina a cura dell'ufficio speciale governativo del marchio (Kung ku kiu) che li ha pesati e verificati, si dicono « Sycée ». Il titolo varia da 800 a 940.

L'oro ancora più dell'argento vien considerato nella Cina come merce, non essendo di normale uso negli scambi. Esso serve di mezzo di risparmio o di riserva al Governo ed ai privati e non si lavora come moneta o come sycée, ma esclusivamente come oggetto di ornamento o di distinzione onorifica.

Tuttavia si segnalerà nell'interesse dei numismatici, che esistono esemplari di monete d'oro da 50 dollari e da 10 dollari coniate a Tientsin. Il

primo del 1915, quando l'imperatore Yuan Shih Kai salì al trono, porta nel diritto l'effigie di questo imperatore vestito da Generale e dall'altra il leggendario dragone. Il pezzo da 10 dollari coniato nel 1919 ha nel diritto l'effigie di Yan Shih Kai e nel rovescio l'indicazione del valore e dell'anno repubblicano di coniazione fra spighe d'oro.

I lingotti d'oro sono in generale di 10 taëls con titolo variabile fra 920 e 940 per mille.

Il rame pure viene lavorato, sebbene in minor quantità di una volta, in dischi di diversa grandezza e forma (rotondi, ovali, quadrati etc. di diametro variabile da 20 a 40 millimetri) che prendono il nome di cash o sapeca con un peso generalmente inferiore a 4 grammi. Ve ne sono anche di altro metallo.

I sapeca in ferro sono in numero relativamente limitato e appartengono i più agli anni 1853-1854, in cui a causa della rivoluzione delle provincie centrali venne temporaneamente a mancare il rame. Quelli in zinco sono anche più rari ed appartengono a diverse epoche. I sapeca in ottone sono fabbricati normalmente in occasione del nuovo anno per distribuire a certe personalità: si compongono di 60 parti di rame e 40 di zinco.

I sapeca non hanno ragguaglio ufficiale costante con altre monete, benchè nominalmente equivalgano alla millesima parte del taël e quindi ad un valore reale all'incirca di mezzo centesimo di nostra lira. Nell'interno della Cina conservano ancora la forma classica di disco fuso avente al centro un foro quadrato per dar passaggio allo spago e formarne delle collane o legature dette sciûan o tiao di 1000 cash o sapeca equivalenti di regola ad un taël.

I sapeca ed ora i soldi di rame, che ne prendono il posto, annualmente fabbricati in Cina, ammontano a somme considerevolissime ciò che dà alla circolazione un carattere di gravezza e di disagio del quale dopo venti secoli il paese non si è ancora potuto liberare.

Basti pensare alla difficoltà di trasporto anche di modeste somme ed alla incertezza e variabilità di valore in rapporto al taël od al dollaro d'argento, per le ampie e frequenti oscillazioni di prezzo dei due metalli.

I tagli dei sapeca variano da provincia a provincia: ve ne sono da 1, 5, 10, 20, 30, 40, 50, 100, 200, 500 e perfino di 1000 sapeca, dei quali i più comuni sono quelli da 1, 5, 10 e 20 sapeca.

Ad ogni modo i cash ed i taëls non sono ancora vera e propria moneta con parità legale certa, ma occupano un posto intermedio fra la merce e la moneta metallica.

Le monete sono entrate assai più tardi quando la Cina aveva aperto le sue porte agli Europei, come vedremo.

La moneta fiduciaria cinese cartacea è invece la più antica che si co-

nosca. Risulta da documenti che già qualche secolo prima dell'era volgare si emettevano in Cina dei certificati di deposito di specie metalliche e si usavano per pagamenti. Ma tale embrionale regime di emissione bancaria non ebbe più ampio sviluppo e il biglietto servì quasi sempre ai governatori delle provincie per far denaro speditamente.

Lo si lasciava in circolazione, finchè il suo stesso deprezzamento non ne determinava la scomparsa.

Così si ebbero emissioni a parecchie riprese di carta moneta che finirono tutte in discredito.

Particolarmente notevole nei tempi moderni è l'emissione fatta sotto Hiên-Fong nella metà del secolo XIX, la quale doveva essere garantita da equivalente riserva metallica ed era di due specie: a) *biglietti equivalenti a sapeca, del valore di 500, 1000, 1500 e 2000 sapeca*, e b) *biglietti calcolati in argento del valore di 1, 3, 5, 10 e 50 taëls*. I biglietti sapeca si potevano cambiare in biglietti argento nel rapporto di 2000 sapeca per 1 taël d'argento.

Il grande quantitativo emesso, proporzionalmente alla garanzia, e le falsificazioni avvenute, fecero perdere ben presto il valore a questi biglietti.

Sulla fine del secolo e successivamente, numerosi Istituti privati provvedevano per conto proprio all'emissione libera di biglietti nei loro centri commerciali.

Fra queste banche meritano menzione:

La *Ningpo Banca Commerciale*, con sede a Shanghai.

La *Sun Chun Banca*, con sede a Shanghai.

La *Shing Nih Chartered Bank*, con sede ad Hangchow.

La *Yue Soo Banca*, con sede a Svochow.

La *Kiangnan Yu-Ning Banca*, con sede a Nanking.

La *Shan Hou Chu* e la

Chiao Tung, a Canton.

Acquistarono miglior credito i biglietti di alcune banche estere costituite in Cina.

Una parte di dette Banche straniere non aveva diritto di emissione nel proprio paese di origine e ne usava invece sul territorio cinese per concessione ricevuta dal rispettivo Governo. Fra queste sono da notarsi:

La *Chartered Bank of India, Australia and China Ltd*, con sede a Londra e succursali a Canton, Foochow, Hankow, Hongkong, Shanghai, Tientsin.

La *Hong-kong and Shanghai Banking Corporation*, con sede ad Hong-Kong e succursali a Amoy, Canton, Foochow, Hankow, Pechino Shanghai, Tientsin.

La *Mercantile Bank of India Ltd*, con sede a Londra e succursali a Hongkong, Shanghai.

La *Banque de l'Indo-Chine*, con sede a Parigi e succursali a Canton, Hankow, Hongkong, Pechino, Shanghai, Tientsin.

La *Banque Belge pour l'Etranger*, con sede a Bruxelles e succursali a Shanghai e Tientsin.

La *Deutsch-Asiatische Bank*, posta in liquidazione a seguito della guerra mondiale, con sede a Berlino e succursali a Hankow, Hongkong, Pechino, Tientsin, Tsinanfu, Tsingtao.

La *International Banking Corporation*, con sede a New-York e succursali a Canton, Hankow, Hongkong, Pechino e Shanghai.

La *Nederlandsche Handel-Maatschappij*, con sede ad Amsterdam, e succursali ad Hongkong ed a Shanghai.

La *Yokohama Specie Bank*, con sede a Yokohama e succursali a Antung, Hankow, Hongkong, Kuanchengtze, Liaoyang, Mukden, Newchwang, Pechino, Port Arthur, Tairen, Tiehling, Tientsin.

La *Russo-Asiatic Bank*, già in liquidazione, con sede a Pietroburgo e succursali a Chefoo, Hailar, Hankow, Harbin, Hongkong, Kashgar, Kuldja, Kuanchengtze, Newchwang, Pechino, Shanghai, Tientsin, Tsitsihar.

E più recenti la Chinese American Bank of Commerce e l'American Oriental Banking Corporation.

Nel 1910 il Governo Imperiale aveva tentato di riservare il monopolio dell'emissione di biglietti alla Banca Imperiale Cinese (*Ta-Ching*) subentrata alla Banca di Hu-Pu (*antico Ministero delle Finanze*), ordinando a tutte le banche dell'Impero di ritirare ogni anno un quinto dei loro biglietti in circolazione con proibizione di emetterne altri nuovi.

L'incasso metallico doveva essere sempre eguale almeno alla metà della circolazione; allorchè oltrepassava il limite legale, la Banca doveva pagare allo Stato un'imposta del 6 per cento. Ma per la caduta dell'Impero e per l'avvento della Repubblica, il progetto non ebbe esecuzione.

Si crearono frattanto due banche statali: la Banca della Cina e la Banca delle Comunicazioni, organizzata dal Ministero delle Strade e Comunicazioni e controllata e garantita dallo Stato.

Per quanto riguarda la circolazione metallica, a partire dalla prima metà del secolo XIX furono in uso lungo la costa diverse specie di monete estere quali: la piastra spagnuola o colonnata ⁽¹⁾, il dollaro di commercio degli Stati Uniti ⁽²⁾, lo yen d'argento del Giappone, e il dollaro inglese di Hong Kong e degli stretti e specialmente la piastra messicana ⁽³⁾. Queste monete che circolavano ed alcune circolano tuttora colà a valore commerciale vengono spesso contrassegnate da marchi di Ditte conosciu-

(1) 72 taëls = 100 piastre spagnuole.

(2) 139 trade \$ (gr. 27,215 al titolo di 900) = 100 taëts.

(3) 72 taëls = 100 \$ o piastre messicane.

te per darvi maggiore autenticità e vengono allora designate col nome inglese di chopped dollaro in contrapposto al clean dollaro (¹).

Nel 1887 si costruì a Canton la prima Zecca a tipo europeo per la coniazione di monete proprie cinesi in rapporto nominale di valore colle piastre suddette. Altre Zecche vennero stabilite in seguito ed ora se ne trovano a Chengtu, a Wuchang, a Nanking, a Hangchow, a Foochow, a Nanchang, a Changsha, a Tientsin, a Anking, a Yuananfu, a Chungking, a Ou-Tchang-Fou, a Fung-Tien, a Pei-Yang, a Kirin, a Kiang-Nan, ad An-Hoei, a Fo-Kien, a Honan, a Tché-Kiang etc. Il quantitativo emesso nel primo quindicennio del secolo fu relativamente minimo, non avendo incontrato il favore del pubblico diffidente a causa specialmente delle numerose falsificazioni che ne vennero fatte.

A Canton ed in altre provincie si coniarono soprattutto divisionarie della piastra in bronzo in pezzi da 1 centesimo o soldo; da 2 centesimi o doppio soldo; da ½ centesimo o mezzo soldo e da 1/10 di centesimo o decimo di soldo con caratteristiche diversissime. Queste monete di valore instabile emesse al arbitrio, anzichè giovare, venivano ad accrescere il disagio della circolazione.

Ad ovviare ad uno stato di cose sì confusionario vari tentativi vennero fatti in questi ultimi anni (²). Già l'articolo 2º del Trattato concluso coll'Inghilterra nel 1902, l'articolo del Trattato cogli Stati Uniti del 1903 e l'articolo 6 del Trattato col Giappone contenevano la promessa del Governo Cinese di fare i passi necessari per stabilire una moneta nazionale che divenisse mezzo legale, di pagamento di tutti i diritti e tasse e altre obbligazioni in tutto l'Impero, sia da parte dei nazionali sia degli stranieri. Un'apposita Commissione venne anche incaricata di studiare gli ordinamenti monetari e bancari dei principali Stati e trarne tutti i possibili ammaestramenti. Come risultato dei lunghi studi sulle varie proposte inviate al Trono e sulla relazione definitiva presentata dai principi Ching e P'u-lung e da altri notabili Consiglieri, uscì l'editto imperiale 5 ottobre 1906, che stabiliva in massima la convenienza di una base monetaria in oro da crearsi in avvenire e ordinava intanto la coniazione del taël

(¹) BUSCHELL S. W., *Coins of present dynasty of China*. In *Journal of the North China*, 1880.

(²) DUBOIS J., *L'Empire de l'argent*. Etude sur la Chine financière. Paris 1906.

CONANT CH., *Putting China in the gold standard*. Whashington, 1907.

MORSE H. B., *Currency in China*. Shanghai, 1908.

WEI - WEN PIN., *The currency problem in China*. London, 1914.

SZINIVASA R. VAGAL, *Chinese Currency and Banking*. Shanghai, 1915.

FERRIN A. W., *Chinese Currency and finance*. Washington, 1919.

SPALDING W. F., *Eastern Exchange Currency and finance*. 4th ed. London, 1924.

kuping o taël del tesoro in argento al titolo di 980 millesimi colle relative divisionarie di un quinto di K'up-ing, al titolo di 980 millesimi, da un mace e da 5 candareens al titolo di 880 millesimi.

Quell'editto rimase lettera morta, essendo prevalsa l'idea di adottare come unità monetaria il dollaro o piastra, analoga a quella messicana, anzichè il taël.

Con decreto 24 Maggio 1910 veniva stabilito come unità monetaria per tutto l'impero il dollaro d'argento corrispondente al dollaro d'argento americano, del peso di 7 mace e 2 candareen d'argento ossia di gr. 26,813 al titolo di 900 millesimi pari a 0,72 di taël. Le sue divisionarie erano i pezzi da 50,25 e 10 centesimi in argento, da 5 centesimi in nickel, da 2 centesimi, 1 centesimo, 5 e 1 sapeca in rame. Queste ultime non avrebbero dovuto più avere corso illimitato. Con che al regime bimetallico argento e bronzo si sostituiva un monometallismo argento.

Tali monete dovevano portare da una parte il drago e dall'altra la leggenda « *Ta Ch'ing* » etc.

La Banca dell'Impero era incaricata della emissione delle nuove monete e del ritiro delle antiche. I Governi provinciali dovevano cessare le loro emissioni, instaurandosi il nuovo sistema col 1912. Per attuare la riforma, la Cina doveva contrarre un grosso prestito detto delle sei potenze perchè tanti erano gli Stati che vi concorrevano.

La rivoluzione del 1911 e gli avvenimenti politici, che portarono la caduta della dinastia Mancese (12 Febbraio 1912) dovevano pure avere la loro ripercussione nella questione monetaria.

Il nuovo Governo repubblicano incaricava un'altra Commissione a fare studi e proposte al riguardo; questa Commissione cominciava i suoi lavori nell'Ottobre 1912 portandoli a compimento nella seconda metà dell'anno successivo. Nel suo rapporto la Commissione raccomandava l'adozione di un sistema monetario a base d'oro e la costituzione di una riserva di metallo giallo sufficiente per supplire ai bisogni del cambio, al rimborso dei prestiti all'estero ed alle compensazioni della differenza della bilancia del commercio del paese. Il sistema rimaneva esclusivamente a base di argento, ma la riserva d'oro vi avrebbe dato maggiore stabilità, regolando il cambio coll'estero. Sarebbe stato una specie di gold exchange standard.

L'unità monetaria sarebbe stata una moneta in oro a valore fisso con rappresentativi in monete reali di argento.

Questa proposta figura anche nel libro dal dr. Vissering, allora Consigliere di Finanza del Governo Cinese (1). Si parla in questo libro della

(1) VISSERING G., *On Chinese currency*. 2 vol. Amsterdam, 1912.

VISSERING G. and ROEST W. A., *On Chinese currency*, Batavia, 1912.

adozione per la Cina di un sistema analogo a quello dell'India inglese, dove la moneta d'argento è ragguagliata a rapporto fisso coll'oro, e si consigliano rilevanti riserve di metallo giallo all'estero per sostenere il cambio.

Seguì la legge 18 marzo 1914, in forza della quale veniva riconfermata quale unità di valore nazionale il dollaro d'argento o yuan (dal nome del Presidente della Repubblica cinese) contenente 6 mace 4 candareen e 8 li (peso kuping) ossia gr. 23.97795048 di argento puro. Il sistema comprendeva a) monete d'argento da 1 yuan del peso di 72 candareen pari a 72 centesimi di taël, ed a grammi 26,813 al titolo di 902 millesimi (nel diritto porta l'effigie di Yuan Shi Kai antico Presidente della Repubblica e più tardi nel 1915 per tre mesi anche Imperatore; e dall'altro lato l'indicazione del valore fra spighe di grano); da un mezzo yuan o 50 centesimi del peso di 32,4 candareen al titolo di 700; 20 centesimi di yuan di 12 candareen al titolo di 700 e 10 centesimi di yuan di 6 candareen al titolo di 700; b) monete di nichelio da 5 centesimi del peso di 7 candareen con 25 parti di nichel e 75 di rame; c) monete di rame da 2 centesimi del peso di 28 candareen; 1 centesimo del peso di 18 candareen; 5 li del peso di 9 candareen; 2 li del peso di 4,5 candareen e 1 li del peso di 2,5 candareen. Il dollaro yuan doveva avere corso obbligatorio illimitato; il pezzo da mezzo yuan o 50 centesimi aveva corso legale fino all'ammontare di 20 dollari; quelli da 20 e 10 centesimi fino a 5 dollari. Tutte queste monete, all'infuori del pezzo nickel, vennero coniate e sono ancora le più diffuse, specialmente il dollaro, che viene accettato pressochè in tutta la Cina. Hanno però subito lievi variazioni di peso e soprattutto di titolo.

Altro dollaro detto pegang, coniato sotto gli ultimi Imperatori nel nord della Cina, ha solo corso locale, come in genere avviene per tutte le varie specie di dollari che portano l'indicazione della provincia emittente, e vale 89 centesimi di un yuan (da una parte ha il drago coll'indicazione dell'Imperatore sotto il quale è stato coniato; e dall'altro l'indicazione del peso e del valore).

Le coniazioni del nuovo dollaro cinese cominciarono nel dicembre 1914 contemporaneamente alle coniazioni dei pezzi da 50 centesimi. Già nel 1912 era stata fatta una coniazione di dollari commemorativi e di pezzi da 20 centesimi portanti l'effigie di Sun Yat Sen. Tali monete ebbero abbastanza diffusione: tra il 1914 e il 1920 erano già stati emessi 383.902.948 dollari coll'effigie del Presidente Yuan. Senonchè la coniazione affidata a tante diverse zecche provinciali diede luogo a variazioni notevoli di titolo, mentre il metallo bianco subiva un formidabile rialzo per ripiombare al punto più basso con inversa ripercussione sui mercati. Ancor più evidenti apparvero in questo periodo i difetti di una circola-

zione fondata sull'argento. Il valore del dollaro cinese che ha una parità di 72 a 100 taëls ha seguito le stesse fluttuazioni del taël e quindi dell'argento metallo, i cui prezzi variarono in quel periodo da 26 a 76 pence all'oncia inglese.

Si ebbero quindi ampie oscillazioni nei corsi del dollaro, variabili da 1 a 3 ed oltre (da 7 a 24 lire di nostra moneta attuale). In seguito, diventato relativamente più calmo il mercato dell'argento, si ridussero le proporzioni, ma non totalmente da evitare sbalzi, che offrono buon terreno alla speculazione a tutto danno del commercio e dell'economia del paese già purtroppo minacciato da crisi di altro genere, fra le quali non ultima la guerra e l'anarchia. Giova tener presente a questo riguardo che la massa d'argento in movimento per la Cina è ingente; negli anni migliori essa importava oltre i tre ottavi della produzione mondiale. Vi si aggiunge poi l'enorme quantità di monete di rame in sensibile diminuzione di valore effettivo di fronte al dollaro, quantunque siano emesse ora a rapporto nominale con esso.

Nel 1915 venivano promulgati i regolamenti speciali sul sistema monetario nazionale. In base a queste norme, la cui esecuzione era lasciata al giudizio del Ministro delle Finanze, si doveva procedere all'unificazione della moneta d'argento come misura preparatoria all'adozione del tipo oro. Inoltre era prevista l'emissione di biglietti oro e la costituzione di organi (ufficio dei cambi) destinati a diffonderne l'uso.

Ma nessuna decisione definitiva venne presa per allora ed a ciò forse non fu estraneo il fatto della controrivoluzione già latente, che doveva instaurare per poco la dinastia mancese nella persona del giovane imperatore Suen (1-8 Luglio 1917).

Verso la fine del 1918 il nuovo Presidente della Repubblica emanava finalmente il decreto, che dava esecuzione ai regolamenti suddetti di riforma monetaria a base aurea, stabilendo che l'ufficio dei cambi dovesse dare l'autorizzazione ad una emissione di biglietti-oro, allo scopo di facilitare il commercio internazionale e di preparare la via per l'adozione del sistema monetario aureo.

L'Ufficio cambi poteva designare una o più banche incaricate dell'emissione di questi biglietti-oro, che fino a quando non potessero aversi le corrispondenti monete servissero per i pagamenti nei paesi esteri per l'intermediario delle banche a ciò indicate e, quando si avessero le nuove monete d'oro potessero essere cambiati in detta moneta metallica.

Le banche designate dovevano avere una riserva d'oro sia in piastre o dollari oro nazionali sia in moneta divisionaria, sia in monete estere depositate negli uffici dei cambi stabiliti tanto nei porti commerciali cinesi quanto nei porti esteri.

A questo scopo il Giappone offriva in prestito 80 milioni di yen-oro.

Tale oro che avrebbe servito per la coniazione delle monete cinesi si tratteneva al Giappone fino a tanto che l'emissione dei biglietti-oro, inconvertibili, non avesse raggiunto la cifra di 240 milioni di yen.

La riforma non ebbe seguito a causa della guerra civile.

Il governo nazionalista di Nankino, rimasto vincitore dei bolscevizzanti, decideva nel 1928 la definitiva sostituzione del tael col dollaro d'argento e creava nel contempo la Banca centrale di emissione a Shanghai con un capitale di 20 milioni di dollari cinesi e autorizzava un prestito estero per procedere alla stabilizzazione del dollaro, che dovrebbe definitivamente sostituire il tael e le diverse valute locali. Il progetto di riforma monetaria veniva sottoposto all'esame del potere esecutivo nei primi del 1929. Il Comitato degli esperti nominato dal Ministero delle Finanze stabiliva sulla fine del 1929 la creazione alla zecca di Shanghai, considerata ora la Zecca Centrale di tutto lo Stato, di una moneta d'oro uniforme per tutta la Cina lasciando tuttavia in circolazione il dollaro d'argento. E come prima tappa si stabiliva la riscossione in oro dei diritti di dogana a partire dal 1° febbraio 1930.

A questo scopo, il tael d'argento Haikwan, che serviva per il calcolo dei dazi doganali, veniva sostituito da una unità oro pari a gr. 0,6019 di fino, denominata *Sun*. E la Banca Centrale emetteva appositi biglietti garantiti per il 60 % in oro e per il resto in divise oro od in effetti bancari di prim'ordine. Senonchè col 1° agosto 1932 si ritornava un passo indietro stabilendo come unità monetaria il dollaro d'argento (v. Rassegna dell'ottobre u. s.).

Riassumendo, la circolazione monetaria della Cina comprenderebbe finora nelle grandi linee:

a) i diversi taëls in argento ,ormai quasi del tutto scomparsi dalla circolazione effettiva;

b) i diversi cash o sapeca in notevole diminuzione;

c) i diversi dollari o piastre e loro summultipli in metallo inferiore.

Come s'è detto, fra le monete d'argento il pezzo più diffuso è il dollaro Yuan, il cui peso varia fra gr. 26,786 e 26,87 al titolo di 880. Il suo diametro è di mm. 38,75. Le altre varie specie di dollari, che si possono vedere negli annessi clichés hanno corso limitato ai rispettivi territori.

Le divisionarie d'argento comprendono: il mezzo sciao o pezzo da 5 centesimi di dollaro; lo sciao o mao o pezzo da 10 centesimi; il doppio sciao o doppio mao o pezzo da 20 centesimi; il cinque sciao o cinque mao o pezzo da 50 centesimi, rispettivamente del peso di gr. 1,50; 2,65; 5,35 e 13,5 e di titolo variabile da 51,77 % a 70,25 %. Portano quasi tutte nel diritto l'effigie di Yuan Shi Kai e nel rovescio l'indicazione del valore fra spighe di grano. Le più antiche con impronte diverse, avendo un titolo superiore sono ormai sparite dalla circolazione.

Le divisionarie di rame o meglio di bronzo (contengono generalmente 95 parti di rame, 4 di stagno, 1 di piombo o zinco) sono di due specie cioè soldi (Tung Tzen), coniati nel primo ventennio del secolo in pezzi da $\frac{1}{20}$ di centesimo di dollaro, da $\frac{1}{10}$ di centesimo, da 1 centesimo e da 2 centesimi; e soldi più recenti da 1 e 2 centesimi. Le prime hanno solo rapporto nominale col dollaro e sono quindi soggette alle più ampie oscillazioni di valore come i sapeca. Le seconde portano un foro circolare al centro (per distinguerle dai sapeca con foro quadrato) per potervi far passare lo spago a formarne liasse; e dovrebbero avere rapporto legale col dollaro, ma in realtà subiscono nel cambio perdite notevoli.

Molteplici sono le varietà di monete di bronzo; la massa preponderante si può ricondurre a quattro tipi: con foro quadrato (sapeca); con foro tondo (soldi recenti); colla figura del drago (soldi imperiali); colle bandiere (soldi repubblicani).

d) i biglietti delle tre Banche di Stato da 1, 5, 10, 50, 100 e 500 dollari (la Banca di Cina fondata nel 1913 con un capitale di 25 milioni di dollari, la quale ha una doppia circolazione di biglietti l'una convertibile e l'altra no; la Banca delle comunicazioni, fondata nel 1917 con un capitale di 10 milioni di dollari, i cui biglietti sono accettati alla pari dall'Amministrazione ferroviaria) e la Banca Centrale di cui sopra;

e) i biglietti delle Banche governative di Provincia e dei governatori militari. Ve ne sono di tutte specie anche in soldi e sapeca e di valore reale diverso;

f) i biglietti delle banche private. Molti di questi biglietti rappresentano somme in sapeca e conservano il valore che può avere una circolazione di rame. Inoltre nei grandi centri commerciali le banche emettono ancora certificati di deposito in taëls che circolano pure come biglietti ordinari;

g) i biglietti delle banche estere stabilite in Cina da 1, 5, 10, 50 e 100 dollari.

Finora però i cinesi specialmente all'interno del paese trascurano il biglietto ⁽¹⁾ e preferiscono il metallo sonante che portano in sacchetti e tesauroizzano. I biglietti sono usati quasi esclusivamente dagli stranieri, che si servono anche dello chèque e poco si avvalgono della moneta metallica rifiutando soprattutto i cash o sapeca per il loro tenuissimo valore.

Le pubbliche Casse delle diverse provincie Cinesi accettano in generale senza limite di somma qualsiasi delle innumerevoli specie metalliche di uso locale e quindi di peso, titolo e valore vario, col pagamento del

⁽¹⁾ MARTIN GERMAIN, *L'émission des billets de banque dans la Chine contemporaine*. Paris, 1922.

KANN E., *The currency of China*. 2th edit., London, 1928.

cambio fissato più o meno arbitrariamente dalle autorità preposte per raggugiare la somma versata a quella fissata, espressa nell'unità di valore, in cui il pagamento deve essere effettuato.

Il corso del cambio è stabilito dall'Associazione degli agenti di cambio (Tscia Yen Kung Seu).

G. CARBONERI.

LEGISLAZIONE.

Decreto 24 maggio 1910 sul sistema monetario. Unità il dollaro cinese d'argento.

Decreto 5 luglio 1913 per l'ordinamento della Banca di Cina.

Legge 18 marzo 1914 sul sistema monetario: riconferma come unità il dollaro o yuan.

Decreto 20 ottobre 1915 che regola le emissioni delle Banche private.

Decreto 31 dicembre 1918 per stabilire una circolazione aurea.

Decreto 25 agosto 1919 che dà nuove caratteristiche dell'unità monetaria al dollaro d'argento.

Decreto 16 ottobre 1928 che autorizza la creazione di una Banca Centrale di emissione.

Decreto 1 giugno 1929 per l'istituzione della Banca Centrale di emissione.

Decreto 3 dicembre 1929 per coniazione di monete d'oro.

Nota. La fatta esposizione si riferisce alla Cina propriamente detta. Sono quindi esclusi i territori della Mongolia, resasi ormai indipendente e che dal 1915 ha come unità monetaria il tugrik o dollaro d'argento, diviso in 100 mungos, e biglietti emessi dalla Banca del Commercio di Siberia sotto il controllo sovietico. — Resta anche escluso il possedimento inglese di Hong-Kong ove dal 1895 vige uno speciale sistema monetario basato sul dollaro d'argento (British silver dollar) e vi circolano i biglietti di tre banche libellati in dollari di Hong-Kong e cioè dalla Hong-Kong and Shanghai Banking Corporation; dalla Chartered Bank of India, Australia and China e dalla Mercantile Bank of India. — In quanto alla Manciuria, che ha governo autonomo fin dal 1931 ed allo Jehol occupato dal Giappone nel 1933, non si ha che a ripetere quanto già scriveva la *Rassegna* nel mese di gennaio u. s. e cioè che il sistema monetario vi verrebbe regolato sulla base del dollaro d'argento contenente gr. 23,91 di fino, suddiviso in 10 Kio o Dime. Si avrebbero per ora monete di nickelio da 5 e 10 centesimi di dollaro e monete di rame da 1 centesimo e da $\frac{1}{2}$ centesimo. E' già stata creata la Central Bank of Manchuria, che ha il monopolio dell'emissione e si assume quindi i biglietti della Bank of the Three Eastern Provinces, della Frontier Bank of Fentien Province, della Yung Heng Bank of Kirin Province, della Kwang Hsin Bank of Heilungkiang Province, che cesseranno di aver corso fra tre anni. I tagli dei nuovi biglietti sarebbero: il 50 centesimi di dollaro, 1 dollaro, 5, 10 e 100 dollari.

STORIE STRAVAGANTI SU MONETE SCOPERTE E DA SCOPRIRE.

A proposito del tesoro di via dell'Impero, viene ricordato che in ogni tempo il suolo di Roma ha donato generosamente qualche tesoro o in oggetti d'arte o in monete sonanti. Tre scoperte più recenti suscitavano grande scalpore a suo tempo. La prima fu il gruzzolo di 835 monete inglesi trovate negli scavi del Foro Romano e precisamente in un angolo dell'atrio delle Vestali, sulla fine dell'800. Era uno dei primi oboli di San Pietro inviato dagli anglo-sassoni allora cattolici al tempo di Papa Marino I (942-946). Questo cospicuo cimelio del primo Medioevo è esposto al Museo delle Terme.

Il secondo tesoro fu rinvenuto nel 1899 a poca distanza dal precedente tesoretto nella casa delle Vestali. Comprende 397 monete d'oro in ottima conservazione ed era stato racchiuso in un fazzoletto bianco. Erano monete imperiali romane tra il 337 ed il 472. Presumibilmente quel tesoro fu nascosto nel 472, quando avvenne il rovinoso sacco di Roma per opera del barbaro Ricimero.

La terza scoperta avvenne nell'edificare il sontuoso convento di Sant'Anselmo sull'Aventino. La Santa Sede sulla fine dell'800 aveva colà acquistato del terreno prossimo alla villa del Priorato di Malta e lo aveva destinato alla edificazione della chiesa e del convento dei Benedettini. Nel demolire un vecchio muro di cinta si scoprì un mucchio di monete d'oro dell'Impero. I muratori credettero di farla in barba alla legge e alla chetichella si divisero il bottino. Ma uno che era rimasto malcontento della divisione cominciò a brontolare tanto che la cosa venne all'orecchio dell'autorità la quale riuscì dopo laboriose indagini a recuperare quasi tutto il tesoro. Erano stupendi e rari aurei di Lucio Vero. Era questi fratello di Marco Aurelio con il quale aveva diviso il potere ma per poco tempo essendo morto in giovane età. L'immagine tipica del giovane Principe dai capelli crespi era conservata così perfettamente che le monete si potevano dire nuove. Inoltre si aggiungeva alla meravigliosa conservazione la rarità perchè se ne conoscevano allora quattro o cinque esemplari soltanto fra tutte le collezioni mondiali. Il ricordo della fine di Lucio Vero è poco rappresentato nella monetazione romana. Quando le indagini dell'autorità giudiziaria furono condotte a termine fu incaricato il giudice che aveva istruito il processo di consegnare il tesoretto recuperato alla Santa Sede, legittima proprietaria. Era allora Papa Leone XIII che, amante come era della numismatica antica e moderna, fu oltremodo lieto dell'annuncio e acconsentì subito a dare udienza all'inviato della magistratura italiana che era l'avv. Antonio Raimondi divenuto primo presidente della Corte d'Appello di Milano e senatore del Regno. Il Papa con la passione del conoscitore enumerò ed esaminò una per una le monete — una quarantina circa — poi ringraziò soddisfatto l'ambasciatore della giustizia italiana e, nonostante le aspre lotte tra Chiesa e Stato di quei giorni, impartendogli la benedizione gli chiese se avesse da manifestargli qualche desiderio.

— ... una di queste monete, Padre Santo, per ricordo di questo giorno... — osò dire il giudice incoraggiato dalla richiesta. In questa materia Leone XIII come è noto non era molto prodigo, tuttavia alcuni giorni dopo un messo del Vaticano si recava in casa dell'avv. Raimondi e gli consegnava un bell'astuccio con la moneta desiderata.

Il noto archeologo Umberto Gnoli ricorda che un altro tesoro che dovrebbe trovarsi vicinissimo a quello del Martinetti, sarebbe stato nascosto nel maggio del 1527 quando le orde di soldati tedeschi e spagnuoli diedero il sacco a Roma. Consisteva in oggetti preziosi, gioiellerie, in libri stampati e fasci di manoscritti dei maggiori poeti del tempo, con poesie dedicate al famoso mecenate ed umanista Giovanni Goritz di Lussemburgo, noto con il nome di Coricio. Il buon vecchietto, che si era fatto costruire una cappella dedicata a Sant'Anna con la statua della sua protettrice scolpita da Andrea Sansovino e da Raffaello aveva fatto dipingere il grandioso Profeta Isaia, abitava in Parione ma alle falde del Campidoglio possedeva un'altra casa con orto e giardino.

«Durante il sacco di Roma — scrive il Gnoli — il buon Coricio fu preso ed imprigionato, ma riuscì a riscattarsi pagando una forte somma e fuggì a Verona dove morì, forse in seguito allo spavento ed alle tribolazioni. Prima di lasciare Roma, egli praticò delle buche nel giardino e nella cantina, dove seppellì quanto aveva di più caro. Con il permesso del proprietario, mio padre fece seguire un sommario scavo, saggiando il terreno qua e là. In cantina ed in giardino, rinvenimmo una quantità di frammenti di vasellame cinquecentesco che, purtroppo, andò disperso. Non sarebbe il caso, ora — conclude l'archeologo — con scavi metodici ed accurati, di tentare il recupero del tesoro ivi sepolto più di quattrocento anni or sono dal famoso umanista?».

* * *

Sul *Giornale di Genova* (12 marzo) un brioso articolo di U. D. L. rievoca queste strane storie di tesori:

Ce ne sono? Noi non diciamo nè di sì nè di no. Certo che molti genovesi credevano ad esempio che tesori e tesori dovessero saltare fuori a mucchi nello sventramento di Via Dante. Ma purtroppo, fino ad oggi non si è trovato nulla, neanche una palanchetta del Papa o un franchetto svizzero di quelli che le nostre nonne chiamavano « matti ». Già, tra Ravecca e il Pian di S. Andrea non ci ha mai abitato gente da sotterrare denari. Era gente quella che quando aveva dei soldi se li spendeva dalla Bedin e nell'Osteria del Nicola...

Tuttavia non è detto che ancora qualche cosa non possa saltar fuori perchè se i genovesi in genere amano poco il « morto » sotto la piastrella del pavimento sanno, quando vogliono, sotterrarlo così bene che ad estrarlo ci vuole almeno l'arte di tre raddomanti.

Perchè, è bene ricordarlo, neanche gli Austriaci del '47 avrebbero trovato e vuotato i cassoni di S. Giorgio dei tre milioni di Genovine se la Repubblica non avesse accondisceso a farseli trovare. Anche il tesoro di S. Lorenzo, per risalire ad epoche più lontane, fu nel saccheggio del 1522 salvato a stento ma fu comunque salvato, segno che anche allora o si sapeva nascondere molto bene o mancava assolutamente il fiuto della preda.

Di altri tesori nostri di cui si sia occupata la storia non ricordiamo: c'è invece, a memoria d'uomo perchè ancora recente, il rinvenimento degli oggetti d'oro nelle tombe greche di Via Giulia, il rinvenimento delle cinquanta monete antiche d'oro e d'argento nella demolizione di un caseggiato in Via S. Sebastiano, il rinvenimento avvenuto tre anni fa degli oggetti d'oro nella strada di Sampierdarena, il rinvenimento di monete d'oro durante i lavori di costruzione della Genova-Casella, il rinvenimento, ultimamente, di poche monete d'argento alla Foce e in Corso Sardegna...

Questi i rinvenimenti noti e che si ricordano: degli ignoti noi non ne sappia-

mo nulla. Quindi non diremo come molti sostengono che la fortuna di una notissima famiglia genovese si deve al rinvenimento di un grosso calderone di monete d'oro interrato nella cantina di una casa di Borgo Lanaiuoli, come non diremo che l'arrotondamento delle sostanze di un'altra famiglia patrizia della nostra città è dovuta al rinvenimento di molti gioielli antichi e di moltissime monete nello stanzino segreto di un sottoscala nella casa avita.

C'è nessuno, ad esempio, che abbia mai sentito parlare del tesoro di Via Giustiniani? Ebbene, il tesoro, ci si assicura, c'è. In un palazzo di Via Giustiniani — quale non importa — abita una brava donna, una popolana carica di bambini che giura — e lo giura sulla testa delle sue creature — che tutte le notti di mercoledì sogna un signore che le si presenta in pantofole e papalina e tenendo in mano una candela accesa. E tutte le notti di mercoledì la visione la invita a... seguirla per vedere un barile di monete sotterrato nella cantina del palazzo di fronte. Quale palazzo? Ce ne sono tre di fronte alla sua casa e la povera donna non sa precisare.

Ma restiamo nella realtà: e sfogliamo, così a titolo di curiosità il carteggio che riguarda il rinvenimento del tesoro di via Venezia. Ecco la lettera del Ministero dell'Istruzione Pubblica — datata 5 gennaio 1909 — indirizzata al Sig. Comm. Avv. Gaetano Poggi R. Ispettore degli Scavi Novi Ligure-Genova:

« Il Prefetto di Genova, con nota 21 Maggio u. s. N. 3425 comunicò a questo Ministero il seguente rapporto del Questore di quella città in data 20 Maggio 1908.

Alcuni giorni fa venne confidenzialmente riferito a questo Ufficio che alcuni operai, lavorando in una cava di Via Venezia in Genova avevano rinvenuto un tesoro che se lo erano appropriato.

Fatte indagini si è potuto stabilire che effettivamente il 20 Aprile u. s. 12 operai mentre erano intenti allo sparo di alcune mine nella cava di pietra sita in Via Venezia, località Montecucco, di proprietà dei signori Ottone Costantino, Bianchi Sebastiano e Fornari Mario avevano scoperto un vaso di creta contenente circa 1600 monete d'argento antiche. Effettuatosi il rinvenimento i dodici operai per unanime accordo stabilirono di non dir nulla ai proprietari del fondo e di dividersi fra di loro le monete trovate. Difatti così fecero ed a ciascuno di essi ne toccarono circa 130. Tutti i dodici operai, interrogati da un funzionario di quest'ufficio ammisero il fatto e diedero anche modo di far recuperare altre 900 di dette monete. Esse furono fatte verificare da alcune persone competenti fra le quali il cav. Angelo Boscaro, Archivistica del Palazzo Bianchi, che ha constatato trattarsi di monete per la maggior parte francesi del 1300 e del 1400, parte di Re Filippo il Bello e parte col giglio o collo stemma di Gerosonimo. Inoltre ve ne sono anche di Angioine, di Genovesi, del Re Corrado e col Castello.

Il predetto cav. Boscassi ritiene possa trattarsi di un tesoro militare nascosto in quella località in occasione di qualche guerra o di sommossa popolare.

Continuano le indagini per rintracciare e sequestrare il rimanente delle monete e « dintanto » vado a denunziare alla competente autorità giudiziaria i 12 operai per appropriazione indebita in danno dei proprietari, giusta querela da essi sporta e per contravvenzione all'art. 15 della legge 12 giugno 1902 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità ed arte ».

Con altro rapporto del 3 luglio 1908 N. 4226 il Prefetto medesimo aggiunse le notizie che seguono:

« Mi pregio di portare a conoscenza dell'On. Ministero che in seguito alle ulteriori indagini praticate dalla locale Questura, si sono potute sequestrare 1287 monete facienti parte del tesoro in parola.

Tutte queste monete trovansi presso il locale Giudice Istruttore il quale sta istruendo il processo contro i 12 operai che sono imputati di appropriazione indebita in danno dei proprietari del fondo e di contravvenzione all'art. 15 della legge 12 Giugno 1902 N. 185.

Attualmente anzi il prefato Magistrato attende il responso di un perito il quale deve pronunziarsi sulla validità e sul valore delle monete stesse. Non mancherà infine di tenere informato cotesto Superiore Ufficio di ogni nuova emergenza e dell'esito del relativo procedimento penale ».

Finalmente il 27 ottobre fu discussa avanti alla locale Pretura Urbana la causa a carico di coloro che si erano indebitamente appropriate le monete e gli imputati furono tutti condannati.

Ma poichè le monete sono rimaste sequestrate e si trovano tuttora presso l'Autorità Giudiziaria di Genova per essere restituite al legittimo proprietario è necessario che prima avvenga la restituzione delle monete per poter conoscere la entità ed il valore e ne sia compilato un esatto elenco.

* * *

Una storia misteriosa viene poi segnalata da Ravenna, dove il barbiere delle carceri locali, tale Giuseppe Bezzi — nome predestinato alla numismatica — ha fatto questo racconto:

Ventotto « estati » fu chiamato da una signora abitante in una casa di sua proprietà e si sentì fare una strana proposta.

— Sotto la cantina, in un punto che so io — gli disse la donna — c'è nascosta una cassetta piena di monete... Siete un ragazzo coraggioso, voi?

Avuta risposta affermativa a questa domanda preliminare, la donna continuò:

— Se mi aiutate a entrare in possesso della cassetta faremo a mezzo delle monete.

All'ora fissata egli ritornò nella casa da esplorare e insieme colla donna iniziò i lavori, con due ferri lunghi ed aguzzi.

Dopo due tentativi infruttuosi, uno dei ferri urtò in un involucre che opponeva una certa resistenza. In preda a viva emozione il « barbierino » raddoppiò d'energia e la punta dell'arnese improprio si addentrò nella materia dura, facendo udire uno scricchiolio. Allora egli tentò di tirare a sè, con precauzione; ma l'oggetto pescato era molto pesante, ricadde nel fondo. I due percepirono chiaramente un suono caratteristico di metallo. Munito di una pala e sporgendosi attraverso l'apertura abbastanza larga, il Bezzi riuscì a raccogliere una certa quantità di terriccio nero in mezzo al quale brillavano cinque o sei monete d'argento, più grandi di uno scudo, sulle quali era impressa l'effigie di un Papa. Successive ricerche dettero risultato negativo. Il Bezzi ritiene che soltanto poche monete fossero uscite attraverso la spaccatura della cassetta e che il grosso del « tesoro » fosse rimasto nell'involucro. Non ha detto il motivo per il quale quella prima ed unica esplorazione (almeno per parte sua) fu abbandonata.

In possesso delle monete egli dice di essersi recato da persona competente per farle stimare. E, forse consigliato, le sottopose all'esame dell'allora Bibliotecario della « Classense », prof. Andrea Zoli, il quale gli suggerì di rivolgersi al direttore del Museo allogato allora nei locali di Classe. Salvo errore, dirigeva allora il Museo il prof. Amaducci, che attualmente si trova a San Martino.

Assicura il Bezzi che le monete furono acquistate dalla direzione del Museo ed entrarono a far parte della ricchissima collezione, oggi sistemata nella sede di S. Vitale.

Dal momento dell'asserita consegna delle monete all'acquirente, al giorno in cui il Bezzi ritornò a Ravenna, dopo avere servito « con fedeltà ed onore » sotto le armi, c'è la lacuna che non si è riusciti a fargli colmare. Il Bezzi rinunciò spontaneamente a ulteriori ricerche o la donna non volle più saperne di violare il mistero del sotterraneo o almeno di associare ancora il Bezzi alle ricerche?

Una rinuncia del Bezzi sarebbe da escludere perchè egli, a più riprese, manifestò il proposito di tentare nuove esplorazioni. Appena rivestiti gli abiti borghesi, si recò a trovare la proprietaria della casa, in una campagna più su di Piangipane, e dopo di essersi seduto a mensa ritornò sull'argomento che gli stava a cuore. Ma l'ospite gli tolse la parola di bocca:

— La casa non è più mia... L'ho venduta.

L'acquirente dell'immobile era un barbiere. Il Bezzi lo mise a parte dell'accaduto e tentò di convincerlo a riprendere i lavori di scavo. Ma l'altro non ne volle sapere. Si metteva a ridere quando il « barbierino » riportava il discorso sul tesoro; ma di un riso che gli contorceva la bocca in un ghigno.

— Avete paura! — diceva il Bezzi rinforzando il dubbio che col preteso « tesoro » fosse collegata qualche leggenda lugubre.

Il barbiere morì senza essersi lasciato convincere a rovistare nel sottosuolo.

Secondo quello che racconta il Bezzi, una famiglia che aveva preso in affitto la casa sloggiò dopo averla abitata per poco, chè era stata presa di mira dagli « spiriti ». Non è improbabile che qualcuno avuto sentore delle esplorazioni eseguite dal Bezzi e della voce dell'esistenza del tesoro, abbia tentato per conto suo di entrarne in possesso attaccando la posizione, magari dall'esterno.

* * *

Una storia che ha del fantastico, ma che è vera, ci viene ora dall'America e si riferisce a un tesoro proveniente da un furto avvenuto cinquanta anni fa a Filadelfia. Si tratta di un bariletto che conteneva o aveva contenuto migliaia di dollari in monete e biglietti.

Poco tempo fa, un minatore, vicino a Maxville, zappando la terra rinveniva il famoso bauletto e lo consegnava alla polizia.

Intanto, la vecchia storia ha ricominciato ad alimentare le conversazioni locali e mentre Henry C. Price si ricorda del furto e delle sue conseguenze. Ed. Hodson è in grado di dare dettagli su quelli che probabilmente ne avevano ricavato il maggiore profitto.

Il Price si ricorda la sensazione prodotta dal furto avvenuto a Filadelfia nel 1875. Pochi mesi dopo la impresa ladresca, tre stranieri giungevano a Philipsburg e costituivano una compagnia per lo sfruttamento delle miniere.

Essi avevano fatto le cose in piena regola, giungendo sino a costruire un edificio dove custodire l'oro che avrebbero raccolto. Ma nell'autunno del 1875 « detectives » giungevano a Philipsburg e dopo alcune indagini riuscivano a scoprire che i fondatori della nuova società non erano altro che i ladri di Filadelfia.

I « detectives » avvertivano la polizia locale e i tre delinquenti venivano subito arrestati. Il Price faceva allora parte della polizia e fu uno di quelli incaricati del movimentato arresto, poichè i tre ladri non si arresero che dopo avere sparato contro le guardie ed essere costretti con la forza a cessare le ostilità. Tra la loro roba fu rinvenuto il bauletto contenente la refurtiva che ammontava a parecchie migliaia di dollari.

L'indomani mattina, i due « detectives » con i tre delinquenti prendevano posto sulla diligenza di « Flink Creek » che doveva portarli a New Chicago, città

ormai scomparsa, dove avrebbero preso il treno. Naturalmente essi avevano avuto cura di portare con loro il bauletto. Senonchè la strada era in cattivo stato ed in uno dei frequenti sbalzi della diligenza esso cadde a terra senza che i « detectives » se ne accorgessero e non fu mai più ritrovato.

Sin qui il racconto del Price, al quale segue quello di Ed. Hodson il quale ci illumina su chi furono i fortunati mortali che ritrovarono il tesoro.

L'Hodson, il quale abita Maxville sin dall'infanzia, si ricorda di due minatori, due fratelli: Sandy e Andy Brown, i quali vivevano in una casupola sulla riva del torrente Bounder, distante un centinaio di metri dal Film Creek, altro torrente vicino a cui il bauletto era caduto dalla diligenza.

Nonostante che i due fratelli Brown pretendessero di essere minatori, essi vivevano in completo ozio e quando avevano bisogno di quattrini si recavano al caffè, che allora fungeva da banca, e invariabilmente scambiavano un biglietto di cento dollari.

Essi vissero abbastanza vecchi senza che la loro esistenza subisse mai nessun mutamento, ed è appunto accanto alla loro casupola che il minatore il quale l'aveva presa in affitto, ha rinvenuto il prezioso bauletto che essi avevano avuto la fortuna di ritrovare.

* * *

Si apprende da Varsavia che si svolge attualmente davanti al Tribunale di Vilno un interessante processo sul diritto di proprietà di un ingente tesoro rinvenuto da un contadino. Poco tempo fa un agricoltore di nazionalità lituana nell'arare un suo campo nei dintorni di Vilno mise allo scoperto un cofano di artiglieria che conteneva monete d'oro russe per il valore di un milione e mezzo di rubli. Nel timore che il fisco polacco gli sequestrasse il tesoro, l'agricoltore non fece denuncia, ma si limitò a informare della scoperta il suo avvocato, incaricandolo di sondare il terreno presso le autorità, per appurare se lo Stato polacco fosse disposto a riconoscergli il diritto alla metà della ingente somma.

Gli organi statali rifiutarono di assumere impegni di sorta e imposero all'avvocato di rilevare il punto della scoperta e l'ubicazione attuale del tesoro. L'avvocato rifiutò, adducendo l'impegno del segreto professionale. La direzione del fisco intentò allora causa contro l'avvocato.

Intanto l'astuto contadino ha preso tutte le precauzioni per garantirsi il possesso del denaro. Le monete sono state seppellite a grande profondità, e il tesoro nascosto viene vigilato giorno e notte a turno dal contadino e dal di lui figlio, i soli che ne conoscano l'ubicazione. Essi sono pure in costante « comunicazione » con le monete per mezzo d'un sistema elettrico di allarme che li avverte di ogni movimento attorno all'oro tanto gelosamente custodito. Di fronte a questa situazione si sta studiando la possibilità di venire a un accordo.

* * *

E per finire: a Budapest esiste un museo dello Spiritismo. In un reparto si scorgono alcune monete antiche di alto pregio. Esse appartengono ad un Consigliere di Polizia noto numismatico. Egli intervenne ad una seduta e, ad un tratto, sul tavolo piovve una busta chiusa con dentro le monete della raccolta. Fu controllato che la sua villa era rimasta tutta la sera perfettamente disabitata e chiusa.

A. USODIMARE.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica romana.

BELLINGER A. R., *The third and fourth Dura Hards*. « Num. Notes and Monogr. », No. 55; The Am. Num. Society, New York 1932, in-32, 86 pp. e 20 tav.

WEBER S. H., *An egyptian hoard of the Second century, A. D.* « Num. Notes and Monogr. », No. 54; The Am. Num. Soc., New York 1932, in-32, 42 pp. con 3 tav. doppie.

Numismatica medievale e moderna.

ROLLAND H., Etude numismatique sur le Protectorat du Cambodge. *Courrier Num.*, settembre 1932, n. 29, pp. 65-74.

SPHAR R., Di un denaro inedito battuto nella Zecca di Catania durante il regno di Maria d'Aragona (1377-1401). *Arch. St. per la Sicilia Orientale*, Catania, 1931, fasc. I.

Medaglistica.

BRIZIO A., Le opere ritrovate d'un medaglista mantovano. *Gazzetta di Venezia*, 17 febr. 1933 [Sperandio: si tratta di una identificazione da parte di Nino Barbantini].

Sfragistica.

Dah., Aus alten Annalen. « Ego, Johannes de Husseyneecz, decanus... ». *Prager Presse*, 21 ott. 1932 [Con ripr. della bolla d'oro di Carlo IV e del sigillo del Rettore dell'Università di Carlo di Praga].

Les sceaux du Pacte. *Journal de Genève*, 1^o agosto 1932 [Con ripr. dei sigilli appesi all'atto del 1291 dei cantoni di Schwytz, di Uri e di Unterwald: si sa che, nell'originale, il primo è scomparso].

GUMOWSKI M., *Pieczecie i herby miast wielkopolskich*. Poznan, 1932, in-8, 406 pp. ill. (Sigilli e stemmi delle antiche città polacche).

Decorazioni.

HAZELTON A. W., *The russian imperial orders*. « Num. Notes and Monogr. », No. 51; The Am. Num. Soc., New York, 1932, in-32, 102 pp. con 20 tav.

GILLINGHAM H. E., *South american decorations and war medals*. « Num. Notes and Monogr. », No. 56; The Am. Num. Soc., New York 1932, in-32, 178 pp. ill.

Tecnica monetaria.

LABÒ A., Leghe industriali d'oro. *Il Monitore tecnico*, Milano, settembre, 1932.

RUSTICUCCI L., I conii dei falsari. *Giornale del Popolo*, Lecce, 22 ottobre, 1932.

BISTOLFI G., Il lavoro nelle zecche. La fabbrica di monete d'oro. *Organizzazione Orafa*, Milano, settembre 1932; *Corriere di Napoli*, 9 sett. 1932.

Der Werdegang einer Münze. Ein Rundgang durch die staatliche Münze in Kremnica. *Prager Press*, 21 febbraio 1932.

Economia monetaria.

Discorsi di BENITO MUSSOLINI sulla politica economica italiana nel primo decennio. Edito a cura dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo. Coi tipi della Casa Ed. Mondadori, Verona novembre XI, in-8, 136 pp. (fuori commercio).

Molto opportunamente, l'Istituto Italiano di Credito Marittimo, in occasione del decennio, ha scelto dai discorsi di Mussolini quelli che si riferiscono alla politica economica e li ha pubblicati: è una « manifestazione di tutta la nostra devozione per il Capo e per il Regime che ha salvato l'Italia ».

Naturalmente, il primo posto è tenuto dal discorso di Pesaro, per la battaglia della lira: ma anche gli altri quattordici che lo precedono e che lo seguono sono molto importanti e danno un'idea chiara e completa, per chi non l'avesse ancora, della politica economica del Governo fascista.

CAROSELLI F. S., Le vicende monetarie nell'Eritrea e nella Somalia Italiana. *Rassegna economica delle Colonie*, Roma, settembre 1932. [Il Caroselli, segretario generale reggente della Somalia Italiana, tratta compiutamente il soggetto, aggiornando i precedenti lavori del Rossetti del 1914 e del Ministero delle Colonie del 1918. È da ricordare che il Caroselli propugnava nel 1922 l'introduzione in Somalia della valuta nazionale, ciò che avvenne soltanto nel 1925].

FOSSATI E., Il Bullion Report nella sua formazione dottrinale. Contributo alla storia delle dottrine monetarie inglesi 1797-1810; *Annali di scienze politiche*, Pavia, settembre 1932. [Questo studio che rappresenta il primo di una serie di saggi per la storia delle dottrine monetarie in Inghilterra, è il portato delle lunghe permanenze a Londra dell'A., che gli hanno consentito di esaminare la mole imponente delle pubblicazioni del periodo aureo delle discussioni monetarie, conservate al British Museum. In questa prima parte del saggio, delineato il pensiero di Adamo Smith in rapporto alla circolazione cartacea, l'A. esamina le discussioni scientifiche originate dalla restrizione dei pagamenti, facendo rilevare il contributo alla teoria della carta moneta apportato da Boyd e Thornton].

GIURISPRUDENZA E DOTTRINA BANCARIA. RASSEGNA DI CREDITO AGRARIO. Pubblicazione mensile. Roma, Via Sistina 4. [Col 1933 questa importante rivista, diretta dal prof. Oddone Fantini medaglia d'oro, è entrata nel suo quinto anno di vita. Nel numero di gennaio 1932 ha pubblicato un articolo storico del prof. T. Cavagnaro su « L'ultima Banca di Emissione dello Stato Pontificio », cioè la Banca dello Stato Pontificio, fondata nel 1851].

JACOBSEN JOHAN, *The collapse of our monetary system. March 1932.* Copenhagen, presso l'A., Veunemindevej 27; in-16, 28 pp., prezzo 2 scellini.

LENTI L., *Una crisi nella crisi? L'argento.* Estr. dalla *Riv. di Politica Economica*, 1932, fasc. IV [L'A. dopo avere esaminato i vari aspetti di quella che il Mazzucchelli ha chiamato « la tragedia dell'argento » conclude che il metallo

bianco, sia come materia prima sia se gli si vuol attribuire più vaste attitudini monetarie, non ha colpa specifica nell'attuale depressione economica].

GAMBINO BALDASSARE, *Economia e finanza dello Stato dei Sovieti*. R. Università di Roma (Facoltà di scienze politiche), 1932, 80 pp. L. 5 [Prolusione al corso di ragioneria delle aziende pubbliche e private per l'anno accademico 1931-1932. È un esame del bilancio dell'U. R. S. S., senza alcuna considerazione politica: pagine, dunque, di interesse per gli studiosi, che concludono che il substrato e la finanza dell'Unione sono impiegate sullo stesso sistema delle nazioni capitaliste].

SODDY FREDERICK, *Money versus Man*. London, Elkin Mathews & Marrot, 54 Bloomsbury Str., W. C. 1931, 132 pp., prezzo L. 6. [Libro di piccola mole, ma di grande interesse per la originalità con cui è discusso l'assillante problema monetario moderno].

Eighteenth Annual Report of the Federal Reserve Board, covering operations for the year 1931. United States Government Printing Office, Washington, 1932, in-8, 316 pp., prezzo 20 cents.

LUPPI A., La stabilizzazione del franco francese. Lo zenit di una moneta. *Corriere Padano*, 9 nov. 1932 [Esame della stabilizzazione francese, e confronti con quella italiana, rese di attualità dalla pubblicazione dell'Alberti su « Poincaré, la stabilizzazione del franco e gli ammassamenti d'oro in Francia »].

Il fascicolo di giugno ora uscito de *La Riforma Sociale*, la grande rivista economica torinese, impegna soprattutto una battaglia anti-inflazionistica. Era necessario che all'aprirsi della Conferenza Economica Monetaria internazionale venisse degnamente mostrata al pubblico italiano l'importanza di monete solide come prima condizione per una rapida soluzione della crisi economica. Attilio Cabiati in un articolo fondamentale analizza con profonda conoscenza e viva chiarezza nelle sue originarie cause e nei suoi probabili effetti l'avvenimento sensazionale del giorno: la caduta del dollaro.

Anche Luigi Einaudi e Carlo Pagni chiariscono da diversi punti di vista come, senza ricorrere ad inflazione si possa giovare alla ripresa coll'eccitare ad utilizzare il fondo disponibile di risparmio esistente. Inoltre la illustrazione del rapporto annuo del Governatore della Banca d'Italia fornisce a Vincenzo Porri lo spunto ad istruttive considerazioni monetarie. Altri interessanti problemi di carattere teorico e pratico sono trattati nel fascicolo stesso.

Varia.

RICCI S., *La perizia numismatica*. Relazione al Primo Congresso Nazionale del Sindacato Fascista Periti Commerciali. Roma, 1932, 12 pp. [Al Congresso la numismatica ebbe l'onore di costituire una sezione a sè, la XI, ed il relatore ha illustrato la delicatezza nell'esercizio della perizia numismatica].

CRONACA.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni eseguite alla R. Zecca nei mesi di aprile e maggio 1933.

Aprile. — Coniazione ed emissione di n. 250.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5. Godronatura di n. 1.884.759 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Maggio. — Coniazione ed emissione di n. 1.500.000 pezzi da cent. 10 e n. 500.000 da cent. 5. Godronatura di n. 1.134.273 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Medaglie: Tra le medaglie coniate nei suddetti mesi è degna di rilievo quella per la « Terza conferenza internazionale di diritto privato aeronautico - Roma - Maggio 1933 » modello del Prof. Giuseppe Romagnoli - D) Dedalo - R) I. leggenda.

Nella Direzione gen. delle antichità e b. a. — S. E. Roberto Paribeni lascia la Direzione generale delle antichità e belle arti; a succedergli è stato chiamato il comm. dott. Pietro Tricarico, ispettore superiore.

Il nostro saluto di deferenza e di simpatia a colui che per circa cinque anni ha moltiplicato la sua attività nell'aspro compito che gli era stato affidato — ed al successore a cui auguriamo, come già facemmo per il prof. Paribeni, di ottenere i mezzi pratici necessari per la sistemazione di tanti problemi — non esclusi quelli numismatici — che gravano sull'Amministrazione delle antichità e belle arti.

Per la Soprintendenza di Puglia. — A proposito della nota redazionale che seguiva l'articolo dell'ammiraglio Belleni su Quintino Quagliati nel nostro numero di marzo, relativamente al problema della giurisdizione delle Soprintendenze archeologiche, lo stesso ammiraglio Belleni che, come è noto, è un appassionato studioso di numismatica e di antichità, scrive sul *Giornale d'Italia* (ediz. di provincia) del 29 aprile quanto segue:

È sperabile che quanto annunzia la *Rassegna Numismatica* sia per avere una conferma ufficiale soltanto in parte. Io sostenevo e sostengo, di fatti, che la Soprintendenza della Puglia, che con imprecisione storica ha sede in Taranto, debba essere sdoppiata e non trasferita. Invero, la sua giurisdizione si estende sui monumenti e scavi da Taranto e da Leuca sino a Foggia e se si

pon mente al numero ed alla importanza dei monumenti, specialmente medioevali, da sorvegliare e restaurare nella sola provincia di Bari ed alla distanza di molti essi da Taranto, viene da sè che, chi deve soprintendere agli stessi, deve aver sede in un punto il più che possibile centrale, per economizzare tempo e spesa nei frequenti sopraluoghi. E Bari si presta perfettamente a questo requisito, oltre ad essere precisamente la capitale di quella che si chiama Puglia. Alleggerita così la Soprintendenza di Taranto della sorveglianza per le provincie di Bari e Foggia, potrebbe occuparsi con più efficienza dei monumenti e scavi delle provincie di Taranto, Brindisi e Lecce e tenuto conto della relativa scarsità di monumenti nelle tre provincie ora dette, aggregarsi una parte del territorio che è ora affidato alla Soprintendenza di Reggio Calabria.

Come si può concepire che il soprintendente di Reggio Calabria possa con sollecitudine e comodità e quindi con efficacia occuparsi degli scavi e ricerche di Sibari, Siri, Eraclea, Turio e Metaponto, se per recarsi al punto più vicino, Sibari, dato che non esistono strade carrozzabili, gli occorrono ben nove ore di ferrovia, mentre da Taranto vi si giunge in tre ore e mezza? Si consideri pure che non v'è nessuna ragione, perchè la giurisdizione delle Soprintendenze coincida con le usuali denominazioni che le provincie sono venute assumendo negli ultimi secoli, talvolta svisando completamente le qualificazioni storiche dell'età classica. Perchè, ad esempio, Reggio è divenuta la capitale della Calabria se essa fu Bruzio sino al decimo secolo dopo Cristo? E perchè Taranto passa per essere nella Puglia, se nei tre secoli nella sua supremazia essa non [estese mai il suo raggio di azione alla Apulia propriamente detta, bensì nella Japigia, nella Calabria ed in parte della Lucania e sino al secolo decimo dopo Cristo fu il centro amministrativo della Calabria?

Tre adunque, a mio parere dovrebbero essere le soprintendenze per i territori che furono Bruzio, Lucania, Apulia, Calabria ed Japigia con sedi a Reggio, Bari e Taranto: per quella di Bari, il titolo logico e naturale non può essere che « Soprintendenza per la Puglia »; per le altre due, al senno della Direzione Generale delle Antichità stabilirlo.

Premesso infine che un direttore di un museo nazionale veramente importante non può occuparsi contemporaneamente della soprintendenza di una regione specificatamente ricca, amenochè non abbia per sottordine un altro archeologo, resta a provvedere di conseguenza agli organici. È la miserevole ma purtroppo importante questione finanziaria, che si presenta per aumentare in corrispondenza gli stanziamenti in bilancio! Ma si può credere che, di fronte a provvedimenti che interessano la conservazione e l'aumento del patrimonio artistico nazionale, sotto un Regime che è riuscito a trasformare il volto della Nazione, poche decine di migliaia di lire all'anno costituiscano davvero un ostacolo insuperabile?

In sostanza, noi non discordiamo gran che delle vedute del nostro egregio collaboratore; solo, nel nostro commento ci riferivamo ad una situazione che si era ormai già delineata, e che per ragioni di opportunità non ritenevamo del caso mettere in discussione.

E avvenuto intanto quello che noi potemmo annunziare nel nostro fascicolo di marzo: infatti il Consiglio dei Ministri, nella adunanza del 27 maggio, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, ha approvato lo schema di decreto concernente il trasferimento della sede della R. Soprintendenza alle opere di antichità e di arte in Puglia, da Taranto a Bari.

Tale trasferimento, che si imponeva per ragioni ovvie, non significherà, ne siamo sicuri, alcuna diminuzione per Taranto, ma anzi possiamo sperare che esso promuoverà un esame a fondo delle ragioni che militano a favore di un ampliamento di quel Museo e della sua autonomia, mentre il riordinamento della giurisdizione delle Soprintendenze richiederà un ulteriore esame, giacchè il problema presenta varie difficoltà, non solo di natura finanziaria, non trascurabili per quanto non insuperabili.

Le recenti novità alla Direzione generale delle antichità e belle arti potranno poi modificare quanto si riteneva già stabilito; e mentre ci riserbiamo di tornare ampiamente sul problema che ci interessa sia per quanto riguarda la divisione dei vari uffici, sia per la scelta delle persone che li dovranno coprire, ripetiamo il nostro augurio che i meriti e la competenza dei funzionari siano i soli elementi da tenere presenti nelle designazioni.

Ogni altra insistenza sarebbe oggi prematura: ma col prossimo sfollamento, per limiti di età, di alcuni funzionari, si presenterà per il Ministero l'opportunità di rivedere i quadri e di procedere ad un razionale riordinamento delle Soprintendenze d'Italia, con la migliore valorizzazione dei nostri giovani archeologi.

Necrologio. — È cessato di vivere, all'età di 67 anni, lo scultore Domenico Trentacoste, modellatore di molte medaglie e di varie monete di cui i lettori troveranno ampi riferimenti nel lavoro del Lanfranco che andiamo pubblicando. Per quanto egli sia rimasto aderente alla vecchia strada della tradizione e del realismo, tutti dovranno riconoscere in lui un artista degno e coscienzioso, e uno dei più nobili rappresentanti dell'arte fiorita nel periodo dell'anteguerra.

NOUVELLES MONÉTAIRES BALKANIQUES.

Bulgarie. — (*Rapport du Commissaire de la Société des Nations en Bulgarie pour le trimestre 15 novembre 1932-15 février 1933*).

La contraction de la circulation des billets de banque s'est accentuée pendant le trimestre étudié, parallèlement à la réduction des réserves de change de la Banque Nationale. Le 15 février 1933, cette contraction atteignait 267 millions par rapport au 15 février 1932. Dans le même temps, toutefois, de nouvelles monnaies divisionnaires sont venues atténuer la diminution de l'ensemble des moyens de paiement mis à la disposition du public. Le 15 février 1933, le volume de la circulation divisionnaire atteint 816 millions, contre 911 au 15 novembre et 678 au 15 février 1932. Au 15 février 1933, il représente 25,30 % de la circulation totale. Cette proportion ne paraît pas susceptible d'être accrue sans que soit compromise la position de régulateur de la circulation de la Banque Nationale, surtout si l'on considère la faible marge dont dispose cette institut au-dessus du minimum de couverture légal, pour l'extension éventuelle de sa politique de crédit.

Grèce. — Dans un article publié par *Le Messager d'Athènes*, M. Th. Géorgiadès passe en revue la politique monétaire de la Grèce depuis l'année 1920 jusqu'à présent.

Comme beaucoup d'autres pays européens, la Grèce a traversé une période d'inflation entre les années 1920 et 1927. Pendant cette période la circulation des billets de banque à cours forcé a énormément augmenté, ce qui a eu pour résultat la hausse des changes étrangers, ainsi que des prix de toutes les marchandises et de tous les services, la monnaie nationale ayant été dépréciée.

En 1928 la Grèce a assaini sa monnaie et elle l'a rattachée à la livre sterling, sur la base or. La drachme fut stabilisée; mais cette stabilisation ne dura pas longtemps. Déjà en 1929 la Grèce commença à ressentir les effets de la crise économique mondiale. Depuis lors jusqu'au mois d'avril 1932, le gouvernement a déployé beaucoup d'efforts afin de maintenir l'étalon-or, mais il n'y a pas réussi, car la balance commerciale a continué à être déficitaire, les envois d'argent de la part des émigrés grecs domiciliés à l'étranger ayant diminué considérablement, la marine marchande n'ayant plus donné de revenus etc. De cette façon le gouvernement grec ne pouvait plus compter sur l'aide financière de l'étranger.

Depuis l'abandon de l'étalon-or par la Banque d'Angleterre, en septembre 1931, jusqu'au mois d'avril 1932, quand la Grèce fut forcée de suivre son exemple, la Banque de Grèce n'a pas augmenté la circulation des billets de banque. Et si la drachme a perdu beaucoup de sa valeur immédiatement après l'abandon de l'étalon-or, c'est aux causes que nous venons d'indiquer qu'on doit l'attribuer. Des observations qu'on a faites, on a constaté qu'il n'existait aucune relation

entre le volume de la circulation fiduciaire et les prix des marchandises d'une part et le cours du change de l'autre.

Depuis le mois d'avril 1932, cependant la Banque de Grèce a commencé à augmenter insensiblement la circulation des billets de banque. A la fin de la même année, cette circulation avait atteint le chiffre de 4.700 millions de drachmes, soit 900 millions de plus qu'au mois d'avril 1932.

M. Georgiadès voit là un péril pour la valeur de la drachme, surtout si la Banque de Grèce veut persister dans la voie où elle s'est engagée, qui est celle de l'inflation. Rien ne justifie cette augmentation du volume de la circulation en Grèce. L'activité économique ne s'y est guère améliorée depuis le mois d'avril 1932: on n'a donc pas besoin d'un plus grand nombre de billets de banque. En 1929 et en 1930 le volume de la circulation de ces billets avait dépassé même 5 milliards de drachmes, mais alors la monnaie nationale avait encore sa valeur stable et la dépression économique n'avait pas atteint le niveau actuel.

Il viendra un moment où la Grèce devra stabiliser sa monnaie; c'est pourquoi on doit tout faire pour empêcher une nouvelle hausse du cours du change. Il faut donc, conclut l'auteur de cet article, que la circulation monétaire soit rigoureusement contrôlée, de façon à ne pas provoquer la hausse des prix; car si la Grèce persistait dans la politique, bien qu'atténuée, dans laquelle elle s'est engagée depuis un an environ, il est à craindre que la valeur extérieure de la drachme ne pourra pas se maintenir à son niveau actuel.

TROVAMENTI.

— Il *Corriere della Sera* del 1. febbraio pubblica che sulla strada Littoria nel tratto Foligno-Spello, è stata rinvenuta una pentola di terracotta contenente 500 grosse monete d'oro.

— Negli scavi di Cefalonia, eseguiti dalla mecenate olandese signora Goekoop, sono state trovate moltissime monete bizantine del XI secolo.

— La rivista *Scuola* di Milano, nel numero del 1. gennaio parla di avanzi di una necropoli romana nel Ferrarese, dove si sarebbero trovate in varie volte numerose monete romane, anche d'oro. Il rinvenitore sarebbe il sig. Riccardo Bignozzi di Bondeno; ci mancano elementi per confermare la esattezza di tali notizie.

— Presso Gottinga si sono rinvenute 240 monete, quasi tutte talleri delle zecche del Braunschweig-Lüneburg.

— Nelle vicinanze di Mosca si sono trovate 298 monete di argento dei sec. XIII-XIV, dei principi Oleg e Feodor. Sono passate al Museo storico di Mosca.

— Sotto la guida del dott. Wheeles del Museo Britannico si stanno eseguendo degli scavi nella collina di St. Albano; nel rimuovere il materiale che copriva un pavimento a mosaico sono state rinvenute alcune monete romane della seconda metà del III sec. d. C.

— Scrivono da Adria: In Val Saracca nella frazione di Sariano, comune di Trecenta, durante i lavori di aratura, vennero alla luce i resti di due anfore con dentro ossa umane, una moneta recante da un lato una figura con la sigla S. C.

e dell'altro un'immagine di imperatore ed un'altra moneta, di grande valore(?), pure romana.

— Durante i lavori per l'assetto della zona monumentale di Roma, nella demolizione di alcuni resti del convento di Sant'Adriano, due operai, demolendo una parete, rinvennero un pacco avvolto in un panno. Apertolo, constatavano con sorpresa che conteneva un cappello da prete con numerose monete d'oro: erano pezzi del principio del secolo scorso, in massima parte « napoleoni » del 1809, e monete da 5 e 10 lire di Gregorio XVI. Le monete sono state consegnate all'Ufficio antichità e belle arti del Governatorato.

— La Sovrintendenza delle Belle Arti di Milano è stata informata di una interessante scoperta archeologica avvenuta nell'abitato di Vimercate.

Mentre una decina di muratori stavano eseguendo alcuni scavi nei pressi della stazione tramviaria, per la costruzione di un palazzo su terreno di proprietà del signor Leonardo Termine, ad una profondità di quasi cinque metri, rinvenivano alcune tombe che si crede risalgano all'epoca romana. Nell'interno degli avelli, oltre a numerose ossa umane, si rinvennero pure 13 monete di bronzo, due lumicini di terra cotta, due anfore, due vasi, un braccialetto ed altri oggetti di terracotta frantumati. I lavori vennero per ora sospesi.

— Ci scrivono da Lubiana: Nella Bleiweissova uliza si stava gettando le fondamenta della nuova Accademia commerciale. Durante gli scavi, a un metro e sessanta centimetri sotto il suolo, è stato trovato un sarcofago romano bene conservato, con lo scheletro d'un uomo giovine. Il teschio era spezzato ma i denti erano tutti al loro posto. Vicino al sarcofago sono state trovate monete di Traiano, Antonino Pio, Nerone, Claudio, Teodosio e Costantino.

— Nei pressi di Chambon (Francia) alcuni terrazzieri addetti ai lavori stradali hanno trovata nel sottosuolo una cassetta contenente 500 monete d'oro del tempo di Carlo VI. Le monete recano sul recto lo scudo di Francia sormontato dalla corona e la leggenda *Carolus Dei Gratia Francorum Rex*. Nel verso le monete portano la croce con il fiordaliso in un rosone circondato dalla seguente leggenda: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*.

— Si ha notizia da Desio del ritrovamento di antiche monete in un campo. Mentre il quarantacinquenne Angelo Fontana stava su un albero del proprio campo, scorse alla base del tronco, fra il terriccio smosso, una moneta d'argento. Scavando maggiormente il terreno, egli scoprì, in una piccola fosse ricoperta da una pietra, trentacinque esemplari di altre monete risalenti al 1790, ultimo anno dell'Impero di Giuseppe II, salito al trono d'Austria nel 1765. Inoltre poco lontano il Fontana dissotterrava altre ventisette piccole monete di rame del Regno lombardo-veneto ed altri oggetti dell'epoca. Probabilmente, durante le guerre dell'Indipendenza, la località era stata occupata da qualche distaccamento di truppe austriache e qualche soldato deve avervi nascosto sotterra gli oggetti rinvenuti.

— Presso il villaggio di Tchainchevo, nel distretto di Svichtov, in Bulgaria, dove un tempo sorgeva la romana Presova, un contadino ha trovato due collane d'argento e una d'oro massiccio, quattro anelli d'argento e 1209 monete d'argento, benissimo conservate, che risalgono all'Impero romano. Della scoperta è stata data segnalazione alla direzione del Museo Nazionale di archeologia.

— In Vaticano, rinnovandosi la scala che dal colonnato di S. Pietro immette al portone di bronzo, sostituendo al travertino il granito, sono state rinvenute delle monete di modesto valore. Infatti la scalinata è stata costruita sotto il pontificato di Pio IX in sostituzione della rampata come ancora esiste al portone gemello che immette nel portico di Carlomagno.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Alla Associazione tecnica bancaria S. E. il Ministro Jung ha fatto, in materia di politica monetaria, le seguenti chiare ed energiche affermazioni che dispensano da ogni commento:

« Io vorrei accennarvi, per darvi di questa saldezza e di questa forza una idea precisa, solo due cifre. Il Vostro Presidente vi ha parlato della proporzione delle riserve alla circolazione alla data del 31 dicembre 1932. Le riserve auree corrispondevano allora al 42,60 % della circolazione dei biglietti, ed al 46,70 % della circolazione più impegni a vista. Posso dirvi che in data 10 maggio, cioè in occasione dell'ultima situazione decadale che mi è stata presentata la *copertura aurea della circolazione* era del 50,76 % e la copertura aurea della circolazione più impegni a vista, era 49,04 %.

Questo dimostra che esistono le possibilità tecniche di una moneta sana e siccome esistono tali possibilità, la volontà del Duce che questa moneta sia sana e si mantenga tale, sarà attuata alla lettera da coloro che fedelmente lo servono.

Ho avuto l'onore di dichiarare ciò al Presidente degli Stati Uniti. Quando mi è stato richiesto quale era l'opinione dell'Italia su due degli argomenti — che gli Stati Uniti considerano come preminenti nella Conferenza economica mondiale — cioè la stabilizzazione delle monete e il ritorno di tutte ad una comune misura che gli Stati Uniti non concepiscono possa essere se non l'oro — ho risposto due cose: che l'Italia non aveva nulla da stabilizzare perchè aveva già stabilizzato il 21 dicembre 1927 e tale stabilizzazione aveva mantenuta ed intendeva mantenere immutata e che l'Italia non aveva da ritornare alla parità aurea perchè sull'oro aveva dal 1927 basata la sua moneta.

Ho aggiunto che qualunque cosa gli altri Paesi facciano, l'Italia non devierà dalle direttive date dal Duce in quanto, invece di pensare a ricorrere a mezzi empirici e in definitiva inefficaci per aggiustare i propri prezzi interni ai prezzi mondiali, l'Italia continuerà a servirsi a tale scopo di uno strumento perfetto collaudato durante 10 anni cioè della propria organizzazione corporativa. (*Applausi*) ».

— Con legge 20 aprile 1933, n. 539, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno, il termine della prescrizione delle monete di nichelio puro da centesimi 50 a contorno liscio, che hanno cessato dal corso legale alla data del 31 dicembre 1931, è prorogato al 30 giugno 1934.

— Sugli scavi nella Britannia pubblica un articolo la *Gazzetta di Venezia* del 14 aprile, dove si ricordano le monete trovate che hanno attestato l'epoca precisa della erezione e distruzione di quei monumenti.

— Un bell'articolo, con riferimenti numismatici, pubblica il dr. Erich Boehringer dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma nel *Giornale d'Italia* del 3 maggio, intitolato « Giulio Cesare genio di Roma ».

— « Monete romane trovate presso la sacra prigione » sono riprodotte dal-

l'*Ambrosiano* del 12 aprile in un articolo di A. M. Gianella sui « Riti suggestivi della Passione Divina ».

— Il corso di numismatica per il 1932-1933 del prof. S. Ricci alla Università di Bologna ha svolto questo programma:

1. Monetazione della Grecia, della Magna Grecia e della Sicilia. — 2. Monetazione costantiniana e bizantina. — 3. I medaglioni imperiali romani. — 4. L'elemento greco nella monetazione romana della Repubblica. — 5. Esercitazioni sulle varie serie di monete antiche. — 6. Ricerche di metrologia e di circolazione monetaria antica.

— Si è pubblicato il catalogo della Biblioteca dell'Istituto germanico in Roma. La sezione Numismatica, che ora manca, sarà presentata in un supplemento a parte.

— Ci scrivono da Siracusa, 13 maggio: Parecchie settimane addietro, in occasione del loro passaggio da Siracusa quando ritornavano dall'Egitto, i Principi Ereditari ed in particolare S. A. R. la Principessa Maria José, espressero il desiderio di avere una bella serie degli ottimi calchi monetari di Siracusa. Il Loro desiderio oggi è stato esaudito: prima di lasciare la nostra città le Loro Altezze accordarono una breve udienza al bravissimo calciatore sig. Giuseppe Damico, che presentò l'omaggio desiderato entro un elegante cofanetto. I Principi espressero la Loro ammirazione per l'opera bellissima e si congratularono col sig. Giuseppe D'Amico che è un bravo funzionario del nostro Museo.

Città del Vaticano. — La medaglia annuale pontificia solita a conarsi ogni anno in occasione della festività dei SS. Pietro e Paolo, quest'anno reccherà da un lato, come sempre, l'effigie del Pontefice, nel verso riprodurrà la Porta Santa della Basilica Vaticana con le date commemorative dell'Anno Santo straordinario.

— Nella ricognizione della Porta Santa alla Basilica Vaticana si rinvennero le medaglie coniate nel 1925 da Pio XI per quel Giubileo (ripr. dal *Tevere* di Roma del 31 marzo).

— È stata beatificata Caterina Labouré, la diffonditrice della « Medaglia miracolosa ». Ad essa il 18 giugno 1830 apparve la Madonna che le annunciò gli avvenimenti che poi funestarono la Chiesa e la Francia. Successivamente alla Labouré apparve la Madonna invitandola a diffondere tra i fedeli una medaglia con la sua effigie, recante una scritta di invocazione alla celeste Regina. La Madonna, in seguito, riapparve alla giovane suora raccomandandole la diffusione della medaglia. Caterina Labouré fu ritenuta sulle prime una visionaria, un'esaltata e non riuscì a eseguire il celeste incarico. In seguito, però, per iniziativa del confessore delle religiose vennero coniate migliaia di esemplari della medaglia e distribuita ovunque. La distribuzione suscitò grande entusiasmo nei fedeli molti dei quali avuta la medaglia ottennero grazie e miracoli, tanto che la medaglia fu detta miracolosa.

Oggi il culto della « Medaglia miracolosa » è diffuso in tutto il mondo, e l'Associazione che di questo titolo si adorna, conta migliaia e migliaia di fedeli.

— Fra le medaglie coniate per l'Anno Santo citiamo, indicando i giornali che ne hanno riprodotto la figura: quella dell'incisore Ambrogio Nicolini di Milano (*Popolo d'Italia* 5 maggio); quella coniatata dallo Stab. Stefano Johnson, scultore Dal Castagnè (*Italia di Milano* 2 aprile, *Pro Familia, Milano* 16 aprile,

Tribuna 15 aprile); quella dello scultore Silvio Silva (*Messaggero* 31 marzo, 1° aprile).

San Marino. — Sono state emesse le seguenti monete di argento con la data 1933 per l'ammontare complessivo di L. 700.000 così distribuito:

L. 200.000 in n. 10.000 pezzi da L. 20 — L. 250.000 in n. 25.000 pezzi da L. 10 — L. 250.000 in n. 50.000 pezzi da L. 5.

Austria. — Il *Calcio illustrato* di Milano, 10 maggio, riproduce la medaglia donata ai giuocatori austriaci di calcio, a ricordo della famosa partita con l'Inghilterra e quella per la vittoria nella II Coppa internazionale.

Bulgaria. — *L'Economia Nazionale* (Milano dic. 1932), riproduce una medaglia offerta dagli italiani di Bulgaria a S. E. Piacentini.

Danzica. — Tutti i biglietti da 25 fiorini (I-III emissione) verranno ritirati dalla circolazione e saranno senza valore dopo il 31 dicembre 1934.

Francia. — Ci scrivono da Parigi, 30 maggio: Si è iniziata oggi a Parigi la terza Settimana della moneta. L'organismo che ha indetto la manifestazione si dedica da tempo allo studio dei problemi finanziari e monetari, e ha già tenuto due riunioni. Nella prima, ha studiato i mezzi di lotta contro la inflazione; poscia, nel corso di una seconda sessione, ha affrontato l'esame della preparazione della stabilizzazione.

Il successo riportato dalle due manifestazioni ha suggerito al comitato direttivo di indire una terza Settimana, diversa dalle precedenti. Mentre sino ad ora, problemi trattati erano strettamente di ordine interno, quello che ora il comitato affronterà avrà un carattere internazionale. Il progetto d'uniformità generale fra i popoli non è nuovo, ed è stato d'altra parte realizzato in diverse occasioni.

Numerosi scienziati, come è noto, hanno cercato di creare un linguaggio internazionale. Perché non creare dunque una moneta pure internazionale?

Ecco lo scopo che si sono proposti i diversi economisti che compongono il comitato, fra cui Cesar Chabrun, Vincent Auriol, Boris Delaisi, personalità che figurano in primo piano nella politica e nella finanza. È facile comprendere quale risultato potrebbe dare la realizzazione di una moneta standard, soprattutto per quanto concerne la facilità degli scambi. Trovata l'idea, rimangono da discutere i particolari della realizzazione. Tale è lo scopo della terza Settimana della moneta, nella quale sono rappresentate diverse Nazioni. Contemporaneamente, il comitato si occuperà pure dei problemi affini come il bimetallismo, la svalutazione, il problema dell'oro, ecc.

Germania. — Una medaglia di Hitler è pubblicata dalla *Economia nazionale* di Milano del marzo; altre due medaglie, di cui una con l'effigie del Cancelliere, che sono state molto diffuse in Germania, sono riprodotte in *Morgen* di Olten, 22 marzo, e nel *Giornale di Sicilia* del 31 marzo.

Gran Bretagna. — La City è sempre più convinta che un accordo di massima sia intervenuto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra circa la stabilizzazione delle divise. Ciò che interessa soprattutto il mondo degli affari è di sapere a quale tasso

la sterlina sarà stabilizzata in rapporto al dollaro. Nella ignoranza completa in cui si è a tale proposito si è insistito su di una clausola che non ha del resto nulla di ufficiale, la quale sarebbe stata inclusa nel contratto tra la Persia e l'Anglo-Persian Oil secondo la quale là Persia riceverebbe un compenso se il prezzo dell'oro cadesse al disotto di 120 scellini per oncia.

Poichè il Governo inglese è forte azionista dell'Anglo-Persian, se ne deduce arbitrariamente che il Tesoro inglese non pensa che l'oro ribasserà al di sotto di 120 scellini.

Lussemburgo.— Nuova em.: biglietti da 50 franchi, con data 1° ottobre 1932.

Spagna.— La Repubblica Spagnola ha finalmente le prime sue monete. La zecca ha messo in circolazione pezzi da una peseta e da 25 centesimi, che popolarmente si chiamano « cupros ». Le vecchie monete d'egual valore erano state ritirate dalla Banca di Spagna.

La moneta da 25 centesimi ha sul diritto l'immagine di due uomini che si danno la mano; nella mano libera, l'uno stringe un martello, l'altro una vanga: sono il lavoratore di città e quello di campagna: accompagna le figure la dicitura: « Republica Espanola - 1932 ». Il rovescio reca una spiga, una ruota dentata e una fronda d'alloro. La moneta è forata, ad evitare ogni confusione con la moneta da una peseta.

Questa, invece, reca sul diritto la figura matronale della Repubblica, con un ramo d'alloro in mano, e la medesima dicitura dell'altra. Sul rovescio è la corona murale di Spagna e la indicazione del valore monetario.

Per ora furono scelti questi due modelli, su sei presentati al Consiglio dei Ministri. Non sono ancora state prese decisioni circa le altre monete e i biglietti di banca.

U. R. S. S. — Il Governo di Mosca sta studiando la possibilità di introdurre nella circolazione dell'Unione sovietica monete di platino. Ciò sarebbe di grande vantaggio, secondo la stampa ufficiale bolscevica, ai turisti e ai residenti stranieri che sono ora costretti ad effettuare i loro acquisti in dollari o in sterline, essendo loro vietato l'uso del rublo per le compere delle derrate governative. Come si sa, la U.R.S.S. possiede le maggiori riserve di platino del mondo: esse ammontano a circa 7 milioni di once, oltre 2.000 quintali; la produzione è controllata dall'Ural Platinum Trust e viene esportata attraverso il Commissariato delle finanze a prezzi stabiliti dal mercato di Londra.

Nel secolo scorso il platino era considerato in Russia uno dei metalli di minor valore, tanto che se ne facevano utensili di cucina e condutture inossidabili. Fino a qualche anno prima della guerra mondiale la U.R.S.S. deteneva il monopolio del metallo e già in quel tempo s'era pensato a coniarlo, senonchè proprio in quegli anni ebbe inizio il « boom » del platino, il quale divenne in breve tempo uno dei metalli rari superando per valore anche l'oro. Molti utensili vennero fusi e il metallo prese forma di braccialetti, anelli e ogni sorta di gioielli. Ora la situazione è migliorata e il valore del platino è di poco superiore, circa un sesto, a quello dell'oro. Allo scopo di stabilizzare il mercato del platino e anche

per favorire sia una maggiore produzione del prezioso metallo, sia gli acquisti degli stranieri, si afferma che il Commissariato delle finanze sovietico sia deciso a introdurre il platino nella circolazione ordinaria.

Asia.

Cina. — Il Ministro delle Finanze cinese, Soong, ha concluso i suoi colloqui con Roosevelt, ed è stato diramato al riguardo un comunicato nel quale si afferma che la Cina e gli Stati Uniti si sono trovati d'accordo, tra l'altro, sulla necessità di compiere uno sforzo perchè cessi il conflitto in corso nell'Estremo Oriente, considerando inoltre essenziale che il prezzo dell'argento, questo grande mezzo di scambio nell'Oriente, venga aumentato e stabilizzato.

Africa.

Cirenaica. — Il prof. Carlo Anti, in una conferenza tenuta a San Remo, ha rievocato le meraviglie di Cirene e il ritrovamento della famosa Venere. Ora è interessante ricordare che fu proprio un numismatico, il sig. Guglielmo Guglielmina di Borgosesia, ad avere gran parte nel detto ritrovamento. Verso la fine del 1931 egli si trovava a Cirene, militare, e dopo un giorno di bufera era uscito dalla baracca di ricovero. L'acqua aveva invaso la zona delle tombe e trascinato con sé rottami e monete antiche. Soldati sparsi qua e là, lavoravano a raccoglierle. Il Guglielmina, come numismatico, era fra i più diligenti, ma ad un tratto la sua attenzione fu richiamata da una piccola macchia bianca, apparsa fra il fango. Si mise ad allontanare i detriti, e vide trattarsi di marmo lavorato. Avvertito il capitano si iniziarono le operazioni di scavo e la meravigliosa opera d'arte venne così alla luce.

Egitto. — *Il Tevere* (Roma 30 marzo) riproduce la med. commemorativa per la visita dei Sovrani d'Italia in Egitto; è stata modellata dallo scultore egiziano Sémann e porta le immagini di Re Vittorio e di Re Fuad con l'iscrizione in latino *Reges Victor Emanuel III - Fuad I.*

Rodesia. — Nuova em.: monete di argento da 3d, 6d, 1 sh, 2 sh. e 2/6 sh.

America.

Brasile. — Il Ministro federale brasiliano alle Finanze, dott. Osvaldo Aranha, in un comunicato diramato alla stampa informa che il Brasile sarà costretto a provvedere al « servizio » del terzo « funding-loan » in dollari-carta e non in dollari-oro, non potendo colmare la perdita subita dal dollaro in questi ultimi giorni. Il Governo Federale brasiliano non può modificare il piano finanziario del « funding-loan », che era stato basato sul corso del dollaro del 1931, perchè la modificazione della parte finanziaria verrebbe a costare al Tesoro brasiliano gravi sacrifici che potrebbero compromettere l'esecuzione del suddetto piano di consolidamento dei debiti.

Cuba. — Si comunica dall'Avana, 17 maggio: Il Presidente di Cuba, generale Machado, ha firmato un decreto che dispone la coniazione di sei milioni di pesos in argento e la emissione di un medesimo ammontare di certificati argento garantiti dalle monete d'argento detenute dal tesoro cubano.

Stati Uniti. — Continuiamo la cronaca della pericolosa e incredibile avventura del dollaro:

10 maggio: In un discorso alla Nazione Roosevelt espone le sue idee sulla inflazione. Negli S. U. vi sono cento miliardi di obbligazioni stilate in oro e l'America possiede quattro e il mondo undici milioni di dollari di detto metallo. Si poteva accontentare un creditore su venti: ma è stato meglio « trattare tutti sulla stessa forma » lasciando cadere la formula oro, praticamente inapplicabile. Ma non intendiamo abbandonare l'oro che rimane una base eccellente per gli scambi. Il Presidente spiega che cosa vuole: far salire i prezzi delle materie prime e che il valore del dollaro corrisponda a quello delle merci. Al 19 aprile la capacità della moneta era aumentata rispetto al 1926 del 40 %. Insomma egli vuole una inflazione controllata: ma giustamente la *Stampa* postilla: « Dopo circa quattro settimane dalla proclamazione dell'embargo i risultati sono i seguenti: il dollaro si è svalutato del 15 %, la speculazione ha fatto aumentare le materie prime del 20 %, ma i prezzi al dettaglio sono rimasti immutati ».

16 maggio: Secondo le più recenti informazioni da Washington il progetto di costruzione d'un Organismo di stabilizzazione, da parte del « Federal Reserve system » sotto la direzione del Governo, che dovrebbe conferire al controllo del cambio una forma definitiva, sarà messo a punto quanto prima. Questo piano rappresenterà un coordinamento degli sforzi fatti finora, a titolo ufficioso, dall'Ufficio speciale dei cambi sul mercato di New York e di qualche altra piazza di primaria importanza per le operazioni sui cambi.

Si avrebbe, a quanto pare, l'intenzione di stabilizzare il dollaro ad un tasso non inferiore a quello dei corsi recentemente praticati, per quanto molti siano quelli che propendono per un tasso più prossimo all'antica parità.

17 maggio: Una Conferenza dei rappresentanti economici degli Stati Uniti, del Canada e de Messico, è giunta ad un accordo circa l'argento monetato ed ha approvato delle raccomandazioni che prevedono fra l'altro la riabilitazione dell'argento come moneta legale, l'impiego dell'argento nella riserva della Banca centrale ed il ristabilimento del « titolo naturale » per le monete d'argento con l'impiego dell'argento come moneta spicciola.

19 maggio: Notizie giunte oggi da Washington a New York, informano che il Presidente Roosevelt ha in animo di proporre la stabilizzazione di fatto provvisoria delle più importanti valute, ancora prima della Conferenza economica.

Sembra, per altro, certo che a Washington stiano esaminando più d'un piano di stabilizzazione e che la « Federal Reserve Bank » sia in continua relazione con le Banche centrali della Francia e dell'Inghilterra, le quali insisterebbero — com'è d'altra parte ben naturale — perchè si addivenga ad una stabilizzazione al più presto possibile. L'adozione definitiva d'un progetto di stabilizzazione equivarrebbe presso a poco ad una comunicazione ufficiale in merito alla fissazione del valore-oro del dollaro, questione questa che è sempre oggetto di vive controversie in tutto il Paese, nè bisogna dimenticare che una decisione di questa natura metterebbe fine all'attuale periodo di transizione, durante il quale è sempre possibile servirsi, mediante opportune manovre, del mercato dei cambi per stimolare i mercati delle materie prime, pur senza assumersi degli impegni definitivi. Vi sono quindi buone

ragioni per ritenere che il Governo non sia ancora disposto ad agire in questo senso.

Quanto ai progetti di rimonetizzazione dell'argento, si afferma che il programma annunciato dal sen. Pittmann avrebbe l'approvazione del Canada, del Messico, dell'Inghilterra, dell'Argentina e della Cina.

26 maggio: Il deputato Steagall della Camera dei Rappresentanti di Washington ha annunciato oggi, di punto in bianco, che il signor Roosevelt lo ha incaricato nella sua qualità di presidente della commissione bancaria della Camera di preparare il testo di un progetto di legge per la revoca della legge del 14 marzo 1900 sul « gold-standard ».

Si tratta della legge che fissava il contenuto del dollaro in oro. Questo annuncio, benchè non sia giunto del tutto inatteso ha scatenato una sfrenata corsa al rialzo alla Borsa di New York.

Sono interessanti talune conseguenze del prossimo distacco ufficiale del dollaro dal saggio aureo. Secondo il signor Steagall difatti la nuova legge in preparazione dichiarerà che i dollari carta hanno corso legale per i pagamenti di tutti i debiti pubblici e privati. Si crede quindi che ne beneficieranno anche i debitori stranieri degli Stati Uniti e che quindi le future rate del debito di guerra potranno essere pagate in dollaro carta.

Il senatore Glass, ex-segretario alla Tesoreria e creatore del sistema della Riserva Federale, ritiene che il tentativo di annullare le clausole oro dei contratti attuali, verrà dichiarato contrario alla costituzione dalla Corte Suprema degli Stati Uniti.

29 maggio: La Camera dei Rappresentanti ha adottato a grande maggioranza il progetto di legge per la soppressione della clausola oro nei contratti pubblici e privati.

Il tasso di sconto praticato dalla Banca Federale di Nuova York è stato ridotto dal 3 % (tasso in vigore dal 6 aprile) al 2 1/2 %. Infatti i tassi del mercato monetario americano erano già bassi: il danaro a vista come il danaro a 90 giorni, valeva 1 % e gli effetti si scontavano da 1/2 a 5/8 %. La riduzione annunciata a Nuova York adegua, dunque, il tasso ufficiale ad una situazione acquisita.

— Una medaglia del Decennale è stata offerta al Duce da un Comitato di New York, dello scultore prof. Lelio de Ranieri (*Progresso Italo-Americano* 23 aprile).

Borsa

Tutte le notizie, i commenti, i rilievi sui mercati finanziari d'Italia e dell'Estero

Articoli di economisti, di "pratici", di borsa, di giornalisti.

Indici originali e curve grafiche dei fenomeni economici principali in

" B O R S A „ quindicinale dei mercati finanziari

FASCICOLO DI SAGGIO A RICHIESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 40

Casa Editrice ARACNE - MILANO, Via Kramer 32

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO NUMISMATICO.

19-22 giugno. — *Alfred Page, 16 rue Milton Paris.* — Monnaies anti-ques. 1166 pezzi, catalogo con 8 tavole di monete greche, romane e bizantine.

28 giugno. — *Adolph E. Cahn, Niedenau 55, Frankfurt a. M.* — Auktions Katalog 82. 2554 pezzi, 12 tavole. Serie di decorazioni, medaglie commemorative, segni d'onore dei vari paesi di Europa; serie di monete in gran parte tedesche.

3 luglio. — *Hôtel Schweizerhof, Lucerne (Suisse).* — Il 3 luglio prossimo e giorni seguenti avrà luogo a Lucerna una importante vendita all'asta di monete antiche greche e romane: la riunione di parecchie collezioni francesi e inglesi tra cui quelle del fu Mr. René de St. Marceaux di Parigi, del fu William Carr, Esq. di Norfolk, e del noto collezionista Capt. Spencer Churchill di Northwick Park. Dal bellissimo catalogo, edito dalla rinomata Casa « Ars Classica » di Ginevra, che rappresenta da per se stesso una vera opera d'arte e che comprende oltre duemila monete, tutte splendidamente riprodotte in 77 tavole, emerge al primo colpo d'occhio come si tratti di un insieme sceltissimo di monete non soltanto rare ma di una conservazione eccezionalmente bella.

Ricchissime sono le serie italica e sicula, delle quali ciascuna provincia e città è rappresentata da magnifici esemplari fra i quali sono specialmente da segnalare dei bellissimi tetradrammi di Metapontum, Thurium e Rhegium, nonchè una rimarchevole quanto rara serie di didrammi e tetradrammi di Selinunte e di Segesta. Siracusa è abbondantemente rappresentata, in tutta la sua completa successione di tiranniche dinastie e di democratici liberatori, da superbe monete eseguite e talvolta anche firmate da insigni artisti fra i quali culminano Kimone e Evaineto nei meravigliosi loro decadrammi e negli aurei di arte purissima.

Fra le monete della serie greca emergono per la nobiltà dello stile e la varietà dei tipi i tetradrammi di Elis e Olimpia, mentre speciale interesse storico è offerto da uno splendido e rarissimo statero d'oro di Atene, il quinto conosciuto, espressamente coniato in Atene nell'anno 88 prima di Cristo in occasione dell'alleanza stretta fra questa città e Mitridate per opporsi alla crescente temuta potenza romana.

Un pezzo poi degno di speciale menzione è un tetradramma di Cleopatra, varietà inedita e unica dei due esemplari soli finoggi conosciuti e di essi assai più bello; vi si riconosce il ritratto della Regina tolemaica, la quale nella sua unione con Marcantonio riuscì a realizzare l'annessione all'Egitto degli antichi suoi possedimenti in Fenicia e Palestina, e che, coniando questa moneta nell'anno 66 a Ascalon, fece rivivere l'antica monetazione fenicia dei Re Seleucidi.

È quindi da prevedersi che tale importante vendita farà convenire a Lucerna i più eminenti numismatici e costituirà un vero avvenimento.

11 luglio. — *Adolph Hess Nachfolger, Luzern, Weggisgasse 14.* — Münzsammlung Erzherzog Sigismund von Oesterreich. — (Il parte) Cat. con 1556 numeri e 22 tavole. Il successo clamoroso della vendita della prima parte di questa collezione fa prevedere che anche la seconda avrà un pubblico numeroso e scelto di amatori e di negozianti che si disputeranno i magnifici pezzi che ben difficilmente compaiono sul mercato internazionale.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI MAGGIO 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 29/4	Corsi del 31-5-32	31,5	CORSI DI MAGGIO 1933				
					MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	75,85	76,90	75,75	2	76,25	11	74,65	75,524
Zurigo	Franco	3,722	3,812	3,717	2	3,739	10	3,665	3,708
Londra	Sterlina	65,50	71,80	64,27	16	65,25	10	63,95	64,645
Amsterdam	Fiorino	7,817	7,935	7,802	2	7,867	11	7,704	7,765
Madrid	Peseta	1,655	1,60	1,65	4	1,66	10	1,64	1,65
Bruxelles	Belga	2,712	2,74	2,68	3	2,73	9	2,65	2,69
Berlino	Marco	4,50	4,63	4,52	5	4,60	16	4,45	4,53
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	58,17	57,95	57,72	5	58,17	9	57,25	57,72
Bucarest	Leu	—	11,65	—	—	—	—	—	—
Ruenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» carta	»	4,05	4,58	4,05	—	4,05	—	4,05	4,05
New York	Dollaro	17,25	19,44	16,15	20	16,79	6	16,025	16,15
Montreal	Dollaro	15,02	16,15	14,30	1	14,90	10	14,20	14,402
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,36	3,65	3,25	15	3,35	2	3,25	3,301
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,42	3,75	3,33	1	3,39	12	3,32	3,355
Varsavia	Zloty	2,19	2,18	2,16	1	2,20	26	2,16	2,18
Copenaghen	Corona	2,95	3,95	2,882	15	2,95	10	2,87	2,898

Cambi a termine al 31 Maggio 1933

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	76.20	76.25	76.325	76.35
Londra	64.85	64.95	65.05	65.15
New York	16.25	16.22	16.20	16.18

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 4 % dal 9 gennaio 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 la sopratassa di scambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 1 all'11-6-1933	Ferrovieri (dal 9-6 1933)
Austria	Fiorino	2,10	2,25
Belgio	Belga	269,—	2,71
Canada	Dollaro	14,34	—
Cecoslovacchia	Corona	57,75	58,35
Danimarca	Corona	2,90	2,93
Francia	Franco	75,77	76,56
Germania	Marco	4,52	4,56
Grecia	Dracma	10,90	—
Inghilterra	Sterlina	64,71	65,80
Jugoslavia	Dinaro	25,94	27,—
Norvegia	Corona	3,29	3,36
Olanda	Fiorino	—	7,85
Polonia	Zloty	—	217,15
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	165,14	—
Stati Uniti	Dollaro	16,29	16,40
Svezia	Corona	3,34	3,39
Svizzera	Franco	371,75	375,97
Ungheria	Pengo	2,43	3,40
Oro	—	—	376,06

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1933		
		Marzo	Aprile	Maggio
Francia	3348	96.993	97.334	98.562
Svizzera	1600	96.982	97.595	98.876
Inghilterra	3501	(137.647)	(138.671)	(142.944)
Olanda	415	96.759	97.082	98.195
Belgio	812	96.602	97.032	98.077
Germania	4448	97.106	98.672	99.848
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	97.752	(101,317)	(115.797)
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(147.391)	(148.945)	(154.232)
Svezia	241	(142.405)	(144.518)	(151.737)
Danimarca	159	(169.293)	(170.294)	(175.671)
Polonia	223	97.324	97.324	97.342
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	96.839	96.838	97.496
INDICE MEDIO SEMPLICE		97.045	97.411	98.355
INDICE MEDIO PONDERATO		97.24	97.849	99.000

La posizione della lira è molto migliorata, specialmente rispetto al marco germanico.

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		al 31 Marzo 1933	al 30 Aprile 1933
Argento da L. 20 L.	200.000.000	190.829.000	190.829.000
» » » 10 »	650.000.000	636.676.000	636.676.000
» » » 5 »	875.000.000	807.640.500	807.640.500
Nichelio da » 2 »	215.000.000	199.343.048	199.343.048
» » » 1 »	170.000.000	151.686.076	151.686.076
» » » 0,50 »	50.000.000	37.685.640	37.685.640
» » » 0,20 »	45.000.000	44.699.070	44.699.070
» » » 0,20 misto »	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 »	45.000.000	35.808.938	35.821.938
» » » 0,05 »	25.000.000	20.137.468	20.262.468
<i>Totale</i> L.	2.291.000.000	2.139.978.140	2.140.116.140

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 30 Aprile 1933-XI. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.580.000.000	1.528.239.000	5.108.239.100
da lire 500	655.000.000	1.155.910.000	1.810.910.000
da lire 100	383.000.000	827.534.400	1.210.534.400
da lire 50	357.000.000	542.220.800	893.220.800
<i>Totale</i>	4.975.000.000	4.053.904.200	9.028.904.200

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Maggio 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	6.528.243.631	69
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	534.640.188	72
Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	»	77.927	11
Cambiali su estero	»	—	—
		534.718.115	83
Riserva totale	L.	7.062.961.747	52
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	330.666.884	31
Portafoglio su piazze italiane	»	4.743.622.980	67
Effetti ricevuti per l'incasso	»	11.366.755	83
Anticipazioni	»	699.086.226	76
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.365.475.823	17
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	64.118.974	19
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Inmobili per gli uffici	»	170.029.841	41
Istituto per la ricostr. industriale. Sez. smobilizzi	»	1.070.191.205	85
Partite varie	»	1.116.794.047	46
Spese del corrente esercizio	»	45.201.319	51
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.074.899.102	10
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	387.331.236	44
TOTALE GENERALE	L.	46.114.544.250	22

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	12.860.298.000	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	280.121.028	68
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	959.534.122	73
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	14.399.953.151	41
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	906.277.299	26
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.738.008.446	39
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	78.916.110	96
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	762.771.600	36
Rendite del corrente esercizio	»	133.887.203	30
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.074.899.102	10
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	387.331.236	44
TOTALE GENERALE	L.	46.114.544.250	22

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 49.05⁰/₀.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 50.76⁰/₀. Saggio normale dello sconto 4⁰/₀ (dal 9 Gennaio 1933-XI).

FIDELRADIO

PRODUZIONE NAZIONALE DI APPARECCHI RADIOFONICI
E PARTI STACCATE

ROMA Magazzini di vendita: via Labicana 130 - via Marianna Dionigi 48
Officine e Amministrazione: via Tommaso Grossi 1, 2, 5, 8, 10

I migliori apparecchi — Ai migliori prezzi — Con le maggiori garanzie
VENDITA ANCHE RATEALE

Alcuni tipi raccomandabili per famiglia:

« FIDEL 933 » a tre valvole: rivelatrice schermata, pentodo finale di potenza, raddrizzatrice biplacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 625. — Con grammofono elettrico - nissimo L. 1.200.

« FIDEL SUPERSUM » a cinque valvole: due multì, rivelatrice schermata, pentodo finale, raddrizzatrice biplacca. ALTOPARLANTE ELETTRODINAMICO. Complesso radiofonico L. 1.050. — Con grammofono elettrico finissimo L. 1.750.

Supereterodine da 5 a 10 valvole. - Apparecchi di grande classe: Chiedere listini.

Mobiletti da tavolo e mobili per radiogrammofoni stile 900, di diretta fabbricazione. Si costruiscono, a richiesta, mobili d'ogni stile.



CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 ⁷Angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 % pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 % dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

LA IV FIERA DEL LEVANTE DI BARI

6 - 21 SETTEMBRE 1933 - XI

Si appressa con la sua azione efficacemente mercantile a rinvigorire una volta ancora i traffici contro ogni assalto di crisi e ristagno del denaro.

INDUSTRIALI! COMMERCianti!

Vedete nella IV FIERA DI BARI una molla per la sicura contrattazione dei vostri affari e partecipate campionando al completo i vostri articoli.

Una data :

6-21 SETTEMBRE 1933

Vi addita la via buona e pratica dei vostri affari.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE - ROMA

INDISPENSABILE

*agli Industriali, ai Commercianti a
quanti hanno relazione con Banche
ed a tutte le persone di coltura*

ABBONAMENTI ANNUI

Per l'Italia L. 50 Per l'Estero L. 100

RIVISTA DI DIRITTO ECONOMIA E COMMERCIO

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO

Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI

Direzione e Ammin. ROMA
Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927

Abbonamento annuo: per gli iscritti al
Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40;
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4.
(Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO (4/36) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

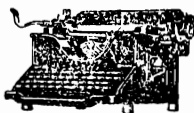
REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, uccolo meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo eccezionale a tutti, a diffondersi rapidamente.

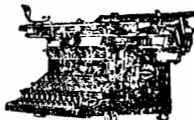


OLIVETTI SYNTHESIS SCHEDE RI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. Il sistema Synthesis assicura: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per copie di emmazzatura totalmente in 100 giorni.



OLIVETTI CONTABILE MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più realizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specie in banche.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{0}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{0}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{0}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{0}$.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Adagio con la tradizione!*

GIOVANNI CARBONERI, *I sistemi monetari*. Colombia (con 4 tavole fuori testo).
Echi alla « Rassegna Numismatica ».

MARIO LANFRANCO, già direttore della R. Zecca di Roma, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia* (cont. e fine; con 2 tavole fuori testo).

Documenti: La Conferenza di Londra.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni: Verri, *I bilanci del commercio dello Stato di Milano* (L. Lenti); Heicheleim, *Zur Währungskrisis des römischen Imperiums im 3. Jahrhundert n. Ch.* (C. di S. Lazzaro); De Franceschi, *Chartularium Pivanense* (S. Cohen); Lizier, *Dottrine e problemi economici del sec. XVIII nella vita politica e negli scrittori veneti del tempo* (S. Cohen); National Industrial Conference Board, *The availability of bank credit* (L. Lenti); Hawtrey, *The art of central banking* (L. Lenti); Hodson, *Economics of a changing world* (L. Lenti).

Bibliografia sistematica: Numismatica greca — Numismatica romana — Numismatica italiana — Numismatica estera — Economia monetaria — Medagliistica — Varia — Segnalazioni.

CRONACA.

Regia Zecca — Altri tempi — Studi di numismatica in Jugoslavia — La morte di Michele C. Sutz.

Nouvelles numismatiques (Musée de la Monnaie; Médailleur cantonal de Lausanne; L'or en Bulgarie) — *Società numismatiche* (Vereinigung zürcherischer Numismatiker; Società svedese di numismatica) — *Note giuridiche* — *Trovamenti* — *Rassegna medagliistica* — *Mercato numismatico* — *Falsificazioni* — *Piccola posta*.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, Svizzera, Ungheria, U. R. S. S., Cina, India, Mancuria, Sahara, Stati Uniti.

Varietà: Origine del dollaro — Monete strane — Monete strane al Museo di Vienna — Il ritorno al baratto — Le monete della Cirenaica — Curiosità semi-numismatiche.

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI

La *Rassegna numismatica finanziaria e tecnico-monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{3}$	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire. »

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:
Rassegna numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie:

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna numismatica**).

Genova - Agenzia Tardito, via Vernazza.

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Casiroli, Corso V. E. I (piazza del Duomo).

Bologna - Nicola Zanichelli.

Librerie antiquarie:

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete:

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Elettici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna).

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi:

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie:

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.



1



2



3



4



5



6



7



8

MONETE D'ORO : diverse specie di onzas (n. 1-4); escudo (n. 5); da 20 pesos (n. 6); da 10 pesos (n. 7-8).



1



2



3



4



5



6



8



7

MONETE D'ORO : da 5 pesos (n. 1-2) ; da 2¹/₂ pesos (n. 3) ; da 1 peso (n. 4-5)

MONETE D'ARGENTO : da 10 reales (n. 6) ; da 1 peso (n. 7-8).



1



2



3



4



5



6



7



8



MONETE D'ARGENTO: da 50 centavos (n. 1-5); da 20 centavos (n. 6-8).



1



2



3



4



5



6



7



8

MONETE D'ARGENTO: da 10 centavos (n. 1); da 5 centavos (n. 2-3).

— MONETE DI EROSO: da 2 1/2 centavos (n. 4); da 1 1/4 centavos (n. 5).

— MONETE DI NICHELIO: da 5 pesos carta (n. 6);

da 2 pesos carta (n. 7); da 1 peso carta (n. 8).





LANFRANCO, I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia.

(Tav. XIII).

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

ADAGIO CON LA TRADIZIONE !

Si può fissare approssimativamente nel secondo decennio di questo secolo la reazione, in Italia, contro la svalutazione in cui da storici e stranieri e italiani si era posta la tradizione relativa alle origini e al primo sviluppo di Roma. È stata una reazione salutare perchè un buon metodo storico insegna che anche la tradizione può, a volte, nascondere contenere rivelare una verità storica indiscutibile, e non era certamente un buon metodo quello di saltarla tutta a piè pari e cominciare soltanto dai dati che sono confermati da fonti scritte più attendibili e dai vari monumenti di pietra o di metallo. Vi era, in tale metodo, una incongruenza una lacuna un equivoco perchè i fatti meravigliosi che portarono Roma alla conquista del mondo non erano per nulla spiegati ma saltavano su, senza ragione, senza quella continuità che avrebbe dato loro una giustificazione storica e logica.

Reazione salutare, dunque. Disgraziatamente però essa è stata viziata fin da principio perchè non si è sviluppata come un nuovo sistema di concepire e valutare la storia e la tradizione, ma come un diversivo a base politica, mosso dalla necessità di combattere anche intellettualmente quelli che allora erano i nostri nemici in guerra: i tedeschi.

Sarà bene che chi avesse la malinconia di prendere isolatamente questa nostra affermazione e volesse disonestamente e facilmente confutarla ponga attenzione a queste esplicite dichiarazioni:

1. Parliamo della origine di questa reazione e di alcuni sviluppi. Non di tutti. In alcuni di essi ravvisiamo come abbiamo detto un « salutare » metodo storico, che ci auguriamo anzi venga ulteriormente messo in valore;

2. Non intendiamo, per spirito di polemica o per altre ragioni, contestare comunque l'attendibilità della tradizione antica relativa a Roma. Solo vogliamo e cioè vorremmo che tale rivalorizzazione fosse lasciata ai competenti, che non mancano nel nostro campo storico e archeologico, e che venisse messa in salutare quarantena quando travalica i

segni della possibilità e del senso comune. Se si va avanti di questo passo dovremo stare a sentire che è veridica la storia della lupa e dei gemelli;

3. La storia e la gloria di Roma sono tanto grandi che non abbisognano che si affastelli, per ignoranza o per puntiglio, un falò destinato a prender fuoco, mentre la grandezza di Roma risulta invece proprio dal metodo opposto, perseguito in base alla verità, alla serietà, all'onestà;

4. La tradizione, lo ripetiamo, merita tutti i riguardi, ma esige in chi la investiga una severità una delicatezza un senso di responsabilità che non si possono riconoscere in chiunque si metta a scrivere di storia antica senza una profonda cultura e preparazione;

5. Nella rivalutazione della tradizione romana noi crediamo, fra l'altro, che non sia stato dato il posto necessario all'elemento etrusco, ammesso a volte solo a denti stretti, ed all'elemento numismatico, ignorato dagli storici e non saputo utilizzare dai numismatici che avrebbero potuto farlo; che si sia voluto far apparire la grandezza di Roma come un fenomeno sorgente dal nulla, con nessun debito verso gli altri popoli italici, mentre la grandezza di Roma sta proprio in questo, nell'aver saputo sapientemente assimilare e amalgamare tanti diversi elementi che le venivano offerti, come più tardi seppe, con procedimento analogo, creare un'arte romana;

6. Sarebbe ora, infine, di finirla, con questa sciocca dizione che si ripete di « scuola tedesca » che, se intesa come sistema di interpretare ostilmente la storia antica di Roma, è una falsità bella e buona. A maggior ragione ci dovremmo oggi scagliare contro la « scuola francese » che ci ha dato, proprio in questi ultimi tempi, una incredibile teoria sulla grandezza di Roma. Questa: che i Romani la debbano tutta ai Galli. Ai Galli, a Brenno! (1).

* * *

Per noi, a cui la guerra fatta di persona fece interrompere ma non troncò l'amicizia e l'ammirazione per il popolo tedesco, non è necessario oggi procedere ad una revisione di idee e di apprezzamenti. Ma per coloro, e sono ancora in molti, che a forza di averlo sentito dire tante volte sono proprio persuasi che la scuola tedesca abbia perpetrato questo gran delitto di svalutare la tradizione romana, diremo anzitutto che questa scuola tedesca non è mai esistita, dovendosi se mai parlare

(1) CARCOPINO J., *Ce que Rome et l'Empire Romaine doivent à la Gaule*; vedere l'arguta recensione di CAROLINA LANZANI in *Historia*, 1933, p. 161 ss.

di diverse scuole, perchè la scuola del Mommsen fu un'altra cosa da quella del Nissen, per esempio, e in Germania noi l'abbiamo sentita proprio chiamare, invece, scuola romana, perchè si applicava a Roma, dove un nostro grande storico insegnava la storia romana antitradizionalisticamente, almeno a quei tempi. Distinguiamo tradizione, elemento accettabile in storia, da tradizionalismo, moda o posa suscitate da contingenze politiche o personali.

Ma noi ricordiamo troppo bene come si gonfiò questo pallone della scuola tedesca. Vi era molta gente che, pur avendo prodotto ponderosi volumi di storia antica, non dimostrava soverchia familiarità, soprattutto linguistica, con le fonti greche, od altra, che nutrivà impazientemente aspirazioni lodevoli, ma che non aveva tempo di farsi una solida preparazione che si richiedeva dalla cosiddetta scuola tedesca: e si pensò bene di virare di bordo con la spiritosa trovata che si doveva al pedantismo tedesco sostituire la genialità latina, e per poco non si disse, ma si lasciava intendere, francese. Errore anche questo, perchè sappiamo quanto anche gli studi francesi siano basati su una coscienziosa preparazione e sulla conoscenza diretta delle fonti.

A questo, solo a questo, ci ribelliamo. Se sotto la bandiera augusta di genialità latina si presume far passare di contrabbando la superficialità e il diletterantismo e se per scuola tedesca si vuole intendere la preparazione scientifica coscienziosa e precisa (e sia pure un po' intinta di pedanteria), allora noi rinunziamo alla genialità e vogliamo essere della scuola tedesca.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

N. B. — Continueremo: e daremo la spiegazione di queste necessarie premesse.

I SISTEMI MONETARI.

COLOMBIA.

(con 4 tavole fuori testo).

L'esame storico della circolazione monetaria della Colombia offre, per varietà, buona materia agli studiosi di economia. Ivi da un massimo di depressione che perdurava da più di mezzo secolo, si è raggiunto dopo il 1909 in pochi anni il perfetto equilibrio, per poi ricadere in altre difficoltà notevoli.

Prima della guerra dell'indipendenza, nella Colombia, come in generale nelle colonie spagnuole era assai rara la moneta specialmente d'oro e d'argento. Si contava peraltro a piastre, come nella madrepatria, ragguagliate a gr. 24 circa di argento fino (gr. 24,176).

Per sopperire alle necessità monetarie ed anche per procurarsi mezzi finanziari il governo repubblicano rivoluzionario nel 1811 decretava l'emissione di carta moneta garantita da ipoteche ed ammortizzabile in un certo tempo. L'ammortamento invece avvenne per estinzione naturale del valore colla sconfitta degli insorti. Si coniarono anche allora monete di bronzo per un ammontare di 1 milione di piastre.

Liberatasi dopo la sanguinosa battaglia di Boyaca (1819) dalla dominazione spagnuola, la Colombia continuò ad avere un sistema monetario basato sulla piastra castigliana da otto reali (gr. 26,982 di argento al titolo di 896 millesimi) anche quando staccatasi dal Venezuela e dall'Equatore ebbe suoi propri ordinamenti (1826) sotto la denominazione di Repubblica della Nuova Granata. Si coniarono in quel tempo anche onzas e escudos d'oro ed altre specie auree, ma tutte avevano valore puramente commerciale.

Nel 1847, si fece un primo passo nell'adozione del sistema decimale per le monete stabilendo come unità il peso identico per intrinseco alla piastra antica, ma diviso in 10 reali di 10 centavos. Il monometallismo argento misto di monete decimali e non decimali fu il sistema tanto della Repubblica di Nuova Granata quanto successivamente della Confederazione degli Stati della Nuova Granata, finché questa, col nome di Stati Uniti della Colombia, non venne nella determinazione di adottare nel 1871 l'ordinamento monetario bimetallico decimale.

L'unità nominale divenne il peso o piastra in argento di 100 centavos equivalente in titolo e peso allo scudo della lega monetaria latina ossia di gr. 22,50 di fino in rapporto legale di 15,50 a 1 coll'oro (nelle scritture abbreviato \$ col.) Vi erano pezzi in oro da 20, 10 e 1 peso,

al titolo di 900 millesimi; e monete in argento da 1 peso al titolo di 900 millesimi, da 2 decimi al titolo di 835; 1 decimo al titolo di 500 millesimi; $\frac{1}{2}$ decimo al titolo di 250: $2\frac{1}{2}$ e $1\frac{1}{4}$ centavos. Ma le condizioni finanziarie e di lotta in cui si trovò la Colombia non permisero la stabilità del sistema. Fin dal 1865 era già in corso il biglietto di Stato, che doveva prendere il sopravvento come carta moneta.

Dopo un periodo di dura prova, in cui la moneta colombiana toccò il più basso livello, colla legge 26 ottobre 1903 si instaurava il regime aureo. L'unità monetaria della Nazione diveniva unicamente la piastra o peso d'oro del peso di gr. 1,672 al titolo di 900 millesimi, conservando la moneta d'argento valore subordinato. Senonchè alla legge non seguirono efficaci provvedimenti, dimodochè mentre nelle Provincie del Nord, la carta moneta deprezzata faceva sparire la moneta metallica, nel territorio di Chocò e delle regioni di frontiera col Venezuela e col'Equador, ove il biglietto aveva avuto poca penetrazione, conservavasi la circolazione delle monete antiche di argento al valore commerciale. Certe provincie si erano rifiutate di accettare la carta moneta e il Governo dovette far coniare espressamente monete d'argento: p. e. 50 centavos al titolo di 835; 20 e 10 centavos al titolo di 666 per Santander e Narino,

Secondo il Brabant ⁽¹⁾, la prima emissione di carta moneta ebbe luogo nel 1881. Nel 1884 Raffaele Nunez seguì questo sistema di procurarsi facile moneta con emissione di biglietti fiscali durante la disgraziata guerra civile, che per tre anni inferì in quella regione. La circolazione della moneta fiduciaria, che ammontava prima a 12 milioni di piastre, raggiunse, dopo questa guerra, 847.216.000 piastre e il cambio salì rapidamente a 26.000 per cento vale a dire che 26.000 piastre di biglietti corrispondevano soltanto più a 100 piastre oro. Durante il periodo di rivoluzione e di guerre civili che si estende dal 1899 al 1903 la carta moneta aveva toccato il miliardo. Ristabilita la pace, il Governo Colombiano si adoperò per stabilizzare il cambio, ma la situazione non mutò gran che e noi troviamo che il biglietto colombiano perdeva normalmente 99 % del suo valore nominale. Si giunse così al 1905 ⁽²⁾.

Una legge fissò allora in relazione allo stato di fatto, il rapporto tra la carta moneta e l'oro in 10.000 %₀ ossia il cento per uno in modo che un biglietto da 100 pesos venne ad essere equiparato ad un peso oro, ciò prova quale svillio aveva subito il biglietto colombiano.

⁽¹⁾ BRABANT W.: *Les assignats au XX Siècle*, Paris, 1910.

⁽²⁾ ALVAREZ E.: *El Gobierno de Colombia y el papel moneda*, Paris, 1901; ARBOLEDO H.: *Estadística General*, Bogotà, 1905; CALDERON C.: *La Cuestion monetaria en Colombia*, Madrid, 1905.

Con decreto 6 marzo dello stesso anno stabilivasi una banca centrale autorizzata ad emettere biglietti per una somma doppia del capitale a condizione d'averne un incasso metallico eguale a 30 per 100 della circolazione ed una banca detta di Bolivar veniva pure istituita nel 1907 a Cartagena con diritto di emettere 1 milione di pesos in biglietti.

Si sperava che con 8 milioni d'oro, si potesse fare la conversione, ritenendo molti dei biglietti come smarriti o distrutti. I fatti però non corrisposero in tutto alle previsioni e la conversione rimase in sospenso, A causa delle forti variazioni del corso della valuta colombiana, gran parte delle transazioni continuavano ad essere stipulate in monete estere: dollari o sterline.

La legge 30 aprile 1905 n. 59, che fissava il ragguaglio tra la carta moneta e l'oro, definiva meglio il sistema monetario, che comprendeva tre monete d'oro da 5, 10 e 20 pesos e tre monete d'argento da 10, 20 e 50 centavos tutte al titolo di 900 millesimi oltre a tre monete d'appunto da 1, 2 e 5 centavos di metallo diverso. Ma prima ancora che questa legge avesse piena esecuzione, si emanava l'altra del 15 luglio 1907 per mettere il sistema in rapporto con quello dell'Inghilterra, seguendo l'esempio già dato dal Perù. Si mutò quindi il peso ed il titolo delle monete principali. L'unità monetaria divenne il peso d'oro o dollaro di gr. 1,59761 al titolo di $916 \frac{2}{3}$ millesimi, equivalente ad un quinto della sterlina inglese. Venne fissato un rapporto legale diverso da quello precedente fra le monete d'oro e d'argento in relazione alle condizioni del mercato dei metalli preziosi e cioè di 1 per 33. Si stabiliva per il $\frac{1}{2}$ peso il titolo 835 millesimi, per la peseta o 20 centavos 666 millesimi e per il real o 10 centavos 666 millesimi.

La legge del 1907 modificata colla legge 69 del 1909 e con quella del 1910, n. 85 venne definitivamente riprodotta nel Codice fiscal (legge 110 del 1912). Le monete d'oro erano il doppio Condor o 20 pesos, il Condor o 10 pesos, il mezzo Condor o 5 pesos e il quarto di Condor o 2,50 pesos. La sterlina e mezza sterlina inglese venivano ufficialmente equiparate al mezzo ed al quarto di Condor e vi dovevano avere corso obbligatorio illimitatamente al pari delle monete nazionali. Le monete d'argento in pezzi da un peso, da cinquanta, venti e dieci centavos, erano tutte al titolo di 900 millesimi, ma la loro coniazione doveva essere contenuta nei limiti fissati di volta in volta dal potere legislativo. Colla legge 70 del 1913, questo limite era di 4.000.000 di pesos, poi, nel 1914, portato a 6.000.000 di pesos e successivamente con altre tre leggi a 10.500.00 nel 1923. Le nuove monete d'argento da 20 e 10 centavos erano destinate al cambio dei biglietti nazionali da 10 e 20 pesos. Tutte le monete d'argento dovevano avere potere liberatorio fino a 10 pesos.

Intanto colla legge n. 69 del 1909, già citata, si creava la Junta de Conversion destinata, come dice il nome, a provvedere alla conversione degli antichi biglietti al tasso di 100 per 1 nuovo, mediante un fondo speciale ed autorizzata ad emettere biglietti propri in pesos oro del valore di $\frac{1}{5}$ di sterlina. La moneta antica di argento venne dapprima tariffata a 250 $\frac{0}{10}$, in relazione alla moneta d'oro (decreto 16 Luglio 1909, N. 733) e poi con la legge 45 del 1913 se ne dispose il definitivo ritiro, sulla base stessa, a mezzo della Giunta di conversione.

Accanto alle monete d'oro e d'argento v'erano le nuove monete di nickelio misto da 5, 2 e 1 peso carta, create colla legge 18 Ottobre 1906, equivalenti rispettivamente a 5, 2 e 1 centavo oro effettivo. Dette monete dovevano servire a cambiare i biglietti di minor taglio cioè da 5, 2 e 1 peso ed avevano corso obbligatorio fino a 2 pesos.

Nel 1911 si iniziò l'emissione di monete d'argento da 10 e 20 pesos, di un valore effettivo di 10 e 20 centavos oro per ammortizzare la parte corrispondente di carta moneta in circolazione, che ascendeva allora a circa 1 miliardo di pesos; e un contratto veniva firmato tra il Presidente della Repubblica di Colombia ed un gruppo di finanzieri francesi per la creazione di una nuova banca di emissione colombiana col capitale di 10 milioni di pesos oro. Colla legge 70 del 1913 si autorizzava finalmente la Giunta di Conversione a procedere alla sostituzione dei biglietti nazionali deprezzati con biglietti rappresentanti valore effettivo in oro depositato in cassa.

La Junta de Conversion si sforzò fin dal principio della sua creazione a ritirare i biglietti e le monete d'argento accordando in cambio oro inglese in ragione di una sterlina per 10 pesos. La grande quantità di moneta deprezzata che circolava nel paese, rendeva difficile e delicata l'operazione sia per l'accantonamento dell'oro necessario sia per le precauzioni che occorreano per evitare crisi di circolazione in vista anche del fatto che, ad onta dell'eccedenza delle esportazioni e del conseguente introito di oro, la moneta nobile era attirata oltre frontiera, specialmente nel confinante territorio Peruviano, ove, per le condizioni speciali, la sterlina era più quotata che in Colombia. Per sopperire ai bisogni della minuta circolazione, la Giunta di Conversione dovette anche emettere biglietti da 1, 2, 5 e 10 pesos. Tuttavia la soluzione questa volta sia dal punto di vista finanziario sia da quello monetario era bene impostata e non doveva più fallire. Nel 1919 quasi tutti i biglietti antichi erano stati cambiati con biglietti oro o con oro effettivo. Se ne trovavano soltanto più 218 mila pesos e il nuovo regime fiduciario era diventato talmente solido che la piastra colombiana

veniva negoziata sul mercato mondiale come il dollaro degli Stati Uniti ⁽¹⁾. La copertura metallica era allora di 145 0/0. Successivamente ed in conseguenza della crisi di assestamento dopo la grande guerra, che si sentì dappertutto ed in modo particolare nell'America del Sud, anche il cambio colombiano ebbe qualche oscillazione ⁽²⁾, ritornando presto alla pari nel 1923. Nel medesimo anno (legge 11 luglio 1923) si procedeva su proposta di una missione di esperti finanziari americani, alla costituzione di una Banca Centrale di emissione sul tipo delle Banche della Riserva federale. La nuova Banca o « Banco de la Republica » è una società per azioni con capitale di 10 milioni di pesos, di cui la metà appartiene allo Stato. Le azioni sono di 4 specie, secondo l'appartenenza: a) dello Stato; b) delle banche colombiane; c) delle banche estere aventi rapporti in Colombia; d) sottoscritte dal pubblico. Le azioni sottoscritte dallo Stato non danno diritto a voto, ma lasciano soltanto facoltà al Governo di designare 3 dei 10 componenti il Consiglio di Amministrazione. Il Banco della Repubblica ha il potere esclusivo d'emissione dei biglietti bancari per un periodo di 20 anni. Doveva poi ritirare 3216000 pesos di biglietti di Stato sull'ammontare di 10 milioni esistenti. Gli altri biglietti di Stato dovevano essere ritirati gradualmente a mezzo dei due terzi dei versamenti che lo Stato riceveva dalla Banca come diritto sull'emissione e su altre concessioni come pure dei dividendi che gli spettavano come azionista della Banca. Per quanto riguarda la copertura metallica, la Banca doveva mantenere il 60 0/0 in oro dei biglietti e dei depositi, di cui 2 quinti al massimo in titoli oro estero. Allorchè la proporzione delle riserve scendeva al disotto del minimo legale, la Banca pagava un'imposta progressiva scalare ed era quindi costretta a rialzare lo sconto, restringendo il credito e la circolazione corrispondente. I biglietti dovevano essere emessi in

(1) RAPHAEL GEORGES LÉVY in *Revue Colombia* del febbraio 1921 «... La piastre colombienne depassa même pendant plusieurs mois de l'année 1919 de 20 pour cent la valeur du dollar Nord Americain... Ce fait est d'autant plus intéressant à noter que cette jeune République a connu naguère une situation bien différente. Elle souffrait, il y a encore une vingtaine d'années, d'une inflation exagérée. Le papier monnaie avait multiplié de la façon la plus imprudente. La piastre dont le pair était de 5 francs, était tombée un moment à 2 centimes et demi, au deux centième de sa valeur nominale! Pourquoi la piastre s'est elle relevée aussi prodigieusement? C'est qu'entre l'époque où elle n'était plus qu'un chiffon de papier et celle d'aujourd'hui, elle est devenue une pièce d'or, grâce au crédit du pays et au fait que la circulation métallique dépasse notablement la circulation fiduciaire ».

(2) Corso del cambio su Londra (parità 100 pesos per 20 sterline): nel 1921 = 91,4; nel 1922 = 96; nel 1923 = 97,6; nel 1924 = 99,3; nel 1925 = 98,4.

tagli da 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 500 pesos e rimborsabili, su presentazione, in oro. I biglietti delle altre Banche rimanevano tutti fuori corso.

Il nuovo regime bancario iniziava, si può dire, la serie dei congeneri sistemi instaurati in altre Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale dalle varie Commissioni di esperti degli Stati Uniti presiedute dal Kemmerer. Ed ebbe anche fortuna nei primi anni, grazie alla ricchezza del paese ed alla favorevole bilancia coll'estero, nonchè al risanamento della circolazione ivi operato sulla base reale dell'oro (1). La riserva aurea invero non cessò di crescere fino al 1929. Ma ai primi sintomi della crisi mondiale ed al precipitare dei prezzi, che venne a colpire le principali industrie colombiane del caffè e delle pelli, anche il cambio colombiano se ne risentì e da allora incominciò l'esodo dell'oro, non bastando a porvi argine la produzione nazionale di materie preziose. D'altra parte la tensione bellica col Perù determinava aumento di spese e contrazione di lucro nel commercio internazionale.

Prospettatesi nuove difficoltà finanziarie e monetarie (la riserva aurea della Banca, che era di 25 milioni di pesos nel 1928 era scesa a 15; mentre la massa dei biglietti riducevasi, per cambi, da 65 milioni di pesos a 35 milioni), il Presidente D.r Olaya Herrera richiamava per consultazione e proposte la Commissione degli esperti americani; e questa suggeriva anzitutto una modificazione del sistema bancario per introdurre nella direzione dell'istituto di emissione rappresentanti delle camere di commercio, delle società agricole e dei piantatori di caffè, e consigliava di ridurre il limite legale della riserva aurea da 60 a 50 $\frac{0}{10}$ per lasciare più elasticità alla circolazione ed al credito bancario (2). Allo scopo poi di evitare diminuzione delle riserve con decreto 25 settembre 1931 veniva sospeso temporaneamente il cambio dei biglietti e proibita l'esportazione d'oro, ordinando con successivo decreto 1 ottobre 1931 alle banche di inviare tutto l'oro alla Banca Centrale.

Alla fine del 1932 il Banco della Repubblica iniziò anche l'emissione di biglietti argento (certificados de plata) da 1 e 5 pesos, i quali circolano accanto ai biglietti oro, ma con potere obbligatorio più limitato.

Dimodochè la circolazione attuale della Colombia sarebbe costituita:

a) dalle nuove monete d'oro nazionali coniate dopo il 1913, da 10 pesos (= 2 sterline) di gr. 15,978 al titolo di $916 \frac{2}{3}$ millesimi; da 5 pesos (= una sterlina) di gr. 7,988 al titolo di $916 \frac{2}{3}$; di 2 e mezzo pesos (= mezza sterlina) di gr. 3,964 al titolo di $916 \frac{2}{3}$.

Le antiche monete d'oro: onzas o dubloni; doppi condores; con dores non hanno più corso legale.

(1) La République de Colombie: Son essor économique (Valderrama) in *Europe Nouvelle* n. 521 del 4 febbraio 1928.

(2) *Rassegna Numismatica*, Gennaio 1931.

b) dalle sterline inglesi e dalle lire d'oro peruviane.

c) da monete d'argento da un peso di gr. 25 al titolo di 900 millesimi; da 50, 20 e 10 centavos rispettivamente del peso di gr. 12,50; 5 e 2,50 al titolo di 900 millesimi.

Le monete d'argento di 10 e 20 centavos al titolo di 666 millesimi e quelle da 50 centavos al titolo di 835, coniate in base alla legge 1907, sono state ritirate dalla circolazione.

d) da monete di nickelio da 1, 2 e 5 centavos rispettivamente di gr. 2,3 e 4 con 25 $\frac{0}{0}$ di nichel e 75 $\frac{0}{0}$ di rame.

Sono state ritirate tutte le antiche monete di bronzo da 1 e mezzo e da un centavo.

e) da biglietti oro del Banco della Repubblica da 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 500 pesos assieme a certificati provvisori della zecca di Medellin e i « pagherò » del Banco di Bogotà. I nuovi tagli di biglietti da 5 pesos sono di color verde; quelli da 10 pesos bleu scuro; quelli da 20 pesos sono lilla, ecc.

Di questi biglietti è stato provvisoriamente sospeso il cambio in oro sulla fine del 1931.

f) da biglietti o certificati argento da 1 e 5 pesos della Banca della Repubblica.

g) biglietti di Stato o certificati oro da 1, 2, 5, 10 pesos oro emessi dalla Junta de Conversion in forza della legge 70 del 1913 per un totale di circa 10 milioni di pesos. La legge 6 del 1922 ne aveva trasformato 6 milioni in buoni del Tesoro. I biglietti carta antichi, che nel 1928 sommarono ancora ad un milione circa di piastre, non hanno più valore. Sono stati cambiati al tasso di 10 mila per cento fissato dalla legge 70 del 1913. Questi biglietti non portavano l'indicazione del pagamento in oro. In generale tutti i biglietti colombiani, che non hanno l'indicazione del pagamento in oro o argento sono fuori corso.

h) dai pochi buoni bancari del Banco Hipotecario del Pacifico, del Banco Lopez e del Banco del Huila emessi in virtù della legge 51 del 1918 con equivalente deposito d'oro alla Giunta di vigilanza bancaria e quasi totalmente già ritirati e pagati.

i) dai « pagherò » del Banco di Bogotà, del Banco de Caldas, del Banco de Colombia, del Banco Dugand, del Credito Caucano, del Banco Hipotecario de la Mutualidad, del Banco Hipotecario del Pacifico, del Banco Industrial, del Banco Lopez, del Banco del Ruiz, emessi per 3.163.450 pesos pure in forza della legge 1918;

l) dai residui Buoni del Tesoro in tagli da 1 e 5 pesos emessi per 6 milioni in forza della legge 6 del 1922 di cui sopra e già ritirati in gran parte; e dai titoli del Tesoro 2 $\frac{0}{0}$ emessi nel 1919 per 4 milioni, ormai ridotti ad un quantitativo minimo.

Per quanto riguarda le specie metalliche, le monete di nichelio misto, cioè quelle d'appunto, hanno corso obbligatorio fino a concorrenza di 2 pesos; le divisionarie d'argento hanno corso obbligatorio fino a 10 pesos; solo le monete d'oro hanno corso illimitato e così pure i loro rappresentativi.

Una parte delle monete d'oro viene coniata con metallo proveniente da miniere interne.

Vi sono due zecche nazionali a Medellin e Bogotà e una antica a Potosi, ma monete vennero pure coniate a Birmingham, a Bruxelles e altrove. Specialmente interessante per i numismatici sono le antiche monete d'oro, di cui agli uniti modelli.

G. CARBONERI

LEGISLAZIONE.

A complemento delle disposizioni legislative citate nel testo si aggiungono:

Legge 9 Giugno 1871. — Che instaura il sistema monetario bimetallico oro-argento.

Legge 26 Ottobre 1903. — Che stabiliva come unità monetaria la piastra o peso d'oro e proibiva l'aumento dell'emissione di carta moneta tanto per parte del Governo nazionale quanto dei Governi provinciali.

Decreto 4 Febbraio 1904. — Che determina il ragguaglio fra le monete colombiane e quelle estere.

Decreto 6 Marzo 1905. — Istituzione di una Banca Centrale.

Legge monetaria del 30 Aprile 1905. — Definisce il nuovo sistema e stabilisce il conguaglio della cartamoneta.

Decreto 18 Ottobre 1906. — Per la sostituzione dei biglietti da 1, 2 e 5 pesos con monete di nichelio misto di pari valore, del peso di 2, 3 e 4 grammi.

Legge 15 Luglio 1907 sul regime monetario. — L'unità monetaria è ragguagliata al quinto della sterlina inglese.

Legge 64 del 1909. — Che ordina la emissione di 300 milioni di pesos di nuovi biglietti per il cambio.

Legge 69 del 1909. — Che crea la Giunta di conversione e fa obbligo alla medesima di cambiare i biglietti da uno, due e cinque pesos carta con moneta equivalente di nickel da uno, due e cinque centavos e quelli da pesos 10 e 20 in monete d'argento da 10 e 20 centavos al titolo di 900 millesimi.

Decreto 11 Marzo 1910. — Che autorizza l'apertura della Zecca di Bogotà per la coniazione delle monete di nickel già autorizzata nel 1906.

Decreto 21 Dicembre 1910, N. 1151. — Che stabilisce le caratteristiche delle nuove monete d'argento.

Legge 110 del 1912. — Codice fiscale e della circolazione.

Legge 70 del 1913. — Sulla circolazione fiduciaria.

Legge 13 Dicembre 1916. — Sul cambio, fusione e circolazione di monete.

Legge 10 Settembre 1918. — Per coniazione di monete di nickelio per 2 milioni di pesos.

Legge 13 Dicembre 1919. — Per ritiro delle monete d'argento coniate anteriormente al 1911.

Legge 19 Ottobre 1921. — Per coniazione di 3 milioni di pesos di monete d'argento e di 1 milione in pezzi di nickel.

Legge 11 Luglio 1923. — Organizzazione della Banca della Repubblica di Colombia.

Decreto Legge 25 Settembre 1931. — Per sospensione temporanea del cambio dei biglietti e per divieto di esportazione dell'oro.

ECHI ALLA “RASSEGNA NUMISMATICA”.

« Il XXX anno di vita della Rassegna numismatica finanziaria e tecnico monetaria » intitolava una corrispondenza da Roma il *Giornale d'Oriente* del Cairo, del 20 febbraio, che dava il sommario del 1° numero di quest'anno; l'annuncio del nostro trentesimo anno veniva anche dato, con la pubblicazione del sommario, da molti altri giornali fra i quali: *Messaggero degli italiani* di Istanbul, il *Lavoro* di Genova, *L'Impero*, il *Popolo di Trieste*, la *Gazzetta del Mezzogiorno*, il *Popolo Nuovo* di Foggia, l'*Osservatore Romano* della Città del Vaticano, le *Forme Armate*, l'*Arena* di Verona, il *Veneto*, la *Giovane Calabria*.

Il *Popolo di Trieste* del 3 febbraio, sotto il titolo « Le rassegne del Fascismo » parlava del nostro XXX anno di vita e riportando le brevi parole con le quali lo annunziamo nel numero di gennaio scriveva: « Un esempio da imitare ». Anche un simpatico annuncio ne veniva dato dalla *Rivista di diritto economia e commercio*, nel numero del gennaio. La medesima rivista, nel numero di dicembre, riferiva del nostro numero di ottobre-novembre segnalando il nostro editoriale « Decennale » e gli articoli del Sensini e del Galeotti.

Hanno pubblicato il sommario del num. 2: *Unione di Tunisi*, *Popolo Nuovo*, *Crociata di Calabria*, *Ambrosiano*, *Messaggero degli Italiani* di Istanbul, *Popolo di Trieste*, *Forze Armate*, *Arena*, *Lavoro*, ecc.

Omettiamo per brevità i nomi dei giornali che hanno dato notizia del conferimento del premio della R. Accademia d'Italia alla nostra rivista. Ringraziamo qui pubblicamente, non potendo farlo singolarmente, tutti coloro che ci hanno espresso il loro compiacimento e la loro simpatia in questa occasione.

La *Crociata dei Giovani* di Roma (dic. 1932) sotto il titolo « Il volto della Patria » parla del Re scienziato, e ricorda il componimento numismatico di S. M. il Re che la nostra rivista ha avuto l'onore di pubblicare per intero, per la prima volta.

In un articolo intitolato « Scienza e sport » il *Veneto* di Padova del 15 aprile scrive:

« È all'ordine del giorno un problema vastissimo che richiama in modo particolare l'attenzione degli studiosi. Scienza e sport — questi sono i due punti fondamentali del dibattito. Se ne occupa, apparentemente da un punto di vista particolaristico, ma che nella realtà ha carattere generale, la *Rassegna numismatica* con queste osservazioni ». Viene poi riprodotto per intero il nostro editoriale: Sport - numismatica: 5 a O. Notiamo che quest'editoriale ha avuto una forte ripercussione, ed ha dato motivo alla trattazione del problema dal punto di vista generale scienza-sport che noi, per il carattere della nostra rivista, avevamo naturalmente ristretto ad un aspetto particolare. Un grande quotidiano dedicava alla questione il suo articolo di fondo.

Sotto il titolo « La tragedia monetaria del Belgio » la *Sentinella d'Italia* di Cuneo riproduceva parte del capitolo di S. E. Mario Alberti da noi pubblicato nel febbraio, facendola precedere da queste parole:

« Non erano note in Italia le vicende veramente tragiche attraversate dal Belgio avanti la sua prima stabilizzazione. Le rivela e le illumina Mario Alberti in un articolo di grande interesse ».

Dello studio del prof. Luigi Rizzoli sulle monete della Dalmazia parla la *Rivista dalmatica* di Zara del dic. 1932.

Italia Nuova di Londra parla della nostra proposta per la coniazione di monete del Decennale.

L'Universo, organo dell'Istituto geografico militare di Firenze, recensisce l'articolo « Albania numismatica » del Castellani, apparso nel nostro numero speciale sull'Albania.

Fra le sue « Spigolature » l'*Osservatore Romano* del 2 luglio riferisce dell'articolo di A. Usodimare sui trovamenti di monete in Roma; tale articolo, poi, col suo titolo originale « Storie stravaganti ecc. » viene riprodotto per intero, in due puntate, sul *Grido dell'Orafo* del 29 giugno e del 6 luglio.

L'Industria Lombarda e la *Finanza d'Italia* hanno riprodotto l'articolo di Libero Lenti sui vincoli al commercio dei cambi.

« Guardando al problema dell'argento » intitola un lungo articolo il *Grido dell'Orafo* del 15 giugno, riportando il punto di vista messicano di Perez Duarte, e quello della nostra rivista, che come è noto sono contrastanti.

La nostra nota in cui si elencavano le conferenze che precedettero, senza risultati concreti, quella di Londra, ha formato lo spunto per un comunicato dell'Agenzia *La Corrispondenza* che è stato riprodotto da vari giornali: *Cirenaica*, *Corriere del Tirreno*, *Corriere Emiliano*, ecc.

Le notizie date dal Brizio sulla mostra a Ferrara delle medaglie ariostee vengono riprese dal *Grido dell'Orafo* del 22 giugno.

La discussione sulla Soprintendenza di Taranto, le repliche dell'ammiraglio Belleni, le nostre informazioni ecc. sono riportate nel *Giornale d'Italia* del 29 aprile, nella *Voce del Popolo* di Taranto del 3 e dell'8 giugno, nel *Giornale d'Italia* ediz. di provincia del 3 giugno.

Si riferisce all'articolo del Lenti sui vincoli dei cambi il *Giornale degli economisti* di maggio, pag. 335.

I PROGETTI E LE PROVE DI MONETE DEL REGNO D'ITALIA.

(*cont. e fine, v. num. 4*).

(con 2 tavole fuori testo).

74. Istituzione di due monete d'argento per la Somalia da Lire 10 e 5 e prove relative. — Vedemmo già come il Governo Italiano avesse, con R. D. 8 Dicembre 1910 n. 847, introdotto nella Colonia della Somalia un sistema monetario speciale sulla base della moneta di argento Rupia (e sottomultipli) e della moneta di bronzo Besa (e multipli), sistema appartenente al gruppo monetario cosiddetto del « gold exchange standard » perchè mantenuto coll'intervento dell'oro.

Le monete d'argento così istituite (rupie, mezzrupie e quarti di rupie) dopo molte vicende cessarono di aver corso legale in Somalia a partire dal 1° Luglio 1925 per effetto del R. D. 18 Giugno 1925 e furono ritirate nelle Casse della Banca d'Italia.

Col succitato R. D. venne introdotto in Somalia il sistema monetario del Regno disponendosi che a partire dal 1° Luglio s. a. la lira italiana coi suoi multipli e sottomultipli dovesse essere la sola moneta avente corso legale nella Colonia, ed in sostituzione delle precedenti, furono istituite due monete d'argento da L. 5 e da L. 10.

Le caratteristiche di esse vennero così fissate:

Moneta da L. 5 — Argento tit. 835 millesimi; peso gr. 6; diametro millimetri 25,5.

Moneta da L. 10 — Argento tit. 835 millesimi; peso gr. 12; diametro millimetri 28.

Tolleranza per il titolo 3 millesimi e per il peso 5 millesimi.

L'incarico di allestire i modelli venne conferito al Prof. Motti Incisore Capo della R. Zecca. Questi sollecitamente apprestò i modelli che sottopose all'approvazione del Ministero delle Colonie e del Governatore della Somalia.

Il diritto coll'effigie del Re venne subito approvato: il R) invece, che conteneva un'allegoria della coltivazione del cotone, dovette essere modificato per rappresentare invece lo stemma della Somalia col leopardo.

Di ciascuna di queste monete, che sono riuscite molto bene coniate, sono state eseguite due prove e precisamente una prova, ed una prova di stampa che qui sotto descriviamo:

153. Prova di moneta somala d'argento da L. 10 — D) semibusto in divisa a d. con corona e manto di ermellino ed in giro la leggenda VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA · in basso sotto il busto A. MOTTI (autore della moneta) sotto R (Roma).


R) nel campo Stemma Ufficiale della Somalia Italiana fra rami sormontato da corona a 7 punte, in giro la leggenda SOMALIA ITALIANA in basso trasvers. L. 5 e sotto il millesimo circolare in basso a sin. PROVA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 28 P. gr. 12  Tav. XII, 4.

154. Prova di moneta somala d'argento di L. 10 — D) e R) tutto c. s. ma nel R) sopra la Corona circolare in una sola riga PROVA DI STAMPA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 28 P. gr. 12 


155. Prova di moneta somala d'argento da L. 5 — D) e R) tutto c. s. però L. 5 invece che L. 10 e in basso circolarm. a destra PROVA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 25,5 P. gr. 6  Tav. XII, 5.

156 id. D) e R) tutto c. s. però in luogo di PROVA havvi nel R) circolarm. in alto sopra la corona in una sola riga PROVA DI STAMPA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 25,5 P. gr. 6 

Queste monete coniate per l'ammontare di 3 milioni di lire (e precisamente n. 100 mila pezzi da L. 10 e n. 400 mila pezzi da L. 5) sono state molto apprezzate all'Estero come impronte e come tecnica di stampa, come ebbe a dichiarare a chi scrive il sig. Johnson Direttore della Zecca Imperiale di Londra, e come ebbe a confermare il Direttore della Zecca di Bruxelles.

Però le monete stesse ebbero vita breve, perocchè essendosi sul finire del 1926 istituite in Italia le nuove monete dello stesso valore di L. 5 e 10 ma con caratteristiche di peso e di diametro diverso, quelle Somale vennero ritirate nel 1927, per essere interamente rifuse.

75. Moneta d'oro da 100 Lire commemorativa del Giubileo di Re Vittorio Emanuele III e prove relative. — Sul finire dell'anno 1925, ricorrendo il XXV anniversario di assunzione al trono del nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, il Vittorioso, veniva decisa dal

Governo nazionale la coniazione di una speciale moneta commemorativa d'oro del taglio da L. 100.

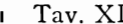
Con R. D. 11 Ottobre 1925 si fissava il n. di 5000 pezzi (L. 500.000) da conarsi ed emettersi dalla R. Zecca e si determinavano le rispettive impronte, essendo le caratteristiche identiche a quelle delle monete di egual specie e taglio, fissate nella legge fondamentale del 4 Agosto 1862 n. 781 sulla unificazione del sistema monetario.

L'incarico dello allestimento dei due modelli per il dritto ed il rovescio di questa moneta commemorativa è stato conferito direttamente dal Ministro delle Finanze allo scultore Mistruzzi.

Di questa moneta a forte rilievo è stata fatta una prova che qui sotto si descrive:

157. Prova di moneta commemorativa da L. 100 — D) a sin. VITT. EM. III a destra RE D'ITALIA, in basso circolarm. a s. 1900 a d. 1925 testa a s. sotto ramo di quercia passante nella Corona Ferrea d'Italia.

R) Uomo ignudo a s. tenente colla s. la bandiera Nazionale e nella d. una vittoria alata proteso verso s. poggiando il ginocchio destro su punta di roccia sulla quale sta impresso il fascio Littorio e la leggenda in incavo VETTA D'ITALIA. trasvers. a s. LIRE con sopra PROVA a d. 100 | R (Roma) circol. a sin. 1915 a d. 1918 in basso MISTRUZZI (autore del modello) a s. A. M. INC.

ROMA, O ↗ ⊕ 35 P. gr. 32,250  Tav. XII, 6.

A causa dei forti rilievi contrapposti nelle due faccie della moneta che si volle stampare sotto le presse monetarie rapide e non con i bilancierii, le impronte non sono arrivate completamente perfette e per renderne meno visibili le deficienze quasi tutte le monete furono patinate, come se fossero medaglie, ricorrendo a bagni acidi ed a sabbiatura.

Le prove sono state fatte in numero molto limitato: qualche rara prova meglio riuscita di stampa non è stata patinata restando grezza come uscita dalla pressa monetaria.

76. Studi per una moneta nazionale di nichel puro da L. 5 e progetti relativi. — Abbiamo visto che l'anno 1925 è stato particolarmente attivo per la R. Zecca, essendo state in coniazione per un periodo dell'anno n. 8 monete di specie e tagli diversi contemporaneamente, sforzo questo che è servito a dimostrare la buona organizzazione tecnica del nostro Stabilimento monetario e la sua forte potenzialità di produzione.

L'anno 1926 è stato ancora più attivo che il 1925 e lo comprova

la numerosa serie di progetti, di prove e di esperimenti di monete contraddistinti con questo millesimo e che salgono al cospicuo numero di 27, comprendendo le prove relative alla monetazione del Governo Albanese, coniate per conto della Banca Nazionale di Albania.

Vengono in seguito gli studi per una moneta nazionale di nichel puro da Lire 5 che forma oggetto del presente capitolo.

I felici risultati ottenuti colla sostituzione dei buoni metallici di nichelio puro da 1 e 2 lire ai buoni cartacei di pari taglio, consigliavano ad estendere la stessa riforma anche ai biglietti di Stato da L. 5 e 10, che per l'intensa circolazione in dipendenza del ridotto potere di acquisto della Lira rapidamente si logoravano costringendo l'Amministrazione dello Stato ad un frequente ricambio con una forte spesa di manutenzione, senza riuscire a fornire al pubblico un mezzo decente e decoroso per il piccolo scambio fiduciario.

Aggiungasi che essendo i biglietti di Stato da 5 e 10 Lire fabbricati nella Officina delle Carte Valori in Torino passata nel 1925 alle dipendenze del Provveditorato Generale dello Stato, la Direzione Generale del Tesoro tendeva ad emanciparsi per avere alla propria dipendenza e controllo la fabbricazione delle valute dello Stato, delle quali ha la gestione, la conservazione e la vigilanza sulla circolazione.

Fu pertanto studiato il progetto di sostituire intanto il biglietto di Stato da L. 5 che si trovava in peggiori condizioni di conservazione rispetto a quello di L. 10 per qualità di carta, per tecnica di fabbricazione e per aspetto estetico.

Come già si è avuto occasione di dire, le nostre monete di nichelio puro differiscono l'una dall'altra nelle caratteristiche esterne per l'aumento progressivo nel diametro di millimetri 2,5 e nel peso di grammi 2.

Così, per esempio, per passare dalla moneta da 20 cent. a quella da 50 centesimi si passa dal diametro di mm. 21,5 a quello di mm. 24 e dal peso di gr. 4 a gr. 6 e lo stesso dicasi per passare dalla moneta da 50 centesimi a quella da L. 1 e da questa a quella da L. 2.

Per passare dalla moneta da L. 2 a quella progettata da 5 Lire si pensò di aumentare in misura più forte il diametro e il peso, perchè la nuova moneta da L. 5 potesse con maggiore facilità distinguersi da quella da due Lire ed anche per dare al pubblico l'impressione del valore maggiore del doppio di quella di taglio immediatamente inferiore. La scelta era incerta fra il diametro di mm. 32 e quello di mm. 33, adottandosi il peso di gr. 13 per la prima e 14 per la seconda.

Una grave preoccupazione presentava la stampa di una moneta di così grandi dimensioni, essendo, come già ripetute volte si è detto, il metallo nichel puro molto duro a coniare.

In un primo tempo si pensò, per diminuire le difficoltà di coniazione, e per poter utilizzare anche le presse monetarie di media potenza e non soltanto quelle di grande potenza, di fare la coniazione fuori virola. Pertanto con i tondelli appositamente fatti allestire dalla industria privata ed aventi i diametri di mm. 32 e mm. 33 si fecero prove di coniazione, servendosi di coni ricavati dai modelli allestiti dal Prof. Romagnoli, direttamente incaricato dal Ministero delle Finanze. Qui sotto si descrivono queste due prove:

158. Progetto di moneta da L. 5 — D) circular. VITTORIO · EMANUELE · III · RE · D'ITALIA testa a s.

R) Aquila di fronte, colle ali spiegate, testa a d., poggiante sul Fascio Littorio disposto orizz. col tagliente della scure in alto, a s. sopra il Fascio R (Roma) | 1926 nell'esergo nel centro L. 5 a s. PROVA TECNICA | FUORI VIROLA nel bordo leggenda FERT e ∞ alternati in rilievo. ROMA, Ni.

↪ Φ 35 P. gr. 14,12 $\overline{\infty * FERT * \infty}$ in rilievo.

159. id. D) e R) tutto c. s. però diametro e peso diverso. ROMA, Ni.

↪ Φ 35,5 P. gr. 13,05 $\overline{\infty * FERT * \infty}$ in rilievo.

Questa prova diede non buoni risultati. Sotto la forte pressione determinandosi una fortissima spinta laterale non contenuta dalla virola, il metallo sfuggiva verso la periferia allargando sensibilmente il diametro della moneta e presentando alla periferia dei raggi che segnano il percorso del metallo e riescono sgradevoli all'occhio.

Si decise perciò di abbandonare questo procedimento di stampa che avrebbe è vero richiesto una minor pressione, ma dava un prodotto antiestetico e di affrontare invece il procedimento normale di stampa, cioè entro virola.

Questa terza prova che ha dato buonissimi risultati per quanto riguarda la tecnica della coniazione, è quella che risulta dalla descrizione seguente:

160. Progetto di moneta da L. 5 — D) e R) tutto c. s. ma nel R) invece che PROVA TECNICA | FUORI VIROLA havvi 2^a PROVA TECNICA ^{oooooo} Contorno con iscrizione in incavo FERT alternato con rosette e nodi.

ROMA, Ni.

↪ Φ 33 P. gr. 14 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

Dopo questi buoni risultati l'Amministrazione del Tesoro decise di affrontare la grossa lavorazione per la sostituzione dei biglietti di Stato

da L. 5 con buoni metallici di nichel puro di grande modulo e si iniziarono le trattative con l'industria privata per la fornitura dei grossi quantitativi di tondelli occorrenti (circa 1500 tonnellate).

77. Nuovi esperimenti di ristampa di monete d'argento da una e due lire. Istituzione di due nuove monete d'argento nazionali da 5 e 10 lire e prove relative. — Le cose erano a questo punto estremo quando lo storico discorso pronunciato il 18 Agosto 1926 a Pesaro dal nostro Duce, tempestivo restauratore della moneta della Patria, diede a questa pratica un indirizzo completamente diverso. Se si fosse continuato colla monetazione del nichel di grande diametro si sarebbe confermata nel popolo d'Italia l'impressione che si voleva battere ancora la via della inflazione monetaria.

Invece il Governo nazionale voleva dare l'impressione di compiere per primo un grande sforzo per la rivalutazione della lira e perciò si imponeva il ritorno alla moneta di metallo pregiato, alla moneta di argento che senza avere l'intrinsico eguale al valore nominale porta però con sè una parte della sua riserva aurea.

La moneta di argento ritirata dalla circolazione nel periodo dell'inflazione doveva rientrarvi ora che si iniziava il periodo della deflazione colla rivalutazione della lira e perciò si decise di riprendere le coniazioni argentee per sostituire i biglietti di Stato da L. 5 e 10.

Venne perciò stabilito che entro il mese di Ottobre si sarebbero iniziate le prime emissioni delle nuove monete da 5 e 10 lire d'argento in sostituzione dei biglietti di Stato di egual taglio.

Evidentemente la soluzione più rapida e più economica sarebbe stata la ristampa della vecchia moneta divisionale da 1 e 2 lire di argento ritirata nel 1917 dalla circolazione, contrassegnandola con un marchio indicante il nuovo valore. Ma, per le ragioni diffusamente già svolte, era chiaro che questa soluzione adatta per una moneta di metallo inferiore non era assolutamente applicabile per una moneta di metallo prezioso e tanto meno con tolleranze di peso così ristrette come quelle fissate dalla Convenzione monetaria latina.

D'altra parte, poichè una parte della vecchia monetazione di argento da 1 e 2 lire (quella coniata dal 1908, col tipo Calandra, in poi) presentava fortissimi rilievi, difficilmente con i nuovi conibesi potuto cancellare completamente sulle monete stesse le vecchie impronte e quindi si sarebbe messa in circolazione una moneta con caratteristiche non ben definite e che facilmente si sarebbe potuto scambiare per moneta falsa.

Queste considerazioni erano state diffusamente esposte al Ministero dal Direttore della R. Zecca con suo Rapporto fin dal 25 Marzo 1925,

in occasione di una breve permanenza a Roma, durante la missione a Torino.

Però la Direzione Generale del Tesoro non volle abbandonare quell'idea e durante l'assenza per congedo annuale del Direttore (nel Settembre 1926) ordinò nuovi esperimenti di riconiazione di vecchie monete d'argento da L. 2 con coni della moneta di nichel puro da L. 1 che hanno diametro poco diverso (moneta d'argento Φ 27 mm.; moneta di nichel Φ 26,5) e così pure di vecchie monete di argento da 1 lira con coni di monete di nichel puro da Cent. 50 (moneta d'argento Φ 23; moneta di nichel Φ 24).

161. Ristampa di moneta d'argento da L. 2 con i coni della moneta di nichel da L. 1 — D) e R) impronte della moneta da L. 1 di nichel puro col millesimo 1926 con sotto traccie delle vecchie impronte della moneta di argento modello CALANDRA modificato, millesimo 1917 e nel R) circol. in alto ESPER. TECNICO.

ROMA, AR.

\curvearrowright Φ 27 P. gr. 9,975 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

162. Ristampa di moneta d'argento da L. 1 con i coni della moneta di nichel da Cent. 50 — D) e R) impronte della moneta da L. 0,50 di nichel puro col millesimo 1926 con sotto traccie delle impronte della moneta d'argento modello CALANDRA modificato, millesimo 1917 e nel R) circol. in alto a d. ESPER. TECNICO.

ROMA, AR.

\curvearrowright Φ 23 P. gr. 4,950 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

Nonostante i cattivi risultati di questi esperimenti e contrariamente al parere dei tecnici della Zecca, si volle perseverare nell'equivoco di credere possibile la ristampa delle vecchie monete d'argento da 1 e 2 lire con nuovi coni recanti nuove impronte coll'indicazione del nuovo valore da L. 5 e 10 e nell'ipotesi che si potesse ristampare più di un milione di pezzi al giorno (data la grande potenzialità di stampa della Zecca, che dispone di ben 50 presse monetarie) si fissò per il 30 Giugno 1927 il termine per il ritiro dalla circolazione dei biglietti di Stato da L. 5 e 10.

Allestiti rapidamente i coni colle nuove impronte delle monete da L. 5 e 10 su modelli preparati dal Prof. Romagnoli, Direttore della R. Scuola dell'Arte della Medaglia, per incarico direttamente ricevuto dal Ministero delle Finanze, si provò ancora a ristampare le monete di argento da 1 e 2 lire, di tipo Calandra, stampate negli ultimi anni 1916

e 1917, che avendo poco circolato si poteva presumere che fossero ancora nella tolleranza di peso fissato dalla Convenzione monetaria latina.

Questi esperimenti risultano dalle prove che qui sotto si descrivono:

163. Ristampa di monete d'argento da L. 2 con i coni della moneta d'argento da L. 10 — D) VITT · EM · III · a s. RE · D'ITALIA · a d. nel campo testa a s.

R) Biga galoppante a s. con figura raffigurante l'Italia recante nel braccio sinistro il Fascio Littorio Romano in alto circol. PROVA DI STAMPA a s. sulla linea dell'esergo G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. nell'esergo a s. 1926 nel centro L. 10 a d. R (Roma).

ROMA, AR.

↪ ⊕ 27 P. gr. 9,960 ∞ * FERT * ∞

164. Ristampa di monete d'argento da L. 1 con i coni della moneta d'argento da L. 5 — D) circol. in alto VITTORIO · EMANUELE · III · RE · D'ITALIA · nel campo testa a s. sotto G. ROMAGNOLI (autore del modello, A. MOTTI INC. (Incisore Capo R. Zecca).

R) Aquila spiegata con testa a d. poggiante su Fascio Littorio col tagliante della scure in alto; circol. a d. PROVA DI STAMPA a sin. R (Roma) | 1926 nell'esergo L. 5 ROMA, AR.

↪ ⊕ 23 P. gr. 5 ∞ * FERT * ∞

Queste prove di ristampa portano tracce visibilissime tanto nel D) quanto nel R) delle vecchie monete che deturpano le nuove impronte.

Intanto era uscito il Decreto Reale 30 Settembre 1926 n. 1651 che, per le due nuove monete d'argento da 5 e 10 lire, fissava le stesse caratteristiche e tolleranze di peso e di titolo che per le vecchie monete d'argento da 1 e 2 lire e pertanto le Officine della R. Zecca cominciarono a rifondere queste vecchie monete logore per fare dei nuovi tonelli a giusto peso e titolo ed a stamparli con le nuove impronte, senza più pensare a ristampa.

Per queste due nuove monete furono fatte diverse prove e precisamente tre per la moneta da L. 10 e tre per quella da L. 5, che qui sotto si descrivono:

165. Prova di moneta da L. 10 — D) VITT · EM · III · a s., RE · D'ITALIA · a d., nel campo testa a s.

R) Biga galoppante a s. con l'Italia recante nel braccio sin. il Fascio Littorio; in alto circol. 1^a PROVA TECNICA

nell'esergo a s. 1926 a d. R (Roma) e nel centro L. 10 (Questa prova ha forti rilievi ed è grezza, come data dal pantografo).

ROMA, AR.

↪ Φ 27 P. gr. 10,010 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

166. Prova di monete da L. 10 — D) tutto c. s.

R) come s. però in alto circol. PROVA invece di 1^a PROVA TECNICA poi sulla linea di esergo a s. G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

ROMA, AR.

↪ Φ 27 P. gr. 9,990 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

167. id. — D) e R) tutto c. s. però nel R) invece di PROVA havvi PROVA DI STAMPA.

ROMA, AR.

↪ Φ 27 P. gr. 10 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

168. Prova di moneta da L. 5 — D) VITTORIO · EMANUELE · III · RE · D'ITALIA · testa a s. sotto il collo G. ROMAGNOLI (autore del modello).

R) Aquila spiegata con testa a d. poggiante sul Fascio Littorio col tagliente della scure in alto, circol. a d. 1^a PROVA TECNICA a sin. R (Roma) | 1926 e nell'esergo L. 5 (Questa prova ha forti rilievi, larga cornice ed è grezza come data dal pantografo).

ROMA, AR.

↪ Φ 23 P. gr. 5,020 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

169. Prova di moneta da L. 5 — D) come sopra, ma sotto il collo G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.

R) come s. però invece di 1^a PROVA TECNICA havvi PROVA.

ROMA, AR.

↪ Φ 23 P. gr. 5 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

170. id. — D) e R) tutto c. s. però nel R) invece di PROVA havvi PROVA DI STAMPA.

ROMA, AR.

↪ Φ 23 P. gr. 5,010 $\overline{\infty * FERT * \infty}$

Le prove contraddistinte colle parole 1^a PROVA TECNICA rappresentano la moneta come ricavata dal punzone uscito grezzo dal pantografo mentre che quelle colla parola PROVA rappresentano la moneta che ha già avuto il ritocco dell'Incisore e finalmente quelle colla parola

PROVA DI STAMPA rappresentano la moneta completamente finita e da considerarsi quindi come « fior di conio » essendo stampata con coni appositamente scelti e coniata in numero ristretto.

78. Nuove prove per riduzione di rilievo nelle monete d'argento da L. 5 e 10. — I modelli allestiti dal Prof. Romagnoli per queste nuove monete presentavano un forte rilievo e le Officine Stampa Monete della R. Zecca incontravano delle serie difficoltà per coniarle col passo rapido richiesto dalla urgenza fissata del piano di lavoro. Per agevolare la coniazione si pensò in occasione del cambiamento di millesimo (dal 1926 al 1927) di sperimentare dei coni ricavati da punzoni aventi minor rilievo.

Queste prove sono state fatte tanto per la moneta da L. 10 quanto per quella da L. 5 e qui sotto si descrivono:

171. Prova di moneta da L. 10 — D) e R) tutto come il n. 192, però e nel R) invece delle parole PROVA DI STAMPA havvi la parola PROVA sotto la pancia dei cavalli ed invece di 1926 havvi 1927.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 27 P. gr. 9,980 $\infty * \text{PERT} * \infty$

172. Prova di moneta da L. 5 — D) e R) tutto come il n. 195, però nel D) mancano le firme G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC. e nel R) invece delle parole PROVA DI STAMPA havvi circol. a. d. PROVA · MIN · RIL · ed invece di 1926 havvi 1927, ROMA, AR.

↪ ⊕ 23 P. gr. 4,980 $\infty * \text{PERT} * \infty$

Però tenuto conto che il miglioramento nella coniazione non era risultato molto sensibile e per contrario la moneta veniva a perdere in pregio, a causa del minor rilievo, così si abbandonò ogni idea di ridurre il rilievo sui punzoni delle due monete, tanto più che col tempo i punzoni creatori dei coni avevano durante il lavoro ricevuta la loro esatta sistemazione e la lavorazione nelle Officine Stampa aveva ritrovata la sua piena e soddisfacente regolarità.

79. Fornitura di tondelli d'argento della industria privata e prove relative. — Il passo della coniazione che le Officine della R. Zecca potevano alimentare per le monete da L. 5 e 10 era quello di circa una tonnellata di tondelli al giorno, metà da 5 e metà da 10 lire, cioè a valore nominale circa un milione di lire al giorno. Poichè si dovevano coniare per il disposto dell'art. 1 del R. Decreto 16 Settembre 1926 n. 1631 — mille milioni di lire: metà in pezzi da L. 5 e metà in pezzi

da L. 10 — sarebbero occorsi almeno tre anni di lavoro continuo perchè la Zecca potesse ultimare il suo compito, mentre invece era intendimento del Governo Nazionale che se non entro Giugno 1927, almeno entro Settembre 1927 i mille milioni di lire in pezzi di argento avessero sostituiti altrettanti milioni di lire in biglietti di Stato di egualtaglio.

Poichè, come già più sopra si è detto, la potenzialità di coniazione della Zecca di Roma è molto grande (50 presse monetarie rapide) si pensò di venire in aiuto delle Officine di preparazione dei tondelli ricorrendo alla industria privata per una grossa fornitura di tondelli di argento per monete da L. 5 e 10 da coniarci poi nelle Officine Stampa Monete della R. Zecca.

Questa fornitura di circa 660 tonnellate di tondelli d'argento è stata affidata alla Società Metallurgica Italiana che per prima aveva affrontato e risolto il problema della fabbricazione dei tondelli di nichel puro in Italia e disponeva di grandiosi impianti bene attrezzati e di tecnici specializzati in queste lavorazioni di grande precisione.

Nel mese di Dicembre 1926 l'Amministrazione del Tesoro stipulava un contratto per la trasformazione di 660 tonn. di vecchie monete logore divisionali di argento da una e due lire in tondelli per le nuove monete da 5 e 10 lire, trasformazione da compiersi sotto la vigilanza di un Ufficio governativo di controllo, entro il mese di Settembre 1927.

Le consegne sono state felicemente iniziate nel mese di Aprile 1927 e proseguite regolarmente e con piena soddisfazione dell'Amministrazione del Tesoro fino al termine della fornitura.

Per contraddistinguere, per ogni eventualità, i tondelli forniti dalla industria privata da quelli allestiti nelle Officine della R. Zecca si pensò di introdurre una leggera modificazione nella disposizione della leggenda FERT fra nodi e rosette, incisa sul contorno dei tondelli prima della stampa della moneta e precisamente mentre i tondelli fabbricati nella R. Zecca recano nel taglio la disposizione

∞ * FERT * ∞ * FERT * ∞ * FERT *

quelli invece forniti dalla Società Metallurgica Italiana recano:

∞ * FERT ∞ * * FERT * * ∞ FERT *

In occasione della prima consegna di tondelli furono effettuate delle prove di coniazione che diedero ottimi risultati.

173. Prova di moneta da L. 10 — D) e R) tutto come il n. 192 però nel contorno la leggenda spostata e nel R) in alto invece di PROVA DI STAMPA havvi PROVA DI STAMPA M (Metallurgica) I (Italiana) B (Brescia).

ROMA, AR.

↪ ⊕ 27 P. gr. 16 ∞ * FERT * ∞ modificato Tav. XII, 7.

174. Prova di moneta da L. 5 — D) e R) tutto come il n. 192 però la leggenda nel taglio spostata e nel R) in alto PROVA DI STAMPA M I B invece di Prova di stampa.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 27 P. gr. 5 ∞ * FERT * ∞ modificato Tav. XII, 8.

80. Istituzione di una nuova moneta di argento da Lire 20 e prove relative. — La fabbricazione e l'emissione delle monete d'argento da L. 5 e L. 10 era stata autorizzata per un valore nominale di 500 milioni di lire per ciascun taglio.

Com'è noto la circolazione cartacea costituita dai biglietti di Stato dei tagli suddetti ammontava a circa 1700 milioni ai quali devono aggiungere 400 milioni circa di Lire in biglietti da L. 25 già ritirati dalla circolazione, con un ammontare complessivo di circa 2100 milioni di Lire.

Ciò premesso, quantunque si ritenesse che per assicurare la normale circolazione non fosse necessario effettuare la sostituzione integrale dell'intero ammontare della valuta cartacea ritirata, pur tuttavia era chiaro che la sola massa monetaria di 1000 milioni di lire in pezzi da 5 e 10 Lire non avrebbe potuto raggiungere lo scopo, anche tenendo conto della maggiore velocità di circolazione della moneta metallica.

Poichè d'altra parte appariva un distacco troppo forte fra il valore di L. 10 della moneta fiduciaria metallica di maggior taglio dello Stato e il valore di L. 50 del Biglietto di Banca di minor taglio, per coprire in parte questa lacuna la Direzione Generale del Tesoro pensò di istituire una moneta di argento fiduciaria di valore nominale intermedio e precisamente del taglio di Lire venti.

A ciò si provvede col R. Decreto-Legge 23 Giugno 1927 n. 1148 che, ritenendo la necessità urgente ed assoluta di provvedere al riordinamento della circolazione metallica, mentre dichiarava prescritte entro il 30 Settembre 1927 le vecchie monete di argento divisionali da 0,50 1 e 2 Lire e fuori corso per la stessa data gli scudi di argento da L. 5, istituiva una nuova moneta di argento del taglio da L. 20 della quale autorizzava la fabbricazione e l'emissione per il valore nominale di 700 milioni di Lire in sostituzione di equal contingente di Biglietti di Stato da L. 5 e 10.

Per la coniazione di questa moneta si decise di utilizzare il metallo ricavato dalla demonetazione delle monete di cui sopra dichiarate fuori corso o prescritte.

Però per meglio utilizzare la massa di argento, resasi per tal modo disponibile, la predetta Direzione Generale del Tesoro pensò, per ragioni economiche, di non conservare la proporzionalità del peso della nuova moneta in confronto con quelle da 5 e 10 Lire, anche per non ren-

derla troppo pesante ed ingombrante, dato il suo potere di acquisto relativamente ridotto, e per le stesse ragioni di economia decise anche di adottare una lega di argento meno ricca e precisamente di ridurre il titolo della pasta monetaria da 835 millesimi ad 800 millesimi.

Colla trasformazione delle vecchie monete da L. 1 e 2 nelle nuove monete da L. 5 e 10 erasi effettuato un alzamento di valore da 1 a 5. Adottando per la nuova moneta da L. 20 il peso di gr. 15 (invece di gr. 20 come sarebbe stato dato dalla proporzionalità) e riducendo il titolo da 835 a 800 millesimi l'alzamento è stato da 1 a 7,354 con una economia (calcolandosi in L. 360 il prezzo del kg. dell'argento fino) di circa 60 milioni di lire.

La riduzione del peso era anche consigliabile per ragioni di tecnica monetaria, ed invero volendosi fare una moneta di grande diametro (circa del diametro del pezzo d'oro da 100 lire) dovevasi pensare di dare un piccolo spessore per impedire i tentativi di falsificazione che l'aumentato valore della nuova moneta non avrebbe mancato di suscitare.

Una moneta di grande diametro (circa mm. 35) anche di piccolo spessore specialmente se di titolo non molto alto (800 millesimi) riceve sotto la pressione della macchina coniatrice una sufficiente durezza per circolare senza pericolo di piegarsi: mentre che la moneta falsa ottenuta per fusione con metalli ignobili con le caratteristiche di grande diametro e piccolo spessore non può entrare nella circolazione, essendo facilmente riconoscibile perchè si piega sotto la semplice pressione delle dita.

I modelli della nuova moneta furono allestiti dal Prof. Romagnoli che ricevette l'incarico direttamente dal Ministero delle Finanze, colla raccomandazione di tener conto nella composizione e modellazione, delle due caratteristiche che doveva avere la nuova moneta, e cioè grande diametro e piccolo spessore.

Per questa nuova moneta, la cui coniazione presentavasi molto difficile, furono eseguite n. 7 prove, delle quali le prime tre riguardano la determinazione delle caratteristiche di peso, diametro e lega, e le ultime quattro si riferiscono alla tecnica di coniazione delle impronte.

175. Progetto di moneta da L. 20 — D) VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA. Testa a s. (lo stesso conio che aveva servito per D) della prova descritta al n. 158 modello ROMAGNOLI).

R) toro cozzante a d. trasvers. in alto ITALIA nell'esergo verticalmente piccolo Fascio Littorio (conio ricavato da un antico modello ROMAGNOLI per progetto di monete).

ROMA, AR.

↪ ⊕ 33 P. gr. 15,960 =====

Tav. XII, 9.

Le caratteristiche di pèsò e di diametro di questa prova erano quelle proposte dal Direttore della R. Zecca, ma invece si volle superare il diametro elevandolo a 35 mm. e riducendo il peso a gr. 15.

176. Saggio di moneta da L. 20 — D) VITTORIO a s. ed a d. EMANUELE III nel campo semibusto in divisa a s. sotto nodo in rettangolo. (È il conio della moneta d'oro da L. 100 modello Boninsegna).

R) circolar. in alto SAGGIO DI MONETA D'ARGENTO in basso stella a 5 punte, nel campo DA | LIRE 20 | — | MILL. 35 | TITOLO 800 | GRAMMI 15 | —
ROMA, AR.

↪ ⊕ 35 P. gr. 15  Tav. XII, 10.

177. id. D) ITALIA trasvers. in alto; nel campo giovane fascista che, tenendo nella d. il fascio littorio saluta romanamente la gran Madre Italia seduta a s. tenente nella d. una fiaccola e poggiante la s. sullo scudo Sabaudò; a s. A. V a d. 1927 | R (Roma) nell'esergo, in alto, a d. G. ROMAGNOLI (autore di questo modello destinato al R) della moneta definitiva) nel centro L. 20, cornice di palline.

R) PROVA | SENZA RITOCOCCO | — | D. 35 — P. GR. 15 | TIT. 800 M. Cornice di palline.
ROMA, AR.

↪ ⊕ 35 P. gr. 14,080  Tav. XIII, 1.

178. id. D) tutto c. s. cornice di palline.

R) circol. in alto PROVA TECNICA — R (rovescio) SENZA RITOCOCCO, nel campo massa di metallo per studio del rilievo della testa a s. D) 35 | P. GR. 15 a d. TIT. 800 M. cornice di palline.

ROMA, AR.
↪ ⊕ 35 P. gr. 15  Tav. XIII, 2.

179. Prova di moneta da L. 20 — D) VITTORIO · EMANUELE · III · RE testa a d. circol. a d. P. (Prova) GREZZA DI MACCHINA in basso G. ROMAGNOLI; cornice di palline.

R) come il D) del n. 202 cornice di palline.
ROMA, AR.

↪ ⊕ 35 P. gr. 15,050  Tav. XIII, 3.

Questa prova è stata ricavata dai punzoni come dati dal pantografo, cioè senza alcuna lavorazione o ritocco dell'Incisore ed ha servito per giudicare dell'altezza dei rilievi per una buona stampa.

180. Prova di moneta da L. 20 — D) e R) tutto c. s. però nel D) manca G. ROMAGNOLI e la leggenda P. GREZZA DI MACCHINA e nel R) havvi la parola PROVA circol. a s. e nell'esergo G. ROMAGNOLI | A. MOTTI INC.


ROMA, AR.

↪ Φ 35,4 P. gr. 15,010  Tav. XIII, 4.

Questa è la prova della moneta quasi finita, cioè ricavata dai coni quasi completamente rifiniti dall'Incisore e non più grezzi di macchina.

181. Prova di moneta da L. 20 — D) e R) tutto c. s. però nel R) invece della parola PROVA a s. havvi circolarmente a d. PROVA | DI STAMPA.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 14,960 

Questa è la prova coi coni definitivi e deve quindi considerarsi come un « fior di conio » contrassegnato colla leggenda PROVA DI STAMPA.

La prima emissione di questa nuova moneta è stata effettuata in occasione della celebrazione del VI annuale della Marcia su Roma, e porta, col millesimo 1927, le indicazioni dell'anno VI dell'Era Fascista.

Prima però era stato coniato per esperimento un centinaio di pezzi coi coni definitivi, però coll'anno V e questi debbonsi considerare come campioni.

182. Saggio di moneta da L. 20 — D) e R) tutto come la moneta millesimo 1927 però A. V invece di A. VI.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 15.

In occasione dell'allestimento dei nuovi coni col millesimo 1928 veniva dato incarico all'Incisore Capo di apportare lievi ritocchi, sul diritto, all'effigie del Sovrano segnatamente nel collo e sulla fronte.

Queste varianti, che hanno avuto l'approvazione dell'autore dei modelli, senza alterare la composizione, si prefiggevano lo scopo di dare all'Effigie Sovrana un aspetto più riposato e di togliere alcune rughe che si prestavano a critiche sgradevoli.

Questi ritocchi sono stati sperimentati prima dell'adesione del punzone definitivo, colla prova che qui sotto si descrive, che ha avuto l'assenso dell'autore dei modelli e l'approvazione della Amministrazione del Tesoro.

183. Prova della moneta da L. 20 millesimo 1928 — D) e R) tutto c. s. però nel D) lievi ritocchi, nel collo e sulla fronte, della testa e trasvers. PROVA e nel R) invece di A. V e 1927 havvi A. VI e 1928.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 15.

81. Istituzione di una moneta di argento da 20 Lire commemorativa del decimo annuale della Vittoria. — Nella ricorrenza del decimo annuale della Vittoria venne decisa dal Governo Nazionale la coniazione di una moneta commemorativa e fu prescelto il taglio di Lire 20 della moneta d'argento dalla Direzione Generale del Tesoro, che diede nuovamente incarico della formazione del modello al Comm. Romagnoli, Direttore della Scuola dell'Arte della Medaglia ed autore dei modelli della moneta di argento di egual taglio sopradescritta, che aveva avuto poco favorevole accoglienza nella circolazione.

Devesi in proposito osservare che a rendere poco accetta al pubblico questa moneta avevano concorso anche le caratteristiche della moneta stessa, che uscivano dalla normalità in fatto di tondelli di monete.

Innanzitutto il titolo prescelto nel tenore di argento di 800 millesimi costituiva una prima anomalia, perocchè in tutti i tempi e presso tutti i popoli le monete di maggior valore monetario hanno avuto sempre il privilegio del maggior titolo: aggiungasi il grande diametro (millimetri 35,5) con uno scarso peso (gr. 15) che dava alle monete l'aspetto non piacevole di piastre con un suono sgradevole, non argentino.

Le anormali caratteristiche fisiche e le impronte esteticamente non molto pregevoli agevolmente spiegano come l'impressione prodotta nel pubblico sia stata nettamente sfavorevole.

Aggiungasi che a causa delle caratteristiche anormali e delle impronte con forti rilievi contrapposti, le Officine Stampa Monete della R. Zecca incontravano nella coniazione gravi difficoltà per la eccessiva pressione resa necessaria dal grande diametro, con forti rilievi e con una pasta d'argento più dura che non quelle adoperate per i vecchi scudi (titolo 900 millesimi) e per le monete da 5 e 10 Lire (835 millesimi).


Col R. Decreto istitutivo della nuova moneta da 20 Lire commemorativa si stabilì che di essa si dovevano coniare 25 milioni di pezzi per il valore nominale di 500 milioni di lire e siccome l'intero contingente delle monete d'argento da L. 20 era stato fissato in 700 milioni di lire, (elevato poi a 725 milioni di lire nel Giugno 1927) così le emissioni delle monete da L. 20 non commemorative vennero ridotte all'importo di 225 milioni di lire, cioè a 11.250.000 pezzi.

Nella determinazione delle caratteristiche della nuova moneta da Lire 20 commemorativa poichè si doveva conservare lo stesso diametro e lo stesso bordo, così per togliere l'aspetto antipatico di piastre ed eliminare le gravi difficoltà di coniazione, si stabilì di elevare il peso da gr. 15 a gr. 20.

Per quanto riguarda il titolo della nuova moneta e quindi il peso di argento fino in essa contenuto, era chiaro che, mantenendo lo stesso

a s. del Fascio L. | 20 sulla prima legatura in basso R
(Roma).


ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 15 titolo 800 mill.  Tav. XIII, 5.

185. Prova di moneta da L. 20 commemorativa — D) tutto come sopra.

R) c. s. ma colle leggende, sul ferro della scure è ·
MEGLIO · VIVERE | UN · GIORNO · DA | LEONE · CHE | CENTO
ANNI | DA · PECO | RA e sulle legature in alto MCMXVIII e
in basso MCMXXXVIII | A. VI e la lettera R sotto L. | 20 e
finalmente circol. in alto a d. 2^a PROVA.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 15 titolo 800  Tav. XIII, 6.

186. id. — D) e R) tutto c. s. ma a s. della testa del Leone in
cartella 800 (millesimi) in rilievo.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 20 titolo 800

187. id. — D) e R) tutto c. s. ma a s. della testa del Leone entro
cartella rettangolare in incavo, 718 (millesimi) in rilievo.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 20 titolo 718

188. id. — D) e R) tutto c. s. ma a s. della testa del Leone entro
cartella rettangolare in incavo, 600 (millesimi) in rilievo.

ROMA, AR.

↪ Φ 35,5 P. gr. 20 titolo 600

Le tre prove descritte ai nn. 186, 187 e 188 si riferiscono agli esperimenti di stampa per provare la durezza delle paste di argento rispettivamente ai titoli di 800, 718 e 600 millesimi.

La pasta a titolo 718 è quella più dura e quella a titolo di 600 millesimi lascia trasparire tracce rossastre del rame di alligazione.

189. Prova di moneta da L. 20 commemorativa — D) e R) tutto come al n. 210, però nel R) è soppressa la lettera E nella leggenda sul ferro della scure ed in alto circol. a d. invece di 2^a PROVA havvi ORO · PROVA.

ROMA, O.

↪ Φ 35,5 P. gr. 32,258 titolo 900

Queste prove coniate in oro ed in pochissimi esemplari sono state offerte in omaggio ad alte personalità militari e civili.

190. Prova di moneta da L. 20 commemorativa — D) e R) tutto c. s. però la leggenda sulla scure disposta come segue: MEGLIO | VIVERE · UN | GIORNO · DA | LEONE · CHE | CENTO · ANNI | DA · PECO- | RA e invece delle parole ORO · PROVA la parola PROVA trasv. a d. della testa di Leone.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 35,5 P. gr. 20 titolo 600 Tav. XIII, 7.

191. id. — D) e R) tutto c. s. ma invece della parola PROVA havvi PROVA DI STAMPA trasvers. in una sola riga sotto ITALIA.

ROMA, AR.

↪ ⊕ 35,5 P. gr. 20 titolo 600.

Questa prova di stampa è in tutto identica alla moneta emessa e devesi quindi considerare come un fior di conio, contraddistinto con le parole PROVA DI STAMPA.

Le prime emissioni di questa nuova moneta, della quale si è proseguita la coniazione fino a tutto il mese di Settembre 1928, hanno avuto accoglienza un po' più favorevole che non quella di egual taglio non commemorativa, però in complesso anche la nuova moneta non ha incontrato completamente il gusto artistico del pubblico.

Siccome d'altra parte cominciava a risentirsi un sensibile disagio nella circolazione, per effetto della penuria delle monete di argento da L. 5 e 10 emesse come sopra si è detto nel quantitativo di 500 milioni di lire per ciascun taglio, e si prevedeva che, intensificandosi il ritiro dei biglietti di Stato logori di egual taglio, la penuria che già si lamentava avrebbe ancora peggiorato le condizioni della circolazione, così molto opportunamente fu deciso dal Governo nazionale un nuovo riparto delle monete di argento, portando da 500 a 775 milioni di lire il contingente delle monete da 5 lire, da 500 a 600 quelle da 10 lire e finalmente da 725 a 350 milioni di lire quelle da 20 lire. Per l'attuazione di questo nuovo piano di lavoro fissato con R. Decreto n. 2258 del 4 Ottobre 1928, le Officine della R. Zecca riprendevano, nei primi dell'Ottobre 1928, le coniazioni delle monete di argento nei tagli da L. 5 e 10, col titolo di 835 millesimi, sospendendo quella delle monete da 20 lire normali e commemorative, dopo aver coniato in monete di questo taglio complessivamente 190 milioni di lire, dei quali 70 milioni di monete commemorative.

MARIO LANFRANCO.

DOCUMENTI.

La Conferenza di Londra. — L'aver rievocato le precedenti conferenze monetarie che non approdaron mai a nulla ci è stato rimproverato da qualcuno come eccessivo pessimismo; siamo dolenti anche noi che i fatti ci abbiano dato ragione e che la Conferenza sia finita ingloriosamente come avevamo preveduto. Ci asteniamo, per diverse ragioni, da commenti che potrebbero essere troppo scottanti per Governi e per persone che non hanno inteso la terribile responsabilità che si sono assunti, e che hanno dimostrato di venire alla Conferenza col solo scopo di difendere i propri immediati interessi, le proprie vedute, senza alcuna visione larga delle necessità mondiali e dei pericoli comuni a cui tale miopia può condurre l'intero sistema economico mondiale. E ci limitiamo dunque alla sola cronaca, che resterà una eloquente documentazione dello svolgimento della Conferenza in cui, più di quello che si è detto o meglio non detto, hanno avuto valore le voci messe in giro, i comunicati semiufficiosi, che hanno prodotto maggior confusione e sconcertato l'opinione mondiale e quella, che non ne aveva bisogno, dei delegati alla Conferenza.

6 Giugno: Si riferisce che gli esperti finanziari inglesi, che saranno delegati alla Conferenza economica mondiale, ammettono che la divisa americana potrebbe essere stabilizzata in ragione di 4 dollari per una sterlina, in luogo di 3 dollari 50. Questa concessione fatta agli americani avrebbe per oggetto di facilitare la conclusione di un accordo sulla stabilizzazione generale delle monete. La Circolare della Midland Bank ritiene che, malgrado il ribasso accentuato del dollaro, le circostanze siano favorevoli ad una Conferenza economica mondiale.

Sono frattanto oggetto di molti rilievi e considerazioni, nei circoli competenti, le recenti dichiarazioni di Chamberlain, il quale parlando ai Comuni del Fondo di stabilizzazione, ne ha giustificato il funzionamento segreto con la necessità di tenere la speculazione nell'ignoranza di queste operazioni. Avuto riguardo, tuttavia, ai diritti della Camera, il Cancelliere dello Scacchiere ha annunciato d'esser disposto a pubblicare mensilmente un comunicato indicante lo stato esatto dei crediti in divise estere e in oro in data dell'ultimo giorno del mese precedente. Inoltre una media mensile dei crediti sarà stabilita per tutto il periodo che va dalla data della creazione del Fondo (luglio scorso) alla chiusura dell'ultimo esercizio finanziario (marzo 1933).

Chamberlain ha aggiunto che, desideroso di rendersi conto degli effetti di questa innovazione per il periodo di un anno, egli non aveva l'intenzione di introdurre questa nuova disposizione nel « finance bill » di quest'anno; egli sperava tuttavia che allo spirare del presente esercizio l'incorporazione di questa disposizione nella legge delle finanze sarebbe divenuta permanente.

Concludendo, il Cancelliere dello Scacchiere si è dichiarato incapace di accettare la tesi affermatrice che, se la Conferenza economica mondiale pervenisse a un accordo monetario, il Fondo di stabilizzazione perderebbe ogni ragione di essere;

egli ha sottolineato per contro che l'esistenza di un tale Fondo potrebbe molto bene contribuire alla conclusione dell'accordo monetario.

7 giugno: « Nessuno è pronto per la Conferenza »: sotto questo titolo il redattore diplomatico del « Daily Express » scrive che non v'è un sol paese che abbia fatto reali preparativi per la riunione di Londra.

9 giugno: Il problema della stabilizzazione del dollaro, che tiene particolarmente avvinta l'attenzione del mondo finanziario, ha portato i governatori delle Banche d'emissione alla determinazione di incontrarsi domenica a Londra con il governatore della Federal Reserve Bank di New York il quale si è imbarcato per l'Inghilterra otto giorni or sono. Questa riunione dovrebbe trattare la questione della stabilizzazione del dollaro ed in essa, all'uopo, si dovrebbero esporre le soluzioni possibili per giungere all'attesa stabilizzazione.

I centri finanziari di New York credono che la riunione dei governatori delle Banche d'emissione a Londra avrà per conseguenza una modificazione del regime attuale, ciò che consentirà delle transazioni sull'oro a corsi varianti fra 28 e 30 dollari l'oncia. Secondo indicazioni fornite da fonti attendibili queste questioni sono attualmente dibattute al Tesoro.

14 giugno: dal discorso del sig. Cordell Hull, delegato degli Stati Uniti:

« Nel campo monetario si debbono prendere misure adatte allo scopo di applicare una politica immediata che produca la più grande misura possibile di stabilità per il periodo durante il quale si cercherà di stabilire delle riforme ».

Il Cancelliere austriaco ha voluto dimostrare che nel campo economico e finanziario l'Austria ha stabilizzato di fatto la sua moneta con una politica in cui la Banca Nazionale Austriaca ha trovato appoggio anche in banche straniere, e che ha continuato il servizio dei suoi debiti governativi. Certo l'Austria ha bisogno, come altri stati dell'Oriente europeo, di dare un riassetto ragionevole ai propri debiti e perciò domanda che si stabilisca un organismo oggi mancante nel quale i Paesi debitori possano negoziare con i loro creditori.

Parla poi il delegato della Russia, Litvinoff, che ha proposto anche di studiare quali sono le capacità di consumo di ciascun Paese per regolare su di essi la produzione.

Dopo aver parlato della opportunità di un esame del patto generale di non aggressione economica da lui presentato alla Commissione per lo studio della unione europea, Litwinoff ha chiuso sottolineando ancora la necessità che la pace economica coincida con la pacificazione degli animi nell'ambiente politico.

Il delegato per l'Ungheria domanda che, per restaurare la situazione finanziaria del suo paese, si metta in opera quel « fondo di normalizzazione monetaria » che fu immaginato alla Conferenza di Stresa.

17 giugno: L'agenzia *Reuter* pubblica una nota in cui si rilevano le difficoltà sorte nella Commissione monetaria fra i francesi e gli americani. Secondo tale nota, le difficoltà provengono dal fatto che il Governo americano non ha approvato il tentativo d'accordo per la stabilizzazione fatto ieri dalla Delegazione americana. Il segretario di Stato Hull, si dichiara, attende impazientemente istruzioni da Washington. La situazione preoccupa i circoli francesi che hanno l'impressione

che gli Stati Uniti non diano seguito alle speranze suscitate riguardo alla stabilizzazione del dollaro.

Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, vi sarebbe da confidare che entro la settimana ventura si addivenga a quella tregua monetaria che spianerebbe di molto la via della conferenza economica.

L'*Evening News* asserisce stasera che la tregua verrà proposta alla conferenza già alla ripresa di lunedì. E' vero che il segretario americano al Tesoro, signor Woodin, proclamò ieri che un accordo del genere non potrà essere raggiunto senza il consenso della Casa Bianca; ma, essendo una cosa simile ovvia di per sè, si ritiene generalmente che Woodin abbia voluto riaffermarla soltanto per motivi di politica interna.

Secondo il citato giornale londinese, non è il caso di predire quale livello di stabilizzazione verrà fissato. Anche se sono già avvenuti accordi preliminari, un rapporto di stabilizzazione non sarà reso pubblico se non quando, dopo concluso un patto definitivo, si saranno anche predisposti i mezzi per attuarlo. Infatti solo mantenendo il più geloso segreto si potrà evitare un'indebita speculazione.

I tre Governi interessati alla stabilizzazione (e cioè quelli di Inghilterra e di America, poichè si tratta delle loro due valute, e quello di Francia, poichè esso parteciperebbe alla garanzia del livello fissato e collaborerebbe nelle operazioni di controllo dei cambi) sono stati già informati sui termini di un accordo preliminare che sarebbe stato raggiunto giovedì scorso,

Il signor Daladier, Presidente del Consiglio francese, ha ricevuto oggi il Ministro del Commercio Serre e il Ministro dell'Agricoltura Yueille. Alla fine di questo colloquio, il Presidente del Consiglio ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

« Durante i primi giorni della Conferenza mondiale di Londra, tanto nella seduta preliminare, quanto nei lavori delle Commissioni, la nostra posizione è stata definita con precisione. I problemi economici non possono essere risolti se, innanzi tutto, le monete non sono stabilizzate e se il ritorno alla parità oro non è realizzato. Questa è una condizione preliminare indispensabile, senza la quale tutte le misure di ordine economico che potrebbero essere studiate, sarebbero assolutamente vane ».

— Secondo notizie giunte da Londra ai giornali di Parigi, l'accordo monetario franco-anglo-americano sarebbe stato concluso ieri a Londra. Questo accordo avrebbe le seguenti basi:

1) Le parti contraenti si asterranno dal fissare un tasso definitivo. Si tratterebbe di fissare dei corsi assai vicini fra i quali il dollaro e la sterlina potessero oscillare. Taluni annunciano per il dollaro un corso di 4,05 circa nei rispetti della sterlina, altri più prudentemente si domandano ancora se questo corso sarà da 3,95 a 4,05 o da 4,10 a 4,15; ciò che lascia posto ancora per numerose discussioni.

2) Un fondo comune di stabilizzazione sarebbe creato con l'aggiunta al fondo britannico già esistente di 350 milioni di sterline che sarebbe accresciuto, non soltanto da un nuovo contributo inglese, ma da un altro americano e da uno francese. La presidenza del fondo sarebbe affidata al signor Sprague.

— A chiarire la situazione rispetto ai negoziati per la stabilizzazione il *Manchester Guardian* fa rilevare che essi vanno divisi in tre fasi: 1) discussione fra i rappresentanti delle Banche centrali per contenere le fluttuazioni del cambio; 2) discussione fra gli stessi rappresentanti per una più formale stabilizzazione provvisoria; 3) negoziati fra i Governi per una stabilizzazione definitiva. I negoziati di cui al n. 1, si sono svolti favorevolmente negli ultimi tre giorni. Ecco perchè secondo il *Manchester Guardian* parte della stampa ha parlato e parla dell'accordo già raggiunto circa una stabilizzazione provvisoria del rapporto dollaro-sterlina. I negoziati di cui al n. 2 non hanno ancora portato l'annuncio di un rapporto provvisoriamente concordato tra sterlina e dollaro (ecco perchè secondo il *Manchester Guardian* parte della stampa ha parlato ieri e parla ancora oggi di difficoltà sorte nei negoziati). Ad ogni modo, osserva il giornale, se le Banche centrali continuano ad evitare forti oscillazioni nei cambi la Commissione monetaria può agevolmente proseguire nei suoi lavori in attesa di un accordo per la stabilizzazione provvisoria.

« Una stabilizzazione legale immediata sulla base dell'oro — scrive il *Times* — è assolutamente da escludere. Ma un passo preliminare in tale direzione può essere fatto mercè un accordo diretto a contenere entro determinati limiti le oscillazioni del cambio. Questo permetterebbe alla Conferenza di affrontare la questione generale della stabilizzazione. E' ovvia — scrive più oltre il giornale — la necessità di porre fine alla gara di deprezzamento fra le valute prima di risolvere i problemi della restrizione dei cambi dei contingentamenti e delle tariffe. Con l'*exchange equilisation account* la sterlina è stabilizzata *de facto* rispetto al franco. L'unica moneta non stabilizzata è il dollaro e questo fatto è causa di molte confusioni di idee e di azione negli Stati Uniti. Il problema che si pone dunque davanti agli esperti è quello della possibilità di stabilizzare il dollaro, ciò che è un fatto di pura politica monetaria in quanto l'America ha enormi depositi di oro. Poichè non è evidentemente possibile stabilizzare la sterlina o qualsiasi altra valuta in rapporto ad un dollaro non stabilizzato, è chiaro che la moneta americana deve fissare un rapporto con l'oro o con una valuta aurea. Gli Stati Uniti devono rinunciare alla politica inflazionista prima che si possa parlare di generale stabilizzazione.

19 giugno: I giornali francesi si esprimono in tono vivace sul passo indietro fatto dagli Stati Uniti relativamente alla tregua monetaria che a Parigi si considerava ormai come virtualmente conclusa. Il *Petit Parisien*, riecheggiando le dichiarazioni fatte da Daladier, dal ministro delle Finanze Bonnet, e da tutti gli altri delegati francesi, insiste nel dichiarare l'accordo sulla stabilizzazione delle monete come la base stessa dei lavori della Conferenza.

« In seguito all'esitazione americana a sottoscrivere la dichiarazione comune relativa alla stabilizzazione provvisoria — scrive il giornale — l'incanto è rotto. L'atmosfera di fiducia che si sperava di sviluppare con l'annuncio sensazionale della tregua monetaria, è già alquanto compromessa dalla battuta d'arresto segnata a Washington. E' da sperare soltanto che la Casa Bianca non voglia prolungare od aggravare la difficile situazione della propria delegazione, rischiando di determinare conseguenze fatali per la Conferenza ».

— Si constata il fallimento, almeno temporaneo, delle trattative che dura-

vano a Londra da oltre una settimana fra le banche centrali di Nuova York e di Londra, con l'intervento del signor Moreau della Banca di Francia, per effettuare una qualche forma imprecisata di stabilizzazione relativa del dollaro e della sterlina.

In realtà, non si trattava tanto della stabilizzazione della sterlina e del dollaro, quanto di un tentativo inteso a ridurre o a disciplinare l'instabilità del dollaro. Si chiedeva, in sostanza, al Presidente degli Stati Uniti di usufruire di quei poteri di inflazione monetaria che gli venivano conferiti di recente dal Congresso.

Il principale interlocutore in queste trattative londinesi, che come è noto si sono svolte in separata sede dalla conferenza economica, era il presidente della Federal Reserve Bank di Nuova York, il signor Giorgio Harrison, il quale però è ripartito oggi per Nuova York. E questo fa credere che le discussioni per il momento debbano ritenersi interrotte, tanto più che, a quanto riferiscono i giornali americani di questa mattina, sarebbe stato personalmente il Presidente Roosevelt a rifiutarsi di aderire alla base di accordo proposto dai capi delle banche centrali.

Esiste o no una incompatibilità fondamentale fra il programma di politica interna del signor Roosevelt e la politica di cooperazione economica internazionale di cui a Londra il signor Cordell Hull, capo della delegazione degli Stati Uniti, si dichiarò la settimana scorsa, cordialissimo fautore? Il corrispondente della *Morning Post* dice che il signor Roosevelt, anziché opporsi in linea definitiva a una forma di stabilizzazione come quella suggerita a Londra, abbia dichiarato che, poichè in viaggio alla volta dell'Inghilterra il prof. Moley, che è il suo più fido consigliere in fatto di questioni economiche, converrebbe aspettare l'arrivo del Moley stesso prima di iniziare trattative. Se non che la partenza del signor Harrison, principale interlocutore americano, per Nuova York, lascia supporre e autorizza a temere che la ripresa dei negoziati per il dollaro non abbia a essere immediata.

Hanno anche contribuito ad accentuare il senso di preoccupazione che si è diffuso oggi in taluni ambienti della conferenza, specialmente inglesi, le dichiarazioni fatte a Washington dal vicesegretario al Tesoro signor Acheson, il quale ha detto che sulla questione della stabilizzazione gli Stati Uniti sono disposti ad ascoltare le proposte altrui, ma non sono pronti a mercanteggiare. In altre parole essi consentiranno a esaminare qualsiasi proposta che possa venir presentata al loro giudizio, ma non fanno e non faranno controproposte di sorta.

Tutto questo fa un po' cascare le braccia a tutti coloro che, da una settimana in qua, si erano lasciati illudere dalle affermazioni dei giornali che davano come cosa fatta un accordo anglo-americano per la « stabilizzazione temporanea » delle rispettive valute.

Coloro, però, che si erano resi conto fin dal primo momento che non era il caso di parlare di stabilizzazione temporanea e che, in ogni modo, non vi può essere stabilizzazione monetaria fondata su semplici manovre anzichè su fattori solidi economici, affermano che, se l'accordo è mancato, ciò significa che le trattative erano state imperniate su premesse che si sono dimostrate false. Si tratta, quindi, di ricominciare su premesse meno artificiose. Rimane da vedere se all'arrivo a Londra del prof. Moley, che è atteso per martedì sera, i negoziati per il disciplinamento del dollaro potranno essere ripresi in circostanze più favorevoli.

— È stata importante e significativa la seduta di oggi della sottocommissione per i provvedimenti finanziari immediati, di cui ha assunto la presidenza il ministro delle Finanze italiano Jung.

Vi è stata una discussione lunga e interessante sulla questione di una base monetaria comune. E su questo tema tutti gli oratori si sono trovati d'accordo nel riconoscere che la base monetaria comune non può essere altra che l'oro.

La questione verrà esaminata di proposito dalla seconda sottocommissione. Intanto si sono avute varie dichiarazioni, intese tutte a riconoscere la necessità della base monetaria aurea.

La discussione poi si è svolta anche sulla politica del credito; e il delegato francese Bonnet ha affermato recisamente che le manovre monetarie non possono ristabilire il rapporto fra costi e prezzi. Precisamente la tesi adombrata da S. E. Jung nel suo discorso di martedì.

« Occorre — ha detto Bonnet — la stabilizzazione monetaria. Occorre il ritorno alla base-oro; e anzi il metro monetario deve considerarsi essenziale condizione per la rinascita della fiducia, che è alla sua volta condizione essenziale per l'invocata ripresa economica ».

« Per quanto concerne il problema monetario — ha dichiarato il nostro sottosegretario alle Corporazioni — è necessario che ogni forma di stabilizzazione venga fissata in rapporto all'oro e abbia lo scopo di ristabilire su questa solida base la unità monetaria internazionale: cosa essenziale questa per una ripresa degli scambi.

— La Tesoreria americana sta esaminando attentamente il progetto di stabilizzazione monetaria temporanea trasmesso dalla delegazione americana alla Conferenza economica. Nei circoli autorizzati si assicura però che le proposte europee per la stabilizzazione non sono considerate soddisfacenti dal Governo degli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt è stato informato delle proposte di stabilizzazione prima della sua partenza da Washington e le sue vedute sono state comunicate alla delegazione americana a Londra, la quale conseguentemente agirà con maggiore prudenza durante le attuali trattative. Il Segretario interinale alla Tesoreria, Acheson, ha fatto capire che gli Stati Uniti sono disposti ad ascoltare tutte le proposte, ma che quelle ricevute recentemente non sono convenienti sotto la forma attuale quantunque possano servire come punto di partenza per le trattative.

Il Presidente Roosevelt avrebbe precisato i limiti entro i quali i delegati a Londra possono agire, ma egli non sarebbe favorevole ad un piano qualunque che miri ad una forma di stabilizzazione monetaria semplicemente temporanea.

L'« Agenzia Reuter » riceve da New York:

« Il Presidente Roosevelt avrebbe domandato alla delegazione americana a Londra di astenersi dal fare una proposta definitiva circa la stabilizzazione volendo attendere l'arrivo a Londra del suo consigliere intimo, Moley ».

— Dichiarazioni di Daladier: « Durante i primi giorni della Conferenza mondiale di Londra, tanto nella seduta plenaria, quanto nei lavori delle Commissioni, la nostra posizione è stata definita con precisione. I problemi economici non possono essere risolti se innanzi tutto le monete non sono stabilizzate e se il ritorno alla parità oro non è realizzato. Questa è una condizione preliminare in-

dispensabile senza la quale tutte le misure di ordine economico che potrebbero essere studiate, sarebbero assolutamente vane ».

20 giugno: (da un comunicato), Lungi dal ritornare tra breve a Washington, si annuncia che il segretario di Stato Hull prevede di rimanere a Londra per l'intera durata della Conferenza. In seguito al colloquio di Mac Donald e alcuni delegati americani si sarebbe deciso che le trattative riguardo alla stabilizzazione saranno tenute segrete allo scopo di non turbare i mercati mondiali.

22 giugno: Dichiarazione degli Stati Uniti sul problema della stabilizzazione:

« È stato messo in eccessivo rilievo lo studio del piano che è stato proposto per la stabilizzazione temporanea *de facto* delle valute. (Qui si allude alle recenti trattative tra i presidenti della Banca d'Inghilterra, della Federal Reserve Bank di Nuova York e della Banca di Francia, trattative che, come è noto, andarono a vuoto). Il fatto è che di questo argomento la delegazione degli Stati Uniti non si è mai occupata. Esso fu preso in considerazione soltanto dai rappresentanti delle Tesorerie e delle banche centrali degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. Il Governo americano trova che delle misure di stabilizzazione temporanea sarebbero per ora intempestive; e questo perchè il Governo degli Stati Uniti ritiene che i suoi sforzi per rialzare i prezzi siano il più importante contributo che esso può dare e che tutto quanto può sviare questi sforzi, provocando forse una violenta discesa dei prezzi, danneggerebbe la conferenza più di quanto non possa fare il mancato accordo immediato per la stabilizzazione temporanea. Quanto, poi, allo scopo ultimo, la delegazione americana ha già presentato una proposta che mira all'eventuale stabilizzazione mondiale delle valute instabili; e intanto è disposta a dare il suo appoggio a provvedimenti che mirino a stabilire una politica monetaria e fiscale coordinata d'accordo fra le Nazioni e intesa a stimolare l'attività economica e a migliorare i prezzi ».

23 giugno: Materialmente a Ginevra, alla Conferenza del Lavoro, ma spiritualmente a Londra, risuona l'affermazione dell'on. Olivetti sulla necessità di una moneta stabile.

Egli dimostra che ogni svalutazione monetaria che conduce a una svalutazione dei salari oro dei lavoratori ha per conseguenza diretta, necessaria, una pressione tendente a diminuire il livello dei salari negli altri Stati che non sono ricorsi a queste manipolazioni monetarie. L'oratore aggiunge che d'altra parte bisogna attendersi che questi ultimi Stati erigano delle nuove barriere doganali e istituiscano dei nuovi contingentamenti e conclude domandando al direttore dell'Ufficio di dire chiaramente che non è possibile di ricostruire l'economia mondiale se non si torna a una moneta stabile.

26 giugno: La « London-Paris Agency », esaminando lo stato dei lavori della Conferenza di Londra, invoca una collaborazione monetaria franco-italiana, scrivendo liricamente: « Sarà senza alcun dubbio il risultato, il solo risultato della grande Conferenza, silurata dal ricatto americano, il mettere in luce la necessità di realizzare il blocco economico europeo su quelle basi secolari che sono la Francia e l'Italia. Di fronte alla Germania in preda al suo delirio di grandezza, di fronte ai Soviet alla ricerca del grande caos, di fronte agli Stati Uniti assorti nelle loro pratiche taumaturgiche, si ergerà dall'Atlantico al Mar Nero, dal Mediterraneo al

Baltico, l'unione di popoli comunicanti nella fede per tutto quello che è sano e reale, il cartello dei popoli edificatori dell'avvenire ».

27 giugno: Inviato da Roosevelt giunge a Londra il prof. Moley per definire l'atteggiamento americano nella questione monetaria. I delegati inglesi nella seduta odierna hanno sostenuto che l'azione della Conferenza nel campo monetario è impedita dall'atteggiamento dell'America in merito alla stabilizzazione. Il ministro Hull ha risposto dicendo che le vedute inglesi saranno comunicate immediatamente al prof. Moley e al Presidente Roosevelt. Si apprende nel tempo stesso che i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera e dell'Italia, nella loro riunione di stamane, hanno deciso che i loro Paesi debbano rimanere sulla base aurea, e difendere le loro posizioni con tutti i mezzi in loro potere.

Questa dichiarazione — sia detto per la Storia — è l'unico elemento di sincerità e di sicurezza che sia venuto fuori dalla Conferenza.

Il senatore americano Couzens ha magnificato il programma di lavori pubblici che il suo Paese intende svolgere e d'altra parte ha giustificato la sua politica monetaria.

In fatto di politica monetaria manovrata per arrivare agli alti costi il senatore americano ha avuto l'appoggio di Sir Harry Stakosch che ha parlato per l'India. La manovra monetaria pare anche a lui l'unico modo di alleviare i debiti, pagandoli in moneta deprezzata, senza distruggere il credito.

L'offensiva della banda inflazionista è nel suo aperto e finalmente chiaro sviluppo.

28 giugno: Nella riunione odierna all'unanimità è stata espressa l'opinione che il Governo britannico non dovrebbe più oltre temporeggiare, bensì dichiarare, senza ambagi ed equivoci, che cosa esso pensi in materia di stabilizzazione. Pare che i rappresentanti delle Banche Centrali abbiano inviato anche al governatore della Banca d'Inghilterra una comunicazione in tale senso.

Nonostante il naturale riserbo con il quale questa riunione è stata circondata, risulta anche che Mac Donald, nella sua qualità di Presidente della Conferenza, è stato avvicinato per richiamare la sua attenzione sulla gravità del problema del disordine monetario, che a causa della presente incertezza del dollaro minaccia di arrecare gravi danni ancora ai traffici e scambi europei e sfociare in una crisi formidabile.

La coincidenza dell'arrivo del prof. Moley con la riunione dei banchieri per prendere posizione contro le monete instabili è molto significativa, così che ora l'amico di Roosevelt potrà rendersi perfettamente conto di quello che bolle in pentola a Londra. L'offensiva dei paesi a valuta aurea è stata più notevole in questo momento, in quanto il dollaro sembra continuare la sua china discendente, deprezzandosi a vista d'occhio.

Interrogato dai giornalisti, il prof. Moley non ha fatto altro che ripetere quanto già si sapeva in proposito e cioè che, per il momento, la questione della stabilizzazione temporanea del dollaro in rapporto alla sterlina ed all'oro, verrà lasciata in sospenso. Più tardi, quando i tempi saranno mutati, quando cioè l'attuale esperimento americano di rialzare i prezzi con ogni misura artificiale, e so-

prattutto a manovre di monete, sarà stato compiuto, allora il Governo di Washington sarà disposto a porgere un orecchio a tale discussione. Tutto dipende ora dall'Inghilterra. Essa dovrà indicare una via d'uscita alle presenti difficoltà, oppure rinunciare ad ogni idea di collaborazione internazionale tanto cara al presidente della Conferenza Mac Donald.

29 giugno: È stata tenuta una riunione dei delegati delle Nazioni a valuta stabile, alla quale hanno partecipato l'on. Jung, il prof. Beneduce, il Ministro delle Finanze francese Bonnet, il Primo Ministro olandese Colljn, il belga Hymans e alcuni esperti svizzeri. Nella riunione, sulla quale incombeva un'atmosfera depressa, è stato deciso all'unanimità di incaricare Bonnet di compiere un passo ultimo presso Mac Donald e Chamberlain, di comunicare loro ancora una volta la decisione finale irrevocabile del blocco compatto delle cinque Nazioni, di mantenere le loro valute sulla base aurea della parità attuale, di dichiarare che la Conferenza non aveva a loro giudizio unanime che un solo scopo: quello di avviare i Paesi a valuta oscillante verso condizioni di stabilità monetaria essenziale alla ricostruzione dell'economia mondiale.

30 giugno: La dichiarazione delle Potenze del gruppo aureo è approvata dall'Inghilterra e trasmessa a Washington: Roosevelt, dopo un giorno, ha risposto che per ora non può rispondere.

1° luglio: Si dirama il presente comunicato ottimistico:

« L'accordo raggiunto fra i Paesi Europei a valuta aurea e l'Inghilterra — accordo di cui sono dati più sotto i termini — ha preparato efficacemente la via ad accordi anche con gli Stati Uniti.

Stamane, da fonte bene informata, si apprende che in seguito alle ultime prese di contatto a Washington fra il Segretario al Tesoro, Woodin, e i rappresentanti della « Federal Reserve Bank », sarebbe stato elaborato un piano americano tendente a limitare temporaneamente le fluttuazioni dei cambi.

Tale scopo verrebbe raggiunto grazie alla collaborazione tra la « Federal Reserve Bank » e le Banche Centrali europee.

Da fonte ufficiosa si precisa che il piano non implicherebbe affatto la stabilizzazione *de facto*, e nemmeno la costituzione di un fondo speciale. L'esperto Baruch ha dichiarato che l'applicazione del piano dipende ora dalle decisioni che prenderà il Presidente Roosevelt.

A quanto è dato sapere, il testo nella sua forma ultima consta dei seguenti quattro paragrafi:

1) Riaffermazione delle Potenze del gruppo aureo di non volere in alcun caso abbandonare la *standard aureo*, di mantenere le valute al livello di parità attuale con l'oro e di mantenere in qualsiasi circostanza immutate le leggi monetarie nazionali;

2) necessità di collaborare al mantenimento delle valute stabili del continente sulla loro base attuale;

3) urgente necessità di combattere, mediante un'azione comune di Governo e di Banche, la speculazione sui cambi;

4) dichiarazione comune di tutte le Nazioni che lo scopo della Conferenza

è essenzialmente quello di agevolare un rapido ed universale ritorno allo *standard aureo*.

La situazione della Conferenza sembra leggermente migliorata. Si ignora tuttavia come la decisione americana — se decisione si può chiamare — sarà accolta in questi ambienti. Frattanto è da segnalarsi però come un elemento di primo ordine l'intervenuto accordo con l'Inghilterra. In esso si ravvisa un punto fermo, una rivendicazione categorica, e, implicitamente, un energico invito ai paesi che hanno abbandonato l'oro a ritornarci al più presto possibile ».

Dichiarazione dei paesi « aurei ». « I Governi firmatari della presente dichiarazione;

convinti che il mantenimento del livello delle loro monete è essenziale per la restaurazione economica e finanziaria del mondo, per la ripresa del credito e per la salvaguardia dei progressi sociali da essi raggiunti;

Confermano la loro formale volontà di mantenere il libero funzionamento della base aurea nei loro rispettivi paesi alla parità aurea attuale e nel quadro delle leggi monetarie esistenti;

chiedono alle proprie banche centrali di mantenersi in stretto contatto per dare alla presente dichiarazione il massimo di efficacia.

Firmati — Per il Belgio: Franguis; per la Francia: C. Rist; per l'Olanda: Trip; per l'Italia: G. Jung; per la Polonia: A. Koc; per la Svizzera: G. Bachmann ».

Messaggio di Roosevelt: « Io considero come una catastrofe equivalente ad una tragedia mondiale se la grande Conferenza delle Nazioni, convocata per ricondurre la stabilità finanziaria più reale e permanente e la più grande prosperità tra i popoli di tutte le Nazioni, prima di fare degli sforzi seri per studiare questo problema, dovesse essere sviata dalle proposte fatte da alcune Nazioni che suggeriscono una esperienza puramente artificiale e temporanea nei riguardi dei cambi monetari. Una tale deviazione mostra una singolare mancanza di preparazione e una dimenticanza degli scopi più grandi per i quali la Conferenza economica è stata convocata. Io non credo che l'insistenza per ottenere una tale azione possa servire di scusa per la continuazione degli errori economici di base che influiscono tanto sull'attuale grande depressione mondiale. Il mondo non si lascerà cullare per lungo tempo dalla illusione di ottenere una stabilità temporanea e probabilmente artificiale nel corso dei cambi da parte soltanto di alcune grandi Nazioni. L'equilibrio del sistema economico interno di una nazione è un fattore più grande del suo benessere che non il valore delle sue divise e il rapporto dei cambi con le divise delle altre nazioni. E per queste ragioni che la riduzione delle spese di un governo, l'equilibrio dei suoi redditi e l'esattezza nel servizio dei suoi debiti, sono tutti altrettanti fattori importanti per la stabilità futura.

Così i vecchi feticci e l'azione dei banchieri cosiddetti internazionali sono sostituiti dallo sforzo di costituire divise internazionali per dare ad esse un potere di acquisto continuo che non varii sensibilmente in rapporto ai prodotti di prima necessità e ai bisogni della civiltà moderna.

Permettetemi di essere franco dicendo che gli Stati Uniti cercano un dollaro tale che dopo una generazione abbia lo stesso potere di acquisto e lo stesso potere di pagamento del dollaro che speriamo di ottenere in un avvenire prossimo. Questo scopo è di maggior valore per il bene delle altre Nazioni che non lo stabilimento di un tasso fisso per un mese o due in rapporto alla sterlina o al franco. Il nostro scopo generale è la stabilizzazione permanente delle divise di tutte le Nazioni. L'oro o l'oro e l'argento, possono ben continuare ad essere una riserva metallica come copertura delle monete, ma non è il momento di dissipare tutte le riserve d'oro.

Quando il mondo elaborerà una politica concertata tra la maggioranza delle Nazioni per realizzare bilanci equilibrati e tendenti a far sì che le spese non siano superiori a quelle che ciascuna Nazione può sostenere, allora noi potremo discutere convenientemente della migliore distribuzione delle riserve mondiali in oro e argento e del loro compito come riserva delle divise nazionali. Il ristabilimento del commercio mondiale è un fattore importante tanto in ciò che concerne i mezzi quanto in ciò che concerne i risultati e anche per questo una fissazione temporanea dei tassi di cambio non è la vera risposta; noi dobbiamo piuttosto mitigare i divieti di importazione esistenti per rendere più facili gli scambi dei prodotti che alcune nazioni possiedono ed altre non possiedono. La Conferenza è stata convocata per curare e forse guarire i mali economici fondamentali. Essa non deve essere deviata da questo sforzo ».

Con questi due documenti la Conferenza è virtualmente fallita.

La « Morning Post » scrive che la nota di Roosevelt equivale ad una dichiarazione di guerra del dollaro contro le monete a base aurea e aggiunge che quali che siano gli inconvenienti della dottrina americana è certo che gli Stati Uniti sono decisi a metterla a tutti i costi alla prova.

Il « Manchester Guardian » definisce la dichiarazione americana « Un appello in favore dell'anarchia » e, come il « Daily Telegraph » mette in rilievo « lo straordinario contrasto tra la passata e la presente dichiarazione di Roosevelt ».

5 luglio: Il « Giornale d'Italia » pubblica questa opportuna nota, che ripropone le idee del Governo e di tutti i benpensanti italiani:

« In tanti ondeggiamenti monetari che si manifestano all'estero è bene precisare la posizione italiana. Questa posizione è, e sarà ancora quella nettamente definita dal Duce nel suo memorabile discorso di Pesaro: difesa ad oltranza della lira, solidamente stabilizzata nel suo valore attuale. Nessuna particolare azione, degna di rilievo, sarà forse necessaria per questa difesa perchè la nostra lira, fermamente fondata sull'oro, si difende da se stessa, per le sue preziose virtù organiche. Ma se questa azione fosse, nello sviluppo degli avvenimenti internazionali, necessaria, essa sarà presa risolutamente e tempestivamente.

L'Italia dunque non condivide affatto le altrui illusioni inflazioniste e rimane ferma ai principii consacrati in una solida realtà. Questa realtà significa difesa del risparmio nazionale che è patrimonio prezioso di tutta la Nazione ».

6 luglio: Si apprende secondo afferma la « United Press » che una delle ragioni principali che hanno determinato il rigetto da parte di Roosevelt di stabi-

lizzazione delle valute formulato a Londra, andrebbe ricercata nella considerazione che l'adesione a tale progetto avrebbe obbligato moralmente gli Stati Uniti a permettere l'esportazione dell'oro. È noto, infatti, che il Presidente è contrario a che si ritorni al libero commercio dell'oro fino a quando non sarà completamente sistemata la situazione interna degli Stati Uniti.

I giornali intanto affermano che l'Amministrazione finanziaria intenderebbe emettere una nuova moneta denominata « dollaro commerciale », ovvero « dollaro mobile » il cui valore dipenderebbe dal rapporto esistente fra la offerta di merce e la riserva oro.

Il provvedimento potrebbe provocare una variazione continua del titolo oro del dollaro allo scopo di condurre i prezzi ad un livello permanente e stabile. Si fa notare che tale programma nazionalista potrebbe ritardare ogni accordo economico finanziario internazionale.

8 luglio: A Parigi ha avuto luogo la riunione dei Presidenti delle Banche di emissione ed alla fine di essa è stato diramato il comunicato seguente:

« Facendo seguito alla dichiarazione dei loro rispettivi Governi in data 3 luglio scorso, gli Istituti di emissione belga, francese, italiano, olandese, polacco e svizzero, hanno tenuto alla Banca di Francia una riunione alla quale hanno preso parte Francqui per il Belgio, Moret per la Francia, Azzolini per l'Italia, Trip per l'Olanda, Problewski per la Polonia e Bachmann per la Svizzera. Gli scambi di vedute hanno condotto a un accordo completo sui mezzi più opportuni per dare alla deliberazione dei Governi in favore dell'integrale mantenimento del regime aureo alla parità attuale la sua piena efficacia pratica. Le Banche centrali dei paesi rappresentati metteranno immediatamente in opera una serie di accordi tecnici le cui modalità sono state stabilite nel corso della discussione odierna ».

10 luglio: — Una corrispondenza da Washington al *New York Herald Tribune* afferma che se il ritorno degli Stati Uniti di America alla parità aurea è, come sembra, subordinato ad un soddisfacente aumento dei prezzi ed al pareggio del bilancio federale, la stabilizzazione del dollaro nei confronti dell'oro non potrà avvenire prima del 1935 perchè soltanto allora la ripresa economica che sta deli-neandosi oggi avrà raggiunto il punto nel quale le spese straordinarie per combattere la crisi e la disoccupazione diventeranno superflue.

L'*Herald Tribune* riferisce il contrasto tra le due diverse tendenze economiche che ora dividono una parte del mondo ufficiale di Washington. Una scuola prendendo lo spunto dalla migliorata situazione generale, vorrebbe affrettare ad ogni costo il pareggio del bilancio e fermare le possibilità inflazionistiche riducendo le spese per le opere pubbliche assai al di sotto dello stanziamento di tre miliardi e trecento milioni di dollari approvato dal Congresso. La seconda scuola invece vorrebbe rafforzare l'offensiva contro la depressione dando pieno corso alle misure inflazioniste. Secondo i partigiani di questa teoria il miglioramento avutosi si deve al programma legislativo promosso da Roosevelt e va quindi applicato nella sua integrità per produrre risultati duraturi. Il Presidente non si è pronunziato a favore di una oppure di un'altra tendenza e sembra deciso a voler seguire una linea di mezzo.

Il compito della Conferenza economica è difficile, ma non senza speranza, ha

dichiarato il sen. Borah il quale si sta rimettendo dall'operazione chirurgica recentemente subita.

Il sen. Borah approva completamente l'atteggiamento di Roosevelt specialmente per la politica monetaria. Egli ha detto: « Roosevelt è un uomo pieno di risorse ».

24 luglio: Uno dei risultati tangibili della Conferenza economica è stato quello della firma del « Trattato dell'argento », tra i Delegati dell'Australia, del Canada, della Cina, degli Stati Uniti, dell'India, del Messico, del Perù e della Spagna, in base al quale per un periodo di 4 anni a partire dal 1° gennaio 1934 le vendite di argento saranno limitate a 35 milioni di onces annuali per l'India ed a 5 milioni per la Spagna.

L'Accordo, secondo quanto informa l'Agenzia « Reuter », ha prodotto soddisfazione generale e Pittmann lo considera come il principio di un nuovo sforzo per il ristabilimento della prosperità mondiale. Si crede di sapere che anche Hull sia rimasto molto soddisfatto. Il Trattato dell'argento dovrà essere ratificato dalle parti contraenti prima del 1° aprile 1934.

27 luglio: La Conferenza economica chiude la sua inutile vita.

PUBBLICAZIONI DI NUMISMATICA.

LENZI F., Trovamenti di monete romane nell'Etruria marittima	L. 8
— Di alcune medaglie religiose del IV secolo	» 8
— Ripostiglio di monete di argento dei Brutti	» 8
— Della numismatica di Odoacre	» 8
— Corpus nummorum italicorum. Il primo volume	» 5
— La Statua d'Anzio e il tipo della Fortuna nelle monete repubblicane	» 12
— Le monete di Man. Acilius Glabrio relative alla medicina	» 8
— La circolazione monetaria romana nelle provincie	» 5
RIZZOLI L., Italianità di terre nostre soggette allo straniero comprovata dalle monete	» 6
PATRIGNANI A., Numismatica di Pio XI	» 6
I NOSTRI NUMERI SPECIALI:	
Le monete della Città del Vaticano	» 10
Il cinquantenario numismatico di S. M. il Re	» 10
Albania	» 16

Dirigere vaglia alla

Amministrazione della *Rassegna Numismatica* — Casella postale 444 — Roma.

L'Amministrazione della rivista è in grado di procurare qualsiasi pubblicazione di numismatica, antica e moderna.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI

PIETRO VERRI, *I bilanci del commercio dello Stato di Milano*, con introduzione di Luigi Einaudi. « La Riforma Sociale », via Lamarmora 60, Torino 1932, prezzo L. 16.

Sul finire del secolo diciottesimo, ben poco o nulla si conosceva intorno all'andamento del commercio tra uno Stato e l'altro: e quello che si conosceva era il frutto di pregiudizi mercantilistici; se usciva oro (e quindi denaro) il paese andava alla malora, se ne entrava la vita economica doveva pulsare fervente. Intorno a queste credenze, che se rimanevano nel campo astratto nulla alla fin fine potevano fare di male, si venivano naturalmente intrecciando numerosi interventi particolari ben più reali e potenti delle teorie economiche.

In questo ambiente, appena illuminato dagli albori della scienza economica, Pietro Verri pubblicò quasi nascostamente il suo « Bilancio del commercio dello Stato di Milano », in cui tentò fra i primi (primo certamente per lo Stato milanese) uno schema di calcolo che, con linguaggio moderno, possiamo chiamare una vera e propria bilancia del dare e dell'avere della Lombardia austriaca.

Agli studiosi di economia e di storia economica sarebbe stato, quindi, assai prezioso poter consultare correntemente i due documenti riguardanti rispettivamente il commercio del 1752 e del 1762. Purtroppo gli esemplari originali erano praticamente introvabili, mentre quanto se ne era pubblicato (dal Custodi, ad esempio, nella sua celebre raccolta di *Scrittori classici italiani di economia politica*) era monco e mal noto. Luigi Einaudi ha pensato bene di supplire a questa mancanza in particolare (e in generale alla deficienza di una collezione che offra agli studiosi ristampe di libri divenuti introvabili) iniziando la sua « Piccola Collezione di scritti inediti o rari di economisti » proprio con i « Bilanci del commercio dello Stato di Milano » di Pietro Verri: ai « Bilanci » è premessa una introduzione dello stesso prof. Einaudi in cui sono chiariti l'ambiente storico in cui vennero alla luce, le discussioni che suscitavano e la loro importanza scientifica.

Il primo « Bilancio » del Verri che, come abbiamo detto, riguarda l'anno 1752, fu rilevato dai registri degli appaltatori delle Dogane o della Mercanzia. In quell'anno il Verri trovò un'entrata di merci nello Stato milanese di 13.2 milioni di lire milanesi ed un'uscita di merci (e di denaro sotto forma di benefici ecclesiastici) per 22.9 milioni: un deficit, quindi, di ben 9.7 milioni: deficit di parecchi anni cronico.

L'Einaudi, col suo solito garbo, mette in rilievo nell'introduzione gli attacchi, talvolta feroci, come quello del Baretti, che il Verri dovette subire per questa sua affermazione. L'obiezione che in sostanza si muoveva al Verri era la solita che ancor oggi è « ovvia contro coloro i quali dal saldo passivo di moderni bilanci del commercio di esportazione e di importazione di merci arguiscono

all'impoverimento di essi in genere od almeno in metalli preziosi: essere impossibile che la moneta circolante sia così fortemente diminuita, poichè dentro non ve ne fu mai tanto che bastasse all'uopo, nè, dopo tanti anni, ve ne resterebbe ancora abbastanza da farne invio fuori ». Ma il Baretto, attaccante feroce, non si era fermato sullo spunto di intuizioni del Verri che nello stesso « Bilancio » aveva anticipato l'integrazione che anche oggi vale: le partite cosiddette invisibili: partite che, nella Lombardia d'allora, erano particolarmente rappresentate dalle spese delle soldatesche straniere guerreggianti a più riprese tra noi e dai frutti dei poteri che i signori milanesi possedevano negli Stati prima appartenenti a quello di Milano e poi smembrati a favore degli Stati Sardi. Un altro punto è interessante rilevare: il Verri ammette già implicitamente la teoria quantitativa della moneta, attribuendo alla diminuzione del denaro il dimezzamento dei prezzi del grano e del vino che si era verificato nei quattordici anni precedenti il 1752: la moneta, al tempo del Verri, era tutta metallica, e ben lontana dall'aver l'attuale elasticità: quindi le sue fluttuazioni erano superiori a quelle odierne.

La Sovrana Augustissima, per mezzo di un alto personaggio di Corte, fece tuttavia fare privatamente al Verri un rimprovero per aver resi pubblici dati che dovevano essere riservati (come oggi!). Ma, nel contempo, incaricò il Verri di redigere il secondo « Bilancio »: quello del 1762. Con maggiori mezzi a disposizione e con l'incarico ufficiale, il Verri poté far le cose in maniera molto migliore; per tale anno rilevò un'entrata di merci di 15.4 milioni di lire ed un'uscita di 17 milioni: con un deficit di 1.6 milioni: sempre rammaricandosi di non poter tener conto dei frutti delle terre situate negli Stati Sardi, dei benefici ecclesiastici, ecc. L'Einaudi, pur affermando di non voler dare un giudizio sui documenti verriani, segnala i seguenti meriti: la dimostrazione che non si può argomentare intorno al corso favorevole o contrario dei cambi esteri, basandosi sul saldo attivo o passivo della bilancia dei pagamenti internazionali, perchè il problema è complicato dal continuo disordine; la cura posta dal punto di vista della metodologia statistica, nel sormontare le difficoltà derivanti dalla mancanza di una terminologia nella tariffa, unica e invariabile; la messa in luce dell'importanza economica di certe merci, fino allora insospettata; la decadenza, all'opposto, di altre merci per l'imperfezione dei mezzi tecnici di lavorazione, ecc. Il volume del Verri, se fa fede della magnifica nascita della scienza economica italiana, fissa pure alcuni punti fondamentali per comprendere come in quel periodo breve di tempo (illuminismo teresiano) si sia mutata la faccia alla Lombardia, sino allora economicamente e politicamente vessata dalla dominazione spagnola.

Libero Lenti.

FRITZ HEICHELEIM, *Zur Währungskrisis des römischen Imperiums im 3 Jahrhundert n. Ch.* (Klio, 26° Band, Neue Folge Band VIII, Heft 1°, S. 96-113 Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Leipzig, 1932).

Sulla crisi monetaria dell'impero romano nel III sec. d. Cr., da Marco Aurelio a Diocleziano, lo storico tedesco Heichelheim pubblica in « Klio » uno studio ricco di dati, desunti da giuristi del II e III sec., da iscrizioni d'Egitto e del-

l'Asia Minore, da monete imperiali dell'epoca e dati di prezzi raccolti dal Segre. L'A. ritiene che questa crisi dipenda non dall'aumento della lega nel *denarius*, ma dall'eccesso di moneta sul mercato.

Il fenomeno viene ritratto nella sua evidenza ed assume rilievo nelle ripercussioni che ha sull'economia delle varie provincie imperiali, delle quali l'A. considera quella di Egitto, come il luogo in cui la crisi si manifesta in modo più significativo.

Il rapporto del valore della dramma d'argento degli ultimi Tolomei rispetto al *denarius* era stato fissato da Augusto in ragione da 1:4; la valuta egiziana varia poco da Tiberio a Marco Aurelio; finchè la crisi s'inizia con Commodus. Sotto questo imperatore i prezzi raddoppiano e triplicano rispetto al tempo degli Antonini: si tratta non di un temporaneo rincaro, ma di una progressiva diminuzione del valore del denaro provinciale, dipendente da una vera inflazione.

Questo ribasso del corso dura 80 anni e ne troviamo la conferma in fonti letterarie dalle quali risulta che mentre Ulpiano — al tempo di Alessandro Severo — stabiliva come multa a carico di un liberto 50 Aurei, pari a 5000 sesterzi, il giurista Caio, nel II sec. dopo Cr., fissava l'ammontare a 10.000 sesterzi.

Conseguenza della crisi monetaria è pure l'aumento degli stipendi ai legionari da 300 denari sotto Domiziano a 750 sotto Caracalla. Sino agli ultimi anni di Gallieno, nonostante le riforme monetarie, non è apportato nessun sostanziale mutamento al valore del *denarius*; dal 260 in poi la cosa cambia.

Il papiro di Oxyrinchos (260-270 d. Cr.) testimonia che in Egitto esisteva un corso forzoso. Per quanto ci restino pochissimi documenti riferentisi a questo periodo, pure l'A., basandosi su alcuni dati di prezzi, che sotto Diocleziano appaiono venti volte maggiori, stabilisce che la vera catastrofe monetaria cade nei primi anni dell'impero di Diocleziano, il quale fissa un rapporto della libbra d'oro al *denarius* di 1:50.000, che da Cesare fino al II sec. d. Cr., era stato di 1:1000. Il governo che succede all'abdicazione di Diocleziano lo porta ad 1:100.000, finchè Costantino per primo giunge ad una stabilizzazione della moneta pel bacino del Mediterraneo.

Clementina di S. Lazzaro.

CAMILLO DE FRANCESCHI, *Chartularium Piranense*. Raccolta dei documenti medievali di Pirano. *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. XLIII (fasc. I-II). Pola 1931.

In questa seconda puntata l'A. pubblica documenti piranesi della prima metà del trecento, che seguono a quelli del duecento, pubblicati nel 1924, volume XXXVI degli *Atti e Memorie*: essi dimostrano il costante miglioramento economico della terra di Pirano sotto la signoria di Venezia, e costituiscono un buon materiale per la storia della moneta e del credito in quel periodo. Sono interessanti le considerazioni esposte dall'A. come a commento dei documenti pubblicati. La grande scarsità di denaro circolante difficolta ogni attività commerciale. Negli anni di carestia il Comune ricorreva ai prestiti garantiti sulle proprietà dei cittadini abbienti che si impegnavano a estinguerli verso corresponsioni di forti usure. Veniva istituita una specie di banca federata comunale, che dava a mutuo piccoli importi di denaro ammortizzabili a

rate. I primi prestiti assunti da Pirano nella seconda metà del sec. XIII furono di poche centinaia di lire de' piccoli. Ma nel trecento, cresciuti i bisogni, raggiunsero maggiori entità. Michele Totolo, di Venezia, prestò nel 1301 lire 120 dei grossi, restituibili entro due anni; Marsilio da Carrara, del fu Parenzano, poi signore di Padova, lire 9000 de' piccoli, nel 1321; Sergio Castropola, signore di Pola, altrettanto importo nel 1329; Federico del fu Martino della Torre, capitano di Gemona, lire 12.000 nel 1333. Le operazioni di rinnovo cagionavano brighe e dispendi; i fuorusciti fiorentini offrivano denaro a saggi d'interesse più alti, ed il Comune, nel 1322, per contrarre un mutuo di lire 2000 con Lapo Amidei, revocò alcuni dei suoi Statuti contro l'usura, in particolare quello che vietava il prestito a un interesse maggiore del 20 %. Tre anni dopo il Comune stipulò un contratto col fiorentino Giovanni di Corso del fu Alberto Ristori, che ebbe il monopolio del prestito a usura in Pirano e territorio, a ragione di quattro denari de' piccoli per ogni lira sopra obbligazione scritta, e di tre denari sopra pegno, mentre il saggio d'interesse da lui richiesto solitamente a contrattazione libera era di denari sei o quattro per lira, a seconda della garanzia senza o con pegno. Gli importi mutuali venivano accresciuti d'un terzo sulla carta d'obbligo, e in ciò stava la enormità della usura, per i rigori delle leggi canoniche generalmente mascherata in questa forma.

S. Cohen.

AUGUSTO LIZIER, Dottrine e problemi economici del secolo XVIII nella vita politica e negli scrittori veneti del tempo. *Ateneo Veneto*, Venezia, a. CXXIII, vol. 110, dicembre 1932, p. 301 ss.

L'A. comincia col mettere in guardia l'eventuale lettore contro il titolo troppo promettente. Invece, il lavoro risponde pienamente alla aspettativa più esigente, perchè — si vede — è stato condotto con metodo, con accuratezza, direttamente sulle fonti e sulle pubblicazioni migliori. È per noi di particolare interesse il paragrafo relativo alla questione monetaria che fu dibattutissima dagli scrittori italiani del sec. XVIII. L'A. ricorda, prima, l'eruditissima opera sulle monete del conte Gian Rinaldo Carli (*Dell'origine e del commercio della moneta e dell'istituzione delle zecche d'Italia dalla decadenza dell'Impero fino al secolo XVII*). Benchè porti l'indicazione « All'Haja » fu stampata a Venezia nel 1751. Fu poi ristampata, col nome dell'autore (la prima edizione era anonima) a Venezia stessa nel 1754 e continuata coi due volumi usciti successivamente a Pisa nel 1757 ed a Lucca nel 1760. Fu ristampata anche, oltre che nella edizione delle *Opere*, vol. V, Milano 1785, nel vol. XIII dei « Classici italiani di economia politica ». Opera eruditissima, interessante specialmente per la parte che dedica alla grave questione della alterazione delle monete, per cui esse avevano spesso un valore estrinseco superiore al reale: l'inflazionismo dei secoli passati. Nello stesso anno 1751 comparve un'altra opera sulle monete del veneziano Gerolamo Costantini, *ragionato* (ragioniere) della Repubblica, già « ministro dell'eccellentissimo magistrato dei Deputati alla provvisione del denaro » (*Delle monete in senso pratico e morale*, Venezia, Simone Occhi 1751); ma già l'anno prima egli aveva toccato l'argomento in una scrittura ufficiale in

risposta a un ricorso di « negozianti Allemanni » e di « alcuni mercanti e bottegghieri » cittadini contro il decreto che prescriveva che fossero pagate in partita di banco le merci e le cambiali di valore superiore ai trecento ducati di moneta di piazza. Nella sua opera il Costantini segue il Locke nel suo trattato sulle monete, secondo la recente traduzione fiorentina del Pagnini, del 1751, e dice anche di essersi giovato del testo originale ed integro dell'opera *La zecca* scritta intorno al 1683 da un professore dell'Ateneo di Padova, Geminiano Montanari (*La zecca in consulta di Stato*, pubblicata nel 1750 in *Tractatus de monetis Italiae* dell'Argelati, poi ripubblicata in « Classici it. di ec. pol. » 1804, e negli « Scrittori d'Italia », *Economisti del cinque e seicento*, Bari 1913). Egli pratico del meccanismo monetario e bancario della Repubblica di Venezia, ne esalta l'esempio, e colpisce il sistema della alterazione delle monete, del conseguente aumento dei prezzi, mentre difende l'uso di quelle che egli chiama monete invisibili e ideali. Il Costantini si occupò ancora delle conseguenze perturbatrici della alterazione delle monete nella vita economica in altra sua opera (*Caso di monete imprestate, Dialogo. « Reddere unicuique suum iustitia est »*, Venezia, Bortoli 1753, senza nome di autore) nella quale trattò del caso di restituzione di somma fatta con moneta di valore nominale superiore in confronto di quella ricevuta, risolvendo secondo il principio « si restituisca il valore che correva al tempo dell'imprestito ». Nello stesso volgere di anni troviamo che anche Nicolò Donato aveva scritto una *Dissertazione intorno alle monete*, rimasta inedita (il ms. è al Museo Correr), ed il senatore Piero Giovanni Capello aveva pubblicato un *Nuovo trattato del modo di regolare la moneta* (Venezia, Baseggio, 1752) che si occupa specialmente del prezzo, della bontà e del valore delle monete, del rapporto fra l'oro e l'argento con ragguagli fra i principali Stati d'Europa; infine nel 1772 il veronese Gerolamo Dal Pozzo pubblica un trattatello *Del cambio e della moneta*, la parte più importante del quale consiste nella proposta di misure difensive contro le monete estere di valore estrinseco superiore all'intrinseco, trattato cui può dar solo un certo valore l'essere stato l'autore impiegato nel « Magistrato straordinario degli eccellentissimi provveditori sopra gli ori e le monete ».

S. Cohen.

NATIONAL INDUSTRIAL CONFERENCE BOARD: *The availability of bank credit*, 247, Park Avenue, Nuova York 1932, pagg. 146, prezzo 3 dollari.

La situazione bancaria degli Stati Uniti dà segni di così accesa ebollizione che anche i libri più a giorno sono arretrati rispetto agli avvenimenti. Questo volume è il seguito di un altro, pure edito dal N. I. C. B.: *The banking situation in the United States*. Nel primo volume si dava conto delle varie situazioni di fatto che avevano preceduto gli attuali avvenimenti bancari. Compito non certo facile. Sono note, infatti, almeno nelle linee essenziali, le regole del funzionamento del Sistema della Riserva Federale. Meno note, invece, sono le regole del sistema di ramificazione bancaria, totalmente diverso da quello europeo: in Europa, invero, conosciamo grandi banche con un numero più o meno vasto di filiali che, appunto, costituiscono l'ossatura creditizia del paese: negli Stati Uniti niente di tutto questo, o, almeno, in misura molto minore. Esistono, si sa

bene, molti Stati che proibiscono espressamente l'apertura di filiali di banche oppure di banche che mantengono filiali altrove. Avviene allora che si creano piccoli organismi bancari in mano a gente inesperta o senza scrupoli che poi alla prima raffica della crisi sono spazzati via.

Il resoconto del primo libro, però, arrivava fino al dicembre del 1931. La parte statistica, elaboratissima, metteva in luce la prevalenza delle « independent banks » rispetto alle « branch banks » ed alle « chain and group banks ». In questo nuovo studio che, per certi versi, si può considerare come un supplemento ed un complemento della precedente pubblicazione, si chiariscono altri cambiamenti intervenuti nella struttura bancaria americana: da un altro punto di vista, però. Mentre prima si cercava di far vedere in quale modo la crisi aveva agito sulle vicende bancarie, in questo libro si analizza come la crisi abbia colpito gli affari, in quanto, naturalmente, ci sia riferimento con le vicende bancarie.

Il volume è diviso in quattro capitoli. Nel primo sono analizzate le ragioni dell'instabilità bancaria e la liquidità dei crediti bancari. Cioè, con grande copia di dati statistici, si mostrano i fattori che, negli ultimi tre anni, hanno contribuito a colpire l'integrità del sistema bancario e creditizio e, dopo, la sua stabilità. Inoltre serve per far capire quale danno abbiano avuto l'industria ed il commercio dal rifiuto di credito. Il secondo e terzo capitolo, invece, rappresentano una elaborazione originale di una inchiesta eseguita dal N. I. C. B. presso 3438 ditte le quali dovevano rispondere se erano o meno finanziariamente indipendenti da crediti bancari; quali difficoltà incontrava a procurarsi crediti; quali furono gli effetti del rifiuto o della restrizione del credito; se ci furono differenze tra le varie industrie; se ci furono differenze tra le industrie di diversa dimensione. In generale si può dire che le restrizioni creditizie non abbiano colpito seriamente l'industria ed il commercio americano. Infatti su 3438 ditte interrogate l'86 % rispose che non aveva avuto da risolvere problemi creditizi; di queste ditte il 38 % rispose che bastava a se stessa senza far ricorso alle banche ed il 48 % che non aveva difficoltà ad ottenere crediti. Le maggiori difficoltà, per ragioni ovvie, furono risentite dalle piccole aziende.

Il capitolo quarto è la conclusione dello studio: piuttosto riservata data l'estrema complessità del problema e augurantesi una maggiore comprensione dei bisogni industriali da parte delle banche.

Libero Lenti.

R. G. HAWTREY, *The art of central banking*, Longmans, Green and Co., Londra 1932, pagg. 464, prezzo 18 scellini.

L'autore è ben noto oramai anche in Italia tra i cultori di cose economiche e monetarie. Egli è uno dei rappresentanti più quotati di quella particolare schiera di studiosi che, nell'avvicinarsi delle fasi di prosperità e fasi di depressione, vede soprattutto un fenomeno di carattere monetario (*trade cycle is purely a monetary phenomenon*).

I precedenti suoi libri, alcuni dei quali meritatamente noti, sono a dimostrare la posizione mentale dello Hawtrey che egli rinforza con una cultura profonda della teoria e con una conoscenza di prima mano dell'ingranaggio

bancario e monetario inglese. In questo volume l'A. ritorna sull'argomento con otto saggi costituenti altrettanti capitoli che possono, a prima vista, sembrare indipendenti l'uno dall'altro, ma che, in realtà, sono legati da un filo logico robustissimo. L'A. paragona questi otto saggi ad uno stato federale. Però avverte che c'è un saggio (quello che dà il titolo al volume) che agevolmente si può paragonare alla funzione accentratrice della Prussia nell'impero germanico. I saggi, avverte ancora l'A., possono essere perciò letti indipendentemente l'uno dall'altro ed in qualsiasi ordine. Ma vediamoli, invece, come li ha disposti lo Hawtrey. Il primo saggio, intitolato *La politica monetaria francese*, è una rapida scorsa alle vicende della vicina repubblica in funzione del ciclo economico. Molto più interessante è anche il secondo capitolo *La speculazione ed il collasso di Wall Street* in cui l'A. si trova a suo agio nell'interpretazione monetaria del fenomeno in esame.

Il terzo capitolo *Reddito e spesa dei consumatori* può rappresentare, in un certo senso, la giustificazione teorica della costruzione dello Hawtrey. Per l'A. essi rappresentano, invero, i punti basilari del gioco delle fluttuazioni economiche: le variazioni nel reddito e nella spesa dei consumatori sono determinate da una rottura nell'equilibrio precedente tra produzione e remunerazione dei fattori produttivi. Con questo l'A. riconosce l'importanza delle cause non monetarie delle variazioni dei prezzi: tutto sta però nell'isolare le cause monetarie da quelle non monetarie. E per questo lo Hawtrey ritiene utile servirsi dei numeri indici: invece di sacrificare all'altare dell'oro, l'autore sacrifica all'altare dei numeri indici. Nel volume c'è un capitoletto *La moneta ed i numeri indici* in cui, appunto, si dettano avvertimenti sulla costruzione e sulla interpretazione degli indici in quanto debbono servire per conoscere l'importanza dei fattori monetari nel ciclo dei prezzi.

Il saggio di maggior mole, abbiamo già detto, è quello intitolato *L'arte della banca centrale*. In questo l'autore parte con una descrizione dell'attività della banca centrale, secondo la pratica inglese del diciannovesimo secolo, per arrivare ad una esposizione teorica e ad una interpretazione dei fatti odierni. Il principio fondamentale del potere della banca centrale riposa sulla manovra della cessazione e dell'assorbimento del medio circolante mediante la quale si allarga e si comprime, l'abbiamo già detto, il reddito e la spesa dei consumatori.

Secondo lo Hawtrey la conclusione più importante che si può trarre dal suo studio è che la banca centrale deve adoperarsi per impedire indebite fluttuazioni nel livello dei prezzi e, dato e non concesso che ci sia un tipo aureo internazionale, cercare di stabilizzare il valore dell'oro.

In tre altri saggi si criticano le teorie monetarie di Keynes, si dettano rimedi per la disoccupazione e si discorre degli investimenti internazionali a breve termine.

Libero Lenti.

H. V. HODSON, *Economics of a changing world*, Faber and Faber Ltd., 24, Russel Square, Londra 1933, pagg. 287. Prezzo 7 scellini 6 denari.

Oggi siamo a questo punto: che il mondo non sa se per guarire della crisi deve prendere la medicina di un maggiore accentramento dell'economia privata

oppure quella di un progressivo ritorno al lasciar fare del secolo scorso. Non è affatto dimostrato, invero, che una delle innumerevoli ragioni della attuale depressione non sia costituita dalle interferenze della economia pubblica nell'economia privata: diretta conseguenza, ancora, dello stato di guerra che abituò gli uomini ad una economia non molto dissimile da quella collettivistica. La soluzione del problema adombrato precedentemente non è certo facile: chè per quelle tali medicine ci sono le indicazioni e le contro indicazioni: tanto vale, quindi, pare che dica l'A. di questo libro, tralasciare di considerare il punto d'arrivo per soffermarci a considerare il panorama economico che si gode percorrendo la strada. E l'A. ha scritto, facendo in tal modo, un bel libro. Il volume non è dedicato ai tecnici dell'economia ma, bensì, ai soliti uomini della strada. In un primo capitolo l'A. tratta della formazione dei prezzi: con grande accuratezza e semplicità. Nel secondo capitolo informa sulle relazioni tra capitale ed interesse e nel terzo su vari problemi riflettenti il commercio internazionale. Questo capitolo ha molte affinità col quarto che discute le bilancie dei pagamenti ed i problemi che sono stati originati dallo spostamento di mezzi di pagamento senza ragioni economiche: cioè le riparazioni. Il capitolo quinto è tutto monetario (l'A. è impregnato delle teorie keynesiane) e spiega con grande chiarezza i movimenti nel livello dei prezzi e le relazioni tra investimenti e risparmi. Un altro capitolo, il sesto, è dedicato allo studio del fenomeno della disoccupazione in relazione al ciclo economico; il settimo è una cronistoria, fatta con abilità, cioè lasciando da parte gli elementi accessori e mettendo a fuoco quelli essenziali, della crisi mondiale.

Da ultimo lo Hodson parla dei sistemi monetari, dell'attività finanziaria dello Stato e del futuro economico. Il libro è veramente interessante e non vi è dubbio che rappresenta un notevole sforzo di chiarificazione di concetti dovuto ad un autore che fa parte della generazione più giovane degli economisti inglesi. Precede una chiara prefazione di Sir Arturo Salter, l'autore noto del libro *Recovery*.

Liberò Lenti.

La « Rivista Illustrata del Popolo d'Italia ». Del Centenario Ariosteo, che tanto interesse ha suscitato nel pubblico italiano, e del caratteristico Palio di San Giorgio, che è stato ripreso con grande successo a Ferrara in tale occasione, tratta diffusamente Gianna Pazzi in un articolo apparso nel numero di giugno de *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*; un fascicolo ricco ed attraente per la varietà delle sue rubriche e per la splendida scelta delle illustrazioni.

Il più grande avvenimento aviatorio della nostra epoca, la Crociera Atlantica del Decennale, vanto e gloria dell'Italia di Benito Mussolini, è illustrata da un vasto articolo di Amedeo Mecozzi nel fascicolo di luglio della *Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*: la preparazione alla grande impresa, la scuola d'eroismo cui il Condottiero, Italo Balbo, educa i suoi meravigliosi piloti, le tappe del grande volo, sono degnamente illustrate in pagine ricche di un magnifico materiale fotografico.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica greca.

NUCERA F., Intorno alla zecca di Peripolium. Le idee del Borrelli contro le ipotesi dell'Head, Garrucci, Millingen e Larizza. *Gazzetta*, Messina, 7 giugno 1933.

Numismatica romana.

ROBERTI G., Materiali archeologici tratti alla luce nel Bleggio, Lomaso e Banale. *Studi trentini*, Trento 1933, f. 1^o [continua la elencazione delle antichità, fra le quali molte monete romane, trovate nelle Giudicarie inferiori].

BORRELLI N., Curiosità numismatiche. Il disegno di un folle. *La Pubblica Assistenza*, Roma aprile 1933 [si tratta dell'Imperatore Commodo].

MARCHETTI LONGHI G., Il lupercale ed il suo significato politico. *Capitolium*, Roma aprile 1933 [con ripr. di monete romane con la raffigurazione della lupa].

JANNI M., Innovazioni dei Romani nell'architettura e nell'attrezzatura navale. *Tevere*, Roma 12, 13, 14, 15 giugno 1933 [con rif. e ripr. di monete].

PEANO G. M., Sul ripostiglio di monete romane del III secolo scoperto a Demonte. *Comunicazioni della Società per gli studi storico-archeologici ed artistici per la prov. di Cuneo*, 1^o maggio 1933, pp. 43-69.

Numismatica italiana.

RICCI S., Umbria e Lazio nella storia monetaria. Il Corpus Nummorum del Re. *Corriere della Sera*, Milano 15 giugno 1933.

L. S., XIV volume del Corpus nummorum italicorum. *Forze armate*, Roma 20 giugno 1933.

RIZZOLI L., La monetazione della Valle Mesolcina, *Raetia*, Milano gennaio 1933 [riproduzione di parte dello studio pubblicato in questa rivista].

BR., Frugando in Archivio. Delle antiche misure nello Stato di Bergamo. *Eco di Bergamo*, 6 luglio 1933.

GEROLA G., L'esplorazione iconografica d'Italia. *Scuola e cultura*, Firenze 10 aprile 1933.

AGUILAR C., Le monete con l'effigie di Gesù. *Mattino illustrato*, Napoli 17 aprile 1933.

IMBERCIADORI I., Santa Fiora nel 1500 (dagli Statuti). *Bull. senese di storia Patria*, 1933, fasc. I, p. 92 ss. [Sulla base degli Statuti l'A. ricostruisce la vita di questa comunità maremmana; per quello che si riferisce alle finanze si rileva che i pagamenti, in generale, se prima non se ne è determinato il modo, devono essere fatti un terzo in oro, un terzo in argento e un terzo in moneta corrente in S. Fiora o nel luogo dove si è stipulato il contratto. I vari tipi di monete erano questi: lo scudo comune pari a 10 giuli; lo scudo d'oro pari a lire 7,50; lo scudo d'oro in oro pari a 23 grossi; il fiorino pari a 6 giuli; la lira pari a 20 soldi; il soldo pari a 3 quattrini; il quattrino pari a 4 denari; il giulio pari a 40 quattrini; il baiocco pari a 4 quattrini].

SOLMI A., *L'amministrazione finanziaria del regno italico nell'alto medio evo*. Pavia, Tip. Cooperativa, 1932-X, pp. XV-288. [Studiando il noto documento che

va sotto il nome di memoratorio pavese, l'A. fa vedere che un punto esso chiarisce: l'ordinamento delle zecche di Pavia e di Milano. La monetazione è esercitata prevalentemente da cospicue famiglie di monetari che si tramandano il mestiere, e l'opera loro è invigilata da *magistri monetae* autorizzati e responsabili, limitati a nove a Pavia e a quattro a Milano; ma, come spiega acutamente il commentatore, qui il testo si vale di formula che dev'esser riferita al periodo anteriore alla conquista carolingia; il che significa che il regolamento della zecca ticinese va riportato all'origine stessa dell'ordinamento monetario fissato col'editto di Rotari e più ancora da Liutprando, che al riguardo si riferirono soprattutto al sistema romano. Il batter moneta era una gelosa prerogativa della Camera: proprio di quelle però che i Re dovevano indursi a cedere con maggiore larghezza. Legato al monopolio monetario è l'altro della raccolta delle pagliuzze d'oro nei fiumi dell'Italia settentrionale, e che risale probabilmente anch'esso all'epoca romana: il memoratorio pavese ci dà al riguardo notizie interessanti, che il S. con la consueta perspicacia illustra e integra. I cercatori delle pagliuzze d'oro dovevano formare un *ministerium* analogo a quello dei monetieri, e come questo legato soprattutto attraverso gli obblighi verso il fisco regio. Chè l'oro ricavato dai fiumi padani, secondo quanto risulta dalle *Honorantiae*, non poteva esser venduto che alla Camera Regia di Pavia o ai *magistri monetae* di Pavia e di Milano, i quali, si noti bene, erano stati autorizzati a ciò dal fisco imperiale e più tardi dal fisco regio gotico o longobardo-franco. Al solito, vediamo una sorprendente continuità nello svolgimento di tutte queste istituzioni; ciò che vi è di veramente vitale, risale pur sempre all'ordinamento del Basso Impero. Pure, altro fatto notevole, il privilegio della Camera regia, che avviava alla formazione d'una vera e propria regalia sui fiumi, veniva a poco a poco intaccato: anche qui si era iniziato quel movimento che doveva sboccare nell'affermazione dei diritti sovrani dei Comuni].

Numismatica estera.

G. G., Vicende monetarie ed influenze bancarie nella Mancuria. *Minerva bancaria*, Milano aprile 1933.

RAEPELI R., Münzfunde in Kanton Luzern. *Luzerner Tagblatt*, 21 giugno 1933.

Unsere Münzsammlung. *Echo vom Homberg*, Reinach-Wenziken, 17 giugno, 1° e 5 luglio 1933.

PIWOCKA BARBARA, Wykopalisko monet piastowskich w Karczmiskach. *Ilustr. Kurier Godzienny*, Kraków 8 maj 1933 [con molte ripr. di monete polacche].

St. Tadzysz Kaczmarek, Historia monetarna w Polsce. *Gios Maw.*, 9 maj 1933.

W muzeum numizmatycznym mennicy polskiej. *Gazeta Polska*, Warszawa 20 maj 1933.

Economia monetaria.

DE PIETRI TONELLI A., Indagini intorno al periodo della moneta aurea ed al periodo della moneta cartacea. *Barometro economico*, Roma 10 aprile 1933.

GROSSO M., La questione dell'argento ed i suoi riflessi monetari. *Riv. it. di statistica, economia e finanza*, dicembre 1932.

Medaglistica.

PADOVANI C., Le medaglie del Pisanello (Mostra della pittura ferrarese del Risorgimento). *Corriere Padano*, Ferrara 12 luglio 1933.

APERLO G., Medaglie e monete. Medaglie coniate in onore di anatomici, medici, chirurghi, specialisti italiani dei secoli XVIII, XIX e XX. *Riv. di storia delle scienze mediche e naturali*, Firenze marzo 1933 (cont.: Morgagni, Moscati, Palletta, Porro, Puccinotti, Rampoldi, Rasori, Rizzoli, Sacco, Salvioi, Santo, Sbaraglia, Sclavo, Tommasini, Uccelli, Verga).

CROCE B., Un calvinista italiano. Il marchese di Vico Galeazzo Caracciolo. *Critica*, Napoli 20 maggio 1933. [Ricostruendo la vita di questo gentiluomo napoletano, il Croce ricorda che nel 1558, « ma non sappiamo dove e per opera di quali persone, fu battuta una medaglia in suo onore: una medaglia rarissima (ne è noto un unico esemplare), e preziosa, perchè nel retto ci conserva l'unica effigie che si abbia di Galeazzo, con berretto e toga, contornata dal nome: *Galeat. Caraciolus Marchionis Vici fil.*, e con sotto di essa la data, 1556, e la firma abbreviata dell'artista (H. Cre.). Nel rovescio l'epigrafe suona: *Elegi sedere ad limen in domo Dei mei potius quam habitare in tabernaculis impietatis* ⁽¹⁾. La Ginevra del Calvino, con questa medaglia d'onore, presentava agli occhi del mondo il nobile campione che era venuto a servirla e che con tanta costanza aveva mantenuto la propria fede »].

Varia.

MELIU A., Storia e numismatica. Le collezioni in genere — Le raccolte numismatiche scientifiche — Il « Corpus Nummorum Italicorum » di S. M. il Re — Le monete classiche della Cirenaica. *Cirenaica*, Bengasi 9 maggio 1933. [Ottimo articolo di propaganda numismatica, che ci auguriamo possa avere incoraggiato qualche giovane italiano residente in colonia a raccogliere e studiare le monete greche, romane, arabe che là si trovano].

RAVEGGI PIETRO, *Orbetello antica e moderna*. Grosseto, 1933, estr. da *Maremma* Boll. della Soc. storica maremmana pubblicato dall'Istituto fascista di cultura; 70 pp. con tavole; prezzo L. 3. [È uno sguardo, completo e assai ben condotto, alla storia antica e moderna di questa città toscana in cui si intrecciano tante tradizioni etrusche, romane, senesi, spagnuole e napoletane; essa fu capitale dello Stato dei Reali Presidi che ebbe come è noto una particolare monetazione alla fine del settecento; è ricordato anche benevolmente che ivi ebbero inizio le pubblicazioni di questa rivista, nel 1904, e vi continuarono fino al 1909. Modello sobrio della monografia storica, stesa con conoscenza piena dell'argomento e con prudenza saggia di studioso, cosa che di solito manca in questo genere di lavori storici locali].

(1) L'unico esemplare della medaglia (che ha 65 millim. di diametro) si trova nel Museo provinciale di Hannover, ed è stato descritto e pubblicato dal DEMOLE, *Médaille inédite de Galeas Caracciolo* in *Revue suisse de numismatique*, f. XXII, pp. 85-88) il quale pensa per essa allo stile dei medaglisti olandesi.

Segnalazioni.

PARIBENI R., *Roma antica*. Firenze, Nemi (Visioni spirituali d'Italia). L. 5. — È una conferenza tenuta al Lyceum di Firenze: contro i denigratori, che riaffermano di tanto in tanto, della antica Roma, il P. da par suo oppone criteri di valutazione che spiegano il prodigio della grandezza di Roma. Le origini della religione romana, l'imperialismo romano, le persecuzioni contro i cristiani, sono specialmente esaminati alla luce di una convinzione che non fa perdere alla dottrina nulla della sua serenità e della sua severità.

MORINI U., *Gli ordini cavallereschi*. Firenze, Nemi (Novissima enciclopedia monografica illustrata, n. 28). L. 5. — Diligente rassegna storica, abbondantemente illustrata, degli ordini cavallereschi italiani e stranieri.

HOPKINS CLAUDE C., *I miei successi in pubblicità*. Traduzione di Ugo Minelli. Ente Naz. ital. per l'Organizzazione scientifica del lavoro, Roma 1932, in-8, 214 pp., L. 20. — Forse il titolo o il soggetto di questo libro non lo faranno ricercare molto dal grande pubblico: eppure, oltre al suo interesse tecnico, esso ha una grande importanza dal punto di vista psicologico, e potrebbe interessare il pubblico più vario che cerca nei libri il lato veramente umano. Il modo ingenuo col quale l'Hopkins espone il metodo usato per ottenere successi colossali in fatto di pubblicità, che gli hanno fatto guadagnare milioni di dollari e hanno fatto la fortuna delle Case per le quali lavorava, potrà forse sembrare strano, ma effettivamente risponde all'abito mentale di un individuo che ha saputo conoscere il cuore degli uomini, che è pur esso semplice e ingenuo quanto mai. Dal punto di vista tecnico, poi, il libro è importante e dovrebbe esser letto e meditato dai nostri industriali e commercianti i quali sono pronti, sì, a dire che la pubblicità è l'anima del commercio, ma che si ritraggono sempre di fronte ai rischi che la pubblicità porta con sé, intendendo con « rischi » dire « detrazioni anticipati sugli utili ». Se la crisi odierna è, in gran parte, anche crisi di produzione e di consumo, la pubblicità dovrebbe avere un posto preminente fra le armi da scegliere per combatterla. E invece le nostre Banche e le nostre industrie, ad ogni principio di anno, credono di fare ottima amministrazione decurtando e sopprimendo i fondi per la pubblicità: provvedimenti che, all'opposto, moltiplicano il seme di nuove sciagure economiche. La conoscenza di questo libro dell'Hopkins potrebbe forse aprir gli occhi a qualcuno. Il traduttore, dott. Minelli, che ha lasciato al testo la semplicità originale che dà alla dialettica intensamente reclamistica dell'H. una potenza suggestiva irresistibile, è addetto all'Ufficio propaganda di una grande industria italiana, che da due anni non fa un millimetro di pubblicità-stampa. Saremmo curiosi di conoscere gli effetti di tale metodo.

SAVADJIAN L., *Les origines et les responsabilités de la guerre mondiale*. Paris, ed. *Revue des Balkans*, 71 rue de Rennes; 1933, in-8, 68 pp., 12 francs.

L'A. vuole in quest'opera ribattere le opinioni di coloro che vorrebbero cancellare quell'art. 231 del Trattato di Versailles in cui si riconosce solennemente che la Germania e i suoi alleati sono i responsabili della guerra. Egli è Direttore della *Revue des Balkans* e si sofferma particolarmente sull'aspetto balcanico del problema. E' questo, soprattutto, l'interesse del volume.

GAMBINO BALDASSARRE, *Il 1° Comandamento della Carta del Lavoro*. Roma, Tip. Ferraiolo, via P. L. da Palestrina 8. Prezzo L. 5.

CRONACA.

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni eseguite dalla R. Zecca nel mese di giugno u. s.

Coniazione ed emissione di n. 2.750.000 pezzi da cent. 10.

Tra le medaglie battute nel suddetto mese sono degne di rilievo:

1. — La medaglia annuale del Vaticano recante: nel D. l'effigie di S. S. Pio XI - anno XII; nel R. Porta Santa e leggenda - modellata dal Prof. Aurelio Mistruzzi.

2. — La medaglia per la Soc. An. « Cogne » di Torino, recante nel D. il ritratto dell'Ammiraglio Antonio Foschini e nel R. Allegoria e leggenda — modellata dal Prof. Attilio Motti.

3. — La medaglia recante nel D. Carpentieri al lavoro e motto « Costruire » e nel R. dedica — modellata dal Prof. Aurelio Mistruzzi.

Altri tempi. — Una rivista ha iniziato le pubblicazioni delle « Memorie di un archeologo », quanto mai interessanti: si tratta di memorie lasciate da Felice Bernabei, nato in provincia di Teramo nel 1843, archeologo, umanista di valore non comune, trasferitosi a Roma nel 1875 in qualità di segretario di Giuseppe Fiorelli, chiamato per fondare la Direzione generale delle antichità e belle arti: ma il suo valore fece ben presto diventare egli stesso Direttore generale. Basterebbe dire che egli è stato il fondatore del Museo Nazionale Romano, del Museo di Villa Giulia, delle *Notizie degli Scavi*, per affidarne il nome, con onore, alla storia degli studi archeologici in Italia: ma la sua opera è stata continua, abilissima, sagace, in momenti che presentavano difficoltà che oggi sembrano lievi e che allora assumevano un aspetto grave e delicato: basti ricordare la necessità, per lo Stato, di affermarsi nel campo delle ricerche e della conservazione del patrimonio archeologico, di fronte al formidabile esempio del Governo pontificio, l'astio fra Comune di Roma e Governo, le difficoltà che le iniziative governative incontravano per ragioni di politica interna, nel Parlamento — tutte situazioni che il Bernabei sostenne e superò e che rendono la sua memoria giustamente venerata fra chi non dimentica i meriti di coloro che prepararono, in anni che sembrano oggi oscuri, la grandezza della nuova Italia.

Dobbiamo ricordare, da parte nostra, che il Bernabei fu un sostenitore, e non a parole, del nascente Istituto italiano di numismatica, che dopo la morte del primo Presidente e la partenza per il fronte del Segretario fu abbandonato fino a ridursi oggi allo stato di morte apparente.

Questo ricordo vale per significare in quanti modi il Bernabei intendesse la sua missione, e quanto sapesse apprezzare le iniziative che servivano ai fini della scienza e non alle ambizioni personali.

È interessante, delle memorie, nella prima puntata che abbiamo letta, un brano che si riferisce all'argomento che fu, intorno al 1874, più vivo nel nostro campo, cioè quello di allontanare Pietro Rosa dalla Amministrazione delle antichità di Roma e di scegliere un archeologo che lo sostituisse.

In Piemonte viveva Vincenzo Promis, ma oltre che egli non era una vera ed assoluta celebrità nel campo archeologico in generale, non avrebbe a nessun costo lasciato il suo ufficio di bibliotecario di Sua Maestà il Re in Torino. Viveva ancora a Milano Bernardino Biondelli. Ma egli era semplice numismatico; e poi non aveva l'autorità che si sarebbe richiesta. A Bologna c'era il conte Giovanni Gozzadini, che si era fatto molto onore nel Congresso degli archeologi in Bologna nell'anno 1871, ed aveva fatto parlare di sè specialmente per la scoperta dei vasi di Villanova, il cui nome è rimasto consacrato negli annali dell'archeologia. Ma il conte Giovanni Gozzadini era troppo signore ossia troppo ricco per potersi decidere a lasciare i comodi della sua vita nella residenza di Bologna e nei riposi della sua villa di Ronzano, e venirsene a Roma a fare l'impiegato. In Firenze, dove era stata costituita la R. Deputazione di Etruria, si parlava assai bene del Marchese Carlo Strozzi come Presidente della Deputazione stessa. Il Marchese Strozzi, del ramo degli Strozzi di Mantova, aveva il torto di fare il traffico delle antichità, ed esponeva nel Museo di Via Faenza oggetti antichi che egli comperava, e che metteva in mostra col solo scopo di farli acquistare dal Governo. Di questa Deputazione faceva anche parte Gian Francesco Gamurrini di Arezzo, uomo ricco e indipendente, ed in principal modo assai dotto nelle antichità dell'Etruria. Egli era molto rispettato anche in Roma, dove più volte si era fatto ammirare per le sue conferenze, nell'Istituto di Corrispondenza Archeologica. A Perugia viveva il Conte Giancarlo Conestabile della Staffa, assai rinomato per i suoi studi e per le sue pubblicazioni sui monumenti etruschi. Egli rappresentava il continuatore della grande scuola perugina degli etruscologi che aveva dato il Vermiglioli. Ed il Conestabile era stimato moltissimo, anche per la sua nobiltà, la quale però non gli avrebbe permesso di accettare un posto nell'Amministrazione Italiana, quantunque egli, pur essendo legato al vecchio ordine di cose, si mostrasse lieto di mantenersi in relazione coi dotti delle altre provincie d'Italia. Della stessa città di Perugia era un altro grande archeologo che viveva in Torino come professore di quella R. Università: il professore Ariodante Fabretti, autore di libri sulle iscrizioni etrusche e sulle monete romane. Egli aveva dato anche saggi di esplorazione archeologica, non lungi da Torino nel territorio di Monteu da Po, dove ebbe sede l'antica città di Industria. Ma il Fabretti, che per principi politici era agli antipodi del Conte Conestabile della Staffa, gloriandosi egli spesso di aver fatto parte della Costituente romana del 1848, e professandosi sempre repubblicano ardentissimo, era troppo vecchio e troppo indipendente di carattere per resistere alle esigenze di un ufficio pubblico organizzato. A Roma gli archeologi famosi erano molti, ma

erano tutti affiliati al Vaticano; basta ricordare Giambattista de Rossi ed i Visconti. In Napoli viveva il Minervini che era prefetto della Biblioteca dell'Università e Direttore di un *Bullettino archeologico napoletano*. Poi era in Napoli anche il Fiorelli...

I lettori avranno visto che fra gli archeologi che vivevano allora in Italia e fra i quali il Governo doveva fare la sua scelta la quasi totalità era costituita da numismatici: cioè da archeologi che non avevano disdegnato di perfezionarsi in questo ramo di studi, e che furono illustri numismatici appunto perchè erano, anche, archeologi...

Accadrebbe oggi altrettanto?...

Studi di numismatica in Jugoslavia. — Già segnalammo nel numero di gennaio la lodevole opera svolta, attraverso i giornali, dal prof. Jozo Petrovic per la volgarizzazione degli studi numismatici. Abbiamo ora sott'occhio molti numeri del giornale *Vreme* di Belgrado, e volentieri segnaliamo il soggetto dando anche un cenno riassuntivo degli articoli che in esso abbiamo letti.

Strumenti musicali sulle monete antiche (*Vreme*, 13 nov. 1932); Mon. d'argento del 570 a. C., con lira a sette corde; denario della famiglia Petronia con lira a quattro corde (circa 20 a. C.); su una moneta ebraica del 132 d. C. lira a tre corde; mon. di Domiziano con scena di sacrificio con l'accompagnamento di una tibia.

Monete barbare (id., 20 novembre): in questo campo è assai importante l'opera del Forrer R., sulla numismatica celtica; riproduzioni di tetradrammi dell'isola di Taso e di Alessandro Magno. I popoli, che i Romani non poterono sottomettere, e fra questi la maggioranza dei popoli slavi, praticavano il commercio, per così dire fino a ieri, mediante scambi. Una piccola parte di tali stirpi imitò le monete romane. Così troveremo fra le monete romane molti esemplari aventi certe linee assai strane ed iscrizioni illeggibili. Specialmente fra le monete di Costantino ve ne sono molte imitate. A questo capitolo della numismatica nessuno fino ad oggi ha dedicato un'attenzione particolare.

Dramma della città di Durazzo (id.): Re Uros I è stato il primo a far coniare monete d'argento, e nella stessa epoca, prima o dopo, anche i re bulgari e bosniaci cominciarono a coniare monete proprie.

Monete con raffigurazioni di gesta militari, usi di guerra ecc. (id. 27 novembre).

Monete dei bani croati del litorale e quelle dei re serbi (id. 4 dicembre); nelle regioni occidentali della attuale Jugoslavia erano in circolazione, nel medioevo, soprattutto grossetti veneti e ragusei, finchè i bani croati cominciarono a coniare monete proprie, chiamate « banovci ». Abbiamo un'ottima opera sulle monete della Croazia di Ciro Truhelkan professore dell'Università di Skoplje: « I banovci slavonsi, contributo alla numismatica croata, Sarajevo ». Su questi banovci c'è l'indicazione *Moneta Regis per Slavoniam*.

Matapano veneto e monete di Stefano Uros Milutin: un matapano veneto, sul quale si legge s. M. (= San Marco) VENETI. Poi: IO SUPATIO e, lungo lo stendardo, DUX, vale a dire Doge. Accanto, grossetto con dicitura s. STEFAN UROIUS e, lungo lo stendardo, REX. Il primo è veneto, il secondo è serbo. Più avanti ve-

diamo la stessa iscrizione, ma il re è sotto il diadema. La figura seguente rappresenta la stessa moneta, con la differenza che, invece di Urosius, sta scritto KAROLUS.

Moneta del re Dragutin (Dragutin = Carlo); moneta con la iscrizione KAROLUS che si crede sia del Re Dragutin. Sotto queste due figure l'A. osserva che i numismatici ungheresi, con i quali sono d'accordo anche i numismatici jugoslavi, ritengono che questo sia il grossetto di Carlo Roberto, re di Ungheria. Lo stile e tutti gli indizi dicono che questa è la moneta di re Dragutin di Sirmio! Prendendo in considerazione i rapporti di Dragutin con Roma, questo fenomeno della latinizzazione del suo nome non può sorprendere.

Segue la figura della moneta dei bani croati dello stesso stile. Reca l'iscrizione DUX PAUL MLADEN BAN.

Infine, tallero di Ferdinando d'Austria eletto nel 1527 dai Croati per sottrarsi all'influenza dell'Ungheria. L'iscrizione del tallero è la seguente:

FERDINANDUS Dei Gratia ROMANORUM HUNGARIAE BOHEMIAE DALMATIAE CROATIAE REX.

Lo sciovinismo nella scienza delle monete antiche (id. 11 dicembre: ma da questo numero gli articoli, già firmati dal dr. Jozo Petrovic, portano la sigla K.). Il professore bulgaro Nicola Musmov nella sua opera « Monete antiche della penisola balcanica e monete degli imperatori bulgari » inserisce alla fine del capitolo « Monete bulgare » anche le monete dei sovrani macedoni dopo lo sfatelo dello impero di Dusan. Benchè egli non osi inserire completamente fra le monete bulgare tali monete, tuttavia le scinde dalla numismatica serba e le qualifica come monete di un certo stato macedone che non è esistito nè nel XIV sec. nè più in là. Ma va ancora più avanti e chiama bulgari persino i più puri sovrani serbi. Nel capitolo sulle monete dei sovrani macedoni Musmov ha inserito Re Vukasin, Kraljevic Marko, il deposta Oliver, il deposta Costantino, il zupano Andrea Gropa da Ochrid ed il principe Dimitro, terzo figlio del re Vukasin (con ill. di monete di re Vukasin, Kraljevic Marco e Oliver).

La vita della grande Caterina attraverso le sue monete e medaglie (id. 18 dic. 1932). Articolo motivato dalla vendita di monete e medaglie di Caterina II, avvenuta all'asta tempo fa ad Amburgo. Nel 1762, in occasione della salita al trono, fu coniata tutta una serie di monete e medaglie d'oro e d'argento. Nel 1766 venne coniata una medaglia rappresentante il carosello di Corte. Dopo, scoppiano le guerre. Sulla medaglia del 1770 sono effigiate le navi da guerra russe avvolte da fiamme. Su un'altra medaglia d'oro del 1774 è raffigurata la conclusione della pace con i Turchi. Sulla medaglia del 1777 è raffigurata Caterina col neonato fra le braccia, il granduca Alessandro. La medaglia del 1782, raffigurante una nave imbandierata, è stata coniata per celebrare l'aumento della flotta. La medaglia del 1784 con gli stemmi di varie città a cui Caterina aveva concesso la libertà di commercio è seguita da quella coniata in occasione della vittoria navale sugli svedesi.

L'immoralità sulle antiche monete greche e romane (id. 25 dicembre 1932). Le monete dell'isola di Taso (500-465 a. C.) recano da una parte un satiro inginocchiato, che tiene sul ginocchio una ninfa in atteggiamento osceno; moneta romana — spintria — che serviva come gettone per entrare nelle case pubbliche:

porta una rappresentazione libera. Segue la descrizione di altre monete del genere: della città macedone Mende (500-450) e di Lete (500-480). Nella numismatica romana c'è tutta una serie di monete con scene pornografiche (ma notiamo che non si tratta realmente di monete, ma di gettoni ecc.).

Le più antiche monete greche (id. 22 gennaio 1933).

Zecca in Ochrida (id. 29 gennaio). Essa fu fondata nel sec. XIV dal Zupano Andrea Gropa, padrone di tutta la regione di Ochrida. Pochissimi, appena 3, sono gli esemplari delle monete di Gropa. Il prof. Regling tuttavia deduceva che una zecca esistesse a Ochrida già due secoli a. C., e ciò basandosi sul fatto che su certe monete macedoni di bronzo, su un lato delle quali figura lo scudo macedone, con una stella nel centro, e sull'altro lato la prora di nave, trovasi la iscrizione *Lichuidgon* invece della solita *Makedonon*.

La zoologia sulle antiche monete greche (id. 5 marzo). Figure di tetradramma di Atene, con riferimenti agli animali rappresentati: il leone, il delfino ecc.

Monete antiche come fonte della nostra storia (id. 12 marzo). Per la storia medievale serba è straordinariamente interessante il lascito di Kicev, del sec. XIV, in possesso del Museo nazionale di Belgrado. Vi sono le monete dell'imperatore Dusciano, dell'imperatore Urosio, del re Vukasin e di Kraljevic Marco (con ripr. di monete di questo e del despota Olivero).

Monete delle nostre città nel medioevo (id. 2 aprile). In questo campo Ragusa occupa un posto particolare. Le monete ragusee rappresentano tutto un ramo della numismatica studiato con particolare cura dal Prof. Resetar. Anche altre città dalmate coniavano le loro monete, segnatamente Cattaro. Anche le antiche città serbe avevano le loro zecche, comunque dopo la morte dell'imperatore Dusciano (ill. di monete della città di Škoplje).

Monete dell'imperatore Dusciano (id. 9 aprile). Le monete di questo imperatore offrono forse il maggior numero di varianti di qualsiasi altro nostro sovrano del medioevo. Stefano Dusciano coniava le prime sue monete come re, le quali avevano l'iscrizione *Stefanus dei gratia rex*. Un'altra moneta ha l'iscrizione *Monita rex Stefa!* Queste monete, come quasi tutte le monete più antiche dei sovrani serbi, hanno nel diritto il Salvatore, nel rovescio un elmo con penna d'argento. Le monete di Dusciano come imperatore hanno un numero assai maggiore di varianti. Anche qui le più antiche hanno l'iscrizione latina, ma il titolo è diverso *Stefanus imperator* e *Monita Stefani imperatoris*. I tipi più recenti recano sul diritto il Salvatore in piedi, e sul rovescio l'imperatore, col diadema, sul trono, tenendo lo scettro terminante con un fiore di giglio. Altre monete raffigurano l'imperatore con l'imperatrice, similmente ai matapani veneti, e tengono la croce fra loro. Hanno l'iscrizione abbreviata *Elena Imperatrih, Stefanus Imperator*. Più tardi l'imperatore fa coniare delle monete che sono tutta una apoteosi di se stesso. Sul rovescio è l'imperatore con lo scettro, e due angeli gli pongono sul capo il diadema. L'iscrizione è ora in lingua serba *Stefan car*. In un'altra è rappresentato a cavallo col diadema. Le ultime egli le fa coniare senza la sua effigie, ma con l'intera iscrizione sul rovescio *Stefan v Hristi Boga Blagovjeran car*. Secondo questo modello più tardi il re Vukasin e Kraljevic Marko coniarono le loro mo-

nete. Particolarmente interessante è la moneta di Dusciano, coniatà a Cattaro. Sul diritto è s. Trifone, invece di Cristo, e sul rovescio l'imperatore col diadema, tenendo nella destra lo scettro e nella sinistra il globo terrestre. Da un lato l'iscrizione *S. Thiphon Catpharen* e dall'altro *Stephanus imperator*.

La morte di Michele C. Sutz. — Il 3 luglio u. s. a Bucarest è cessato di vivere, all'età di 93 anni, Michele C. Sutz, Presidente della Società Numismatica Romena e Membro dell'Accademia Romena, uno dei numismatici romeni che godeva di una ben meritata riputazione fra tutti gli scienziati, non soltanto del suo paese, ma di tutto il mondo. Nato da una nobile famiglia che diede dei Principi alla vecchia Valachia, finiti gli studi a Parigi ritornò in paese e si dedicò allo studio delle monete.

Dotato di superiori qualità e munito di un severo metodo d'investigazione, la sua attività scientifica, non interrotta per parecchi decenni, fu prodigiosamente feconda. Le sue ricerche intorno alla monetazione della Repubblica romana, dell'Impero, della Grecia, Macedonia, delle città del Ponto e Asia Minore, poi dell'Egitto e dell'antica Caldea sono tante pietre fondamentali per i grandi problemi di metrologia e numismatica di queste regioni, cioè di quasi tutto il mondo antico. Nelle sue ricerche il materiale numismatico era sempre ricollegato alle fonti letterarie degli scrittori antichi.

La sua autorità non tardò ad essere da tutti riconosciuta. L'onorevole incarico di studiare l'importantissimo ripostiglio di Susa, rinvenuto durante la campagna del Ministero d'Istruzione della Repubblica Francese in Siria, sotto la direzione di I. de Morgan, fu a Michele C. Sutz confidato appunto per la grande autorità di cui godeva, specialmente nel riguardo della numismatica orientale.

Lo studio dei monumenti ponderali di Susa fu un'ottima occasione di verifica categorica e definitiva delle sue teorie, sostenute negli studi precedenti, intorno ai diversi sistemi monetali dell'antico mondo mediterraneo. Le origini assiro-caldee del sistema ponderale dei Romani sono da lui indubbiamente documentate e spiegate.

Non meno importanti sono i suoi studi intorno alle origini della moneta in generale. Come seguace della teoria che distingue le monete in effettive e convenzionali, Michele C. Sutz divideva la storia della moneta in tre periodi, il primo quello del metallo pesato, il secondo quello dell'applicazione sul metallo del bollo dell'autorità di stato e il terzo periodo quello moderno della moneta convenzionale.

Per quanto grande fu Michele C. Sutz come studioso, per tanto appassionato fu come collezionista. La sua collezione di monete arricchì sensibilmente il medagliere dell'Accademia Romena di Bucarest.

Fra le sue numerose pubblicazioni, apparse separate o nelle riviste di specialità straniere e romene, cominciate dal 1883 e continuate fino alla sua morte, si possono citare le seguenti:

1. *Systèmes monétaires primitifs de l'Asie mineure et de la Grèce*. Bucaresti 1883. Nella « *Revista pentru Istorie, Archeologie si Filologie* ».

2. *Etalons pondéraux Primitifs et Lingots Monétaires*. Bucaresti 1884. Nella « *Revista pentru Istorie, Archeologie si Filologie* ».

3. Introduction a l'Etude des monnaies de l'Italie antiques. (Studio dedicato a Sua Altezza Reale il Principe di Napoli) I Partie, Paris 1887, II Partie. Maçon 1889.
 4. Essai de restitution des systèmes monétaires macedoniens des Rois Philippe et Alexandre et du système monétaire égyptien de Ptolémée Soter. Bucaresti 1893. Nella « Revista pentru Istorie, Archeologie si Filologie ».
 5. Nouvelles recherches sur les origines et les rapports de quelques poids antiques. Paris 1895. Nella « Revue numismatique française ».
 6. Etudes sur les monnaies imperiales romaines. Paris 1899. Nella « Revue numismatique française ».
 7. Poids et monnaies de Tomis. Paris 1900. In « Mémoires du Congrès International de Numismatique de Paris ».
 8. Examen critique d'une nouvelle théorie de la monnaie romaine. Bruxelles 1901. Nella « Revue belge de numismatique ».
 9. Nouvelles recherches sur le système monétaire de Ptolémée Soter. Paris 1904. Nella « Revue numismatique française ».
 10. Les monnaies de bronze des Préfets de la Flotte de Marc Antoine avec marques de valeur. Paris 1900. Nella « Revue numismatique française ».
 11. Les lourdes monnaies de bronze de l'Italie Centrale et la Numismatique romaine. Paris 1907. Nella « Revue numismatique française ».
 12. Essai de classification des monnaies de bronzes émises en Egipte par les trois premières Lagides. Paris 1909. Nella « Revue Numismatique française ».
 13. Les origines assyro-chaldéennes de poids romains. Communication faite au Congrès International d'Archéologie du Caire, Section VI numismatique. Bucaresti 1909. Nella « Revista pentru Istorie, Archeologie si Filologie ».
 14. Les recherches récentes sur la monnaie romaine: Pline, Mommsen et Al. Willers. Paris 1910. Nella « Revue numismatique française ».
 15. L'As et la Libella de Volusius Maecianus. Bruxelles 1910. Nella « Revue belge de numismatique ».
 16. Etudes des monuments pondéraux de Suse. Paris, Leroux, 1911. In « Mémoires publiées par le Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux Arts de la République Française, sous la direction de I. de Morgan ». Tome XII. Recherches archéologiques.
 17. Les origines de la monnaie. Saint-Germain, 1917.
- Altri studi sono pubblicati nella rivista romena « Buletinul Societatii Numismatice Române ».
-

NOUVELLES NUMISMATIQUES.

Musée de la Monnaie. — Nous aurons, dans peu de mois, une pièce de cinq francs nouvelle. Elle sera en nickel, hélas ! car l'heureux temps des écus d'argent est révolu. Mais, du moins, s'annonce-t-elle comme une œuvre d'art longtemps mûrie et bien choisie puisqu'un concours fut ouvert à tous les graveurs en médailles pour l'exécution de cet pièce.

Il y a là une initiative doublement heureuse : d'abord le concours crée un mouvement d'émulation chez les artistes, ensuite il permettra aux lauréats d'obtenir une belle récompense en des temps particulièrement difficiles pour l'Art. A la suite de ce concours cinq artistes seront choisis parmi les cinquante concurrents. Ils recevront chacun 5.000 francs et parmi eux sera enfin désigné le grand lauréat, auteur de la médaille qui touchera 50.000 francs.

Dans les lambris d'or du Musée de la Monnaie, les maquettes des 50 concurrents sont actuellement exposées en face du buste de Louis XIV jeune, qui semble sourire gentiment à toutes les Mariannes que les projets de pièces représentent.

En regardant la royale figure, nous ne pouvons nous empêcher d'évoquer celle qui fut jadis si souvent représentée sur les vieilles monnaies françaises avec cette légende : Louis le Grand, Roi, par la grâce de Dieu.

Du temps de nos rois les pièces étaient de purs chefs-d'œuvre. Dans une matière bien travaillée, les caractères étaient admirablement inscrits. Quelles étaient belles alors les effigies gravées sur les monnaies françaises ! Elles nous sont restées comme d'excellents documents psychologiques : le métal célèbre, la grandeur du personnage qu'il représente, tout comme il indique quelquefois le signe de sa décadence. Le moindre détail est respecté : dans la figure, le vêtement et la perruque : au verso les armoiries sont simples et vraies comme les pures légendes qui les accompagnent et chantent l'Idéal de la France.

De nos jours, la rapidité du travail, la multiplication du nombre des artistes, l'emploi du « tour à réduire » portent atteinte à la pièce de monnaie qui a perdu de sa beauté scintillante. C'est pourquoi de nombreux artistes veulent réagir. Ils savent qu'une monnaie symbolise l'esprit d'un peuple et que les pièces d'argent, de nickel, de bronze, entre les mains d'étrangers, représentent l'image d'un pays.

C'est pour obtenir cette perfection que fut organisé le concours actuel.

Dans les vitrines, sous les yeux d'un public vivement intéressé, les maquettes blanches racontent chacune leur histoire : l'ensemble de toutes les œuvres tend vers la simplicité. Comme thème décoratif entourant le millésime on a généralement choisi le chêne, le laurier ou l'olivier ; le vieil épi de blé se meurt et l'antique faisceau de licteur a perdu bien des suffrages.

Sur l'autre face de la pièce, Marianne s'épanouit dans toutes les œuvres de ces purs artistes qui s'appellent entre autres Lavrillier, Delamarre, Guiraud, Renard, Turin, Lindaner, Lenoir.

Tantôt l'aimable République est assise tenant à la main un fuseau, un épi mûr ou un rameau de paix, tantôt elle est debout, drapé dans le péplum qui lui sied à ravir, elle s'appuie contre un arbre, et semble perdue dans un rêve; parfois elle est représentée en simple figure, portant le traditionnel bonnet phrygien.

Qui est cette douce fille au profil si pur ?

Elle est la France, elle ressemble un peu à toutes les plus belles femmes que nous connaissions et n'en représente aucune. Elle est un grand symbole, elle a quelque chose de la déesse antique et de la vénus future.

Souhaitons que la plus belle, la plus imposante de toutes les Mariannes ici groupées et qui vont bientôt subir la critique d'un jury où nous rencontrons, fort heureusement deux artistes, soit choisie afin que son pacifique sourire éclaire joyeusement le monde.

RENÉ BAROTTE.

— A propos de l'apparition, en France, des nouvelles pièces de cinq francs, on a rappelé les divers types de cette monnaie, mais on a oublié de parler de l'Eridania, la plus jolie et la plus artistique pièce de cinq francs française, qui fut frappée en Italie.

Sur une face, on voit deux femmes jeunes et gracieuses vêtues du peplum romain. L'une est coiffée d'un casque de Minerve et d'une main tient une pique surmontée du bonnet phrygien; de l'autre main elle tient une équerre, symbole de la franc-maçonnerie. La seconde femme agit une palme.

Au verso, on lit: 5 francs, l'an X; puis la devise: « Liberté, Egalité » et en bas le mot: Eridania qui signifie: région arrosée par l'Eridan, ancien nom du Pô. Cette pièce fut frappée à Turin pour la République cisalpine.

Médailleur cantonal de Lausanne. — En 1932, le médailleur a reçu de M. Maurice Barbey, avocat, une carte archéologique de la Gaule romaine, dressée sous la direction de M. Adrien Blanchet, membre de l'Institut — De M. Gustave Groshaupt, entrepreneur, un bronze d'Antonin le Pieux. — De M. Chatelan-Delisle, inspecteur de feu, un écu de 6 livres de France 1766 et un petit bronze de l'empereur Auguste.

De M. Rieben, professeur à l'Ecole américaine de Tabris (Iran), huit monnaies de l'empereur Gallien, provenant d'Ardébil, au N.-O. de la Perse.

Acquisitions. — Médaille d'argent aux effigies de Marie-Louise, reine de Toscane et de son jeune fils. — Médaille d'argent du Désarmement, 1932. — Par le Musée historiographique, bel exemplaire en bronze de la médaille de Boinot, officier dans les armées de Napoléon Ier. — Exemplaire en bronze du jeton commémoratif de la réunion de la Société suisse de numismatique, en 1932, à Fribourg.

Outre les travaux numismatiques qui concernent ses collections, le service du Médailleur cantonal a continué à s'occuper du reclassement de la détermination des monnaies du Musée de la ville de Nyon.

L'or en Bulgarie. — Tous les numismates savent quelle quantité énorme de pièces d'or de Philippe de Macédoie et d'Alexandre le Grand sont parvenues jusqu'à nos jours. Démosthène, dans ses fameuses Philippiques, accuse hautement le roi Philippe de Macédoie d'avoir corrompu par son or la Grèce entière.

D'où Philippe de Macédonie tirait-il son or? Pour son fils, Alexandre le Grand, la réponse est simple: la conquête de l'Asie lui a livré les trésors des rois perses, l'or venant des Indes etc. Quant à Philippe, son père, nous savons qu'il a tiré l'or, auquel il a dû en grande partie sa puissance, des montagnes de la Macédonie, surtout depuis qu'il eut conquis et annexé à son royaume la Thrace. Il bâtit alors sa nouvelle capitale Philippes (en 356 a. Chr.) presque « sur les gisements miniers, à la façon d'une Johannesburg », écrit le savant professeur française, M. de Launay. « On raconte qu'il en fit sortir pour 108 millions d'or en dix-huit ans », — (ce qui équivaldrait actuellement à plusieurs milliards de francs) — « cela n'a rien d'in vraisemblable pour ces gisements alors presque vierges... » Or, si nous examinons la carte de ces contrées, nous remarquons que ces mines d'or se trouvaient dans les monts Rhodopes, c'est-à-dire dans une contrée qui fait actuellement, depuis l'année 1913, partie du royaume de Bulgarie. Avant la conquête de la Thrace par Philippe de Macédonie ces mines avaient été exploitées par le fameux Midas, roi de Phrygie, qui en avait tiré tant d'or que les Grecs de ces temps archaïques, poètes et mystiques, expliquèrent l'abondance de ce précieux métal par la naïve légende « que Midas avait obtenu de Bacchus la faculté de changer en or tout ce qu'il touchait ».

Plus tard ces mines d'or furent conquises par les colons grecs de l'île de Thasos; les Athéniens firent alors une expédition militaire (en 472 a. Chr.) pour s'emparer de ce district aurifère de la Thrace. Après un siège de 3 ans Thasos dut capituler et céder à Athènes la propriété de toutes ses mines sur le continent, situées au Nord de leur île, dans les monts Rhodopes, c'est-à-dire dans la Bulgarie actuelle...

Lorsque l'empire d'Alexandre le Grand fut démembré et ensuite conquis par les Romains, ils continuèrent l'exploitation de ces mines, comme le prouvent les nombreux travaux de mines romaines, les galeries antiques que l'on trouve dans bien des contrées de la Bulgarie.

Mais l'empire de Rome et la civilisation antique s'effondrèrent sous le coup des invasions barbares; l'humanité, retombée en enfance, oublia ce qu'elle avait acquis par de longs siècles d'efforts intellectuels. Ces mines furent alors également abandonnées et restèrent inexploitées et même inconnues durant les premiers siècles de notre ère, pendant tout le Moyen Age et sous le long joug turc.

Ce n'est que tout dernièrement que l'on a retrouvé en Bulgarie ces anciens vestiges d'une civilisation disparue. Ainsi, par exemple, en 1927, un chasseur poursuivant une martre dans les montagnes de la commune de Govédartzy, du district de Samokov; cet animal disparut dans un orifice, entrée d'une espèce de caverne. Nettoyée par ce chasseur avec l'aide de quelques camarade qu'il avait appelés à la rescousse, cette entrée se trouva être le débouché d'une série de galeries parfaitement bien conservées formant une ancienne mine d'or romaine.

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Vereinigung zürcherischer Numismatiker. — Die regsame Vereinigung der Zürcher Münzfreunde beging kürzlich ihr traditionelles Stiftungsfest. Sie hatte diesmal einen der prominentesten ausländischen numismatischen Gelehrten bei sich zu Gast, indem der Direktor der staatlichen Münzensammlung in München, Prof. Dr. Max Bernhart, die Mitglieder mit einem hochinteressanten Lichtbildervortrag über « Antike Münze und Kunst » erfreute. Nach dem gussreichen Vortrag, über ben in der « N. Z. Z. » schon berichtet wurde, folgte das übliche Essen, bei welchem alt Konservator Emil Gerber, der Vorsitzende der Vereinigung, die Gelegenheit nahm, auf die vielseitige Tätigkeit der Zürcher Numismatiker im vergangenen Jahre einen Rückblick zu werfen. Er konnte dabei an die interessanten Referate erinnern, die durch deren Mitglieder über die verschiedensten Münzgebiete gehalten worden waren. Zahlreich waren auch kleinere Besprechungen und anregend die Münzvorweisungen. Gerne erinnert sich die Vereinigung auch der festlichen Anlässe des letzten Jahres. Die produktive wissenschaftliche Tätigkeit auf dem Gebiete der Münzkunde war der Arbeit in früheren Jahren in nichts nachstehend und die gedeihliche Entwicklung der Vereinigung zeigte sich auch äusserlich in der Zunahme ihrer Mitglieder. Die Vereinigung tritt nun ins 20. Jahr ihres Bestehens ein.

— E. Sch. Der diesjährige Sommerausflug führte die Zürcher Münzfreunde am 8. Juli nach Einsiedeln. Unnötig zu sagen, dass der Besuch in erster Linie dem Kloster und seinen reichen Schätzen galt. Die Numismatiker hatten in Stiftsarchivar P. Dr. R. Henggeler einen geschichtsbewanderten und « ortskundigen » Führer durch die ausgedehnten Räumlichkeiten. Besonderes Interesse erweckte begreiflicherweise die ansehnliche Münzsammlung des Stiftes, in der neben einer grösseren Sammlung römischer Münzen auch die schweizerischen Münzen und ausländischen Prägungen gut vertreten sind. Daneben beherbergt das Einsiedler Münzkabinett eine bemerkenswerte Sammlung von päpstlichen Münzen und Medaillen wie auch von Prägungen schweizerischer oder ausländischer Abteien. Bei einem Trunk, der dem Klosterkeller alle Ehre eintrug, verdankte Direktor Dr. Felix Burckhardt namens der Zürcher Numismatiker Stiftsarchivar Dr. Henggeler seine liebenswürdige Aufmerksamkeit und aufschlussreiche Führung.

Società Svedese di Numismatica. — Questa Società, ehe fu fondata nel 1873, ha festeggiato nel maggio scorso il suo 60° anniversario.

NOTE GIURIDICHE.

Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno risolto con sentenza un'importante questione che interessava l'amministrazione del Debito Pubblico ed un gruppo di Banche (Banco di Napoli, Credito Italiano, Banca Massone di Genova, Banca Olandese del Sud America). Si trattava di vedere se l'amministrazione del Debito Pubblico poteva essere ritenuta responsabile per la messa in circolazione di Buoni del Tesoro già annullati sottratti o falsificati, così come avevano ritenuto le Corti di Appello di Roma e di Torino, contro le sentenze delle quali l'Amministrazione aveva ricorso in Cassazione.

Questa, con odierna sentenza, respingendo il ricorso, ha confermato la responsabilità dell'amministrazione, in quanto la messa in circolazione di tali Buoni era stata possibile per effetto della mancata osservanza delle norme di legge e di regolamento che disciplinano l'annullamento e la custodia dei buoni stessi.

— Alla Corte d'Assise di Firenze, il 1 giugno, è terminato il processo per furto della preziosa medaglia d'oro del Pisanello nel Museo Nazionale del Bargello. La Corte ha ritenuto gli imputati Salvatici Leopoldo e Parigi Raffaello, responsabili di ricettazione della medaglia trafugata e li ha condannati a tre anni di reclusione, a lire duemila di multa ciascuno ed ha assolto il custode del Museo, Scheggi Anselmo, per non avere commesso il fatto a lui addebitato.

— Con un giudizio salomonico veniva decisa dal Tribunale di Biella la causa promossa dalla Società « Tenacia » di Napoli contro il Credito Biellese. Ma la controversia che si trascina da oltre un decennio aveva ben altro esito dinanzi alle giurisdizioni superiori.

La causa trae origine da un acquisto di divisa estera e precisamente di marchi, avvenuto nel 1921.

La predetta Società conveniva dinanzi al Tribunale di Biella la Banca Biellese affermando di avere nel giugno del 1921 acquistato presso lo stesso Credito 500 mila marchi-chèques su Berlino, pagandone l'importo in lire 144.500, a mezzo cambiali, e aggiungendo che non ostante le sue richieste la Banca non aveva adempiuto all'obbligo di rimetterle la divisa estera fino al 28 aprile 1923, giorno in cui le aveva rimesso uno chèques di 514.281 marchi non aventi alcun valore per le note disastrose vicende dell'andamento del marco. La Società chiedeva perciò di essere rimborsata delle 144.500 lire sborsate oltre agli interessi dal giorno di acquisto fino all'effettivo pagamento. Il Tribunale ritenne che il danno derivato dal crollo del marco dovesse essere risentito per metà da ciascuno dei contraenti, ma di diverso avviso fu la Corte di Appello di Torino che addossò tutto l'onere alla Società « Tenacia ». La quale ricorse in Cassazione, ma anche qui si è vista respingere la sua richiesta di annullamento della sentenza della Corte di Appello.

Si osserva nella sentenza della Suprema Corte che la chiave della risoluzione della controversia è costituita, come ha ritenuto la Corte di merito, dalla lettera circa l'acquisto dei marchi, in seguito alla quale sorse tra il Credito Biellese e la Società un accordo per effetto del quale la Società, a garanzia della sua esposizione bancaria e di qualsiasi impegno presente e futuro, lasciò in deposito presso

la Banca 501.198 marchi con vincolo di pegno: si stabilì che questi marchi sarebbero stati venduti non appena il loro corso fosse tanto migliorato da raggiungere il prezzo di acquisto e il ricavato sarebbe stato considerato quale diminuzione del debito della « Tenacia ». La soluzione della controversia — osserva il Supremo Collegio — dipende unicamente dallo stabilire quale moneta nel pegno irregolare il creditore sia tenuto a restituire appena cessino le ragioni della garanzia.

La risposta non può essere dubbia: il carattere fungibile della moneta se svincola il pegno su di essa ricadente e ne consente la disponibilità, non toglie però che l'obbligo della restituzione sia sempre circoscritto alla stessa specie di moneta. Le tesi dunque della ricorrente — conclude la sentenza della Cassazione — secondo cui la svalutazione del marco dovesse essere risentita dalla Banca, a cui fu lasciato a titolo di pegno, è smentita in pieno e in termini esatti dalla legge. Pertanto il ricorso è stato respinto.

— Un'interessante questione connessa alla stabilizzazione della lira è stata decisa dalla Corte Suprema. La Società Ristoranti « Galleria Colonna » aveva affittato dall'Istituto dei Beni Stabili alcuni locali siti appunto nella Galleria di Piazza Colonna per i quali fu complessivamente stabilita la corrisposta d'affitto di lire 415.000 annue. Fra le parti fu convenuto che il canone di affitto si intendeva fissato sulla base della lira oro 4,85, con la clausola che ove il valore dell'oro avesse subito aumento o riduzione superiore al 25 per cento il canone d'affitto sarebbe stato di conseguenza ridotto o aumentato allo scopo di mantenere, inalterata, la proporzione che era servita di base al contratto.

Questo avrebbe dovuto avere la ricorrenza dal 1° giugno 1926 al 31 maggio 1941. Nel primo anno la società pagò l'intero canone di affitto; nel secondo anno, poichè il valore oro della lira discese da 4,85 a 3,58, con una diminuzione del 26 %, l'Istituto dei Beni Stabili rimborsò alla Società lire 58.788. Vennero poi lo storico discorso di Pesaro e i noti decreti che stabilizzarono il valore della lira, in confronto dell'oro, sulla quota 3,66, con che si venne a dare alla nostra lira un valore legale aureo. Per questo fatto la Società Ristoranti avvertiva l'Istituto dei Beni Stabili che l'applicazione della clausola oro, inclusa nel contratto, era ormai demandata alla legge.

Oppose l'Istituto locatore che il conguaglio, a norma del contratto, avrebbe dovuto aver luogo soltanto quando l'oscillazione della lira oro fosse stata superiore al 25 % sulla quota di 4,85 presa come base del contratto, mentre, nell'annata 1928-29, l'oscillazione era stata di sole lire 24,60 per cento.

Da qui l'origine della controversia. Il Tribunale di Roma accoglieva la tesi della Società locataria, mentre la Corte di Appello dava ragione all'Istituto dei Beni Stabili.

Su ricorso della Società dei Ristoranti la causa è venuta ora all'esame della III Sezione Civile della Cassazione dando luogo ad un interessante dibattito. Il P. M. ha chiesto l'accoglimento del ricorso, osservando che la stabilizzazione della lira costituisce un provvedimento nuovo e sostanziale perchè, fra l'altro, implica l'impegno dello Stato non solo ad una politica deflazionistica, ma anche al cambio ad un rapporto fisso della moneta, da esso emessa. A quanto però si ha ragione di ritenere la Corte si sarebbe pronunciata in modo difforme dalle conclusioni del P. M. rigettando il ricorso.

TROVAMENTI.

A Lomello presso Pavia, un contadino, mentre stava compiendo lavori di adattamento del terreno in un campo, rinvenne un vasetto di terracotta contenente 86 monete d'oro. Circa settanta delle monete, che pesano presso a poco 3 grammi e mezzo ciascuna, portano da una parte il giglio fiorentino con la scritta « Florentia » e dall'altra l'effigie di S. Giovanni con la scritta « S. Joannes ». Sarebbero i fiorini del Battista della Repubblica fiorentina, il cui conio risale all'anno 1252. Le altre 13 recano incisa la Croce greca con le parole « Conradus Rex » e dall'altra una porta simbolica di città con le parole « Janua ». Si suppone siano di Corrado IV di Svevia e della stessa epoca circa dei fiorini. Del ritrovamento è stata avvertita la Sovrintendenza d'Arte di Milano.

— Ad Ancona, in via Cialdini, ove si stanno demolendo alcuni fabbricati per l'apertura della nuova strada compresa nel piano di risanamento della zona Astagno, un muratore ha visto tra le macerie delle monete d'oro. Il piccone aveva mandato in frantumi un salvadanaio di terra cotta murato nella parete. Le monete d'oro trovate sono 44 tutte dello Stato Pontificio e sono state prese in consegna dalla Questura per essere sottoposte all'esame del Direttore del Museo Archeologico agli effetti del valore numismatico.

— Informano da Aquila, 20 aprile: A Lucoli, in contrada Santa Menna, un colono ha rinvenuto, a circa cinquanta centimetri di profondità, in un suo podere, una grossa ciotola di terracotta. In essa erano un centinaio di monete d'argento. Le monete rinvenute recano impresso, nel verso, una testa di guerriero e nel recto un auriga con la scritta: « Roma ». Le monete sono state sequestrate dai carabinieri.

— Si apprende da Belgrado che alcuni operai i quali eseguivano lavori di scavo in un bosco nelle vicinanze della città di Gradiska, nella Bosnia, hanno trovato un vaso di terracotta contenente 7 chilogrammi di antiche monete romane d'oro di eccezionale valore. Secondo il parere dei competenti le monete anche dal punto di vista puramente numismatico sono pregevolissime.

— Ci scrivono da Alessandria d'Egitto, 28 aprile: Nel villaggio di Kom Osciem, situato fra il capoluogo di Ascemun e Talia, e dal Servizio delle Antichità classificato fra le regioni antiche, un contadino per nome Mohamed Zalut, procedendo ai lavori del suo terreno scavava sette monete di oro dell'epoca romana oltre a gioielli di valore. Il contadino ritenendo che perchè rinvenuti nella sua proprietà quegli oggetti gli spettassero di diritto, veniva alla capitale e li vendeva ad un gioielliere. Ma il fatto è venuto agli orecchi delle autorità che convocavano lo Zalut e lo obbligavano a dare il nome del gioielliere presso il quale la refurtiva è stata recuperata. Lo Zalut è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

— Ci scrivono da Capua, 27 marzo: Nell'eseguire i lavori di sterro per la fognatura in piazza Commestibili, un operaio ha scoperto nel muretto laterale della fogna un vaso di argilla pieno di monete.

Sono accorsi i militi della benemerita i quali hanno sequestrato le monete rin-

venute e proceduto all'interrogatorio degli operai. Ma l'esame delle monete (333 in tutto) fatto sollecitamente dal direttore del Museo Campano, comm. Orsini, ha accertato che le monete, tutte in bronzo, se appartengono al basso impero, sono corrose dal ligname della fogna e non hanno perciò speciale importanza, esistendo già esemplari del genere molto meglio conservati al nostro museo, che possiede una raccolta numismatica assai pregevole.

— La « Tagespost » riceve da Lubiana: Nella località di S. Marein, nei pressi di Lubiana, durante i lavori per la costruzione di un pozzo, sono state rinvenute parecchie monete del primo secolo dopo Cristo. Secondo il parere di esperti si tratta di monete dell'epoca dell'imperatore Claudio.

— Ci scrivono da Reggio Emilia, 2 maggio: Un piccolissimo tesoro, nascosto ai piedi d'un albero in un podere del comune di Cavriago non ha portato fortuna ai ritrovatori. La scoperta del gruzzolo, sepolto da parecchi secoli, è avvenuta fin dal novembre del 1932, e il primo avvertimento venne dato ai carabinieri da una denuncia fatta, per conto della Sovrintendenza all'Arte dell'Emilia e della Romagna, dall'ispettore Otello Siliprandi, contro gli agricoltori Angelo e Giuseppe Benassi, affittuari del podere. Secondo quanto risultava, il tesoro sarebbe stato scoperto dai Benassi in un vaso di terracotta sepolto ai piedi di un albero, alla presenza di un certo Gino Affanni, allora al servizio dei due agricoltori. Sulla scorta di questi particolari i carabinieri iniziarono le indagini, le quali pur confermando in linea generale il ritrovamento, riducevano a proporzioni assai modeste il valore della cosa. Giuseppe Benassi dichiarò infatti che nel maggio 1932 mentre arava un campo, trovò sotto una zolla rimossa di fresco tre monete d'oro della grandezza di un soldo. Nella stessa località, qualche mese dopo, e precisamente durante il periodo della semina, ne rinvenne altre cinque, simili alle prime. Queste otto monete sono state dal Benassi vendute a privati, al prezzo di L. 90 ciascuna, ed è risultato trattarsi di monete auree dell'epoca di Giulio Cesare. Messe in luce tali circostanze i carabinieri provvedevano al sequestro delle monete, ma nulla è invece emerso della storiella del vaso ricolmo, che doveva essere stato scoperto. Comunque, il Benassi si è buscata una denuncia all'autorità giudiziaria per inosservanza del famoso art. 3 della legge 23 giugno 1927 della quale non è improbabile egli ignorasse l'esistenza credendosi in diritto di impossessarsi di oggetti ritenuti *res nullius* secondo il vecchio adagio dei coloni: *la roba ch'è nei campi è di Dio e dei Santi*.

— Notizie sommarie di trovamenti di monete leggiamo sul *Giornale d'Italia* del 24 maggio (mon. di bronzo con Persefone e il granchio, trovata in una tomba in contrada Molo a Cosenza), su *Regime Fascista* del 9 maggio (varie monete medievali a Udine, nel piazzale del castello), sul *Giornale d'Italia* del 10 maggio (varie monete di Agrippa e Druso in una piccola necropoli in contrada Marassano a Gravina di Puglia), sul *Secolo XIX* del 20 aprile (parecchie monete del 1860 e 1870 in località Tassara a Camogli), sul *Giornale d'Italia* del 28 aprile (medi bronzi di Antonino Pio e Faustina jun. nei pressi di Campo d'Anzo presso Loano), sul *Mattino* del 12 aprile (monete romane negli scavi di Richborough, dove esistevano i magazzini militari di Claudio in Britannia), sul *Grido dell'Orafo* del 16 marzo (50 mon. d'oro di Carlo VI a Chambon, Francia).

RASSEGNA MEDAGLISTICA.

La Federazione nazionale dei Volontari garibaldini ha fatto riprodurre la medaglia commemorativa del cinquantenario della morte di Garibaldi, dello scultore Rutelli, per essere offerta alle signorine de Hory e de Kuzmik, ungheresi, autrici di un volume su Garibaldi la prima e di un monumento all'Eroe dei due mondi la seconda ora inaugurato a Budapest (ripr. in *Tevere* 16 genn.).

— Il Comitato per le feste centenarie dell'Abbazia dantesca di San Godenzo ha fatto pervenire al Duce una medaglia d'oro appositamente coniatata commemorativa dello storico avvenimento.

— Una simbolica medaglia di acciaio è stata offerta dai fascisti di Montespertoli al gagliardetto del Fascio fiorentino.

— Della R. Scuola d'incisione a Torre del Greco parla Roberto Minervini in un articolo sul *Lavoro Fascista* del 22 marzo; è data la riproduzione della medaglia « Dea Roma » di Angelo Zanelli (su corallo).

— L'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli ha fatto coniare una Medaglia commemorativa della Fiera del Decennale, modellata dallo scultore Publio Morbiducci. Nel recto l'artista, ispirandosi alla « Canzone d'Oltremare » del d'Annunzio, ha rappresentato, su uno sfondo libico illustrato da un gruppo di palme, una Vittoria romana nell'atto di sciogliersi i calzari presso la Fonte di Rumia; nel verso ricorre il motivo della palma dattilifera, cui si sovrappone la scritta: « VII Fiera Coloniale Internazionale di Tripoli, 1933 A. XI ». Il Morbiducci, con una modellatura essenziale e vigorosa che illustra nobilmente la concezione, ha fatto opera degna dell'avvenimento. (Ripr. in *Popolo d'Italia* 23 febr., *Gazzetta del Popolo* 22 febr. *Sera* 20 febr., *Italia e Fede* 26 febr.)

— Giulio Locatelli parla in *Rondine* di Roma, aprile, di un medaglista italiano, Filippo Sgarlata, che è tornato dall'America, dopo essersi affermato con lavori apprezzati; ne parla anche il *Giornale d'Italia* del 23 febr.

— L'Istituto romano di S. Michele ha organizzato una Mostra retrospettiva in cui figurano saggi di allievi nell'arte della medaglia - primissimo il Pistrucchi.

— La *Rassegna della istruzione artistica* di Urbino, aprile, riproduce decorazioni plastiche e medaglie degli scultori Ivo Soli e Arturo Malerba della Scuola professionale A. Mussolini di Milano.

— Su « Un pittore milanese e il medaglista del Giubileo » parla in un articolo comparso su *Regime Fascista* di Cremona del 14 maggio Remigio Strinati, che si diffonde a descrivere le varie medaglie modellate dall'artista Silvio Silva.

— Una medaglia di Leone XII ed una di Eugenio IV sono rispettivamente riprodotte in *Maria Ausiliatrice* di Torino del maggio e S. *Nicola da Tolentino* del 10 febbraio.

— Diamo come al solito notizia delle medaglie recentemente coniate in Italia indicando i giornali che ne hanno riprodotto la figura.

M. della XIV adunata degli alpini in Bologna, mod. dallo scultore alpino Silvio Zaniboni (*L'Alpino*, Roma 9 apr.)

M. per il Decennale della Milizia (*Piccolo*, 2 febr., *Popolo di Roma* 3 febr., *Tevere* 2 febr.).

M. ai vincitori della Mostra internazionale degli animali felini e da pelliccia e della mostra dell'animale nell'arte, dello Stab. Johnson di Milano (*Popolo d'Italia*, 10 genn.).

M. per il Sindacato ingegneri di Catania, mod. da M. M. Lazzaro (*Il Lunedì*, Catania 27 marzo).

M. per il V Concorso ginnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro (*Piccolo e Tevere*, 9 marzo).

M. offerta dai Capisquadra festaiuoli della Misericordia di Firenze (*Nazione* 20 genn., *Firenze*, genn.).

M. per la fondazione della città di Littoria nelle Paludi Pontine (*Vita Femminile*, Roma genn., *Opere pubbliche*, Roma dic. 1932).

M. per i premi della Fiera Campionaria di Tripoli 1932 (*L'Economia Nazionale*, Milano febr.).

M. d'oro eseguita dallo scultore Antonio Maraini, conferita dal Comune di Firenze e dal Comitato per il « Premio Firenze » allo scrittore Giovanni Papini (*Nazione* 28 maggio, *Tribuna* 30 maggio).

M. ufficiale della V Triennale eseguita nello Stab. F. M. Fiorioli e Castelli di Milano, opera del pittore Mario Sironi (*Popolo d'Italia*, *Sera*, 11 maggio, *Unione di Tunisi* 20 marzo).

M. per il cinquantenario della Scuola di applicazione di Sanità militare (*Rassegna intern. di clinica e terapia*, Napoli 31 marzo).

M. antiblasfema (*Ambrosiano* 14 apr., *Popolo d'Italia* 3 apr. *Italico* 12 apr. *Il Pinuccio* 14 maggio).

M. del Ministero della Aeronautica per il primo decennale della sua fondazione; mod. Morbiducci. In essa è raffigurato il Duce nell'atto di appendere la medaglia al valore alla bandiera della R. Aeronautica; è al suo fianco Italo Balbo. Il R. rappresenta uno stormo di apparecchi in volo e reca la storica frase del Duce: « Quest'ala non sarà più infranta » (*Tribuna*, *Tevere*, *Piccolo*, *Giornale d'Italia*, *Corriere del Tirreno*, 28 marzo).

M. del centenario delle decorazioni al valore coniate dal Nastro Azzurro (*Italia grigio-verde*, Roma 20 apr., *Tevere* 29 marzo, *Impero* 30 marzo e 8 apr.).

M.-distintivo per i frequentatori dei corsi dell'Istituto interuniversitario italiano in Roma (*Piccolo* 2 maggio).

M. per l'inaugurazione del ponte del Littorio a Venezia, di cui si è parlato ampiamente nel num. di maggio, pag. 196-197 (*Gazzettino di Venezia* 21 apr., *Nazione* 26 apr., *Popolo d'Italia*, 26 apr. *Giornale di Sicilia* 25 apr. *Gente nostra* 14 maggio).

M. di Corrado Corelli per la celebrazione delle glorie dalmate (*Lavoro Fascista* 26 maggio).

M. della 1ª adunata dei professionisti e artisti d'Italia (*Vie Fasciste*, Padova 23 marzo).

MERCATO NUMISMATICO.

Vendita della collezione E. J. Haebelin. — La vendita della famosa collezione di monete d'oro e d'argento della Repubblica Romana dell'eredità del fu Ernest Justus Haebelin, il dotto autore dell'« Aes Grave » che ha avuto luogo il 17 Luglio per mezzo della Ditta Adolph A. Cahn a Francoforte s. M. riportò un magnifico esito. Musei e collezionisti esteri e nazionali erano presenti, in modo che i pezzi belli e rari vennero vivamente disputati.

Speciale interesse trovarono le monete d'oro romano-campane e quelle del tempo della Guerra sociale, delle guerre civili come quelle di Cesare e Ottaviano Augusto. Il pezzo di 6 scrupoli d'oro colla scena del giuramento militare Romano (N. 1) raggiunse il prezzo di Mk. 1025; quello in oro di 30 assi della stessa serie, quarto esemplare conosciuto, (N. 3), M. 1125; una Didramma d'argento unica (Testa di Marte, testa di cavallo con *Romano*, N. 35), M. 275; il Denaro degli Italici col nome del console C. Papius Mutilus (Testa di Libero, Toro gettando a terra la Lupa Romana), (N. 1447), M. 515; l'aureo del Dittatore Silla, (N. 1626), M. 750; il rarissimo denaro di Pomponio Musa con la Musa Erato M. 275, (N. 2491); il denaro bellissimo del legato Atius Labienus Parthicus, (N. 2900) salì a M. 1000; e un simile di Ventidio Basso, generale sotto Marco Antonio (N. 3058), M. 875; un denaro del monetario Petronius Turpilianus coniato sotto Augusto, col Satiro giovane, (N. 3252), M. 485; un altro di Caninio Gallo col bisellium, (N. 3260), N. 435.

Anche i tipi più comuni riportarono per la loro splendida conservazione prezzi molto elevati. — Ecco poi altri prezzi raggiunti:

N.	2	M.	425	N.	2881	M.	275
»	4	»	255	»	2902	»	305
»	7	»	370	»	2920	»	285
»	1457	»	385	»	2924	»	325
»	1484	»	305	»	2959	»	355
»	2650	»	385	»	3235	»	255
»	2684	»	255	»	3281	»	265

19 luglio. — *Otto Helbing Nachf., München, Barestr. 20.* — Auktions-Katalog 72. (Monete tedesche: 2277 numeri, cat. con 40 tavole; nelle medaglie pezzi di rarità e di bellezza eccezionali).

2 agosto. — *Adolph Hess Nachf., Luzern, Weggisgasse 14.* — Römische Münzen aus den Sammlungen Rev. Edw. A. Sydenham, M. A., Erzherzog Sigismund von Oesterreich. (1186 numeri; cat. con 7 tavole: esemplari di bellissima scelta, degni delle tradizioni della antica e rinomata Casa A. Hess Nachf.).

J. Schulman, Amsterdam, Keizersgracht 448. — Liste 47 (suite) Médailles aux bustes des Papes en bronze (Medaglie papali di rame). — Con questa lista aggiuntiva lo Schulman offre ai numismatici ben 742 medaglie papali: la serie è fortemente interessante per noi italiani, e i nostri collezionisti si potranno

sempre rivolgere con fiducia a questa Casa, che offre buone occasioni per esemplari ben scelti, ben conservati ed a prezzo modico.

Ludwig Grabow, Rostock (Mecklb.), Paul-Str. 19-a. — Verzeichnis Nr. 53 (contiene anche monete della Magna Grecia e romane).

Karl W. Hiersemann, Leipzig, Königstr. 29. — Katalog 625, Archeologie. (Contiene anche libri di numismatica greca e romana).

M. Bretschneider, Roma, via Cassiodoro 19. — Catalogo MCMXXXIII. (Contiene anche libri di numismatica).

S. I. M. P., Paris, 8 rue Sainte Élisabeth. — Monnaies anciennes en or, Médailles jetons en or. (Catalogo di 531 pezzi: la ditta è la *Société industrielle des Métaux Précieux*, di cui il direttore per la parte numismatica è il signor Ch. Florange, 19 avenue d'Orléans, Paris).

FALSIFICAZIONI.

— Il signor Pereira Dos Santos, capo della polizia investigativa del Portogallo, ha dato i seguenti particolari sull'affare dei falsi biglietti di banca. Dal 23 aprile in poi, centoquarantaquattro persone sono state arrestate.

I falsari si proponevano di mettere in circolazione dei falsi titoli e dei falsi biglietti di banca non soltanto del Portogallo, ma anche di tutta l'Europa, del Brasile e degli Stati Uniti. Si cominciò con lo spacciare dei falsi biglietti spagnuoli da cinquecento e da cento pesetas, di cui parecchi si trovano ancora in circolazione e poi dei biglietti da cinquanta pesetas.

Questa scoperta ha messo la polizia sulla pista di parecchie altre organizzazioni del genere internazionali, altrettanto importanti. Così, una banda composta particolarmente di algerini e di spagnuoli di Barcellona avrebbe avuto intenzione di mettere prossimamente in circolazione falsi biglietti della Banca di Francia.

— Da qualche tempo a Madrid e a Lisbona continua l'inchiesta per l'emissione di falsi biglietti della Banca di Spagna, di 5 mila pesete. A Lisbona è stato possibile arrestare una banda di falsari, presso cui è stata trovata una lettera del defunto banchiere svedese Kreuger, che pare si riferisca alla fabbricazione di biglietti di Banca spagnoli, francesi e italiani.

falsi da 10 franchi i quali potevano essere facilmente riconoscibili perchè portavano tutti a sinistra il numero 105 e a destra il numero 0.60622. Il 24 marzo un giornalista potè fornire al commissario di polizia incaricato dell'inchiesta informazioni sullo spacciatore tale Mario erini di Bellinzona, che è stato arrestato e in casa del quale a Nizza son state trovate due pietre litografiche e cento biglietti già pronti.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Il Ministro delle Finanze ha disposto che agli effetti dell'art. 10 della legge 24 agosto 1862, n. 788 al quale è informata la ministeriale 12 luglio 1932, n. 16279, devono considerarsi distintamente:

1) le monete bucate, sfigurate e logore per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati o da uno solo. Tali monete, facilmente riconoscibili a prima vista, devono escludersi dalla circolazione e sono ammesse al cambio, come posta, dalla Regia Zecca.

2) Le monete che hanno scalfitture od ammaccature tali da non potersi considerare sfigurate ai termini della lettera precedente. Tali monete non devono essere ritirate, ma restare in circolazione.

Ai termini, poi, delle disposizioni del Codice penale, è inteso che devono essere sequestrate, a norma e per gli adempimenti di cui alla ricordata ministeriale, le monete false o sospette di falsità nonchè quelle recanti sfregi o simboli che mostrino l'intendimento di offese a S. M. il Re od al Regime.

I pezzi d'argento da L. 2, 1 e 0,50, nonchè gli scudi di argento, che, come è noto, sono già caduti in prescrizione, potranno essere accettati per la trasmissione, nell'interesse dei singoli portatori, alla R. Zecca, che li acquisterà, se legittimi, al valore del metallo.

— Il comm. Edoardo Ricciardi ha donato alla Società di storia patria di Napoli i calchi delle medaglie del Regno delle Due Sicilie, circa cinquecento, da lui eseguiti per illustrare il suo libro sulle medaglie borboniche. I calchi sono stati collocati in apposita vetrina, in ordine cronologico; fra essi ve ne sono parecchi di modello rarissimo, che il Ricciardi rintracciò nella collezione del Museo di Dresda.

— Sono pervenute al Museo di Varese, da parte del signor Giacomo Sironi, 10 monete romane d'argento.

— Un lieto avvenimento nella famiglia numismatica italiana: il nostro caro amico sig. Aleardo Ziveri, di Parma, ci annuncia il suo matrimonio con la signorina Lea Servini, avvenuto il 30 agosto. I più fervidi auguri di ogni bene!

— Già assai notevole la collezione numismatica del comune di Fermo, si è ora arricchita di nuovi pezzi, donati da cittadini. Sono in particolar modo da notare 30 monete romane di Gallieno, Valeriano, Salonina, in bronzo e mistura, donate dal signor Giuseppe Pieranzovini; e 14 monete medioevali, in argento, donate dal signor perito industriale Enrico Peroli, attuale comandante del Fascio giovanile di combattimento. Inoltre un medaglione commemorativo in bronzo coniato in alto rilievo, per la erezione del tempio di S. Paolo in Macerata, anno 1623, donato poco prima della morte dall'arcivescovo Carlo Castelli. Il Municipio di Fermo ha donato la bella ed artistica medaglia grandissima in argento, testè

coniata per ricordare la crociera aerea del Decennale: « Roma-Chicago-New York-Roma ».

— Non siamo bimetallisti — dice la *Stampa* — ma ci permettiamo, una volta tanto, di cantare l'elogio dell'argento.

Il nobile metallo (una nobiltà di seconda mano) ci ha permesso di economizzare il 15 giugno 280 mila dollari. L'acconto dato dall'Italia (come quello versato dall'Inghilterra) non è avvenuto nè in oro, nè in dollari, ma in argento perchè una legge voluta dal Congresso (decisa non tanto per favorire i debitori quanto nella speranza di far aumentare il prezzo del metallo) ammette il pagamento in argento al prezzo fisso di 50 cents per oncia mentre sul libero mercato esso costa appena 36 cents. Così un milione di dollari ci è costato soltanto 11.520.000 lire. Ricorderemo ancora che il totale dei pagamenti che l'Italia avrebbe dovuto fare tra il 1926 ed il 1982 ammonterebbe a 2,4 miliardi di dollari; quelli sinora effettuati (dopo la conclusione dell'accordo) sono stati approssimativamente di 50 milioni di dollari. La rata di giugno era di 13,5 milioni di dollari.

— A Milano, un furto compiuto nella quadreria del rag. Giosuè Molteni ad opera dei fratelli Alagna, assicurati alla giustizia, ha fatto aggiungere un codicillo alla prima grave imputazione di cui essi debbono rispondere: uno dei fratelli Alagna deve rispondere di furto, o di ricettazione di 30 mila lire di titoli commerciali e bancari e di una appetitosa raccolta pei numismatici, di monete antiche e preziose.

— Di Roccaporena presso Cascia e di una moneta bizantina ivi trovata, come riferisce un cronista «d'oro e sono in essa circa due scudi d'oro» parla U. Morini in *Latina gens* dell'aprile.

— La *Stampa della Sera* del 28 giugno pubblica un articolo sulla civiltà minoica, dando la riproduzione di una moneta di Cnosso col toro.

Città del Vaticano. — Per la festa di San Pietro viene coniata e presentata al Santo Padre nei tre metalli — oro, argento e bronzo — una artistica medaglia detta « storica » perchè riproduce sempre incisi gli avvenimenti più importanti dell'annata. Così quest'anno il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il cardinale segretario di Stato Pacelli, insieme con mons. Mariani, amministratore dei beni della Santa Sede e al prof. Aurelio Mistruzzi, incisore pontificio, i quali hanno presentato a S. S. gli esemplari della medaglia di quest'anno, opera del Mistruzzi, che celebra naturalmente l'Anno Santo della umana redenzione, nei suoi principali simboli: la Croce, La Porta Santa di San Pietro ecc., e il Pontefice Pio XI che lo ha indetto.

— *L'Osservatore Romano* pubblica:

« In Roma e in altre città d'Italia sono vendute per le vie e per i pubblici ritrovi, dopo profferte insistenti da parte di signori e signorine, medaglie con diciture riferentisi all'Anno Giubilare e alcune volte con nastri dai colori pontifici.

E' bene si sappia che simili iniziative non sono promosse dalla Santa Sede, e che nessun vantaggio pecunario ne deriva ad essa o al Comitato Centrale dell'Anno Santo.

La forma poi con la quale si vanno vendendo tali medaglie e sollecitando le

offerte della gente non è certo fra quelle che godono l'incoraggiamento o l'approvazione della Santa Sede. Tra queste forme va segnalata specialmente quella introdotta in Roma di iniziare la richiesta con l'invito rivolto ai passanti a sottoscrivere un indirizzo d'omaggio al Santo Padre; ed a quanti accolgono tale invito si propone, dopo che hanno apposta la loro firma, l'acquisto delle medaglie in parola. Non vi è chi non rilevi la sconvenienza d'un tal modo di procedere, così che non vi può essere dubbio che esso totalmente si scosta dai metodi apprezzati dalla Santa Sede per ottenere omaggi a Sua Santità »..

Austria. — Abbiamo avuto anche quest'anno ospite in Roma il prof. Wilhelm Kubitschek, l'illustre archeologo e numismatico della Università di Vienna: il 28 giugno scorso egli ha compiuto il suo 75° anno, e la *Rassegna Numismatica* gli rinnova qui i suoi fervidi auguri e la sua viva ammirazione.

Bulgaria. — In data 5 luglio la Banca Nazionale ha emanato la disposizione n. 24, che modifica la precedente n. 18, per la quale essa Banca soltanto ha diritto di acquistare e vendere monete estere di argento, di nichelio e di rame ed altre monete per scambio; l'esportazione di tali monete potrà avvenire solo col permesso preventivo della Banca.

Cecoslovacchia. — Le *Muenchener Neueste Nachrichten* danno notizia di una importante scoperta archeologica avvenuta presso Budweis, in Cecoslovacchia.

Si tratta d'una tomba principesca del quinto secolo dopo Cristo, che si ha ragione di ritenere contenga i resti mortali di Attila. Nella tomba sono state trovate numerose monete, armi, gioielli, vasi d'oro e d'argento di provenienza bizantina ed unna. Secondo un'antica cronaca ecclesiastica, Attila sarebbe stato sepolto in una bara di ferro in mezzo ad un fiume, che potrebbe essere la Moldava.

— Nuova emissione: da 25 heller di rame 1933

— Il biglietto da 20 Kc. datato 15 aprile 1919 cessa di aver corso al 1° luglio corr.

Francia. — Il nostro illustre amico J. Coudurier de Chassigne, presidente della Società francese di numismatica, si è unito in matrimonio con la signorina Yvette Steffens, figlia della contessa Giansanti Coluzzi. La cerimonia ha avuto luogo il 29 giugno, a Londra, nella chiesa N. D. de France; erano testimoni per lo sposo S. E. de Fleurian, ambasciatore di Francia, rappresentato dal sig. Roger Cambon, e il conte La Combe, dell'ambasciata di Francia; per la sposa S. A. R. l'infanta Eulalia, madrina della signorina Steffens, rappresentata dalla viscontessa Elibank, e l'Hon. Mrs. Alfred Lyttleton. La *Rassegna* rinnova qui i suoi cordiali, fervidi auguri.

— Per il 150° anniversario della presa di Yorktown l'incisore P. Turin ha modellato una medaglia commemorativa con al D. i busti accollati di Washington (dalla medaglia celebre del Duvivier) dell'ammiraglio de Grasse (da Landowski) e di Rochamneau (da Bessé), ed al R. il piano della presa della città, che è depositato alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Modulo 68 mm.; prezzo di 1 es. in bronzo 35 fr. in Francia, 37 fr. all'estero.

Germania. — La Società tedesca per l'arte orafa ha destinato al Cancelliere, quale patrono dell'artigianato tedesco, una medaglia d'oro artistica, simile a quella che la stessa Società donò a Mussolini in occasione del Congresso internazionale dei gioiellieri e degli orafi tenutosi a Roma.

Gran Bretagna. — Monete romane si trovano continuamente a Caerleon: vi accenna G. M. Franzero in una corrispondenza « Viaggio intorno la Britannia romana » sul *Giornale d'Italia* del 5 luglio.

— Il *Daily Express* annuncia la pubblicazione del 14° volume della monumentale opera sulle monete italiane a cura del Re d'Italia.

— Il Congresso della Federazione della Camera di Commercio dell'Impero Britannico ha approvato alla unanimità una mozione che sostiene la necessità di adottare prossimamente anche in Inghilterra una unità monetaria decimale.

Secondo la proposta della Federazione la lira sterlina dovrebbe continuare ad essere divisa in venti scellini, ma lo scellino dovrebbe essere diviso in dieci pence anzichè in dodici.

— In sede separata dalla Conferenza economica i delegati della Gran Bretagna e dei Domini autonomi dell'Impero hanno concluso un accordo monetario inteso a mantenere la sterlina indipendente dal dollaro e dal franco.

L'accordo significa che il Canada, insieme coll'Austria, con la Nuova Zelanda, col Sud Africa e coll'India, lega le sue sorti economiche a quelle della sterlina, consentendo pienamente nel concetto che questo regime di valuta manovrata debba durare soltanto fino a quando la situazione generale permetterà a tutti di rientrare nella normalità mediante il ripristino della base aurea.

Portogallo. — Sembrò strana la notizia, da noi data a suo tempo, della falsificazione di pezzi d'argento eseguita nel carcere di Marassi a Genova: ma la seguente notizia, che ci giunge da Lisbona, è più strana ancora:

Proseguendo la sua inchiesta sulla falsificazione dei francobolli e biglietti di banca, alla quale si dedicavano parecchi detenuti della prigione di « Limoero », la polizia ha potuto assodare che i falsi monetari avevano fatto venire dal Brasile una persona, ancora sconosciuta, allo scopo di negoziare con essa la falsificazione di biglietti brasiliani.

Svizzera. — Il prof. Bachmann, presidente della direzione della Banca Nazionale Svizzera, ha dichiarato: « E' forse una idea fissa quella di affermare che il franco svizzero è deprezzato. Quando il marco cadde a zero ed il franco francese discese ad un punto del suo valore, il franco svizzero rimase irremovibile. Eppure esso era legato più strettamente alle valute francese e germanica che al dollaro. Io non scorgo alcuna ragione perchè il franco svizzero debba essere oggi deprezzato ».

— La Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, nella sua veste di rappresentante legale dei detentori di obbligazioni del Prestito Young, ha respinto una domanda tedesca tendente ad ottenere che gli interessi sulle obbligazioni in dollari, sterline o corone svedesi venissero pagati in base al valore nominale, e non in base al valore aureo.

Gli interessi dovranno quindi essere pagati, come stipulato, in valuta aurea.

— Da parte di numerosi interessati erano state rivolte alla Banca Nazionale

domande per sapere se il governo federale, dopo la rinuncia degli Stati Uniti alla clausola d'oro, avrebbe mantenuto le stipulazioni del prestito 5 ½ % che la Svizzera aveva trattato nel 1924 per un ammontare di 150 milioni di franchi sul mercato americano. Il Consiglio Federale Svizzero ha ora deciso di attenersi alle condizioni originali del prestito, e in conseguenza, di rispettare gli effetti della clausola d'oro per il pagamento degli interessi e dei rimborsi.

Ungheria.— Il biglietto da 10 Pengö datato 1° marzo 1926 cessa di aver corso il 1° luglio corr.

U. R. S. S. — E' morto, al suo 78° anno, A. W. Oreschnikow, del museo storico di Mosca. Si era occupato, con grande competenza, di numismatica greca, scrivendone in tedesco, mentre in russo aveva pubblicato un catalogo di monete del paese fino al 1547.

Asia.

Cina.— In connessione con l'abolizione del Tael e con la fissazione di un dollaro unitario verrà coniato prossimamente il nuovo « Chinese standard silver dollar » o « Yuan » contenente 23,493448 grammi di argento fino. Lo scambio contro le monete dollari ora in circolazione avverrà alla pari.

India.— Sono stati messi in circolazione biglietti da 5 e 10 rupie di nuovo tipo.

Manchuria.— Il Governo del Manchu Kuo ha proibito l'esportazione di oro metallico perchè esso stesso acquisterà tutta la produzione del paese.

Africa.

Sahara.— Uno scienziato francese, il prof. Maurice Reygasse, direttore del museo di etnografia di Algeri, ha scoperto nell'Hoggar costruzioni e oggetti che starebbero a dimostrare come fino in quelle lontane desertiche regioni, in pieno Sahara, fosse arrivata la penetrazione romana. Era noto da tempo che nell'Hoggar, vicino ad Abalemma, esisteva una vecchia tomba nella quale riposavano, secondo i racconti dei « Targui », i resti della regina Tin Hinan, prima sovrana dei Tuareg, venuta da Tafilelt nel Sahara in tempi assai remoti. Il prof. Reygasse aveva eseguito ricerche nella tomba e vi aveva scoperto una sala nella quale venne rinvenuto uno scheletro di donna steso su di un letto di legno. Braccialetti d'oro massiccio e di antimONIO ornavano le braccia dello scheletro e al collo stava una meravigliosa collana. In un angolo vi era una coppa che, strano particolare, recava impronte di monete di Costantino.

Di queste singolarità di vasi con impronte di monete scrisse il compianto prof. Corraa in questa rivista (« Vasi greci con impronte di monete » in *Rass. Num.* 1906, num. 3).

America.

Stati Uniti.— 1° giugno - Circa la legge sulla sospensione della clausola oro la stampa aveva annunciato che questa misura avrebbe sboccato nell'abbandono definitivo della parità aurea, ma il Governo ha rettificato spiegando che la legge

tende a legalizzare la situazione attuale. Dopo la moratoria bancaria nessuno ha potuto ottenere oro per effettuare i pagamenti delle obbligazioni comportanti la clausola oro; del pari, se i portatori di obbligazioni pagabili in oro ottenessero di questo metallo dal Tesoro, essi sarebbero obbligati a restituirlo immediatamente per conformarsi alla recente legge bancaria. La legge evita situazioni così paradossali, chiarifica la portata delle vecchie disposizioni legislative sulla clausola oro e definisce la posizione dei debitori e dei creditori.

2 giugno: come « documentazione » è interessante questa informazione, diramata largamente dalla stampa mondiale:

La concentrazione dell'80 per cento della riserva aurea mondiale in cinque Paesi è considerata il massimo ostacolo al ritorno universale dello *standard* aureo.

Questa è la tesi adottata dalla delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza economica di Londra, almeno secondo quanto ci è rivelato dal signor Pedro Torres, delegato del Cile alla Conferenza, il quale ha avuto un lungo colloquio col Presidente Roosevelt.

Dalle rivelazioni fatte al *New York Times* risulta che il delegato cileno ha discusso col Presidente un piano mirante ad ottenere la cooperazione delle grandi Banche centrali per adottare una copertura aurea mondiale del 25 per cento per la valuta in circolazione. Queste banche dovrebbero inoltre essere autorizzate a possedere una copertura in argento per un quinto della copertura totale. La proposta, se adottata, eserciterà effetti immediati sugli Stati Uniti, i quali mantengono tuttora una copertura legale del 40 per cento. Al momento presente, il sistema della *Federal Reserve* ha in circolazione banconote per un totale di 660 milioni di sterline coperte da oro per un ammontare di 576 milioni. In base al nuovo schema propugnato dal Presidente Roosevelt, la riserva aurea potrebbe essere ridotta a 165 milioni, liberando in tal modo 400 milioni di sterline in oro che potrebbero essere rimessi in circolazione. L'adozione poi di una parte della copertura in argento libererebbe ancora 33 milioni di oro. Questa è la prima indicazione dell'esistenza di un piano concreto comunicato dalla delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza economica.

5 giugno: Il Presidente Roosevelt ha firmato la legge già approvata dal Congresso che abroga la clausola per il rimborso delle obbligazioni pubbliche e private.

In tal modo la carta-moneta diventa mezzo legale per tutti i pagamenti.

6 giugno: Al dipartimento di Stato è stato ufficialmente annunziato che una delle proposte che saranno presentate dalla Delegazione americana alla Conferenza economica mondiale riguarderà la creazione di una unità monetaria internazionale. I giornalisti che accompagnano la Delegazione americana diretta a Londra, marcognigrafano che la Delegazione ha rivelato in interviste di bordo che un accordo internazionale preliminare è stato già raggiunto circa la riduzione della copertura aurea della circolazione al venticinque per cento e che il problema della stabilizzazione delle monete viene ora trattato con la banca centrale. Ma esiste nella delegazione americana dissenso circa il livello a cui il dollaro dovrebbe essere stabilizzato in rapporto alla sterlina.

8 giugno: Il dipartimento della giustizia ha ordinato una inchiesta riguardo a mille persone che sono sospette di avere tesaurizzato dell'oro.

Come è noto la tesaurizzazione è punibile con 10 mila dollari di ammenda e 10 anni di prigione o anche con ambedue le pene insieme.

10 giugno: Si ha da New York che alla Casa Bianca si pensa di presentare alla Conferenza che si apre oggi a Londra un progetto che mira alla creazione di una moneta internazionale, di carattere « ideale » ma atta a render possibile la eliminazione della speculazione. Essa sarebbe basata sopra un certo peso d'oro in circolazione con tutte le monete degli altri paesi

A questo punto lo cronaca americana si confonde con la penosa storia della Conferenza di Londra. (Vedere in altra parte della rivista).

— La storia insegna, o almeno dovrebbe insegnare; diremo più esattamente che la storia dimostra, ma gli uomini non vogliono intendere. Il dollaro-carta, sorto con la Bank of United States nel 1791, cadde con essa, nel 1811.

E ancora: il regime aureo in America fu già abbandonato nel 1862, ripreso nel 1879; di nuovo abbandonato nel 1894 e ripreso due anni dopo con la vittoria di Mac Kinley sui bimetallisti. La legge che stabilì il tipo aureo puro negli S. U. fu del 1900; e, prima, vi aveva legalmente valore anche l'argento, pur non essendone libera la coniazione. E' da aggiungersi che, prima del 1897, fu l'argento e non l'oro ad avere il primato nella Confederazione. Nel periodo 1880-84 prevalse l'argento col 53.4 %; nel periodo 1885-89 prevalse pure l'argento col 56.5 % e nel periodo 1890-1894 la prevalenza dell'argento arrivò al 59.6 %. Solo nel 1897 l'oro cominciò a tenere il primato col 51.7 %. Ved. l'articolo di Battista Pellegrini sul *Popolo d'Italia* del 29 aprile.

Da ricordare, oggi, le sospensioni di pagamento, nel 1810, da parte di centinaia di Banche, negli U. U.; e dal 1814 al 1825 da parte di quasi tutte le rimanenti banche di emissione; nel 1837-39 nuove e numerose chiusure; nel 1857 dalle banche di emissione, nuovamente, sospensione di pagamenti e di nuovo nel 1873...

PICCOLA POSTA.

D. — *Come si enuncia la legge di Gresham sulla moneta?*

R. — Già Aristofane aveva, in un passo delle « Rane » notata la singolare preferenza data dagli ateniesi alla cattiva moneta sulla buona. Tal fatto fu enunciato in forma di legge dal Gresham, Cancelliere della Regina Elisabetta, così: « In un paese dove sono in circolazione due monete legali, la cattiva scaccia sempre la buona ». Il fatto e la legge che lo esprime appaiono certo strani — osserva il Gide — ma cesserà lo stupore ove si pensi che la moneta non è destinata, come ogni altra merce, al consumo e alla produzione, ma soltanto allo scambio. Tra due frutti, preferiamo il più saporito; tra due orologi, quello che va meglio. Ma, tra due monete, scegliamo indifferentemente l'una o l'altra, perchè non servono per nostro uso personale, bensì per pagare creditori e fornitori. Se due monete hanno entrambe corso legale, vanno cioè accettate entrambe, ci conviene dare ai creditori e ai fornitori la più cattiva, trattenendo la buona, così come si danno via più volentieri i biglietti di banca sudici o lacerati, a preferenza di quelli integri e puliti.

V A R I E T A .

Origine del Dollaro. — Il dollaro non è per niente moneta americana in quanto alle origini: la sua origine numismatica ci riporta a quelle belle monete spagnuole che nel sec. XVI correvano nel Nuovo Mondo e che portavano la riproduzione delle famose colonne d'Ercole unite da una ghirlanda e la leggenda *Plus ultra*. La significativa leggenda che ostentava la potenza della Spagna, era stata suggerita a Carlo V da Luigi Marliano milanese, medico dell'imperatore. Queste monete presso i coloni inglesi ricevettero l'appellativo di *dollar* corruzione di *thaler*, nome delle numerose monete che uscivano dalle zecche di Germania, di Austria e di Boemia e che formavano la base delle negoziazioni monetarie di allora. Il *thaler* aveva avuto, a sua volta, una origine modesta: era una moneta uscita dalla zecca di Joachimsthal, città della Baviera, nei cui pressi erano forti giacimenti di argento di cui si erano serviti i conti Shlich, signori del paese, per la coniazione. Per abbreviazione, si disse soltanto *thal*, seconda parte del nome della città: *thal* significa « valle » (dunque, *valle di Gioacchino*). Passando la Manica, la parola fu pronunciata *doller*, e passando l'Atlantico divenne più aperta: *dollar*. Le monete spagnuole, pertanto, che portavano per tipo le colonne di Ercole furono dette in America e anche altrove *pillar dollar* (*pillar* = colonna). In Italia le chiamavano *colonnati*.

Nel 1792 alla adunanza del Congresso degli Stati Uniti, durante la discussione intorno alla nuova unità monetaria, fu accolta la proposta dei delegati meridionali circa l'adozione del *dollar* spagnuolo, come base unitaria. E nell'ottobre del 1794 uscì alla luce il primo flotto di questa moneta per un totale di 1758 dollari. Il sistema era decimale: 1 dollaro = 10 dime = 100 cents. Il primo dollaro portò da un lato l'aquila, simbolo degli Stati Uniti, librantesi su un esile ramoscello di lauro, e che con varie modifiche si è mantenuto sulla moneta americana, e dall'altro la testa della Libertà, con lo sguardo volto in alto.

Nell'anno seguente l'aquila viene fatta appoggiar su un fondo di nubi; la testa della Libertà è più artistica, completata da parte del busto, con la capigliatura adornata da un largo nastro. Nel 1804 la testa è trattata più vivamente, i capelli terminano in riccioli che le danno un aspetto mosso e piacevole; l'aquila poi apre completamente le ali e nel becco tiene una bandiera su cui appare per la prima volta il motto *pluribus unum* (da notare il caso della somiglianza con quello dei colonnati spagnuoli). Nell'artiglio di destra l'aquila porta un fascio di fulmine, in quello di sinistra un ramo d'alloro. Sul petto le si mette uno scudo con fasce alternate. Le nubi, dal basso, passano in alto, e fra esse e l'aquila sono disposte le stelle rappresentanti gli Stati della Confederazione.

Nel 1840 invece della testa della Libertà ecco la figura intiera di donna seduta, che appoggia la mano destra su uno scudo su cui è scritto *Liberty*, e con la sinistra porta uno scettro alla cui sommità è posto un berretto frigio. Ai lati, le stelle degli Stati. Il rovescio è semplificato e nel 1870 si pone sopra l'aquila un nastro spiegato al vento con la iscrizione *in God we trust*.

Nel 1873 si torna di nuovo alla testa femminile, diadematata, e la parola *Liberty*. Fiori e spighe sfuggono dal suo berretto frigio e intorno 13 stelle e la leggenda *E pluribus unum*. L'aquila non ha più lo scudo e il nastro svolazzante; restano le parole *In God we trust* e la designazione *one dollar* già apparsa nel tipo precedente; mentre in quelle del 1840 era soltanto sotto la forma *one dol.*

Nel 1873 fu creato per il commercio internazionale, non per la circolazione, quello che fu appellato il *trade dollar*. Reca al diritto una figura di donna seduta su fasci e covoni di grano; i piedi toccano la spiaggia del mare, e tiene in mano un ramo d'olivo. Al rovescio le parole *in God we trust* e più sotto *420 grains 900 fine trade dollar*. Il mezzo dollaro di questa moneta fu coniato nel peso di gr. 12,5 in modo che due pezzi da 50 cents rappresentavano esattamente il pezzo da 5 franchi dell'Unione Latina.

I tipi dei dollari recenti sono ben noti al pubblico che ha presente anche quelli che appaiono nei vari spezzati dei diversi metalli: l'indiano, il bisonte, il fascio ecc. Non occorre parlarne. Come pure non occorre parlare degli altri tipi di dollaro esistenti od esistenti in altre parti del mondo, e che non hanno sempre avuto legami di origine con l'omonimo americano.

S. III.

Monete strane. — Notizie dai Dominions assicurano che, a causa della crisi che laggiù si fa sentire con estrema asprezza, il medio circolante può dirsi quasi abolito, sopra tutto nell'interno, e viene sostituito col baratto che torna in onore senza sollevare troppe proteste.

La cosa non desta affatto meraviglia se si pensa che la moneta non è in tutto il mondo costituita da « pezzi sonanti, e di buona lega ». Di fronte a questi, ci sono ancora, in certi paesi, e anche nelle Colonie inglesi, dei prodotti e degli oggetti d'ogni sorta che servono per gli scambi commerciali.

La storia della moneta è strettamente legata a quella del commercio. Così, per comprendere il modo di pagamento abbastanza strano presso certi popoli primitivi o mezzo civilizzati, occorre rimontare all'origine del commercio in generale.

La prima forma di commercio è stata senza dubbio il baratto; si scambiava un oggetto — come armi o indumenti — contro grano, bestiame, cacciagione ecc. Nulla si prestava meglio agli scambi dei generi alimentari: ecco perchè ancora oggi questi prodotti rappresentano la moneta impiegata nei paesi ancora agli inizi del commercio. Nel Guatemala sono i grani di cacao; nelle Filippine il riso; in Bolivia le bacche del pepe; nella Mongolia tavolette di tè pressato. Qualche volta le derrate sono sostituite da materie grezze che hanno per l'uomo un valore ornamentale, come conchiglie, perle, pietre preziose, e infine metalli. La moneta decorativa è presso i popoli primitivi attuali di uso corrente; così in certe regioni dell'India, e in qualche isola dell'Oceano indiano, circola una moneta perlacea la cui origine non è ancora stabilita. I numismatici credono di ritrovare in qualche campione di quelle monete vestigia di arte veneziana.

I Cinesi non corrono come noi il pericolo di vedersi talvolta offrire delle monete fuori corso. Circolano ancora in Cina delle monete emesse da più di 1500 anni!

La Cina ha una moneta ufficiale: il « tael », il cui valore varia secondo il

corso dell'argento; gli importatori europei ed americani vi hanno fatto ammettere degli altri valori di costo variabile: la « piastra » e il « dollaro ». Ma esiste ancora nelle provincie una quantità di monete diverse, antiche, che hanno corso legale o forzoso.

Le antiche « sapeche » sono lingotti d'oro o d'argento che raggiungono il volume di un piccolo mattone e pesano 500 o 600 grammi! Poco comodi, come si vede, per tenere in tasca soprattutto quando si ha la fortuna di averne indosso molti! Questi lingotti hanno una forma allungata o quadrata, sono rotondi o tagliati in forma di grosse lame di coltello, e coperti di disegni o di caratteri cinesi riproducenti delle massime di Confucio. I loro corsi sono estremamente variabili; da una città o da un villaggio all'altro, essi perdono o raddoppiano una parte del loro valore. È perciò che rende assai difficile le transazioni commerciali.

Oltre alle monete moderne, nel Siam circolano delle pallottoline d'argento, di diverso valore che portano la punzonatura dello Stato.

Le conchiglie marine (kauris) e dei frammenti di porcellane sostituiscono, nel Laos e in Birmania, i nostri pezzi di un soldo; mentre i Mongoli hanno, per soldi, dei piccoli cubi di tè compresso.

Nelle Indie soprattutto, oltre alla « rupia » ordinaria, i commerci si fanno ancora con lo scambio delle merci; il bestiame, gli utensili di cucina e le armi da caccia sono talvolta il solo genere di valori impiegati.

Le marmitte di ferro, o pezzi di stoffa, i grani, servono anch'essi per pagare le merci o gli animali. Gli Asiatici, i più antichi commercianti del mondo, continuano da centinaia di secoli a scambiare una cosa utile con un'altra altrettanto utile.

Per lungo tempo, gli oggetti minuti di vetro e le conchiglie sono stati l'unica moneta delle tribù africane, e i trafficanti scambiano con la maggiore facilità di questo mondo le loro collane di perle di vetro con l'avorio e la polvere d'oro. Ma i negri sono a poco a poco civilizzati; sono diventati più esigenti, non disprezzano le monete d'oro e d'argento, e conoscono il valore intrinseco delle merci che forniscono ai bianchi.

Apertamente o no il cannibalismo, fino a pochi anni indietro, regnava ancora in qualche parte delle isole. Si scambiava un uomo grasso, ben messo, contro una bacchetta di silice, contro una filza di conchiglie lunga qualche metro, contro un cordone formato di piume di ara blu o rossa. Queste sono monete correnti tuttora in molte contrade.

Anche nella Nuova Caledonia, i Canachi saldano i loro acquisti con oggetti minuti di vetro.

Una volta armi, animali, perline, schiave, civette, cani, ecc. servivano come mezzo di acquisto. In America i primi abitanti della Virginia davano tabacco per comprare la moglie; gl'indiani del Messico adopravano allo stesso scopo chicchi di cacao finchè ci fu chi fece i chicchi di creta e allora l'uso fu abbandonato. Questo tipo di moneta fu trovato da Colombo nell'Honduras. Il Guatemala lo conserva ancora oggi. Però la moneta che più servi e che ancora oggi si trova presso alcune

comunità sono le conchiglie. Essa fu comune ai popoli aborigeni, e forse si può dire che sia stata veramente la prima moneta.

In altre regioni la moneta fu costituita da chiodi che furono in uso in Scozia e nella Nuova Inghilterra fino quasi ai giorni della rivoluzione. Del resto i chiodi tornarono in uso in Germania dopo la guerra quando il marco non valeva più niente.

Anche in Italia — una quarantina di anni fa — c'era un paese che si chiamava appunto il *paese dei chiodi*. (Forno di Zoldo, in provincia di Belluno), nel quale si usava pagare le derrate coi chiodi. Poichè bisogna sapere che allora a Forno di Zoldo in tutte le case non si fabbricavano che dei chiodi destinati al mercato settimanale di Feltre.

Verghe di sale cristallino sono in uso in molte parti dell'Etiopia ma questo mezzo di pagamento va soggetto a deterioramento perchè è suprema cortesia, incontrando un amico, offrirgli la verga per essere leccata e naturalmente questa moneta un po' per volta perde il suo valore.

Nelle Isole dell'Oceano Indiano l'unica moneta corrente sono i *crostacei*; nelle Nuove Ebridi si usano invece delle monete di pietra che raggiungono spesso il peso di venti chilogrammi.

Nelle Isole di Palace, queste monete di pietra hanno il valore di 22.000 lire delle nostre, altre di smalto valgono soltanto cento lire.

Fra gli indigeni di Assam corre della moneta unica nel suo genere: pagano i loro conti con teschi di bufalo, di cervo, di tigri e di scimmie.

Tra i popoli nordici sono ancora in uso i pagamenti con le pelli come, ad esempio, in Siberia, nell'Alaska e nella Terra dell'Oro.

Le monete di perle dell'isola Palau hanno qualche volta un valore che raggiunge le 100.000 lire oro!

Fra le materie adoperate come moneta bisogna ricordare anche i denti di pesce-cane, le penne d'uccello, le pelli di bestie e le tele.

Nel Perù e nella Bolivia tempo fa si pagava con noci di kola, poi con certe qualità di pepe. Questo tipo di moneta (quella di pepe) è stato per qualche tempo di uso corrente nel Medio Evo anche in Europa, come testimoniano certi documenti storici, in modo particolare le decisioni della municipalità di Zurigo.

Gli abitanti dell'est sudanese impiegarono per molto tempo come piccola moneta i datteri; i Tibetani le noci; i Lapponi il latte di renna. Nel Tibet la moneta è principalmente costituita da tavolette di tè. Questo prodotto, con la aggiunta di burro e di sale, serve alla preparazione della zuppa nazionale; e in tempi passati i soldati cinesi erano pagati con questa moneta.

Anche il rhum e il tabacco furono un tempo in certe regioni elevati al rango di moneta, specialmente dopo la penetrazione europea.

L'uomo bianco fu il primo ad adottare questo modo primitivo di pagamento in ricompensa di ciò che dava agli indigeni sia in prodotti manufatti, sia in prestazione di opera.

Fra i popoli dediti alla pastorizia il bestiame è naturalmente la migliore moneta; e solo chi ne possiede in grande quantità può acquistarsi una donna o parecchie donne, non solo, ma propiziarsi la benevolenza della divinità sacrificandole qualche bestia di tanto in tanto. Gli eroi di Omero valutavano la loro fortuna in bestiame, giacchè esso serviva di moneta. un tridente valeva 12 buoi, una buona schiava 4, l'armatura di bronzo di Diomede 9. Del resto la parola « pecunia » deriva da « pecus », che significa bestiame; ciò che vuol dire che anche presso i romani per molto tempo il bestiame servì come moneta.

Un'altra moneta in uso presso gli antichi cinesi fu il coltello terminato in piccolo anello. Col tempo la lama diminuì di dimensioni mentre l'anello diventò sempre più grande; e presto non rimase che l'anello che s'infilava come nei rosari.

Monete strane al Museo di Vienna. — La sezione monete è in continuo arricchimento ed offre al visitatore molte curiosissime rarità. Gli oggetti, adoperati quali monete dai popoli primitivi o dai popoli antichi, sono quanto mai strani. Vi è, per esempio, un'ancora di ferro molto pesante, che vale come « danaro corrente » nelle isole Marshall. Vicino si trova un mazzetto di code di elefante, che serve a pagare in qualche paese dove evidentemente, gli elefanti son più comuni che da noi. Una lancia, lunga un metro e mezzo, è adoperata come moneta nel Congo — e noi, in passato ci lagnavamo del peso eccessivo dei nostri due soldi di rame! — Del resto, le lance, le ascie e le aste costituiscono una moneta abbastanza comune fra i popoli antichi.

Accanto a questi oggetti primitivi in funzione di danaro, si trovano nel Museo di Vienna molte varietà di danaro in natura: il cacao usato nel Perù, il miglio nell'Africa. Danaro comodo e che può venir « mangiato » sul posto, variabile secondo i gusti dei singoli paesi, poichè nel Tibet « circola » il tè e nell'Abissinia il sale.

In questi tempi di crisi, almeno fra i popoli primitivi regna ancora straordinario il buon prezzo. E' davvero straordinario quanto poco costi una donna nell'isola Samoa: nè più nè meno di una stuoia. Una grande stuoia grigia, il maggiore ornamento delle capanne dei polinesi, è il prezzo stabilito per l'acquisto di una donna. Una qualità di danaro assai semplice è quello di pietra, in uso a Togo. Stoffe e tessuti di vario genere sono pure molto comuni quale mezzo di pagamento, e talvolta si adoperano tessuti così leggeri che non sarebbe davvero possibile impiegarli altrimenti. E questo, non soltanto presso alcuni popoli primitivi attuali, ma anche presso i boemi del decimo secolo. Stretti ritagli di corteccia d'albero, impressi con un timbro, possono venir considerati come l'origine della moneta di carta.

In contrasto con queste forme antiche od anticate, si trovano nel Museo alcuni esemplari molto interessanti di monete moderne: una banconota austriaca di 300 milioni, con la data del 27 dicembre 1919, la più alta che mai sia stata stampata in Austria, ed un libretto di una cassa di risparmio della Baviera meridionale, dell'anno 1923, conteggiato secondo il valore del grano, documento tipico dell'epoca dell'inflazione.

Si ritrovano anche le famose corone stampate su carta qualsiasi con sopra

le interminabili filze di zeri. Quelle banconote che valevano qualche cosa alla sera e che al mattino seguente non servivano a comperare un chilo di pane nero. Ci sono i biglietti da cento corone verdolini e grandi come un biglietto di cinematografo, stampati per economia, da una sola parte. Quelli prima voluminosi ed artistici da dieci mila corone, poi dello stesso valore, ma piccoli e con su un disegno alla buona. Queste ultime banconote hanno poi su stampigliato il numero uno, quando le diecimila corone vennero stabilite in uno scellino e mentre si provvedeva alla coniazione e alla stampa delle nuove monete d'argento e dei biglietti di carta quei pezzetti di carta circolavano ancora, ma con un corso meno incerto di prima... Era già intervenuto il salvataggio ginevrino. Più interessanti sono le monete emesse da ben ottocento diversi comuni austriaci allo scopo di sopperire alla mancanza di denaro circolante. La varietà è vastissima. In molti casi la preoccupazione di curare la parte artistica di tale singolare produzione civica appare notevole. Certamente molti sindaci hanno preveduto che le monete, o buoni comunali, avrebbero fatto la loro gloriosa fine sulle scansie di un museo. Degni quei solerti funzionari che si erano, allora, preoccupati anche della posterità.

L'esposizione annovera poi monete dell'epoca rivoluzionaria del '48 e monete in uso nei campi di prigionieri di guerra, nonché certe imitazioni non autorizzate, ma che nella confusione correvano ugualmente. Tanto non valevano molto meno delle altre.....

Il ritorno al baratto. — Si tratta dell'America, e ne parla in una suggestiva corrispondenza da New York l'*Ambrosiano* del 13 aprile.

A Seattle la Unemployed Citizens League, fondata nel 1931 comprende ora circa 50 mila membri, fra i quali vi sono non soltanto operai industriali e agricoli, ma anche professionisti e ex-dirigenti di imprese. Tale varia composizione ha dato alla lega una notevole capacità di funzionamento, facilitata anche dalla struttura economica della regione circostante, che è prevalentemente agricola.

Varie sono le attività esercitate, dalla raccolta dei prodotti agricoli al giardinaggio e alla coltivazione di ortaglie, alla confezione e al riattamento di vestiario e scarpe, a restauri alle case, riparazioni di macchine, automobili, prestazioni professionali, alla preparazione di verdura e frutta in scatola per conservare l'eccedenza dei generi ottenuti in cambio di lavoro. Per essere ammessi alla Lega e rimanervi, occorre esser disoccupati, dichiararsi disposti a fornire un certo numero di ore di lavoro per settimana accettando in pagamento generi alimentari o vestiario o l'uso di locali d'abitazione, e non ricevere sussidi nè beneficenze pubbliche o private. I dirigenti e gli impiegati della Lega sono pure disoccupati e sottoposti alle stesse condizioni degli altri soci.

In California esistono attualmente oltre cento cooperative, situate in maggioranza nella parte meridionale dello Stato, attorno a Los Angeles. Più di 200 mila persone sono state provvedute dei mezzi di sussistenza attraverso queste organizzazioni, negli ultimi mesi dell'anno scorso.

La Natural Development Association sorta a Salt Lake City nell'autunno 1931 annovera circa tremila membri e provvede a cinque o seimila persone. Si calcola che nel 1932 questa Associazione, che ha esteso la sua attività in tutto lo Utah

e negli Stati circonvicini del Washington, Wyoming e Idaho, abbia fornito 50 mila giornate di lavoro, per un valore di oltre centocinquantamila dollari, effettuando scambi per una media di seimila dollari il giorno. E tutto senza moneta legale, ma con l'emissione di buoni. Molti esercenti hanno aderito al piano, accettando buoni in pagamento di vendite e adoperando i buoni stessi per acquisti presso gli spacci dell'Associazione.

Più recenti, ma simili nel principio e nel funzionamento, sono le organizzazioni di Minneapolis e di Saint Louis, e la Midwest Exchange Association nell'Ohio, quest'ultima promossa dall'Antioch College di Yellow Spring. A Dayton, pure nell'Ohio, per opera del Dayton Council of Social Agencies, sono state da poco istituite dieci « homestead units »: gruppi che, pur avendo a base un sistema di baratto, comprendono anche un progetto di colonizzazione agricola finanziato da prestiti a lungo termine, e sembrano orientati a un ritorno a metodi primitivi di produzione familiare. Caratteri, questi, che non si riscontrano negli altri esperimenti.

I sopra riferiti sono i più notevoli esempi di organizzazioni cooperative basate sul baratto, ora in attività; ma ve ne sono molti altri di minore importanza. Secondo i rilievi del prof. J. Douglas Brown, direttore dell'Istituto di Relazioni Industriali della Princeton University, esisterebbero attualmente oltre 140 « Barter exchanges », sparsi in 29 Stati della Unione. Senza poi tener conto degli sporadici ma comuni casi di baratto tra individui in alcuni Stati del Middle West (Jowa, Dakota, Nebraska), dove tale forma di scambio diretto di generi contro generi o servizi va diventando sempre più diffusa per la impecuniosità di quelle zone, quasi interamente agricole.

Giova osservare che tutti questi organismi, salvo il Midwest Exchange nell'Ohio e la Emergency Exchange Association di New York — sono sorti in modo spontaneo, sporadico, senza un piano, quasi per accidentale scoperta. E ciò spiega le limitazioni pratiche dell'attuale esperimento — che taluni si affrettano a interpretare apocalitticamente come un altro dei possibili becchini della società capitalistica — limitazioni connesse alla ristretta zona di attività e alle non enunenti doti direttive degli organizzatori. Ma, o come organismi permanenti — quali sono considerati da coloro che ritengono la crisi presente un fenomeno di struttura più che di congiuntura, destinato a lasciare un residuo perenne di disoccupati, a restringere sempre la « zona monetaria » della economia contemporanea e futura — o come aggregati transeunti, destinati a rimediare la congiuntura e a facilitare il ritorno a normali condizioni di scambio — secondo pensa lo stesso prof. Graham che è il principale teorico del movimento — le cooperative di baratto serberanno certo un posto notevole nella storia economico-sociale degli Stati Uniti del tempo della penitenza; come altri esperimenti nuovi, fra i quali le banche delle Unioni operaie e la compartecipazione delle maestranze ai dividendi delle imprese mediante assegno ai lavoratori, (pratiche oggi in completo declino) rimangono uno dei lineamenti caratteristici degli Stati Uniti del « tempo felice ».

Le monete della Cirenaica. — Alla celebrità che godeva in antico la Cirenaica per la beata fertilità delle sue contrade, per l'opulenza e il valore dei suoi abitatori e per la sapienza ed eleganza degli uomini illustri cui diede i natali, ben corrisponde la copia, la bellezza e l'importanza delle antiche monete coniate in Cirene, in Barce e nelle altre città minori.

Intorno a queste interessanti monete che sono fra le più belle della serie greca, non molti hanno scritto. Poche opere infatti si conoscono concernenti la numismatica antica della Cirenaica; poche, ma in compenso di grande pregio. L'opera capitale è ancora quella di L. Müller « Numismatique de l'ancienne Afrique » (Copenhague, 1860) costosissima e ormai introvabile. Ottime per consultazione: la immortale « Doctrina Nummorum veterum » di Eckhel (Vindobonae 1791 183); e il Mionnet: « Description des Médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation, ecc. (Paris, 1806-1827). Per la parte riguardante la monetazione tolemaica non c'è che lo Svoronos « Monnaies de l'Empire des Ptolomées ». Tutte opere di gran prezzo e rarissime.

Il volume più moderno e ormai più diffuso è quello, utilissimo, del British Museum « Catalogue of the greek coins of Cyrenaica » di S. E. G. Robinson. (London, 1927).

Tutti, in questa nostra terra d'Africa, specialmente prima dell'occupazione, ricorda Angelo Meliu in un interessante articolo comparso sul giornale *Cirenaica* di Bengasi, hanno trovato i documenti vivi e parlanti dell'opulenza di quella che fu la rivale temuta di Cartagine. E ancora, dopo millenni, non è difficile trovare a Cirene come a Bengasi, a Tocra come ad Apollonia o in qualunque altro sito della vecchia Pentapoli, un denaro di Augusto o di Traiano o un sesterzio di Claudio o un « follis » di Giustiniano.

Anche S. E. Graziani nella sua marcia verso Kufra (lo dice in « Cirenaica pacificata ») trovò una moneta romana, e certo fu di lieto auspicio.

Le monete della Cirenaica, nelle collezioni, si usa dividerle in serie cronologica per meglio ordinarle e ricordarne le vicende.

Per ben sei secoli, dal 550 a. C. fino alla dominazione romana, noi vediamo svolgersi questa ricca documentazione monetaria che sembra segnare il passo inesorabile della storia.

Ecco le prime monete arcaiche, senza leggenda, di forma globulare, col quadrato incuso, i frutti di silfio, la gazzella, la testa di Ammone.

Più tardi col progredire dell'arte, i conì si perfezionano ed ecco apparire le superbe quadrighe d'oro guidate dalla Ninfa Cirene, i cavalli liberi, le ruote a ricordare le vittorie olimpioniche, le corse, i trionfi della celebratissima regione.

Gli stateri, le dramme, gli oboli hanno tutta una preziosa serie di nomi dei magistrati di leggende, e di tipi di valore archeologico evidente. E non meno interessante è il bronzo coniato nei lunghi anni della federazione repubblicana: *hoionon*.

Ogni città incidava nelle sue monete simboli speciali: i delfini e il tridente per Euesperides (Bengasi), la testa del montone per Barce, il granchio per Apollonia, per Cirene costantemente il Silfio, vanto e ricchezza nazionale.

Segue la monetazione dei Lagidi fino a Cleopatra VII. Non è ancora però molto bene definito quali delle monete tolemaiche debbano assegnarsi alla Cirenaica.

Nel 67 a. C. ecco apparire le prime monete romane con la testa di Roma galeata, e l'ape al rovescio, simbolo di operosità intelligente.

Nel 31 a. C. circolano già i dupondi di Publio Canidio Crasso e i denari di Lucio Pinaro Scarpo, governatore della Cirenaica, legato di Marc'Antonio, denari emessi per pagare, probabilmente, le quattro legioni che Pinaro comandava nella regione.

Battono infine moneta tutti i legati e i proconsoli mandati in Cirenaica ridotta in provincia. La serie è scarsa, ma importantissima. Comincia P. Licinio nel 24 a. C. Seguono: L. Lollio (che sembra sia stato uno dei 15 legati di Pompeo nella guerra per la repressione dei pirati); Aulo Pupio Rufo, Scatone, Palicano, Fabricio Patellino.

Il Silfo è ormai scomparso... Al suo posto sono le insegne dei magistrati romani: la sedia curule, lo scettro, il fascio littorio....

Altre monete che non è difficile trovare in Cirenaica sono quelle giudaiche in bronzo o in argento (sicli). Esse appartengono all'epoca dei procuratori e delle due rivolte, 66-70 d. C. la prima, 133-135 la seconda.

La storia della Cirenaica si confonde quindi con quella di Roma; le monete sono valide per tutto l'impero.

Il tipo della divinità indigena, Giove Ammone, ricompare ancora di sfuggita ai tempi di Traiano, Adriano e Marc'Aurelio su monete di bronzo e di argento coniate certamente in Cirenaica per commemorare, forse, qualche avvenimento di particolare importanza regionale.

Verso il mille, principi delle dinastie mussulmane battono moneta anche in Cirenaica, ma la bellezza e l'importanza di esse si riduce ormai alla sola leggenda.

Curiosità semi-numismatiche. — Dice una leggenda che il forestiero, prima di lasciare Roma, deve gettare nell'acqua della Fontana di Trevi, una moneta, per essere sicuro di tornare nell'Urbe: le monete che si trovano, sembrerebbe impossibile, assai numerose nella fontana, costituiscono un incerto dei fontanieri del Governatorato che, di tanto in tanto, provvedono alla pulizia della storica fontana: ma non mancano i pescatori di frodo, e in questi ultimi giorni la cronaca ha registrato il movimentato arresto di un ragazzo sorpreso nella vietata operazione.

— Il *Popolo di Roma* dell'8 luglio parla di un santone che mangia denaro: si tratta di un fachiro che con grande facilità ingoia, senza restituirli a chi glieli offre, pezzi da 5, 10 e anche 20 piastre: questo accade sul ponte di Galata...

— Un certo sig. Meyer Klein, negoziante di Budapest, contrariamente alle severe disposizioni vigenti, intendeva far uscire 16 biglietti da 100 Pengö. Li trasformava in piccole pillole che metteva in bocca; ma inavvertitamente avendole inghiottite fu assalito alla dogana da terribili dolori e i giornali dicono che si sia fatto estrarre dallo stomaco il prezioso contrabbando.

— Un caso curioso e doloroso ad un tempo è capitato all'ottantacinquenne Silvano Tonelli di Ancona. Il vecchio molti anni addietro nascose sottoterra un bel gruzzolo di monete d'oro, pari — secondo le sue dichiarazioni — a circa 80 mila lire. Col passare degli anni nel luogo scelto dal Tonelli come nascondiglio del tesoro

sono sorti dei fabbricati e il poveretto quando si è recato a ricercare le monete d'oro che erano contenute in una pentola non ha saputo ritrovare la località precisa. Dopo ricerche affannose e segrete, il poveretto ha narrato la sua disgrazia con tale accento di verità e con tale abbondanza di particolari da fare escludere che si tratti del parto di una fantasia malata, per quanto la cosa sembri strana.

— Degli omaggi e onori resi ai cani discorre la rivista *Diana* di Firenze (15 aprile): « L'immagine del cane appare effigiata in numerose monete antiche. Sotto il regno di Teodosio ne furono coniate di quelle sulle quali era un cane con collare la bocca aperta e in stato di difesa. E ciò significava che l'Imperatore doveva vigilare in armi per proteggere la Chiesa contro la voracità dei lupi. Nelle monete di Vincenzo Gonzaga, duca di Mantova, è inciso un cane con questa leggenda: *Infensis feris tantum*; e nel 1675 Ernesto Augusto, duca di Brunswick, mise un cane sulla propria moneta con le parole: *Vigilantia et fidelitate*.

Il gabinetto delle medaglie della Biblioteca reale di Parigi possiede molte medaglie sulle quali spicca il cane nelle sue diverse varietà e sotto diversi emblemi. Fra le tante, Colofono d'Ionia riproduce un cane da guardia che abbaia, Sidonia di Creta un cane a caccia accompagnato dal cacciatore, Sibirizia di Creta un cane che corre solo; mentre un'altra medaglia di Creta mostra il cane d'oro che custodiva la statua di Giove, la cui storia, fu narrata da Antonino Liberalis poeta greco. Questo cane d'oro di Creta è rappresentato tenuto al guinzaglio sopra un prezioso vaso Greco.

Una medaglia d'Agirium di Sicilia mostra il cane da una parte e dall'altra la testa di Ercole, e le stesse forme si ritrovano in una medaglia di Nuceria di Campania in dimensioni differenti. Tre medaglie di Eryx di Segeste e di Marmertini rappresentano un levriero e un mastino; una di Panormo un levriero e uno sparviere.

Se ne contano poi tre di Motya, una delle quali presenta una conchiglia di fronte alla bocca del cane; e la conchiglia e la testa di Ercole simboleggiano la scoperta della porpora compiuta dal cane di Ercole che si chiamava *Murex*. Si ritrova poi l'effigie del cane e la conchiglia in molte altre medaglie di Tiro ».

— Il signor Attilio Svatos di Trieste ha costruito una nuova macchina per dividere e contare celermente la moneta metallica, che potrebbe essere di grande utilità tanto per le Banche e le aziende tranviarie, che per le amministrazioni dei giornali e tutte quelle ditte che ricevono giornalmente una grande quantità di spezzati di argento di nichelio o di rame. La macchina di Svatos non solo divide monete di differente grandezza, ma anche separa quelle di grandezza come i due conii dei pezzi di nichelio da venti centesimi. L'inventore assicura che la sua comoda macchina può essere utilizzata per le monete di tutti gli Stati, quindi potrà anche essere esportata all'estero. Il funzionamento è molto semplice. Si gettano le monete in una specie d'imbuto che si trova dalla parte superiore e queste, girando una manovella, vanno a finire incolonnate e divise per valore o conio in un cassetto. Ad operazione finita la macchina segna l'importo delle monete che contiene.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI GIUGNO 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31/5	Corsi del 30.6-32	CORSI DI GIUGNO 1933					
				30/6	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	75,75	77,10	74,55	5	75,85	28	74,55	75,359
Zurigo	Franco	3,717	3,824	3,66	2	3,722	28	3,655	3,698
Londra	Sterlina	64,27	70,85	64,05	7	65,20	30	64,05	64,851
Amsterdam	Fiorino	7,802	7,977	7,60	2	7,78	27	7,60	7,053
Madrid	Peseta	1,65	1,626	1,588	1	1,653	28	1,587	1,631
Bruxelles	Belga	2,68	2,75	2,651	1	2,69	30	2,651	2,672
Berlino	Marco	4,52	4,67	4,52	20	4,55	9	4,47	4,512
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	57,72	58,35	56,50	1	57,80	30	56,50	57,363
Bucarest	Leu	—	11,50	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» » carta	»	4,05	4,30	4,05	—	4,05	—	4,05	4,05
New York	Dollaro	16,15	19,59	14,95	3	16,25	30	14,95	15,708
Montreal	Dollaro	14,30	17,15	13,60	7	14,50	28	13,60	14,088
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	3,788	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,25	3,51	3,23	7	3,33	28	3,23	3,284
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Co. ona	3,33	3,66	3,31	6	3,37	30	3,31	3,344
Varsavia	Zloty	2,16	2,20	2,12	3	2,20	28	2,12	2,152
Copenaghen	Corona	2,882	3,90	2,87	6	2,95	30	2,87	2,902

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 1 all'11-8-1933	Ferroviani (dal 1-7 1933)
Austria	Fiorino	2,10	2,25
Belgio	Belga	269,—	2,69
Canada	Dollaro	14,34	—
Cecoslovacchia	Corona	57,75	57,08
Danimarca	Corona	2,90	2,91
Francia	Franco	75,77	75,45
Germania	Marco	4,52	4,56
Grecia	Dracma	10,90	—
Inghilterra	Sterlina	64,71	65,04
Jugoslavia	Dinaro	25,99	27,—
Norvegia	Corona	3,29	3,27
Olanda	Fiorino	—	7,68
Polonia	Zloty	—	214,12
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	165,14	—
Stati Uniti	Dollaro	16,29	15,15
Svezia	Corona	3,34	3,34
Svizzera	Franco	371,75	369,66
Ungheria	Pengo	2,43	3,40

Cambi a termine al 31 Maggio 1933

	Pronto	1 mese	2 mesi	3 mesi
Parigi	74.75	74.80	74.85	74.90
Londra	64.25	64.325	64.40	64.45
New York	14.925	14.90	14.875	14.85

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 4 % dal 9 gennaio 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 la soprattassa di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1933		
		Giugno	Luglio	Agosto
Francia	3348	98.774	100.482	100.047
Svizzera	1600	99.129	100.301	99.802
Inghilterra	3501	(142.578)	(146.516)	(148.245)
Olanda	415	99.172	100.103	99.192
Belgio	812	98.730	100.049	99.197
Germania	4448	100.157	100.179	99.409
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	120.888	(140.097)	(137.701)
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(155.032)	(160.878)	(161.787)
Svezia	241	(152.251)	(155.940)	(157.033)
Danimarca	159	(175.422)	(180.484)	(182.230)
Polonia	223	99.015	100.776	100.223
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	98.409	100.128	99.483
INDICE MEDIO SEMPLICE		99.055	100.288	99.622
INDICE MEDIO PONDERATO		99.377	100.284	99.650

La posizione della lira è molto migliorata, specialmente rispetto al marco germanico.

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva	
		al 31 Maggio 1933	al 30 Giugno 1933
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.829.000	190.829.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	636.676.000	636.676.000
» » » 5 . . . »	875.000.000	807.640.500	807.640.500
Nichelio da » 2 . . . »	215.000.000	199.343.048	199.343.048
» » » 1 . . . »	170.000.000	151.686.076	151.686.076
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.685.640	37.685.640
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.070	44.699.070
» » » 0,20 misto »	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	45.000.000	35.909.938	36.107.938
» » » 0,05 . . . »	25.000.000	20.287.468	20.297.468
<i>Totale L.</i>	2.291.000.000	2.140.229.140	2.140.437.140

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 30 Giugno 1933-XI. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.530.000.000	1.638.104.000	5.168.104.000
da lire 500	685.000.000	840.033.900	1.525.033.000
da lire 100	285.000.000	257.896.700	536.896.700
da lire 50	345.000.000	480.513.450	825.513.450
<i>Totale</i>	4.845.000.000	3.210.547.150	8.055.547.150

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000



Situazione al 10 Giugno 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	6.716.821.109	19
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	358.267.019	68
Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	»	102.401	93
Cambiali su estero	»	—	—
		<u>358.369.421</u>	<u>61</u>
Riserva totale	L.	7.075.190.530	80
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	321.311.552	84
Portafoglio su piazze italiane	»	4.627.096.457	54
Effetti ricevuti per l'incasso	»	5.552.435	45
Anticipazioni	»	495.347.718	50
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.368.049.469	37
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	44.037.793	46
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	170.152.899	16
Istituto per la ricostr. industriale. Sez. smobilizzi	»	1.087.093.218	35
Partite varie	»	1.184.724.471	05
Spese del corrente esercizio	»	57.255.717	10
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.295.592.538	67
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	386.329.288	39
TOTALE GENERALE	L.	<u>46.090.532.195</u>	<u>68</u>

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	12.840.760.900	—
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	256.573.028	92
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.045.108.265	06
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	<u>14.442.442.193</u>	<u>98</u>
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	927.123.378	12
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.423.433.866	79
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	78.916.110	96
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	739.327.689	08
Rendite del corrente esercizio	»	164.867.129	69
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.295.592.538	67
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	386.329.288	39
TOTALE GENERALE	L.	<u>46.090.532.195</u>	<u>68</u>

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 48,99 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 52,30 %. Saggio normale dello sconto 4 % (dal 9 Gennaio 1933-XI)

O. RAVEL

NOTES TECHNIQUES POUR RECONNAITRE LES MONNAIES GRECQUES FAUSSES

L'autore descrive le falsificazioni più pericolose ed il modo come esse sono ottenute. Segue un esame delle alterazioni del metallo causate dal tempo ed uno studio sulle patine antiche e false.

Questa pubblicazione è indispensabile a tutti i cultori di numismatica greca, essa permette di riconoscere facilmente le monete false e stabilisce che molte monete ritenute dubbie, non possono essere false.

PREZZO L. 30

Dirigere vaglia alla Amministrazione della *Rassegna Numismatica*,
Casella Postale 444, ROMA.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli, 14 - MILANO (1/16)

Abbonamento annuo: ITALIA E COLONIE: L. 50 - ESTERO L. 100

Numeri di saggio a richiesta

VOLETE conoscere le opinioni più accreditate sui fenomeni e le questioni di attualità?

VOLETE tenervi al corrente di quanto si pubblica nelle principali riviste economiche dell'Italia e dell'Estero?

MINERVA BANCARIA

riassume « *Quello che scrivono gli altri* » e Vi consente di leggere molto in pochissimo tempo.

Borsa

Tutte le notizie, i commenti, i rilievi sui mercati finanziari d'Italia e dell'Estero

Articoli di economisti, di "pratici", di borsa, di giornalisti.

Indici originali e curve grafiche dei fenomeni economici principali in

" B O R S A „ quindicinale dei mercati finanziari

FASCICOLO DI SAGGIO A RICHIESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 40

Casa Editrice ARACNE - MILANO, Via Kramer 32

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica**.*

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)
CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
 Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %.

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 %₀ pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 %₀, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 %₀ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica***

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Nuova Categoria di Conti Correnti che permette a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti, e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per chiarimenti rivolgersi alle Filiali della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

**Spazio
disponibile**

RIVISTA DI DIRITTO
ECONOMIA E COMMERCIO
SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO
Direttore resp.: Dott. ARMANDO MORINI
Redattore capo: Dott. MARIO BOSSI
Direzione e Ammin. ROMA
Via Vittorio Veneto, 7 - Telef. 44-927
Abbonamento annuo: per gli iscritti al
Sindacato L. 30; per i non iscritti L. 40;
un numero separato L. 3,50; arretrato L. 4.
(Per l'Estero il doppio).

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO (4/36) - Telefono N. 53-335
Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

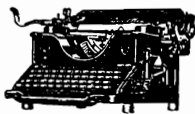
REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccola meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.

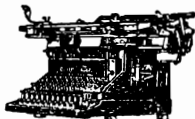


OLIVETTI SYNTHESIS SCHEDE RI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per mette di ammortizzarlo totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (lettura, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE MOD. 52

Del quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specie, mente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi : Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 ‰ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 ‰ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 ‰ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 ‰ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 ‰.

Impieghi : Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse : Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI.

FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA : BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA

SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *Idoli falsi.*

LIBERO LENTI, *Sulla velocità dei depositi bancari in Italia* (con 2 grafici).

ANTONIO PATRIGNANI, *Aggiunte, correzioni e note alle medaglie di Gregorio XVI.*

GIUSEPPE CASTELLANI, *Di alcuni piombi numismatici.*

THOMAS OLLIVE MABBOTT, *Piccolo ripostiglio di monete veneziane.*

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

Recensioni : Petzsch, *Die vorgeschichtlichen Münzfunde Pommerns* (f. l.).

Bibliografia sistematica : Numismatica greca — Numismatica romana — Numismatica italiana — Economia monetaria — Tecnica monetaria — Varia.

CRONACA.

R. Zecca — Corso di storia monetaria — Sull'uso dell'italiano in numismatica — I nuovi biglietti di banca — Necrologio.

Società numismatiche : (Dopolavoro ferroviario di Genova - Sampierdarena: gruppo filatelico e numismatico; Société suisse de numismatique) — *Nouvelles monétaires balkaniques* — *Nouvelles numismatiques* — *Trovamenti* — *Mercato numismatico.*

Notizie : Italia, Città del Vaticano, Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Estonia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Romania, Svizzera, Ungheria, Cina, India, Indocina, Persia, Turchia, Egitto, Canada, Cile, Colombia, Honduras, Messico, Nicaragua, Salvador, Stati Uniti, Venezuela, Nuove Ebridi.

Varietà : L'esperimento monetario di Wörgl.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

G. M. Franzero, *Uno sguardo storico alla monetazione dell'oro.*

MERCATO MONETARIO.

ABBONAMENTI E INSERZIONI

La *Rassegna numismatica finanziaria e tecnico monetaria* esce ogni mese in fascicoli di almeno 40 pagine, illustrati.

Un fascicolo costa L. 8 in Italia, L. 10 all'Estero.

ABBONAMENTO ANNUO	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia	L. 80	130	250
Estero	» 100	150	250

L'abbonamento pubblicitario dà diritto, per la durata dell'abbonamento, alla inserzione di una riga nella *Guida industriale e commerciale*.

INSERZIONI	1 volta	3 volte	6 volte	12 volte
1 pagina	L. 250	600	1125	2000
$\frac{1}{2}$ »	» 130	300	580	1040
$\frac{1}{4}$ »	» 70	160	300	550
$\frac{1}{8}$ »	» 50	120	220	400
$\frac{1}{12}$ »	» 30	80	150	250

Piccoli avvisi: centesimi 25 la parola.

Inserzioni nel testo e nella 4ª pag. della copertina: prezzi da convenire.

**Agli abbonati è concesso il 25 % di sconto
sul prezzo delle inserzioni.**

Tutto quanto riguarda la rivista deve essere così indirizzato:

Rassegna numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie :

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna numismatica**).

Genova - Agenzia Tardito, via Vernazza.

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna -
Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Casiroli, Corso V. E. I (piazza del Duomo).

Bologna - Nicola Zanichelli.

Librerie antiquarie :

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberia M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete :

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclettici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna).

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi :

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie :

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

IDOLI FALSI.

La falsificazione delle monete con cui si ingannano collezionisti, amatori, negozianti e Musei pubblici, va assumendo, da qualche anno a questa parte, un aspetto diverso e più pericoloso. Sono passati i tempi delle monete che un esame anche superficiale faceva riconoscere per false: i tempi in cui i falsari si dilettavano, per far lambiccare il cervello degli studiosi, di coniare monete anacronistiche, con date per esempio non corrispondenti alle conoscenze storiche acquisite, o di alterare i nomi e i titoli delle leggende, di unire due diritti o il diritto e il rovescio di due diverse monete, o di ricorrere a puerili mistificazioni, fino allo stucco indurito per variare qualche lettera o qualche simbolo: simili ingenuità, oggi, sono relegate fra i ricordi di questa malaugurata arte falsaria che, seguendo lo spirito dei tempi, si è anch'essa rinnovata per l'occasione.

Le scoperte che pur tuttavia avvengono anche oggi di monete maldestramente falsificate, per esempio di aurei o di denari di peso sbagliato, sono piuttosto eccezioni, e non sono quelle che possono proprio dar pensiero all'occhio esperto dell'intenditore. Ma la tecnica migliorata, e anche la cultura e un certo senso di misura e di prudenza che pare accompagnarci da qualche tempo i nuovi falsari — più o meno identificabili almeno geograficamente secondo i loro immediati o lontani emissari — sono diventate armi abbastanza temibili contro le quali non saranno mai sufficienti la previdenza e l'acume degli studiosi e degli acquirenti.

La questione non è tanto leggera, soprattutto se si pensa che, al di fuori dei privati che possono cadere in inganno, vi sono i Comuni, le Provincie, gli Enti in generale, vi è lo Stato, infine, che può essere gravemente danneggiato da questa attività delittuosa in quanto i denari cosiddetti sacri dell'erario possono essere sciupati in acquisti di falsi a prezzi di solito elevati. Il danno è triplo, secondo noi: sia dal lato scientifico perchè una moneta falsa acquistata da un Museo per vera viene difficilmente messa in dubbio dagli studiosi non specializzati, e allora ne vengono fuori le elucubrazioni e le conseguenze storiche più strampalate,

sia dal lato finanziario non trascurabile neppur esso, e infine dal lato morale perchè non è bello vedere lo Stato ingabbare nelle reti delle combriccole di Mastro Adamo.

Un sistema di falsificazione che sembra preso di mira da qualcuno è quello di emettere dei multipli sconosciuti ma possibili di monete, senza apportarvi variazioni imprudenti: la moneta, così, si presenta, specialmente se coniata con accuratezza, attendibile sotto tutti i punti di vista, rimanendo però sempre singolarmente oscuro il luogo e il modo del ritrovamento.

La difficoltà speciale che presenta un giudizio sull'autenticità di una moneta dovrebbe essere un incentivo di più, per lo Stato, per dare sviluppo a questo delicato ramo di studi, da noi ormai troppo leggermente misconosciuto: ma non vi è, per questo lato, che augurarci il ritorno di qualche studioso approfondito in numismatica che possa salire a un posto di direzione o di responsabilità, ad una Università o al Consiglio superiore della Educazione Nazionale — vogliamo dire uno studioso che non guardi egoisticamente e cocciutamente alla propria carriera o alla propria fama, ma che guardi all'interesse della scienza, come per esempio furono il Salinas, il Milani, il Gamurrini, il de Petra: il quale possa e voglia far valere i diritti della numismatica nei riguardi dei Musei, dell'insegnamento universitario, delle biblioteche, degli archivi.

Sarà interessante, di tanto in tanto, fare una scorsa attraverso i Musei, per indicare quelle monete dubbie o apertamente false che continuano a godere credito (sarebbe interessante, per esempio, sapere quali siano state le monete riconosciute false nella collezione Gneccchi, ora al Museo delle Terme). Cominceremo col prossimo numero, con un articolo sul quale richiamiamo l'attenzione e per il quale richiediamo la discussione degli studiosi, dopo di che la rivista riassumerà e concluderà il dibattito.

LA RASSEGNA NUMISMATICA.

SULLA VELOCITÀ DEI DEPOSITI BANCARI IN ITALIA.

I. — Agli economisti ed agli statistici è noto, soprattutto dopo le conclusive ricerche del Kemmerer, del Fisher, del Keynes, del Burgess e dello Snyder ⁽¹⁾, quanto sia utile conoscere la velocità di circolazione dei depositi bancari, sia per avere una nozione del moto della moneta bancaria, sia per disporre di un indice indiretto delle fluttuazioni degli affari, se è vero, come si afferma, che, per brevi periodi di tempo, vi è un alto grado di correlazione tra questi due andamenti ⁽²⁾.

Le fluttuazioni della vita economica, invero, non tendono soltanto a modificare il volume di moneta disponibile, intesa questa espressione nel senso più lato, ma anche il numero delle volte che il medio circolante passa da un soggetto economico ad un altro. Un incremento dei mezzi di

⁽¹⁾ E. W. KEMMERER, *Money and credit instrument in their relations to general prices*, Holt, Nuova York, 1909, particolarmente il libro secondo. I. FISHER, *The purchasing power of money*, Macmillan, Nuova York, 1911, pag. 304 e 441-447. J. M. KEYNES, *Treatise on money*, Macmillan, Londra, 1931, vol II pagg. 20 e 79. W. R. BURGESS, *The velocity of bank deposits*, « Journal of the American statistical association », giugno 1923, pag. 727. C. SNYDER, *Business cycles and business measurement*, Macmillan, Nuova York, 1927, pag. 144.

⁽²⁾ Lo SNYDER sostiene che la velocità di circolazione, ove si considerino brevi porzioni di tempo, ha un andamento analogo a quello degli affari. Il PIGOU, fondandosi particolarmente sulla esperienza inglese, (*Industrial fluctuations*, Macmillan, Londra, 1927, pag. 149) ha smentito la tesi dello Snyder; il Pigou è sostenuto in questo, dal ROBERTSON, (*Banking policy and the level*, P. S. King, Londra, 1926, nota a pag. 89) e dal KEYNES (*op. cit.*, pag. 80). Due americani, L. D. EDIE e D. WEAVER (*Velocity of bank deposits in England*, « The journal of political economy », agosto 1930, pag. 379) hanno cercato di controbattere, sulla scorta delle loro personali elaborazioni, la smentita Pigou-Robertson-Keynes. Le conclusioni statistiche dell'Edie e del Weaver sembrano abbastanza fondate. Aggiungeremo inoltre che non ci pare che sia stato bene messo in luce che la tesi dello Snyder è valida in quanto si considerino brevi periodi di tempo. Lo schema di calcolo adottato dallo statistico bancario americano sta appunto a dimostrare questa limitazione. (C. SNYDER, *New measures in the equation of exchange*. « The American economic review », dicembre 1924, pag. 699). È vero che il parallelismo tra l'indice della velocità dei depositi bancari e l'indice dei « clearing business », dal 1875 al 1918, può dipendere in parte dal materiale statistico adoperato; sta di fatto, però, che le divergenze che si verificarono dopo il 1924 tra l'indice del volume fisico degli affari e la velocità dei depositi bancari debbono essere ascritte al motivo che l'indice degli affari viene calcolato con pesi costanti: ora all'attività speculativa della borsa di Nuova York, misurata dal numero dei titoli venduti, è asse-

pagamento, è ben noto, si verifica dunque sia mediante una espansione della quantità di moneta, sia mediante un maggior numero di passaggi, in una stessa unità di tempo, della moneta metallica, cartacea e bancaria. L'aumento della massa monetaria è limitato da fattori tecnici; l'aumento della velocità, invece, teoricamente, non ha limiti. Ognuno può subito spendere quel che possiede, oppure dopo qualche tempo, come meglio gli aggrada; siccome però il fenomeno è conseguenza dell'azione di un numero abbastanza grande di individui ne deriva che la velocità media è abbastanza regolare nei suoi cambiamenti ⁽³⁾.

2. — Il calcolo, però, della velocità di circolazione dei depositi bancari per l'Italia è reso difficilissimo, se non impossibile, dalla assoluta mancanza di dati statistici riflettenti tanto l'entità dei prelevamenti quanto quella dei depositi bancari in conto corrente: per questo, quindi, a rigore, la nostra ricerca potrebbe non avere sufficienti motivi per essere iniziata. Se, tuttavia, non ci sono dati diretti per il calcolo accennato abbiamo, anche per il nostro paese, quelle stesse cifre che sono state utilizzate in Inghilterra ⁽⁴⁾ ed in Francia ⁽⁵⁾ per il computo approssimativo di indici delle variazioni di tale velocità. Ci riferiamo ai dati delle stanze di compensazione ed alle cifre dei depositi delle grandi banche di credito ordinario, delle banche popolari e delle banche regionali, pubblicate mensil-

gnato un peso del 2 per cento sul totale: peso assolutamente inadeguato per tener conto dell'espansione borsistica del periodo precrisi. Questa attività speculativa si rifletteva naturalmente sui prelevamenti dei depositi bancari e quindi sulla loro velocità. Cfr. R. H. LOUSNBURY, *Velocity concepts and prices*, « The quarterly journal of economics », novembre 1931, pag. 51.

Ma questa controversia è anche collegata a quella più vasta se l'influenza delle variazioni della velocità di circolazione della moneta (metallica, cartacea, bancaria) sul livello dei prezzi sia attenuata od annullata da parallele variazioni nella velocità di circolazione delle merci: questione assai interessante che qui non è possibile sviluppare, ma che forse sarà oggetto di un altro articolo. Su questo argomento, del resto, si vedano gli acuti studi di A. W. MARGET, *The relation between the velocity of circulation of money and the « velocity of circulation of goods »*, « The journal of political economy », giugno e agosto 1932, pagg. 289 e 477. *The statistical measurement of the « velocity of circulation of goods »*, « The quarterly journal of economics », novembre 1932, pag. 1. *The velocity of circulation of goods*, « *Economica* » nov. 1932 e agosto 1933. H. I. DAVENPORT, *Velocities turnovers and prices*, « *The American economic review* », marzo 1930, pag. 9.

⁽³⁾ W. C. MITCHELL, *Business cycles: the problem and its setting*. National Bureau of Economic Research, Nuova York, 1928, pag. 122. Si veda pure: B. M. ANDERSON, *The value of money*, Macmillan, Nuova York, 1917, pagg. 203 e seguenti.

⁽⁴⁾ L. D. EDIE e D. WEAVER, *art. cit.*

⁽⁵⁾ J. RUEFF, *Théorie des phénomènes monétaires*. Payot, Parigi, 1927, pagina 149. J. H. ROGERS, *The process of inflation in France*, Columbia University Press, Nuova York, 1929, pagg. 285 e pass.

mente sul bollettino dell'Istituto centrale di statistica. In questo articolo, appunto, ci proponiamo di eseguire qualche computo usufruendo di questi dati sui quali già richiamò l'attenzione lo Jannaccone (*); è ovvio che i risultati saranno condizionati dalle ipotesi e dalle riserve che man mano formuleremo.

3. — Il significato statistico della velocità di circolazione è troppo conosciuto perchè sia necessario insistervi (†). Piuttosto importa ripetere che questa velocità subisce delle interessanti modificazioni in parallelo alle fluttuazioni cicliche ed alle fluttuazioni stagionali della vita economica: non abbiamo certo la possibilità di mostrare, in questo paragrafo, con grande accuratezza, l'intima interdipendenza delle variazioni della velocità e delle fasi cicliche. Basterà soltanto accennare — perchè trattasi di questione di attualità — che durante un periodo di depressione economica (fase come quella che stiamo attraversando) la velocità tende a diminuire: i depositi « impigriscono » presso le banche poichè coloro che potrebbero disporre per ragioni di consumo o di affari (*income and bussiness deposits* nella terminologia keynesiana) non lo fanno, per ragioni ovvie, con quella vivacità che è caratteristica delle altre fasi dell'onda economica. Si verifica, in linguaggio tecnico, il tesoreggiamento dei depositi, il quale non vuol dire preferenza del pubblico per una moneta metallica piuttosto che per una moneta cartacea, ma denota soltanto una scelta diversa dalla precedente nell'uso delle disponibilità monetarie (‡). Strettamente legato a questa tendenza è il fenomeno della fuga dalla moneta il quale, nei momenti di acuta crisi finanziaria, nell'ambito di una depressione economica, spinge violentemente in sù la velocità dei depositi. In questo caso l'aumento della velocità della moneta bancaria non è determinato da una fuga della moneta verso beni reali, bensì verso altre monete o verso oro (§).

Ad ogni modo è chiaro che, in linea generale, il periodo medio di giacenza presso le banche si allunga e la velocità che, si sa bene, non è altro che il reciproco della giacenza media, diminuisce. Su questi concetti statistici ritorneremo più avanti.

4. — Qui importa soprattutto chiarire di nuovo che ogni calcolo in

(*) P. JANNACCONI, *Lezioni di statistica economica*, Giappichelli, Torino, 1931, pag. 179.

(†) R. BENINI, *Principi di statistica metodologica*, U. T. E. T., Torino, 1906, pag. 120.

(‡) P. JANNACCONI, *op. cit.*, pag. 201.

(§) Si veda per l'intera questione: L. EINAUDI, *Teoria e pratica e di alcune storture intorno alla equazione degli scambi*, « La riforma sociale », settembre-ottobre 1931, pag. 502.

merito presuppone la conoscenza di due dati: (a) l'ammontare dei depositi bancari e (b) l'ammontare dei prelevamenti su tali depositi.

Ci è nota l'entità dei depositi bancari in Italia in modo abbastanza sicuro. Per quanto vi siano numerose banche indipendenti, il mercato è controllato da cinque importanti Istituti di credito che posseggono filiali in ogni regione del nostro paese; questi sono aiutati nelle loro funzioni da solide banche regionali e da banche cooperative che, in qualche caso, tendono ad espandersi anche al di fuori del territorio nel quale sono nate e cresciute.

Ma l'obiezione che si può legittimamente muovere a questi dati non riguarda la loro entità ma bensì la loro composizione. Sotto l'unica voce di depositi bancari, infatti, si comprendono somme di natura ben diversa: ed è fondamentale la grossolana distinzione tra depositi a vista e depositi a tempo ⁽¹⁰⁾. A noi, evidentemente, premerebbe sapere a quanto ammontano i primi che sono i soli depositi che hanno una funzione specificatamente monetaria. Però, se tra l'ammontare delle due specie di depositi vi fosse nel tempo una proporzionalità costante, non vi sarebbe effettivamente bisogno di conoscere separatamente i due dati: operando su numeri indici si avrebbe che, quelli rappresentanti i depositi a vista e quelli rappresentanti il totale dei depositi, coinciderebbero. Invece, questa proporzionalità costante non esiste. Non solo: ma è difficile anche affermare una regola costante, per tutti i tempi e per tutti i luoghi, sul comportamento dei depositi a vista in relazione al fluire delle vicende economiche. In alcuni casi, ad esempio, nei periodi di prosperità il rapporto tra i depositi a vista o conti correnti, che, ripetiamo, sono la vera moneta bancaria, ed il totale dei depositi, aumenta, mentre, nei periodi di depressione, diminuisce. La ragione di questo fatto è di facile intuizione: nei periodi di depressione si ha molto meno bisogno di depositi liquidi in banca per il ritmo ridotto degli affari; inoltre agisce la caduta dei prezzi e la politica del saggio di remunerazione operata dalle banche. Le banche, avendo abbondanza di depositi liquidi, premono sul loro ammontare riducendone l'interesse — che talvolta giunge fino a zero — mentre mantengono relativamente elevati i saggi per i depositi a tempo. Accentuano, in altre parole, il divario tra i due saggi e spingono i depositi a vista marginali a passare nei depositi a tempo. Questo fatto, del resto, ha indotto il presidente della Midland Bank, Sir R. McKenna, a calcolare appunto le variazioni nella proporzione dei depositi su domanda al totale dei depositi: la curva presentava un grande parallelismo con la curva della occupazione operaia e con quella di altri

⁽¹⁰⁾ MIDLAND BANK LTD., MONTHLY REVIEW, *The monetary element in trade recovery*, novembre-dicembre 1930, pag. 1.

indici dell'attività commerciale ⁽¹⁾. Forse si potrebbero ricercare, oltre questi movimenti di carattere ciclico, anche dei movimenti di origine stagionale. Lo stacco tra le remunerazioni del mercato monetario e del mercato finanziario dunque si accentua. In maniera specifica, infatti, si può osservare che il ribasso del prezzo delle merci libera, a parità di massa d'affari, una parte del capitale prima investito nei traffici e nella produzione e che, in un prosieguo di tempo, questa disponibilità di capitali liquidi cresce perchè diminuisce la massa stessa degli affari.

Le banche che dovevano continuamente creare credito nei periodi di prosperità debbono ora, invece, scemare i saggi per frenare l'afflusso del denaro libero.

Ma non è questo un fenomeno che si verifichi sempre. Si è appena visto, infatti, che le variazioni dei depositi a vista, in relazione al ciclo economico, sono in parte determinate dalla politica dei tassi di remunerazione attuata dalle banche: ora questa politica, in particolari contingenze, può anche essere indirizzata su una via diversa da quella accennata: ne deriverebbe, naturalmente, un diverso comportamento dei depositi a vista. Ancora: si può benissimo sostenere che nei periodi di prosperità, gli uomini di affari preferiscano mantenere i depositi a vista ad un livello minimo perchè il denaro è più profittevole se impiegato in altri modi. A smentire la tesi che, per intenderci, possiamo chiamare Mckenna, possono poi intervenire ondate di panico che spingono la grande maggioranza delle disponibilità nei depositi a vista, perchè immediatamente realizzabili.

E per l'Italia, nelle presenti circostanze economiche? Per il nostro paese ci pare che si possa ritenere legittima l'ipotesi che i depositi a vista siano diminuiti comparativamente a quelli a tempo: ipotesi basata sul fatto che, anche in relazione alle direttive governative per agevolare l'afflusso delle disponibilità verso particolari impieghi, si è andato stabilendo un considerevole stacco tra i saggi di remunerazione delle diverse categorie di depositi.

Da ultimo è d'uopo osservare che se si calcola la velocità in base al totale dei depositi si ottiene una media di due velocità; e siccome questi due dati risultano ponderati nel tempo in base a dei pesi variabili per le fluttuazioni cicliche e stagionali delle proporzioni delle diverse specie di depositi si potrebbe verificare il caso paradossale di una velocità media più bassa nonostante che le due velocità componenti siano aumentate. Si tratta dello stesso caso esposto dal Keynes relativo alla velocità media dei

⁽¹⁾ MIDLAND BANK LTD., MONTHLY REVIEW, marzo-aprile 1929, pag. 1. Si veda pure: A. CABIATI, *Riflessioni monetarie sulle relazioni annuali per 1928 dei nostri Istituti di credito*, « Giornale degli economisti e rivista di statistica », maggio 1929, pag. 257.

passaggeri che si dirigono a Londra in tram ed in treno: velocità che può crescere non perchè quella dei due mezzi di locomozione sia aumentata ma perchè un certo numero di passeggeri, in un dato momento, decidono di abbandonare il tram per il treno, che è un mezzo di locomozione più veloce ⁽¹²⁾.

5. — A questo punto, quindi, potrebbe subito sorgere anche il dubbio se sia corretto o meno parlare di una unica velocità per tutte le banche. Finora, infatti, noi abbiamo parlato di velocità considerando il sistema bancario nel suo complesso: è un fatto però che possiamo benissimo intendere questo concetto riferendoci a singoli componenti di tale complesso. Per rispondere al dubbio accennato è d'uopo tener presente che la velocità dei depositi bancari è in parte funzione della volontà delle banche ed in parte funzione della iniziativa dei clienti ⁽¹³⁾. Vediamo, quindi, per ciò che riguarda la volontà della banca. Tralasciamo qui di considerare il caso, già sfiorato, che la banca possa, entro certi limiti, configurare la dimensione assoluta delle sue disponibilità e la ripartizione delle disponibilità stesse fra le varie categorie di depositi mediante variazioni nei saggi di remunerazione ⁽¹⁴⁾. Ma una singola banca, nel creare credito, si sa bene, deve mantenersi in parallelo con gli altri istituti se non vuole vedere scemare le proprie riserve attraverso il noto gioco delle compensazioni. Ecco quindi come, in maniera indiretta, la velocità dei depositi tende ad uguagliarsi nell'insieme del sistema bancario. Questa asserzione vale, in linea generale, per i periodi cosiddetti normali: si faccia, invero, l'ipotesi che una banca non sia stata abbastanza avveduta nel suo lavoro e che si trovi, quindi, con dei crediti « congelati ». È evidente allora che la velocità dei suoi depositi sarà minore di quella delle altre banche che hanno operato con maggiore cautela ⁽¹⁵⁾. Per ciò che riguarda la volontà dei clienti, poi, non dobbiamo dimenticare che la velocità è regolata dalle abitudini, dal-

⁽¹²⁾ J. M. KEYNES, *op. cit.*, pag. 23.

⁽¹³⁾ F. W. CRICK, *The genesis of bank deposits*, « *Economica* », giugno 1927, pag. 191.

⁽¹⁴⁾ B. FOÀ, *Risparmio, investimento, interesse*, « *Giornale degli economisti e rivista di statistica* », novembre 1932, pag. 789.

⁽¹⁵⁾ B. M. ANDERSON, *Proposed banking legislation*, « *The Chase economic bulletin* », 25 aprile 1932, pag. 31. In questo articolo l'autore si oppone alla proposta avanzata dal *Glass Bill* e dalle autorità della Riserva federale di basare le riserve delle banche membri del sistema sulla velocità di circolazione dei depositi bancari. L'Anderson ritiene che sia pericoloso fare aumentare la riserva durante i periodi di panico e di crisi acuta quando anche la velocità dei depositi aumenta come abbiamo accennato anche nel testo. Su questo argomento si vedano pure: J. M. KEYNES, *Member bank reserves in the United States*, « *The economic journal* » marzo 1932, pag. 27 e L. CURRIE, *Member banks reserves and bank deposits*, « *The quarterly journal of economics* », febbraio 1933, pag. 349.

l'andamento degli affari, ecc. che pure tendono ad essere uniformi nell'ambito di uno stesso paese. Anche da questo lato, quindi, la velocità tende ad uniformarsi tra le diverse banche: soprattutto quanto è più grande il numero dei casi osservati (¹⁶).

È evidente che per il nostro ragionamento abbiamo posta l'ipotesi di banche che trattino un genere di affari su per giù simile: perchè la tendenzialità accennata non si verificherebbe per una banca specializzata in un sol genere di affari: ad esempio per il lavoro di borsa. E abbiamo pure fatta l'ipotesi che nel periodo considerato una crisi di sfiducia non investa in modo particolare un singolo istituto. La crisi di una banca, e la conseguente diffidenza verso di essa, può ad ogni modo ripercuotersi sensibilmente anche sulle altre ad eccezione della banca centrale (¹⁷).

Concludendo, quindi, per quel che abbiamo visto, ci pare corretto considerare il sistema bancario nel suo complesso e significativo il risultato che si potrà ottenere di velocità *media*.

6. — Riprendendo il filo del nostro discorso dobbiamo dunque osservare che non abbiamo alcun dato che ci permetta, anche indirettamente, di separare i depositi a vista dagli altri. Se vogliamo continuare l'indagine dobbiamo, quindi, porre per forza l'ipotesi che l'andamento del totale dei depositi sia adatto a rappresentare quello dei depositi a vista: vuol dire che terremo conto delle ragioni esposte precedentemente commentando i risultati ai quali giungeremo.

Quali cifre, ora, prendere? Già abbiamo visto che il bollettino dell'Istituto centrale di statistica pubblica ogni due mesi i dati relativi ai depositi delle banche ordinarie di credito e delle principali banche popolari e regionali (¹⁸). Abbiamo però preferito adottare per i nostri calcoli, in quanto meglio rispondenti allo scopo della presente ricerca, le cifre pubblicate dalla Banca commerciale italiana (¹⁹). Fra i depositi delle « banche di credito ordinario » vi sono, infatti, compresi anche quelli di alcune banche che sono controllate da altre maggiori ma i cui depositi non sono rilevati nel bollettino accennato: si tratta della Banca Unione di Milano (gruppo Credito Italiano), del Banco di S. Spirito di Roma (gruppo Istituto italiano di credito marittimo), della Banca commerciale triestina (fino alla data del suo assorbimento da parte della Banca commerciale italiana)

(¹⁶) D. H. ROBERTSON, *Theories of banking policy*, « Economica », giugno 1928, pag. 131.

(¹⁷) M. ALBERTI, *Il volto e l'anima della moneta*, Mondadori, Milano, 1930, pag. 129.

(¹⁸) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Bollettino mensile di statistica*, giugno 1933, tabella C, pag. 570.

(¹⁹) BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Rassegna trimestrale*, gennaio 1933, pagg. 37 e 61.

e della Banca Donn di Torino (gruppo Banca commerciale italiana). Sono esclusi dal conteggio dei depositi del Banco di Roma i « fondi di terzi in amministrazione » che riguardano depositi di titoli.

Era assolutamente necessario, per ragioni evidenti di confronto, comprendere nel nostro calcolo, un anno di relativa normalità, come per esempio il 1929. Purtroppo, però, a partire dal febbraio del 1930, le statistiche consultate ci forniscono i depositi di 27 banche regionali anzichè di 38 come in precedenza. Per superare l'ostacolo abbiamo dovuto incatenare i dati relativi alle banche regionali con l'aiuto dell'ammontare dei depositi al dicembre del 1929, che conosciamo tanto per la vecchia serie che per la nuova: siccome, però, giungevamo ad un dato, per il dicembre del 1928, che era pure noto nella nuova serie, lievemente discordante da quello effettivo, abbiamo calcolato la differenza fra le due cifre e l'abbiamo imputata in modo scalare, ai dati dei vari mesi del 1929.

Le cifre, è noto, sono fornite bimestralmente. Per i mesi intermedi le abbiamo calcolate facendo la semisomma dei dati adiacenti. La loro modesta dinamica permette di considerare corretta questa interpolazione lineare. Dei dati ottenuti, effettivi e calcolati, abbiamo provveduto a computare i relativi numeri indici, assumendo per base, fatta uguale a cento, la media mensile dei depositi del 1929.

7. — Risolta, alla men peggio, la questione dei depositi bancari dobbiamo rivolgere la nostra attenzione all'altro elemento per il calcolo della velocità della moneta bancaria: cioè ai prelevamenti. Siccome i dati diretti su queste entità non esistono in Italia è d'uopo ricorrere, ripetiamo, ad elementi che indirettamente possono chiarirci il comportamento nel tempo di tale deflusso di fondi dal serbatoio bancario: cioè ai dati delle stanze di compensazione. Infatti una certa parte degli assegni spiccati su depositi bancari (e, quindi, di prelevamenti), debbono per forza passare dalle stanze per essere compensati. Un'altra buona parte di assegni, tuttavia, resta esclusa da questo conteggio: e precisamente tutti gli assegni tratti sulla banca che mantiene il deposito. Il Keynes ha fatto l'ipotesi che, in Inghilterra, il totale delle stanze di compensazione debba essere aumentato di almeno il 35 per cento per avere il totale degli assegni emessi. Questa percentuale non serve, evidentemente, per il mercato italiano tutt'altro che abituato a servirsi degli assegni per ragioni di affari ⁽²⁰⁾. Questo fatto

⁽²⁰⁾ G. BIANCHINI, *La velocità di circolazione del denaro in Italia e lo sviluppo dei mezzi di pagamento*, « Atti del Consiglio superiore dell'economia nazionale », Roma, maggio 1927. Si vedano pure: G. NICOTRA, *Assegni bancari e circolazione monetaria in Italia*, « Rivista bancaria », agosto 1927, pag. 606. C. GINI, *Surrogati della moneta e velocità della circolazione*, « Echi e commenti », 25 maggio 1927, pag. 6.

diminuisce, quindi, ancor più l'attendibilità dei dati forniti dalle Stanze di compensazione italiane. Fino al 1928 la Direzione generale del credito pubblicava globalmente i dati delle compensazioni giornaliere. Solo a cominciare dal 1929, dietro invito del Vinci, distinse i vaglia e gli assegni dalle cambiali e dagli altri titoli ⁽²¹⁾. I dati mensili del 1929 raccoglievano, o meglio, sembrava raccogliessero ancora in una unica cifra i dati dei vaglia, degli assegni e delle cambiali. Siccome però più tardi il bollettino dell'Istituto centrale di statistica pubblicò la medesima cifra soltanto per i vaglia e per gli assegni, dandone un'altra per le cambiali, non abbiamo depurato i dati globali del 4 per cento come ha fatto il Vinci per computare il suo « Barometro economico ». Anche l'unica voce « vaglia cambiari ed assegni bancari » non è affatto omogenea: infatti i vaglia cambiari, che sono poi soltanto quelli della Banca d'Italia, hanno una fisionomia distinta dagli assegni bancari, e quindi, possono variare in misura diversa dal totale. Siamo qui costretti a ripetere, perciò, quanto abbiamo detto a proposito della proporzionalità dei depositi in conto corrente e dei depositi a tempo: supporre, in altre parole, che l'importo dei vaglia cambiari e degli assegni bancari compensati varino in maniera costante in modo da poter ritenere che un indice calcolato sul totale sia rappresentativo per le variazioni degli assegni bancari e, indirettamente, per quelle dei prelevamenti sui depositi.

Occorre eliminare ora le variazioni derivanti dal diverso numero di giorni di lavoro bancario. Per questo abbiamo calcolato, dal 1929 in poi, per i vari mesi, il numero dei giorni in cui le banche e le stanze di compensazione restarono aperte. Dividendo il totale mensile delle compensazioni giornaliere dei vaglia ed assegni per il numero dei giorni *bancabili* abbiamo ottenuto la media giornaliera delle compensazioni. Moltiplicando questi dati per il numero di giorni effettivi che, nei vari anni, le banche tennero gli sportelli aperti si eliminarono le discordanze originate dalla diversa lunghezza dei singoli mesi ⁽²²⁾. Con questi ultimi dati, facendone uguale a 100 la media del 1929, abbiamo calcolato dei numeri indici come per i depositi bancari. Dividendo, ora, gli indici delle compensazioni per

⁽²¹⁾ F. VINCI, *Il barometro economico*, « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », marzo 1932, pag. 12. I dati delle compensazioni degli assegni e dei vaglia costituiscono, inoltre, una delle serie per il calcolo, appunto, dell'ap-prezzato « Barometro economico » di questo autore.

⁽²²⁾ Ecco i giorni *bancabili* nei vari anni: 1929, 301 giorni; 1930, 299 giorni; 1931, 298 giorni; 1932, 300 giorni; 1933, 299 giorni; in Inghilterra, per calcoli simili al nostro si è adottato, invece, il numero fisso di 306 giorni e negli Stati Uniti quello di 302 giorni. Il nostro criterio ci sembra possa essere giustificato dalle maggiori oscillazioni nel numero di giorni di sportelli aperti. Cfr. gli articoli dell'EDIE e WEAVER e del BURGESS.

quelli dei depositi *dovremmo* trovare gli indici della velocità di circolazione dei depositi bancari in Italia. L'uso del condizionale si riferisce alle numerose ipotesi messe innanzi nei paragrafi precedenti. Nella tabella seguente, diamo, appunto, gli indici delle compensazioni, gli indici dei depositi e gli indici della presunta velocità. Un semplice sguardo a questa ultima serie di dati subito ci avverte che esistono fluttuazioni stagionali che è opportuno mettere in maggior luce. Abbiamo provato a calcolare gli indici delle variazioni stagionali con due sistemi: con quello del « link-relative » del Persons (I₁) e con quello del periodogramma del Wagemann (I₂) ⁽²³⁾. Ecco gli indici, molto simili nel senso delle variazioni.

G. F. M. A. M. G. L. A. S. O.
 (I₁) 105,76 89,28 88,14 97,33 92,96 95,58 103,21 98,23 97,50 109,66
 N. D.
 105,76 116,59.
 (I₂) 115,77 95,47 92,48 100,97 95,21 95,59 102,16 95,55 93,46 104,94
 99,18 109,20.

Si notano punte in gennaio, in luglio ed in dicembre e punte primaverili ed autunnali: le prime sono giustificate dalla consuetudine di saldare

Tabella N. 1

CALCOLO DELLA VELOCITÀ
 DEI DEPOSITI BANCARI IN ITALIA

(MEDIA 1929 = 100).

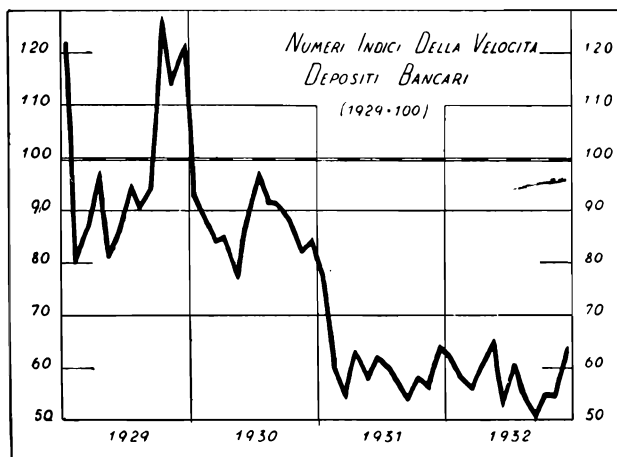
MESI	Numeri indici delle compensazioni dei vaglia camb. e assegni bancari				Numeri indici dei depositi bancari				Numeri indici della velocità dei depositi bancari			
	1929	1930	1931	1932	1929	1930	1931	1932	1929	1930	1931	1932
Gennaio	119.8	94.1	80.1	63.2	98.1	101.4	103.1	100.6	122.2	92.8	77.7	62.8
Febbraio	80.6	90.2	61.3	58.7	99.-	101.4	102.2	99.9	81.4	88.9	60.-	58.8
Marzo . .	86.4	85.7	56.8	56.2	99.4	101.6	103.5	99.5	87.-	84.3	54.9	56.5
Aprile . .	97.1	87.-	66.4	60.9	99.7	101.7	104.9	99.2	97.4	85.5	63.3	61.3
Maggio . .	81.8	78.9	61.8	64.7	99.6	101.4	104.1	98.3	82.1	77.8	59.3	65.8
Giugno . .	85.6	90.1	64.6	52.4	99.5	101.-	103.4	97.4	86.-	89.2	62.5	53.8
Luglio . .	94.9	97.1	62.8	60.-	100.2	101.-	103.6	98.-	94.8	96.1	60.6	61.2
Agosto . .	91.8	92.1	59.6	53.5	101.-	101.-	103.8	98.6	90.9	91.2	57.4	54.3
Settemb.	94.9	92.7	55.8	50.-	100.7	102.2	103.-	98.2	94.3	90.7	54.2	51.-
Ottobre . .	127.-	91.8	60.8	53.9	100.4	103.3	102.2	97.8	126.5	88.9	59.5	55.1
Novemb.	115.7	85.5	57.8	53.9	100.9	103.7	101.7	97.5	114.7	82.5	56.8	55.3
Dicembre	124.4	88.1	65.1	63.5	101.5	104.-	101.3	97.2	122.7	84.7	64.2	65.4

⁽²³⁾ E. WAGEMANN, *Introduzione alla teoria della congiuntura economica*, Nuova collana di economisti, Cicli economici, U.T.E.T., Torino, 1932, pag. 124.

le partite a fine semestre, mentre le altre hanno un significato ben preciso in relazione alla componente finanziaria ed alla componente agricola della congiuntura italiana.

I dati della tabella ci dicono poi che la serie che imprime la tendenza a quella della velocità è la serie che rappresenta le compensazioni dei vaglia ed assegni. Se fosse vero quanto abbiamo detto prima circa la maggiore proporzione dei depositi a tempo rispetto a quelli a vista nei periodi di depressione si potrebbe dedurre che la velocità dei depositi bancari è diminuita forse un po' meno di quanto segnato nella nostra tabella.

Nel grafico allegato abbiamo designato i dati mensili delle velocità. Dai dati e dal grafico appare che, specialmente nel 1932, si è verificato un sensibilissimo rallentamento nella discesa della velocità: in parallelo, questo, al rallentamento di altri fenomeni rispecchianti l'andamento degli affari.



8. — I lettori che ci hanno seguiti in questa breve ricerca avranno notato che di proposito ci siamo sempre astenuti dal fare riferimento alla misura assoluta della velocità dei depositi bancari. Con dati così lacunosi come quelli di cui abbiamo dovuto servirci non si può, neanche lontanamente, pensare a misurare il numero vero dei passaggi della moneta bancaria: si poteva soltanto tentare di misurare, in modo grossolanamente approssimativo, le variazioni del tempo di tale moto: ed è quello che abbiamo fatto.

C'è però un altro indice che potrebbe essere utilizzato per riconoscere una qualche tendenza nella velocità di circolazione della moneta bancaria: l'andamento dei conti correnti postali. In un certo senso, infatti, noi possiamo benissimo considerare l'Amministrazione generale delle poste e dei telegrafi come una specie di banca di depositi: chè, di tale banca, possiede tutte le caratteristiche, salvo, naturalmente quella di creare credito. Ma,

in quanto crea mezzi di pagamenti, crea moneta. È doveroso tuttavia ricordare che solo negli ultimi tempi i conti correnti postali, per l'intensa propaganda fatta, hanno avuto da noi considerevole sviluppo. Permane però sempre il fatto che in Italia, come del resto in altri paesi, i versamenti ed i prelevamenti presso i conti correnti postali servono per scopi che non hanno molta affinità con l'andamento degli affari. I pagamenti di abbonamenti, di quote di società e così via, ad esempio, non sono molto elastici in relazione alla congiuntura. Per il calcolo della velocità dei conti correnti postali avremmo potuto adottare il solito sistema indicato da più autori di dividere la media dei versamenti e dei pagamenti per la consistenza al principio del periodo considerato del saldo a favore dei correntisti (24). Abbiamo preferito adottare un sistema di calcolo lievemente differente. Eccone le ragioni: il calcolo della velocità dei conti correnti postali non è che un caso particolare di un comune schema di tavola di eliminazione in cui si deve tener conto dell'entrata di nuovi elementi. Se i versamenti ed i pagamenti, come nel nostro caso, non differiscono molto tra di loro e variano poco nel tempo e se la distribuzione dei versamenti (ingressi) e dei pagamenti (eliminazioni) in ciascun intervallo è su per giù uniforme si può benissimo ammettere che l'istante di eliminazione di ciascuna unità

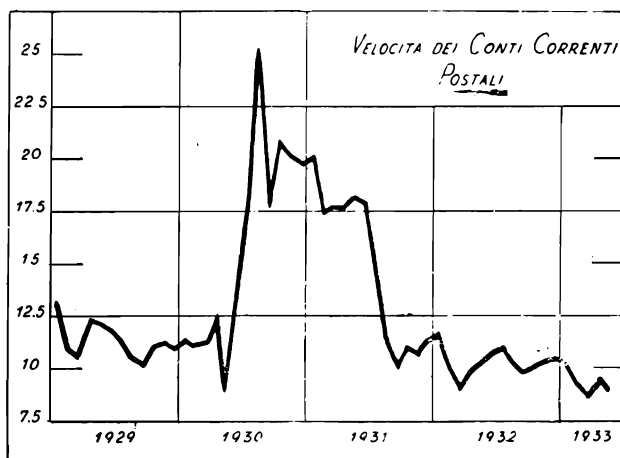
CALCOLO DELLA VELOCITÀ Tabella N. 2
DEI CONTI CORRENTI POSTALI IN ITALIA.

MESI	Velocità assoluta dei conti correnti postali					Numeri indici della velocità assoluta (1929=100).				
	1929	1930	1931	1932	1933	1929	1930	1931	1932	1933
Gennaio . .	12.7	11.4	20.2	11.6	10.4	112.5	101 .	178.9	102.7	92.1
Febbraio . .	11.-	10.1	17.3	9.9	9.3	97.4	89.5	153.2	87.7	82.4
Marzo . . .	10.5	10.2	17.6	8.9	8.4	93.-	90.3	155.9	78.8	74.4
Aprile . . .	12.3	12.4	17.6	9.7	9.4	108.9	109.8	155.9	85.9	83.2
Maggio . . .	12.1	9.-	18.1	10.4	9.-	107.2	79.7	160.3	92.1	79.7
Giugno . . .	11.9	13.3	17.1	10.8		105.4	117.8	151.5	95.6	
Luglio . . .	11.3	17.4	15.-	11.-		100.1	154.1	132.8	97.4	
Agosto . . .	10.4	24.9	11.4	10.3		92.1	220.5	101.-	91.2	
Settembre .	10.2	17.9	10.-	9.7		90.3	158.5	88.6	85.9	
Ottobre . .	11.-	20.8	11.1	10.2		97.4	184.2	98.3	90.3	
Novembre .	11.2	20.2	10.7	10.4		99.2	178.9	94.7	92.1	
Dicembre .	10.9	19.7	11.3	10.5		96.5	174.5	100.1	93.-	

(24) Si veda tra gli altri: E. CIANCI, *Sulla velocità di circolazione dei vaglia cambiari*, « Barometro economico », giugno 1933, pag. 353.

di moneta coincida sempre con quello d'ingresso di un'altra unità e che pertanto l'intervallo medio fra un ingresso ed una eliminazione — ossia la permanenza media di una unità di moneta nel complesso osservato — sia uguale all'intervallo medio fra due eliminazioni. Con un ragionamento simile si può anche assumere, in via di approssimazione, a misura dell'intervallo medio fra ingresso ed eliminazione l'intervallo medio tra due ingressi; ma, infine, si suole prendere a misura dell'intervallo medio fra l'ingresso e l'eliminazione la media aritmetica dei valori ottenuti mercè l'uno e l'altro procedimento indicati sopra ⁽²⁵⁾.

Siccome, anche in questo caso, il diverso numero dei giorni di sportelli aperti poteva influire in qualche modo sulla misura della velocità abbiamo provveduto a perequare i dati. Per questo caso abbiamo seguito il sistema del Burgess: cioè abbiamo diviso la media dei prelevamenti e degli addebitamenti per il numero effettivo dei giorni di sportelli aperti: abbiamo moltiplicato questo per il numero effettivo dei giorni di lavoro nell'anno ed il risultato, ancora, l'abbiamo messo in rapporto con il numero medio aritmetico delle lire a credito dei correntisti dei conti correnti postali nei



⁽²⁵⁾ G. MORTARA, *Lezioni di statistica metodologica*, Società Tipografica « Leonardo da Vinci », Città di Castello, 1922, pagg. 289 e 290. La formula usata è questa: $\frac{0.5 (E + I)}{P + 0.5 (I - E)}$. Il numeratore, per quanto detto nel testo, è di facile comprensione: *E* corrisponde ai pagamenti ed *I* ai versamenti. Nel denominatore *P* corrisponde all'ammontare complessivo delle somme ricevute in deposito in conto corrente all'inizio del periodo; (*I—E*) indica l'eccedenza dei versamenti sui pagamenti, o di questi su quelli, a seconda che è positivo o negativo. Siccome il fenomeno in esame ci consente l'ipotesi che la distribuzione, sia dei versamenti che dei pagamenti, sia uniforme nel corso di ciascun periodo si ha che l'istante di ingresso e di eliminazione si verifica proprio nella metà del periodo considerato.

vari mesi del periodo considerato. Lo schema del calcolo indica che il risultato rappresenta la velocità annuale dei conti correnti postali. Per questa ricerca particolare, date le cifre che abbiamo adoperato nel calcolo, otteniamo la misura assoluta della velocità e non soltanto una probabile misura delle variazioni della velocità. Nella tabella n. 2 riportiamo la misura di queste velocità e gli indici calcolati con la base media 1929=100. I dati non depurati dalle variazioni stagionali sono pure esposti nel grafico ⁽²⁶⁾.

La bassa velocità del 1929 deve essere ascritta all'incompleto sviluppo dei conti correnti postali; la punta in sù dell'agosto 1930 pare debba mettersi in relazione al testo unico della tassa scambio che rafforzò ed ampliò l'obbligo di tutti i commercianti di farsi aprire un conto corrente postale per un minimo di 500 o 1.000 lire e di pagare attraverso tale conto la tassa scambio dovuta. Da allora in poi la caduta della velocità si è continuamente accentuata sebbene, nel 1932, si noti un rallentamento ⁽²⁷⁾. Non pare però che i dati contenuti nella tabella n. 2 siano completamente significativi per misurare l'andamento della congiuntura del nostro paese ⁽²⁸⁾.

LIBERO LENTI.

⁽²⁶⁾ Dato lo schema di calcolo adottato non abbiamo creduto opportuno di eliminare, in tutto o in parte, i postagiro.

⁽²⁷⁾ BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Rassegna trimestrale*, gennaio 1923, pagina 43. In questa rivista troviamo pure una tabella (pag. 42) con un calcolo della velocità di circolazione dei conti correnti postali. Questo computo venne eseguito « dividendo l'ammontare delle operazioni eseguite nel mese (sempre tenendo conto una sola volta dei postagiri) per il credito dei correntisti al principio del mese » (pag. 61). L'ammontare delle operazioni eseguite nel mese non è altro che la somma dei versamenti e dei pagamenti: che è quanto dire che la velocità indicata nella tabella della rivista è, all'ingrosso, doppia di quella effettiva. Un risultato esatto si poteva ottenere ponendo come numeratore del rapporto non la somma dei versamenti e dei pagamenti ma bensì la loro media aritmetica.

⁽²⁸⁾ Cfr. anche: E. DE LA VALLÉE POUSSIN, *Le mouvement des chèques postaux envisagés comme indice du mouvement général des affaires*, « Bulletin de l'Institut des sciences économiques », Lovanio, maggio 1932, pag. 305.

AGGIUNTE CORREZIONI E NOTE

ALLE

MEDAGLIE DI GREGORIO XVI ⁽¹⁾.

II. PARTE.

(CONTRIBUTO AL CORPUS DELLE MEDAGLIE PONTIFICIE).

Con la pubblicazione delle Aggiunte (I parte) ⁽²⁾ credevo di avere ultimato, per questo Pontefice, il compito prefissomi. Viceversa, in seguito all'incitamento da me rivolto ai collezionisti, mi sono pervenute tante preziose segnalazioni che mi hanno messo nella gradita situazione di dover riaprire il medagliere di Gregorio XVI per nuove aggiunte e variazioni. Esse saranno, senza dubbio, di immediata utilità a quello studioso cultore di numismatica che vorrà accingersi all'invocata fatica di redigere il « *Corpus delle Medaglie Pontificie* » da Benedetto XIV in poi, dato che per i Pontefici precedenti abbiamo già le opere del Bonanni e del Venuti, che per quanto incomplete, fanno ancora testo.

* * *

Con le nuove aggiunte i tipi da 123 sono saliti a 146 ⁽³⁾ e le specialità nei diversi metalli da 212 a 248.

I sistemi di classifica ed interpolazione sono quelli usati in precedenza. Nonostante l'estremo grado di saturazione dell'elenco originario, si è cercato di mantenere il più possibile l'ordine alfabetico delle leggende dei rovesci.

⁽¹⁾ Pescara, Duval, 1929, (Libro).

⁽²⁾ Pescara, Jecco, 1929, (Suppl.).

⁽³⁾ Il MAZIO, *Supplemento*, ne enumera 51.

3° ELENCO DELLE MEDAGLIE AGGIUNTE.

LEGGENDE DEI ROVESCI (disposte in ordine alfabetico)	Anno del Pontificato	Diametro	Tipo	Vedi Medaglie N.
ACHILLI GENNARELLIO etc. .	V	66	S. s.	34 ^{ter}
BENEMERENTI	I	11	A. o.	1 ^{ter}
»	»	30 × 18	S. s.	1 ^{quat.}
»	»	43 × 25	»	1 ^{quinq.}
BENEMERENTI .	»	44	A. o.	2 ^{bis}
DANTE ALIGHIERI .	V	48	S. s.	34 ^{quat.}
GREGORII · XVI · P · M · etc.	XII	49	»	84 ^{ter}
INSIGN · ET · PONTIF · etc.	VIII	43	»	52 ^{ter}
PORTV TARRACINAE etc.	XIII	44	A. s.	93 ^{bis}
R · ACADEMIA SCIENTIARVM etc. .	s. d.	50	S. s.	106 ^{bis}
SALVS OPT . etc. .	VII	20	»	49 ^{bis}
SALVATOR MVNDI etc. .	IV	26	S. d.	30 ^{bis}
S · GREGORIVS etc.	s. d.	34 × 29	»	113 ^{bis}
SOLAT · AEGROT . etc. .	VII	12	S. s.	50 ^{bis}
S · ROMVALDO ABBATI etc.	I	62 × 49	S. d.	9 ^{bis}
SS · PETR · etc. . .	s. d.	28 × 24	»	113 ^{ter}
STVDIOSAE IVVENT · etc.	I	32	S. s.	10 ^{bis}
SVB AVSPICIIS etc.	»	43	»	10 ^{ter}
SVPER NOS etc. (sull'appicc. L.N. ROMA)	s. d.	24 × 20	S. d.	114 ^{bis}
TV DOMINVS etc. (CICCCCXXX all'esergo)	I	32	A. d.	10 ^{quat.}
UNO DEI SEGNI etc.	X	108	S. s.	67 ^{bis}
(anep) - Due Angeli fra le nubi .	s. d.	24 × 20	»	115
(») - Busto del Pontefice c. m. e st. a sin.	»	76 × 57	»	116

Oltre alle nuove medaglie sopraelencate, sono ricordate anche le seguenti per aggiunte varietà metallo, correzioni, etc.: 4 - 9 - 12 - 16 - 17 - 36 - 39 - 41 - 44 - 50 - 58 - 67 - 72 - 79 - 89 - 93 - 106 - 109^{ter} - 110 - 111 - 113.

ANNO I.

(dal 2 febbraio 1831 al 1 febbraio 1832).

GRUPPO DELLE MEDAGLIE « BENEMERENTI ».

Sono stati pubblicati fino ad ora i seguenti tipi :

1. (V. Libro pag. 41) R) : BENEMERENTI ; firma : N · C · ; diam. 28,9.
1^{qis} (V. Supl. » 10) » : » » ; » : NIC · CERBARA · F ;
diam. 29.
2. (V. Libro pag. 42) R) : BENEMERENTI ; firma : N · C · ; diam. 32.
3. (V. » » 43) » : » » ; » : T · M · ; diam. 43.

Si aggiungono i seguenti :

- 1^{ter} . BENEMERENTI ; diam. 11.
1^{quater} » ; » 30 × 18 con sovrapposte Tiara e Chiavi.
1^{quinq.} » ; » 43 × 25 » » Corona Reale.

Ecco ora il dettaglio :

Aggiunta.

- 1^{ter} — D) : GREGORIVS · XVI · PONT · MAX ; Bu. c. m. e st. a
sin. ; sotto : N. C.
R) : BENEMERENTI scritto su fascia drappeggiata,
sostenuta a due mani da angioletto in cammino
rapido a destra.
(ined.) ; A. o. ; Ar ; FDC ; diam. mm. 11 ; peso
gr. 1.15 : (CNP)

Nota. — L'esistenza di questa piccola medaglia-portativa era stata prevista
nella Nota alla medaglia N. 1 (Vedi Suppl. pag. 10).

Aggiunta.

- 1^{quater} — Medaglia-decorazione in argento, costituita da una medaglia
centrale uguale a quella 1^{ter}, attaccata con anello snodato nel
centro di una ghirlanda di alloro legata in basso ; superiormente
alla ghirlanda : la Tiara con Chiavi decussate decorate negli
anelli con topazi ; alla Tiara è fissato un anello di sospen-
sione.
(ined.) ; S. s. ; Ar. ; FDC. ; 30 × 18, peso gr. 3.15 ; (CNP)

Aggiunta.

1^{quinq.} --- Medaglia-decorazione in oro costituita da una medaglia centrale in tutto eguale a quelle 1^{ter} e 1^{quater}, fissata entro un anello in smalto bleu, contornata da corona d'alloro in smalto verde: superiormente: una corona reale con anello di sospensione.

(ined.); S. s.; Au.; FDC; 43 × 25; peso gr. 7.55; (CNP)

Nota. — Già descritta nella Nota della medaglia N. 1 (Vedi Suppl. pag. 10).

Aggiunta.

2^{bis} — D): uguale a quello della N. 2

R): BENE = MERENTI scritto nel campo su due righe, entro ghirlanda di alloro, legata in basso.

(ined.); A. o.; Ae; diam. mm. 44; (Museo Civico Bologna)

Nota. — Vedi stesso tipo per l'anno XII, N. 81 (Libro pag. 118).

Correzione.

4^a — uguale alla precedente N. 4 (Libro pagg. 43-44 - Suppl. pag. 10)

(id. c. s.); Ar.; C'; diam. mm. 43; peso gr. 31.70; (CNP)

Aggiunta.

4^d — uguale alla precedente N. 4 (Libro pagg. 43-44 - Suppl. pag. 10)

(id. c. s.); Ae dor.; diam. mm. 43 (Coll. L. Delahodde-Lilla)

Aggiunta.

9^b — uguale alla precedente N. 9 (Libro pagg. 48-49)

(id. c. s.); Ae dor. c. a.; ovale 61 × 48; (Coll. L. Delahodde-Lilla)

Aggiunta.

9^c — uguale alla precedente N. 9 (Libro pagg. 48-49)

(id. c. s.); Ar. dor. c. a.; FDC; ovale 61 × 48; peso gr. 57.05; (CNP)

Aggiunta.

9^{bis} — D): uguale a quello della precedente N. 9 (Libro pagg. 48-49), ma con le seguenti varianti: 1° la leggenda in giro è scritta con caratteri più grandi; 2° la leggenda sul libro manca della lettera L' nella prima pagina; 3° mancano le leggende sotto alla figura relative all'incisore e all'Ospizio Apostolico.

R): uguale a quello della precedente N. 9 (Libro pagine 48-49), ma con le seguenti varianti: 1° manca il segno * che precede la leggenda in giro; 2° questa è scritta con caratteri più grandi; 3° manca la firma dell'incisore.

(ined.); S. d.; Ar c. a.; FDC; ovale 62 × 49; peso gr. 38.00; (CNP).

Nota. — Trattasi evidentemente di medaglia-prova, eseguita prima di quella definitiva N. 9. La supposizione è confermata dal fatto che essa è stata ceduta alla mia collezione da una raccolta romana, formata sotto al tempo di Pio VIII, sotto la sorveglianza di Giuseppe Cerbara.

Aggiunta.

10^{bis} — D): GREGORIVS · XVI · — PONT · MAX · A · I.; Bu. c. m. e st. a sin.; sotto: GIROMETTI · F · (stesso diritto della N. 11 - Libro pag. 50. Suppl. pag. 10).

R): STVDIOSAE IVVENT · (attorno, in alto); nel campo: COLLEGII ET SEM = PHALIS · ET CORN · = EPVS · CERVIENSIS = ADM · AP ·; sopra la leggenda; una colomba poggiata su tre monti araldici.

(ined.); S. s.; Ae; diam. mm. 32; (Coll. J. Fleury - Francia).

Nota. — La medaglia-premio riproduce al rovescio lo stesso conio di Pio VII (cfr. medaglia di questo pontefice N. 82 - pag. 181). Essa veniva concessa in premio agli alunni del collegio e seminario dei falisci (popoli toscani, abitanti di Falère, l'attuale Montefiascone) e dei cornetani (l'attuale Tarquinia) dal Vescovo di Cervia, amministratore apostolico delle due città.

Aggiunta.

10^{ter} — D): GREGORIVS · XVI · — PONT · MAX · A · I.; Bu. c. pi. a sin.; sotto: GIROMETTI · F · (stesso diritto dell'annuale N. 4 - Libro pag. 43-44).

R): SVB AVSPICIIS = OPT · PRINCIPIS = STVDIOSISSIMÆ IVVENT · = COLLEGII ET SEMINARII = FALISCODVN · (sic) ET CORNETAN · = EPISC · CERVIENSIS = ADMIN · APOST · scritto su sette righe nel campo liscio.

(ined.); S. s.; Ar; diam. mm. 43; (Medagliere di Brera - Milano).

Nota. — La medaglia-premio riproduce al rovescio lo stesso conio di Pio VII (cfr. medaglia di questo Pontefice 82 bis e 103 pag. 215). *Faliscodun*, riportato al rovescio è senza dubbio errato: doveva scriversi *Faliscorum da falisci*, popoli di Toscana, abitanti di Falère.

Aggiunta.

10^{quat.} — D): uguale a quello delle medaglie N. 10^{bis} e 11 (Libro pagg. 50-53 - Suppl. pagg. 10-11).

R): TV DOMINVS ET MAGISTER * — * EXEMPLVM DEDI VOBIS (attorno); nel campo: N · S · radiato, inginocchiato a sin. lava il piede destro a S. Pietro, nimbato, seduto a de.; dall'alto, una lampada a due lucignoli, sorpesa fra le stellette della leggenda, illumina la mistica scena; all'esergo: cIcDCCCxxx (sic) = G · CERBARA · (in semicerchio).

(ined.); A. d.; Ae; FDC.: diam. mm. 32.; peso gr. 17.95; (CNP).

Nota. — La presente medaglia anacronistica, che fa pure parte di tre raccolte private francesi, non risulta catalogata in nessuna delle grandi collezioni italiane, Medagliere Vaticano compreso. L'esemplare in mio possesso proviene da una raccolta francese (H. Rolland - St. Remy de Provence).

Il rovescio, meno il particolare della data, è in tutto eguale alla Lavanda di Pio VIII dell'anno II (cfr. Mazio 602). Secondo i risultati di mie ricerche lo stesso Pontefice conìò nell'ultimo anno del suo regno in un numero limitatissimo di esemplari, una medaglia con lo stesso rovescio di quella in esame (cfr. Le medaglie di Pio VIII N. 24).

Per la presenza della data 1830, si deve ritenere che la Lavanda sia stata preparata per Papa Castiglioni (morto 1° dicembre 1830) in due modelli: quello ufficiale poi adattato (Mazio 602) e quello in oggetto che a quanto pare non fu prescelto.

Gregorio XVI uscì eletto dal Conclave solo il 2 febbraio 1831. E' sufficiente questo ricordo storico per escludere che la Lavanda con la data 1830 sia stata conziata per lui. Nel 1831, anno I, Papa Cappellari conìò infatti la sua prima Lavanda (Vedi N. 11) che si differenzia notevolmente da quella di Pio VIII.

Concludendo ritengo che la presente medaglia non sia altro che una coniazione arbitraria o, nella migliore ipotesi, una prova del tipo di Lavanda presentato e non accettato da Gregorio XVI. E' noto che questo Pontefice regalava ai suoi visitatori le prove di conio. In questo modo potrebbe spiegarsi il fatto, un po' strano, che tutti gli esemplari conosciuti sono stati portati in Francia.

Correzione.

12 — (Libro pagg. 53-54).

D): uguale a quello della medaglia N. 6 (Libro pagg. 45-46);
(ined.); S. s.; Ae; FDC.; diam. mm. 61.5; peso gr. 94.80;
(CNP).

ANNO II.

(dal 2 febbraio 1832 al 1° febbraio 1833).

Correzione.

- 16 — (Libro pagg. 58-59).
(Ma. 613. X; TNP. XLVIII. 5; CV. 379); A. s.; Ae; FDC;
diam. mm. 43.3; peso gr. 37.30; (CNP).

Aggiunta.

- 16^b — uguale alla precedente N. 16 (Libro pagg. 58-59).
(id. c. s.); Ae arg.; FDC; diam. mm. 43.5; peso gr. 29.55
(CNP).

Correzione.

- 17 — (Libro pagg. 59-60 - Suppl. pag. 11).

Sono sfuggite (pag. 59) alcune righe della leggenda
del rovescio che va così modificata:

O · SVMME = DVCTOR · CAELITVM = ORCIQVE · TERROR · MI-
CHAEL = QVI · TE · PATRONVM · COLIMVS = FOVE · TVERE ·
VINDICA = HOSTISQVE · FRANGENS · IMPETVS = SERVES · PRE-
CAMVR · SOSPITEM = DONO · SVPERNI · NVMINIS = ORBI · DA-
TVM = PONTIFICEM scritto nel campo in 10 righe; sotto fregio.

(ined.); S. d.; Æ; FDC; diam. mm. 54; peso gr. 76.40; (CNP).

ANNO IV.

(dal 2 febbraio 1834 al 1° febbraio 1835).

Aggiunta.

- 30^{bis} — D): GREGORIVS · — XVI · PONT · MAX · A · IV;
Bu. c. m. e st. a de.
R): SALVATOR MVNDI SALVA NOS (attorno);
nel campo: il busto del Salvatore a de.
(ined.); S. d.; Ae; diam. mm. 25.5; peso
gr. 8.00; (Coll. L. Delahodde-Lilla)

Nota. — Benchè la medaglia non porti la firma dell'incisore, pure, per il profilo caratteristico del Pontefice e lo stile grafico delle leggende, è da attribuire senz'alcun dubbio a Nicola Cerbara, autore delle monete coniate sotto il pontificato di Gregorio XVI.

ANNO V.

(dal 2 febbraio 1835 al 1° febbraio 1836).

Aggiunta.

34^{ter} — D): * SEDENTE · D · N · GREGORIO · XVI · A · V ·
MMDXCIV (attorno, in cornice); il resto uguale in tutto
a quello della medaglia N. 34^{bis}.

R): * ACHILLI · GENNARELLIO · PRAEMIA · VIRTU-
TIS · (attorno, in cornice); il resto uguale in tutto a
quello della medaglia N. 34^{bis}.

(ined.); S. s.; Ar; FDC; diam. mm. 65,5; peso gr. 79,25;
(CNP.).

Nota. — Assegnata, come la precedente 34-bis, (suppl. pagg. 13-15), dall'Accademia Romana di Archeologia, allo storico ed archeologo Achille Gennarelli, che aveva illustrato con erudite dissertazioni le bellezze di Roma antica. (Cfr. sua opera: La moneta primitiva e i monumenti dell'Italia antica messi in rapporto cronologico e ravvicinati alle opere d'arte delle altre nazioni civili dell'antichità - Roma 1845). Su questa medaglia, che risale all'anno XV di Pio VII, si vedano le coniazioni di questo Pontefice N. 73 e 73-bis. La data MMDXCIV (2594) da luogo ad una nuova interpretazione della famosa ipotesi del Sanclemente di cui ho molte volte parlato (Vedi Medaglie di Gregorio XVI N. 53, pag. 93 e Supplemento pagg. 14-15).

L'anno V del pontificato di Papa Cappellari, va, come è noto dal 2 febbraio 1835 al 1° febbraio 1836. Orbene la medaglia in oggetto, che appartiene a questo anno pontificale (A. V.), sembra sia stata invece coniata nel... 1834 come risulta dall'applicazione del conteggio già usato per la 34-bis

$$2594 - (754 + 6) = 1834$$

millesimo che non soddisfa evidentemente gli elementi della leggenda (2594 - V) perchè il 1834 è fuori dei limiti dell'anno V. Non parliamo poi se si dovessero applicare rigidamente le norme del Sanclemente (usate solo a proposito per la medaglia N. 53) che ci porterebbero addirittura al... 1846 (2594-(754-6) = 1846) Come ho già scritto la cosa non deve sorprendere perchè vi è sempre stata, a proposito di queste date, una grande confusione. Il 1835, data di coniazione della medaglia in esame è stato chiamato a volontà 2583, 2587 e 2595. Niente di male quindi, se aggiungiamo ora anche il 2594.

Mi sorge però il dubbio che il millesimo MMDXCIV sia stato errato. Infatti se in luogo del IV finale vi fosse un VI si sarebbe rimasti entro i limiti dell'anno V (2596 - (754 + 6) = 1836) e si potrebbe anzi stabilire che la presente medaglia è stata coniata nel periodo di tempo che va dal 1° gennaio al 1° febbraio 1836.

Aggiunta.

34^{quater} — D): LA · QUALE · E · IL · QUALE · A · VOLER · DIR
· LO · VERO · INF · 2 · 22 · (attorno); nel
campo: Roma galeata, seduta a sinistra, tien

con la destra un libro aperto sulle ginocchia sul quale si legge: IL = TRIONFO = DELLA = SANTA = SEDE = — || E = DELLA = CHIESA = AN · = 1799 = —, e appoggia il braccio destro, che sostiene una lancia, ad uno scudo sul quale lo stemma di Papa Cappellari, sormontato dal Triregno e dalle Chiavi decussate; all'ergo: II · FEB · MDCCCXXXV.

R): DANTE — ALIGHIERI (attorno, ai lati); nel campo: il busto del Poeta laureato a sin ; sotto: F. PUTINATI.

(ined.); S. s.; Ar; FDC; diam. mm. 47,5; peso gr. 35,20; (CNP).

Nota. — Per comprendere la presente interessantissima medaglia, che non risulta catalogata in nessun Museo italiano ed estero, è necessario riandare ai primi anni agitati del Pontificato di Gregorio XVI, caratterizzati da sedizioni gianseniste, carbonare, etc. La calma, che fu ristabilita, come è noto, con sistemi piuttosto energici (PACE RECEPTA -- SECVRITATE RESTITVTA) segnò il trionfo della S. Sede.

All'inizio dell'anno V (2 . FEB . MDCCCXXXV), la tranquillità apparente, restituita agli Stati della Chiesa, diede senza dubbio motivo alla coniazione della medaglia in esame.

La leggenda, sul libro aperto, che Roma sostiene sulle ginocchia ricorda che il Pontefice, nei suoi giovani anni, dopo la ordinazione a sacerdote camaldolese (1787) « dié prova, nel 1799, della raggiunta maturità negli studi teologici, preferiti, con una pubblicazione: *Il Trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti de' novatori, combattuti e respinti con le stesse loro armi*, che ebbe numerose tradizioni e più edizioni » (Vedi pag. 9 delle Medaglie di Gregorio XVI)

Il verso dantesco, riportato al diritto « La quale e il quale, a voler dir lo vero » va completato con i seguenti della terzina (Inferno C, II - 22 . 25):

fur stabiliti per lo loco santo
u' siede il successor del maggior Piero

fa parte del primo colloquio fra Dante e Virgilio ove il Poeta esamina le tristi condizioni di Roma nel suo tempo.

Un po' strana riesce la figura di Dante al rovescio, dato che non si riscontrano nell'anno 1835 avvenimenti o cerimonie di speciale evocazione del Sommo Poeta (1265-1321). In quel momento, al essere precisi, non erano ancora state ritrovate le sue ossa. Il mausoleo di Ravenna, innalzato nel 1482 dall'architetto Pietro Lombardi e modificato poi nel 1692 dal cardinale Legato Domenico Corsi, non racchiuse le spoglie di Dante che nel 1865. Solo in quell'anno infatti esse furono inaspettatamente rinvenute entro ad una rozza cassetta conservata nella Biblioteca Comunale fino dal 1677 e si dice colà pietosamente riposte dal Padre Antonio Santi che le aveva raccolte durante la ricostruzione di un muro della Chiesa di S. Francesco che trovasi presso il mausoleo Dantesco.

Negli Archivi ravennati vi è però notizia che avanti il 1865 « alcune voci incerte e misteriose fecero sorgere dubbi sull'essere in questo luogo (Mausoleo) o presso di esso, realmente raccolte le ossa di Dante ».

È da escludersi ad ogni modo che la figura del Poeta riportata al rovescio alluda a qualche cosa del genere; essa invece dev'essere in relazione alle condizioni agitate della Roma del tempo di Gregorio XVI, simile a quelle di Bonifacio VIII, con la differenza che mentre quelle non si sanarono per volontà del Pontefice, sotto Gregorio XVI un po' colle buone e un po' con le cattive si ebbe « il trionfo della S. Sede e della Chiesa contro gli assalti de' novatori... etc. etc. ».

Correzione.

36 — uguale alla precedente N. 36 (Libro pagg. 76-77 - Suppl. pag 15).
(Ma. 622 · XIX; TNP. XLVIII-9; CV. 411); A. s.; Ae; FDC;
diam. mm. 43,5; peso gr. 39,10; (CNP).

Correzione.

39^a — uguale alla precedente N. 39 (Libro pagg. 79-80 - Suppl.
pagg. 16-17).
(id. c. s.); Ar: FDC; diam. mm. 76,2; peso gr. 214,20;
(CNP).

Aggiunta.

39^b — uguale alla precedente N. 39 (Libro pagg. 79-80 - Suppl.
pagg. 16-17).
(id. c. s.); Ae dor.; FDC; diam. mm. 76; peso gr. 164,50;
(CNP).

ANNO VI.

(dal 2 febbraio 1836 al 1° febbraio 1837).

Correzione.

41 — (Libro pag. 81).
(ined.); A. o.; Ae; FDC; diam. mm. 43,5; peso gr. 34,15;
(CNP).

Aggiunta.

44^c — (Libro pag. 83) uguale alla precedente N. 44.
(id. c. s.); Ar.; FDC. diam. mm. 24; peso gr. 7,00; (CNP).

ANNO VII.

(dal 2 febbraio 1837 al 1° febbraio 1838).

Aggiunta.

49^{bis} — D) GREGORIVS · XVI · — PONT · MAX ·; Bu. c. m. e st. a sin.

R) SALVS OPT. — PRINCIPIS (attorno); nel campo: la Salute seduta a sinistra; sotto: 1837.

(ined.); S. s.; Ar; diam. mm. 20; peso gr. 3,50; (Coll. Sen. C. Mazzoccolo - Roma).

Nota. — Già descritta nella « Nota per l'anno VII » (Vedi Libro pag. 90).

Trattasi di medaglia-decorazione distribuita ai medici che si distinsero nella grande epidemia colerica del 1837. Si vedano medaglie similari N. 50 e 50-bis.

Correzione.

50 — (Libro pagg. 89-90 - Suppl. pagg. 21-22).

D): il PONT · va corretto in PON ·

R): la frase « in ghirlanda di alloro » va corretta con l'altra « in ghirlanda di quercia ».

(ined.); S. s.; Ac. c. a.; FDC; diam. mm. 37; peso gr. 19,85; (CNP).

Nota. — Nell'elenco fornitomi gentilmente dall'Avv. Da Borso, Conservatore dei Medagliere Civico del comune di Belluno, è riportato un esemplare della presente medaglia con PONT . al diritto e ghirlanda d'alloro al rovescio. Credo si tratti di errore di trascrizione, perchè tutti gli esemplari da me controllati hanno le caratteristiche sopra indicate.

Si vedano le medaglie similari 49-bis e 50-bis.

Aggiunta.

50^{bis} — D): GREGORIVS XVI PONT · MAX ·; Bu. c. m. e st. a sin.

R): SOLAT = AEGROT = ANNO = 1837 scritto nel campo fra due rami di quercia legati in basso.

(ined.); S. s.; Ar.; FDC.; diam. mm. 12; peso gr. 1,20; (CNP).

Nota. — Coniata e distribuita, come le precedenti 49-bis e 50 ai benemeriti dell'assistenza pubblica che si erano segnalati durante il colera del 1837. Benchè manchino al diritto le iniziali dell'incisore, pure si ha l'assoluta certezza che questa medaglia decorazione è dovuta a Nicola Cerbara. (Si veda per l'esame differenziale la medaglia 1-ter).

ANNO VIII.

(dal 2 febbraio 1838 al 1° febbraio 1839).

Aggiunta.

- 52^{ter} — D): GREGORIVS · XVI · P · M · — AN · SACRI · PRINC ·
VIII; Bu. c. m. e st. a de.; sotto: CERBARA · IOSEPH · F ·
R): * INSIGN · ET · PONTIF · ACADEMIA · ROMANA ·
ARTIF · A · DIVO · LVCA * (attorno); nel campo:
S. Luca sedente su toro volante, alquanto a sin.; in atto
di dipingere; sotto: MERENTIBVS.
(ined.); S. s.; Ae; diam. mm. 43; (Coll. Peters, Berlino).

Nota. — Si veda l'altra similare N. 30 dell'anno IV.

ANNO IX.

(dal 2 febbraio 1838 al 1° febbraio 1840).

Correzione.

- 58^b — (Libro pagg. 96-97). Il collezionista francese M. L. Delahodde di Lilla mi segnala cortesemente una medaglia in argento, uguale in tutto a quella descritta sotto il N. 58, che è servita come « pièce de mariage ». Essa porta infatti sul taglio la seguente iscrizione: H · RIVIERE · M · LEGRAND · 2 MARS 1867.

ANNO X.

(dal 2 febbraio 1840 al 1° febbraio 1841).

Aggiunta.

- 67^b — (Libro pag. 104), uguale alla precedente N. 67.
(id. c. s.); Ae dor.; FDC.; diam. mm. 44; peso gr. 37,15;
(CNP).

Aggiunta.

- 67^{bis} — D): (anepigrafo); nel campo, a sinistra: stemma borbonico sormontato da corona reale, tra due rami: di quercia quello a sinistra, di alloro quello a destra, a destra: stemma partito di Gregorio XVI e di Pio IX, sormon-

tato dal Triregno e Chiavi decussate tra due rami: di alloro quello a sinistra, e di quercia quello a destra.

R): UNO DEI SEGNI = COLLOCATI PER INDICARE = LA LINEA DI CONFINE TRA = LO STATO PONTIFICIO ED IL = REGNO DELLE DUE SICILIE = STABILITA COL TRATTATO = CONCHIUSO L'ANNO = 1840.

(Ricciardi 170); S. s.; Ferro fuso; C°; diam. mm. 108; peso gr. 810; (CNP).

Nota. — (Vedi Libro pag. 105 e Suppl. pagg. 23-24).

A N N O X I.

(dal 2 febbraio 1841 al 1° febbraio 1842).

Correzione.

72 — (Libro pag. 112).

(C. V. 496); S. s.; Ae; FDC; diam. mm. 43,5; peso gr. 41,90; (CNP).

A N N O X I I.

(dal 2 febbraio 1842 al 1° febbraio 1843).

Correzione.

79^b — Libro pag. 115-118), uguale alla precedente N. 79.

(id. c. s.); Ar.; FDC; diam. mm. 56; peso gr. 80,95; (CNP).

Aggiunta.

84^{ter} — R): ALOISIVS · LAMBRV SCHINIVS · CARD · EP · SAB · ABBAS · S · M · FARF · (attorno); nel campo: bu. del Cardinale a sin.; sotto: NIC. CERBARA F.

R): GREGORII · XVI · P · M · = SVMMVS · CONSVLTOR = AD · NEGOTIA · PVBL · EXTERNA = ET · RERV M · SAC · EXTRAORDINARIA = DE · ECCLESIA · SABINORVM = OPTIME · MERITVS = MDCCCXLII scritto nel campo in sette righe; sopra: corona con due fiori laterali, stilizzati; sotto: due rami d'alloro (ascendenti fino alla quinta riga) legati in basso.

(ined.); S. s.; Ae; FDC; diam. mm. 48,5; peso gr. 52,70; (CNP).

Nota. — Per il cardinale Lambruschini si vedano le medaglie N. 79 (pagg. 115-118) del libro e 14-15 e 15-bis dei Personaggi notevoli Libro (pag. 157).

ANNO XIII.

(dal 2 febbraio 1843 al 1° febbraio 1844).

Correzione.

- 89 — (Libro pag. 124). Al rovescio la leggenda, in alto, è preceduta da una rosetta a sei foglie
(ined.); S. s.; Ae; FDC; diam. mm. 43,5; peso gr. 39,75;
(CNP).

Aggiunta.

- 93^b — uguale alla precedente N. 93 (Libro pagg. 126-127).
(id. c. s.); Ae dor.: C°; diam. mm. 43,5; peso gr. 33,95;
(CNP).

Aggiunta.

- 93^c — uguale alla precedente N. 93 (Libro pagg. 126-127).
(id. c. s.; Au.; FDC.; diam. mm. 43,7; peso gr. 49,28;
(CNP).

Nota. — Sotto il Pontificato di Gregorio XVI le medaglie annuali venivano coniate in oro solo in via eccezionale ed in pochissimi esemplari. Questi, come ne fa fede la cronaca del tempo venivano regalati direttamente dal Pontefice a Sovrani o ad altissime personalità.

Aggiunta.

- 93^{bis} — D): uguale a quello della medaglia N. 93 (Libro pagg. 126-127).
R): uguale a quello della medaglia N. 93, con la differenza che sotto la leggenda all'esergo vi è la firma dell'incisore Girometti: G · G · F ·
(ined.); A. s.; Ar.; diam. mm. 44; (Coll. L. Delahodde-Lilla).

MEDAGLIE SENZA DATA.

Aggiunta.

- 106^a — uguale alla precedente N. 126 (Libro pag. 142).
(id. c. s.); Ae; FDC; diam. mm. 49,8; peso gr. 51,35;
(CNP).

Aggiunta.

- 106^b — uguale alla precedente N. 106 (Libro pag. 142).
(id. c. s.); Ae. dor.; FDC; diam. mm. 49,8; peso gr. 54,55;
(CNP).

Aggiunta.

- 106^{bis} — D): uguale alla precedente N. 106 (Libro pag. 142).
R): * R. ACADEMIA SCIENTIARVM INSTITVTI BONIENSIS (attorno, in cornice); nel campo invece del prospetto dell'edificio dell'Università di Bologna vi è la seguente iscrizione su tre righe: ALOISIO CALORIO = VII ID. NOV. A. MDCCLXXXIV = XL SODALITAS EIVS.
(ined.); S. s.; Ae dor.; diam. mm. 49,8; (Medagliere Civico di Bologna).

Nota. — La medaglia viene riportata a solo titolo di notizia; perchè risulta che essa fu riconiata in numerose circostanze per onorare i grandi Maestri dello Studio bolognese.

Aggiunta.

- 109^{ter.a} — uguale alla precedente N. 109^{ter} (Suppl. pag. 29).
(id. c. s.); Ar; FDC; diam. mm. 53,45; peso gr. 75,45; (CNP).

Correzione.

- 110^c — uguale alla precedente N. 110 (Libro pag. 146).
(id. c. s.); Ar; FDC; diam. mm. 52; peso gr. 74,45; (CNP).

Correzione.

- 111 — (Libro pagg. 147-148).
(ined.); S. s.; Ae; FDC; diam. mm. 37,5; peso gr. 18,20; (CNP).

Aggiunta.

- 111^a — uguale alla precedente N. 111 (Libro pagg. 147-148).
(id. c. s.); Ar; diam. mm. 38; (Coll. L. Delahodde-Lilla)

Correzione.

- 113 — (Libro pagg. 149-150 - Suppl. pag. 29). Al rovescio la leggenda S · ROMVALDO va corretta in S · ROMVALDVS.

Aggiunta.

- 113^{bis} — D): S · PETRVS — APOSTOLVS (attorno ai lati); nel campo: il busto di S. Pietro, nimbato, di fronte che sostiene al seno, con la mano sinistra, le sacre Chiavi; un po' sopra la spalla destra del Santo: N. C.
R): S · GREGORIVS · PONT · MAX · — S · ROMVALDVS · ABBAS · (attorno); nel campo: i due Santi; sopra ad essi

lo Spirito Santo radiato ; all'esergo : NIC. CERBARA P. (in semicerchio).

(ined.); S. d.; Ae dor.; FDC; ovale c. a. 34×29 ;
peso gr. 12.70; (CNP).

Nota. — Vedasi nota medaglia similare N. 113 (Libro pagg. 149-150).

Aggiunta.

- 113^{ter} — D): GREG · XVI · PONT · MAX; Bu. c. m. e st. a sin.
R): SS · — PIETR · E PAUL · — AP · (attorno); nel campo:
i busti affrontati dei due Principi degli Apostoli nimbati,
S. Pietro, con le chiavi, alla sinistra di S. Paolo, con
spada, all'esergo: ROMA.
(ined.); S. d.; Ottone; ovale 28×24 ; (Coll. Sen. C.
Mazzocolo - Roma).

Aggiunta.

- 114^{bis} — Uguale in tutto alla medaglia N. 114 (Suppl. pag. 30) con
la differenza che sull'appiccagnolo, dal lato del rovescio, in
luogo dei fregi vi è la leggenda in caratteri incussi: L. N. -
ROMA.
(ined.); S. d.; Ar; ovale c. a. 24×20 ; (Coll. L. De-
lahodde-Lilla).

Aggiunta.

- 115 — D): GREGORIUS · PONT · MAX ·; Bu. c. m. e st. a de.; sul
taglio del busto: CERBARA.
R): (anep.); nel campo: due angeli fra le nubi so-
stengono uno le Chiavi, l'altro il Tiriogno; so-
pra ad essi lo Spirito Santo radiato.
(ined.); S. s.; Ar; FDC; ovale c. a. 23.5×19.5 ;
peso gr. 3.35; (CNP).

Nota. — La medaglia, che per la raffigurazione del rovescio, si riferisce al
Possesso (31 maggio 1832), va assegnata all'anno II. Si veda a questo proposito
la Nota della medaglia similare N. 18 (Libro pag. 60).

Aggiunta.

- 116 — D): (anepigrafo) nel campo; busto di Gregorio XVI c. m. e
st. a sin.
R): Liscio.
(ined.); S. s.; Ae; C; ovale 76×57 ; peso
gr. 161.70; (CNP).

Nota. — La medaglia-placchetta è dovuta all'incisore N. Cerbara.

DI ALCUNI PIOMBI NUMISMATICI

Il Signor Gioacchino Mazzini di Livorno ha donato recentemente al R. Museo Archeologico di Firenze, insieme con altri oggetti, un gruppo di undici piombi trovati tra le macerie del Santuario di S. Biagio all'Ansedonia presso Cosa.

La maggior parte appartiene a quella classe di piombi che il Dottor Ubaldo Mazzini indicò quali prodotti di una zecca vescovile di Luni (*Di una zecca di Luni nei secoli sesto e settimo finora ignorata*, Lucca 1918), attribuzione accolta dal Monneret nei suoi studi su « La monetazione nell'Italia barbarica » (*Rivista Italiana di Numismatica*, XXXIII, p. 196 e accettata anche dal « Corpus Nummorum Italicorum » che li descrive nel Volume XI pagg. 205-207.

Infatti cinque di essi, di conservazione assai mediocre, portano al D) una rozza protome di faccia e al R) un monogramma e una leggenda simili a quelli riportati dal Mazzini nella tavola unita alla sua memoria coi nn. 1, 2, 3, e dal CNI Tav. XIII, 1, 2, assegnati al Vescovo Venanzio.

Un sesto esemplare, assai peggio conservato, tanto che la protome del D) è scomparsa del tutto, presenta al R) un monogramma che può essere identificato coi precedenti.

Il settimo, con le lettere $\overline{\text{ECC}}$ al D) e $\overline{\text{BAE}}$ al R), è uguale al n. 4 della tavola del Mazzini e al n. 5 della Tavola XIII del CNI.

Due esemplari sono affatto irriconoscibili, mentre gli ultimi due, per quanto è a mia cognizione, sarebbero inediti.

Il primo di essi porta nel D) una figura nuda, andante a destra con il braccio sinistro proteso in avanti, che tiene con la destra un disco o globo appoggiato al fianco ed è seguita da un quadrupede (cane?); al R) un globetto al centro, in alto le lettere MV e in basso la lettera B. Si noti che il disco o globo del D) corrisponde al centro come quello del R) e potrebbe quindi essere un segno centrico e non avere relazione con la figura.

Il secondo, undicesimo del gruppo, ha al D) Lupa stante a s. coi gemelli, con tracce di lettere nel giro in alto, e al R) un monogramma intrecciato di difficile interpretazione. Il quadrupede figurato al D) somiglia veramente più a un cavallo che a un lupo, ma la presenza dei gemelli mi ha indotto a definirlo lupo o meglio lupa.

Non ardisco formulare ipotesi su questi due pezzi che forse non hanno nulla a che vedere con gli altri, anche per la fattura che mi pare abbastanza diversa, ma ho creduto opportuno tenere memoria di essi e del loro trovamento con quelli, come materiale utile a chi vorrà occuparsi di questa materia dei piombi tanto affine alla numismatica.

Però mi siano consentite due osservazioni. La quantità dei pezzi

esistenti e conosciuti con le impronte giudicate lunensi è relativamente abbondante, perchè ai cinquantatre esemplari annoverati dal Mazzini vanno aggiunti i diciassette riferiti dal « Corpus nummorum » come appartenenti alla raccolta di S. M., i tre da me descritti nel Catalogo della Raccolta Papadopoli Aldobrandini (Venezia 1920, II p. 317), quello posseduto dal R. Museo Archeologico di Firenze prima di questi ora avuti in dono, e i non pochi che si troveranno nelle raccolte pubbliche e private come nel Museo Fabbricotti di Carrara dove ne sono entrati altri dopo quelli compresi nel suo computo dal Mazzini. Il presente ritrovamento in località abbastanza lontana da Luni e appartenente a giurisdizione ecclesiastica e civile diversa, più che destare qualche dubbio sulla attribuzione che ne venne fatta, serve a confermare il giudizio che essi avessero funzione di moneta. Con altre ipotesi non è possibile, allo stato presente delle nostre cognizioni sulle cose di quei tempi di oscura barbarie, spiegare e il numero rilevante dei pezzi ancora conservati e la loro diffusione in territori lontani.

G. CASTELLANI.

PICCOLO RIPOSTIGLIO DI MONETE VENEZIANE.

L'anno scorso un commerciante di qui ottenne da un residente italiano di New York circa venticinque soldi e bezzi di Venezia ancora parzialmente ricoperti di terra. Giacchè non vi erano presenti monete emesse altrove e si ritenne che il piccolo ripostiglio fosse completo, è più che probabile che esso sia stato trovato nel territorio veneto.

Acquistai il gruppo di cui ho fatto una esatta registrazione; le monete furono emesse in un periodo di oltre sessanta anni; per quelle sufficientemente leggibili ho dato i riferimenti al « Corpus Nummorum Italicorum ». Un solo pezzo da un soldo risulta non ancora descritto.

1-5) *Antonio Prioli* (1618-23). Soldi: C. 157, 173 (o 175?); 1 incerto; 1 nuova variante:

D) * S. M. VEN. ANT. PR. e nell'esergo * 12 * Tipo solito, come C. 178-180. (Stelle a 7 punte).

R) ✠ DEFENS. NOSTER ✠ Tipo solito come C. 189, 191, 193, 195, 200 e 202.

6) *Giovanni Corner I* (1624-29). Bezzo: C. 149.

7-8) *Nicolo Contarini* (1630-31). Soldi: C. 54, 52 (2).

9-13) *Francesco Erizzo* (1631-46). Soldi: C. 244; 2 incerti; Bezzi: C. 282 e 1 incerto.

14) *Francesco Molino* (1646-55). Soldo: C. 101.

15) *Giovanni Pesauro* (1658-59). Soldo: C. 48 (?).

16-19) *Domenico Contarini* (1659-75). Soldi: C. 263 (riconiato), 280; 2 incerti.

20) *Marcantonio Giustinian* (1684-88). Soldo: C. 68.

21-25) *Anonime*: Bezzi C. 590, 587 (?), 592 (?); 2 incerti.

THOMAS OLLIVE MABBOTT

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

RECENSIONI.

PETZSCH W., *Die vorgeschichtlichen Münzfunde Pommerns*. Mit 2 Tafeln. 1931, Verlag Ratsbuchhandlung L. Bamberg, Greifswald (Mitteilungen aus der Sammlung vorgeschichtlicher Altertümer der Universität Greifswald, V), in-8, 80 pp.

Questo ottimo contributo alla storia della circolazione monetaria in Pomerania ha per noi un particolare interesse per la parte che riguarda specialmente le monete romane. Il prof. Petzsch, che comprende il valore delle testimonianze numismatiche, ha documentato in queste pagine le notizie sui trovamenti anche sporadici, ed in base al materiale raccolto ha potuto compilare anche una carta di quella regione settentrionale dove ad ogni singola località è indicato l'imperatore di cui si sono trovate monete. Per quanto i dati abbiano un valore non assoluto, ma relativo, la loro importanza è evidente, ed il metodo dell'A. corrisponde in tutto alle esigenze che si richiedono nello studio dei ripostigli, che non deve consistere in una semplice elencazione con rilievi di carattere... filatelico, ma addentrarsi nel significato storico ed economico del ripostiglio stesso.

f. l.

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica greca.

DE CICCIO MONS. G., *Di alcune monete siceliote rare o inedite* (repr. from the *Numismatic Circular*). London, Spink & Son Ltd, 1933, 8 pp. ill. [Vari pezzi poco o affatto conosciuti, illustrati con la consueta perizia dall'A.: un didramma di Agrigento, con la varietà del capitello ionico su cui poggia l'aquila: un emiobolo anepigrafe con Afrodite e il cane cirneco, che l'A. attribuisce a Eryx fondandosi sull'altro dato dal Landolina, che ha l'iscrizione ERVKINO, per quanto i tipi farebbero pensare a Segesta; un didramma di Segesta con la testa della Ninfa al D), di superbo stile arcaico; litra di Siracusa con la testa di Aretusa e il polipo a 7 tentacoli; due decadrammi di Siracusa, bellissimi, che per la loro splendida conservazione hanno permesso all'A. di rilevare i minimi dettagli, correggendo le anteriori descrizioni: sono firmati da Kimon e offrono delle particolarità negli ornamenti delle belle teste aretusee].

RAVEL O., *Corinthian Hoards (Corinth and Artha)*. New York, American Num. Society (*Num. Notes and Monographs*, N. 52).

Numismatica romana.

HAUSEN H., Ein Grabfund römischer Münzen bei Meyendorf und andere römische Funde in Ostfalen. *Frankfurter Münzzeitung*, 1933, Nr. 37.

BERNHARD O., Der Sonnengott auf griechischen und römischen Münzen. *Schweizerische Num. Rundschau*. 1931/33,3 Lief.

MATTINGLY H., A rare roman coin from Richborough. *The Brit. Museum Quarterly*, 1932, Nr. 3 [Aureo coi ritratti dei fratelli Carino e Numeriano con VICTORIA AVGG, del 283/4 d. C.].

Id., *The coinage of Septimius Severus and this times mints and chronology*. London, 1932, estr. *Num. Chronicle*.

MAGNAGUTI A., Hadrianus in nummis. Capo VIII. Le monete statuarie di Adriano (cont.). *Num. Circular*, 1933, parts 8-9. [Tipo statuario della Venere vincitrice nuda sul denaro anepigrafe, e di cui è rimasto il ricordo solo nella moneta, ma di tale evidenza statuarica che il Reinach la pone senz'altro fra le statue più celebrate; monete coniate nel restante dell'Europa e in Asia. Sono date anche le due famose monete col Zeus d'Olimpia che fornirono come è noto materia di discussione dopo la scoperta delle Zeus di Cirene fatta dal prof. Giacomo Guidi. Il M. nota: « il Rizzo, in *Dedalo*, ottobre 1926, tentò opporsi alla comune affermazione degli archeologi che ritengono le nostre due monete adriane come le più attendibili (per quanto scialbe ed esigue, comprendo) riproduzioni del Giove d'Olimpia; d'altra parte non osò affermare che la testa del Giove di Cirene e quella del Museo di Boston siano le teste più prossime al Giove fidiaco ». Del gran bronzo di Elide con la statua esiste un bellissimo esemplare nel Gabinetto di Firenze, mentre il migliore esemplare dell'altro gran bronzo con la testa si trova al Gabinetto di Parigi].

ALFOLDI A., Anyaggyűjtés a római pénzek Magyarországen készült egkerű utanzátainak esztályezéséhez. III. Római aranymedaillenek utanzatai, mint germán nyakékek. *Numizmatikai Közlöny*, Budapest, XXVIII-XXIX, 6-9. [L'A. mostra che due medaglioni del grande ripostiglio di Sziláysesmyé e il multiplo nuovo del Gabinetto di Berlino non sono i prodotti della monetazione regolare romana, ma della imitazione germanica. Una analisi stilistica di questi medaglioni permette di distinguere gli elementi pontici, romani, celtici e etrusco-illirici di queste opere notevoli della oreficeria dell'epoca delle migrazioni].

ANTONIEWICZ W., Der Fund von Boroczycze. *Id.*, p. 26. [Il ripostiglio fu trovato fortuitamente presso la stazione ferroviaria di Boroczycze (Horochow); in due vasi di argento e uno di argilla erano contenuti 1362 denari da Vespasiano a Settimio Severo. Ma fu trovato anche un pezzo eccezionale, un grande medaglione d'oro dell'imperatore Gioviano, del diametro di 9 cm. e del peso di gr. 173].

A. A., Kandlatan római pénzek. *Id.*, p. 29. [Denaro di restituzione di Traiano e due monete di Gallieno, inediti].

JONAS E., Elagabalus új aureusa. *Id.*, XXX-XXXI, p. 8. [Aureo inedito di Elagabalo, al Museo di Budapest: l'imperatore in quadriga, TR POT I COS II, diam. 20 mm., peso gr. 6.77, bucato].

PINK K., Antoninianusck hamisítványai a Cousinéry gyűjteményből. *Id.*, p. 12. [L'A. ha constatato nel Gabinetto di Vienna e in altre collezioni pubbliche e private una certa specie di imitazioni antoniniane del III sec. d. C. Sono, alcune, maldestramente eseguite e riconoscibili soltanto dal bordo. Questi pezzi debbono provenire dalla collezione di Louis Esprit Cousinéry (1747-1833) che deve verosimilmente averli acquistati in Francia in una collezione].

PALOCZI E., Szérványos római éremleletek Budapestén és a főváros környékén. *Id.*, p. 90. [Trovamenti sporadici di monete romane in Budapest e nei dintorni della città].

JONAS E., Az öcsödi éremlelet, *Id.*, p. 30. [Trovamenti di monete romane di bronzo a Ocsöld in Ungheria, contenute in un vaso di argilla venuto alla luce nel 1927. Una piccola parte del ripostiglio andò perduta, il resto, 2001 pezzi, fu recuperato e studiato. Sono, in maggioranza, centennionali di Valentiniano I., Valente e Graziano; i più recenti sono della prima emissione di Aquileia di Valentiniano II. L'importanza storica del ritrovamento è data dal fatto che il luogo di esso si trova a circa 2000 chilometri all'est del « limes », su un territorio che non è mai stato sottomesso all'autorità dell'impero romano. Evidentemente gli abitanti di questi luoghi erano in rapporti commerciali coll'impero, rapporti ai quali l'invasione degli Unni deve aver posto fine: fu allora che questo tesoro dovette essere nascosto].

E. E., Caracalla perinthusi medaillenja. *Id.*, p. 64. [Medaglione di Caracalla, di Perinthus, con l'imperatore sulla quadriga; diam. 41 mm., al Museo Nazionale di Budapest].

LAFFRANCHI L., *Le monete milanesi del tempo santambrosiano*. Estr. dalla « Milano », riv. mensile del Comune, agosto 1933, Milano, A. G. Pizzi & Pizio, 8 pp. in-4 con ill. [L'origine della zecca milanese, limitata inizialmente alla monetazione aurea, è dall'A. spiegata col fatto che in questo tempo la coniazione dell'oro in ogni zecca coincide quasi sempre con la presenza dell'imperatore. L'esame artistico gli ha rivelato che la zecca milanese, nei primi trent'anni, ebbe l'umile ufficio di succursale di quella di Aquileia: quando gli imperatori facevano residenza a Milano qui da Aquileia si trasferiva, parzialmente, la coniazione dell'oro. Valentiniano II vi conia anche argento, ma il vero fiorire della zecca milanese è sotto Onorio. Quindi l'A. ricomponne in sintesi cronologica la numismatica della Milano imperiale e Santambrosiana di cui si aveva sinora una cognizione confusa e avulsa dalla storia].

NEWELL E. T., *The fifth Dura Hoard*. New York, American Num. Soc. (*Num. Notes and Monogr.*, N. 58).

Numismatica italiana.

VIALE VITTORIO, *I Musei civici nel 1931*. Dalla riv. mensile municipale *Torino*, dic. e ott. 1932, Stab. Tip. I Rattero, via Modena, in-4, 80 pp. a 2 colonne, con ill. [Abbiamo più di una volta parlato del legato Pozzi che ha arricchito il Museo civico di Torino di una serie straordinariamente importante di monete piemontesi alla quale successivamente si è aggiunto un altro gruppo, donato dall'ing. P. Gariazzo. In questa pubblicazione il dott. Viale illustra questi e altri doni che hanno fatto chiamare il 1931 « anno felicissimo » che non ha riscontro in altri, se si eccettuino le donazioni del marchese d'Azeglio. Sono riprodotti i più famosi esemplari del legato Pezzi: il denaro d'argento di Pietro II, il doppio bianco dozzeno di Aimone, il fiorino d'oro di Amedeo VII, lo scudo d'oro dello stesso, il grosso d'argento di Amedeo VIII, lo scudo d'oro di Ludovico, il du-

cato d'oro di Carlo I, quello di Amedeo IX, il testone d'argento di Giovanni Amedeo, il testone quadruplo di argento di Filiberto II e di Jolanda, il ventiquattresimo di ducato in mistura di Carlo II, lo scudo d'oro di Chambery del 1555 di Emanuele Filiberto, la mezza lira d'argento di Emanuele Filiberto per Vercelli del 1563, e il tallero in argento del 1576, il da dieci scudi d'oro di Carlo Emanuele I, le mezza lira in argento, e l'unico ducato in argento, dello stesso; il da dieci scudi in oro, la doppia in oro di Vittorio Amedeo I, gli otto scudi in oro di Maria Cristina e di Francesco Giacinto, il venti scudi in oro di Carlo Emanuele II, le cinque doppie in oro di M. Giovanna Battista e di Vittorio Amedeo II, il da cento pesetas di Amedeo I re di Spagna, il grosso torinese in argento di Ludovico II di Vaud, il fiorino in oro di Amedeo di Acaia, il grosso torinese in argento di Filippo d'Acaia, il fiorino in oro di Ludovico d'Acaia e quello di Ludovico II di Saluzzo, il doppio ducato in oro di Galeazzo Maria Sforza per Milano, il tremisse in oro di Desiderio per Milano, il doppio ducato in oro di Ludovico il Moro per Milano e quello di Luigi XII di Francia, e, sempre per Milano, la quadrupla in oro di Maria Anna e di Carlo II e lo scudo d'oro di Carlo V].

Economia monetaria.

MORTARA G., *Problemi economici del tempo presente*. Milano, S. A. Coop. Poligrafica degli operai, 1933-XI, 78 pp. in-8. [È il discorso inaugurale, per l'anno accademico 1932-1933 pronunciato nell'aula magna della R. Università di Milano. Sono esaminati i punti salienti dell'attualità economica: l'economia mondiale alla vigilia della grande guerra, la rottura di equilibrio determinata dalla guerra, l'economia postbellica, la depressione economica 1929-1932, i rimedi. Esame concettoso, evidente, convincente, che tocca con molta franchezza alcuni lati più delicati del problema e si chiude con una speranza, cioè con una professione di fede nella solidarietà umana alla quale vorremmo associarci anche noi...].

— La Banca Commerciale Italiana ha quest'anno sostituito con una *Rassegna trimestrale* la *Rivista mensile* che essa pubblicava fin dal 1919. La nuova pubblicazione è composta di una parte redazionale e di una parte statistica, l'una e l'altra dirette principalmente ad illustrare il mercato monetario e finanziario italiano. Inoltre, una serie di articoli, dovuti a noti specialisti dei rispettivi paesi, descriverà i sistemi bancari dei più importanti stati del mondo.

Tecnica monetaria.

ISTITUTO DI STUDI ETRUSCHI, *Studi etruschi*. Volume VII. Rinascimento del Libro, Firenze 1933. 1 vol. in-8 gr., 508 pp. con 25 tav. fuori testo, L. 135 (per i soci dell'Istituto L. 100). [Segnaliamo questo volume per quanto non contenga scritti particolarmente di numismatica; ma chi volesse avere l'ardire di scrivere e comunque di studiare sulla numismatica etrusca farà bene a consultare queste pagine dove da tanti dettagli in apparenza estranei si potrà far tesoro per la migliore conoscenza di quelle monete. Un lato per esempio da tenersi particolarmente in vista è quello naturalistico che può anche in numisma-

tica avere la sua importanza: sin dal 1926 il prof. Minto, a cui gli studi etruschi in Italia e nel mondo tanto debbono e tanto dovranno, ebbe l'idea di costituire un Comitato naturalistico in sussidio degli studi etruscologici « idea che non solo è stata feconda di risultati di inaspettata importanza, ma ha altresì servito a conferire a tale genere di studi una intonazione veramente moderna.... con i metodi correntemente in uso nell'analisi chimica occorre assai di frequente avere a disposizione una certa quantità di materiale, ciò che è per es. il caso per l'esame di leghe metalliche, in cui piccole quantità di elementi, estranei a quelli che sono componenti fondamentali della lega, possono dare indicazioni importantissime, sia sul procedimento tecnologico, quanto sulle materie prime presumibilmente adoperate » (pag. 327-328). Tale lato, per la parte etrusca, è, in seno all'Istituto, studiato dai dott. R. Grassini e G. Piccardi, a cui raccomandiamo di tener presente, nelle loro ricerche, il materiale numismatico].

CAMPBELL W., *Greek and roman plated coins*. New York, American Num. Soc. (*Num. Notes and Mon.*, N. 57).

Varia.

ALFOLDI A., A pannoniai öskereszténységnek néhány numizmatikai vonatkozású emléke. *Num. Közlöny*, XXX-XXXI, p. 1. [Illustrando alcuni oggetti dei primi cristiani della Pannonia l'A. ci mostra degli interessanti piombi del IV sec., provenienti dalla Kulpa, presso Sisak, l'antica Siscia].

SZATHMARY L., Az alkémiai érmek. *Id.*, p. 71. [Medaglie alchimiche: riassunto di descrizione di medaglie alchimiche in parte conosciute in parte inedite, e della storia avventurosa di queste. Gli originali esistono nel Museo di Budapest e altrove; soggetto quanto mai interessante e promettente].

A. SANTAMARIA, La monetazione sveva e le « solite patacche », *Puglia letteraria*, Roma 28 febr. 1933. [Alla interpretazione, presentata dal prof. Benedetto Biagi, che la espressione dei documenti « denari grossi videlicet quod quilibet denarius valet denarios tres imperiales » si riferisca alle monete « grosse » cioè alle monete fuse con la scrofa e che apparterrebbero... alla epoca sveva, il S. risponde insegnando che cosa con essa debba intendersi, augurandosi che finiscano queste polemiche « nelle quali abbiamo assistito all'edificante tentativo di mostrare i numismatici... seduti al banco degli scolari a ripetere la lezione al colto pubblico ed agli incompetenti saliti in cattedra »].

LAUM B., *Ueber das Wesen des Münzgeldes*. Halle a. d. Saale, A. Riechmann & C., 1930, in-8, 74 pp. [Dissertazione erudita e interessante, anche se qualche volta un po' originale, sulla moneta in generale, sul suo nome, sulla sua funzione ecc.].

Con sole 23 lire vi garantirete per due anni il controllo di tutti i giornali e le riviste che si pubblicano in Italia, che citassero eventualmente il vostro nome.

Domandate il modulo abbonamento a « L'Eco della Stampa » via Giuseppe Compagnoni N. 28 - Milano (4-36), inviando un semplice biglietto da visita, citando la « Rassegna numismatica ».

C R O N A C A .

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni eseguite dalla R. Zecca da luglio a settembre 1933:

Luglio: Coniazione ed emissione di n. 1.750.000 pezzi da cent. 10 e n. 50.000 da cent. 5;

Godronatura di n. 62.000 monete di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione;

Coniazione per conto dello Stato della Città del Vaticano. di monete d'oro da L. 100 (anno 1932) per un quantitativo di pezzi n. 5073.

Tra le medaglie coniate nel suddetto mese è degna di rilievo quella per la « Bonifica integrale », recante nel D) allegoria del lavoratore dei campi e nel R) Fascio Littorio con leggenda (Tofani disegnò e Conti scolpì).

Agosto: Coniazione ed emissione di n. 2.450.000 pezzi da cent. 5;

Coniazione ed emissione di n. 3.000 monete d'oro nazionali da L. 100 e n. 860 da L. 50 (1933).

Fra le medaglie coniate nel suddetto mese sono degne di rilievo le seguenti:

Medaglia dell'O. N. B. coniatà in occasione della Crociera degli Avanguardisti in Germania — D) Figura di avanguardista — R) Fasci Littori e Croce uncinata con leggenda.

Nuova medaglia per l'Accademia di S. Luca: D) Effigie di S. Luca R) Liscio (Scultore Prof. G. Romagnoli).

Settembre: Coniazione ed emissione di n. 250.000 pezzi da cent. 10 e n. 1.500.000 da cent. 5.

Coniazione ed emissione di n. 3.464 monete d'oro nazionali da L. 100 e n. 5.603 da L. 50 (1933).

Nessuna medaglia di particolare interesse artistico è stata battuta dalla R. Zecca nel suddetto mese

Corso di storia monetaria. — L'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bologna ha incaricato il prof. dott. Serafino Ricci di tenere un Corso di storia ed economia monetaria a complemento del Corso annuale di storia economica.

Siamo lieti di dare questa notizia, che dimostra nell'Istituto di Bologna un'alta comprensione della opportunità degli studi monetari e siamo lieti della scelta, che onora un veterano degli studi numismatici in Italia.

Sull'uso dell'italiano in numismatica. — Un nostro assiduo, valoroso cultore di numismatica e fervido italiano, ci scrive:

« Io non sono del numero di quelli che si scandalizzano e gridano plagas per l'uso di qualche voce che non figura e non può figurare, perché straniera, nel vocabolario italiano. Ma quella « godronatura » non mi va giù. È (chi può negarlo?) parola tre volte francese. Non si potrebbe dire « dentellatura », « cordonatura », « scannellatura », e soprattutto « rigatura »? »

Se ci fossero delle pene per siffatte offese alla nostra lingua non saprei astenermi dal farne personale denuncia al Procuratore del Re.

Questa strana signora « Godronatura » mi ricorda l'altra parola francese « Trancia » che alcuni si compiacciono di usare invece di grossezza o contorno, o magari (benchè non di assoluta purità) bordo o spessore ».

Fin qui il nostro assiduo. E come dargli torto?

I nuovi biglietti di banca. — I nuovi biglietti da L. 50 della Banca d'Italia sono impressi in cromo-tipografia a quattro colori nel recto ed in calcografia e tipografia in tre colori nel verso, su carta bianca filigranata in pasta che porta sulla sinistra la filigrana riproducente il profilo di Giulio Cesare e sui margini verticali la scritta « Lire 50 ». Il disegno del recto, di forma rettangolare, è di stile rinascimento e comprende: un medaglione circolare che incornicia la filigrana anzidetta; una grande cornice esterna che delimita il biglietto, raccordata agli angoli da conchiglie; il contrassegno di Stato, la comminatoria, la dicitura, le firme; la serie ed il numero progressivo. Il medaglione filigranato a sinistra è circoscritto da una corona di frutti a colori, legati tra loro da un nastro violaceo. Il verso del biglietto, come il recto, è di forma rettangolare. Il medaglione in filigrana è racchiuso da una cornice circolare a chiaroscuro intagliata da ovoli. Questo medaglione è sormontato da una targa recante la scritta « Lire 50 » sostenuta da due grandi Fasci Littori. I biglietti saranno firmati dal Governatore A. Azzolini e dal Cassiere G. Cima. Ne è stata autorizzata la fabbricazione di 8 milioni per l'importo di L. 400.000.000 e saranno messi in circolazione ritirando gli attuali biglietti da L. 50 i quali però continueranno ad avere corso legale. Cogliamo l'occasione per ricordare che la Banca d'Italia ha iniziato l'emissione di suoi biglietti nel 1893, ha qualche volta mutato i tipi, ma nessuno di questi è stato mai dichiarato prescritto.

A proposito di questa annunciata emissione (i biglietti sono già in circolazione) la *Tribuna* scrive: « Abbiamo letto nella « Gazzetta Ufficiale » un decreto che autorizza la Banca d'Italia ad una prima emissione di biglietti da cinquanta lire di nuovo tipo. Non sappiamo se il nuovo tipo ci sia già e approvato, oppure se, venuta l'autorizzazione per la emissione, si debba scegliere un nuovo tipo.

Comunque è opportuno, anzi necessario, ritornare su un argomento, già ripetute volte trattato ma senza fortuna. Vogliamo cioè ripetere che anche la carta moneta, come la moneta metallica, come i francobolli, come tutti i valori di

Stato, non deve essere dominio quasi incontrastato di banalità artistica. Diciamo poi che la carta monetata del Regime del Littorio deve avere il segno del tempo e liberarsi di quel falso e barocco simbolismo ornamentale che affligge dall'Unità la nostra carta moneta.

Proprio perchè la carta moneta circola deve avere carattere d'arte e espressione del tempo, anche se un biglietto di nuovo tipo s'incontri, poco tempo dopo l'uscita, in sguardi consuetudinari, ma che non sono mai indifferenti. La nostra carta moneta è, si può dire quasi tutta, decisamente brutta. E non ci si venga a dire che vi sono particolari esigenze di maneggio, di riconoscimento, di difesa da falsificazioni.

Non solo non esistono esigenze che portino alla bruttezza; ma dobbiamo osservare, in merito al nuovo tipo di biglietti da cento lire della Banca d'Italia, che proprio di certe esigenze di maneggio non è stato tenuto conto, poichè si è riusciti, senza necessità alcuna, a mettere in circolazione, in sostituzione dell'orribile biglietto da cento lire ereditato dal vecchio regime, un tipo di biglietto che si confonde facilmente con quello da cinquecento.

Possiamo affermare che infatti già si sono verificati molti dannosi e deplorabili equivoci per questa incresciosa, non evitata, anzi voluta confusione. Altre volte è stato domandato perchè non si debbano fare concorsi, o piuttosto non si debba procedere d'accordo col Sindacato degli artisti per creare, sia pure attraverso esperimenti, un tipo originale, comodo, espressivo di biglietti di banca, che siano i biglietti di banca del Regime che, oltre tutto, ha saputo e potuto fare per dare a questa carta moneta un valore solidissimo, rispettato ovunque.

Il Governatore della Banca d'Italia è un fascista di buon gusto. S'occupi lui della cosa, che è degnissima della sua attenzione e del suo interessamento diretto. Si eviteranno inconvenienti come quello segnalato e si sostituiranno i biglietti da cinquanta lire, presentemente in circolazione, anch'essi assai brutti, con biglietti che abbiano un segno d'arte ».

Sull'inconveniente della somiglianza fra i biglietti da 100 e quelli da 500, un lettore scrive alla *Voce di Mantova*: « Sia perchè, disgraziatamente, in giro ce ne sono pochi — ed appunto per questo la cosa moltiplica di valore — sia perchè i guai in denaro sono meno facilmente rimediabili, il fatto è che i nuovi biglietti da L. 100, belli, eleganti, di ottima carta assomigliano notevolmente a quelli da L. 500; e così è capitato già qualche volta che qualche persona non molto pratica ha ricevuto in pagamento qualcuno di questi biglietti da 100 credendolo da 500 (il viceversa è assai più difficile per non dire impossibile!...).

Si tratta quindi di un malanno non indifferente, e purtroppo dei distratti, dei preoccupati o degl'ignari ce ne sono parecchi a questo mondo, e non è piacevole il qui pro quo teso involontariamente alla loro buona fede o frettolosità o trascuranza.

Fensare: le caratteristiche esteriori dei due biglietti come tinta generale e come grandezza sono pressochè identiche — c'è una piccola diversità di un centimetro nell'altezza e di uno e mezzo nella larghezza, che a biglietto piegato è difficilissimo avvertire.

Ma che non sia possibile contrassegnarli più marcatamente in modo da distinguerli anche a prima vista? ».

Il giornale fa però seguire questo giusto commento: « Possiamo essere d'accordo sull'inconveniente di questa rassomiglianza, la quale però ci sembra che meriti bene la pena di un poco di attenzione di più di quella che il nostro collaboratore accenna.

Intanto c'è la differenza di dimensioni; poi nella dicitura e nel disegno; poi quelli da L. 100 hanno due scudi per filigrane (Dante a sinistra e l'Italia a destra) e quelli da 500 ne hanno una sola con l'effigie di Leonardo.

Poi c'è il numero 100 o 500 ben visibile; insomma, bisogna stare un po' più ad occhi aperti, ma d'altronde non è concepibile che ci sia chi dà o riceve biglietti di banca « piegati » e senza esaminarli...

Dopo di che auguriamoci pure che venga anche l'invocato contrassegno rassicuratore! ».

Necrologio. — A poca distanza da quella del Trentacoste dobbiamo registrare dolorosamente un'altra scomparsa che priva l'Italia di uno dei suoi artisti più eletti che abbiano lavorato intorno alla nuova moneta nazionale, rialzandone le sorti artistiche: Leonardo Bistolfi. Il suo capolavoro monetario — il pezzo da 20 centesimi di nickel che è, forse, la più bella moneta del mondo oggi in circolazione — e la sua opera di artista e di critico nei progetti della monetazione italiana sono stati illustrati in queste pagine nel lavoro del Lanfranco, al quale rimandiamo. Formuliamo l'augurio che della sua produzione di medagliata venga lasciato un completo ricordo in qualche nostro Museo e che di essa si scriva compiutamente da qualche studioso italiano.

•

SOCIETÀ NUMISMATICHE.

Dopolavoro ferroviario di Genova-Sampierdarena. Gruppo — filatelico e numismatico. — Si terranno, nel Dopolavoro Ferroviario di Genova-Sampierdarena, riunioni per facilitare lo scambio dei francobolli e delle monete, fra i ferrovieri e figli di ferrovieri collezionisti. Gli aderenti potranno a loro richiesta avere istruzioni e consigli per tutto quanto concerne la raccolta dei francobolli e delle monete. Saranno messe a disposizione per essere consultate, riviste e cataloghi filatelici e numismatici. Verranno indetti concorsi periodici con temi storico letterari aventi attinenza alla filatelia e numismatica, con premi in materiale per collezione. Ai più assidui alle riunioni saranno pure assegnati, in fine d'anno, premi, sempre in materiale per collezione.

I ferrovieri e figli di ferrovieri dopolavoristi che intendono aderire al Gruppo Filatelico e Numismatico si rivolgano alla Segreteria per l'iscrizione.

Société suisse de numismatique. La société de numismatique a siégé samedi et dimanche 23 et 24 sept. a Altdori sous la présidence de M. G. Girunau, de Berne. Elle a nommé membre d'honneur M. Hans Frei, graveur et médailleur de Bâle, en reconnaissance des grands services rendus. Des communications ont été présentées par M. Ignaz Hesse, de Sarnen, sur les médailles et monnaies d'Uri, M. Oscar Bernhardt, de St-Moritz a parlé sur l'aigle des monnaies grecques et romaines, M. Gustave Grunau sur les médailles bernoises du mérite.

NOUVELLES MONÉTAIRES BALKANIQUES.

Roumanie. — Sous le titre « L'or en Roumanie », le professeur de l'Université de Bucarest le Dr. Chr. Muscelleano a publié dans le journal roumain l'« Universul » un article sur « les mines d'or en Roumanie » et leur exploitation depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours.

C'est en Transylvanie, province annexée à la Roumanie après la grande guerre mondiale, que ces mines d'or sont situées. Elles ont fait l'objet d'une étude détaillée de la part de M. I. Rusu Abrudeano, qui a publié sur ce sujet un volume spécial en langue roumaine.

Aujourd'hui les exploitations d'or de la Transylvanie se divisent en trois catégories: 1) les exploitations de l'Etat; 2) les exploitations de la Société anonyme « Mica » et 3) les exploitations des petits propriétaires.

L'Etat possède des mines d'or et d'argent à Rosia Montana (département d'Alba), à Săcărâmbu (département d'Hunedoara), à Baia Mare (département de Satu-Mare) et à Rodna (département de Năsăud).

Depuis la fin de la guerre mondiale jusqu'à l'année 1930, ces mines ont donné une quantité d'or assez considérable; mais depuis 1930, à cause de la crise économique, cette quantité a continuellement diminué.

Les mines d'or de la Société « Mica » sont les plus productives. En 1926 on en a extrait 1.155 kilogrammes 701 grammes d'or, en 1927 — 1.400 kilogrammes 707 grammes, en 1928 — 1280 kilogrammes 319 grammes, en 1929 — 1.615 kilogrammes 242 grammes, en 1930 — 1.895 kilogrammes 977 grammes et en 1931 2.212 kilogrammes 795 grammes d'or.

Au total, la Société « Mica » a extrait de ses mines d'or, de 1926 à 1931 une quantité totale de 14.468 kilogrammes 313 grammes. De cette quantité 13.733 kilogrammes 699 grammes reviennent aux mines de Ruda.

De la production totale d'or du pays de 3.166 kilogrammes 102 grammes en 1931 69,9% reviennent à la Société « Mica », 15,57% à l'Etat et 14,53% aux particuliers.

Si l'on compare cette production à la production totale mondiale d'or qui se montait à 639.000 kilogrammes en 1930 et à 742.000 kilogrammes en 1931, la quantité produite en Roumanie semble peu considérable. Mais avec le temps, le nombre des kilogrammes d'or extraits s'accumulant chaque année, on arrivera peu à peu à une quantité respectable.

Yougoslavie. — Par suite de la perte du contact avec les marchés étrangers le marché monétaire yougoslave pendant le deuxième trimestre de 1933, n'a pu profiter de la grande aisance qui se manifestait à l'étranger. Les conditions sur le marché monétaire se sont donc développées exclusivement sous l'influence des facteurs locaux.

Le volume des moyens à la disposition du marché est resté presque sans changement. La réduction de la circulation des billets est plus que compensée par l'accroissement des monnaies d'argent en circulation. La politique rigoureuse de

maintien de l'équilibre budgétaire agit de plus en plus sur le marché monétaire. Aussi la méfiance et la thésaurisation se sont-elles sensiblement atténuées, ce qui se reflète, entre autres, dans la diminution insignifiante des dépôts dans les banques (de 9.983 à 9.850 millions, soit de 1,3%).

Grâce à l'équilibre entre les moyens disponibles et la demande, les taux privés n'ont pas varié.

A la fin du mois de juin, Paris cotait à la Bourse de Beograd 226,44 (contre 226,21 à la fin de mars), Londres 194,77 (197,60), New York 4533,51 (5.733,49), Milan 303,60 (295,44), Prague 171,22 (170,83), Zurich 1.111,10 (1.111,10), Berlin 1.363,3 (1.372,20), Bruxelles 805,54 (803,04), Bucarest 34,22 (34,22).

A ces cours il y a lieu d'ajouter une prime de 28,½ % (Jusqu'au 10 avril toute fois la prime était de 20% pour les opérations autres que celles effectuées en vertu des accords de « clearing », et à partir de cette date elle a été unifiée pour toutes les opérations de change).

Le cours du dinar est resté stable à la Bourse de Zurich durant le trimestre entier.

Règlementation des changes. — Un arrêté du Ministre des Finances autorise l'utilisation des dinars « provisoirement bloqués » pour l'exportation de fruits frais, pourvu que ces dinars proviennent de l'importation de marchandises originaires du pays auquel sont destinées les fruits.

Un autre arrêté ministériel fixe les règles relatives à l'emploi des avoirs en dinars internes qui seront constitués en vertu des accords intervenus entre les porteurs des emprunts extérieurs et l'Etat yougoslave.

D'après le nouveau traité de commerce avec la Grèce, les exportations yougoslaves seront réglées par la Grèce en devises à concurrence de 50% (65% d'après l'ancien accord), le solde de 50% devant être compensé par des importations grecques en Yougoslavie. Toutefois, pour le froment les exportateurs yougoslaves toucheront 80 % en devises.

NOUVELLES NUMISMATIQUES.

Musée national de Zurich. — Le cabinet numismatique s'est accru de 327 pièces dont 325 furent achetées.

Il existe 600 monnaies gauloises trouvées en Suisse datant des 3^{me} et 4^{me} siècles avant J.-C.

324 monnaies celtiques proviennent de M. Forrer, de Strassbourg.

Parmi les pièces rares acquises, citons un denier du roi Louis-le-Germanique (843-878) frappé à la monnaie de Zurich (Turegum).

Parmi les autres monnaies acquises cette année, il y a lieu de mentionner les suivantes :

Bourgogne : triens du roi Gundomar, en or.

Toggenbourg : bractéate d'environ 1250, en argent.

Zurich : éprouve en bronze d'un florin d'or, d'environ 1600.

Uri - Schwyz - Unterwald : teston dit « Rössler », en argent.

République helvétique : essai d'une pièce de 20 batz, en étain.

Suisse: deux essais unilatéraux de la monnaie fédéral à Berne, de 1851, en bronze et en plomb, de Monneron.

Parmi les médailles, signalons en particulier :

Bâle: une série de médailles dites religieuses et morales utilisées autrefois comme cadeaux.

Une pièce de monnaie qui évoque une tragédie polaire. — Un « généreux anonyme », récemment, a fait don, au Musée britannique, d'une pièce d'un penny, datant du milieu du siècle passé.

La « générosité » de ce donateur n'a vraiment rien de remarquable, penseront les lecteurs.

Le penny en question, sans valeur intrinsèque, est pourtant une pièce rare, évoquant le souvenir d'une des plus sombres tragédies qui se soient jouées dans les mystérieuses régions polaires.

Vers 1850, en effet, une véritable petite scandre était partie à la recherche de l'expédition Franklin, disparue depuis quatre ans, alors que ses navires, le « Erebus » et le « Terror », tentaient de découvrir le fameux « Passage du Nord-Ouest ». L'un des navires de cette expédition de secours était commandé par le capitaine Penny, un vieux loup de mer qui avait effectué mainte campagne de pêche à la baleine dans les régions de l'Arctique. Penny débarqua, entre autres, dans l'île Beechy, où il découvrit les traces du premier hivernage de l'expédition disparue. Puis il longea le canal de Wellington, avec les traîneaux à chiens, pour tenter de retrouver de nouvelles traces de Franklin, qu'il croyait parti de ce côté. Aux endroits en vue, il érigeait des *cairns*, dans lesquels, à défaut de carte de visite, il déposait tout simplement un penny, indiquant qu'il avait passé par là!...

C'est une de ces modestes pièces de monnaie, découverte, l'été dernier, par une expédition scientifique opérant sur les côtes de la « Terre de Cornouailles » qui a été remise au Musée en question. Bien qu'ayant passé quatre-vingts ans dans les frimas, le penny du capitaine Penny n'a aucunement souffert. Il resté très brillant et n'a point été attaqué par la rouille ou le vert-de-gris.

On le voit, cette modeste pièce de deux sous a une valeur historique et l'on s'explique qu'elle ait l'honneur de figurer au Musée, parmi d'autres reliques provenant de l'expédition Franklin, qui comprenait 137 hommes, dont pas un ne revint.

Découvertes en Irak. — Une communication faite à l'assemblée annuelle de l'Académie britannique, décrit les récentes trouvailles d'œuvres d'art chrétiennes et juives faites récemment à Dura, sur la rive droite de l'Euphrate, à mi-chemin entre Antioche et Séleucie.

Cette cité, fondée aux environs de l'an 280 avant notre ère par un général de Séleucus, subsista 120 ans comme colonie gréco-macédonienne. Sous les Parthes elle fut une place importante. Les Romains l'occupèrent pendant 14 ans après la prise de la ville par Trajan. Adrien la rendit aux Parthes qui la gardèrent jusqu'en 165 de notre ère. Elle fut alors reprise par les Romains, qui en firent une forteresse. En 256 elle fut prise par Sapor, roi de Perse. Sur environ 10.000 monnaies exhumées, aucune n'est postérieure à 256; il est probable que la place fut alors abandonnée et que le désert l'envahit.

TROVAMENTI.

Presso Messina, da alcuni ragazzi che erano intenti a giocare in località Monte Motta distante qualche chilometro dal centro abitato, sono state rinvenute 17 monete d'argento dell'epoca della dominazione spagnola in Sicilia. Alcune monete portano l'effigie di Re Carlo II, altre sono completamente corrose dal tempo. Del fatto se ne è interessata la benemerita arma dei RR. CC. che ha provveduto a far rimettere le monete al Commissario prefettizio al Comune il quale ha interessato il Museo di Messina per i provvedimenti opportuni.

— In contrada Casulla compresa nella zona in cui si stanno eseguendo i lavori di bonifica della « Piana di Catania », si sono rinvenute molte monete antiche in seguito al brillamento d'una mina; alcune portano sul retto un granchio e sul verso una colomba; altre un centauro ed una donna che recante in una mano dei ramoscelli, trattiene con l'altra dei cavalli.

— Il *Lavoro* di Genova del 3 dic. porta due corrispondenze da Loano e da Finalmarina su alcune monete romane rinvenute isolate in quei territori.

— A Biella, a fine ottobre, il contadino Leopoldo Zanotto, eseguendo degli scavi in un podere, ha rinvenuto alcune tombe e una grande lastra di granito, del peso di trenta quintali. Rimossa con dei rulli l'enorme lastra, vi ha scoperto sotto delle manciate di antiche monete.

— Nel villaggio di Benz en Dourde, comune di Trevoux, nel Finister, un piccolo tesoro di ventisette monete d'oro del XIV secolo, con l'effigie di Carlo VI e di Giovanni il Buono è stato scoperto in un vecchio forno in rovina, dove un maiale, cercando in terra, aveva spostato alcune pietre crollate.

— Scrivono da Formicola: nei lavori di restauro in casa di Simone Luigi fu Pasquale, in via Teglia, il muratore Cafiero Antonio, nel rimuovere uno scaglino, ha scavato, avvolte in un pezzo di stoffa, 23 monete, di cui 20 in bronzo, di Ferdinando IV di Borbone e tre di argento. Le prime, che variano dal 1788 al 1801, e che vanno da un grano a tornesi 10, rappresentano ben 16 coniazioni di Re Nasone, compresa una moneta della Repubblica Partenopea col Fascio Littorio. Quelle di argento (diametro 28 m/m.) sono di Carlo II figlio di Filippo IV e di Maria Anna d'Austria. Due di esse (1684) recano nel diritto il Fascio Littorio, il corno dell'abbondanza, la Corona Reale ed il mappamondo col millesimo nell'esergo. Al rovescio vi è uno stemma formato da un trofeo d'armi, da un leone rampante, da una croce potenziata e da una torre a merli. L'altra moneta, invece (1639) reca al diritto l'effigie del Sovrano.

Il R. Ispettore dei Monumenti e Scavi, arciprete dott. Michele Fusco, recatosi subito sul posto, ha raccolto e descritti tutti i 23 pezzi, collocandoli nel nostro piccolo Museo.

— Scrivono da Berna che per una singolare coincidenza, dopo la manifestazione popolare nell'anfiteatro di Vindonissa, costruito dalla XIII Legione Romana, e nella quale il ministro della Guerra svizzero, on. Minger, ha fatto presente la necessità di sacrifici per rafforzare contro qualsiasi aggressione la neutralità svizzera, la società per gli scavi della città, la « Pro Vindonissa » della

quale insieme con molti cospicui cittadini della Confederazione fanno parte come soci azionisti anche i camerati del Fascio di Baden, pubblica il resoconto annuale delle proprie ricerche. Già da tempo erano noti l'estensione e i limiti di questo importante campo trincerato, dal quale i Romani tenevano in soggezione le popolazioni indigene e si tenevano in collegamento con la Legione di Strasburgo e coi distaccamenti del Reno. Ora gli scavi proseguono nel centro del campo stesso intorno alla « Via principalis », ed è qui che il dott. Laur Belart di Basilea, dopo aver ritrovato i resti del « praetorium », ha messo in luce delle terme uniche nel loro genere almeno per la Svizzera.

Le pazienti ricerche del Belart hanno stabilito che la costruzione è stata fatta in cinque epoche diverse, ciò che ha complicato i lavori d'identificazione. La scoperta più notevole è quella di una piscina, dai muri rossi e levigati nell'interno. La vasca, cui si accede per cinque gradini, era profonda un metro e mezzo: le lastre del fondo sono sparite, ma i muri si presentano in ottimo stato. In seguito questa vasca, che ancora non si è spiegato perchè fosse stata costruita nelle immediate vicinanze delle terme, è stata riempita da ogni genere di rifiuti, ed è appunto fra questi che è stata trovata una grande quantità di monete e di altri oggetti che hanno consentito di concludere che la XIII Legione costruì la vasca e che la XXI la distrusse, precisamente nel 46 dopo Cristo. Questi recenti scavi arricchiscono il Museo romano di Brugg, la città confinante col campo, di 316 monete, di cui 281 del primo secolo dopo Cristo, di lampade ad olio ornate con preziosi disegni e con figure. Sono stati trovati pure un busto d'Imperatore incastonato in una montatura di bronzo, oggetti di bronzo, vasellame, ecc.

— Alcuni contadini, mentre eseguivano dei lavori campestri in agro San Vincenzo La Casta (Cosenza), rinvennero, in una pignatta di argilla, varie monete d'oro e d'argento. Da un esame subito fatto, sembra che esse rimontino all'epoca dell'Impero romano. I carabinieri hanno provveduto alla confisca delle monete, tenendole a disposizione delle autorità.

— Scrivono da Grosseto, marzo: I diciocatori Brogialdi Lorenzo, Dellesti Pasquale e Sinceri Francesco mentre in tenuta d'Alberese erano intenti ai lavori di diciocatura rinvennero 36 monete antiche di metallo indistinto. Del rinvenimento sono state informate le competenti Autorità.

— Sulla piazza del Duomo di Utrecht, dove da qualche tempo vengono effettuati degli scavi, sono state trovate in un recipiente di terracotta cinquanta monete d'oro romane ottimamente conservate, dell'epoca di Augusto, Tiberio, Claudio e Nerone. Si è potuto stabilire che nel luogo dove si svolgono gli scavi si trovava un fertilizio romano distrutto dal fuoco nel 70 dopo Cristo.

— Il maestro di un piccolo villaggio in Jugoslavia, il sig. Wladimiro Karadsic, recandosi un giorno a fare una passeggiata in campagna fu attirato da una piccola sovraelevazione. Egli si mise a scavare ed in pochi momenti rinvenne una coppa in bronzo con entro diverse monete in oro dell'epoca di Costantino il Grande. La scoperta fu comunicata a degli archeologi, i quali hanno immediatamente fatto iniziare degli scavi. Si sono rinvenute altre monete e diverse statue. Si crede di trovarsi avanti ad una città greco-romana fino ad ora interamente sconosciuta.

— Nel piccolo villaggio di Mjlstraat, presso Duffel, nel Belgio, un operaio disoccupato, mentre era intento a lavorare un piccolo giardino adiacente alla sua abitazione, ha rinvenuto a poca profondità un vaso di terra ripieno di monete d'oro datanti dall'epoca della dominazione austriaca. Tutte le monete portano l'effigie di Maria Teresa e di Giuseppe II e si suppone che il tesoro sia stato nascosto durante gli anni della Rivoluzione francese. La massa di monete rinvenute pesa circa 40 chilogrammi e ha un valore approssimativo di 800 mila franchi belgi.

— Ad Ulukey (Turchia), nel territorio prativo di Balta Liman, vennero trovate dieci monete d'argento risalenti al 1171 e al 1203. Al Museo di archeologia di Istanbul queste monete sono state ritenute di grande pregio e rarissime. Il piccolo tesoro venne trovato procedendo alla demolizione dei ruderi di una casa antica. Si procedette dalle autorità ad ulteriori scavi i quali hanno messo alla luce dieci monete d'oro dell'epoca del Sultano Mustafà.

— Alcuni operai che lavoravano al livellamento di un terreno a Talloires (Chambery, Savoia), hanno scoperto sulla proprietà dell'abate Dubois, parroco della località, un grosso vaso di terracotta affondato nel suolo per oltre un metro. Il vaso era colmo di monete d'argento pesanti complessivamente una decina di chilogrammi. Sulle due faccie delle monete che sono degli anni 1560, 1565 e 1577 sono incise le armi di diverse case regnanti e iscrizioni in latino.

Della cosa sta interessandosi la sezione numismatica del Museo statale di Parigi.

— Sono state rinvenute a Nese (Bergamo), nei lavori di ricostruzione in una casa, molte monete d'oro e d'argento.

La cassetta contenente le monete venne trovata nel rimuovere un gradino che una volta conduceva in una stalla; si presume essere stata ivi deposta da qualche contadino che durante la peste ebbe a morire senza poter dare notizia del tesoro nascosto. Le monete esaminate sono in discreto stato di conservazione e appartengono tutte al periodo precedente al 1600.

Numerosi sono gli zecchini d'oro, come pure in cospicuo numero sono dei « maltagliatos » spagnoli di varia grossezza; alcuni zecchini d'oro olandesi e polacchi, monete d'oro turche e portoghesi, crocioni d'argento di Genova costituiscono la massima parte delle monete il cui valore numismatico per alcune può essere considerevole mentre per altre non vi è che il valore intrinseco dell'oro. Fra le più importanti vi sono due monete papali di Clemente VIII.

La somma che verrà ricavata dalla alienazione delle monete si può considerare superiore alle diecimila lire.

— Si ha notizia di nuove scoperte fatte ad Allersdorf, presso San Paolo, in Carinzia, dove, sotto la guida del dott. Rodolfo Paulsen, è stata messa in luce una grande fattoria dell'epoca romana. Copioso e interessante è il materiale trovato: lapidi, vasellame e monete di Antonino, Faustina Marco Aurelio, Valeriano, Claudio, Aureliano. Esso viene conservato nell'Abbazia dei Benedettini di San Paolo, che possiede già una notevole raccolta archeologica.

— Friedrich Krefter, assistente del prof. Herzfeld, che dirige la spedizione dell'Istituto orientale dell'Università di Chicago, ha trovato fra le rovine del-

l'antica Persepoli oggetti di grande valore storico ed archeologico. Fra l'altro ha rinvenuto quattro monete d'oro, coniate da Creso re di Lidia, ciascuna del valore di uno statère, e due monete d'argento: una di queste ultime è uno statère di Egina e l'altra, che ha sopra un grifone probabilmente è macedone.

— Il giorno 18 settembre u. s. l'agricoltore Crosetti Angelo lavorando in un suo campo situato in territorio del Comune di Fossano (Cuneo), regione Mellea, a nord-est della cascina Toesca, senti che l'aratro aveva urtato in un corpo solido, cosa insolita in un terreno generalmente privo di sassi fino a notevole profondità. Incuriosito del fatto estrasse l'oggetto: era questo un recipiente di metallo, di forma tondeggiate. Liberata la bocca del recipiente dalla argilla che lo chiudeva vide con non piccola meraviglia uscirne un impasto di terra e di monete che raccolse, informandone poi la Soprintendenza agli scavi.

Il recipiente si presenta di forma tondeggiate, a fondo piatto, con collo non troppo ristretto e slabbratura poco pronunciata, liscia, senza particolari beccucci, che la facciano supporre destinata a conservare sostanze liquide.

L'urna, che è di bronzo, è di dimensioni regolari avendo la base e l'apertura di cm. 20, il diametro di 30, e l'altezza di 25 cm.: è semplice, ma di bella linea classica. Di singolare importanza è il rinvenimento delle monete perchè, salvo i pochi ritrovamenti fatti a Benevagienna, a Pollenzo, a Busca e a Dronero, nella provincia di Cuneo non si hanno altri esemplari. Le monete sono in numero di cinquecento e la coniazione risulta fatta nella seconda metà del III secolo e precisamente tra il 254 e il 274 dell'era cristiana.

Gli imperatori rappresentati sono complessivamente otto comprendendovi una Augusta ed un usurpatore e precisamente: Valeriano, Publio Licinio Gallieno, Claudio II il Gotico; Quintillo, associato all'impero con Claudio II il Gotico; Casiano Postumio; Aureliano. Tutte le monete che sono bronzi di bassa lega, all'epoca del ritrovamento erano ricoperti di ossido, ma dopo una prima sommaria ripulitura comparirono in ottimo stato di conservazione, coniate su tondelli abbastanza regolari, alcune di conio finissimo, artisticamente coniate, con particolari diversi e con retro una ricchezza di varietà di leggende e di avvenimenti degni di osservazione.

Questo fatto dette occasione ad una comunicazione chiara e sobria, ma precisa ed interessante, al recente congresso piemontese d'archeologia e belle arti in Asti per cura dello studente universitario Pietro Ferrua.

— Durante alcuni lavori di sterro nel paese di Staggia (Siena) sono venuti in luce loculi contenenti salme attribuite a legionari romani. Nello stesso luogo sono stati rinvenuti pure oggetti vari fra cui monete romane in argento e rame.

— Una interessante e curiosa scoperta è stata fatta durante i lavori di scavo per l'erezione di una stalla modello istituita dall'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte a Sanzo d'Oula, e precisamente in regione Clatz a 1900 metri d'altezza.

Alcuni operai hanno messo in luce alcune anfore romane contenenti una trentina di monete di epoche varianti tra il 44 a. C. e il III secolo dell'era nostra. Continuando nei lavori di scavo, sono venute in luce altre quaranta monete della stessa epoca.

MERCATO NUMISMATICO

17 ottobre. — *Adolph Hess Nachf., Frankfurt a. M., Mainzer Landstrasse 49.* — Katalog 219. Universal-Sammlung Münzen, Medaillen, Bücher., 3419 numeri, 19 tavole.

24 ottobre. — *Otto Helbing Nachf., München, Barerstr. 20.* — Auktions-Katalog 73. Monete tedesche, medaglie varie, e una bella serie di monete di Milano e dei Papi.

6, 7, 8, novembre. — *Hotel Drouot, salle 9, Paris.* — Monnaies françaises & étrangères, livres. Cat. con 3 tavole.

6-8 novembre. — *Vienna, Wiener Dorotheum.* - Monete dei paesi alpini, tedesche, medaglie degli Asburgo ecc.

14 novembre. — *Adolph Hess, Luzern, Weggigaseè 14.* — Münzensammlung Erzherzog Sigismund von Oesterreich. III. Monete e medaglie del Sacro Romano Impero, dei signori austriaci, medaglie d'oro, monete ungheresi, biblioteca numismatica. Bel catalogo con 19 tavole, contenente pezzi di rilevante interesse.

29 novembre. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Griechische Münzen. Catalogo n. 74, circa 500 pezzi, 16 tavole. Splendidi esemplari: citiamo il tetradramma di Reggio, BMC 23, ma di stile più bello; didramma di Naxos, mancante al BM, come il n. 681 del catalogo Jameson; decadramma di Siracusa, firmato da Euainetos, BMC 175, di grande freschezza.

30 novembre. — *Adolph E. Cahn, Frankfurt a. M., Niedenau 55.* — Niederländische Münzen. Catalogo n. 85, 1000 pezzi, 7 tavole.

6 dicembre. — *Hotel rue Drouot 9, Paris* — (Expert Mario Ratto, 85 rue Lafayette). Mon. romane, bizantine, francesi ecc. Cat. con 342 numeri e 7 tav.

18 dicembre. — *Adolph Hess, Aktiengesellschaft, Luzern, 14 Weggigasse.* — Catalogue de monnaies grecques et romaines en or, argent et bronze de toute première conservation formée par un amateur récemment décédé. - Cat. con 1127 numeri e 33 tavole. Aggiungiamo all'attenzione dei collezionisti e dei Musei questa vendita, che sarà per importanza non minore alle altre alle quali la rinomata Casa Hess di Lucerna ci ha ormai abituato. Sia nella serie greca che nella romana troviamo dei pezzi superbi per conservazione e per rarità; fra i più interessanti ricordiamo l'aureo di Fulvia, moglie di Marco Antonio, col busto alato della Vittoria sotto i tratti di Fulvia stessa, e al retro scena guerresca e la leggenda del magistrato C. NVMONIVS VAALA; il GB di Plotina, moglie di Traiano, con la Fides, esemplare superbo; il GB di Marciana, sorella di Traiano con la CONSECRATIO; il GB di Matidia, figlia di Marciano, con PIETAS e Matidia che poggia la mano sulle sue due figlie, Sabina e Matidia giovane; il GB di Manlia Scantilla, moglie di Didio Giuliano, con Giunione; l'aureo di Plautilla, moglie di Caracalla con CONCORDIA.Æ AETERNÆ e i due coniugi che si danno la mano; il GB di Paolina, moglie di Massimino I, con CONSECRATIO.

20 dicembre. — *9 rue Drouot, Paris, salle n. 8.* — Collection V. Guilloteau, 1^{re} partie: monn. françaises de Louis XIII à Louis XVI et de Napoléon I et sa Famille. Expert: Marie Ratto 83 rue Lafayette. Cat. con 300 numeri e 7 tavole; vi sono dei pezzi notevolissimi.

La numismatica ritorna a Palazzo Marignoli. — Siamo molto lieti di annunciare che la Casa numismatica del sig. M. Baranowsky si è da Milano trasferita a Roma, Corso Umberto 184 (Palazzo Marignoli). Vogliamo sperare che l'esempio del Baranowsky sia seguito da altri in modo che la pubblicazione di cataloghi, l'esposizione del materiale, la serie delle vendite all'asta formino tutti elementi perchè Roma divenga anche un centro del mercato numismatico in Italia.

Invitiamo i nostri lettori a rivolgersi al sig. Baranowski per i loro acquisti, per informazioni ecc. e formuliamo qui gli auguri di prosperi affari!

J. Schulman, Keizersgracht 448, Amsterdam. — Liste N. 51. Deniers de l'Empire Romain de Pompeius Magnus jusqu'à Antoninus Pius.

Ludwig Grabow, Rostok (Mecklb), Kaiser Wilhelm-Str. 33. — Verzeichnis Nr. 35.

Catalogo antiquario della Soc. Anon. « La Bibliofila ». Bollettino n. 10. Agosto 1933. Milano, piazza S. Carlo 2, (dal n. 703 al n. 822 opere di numismatica e scienze affini).

Max Kiehn, Köln, Friesenplatz 16. — Nr. 16, Oktober 1933. Lista di monete d'oro e d'argento, anche romane.

Catalogo antiquario della « Bibliofila » N. 48. Milano, piazza S. Carlo 2, (dal n. 753 al n. 773 opere di numismatica e sfragistica).

S. I. M. P. 8 rue Sainte Elisabeth, Paris. Monnaies françaises, monnaies étrangères, jetons. 1933. N. 2.

Libreria F. Casanova & C., Torino, piazza Carignano. — Catalogo n. 28. Antiquaria-Numismatica.

Sulla origine del Tallero. — A proposito di quanto il nostro collaboratore s. m. scrisse nel precedente fascicolo a pag. 332, il nostro assiduo lettore dr. Ivan Jez di Praga ci scrive precisando che Joachimsthal (Jáchymov) è una città della Cecoslovacchia, e quindi il tallero (tolar) è d'origine ceca.

La « Rivista Illustrata del Popolo d'Italia ». — La « Settimana di Poesia » che si è svolta in Romagna, attraverso grandiose manifestazioni culturali e con la partecipazione dei Sindacati Professionali e Artisti di tutta Italia, è mirabilmente illustrata nel fascicolo di settembre de « La Rivista Illustrata » del « Popolo d'Italia »: stupende fotografie ricordano l'imponente adunata di Rimini che accoglie la statua di Giulio Cesare donata dal Duce, le giornate di Predappio, San Mauro e Polenta e la celebrazione dantesca di Ravenna. Il fascicolo, che si arricchisce di molti articoli d'arte, di politica, di letteratura, di sport, di varietà, è tra i più attraenti e interessanti.

Nel fascicolo di ottobre della Rivista Illustrata del « Popolo d'Italia », una raccolta abbagliante di splendide fotografie e di scritti interessanti, è pubblicato un articolo di Dante Dini sulla Mostra Storica del Giornalismo alla Triennale di Milano, che illumina, attraverso scori e contrasti visti con occhio nuovo, l'evoluzione dello spirito compiuta dal giornalismo odierno in confronto al passato. Poche citazioni curiose, alcuni confronti quasi piccanti c'insegnano quale vivo interesse racchiudano i documenti iriuniti al Padiglione della Stampa nella sezione storica.

NOTIZIE .

Europa.

Italia. — Analogamente a quanto fu stabilito per la sterlina, per la peseta spagnola e per altre valute estere, anche per quanto riguarda il dollaro, la tassa di bollo sui titoli e valori esteri, sulle cambiali, note, conti, fatture, quietanze, espressi in tale valuta, deve venire calcolata, d'ora innanzi e fino a nuova disposizione, non in base alla antica parità aurea, bensì in base al corso di Borsa di detta valuta.

— Una moneta da coniare, secondo un vivace e giusto articolo del giornale *Tevere* è la lira commemorativa del discorso di Pesaro:

« ... ma una lira, una liretta coniata appositamente con la data e una frase del discorso di Pesaro, non la vogliamo dare al popolo italiano? Si coniano monete per molto meno; e la sana e solida lira italiana ha bene il diritto di commemorarsi! (Senza contare che il « buono da una lira » attualmente in corso è senza dubbio una moneta esemplarmente brutta) ».

— Sul *Lavoro fascista* Renato Pacini propone il restauro della Meta Sudante, riportandola al suo ufficio di fontana, ma — dato che abbiamo la moneta di Tito che la riproduce con tutte le sue decorazioni marmoree e statuarie — senza ricorrere al restauro completo che qualche entusiasta potrebbe avanzare, e che costituirebbe un compromesso del falso antico, rovinando il monumento.

— Tracce di monumenti e culti preromani e romani si trovano nel Grande e nel Piccolo San Bernardo. Al sommo del passo al Piccolo San Bernardo è un laghetto cui sovrasta, in territorio italiano, un piano molto breve, che conserva il nome di « Piano di Giove ». Su di esso emerge uno spuntone di roccia naturale: ara primitiva, quale altre se ne avevano presso le popolazioni galliche, a cui dovevansi portare offerte propiziatrici e di ringraziamento per il transito. Infatti, nota il prof. Barocelli in un articolo su *Vie d'Italia* dell'ottobre, intorno alla roccia e nello stagno stesso, nei due secoli che precedettero Cristo, i viatori qui pervenuti dalla Gallia settentrionale ed orientale gettarono in gran copia le monete che solo allora cominciarono ad essere coniate nei loro paesi. Le monete con tutti gli altri oggetti di scavo del Piccolo San Bernardo sono conservate nella raccolta archeologica del Passo.

— Per il Congresso della Società per il progresso delle scienze tenutosi a Bari è stata ordinata una Mostra retrospettiva relativa alla vita e alle opere degli illustri pugliesi. Fra essi era compreso il numismatico Francesco Carelli, di Conversano.

— A Ussita, nel Palazzo Comunale, è stata ordinata una « Sala Gasparri » in cui sono riuniti i ricordi del cardinale Pietro Gasparri, che ha voluto donare al suo paese le onorificenze, le medaglie, gli autografi ecc. ricevuti nella sua lunga carriera di diplomatico e di studioso. Notiamo fra le medaglie quella commemorativa della Conciliazione, e quelle coniate nella Sede Vacante dopo Benedetto XV, essendo allora il Gasparri Camarlengo della Chiesa.

— La dott. Gabriella Battaglia, parlando in *Capitolium* del settembre di una pittura romana del IV sec. d. C. rappresentante Perseo e Andromeda, venuta in luce nei lavori di sistemazione del Campidoglio, ricorda che il motivo artistico della liberazione di Andromeda ricorre anche su tarde monete dell'epoca di Massimino in Ponto e in Tracia, ed anche su monete di Tranquillina, sposa di Gordiano III.

— Nel giornale *ebenezer* di Firenze (25 giugno) Walter Ferrini pubblica un articolo di carattere polemico sulla strage degli Ugonotti, parlando diffusamente della famosa medaglia di Gregorio XIII di cui è data anche la riproduzione.

— L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America si è compiaciuto di far pervenire al Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi la grande medaglia ufficiale che la commissione degli Stati Uniti per la celebrazione del bicentenario della nascita di Giorgio Washington ha voluto destinare alla città di Roma quale ricordo della solenne celebrazione e per le onoranze tributate dall'Urbe alla memoria del primo presidente degli Stati Uniti d'America, al cui illustre nome venne intitolato uno dei più bei viali della Villa Umberto I. Il Governatore ha disposto che la medaglia venga custodita nel Medagliere capitolino.

— Su denuncia della famiglia Caldara, dimorante in corso Genova 16, a Milano i funzionari di P. S. della Sezione di via Ausonio ebbero a procedere al fermo della domestica Martina Giglioli di Domenico, d'anni 21, da Musocco, accusata di aver sottratto, ai danni dei Caldara, monete d'oro e di argento di antico conio, che formavano una preziosa raccolta numismatica di notevole pregio.

— La raccolta numismatica del Museo di Fermo si è arricchita di recente di un numero considerevole di monete imperiali offerte dal signor Giuseppe Pieranzovini e di quattordici monete di argento di varie zecche italiane, dono del signor Enrico Peroli comandante dei Fasci Giovanili di Fermo.

— Al II Congresso piemontese di archeologia e belle arti, tenuto ad Asti, il numismatico generale Tomaso Maggiora Vergano ha dottamente illustrato la propria raccolta di sedici opere ancora ignorate del celebre scultore astigiano Giuseppe Maria Bonzanigo (1745-1820) comunicando poi di donarle al Museo di Asti. Il munifico esempio è stato seguito da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal comm. P. Gariazzo che hanno ceduto al Museo le sculture bonzanighiane che conservavano nelle proprie collezioni.

— Allo stesso Congresso il dott. Mario Rasero ha presentato una comunicazione su una moneta inedita di Bellinzona.

— Ci scrivono da Reggio Calabria: Segnaliamo un lodevole gesto compiuto dal rev. prof. Pignataro, il quale ha donato al Museo Nazionale della Magna Grecia due monete d'oro: un mezzo soldo aureo dell'imperatore bizantino Teofilo I (829-842), nonchè una moneta coniata in Sicilia nel periodo normanno e due terracotte italice (una ciotola ed un askos frammentario) provenienti da una tomba bruzia, rinvenuta nel territorio di Castellace.

Sono state altresì donate in questi giorni quattro monete d'argento di Filippo III e Filippo IV di Spagna, facenti parte di un piccolo ripostiglio monetario rinvenuto a Malfi, in Lucania, durante i lavori per la fondazione di un edificio.

Un'altra moneta d'oro di notevole valore, rinvenuta nell'agro di Crunedo Nova, è stata pure assicurata alle collezioni statali del Museo nazionale.

— La R. Questura di Torino ha emesso un provvedimento col quale revoca la autorizzazione a due concessionari per la distribuzione di medaglie ricordo e targhette della SS. Sindone, i cui incaricati ne eseguivano la vendita in modo molesto e vessatorio.

— La collezione preziosa delle monete antiche, custodita nel Palazzo Schifanoia a Ferrara, nella lieta occasione della visita dell'Augusto Sovrano, è stata ordinata secondo i criteri indicati dal *Corpus Nummorum Italicorum*. La fatica della nuova impresa è stata del senatore Niccolini e del prof. Gualtiero Medri.

— Nel XIV volume del « *Corpus nummorum italicorum* », vi è anche la descrizione delle monete coniate nella zecca di Foligno. Sono monete di vario valore in argento e in bronzo alcune poi di squisita fattura, perchè dovute all'insigne orafo emiliano Orfini, resosi celebre per la finezza di tanti conii di monete e di medaglie. A proposito di questo artista, che fu anche eccellente tipografo e benemerito editore della prima edizione della « *Divina Commedia* » è in preparazione un accurato studio dell'illustre archeologo mons. Faloci-Pulignani: tale studio, edito in volume elegantissimo, sarà corredato da una ricca riproduzione di monete, sigilli, medaglie e piombi.

— Ci scrivono da Catania: il cav. Vincenzo Pappalardo, commissario della associazione della proprietà edilizia per la Sicilia Orientale, con senso di alto civismo, ha voluto donare al Museo belliniano una interessante e rarissima raccolta di medaglie commemorative, che egli c'ha recente aveva avuto occasione di acquistare a Parigi.

Parecchie di queste medaglie ricordano: grandi musicisti, Pergolesi, Puccini, Cimarosa, Palestrina, Mozart, ed altri artisti quali Talma, Carl Erbaner, Aloys, Marchesi. La raccolta comprende anche preziosi esemplari di conii eseguiti in onore di cantanti famosi, interpreti delle opere belliniane. Vi è ancora un unico più che raro esemplare riprodotto, di cui il Museo possiede solo il calco in gesso, della medaglia commemorativa del '76 con la leggenda in francese e che il nostro comune inviò in omaggio e per ricordo al Prefetto della Senna allorquando la Patria volle essere grata alla Francia che le restituiva le ceneri del suo grande figliuolo.

— Negli « *Atti della Società di storia patria savonese* » sarà provveduto alla pubblicazione del « *Catalogo delle monete romane consolari ed imperiali* » del Museo Civico di Vado Ligure.

— Il 2 febbraio scorso, come si ricorderà, durante i lavori di demolizione dell'ultimo blocco di case sulla via dell'Impero, tornò alla luce il tesoro nascosto dall'antiquario Martinetti. Le monete e le gemme, dopo le indagini e gli accertamenti, furono chiusi in pacchi sigillati e depositati alla Tesoreria del Governatorato.

Il 2 ottobre il tesoriere del Governatorato, il capo dell'Ufficio legale capitolino, avv. Bentivoglio, il prof. Antonio Muñoz, direttore delle Antichità e Belle Arti, e il prof. Moretti, direttore del Museo nazionale delle Terme Diocleziane, per il Ministero dell'Educazione Nazionale, hanno aperto i plichi contenenti il tesoro, iniziando l'inventario per stabilirne il valore, sia dal punto di vista artistico-archeologico, sia dal lato puramente venale. L'inventario mirerà anche

a stabilire se nelle collezioni del Martinetti vi siano oggetti provenienti da scavi abusivi, perchè in questo caso gli oggetti sarebbero attribuiti allo Stato.

— Il prof. dott. Serafino Ricci ha presentato alla XXII Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, tenutasi a Bari dal 12 al 18 ottobre u. s., una comunicazione su « Bari prima e dopo il dominio di Roma nello studio delle sue monete ». La comunicazione fu letta in una seduta del Congresso dallo stesso Presidente della Classe C, sezione I, l'illustre prof. Pericle Ducati della R. Università di Bologna.

— L'Istituto di Studi Romani di cui è anima ammirevole il dott. Carlo Galassi Paluzzi, mentre dà notizia degli ordini del giorno e dei voti approvati nel III Congresso Nazionale di Studi Romani, è in grado di poter informare che taluni di essi sono già in corso di realizzazione.

Così è, per esempio, del voto emesso nella Sezione Antichità a seguito di una comunicazione in cui si auspicava la formazione in Roma di una grande raccolta numismatica della Repubblica e dell'Impero, che riunisse in originale o in riproduzione il maggior numero di pezzi. Dalla Commissione per la Mostra Augustea della Romanità, presieduta dal prof. Giulio Q. Giglioli che è pure Presidente della Sezione Antichità dei Congressi Nazionali di Studi Romani, è stato dato incarico di procedere alla raccolta di calchi delle monete conservate nei Musei Nazionali e nelle collezioni private. Già parecchie centinaia di calchi sono stati consegnati al Museo dell'Impero e l'opera continua con ritmo celere e costante.

— Un audacissimo furto è stato compiuto nella Galleria Estense, nel Palazzo dei Musei, a Modena. Quattro persone erano riuscite a penetrare nel medagliere. Il custode del palazzo, insospettito da alcuni rumori, era entrato nella sala armato di rivoltella ma è stato subito afferrato e legato strettamente dai ladri che gli hanno avvolto il capo in una coperta. I malviventi, che evidentemente dovevano essere praticissimi del luogo, hanno quindi spogliato il ricco medagliere estense dal quale hanno rubato circa 170 fra monete e medaglie di rilevante valore numismatico.

Il guardiano, tale Francesco Cavari di Emilio d'anni 41, durante i numerosi interrogatori subito è caduto in tali contraddizioni, da confermare i sospetti elevati contro di lui per la stranezza dell'episodio, ed il suo fermo è stato tramutato in arresto con conseguente denuncia all'Autorità giudiziaria quale sospetto correo nel reato.

Il prof. Serafino Ricci, che aveva negli ultimi anni riordinato il medagliere di Modena, è stato chiamato per eseguire una perizia sul valore delle monete trafugate.

Città del Vaticano. — In ottobre e in novembre si pubblicano altri due volumi dovuti alle ricerche di quell'appassionato cultore della medaglistica papale che è il comm. Antonio Patrignani: essi continuano la serie nella quale sono state descritte e illustrate le medaglie di Gregorio XVI e di Pio VII. Il primo è dedicato a Leone XII (con prefazione di Leonard Forrer, 120 pp., tipi descritti 87 contro i 21 del Mazio: L. 25); il secondo è dedicato a Pio VIII (prefazione di G. Castellani, 54 pp., tipi descritti 39 contro i 9 del Mazio: L. 15). Ne daremo conto nella rubrica bibliografica.

— Nel suo libro di ricordi « Ai tempi delle Guarentigie » il comm. Bertini, già Commissario di P. S. in Borgo, ora Consigliere di Stato, ha scritto che il Maresciallo del Conclave ha la prerogativa di coniare moneta. È da precisare che il Maresciallo del Conclave come il Tesoriere Generale, il Prefetto di Roma e della città Leonina che di diritto era Vicecamarlengo e il Prefetto dei Palazzi Apostolici nonchè Governatore di Conclave non coniarono, in Sede Vacante, in argento o stagno se non delle medaglie commemorative.

— Pio XI intende rimettere in uso una consuetudine, che in altri tempi fu tradizionale del Pontificato romano; quella, cioè, di ricordare gli avvenimenti religiosi più notevoli del Pontificato stesso, oltre che con la medaglia che annualmente si suole coniare e distribuire ai Cardinali e ai personaggi dell'Anticamera ecclesiastica e laica, anche con le monete della Città del Vaticano.

Sappiamo infatti che, nel disporre la coniazione delle monete per il corrente anno, a norma della convenzione monetaria vigente con l'Italia, il Papa, anche per consiglio del Governatore marchese Serafini, il noto, profondo cultore di numismatica, ha stabilito che sul conio di esse sia effettuata una modificazione, nel senso che nel verso delle monete si leggerà la dicitura: « Anno giubilare straordinario 1933-34 ».

— Il Medagliere Vaticano si è arricchito di questi giorni del pregevole lavoro di un artista-artigiano milanese, Ambrogio Nicolini, maestro d'incisione nelle Scuole dell'Umanitaria. Il *recto* della medaglia rappresenta, con indovinata concezione, una grande Croce che domina, dall'alto, la terra, tutta fresca di vegetazione, a rappresentare la vita; il *verso* porta l'effigie del Papa.

Il lavoro è fatto a bulino, su due dischi d'argento di mm. 85 di diametro e di mm. 3 di spessore. In questa breve massa di metallo furono scalpellati ed incisi i motivi della medaglia. Questi, prima furono disegnati poi ne furono segnate le linee con una punta d'acciaio, si segnarono poi i piani, asportando la parte più bassa con lo scalpello. La modellatura avviene mediante il movimento di diversi piani fino al compimento dell'opera. Il lavoro deve essere eseguito con molta attenzione, perchè il metallo asportato non può dar luogo a correzioni.

Albania. — Per quanto in ritardo diamo conto della Relazione 1932 della Banca Nazionale di Albania.

La circolazione delle banconote segna, al 31 dicembre 1932, un incremento di Fr. A. 1.183.000 circa rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di Fr. A. 13.052.000. L'aumento ben maggiore nella copertura che passa complessivamente da Fr. A. 20.450.000, al 31 dicembre 1931, a Fr. A. 24.162.000 al 31 dicembre 1932 ha consentito alla valuta di mantenere e rafforzare il suo valore e il suo prestigio. Con tale aumento il rapporto della copertura a tutti gli impegni della Banca passa dall'85,3 % al 31 dicembre 1931, alla cospicua percentuale dell'88,6 al 31 dicembre 1932. Considerando le sole banconote in circolazione, la copertura rappresenta il 185,1 contro 172,2 % al 31 dicembre 1931. All'aumento della copertura contribuiscono l'oro per Fr. A. 369.000 e le divise estere per Fr. A. 3.344.000. Quali siano queste divise estere sarà importante conoscere nella relazione del 1933. I prospetti statistici e grafici aggiornano quanto fu da noi pubblicato nel nostro numero speciale sull'Albania circa le monete d'oro e divisionali

emesse, la quotazione dei cambi ecc. Se si tien conto del perdurare della depressione che ha influenzato naturalmente l'economia albanese, si deve riconoscere che la Banca ha fortemente ben meritato, consolidando i progressi già realizzati e proseguendo con avvedutezza nell'azione di presidio della valuta e di sostegno delle attività produttive.

Austria. — Nuova emissione: monete d'argento da 2 scellini, col ritratto del defunto cancelliere mons. Seipel.

— In un estratto dalla *Numismatische Zeitschrift*, Vienna 1933, dedicato alla memoria dell'illustre numismatico Arnold Luschin von Ebengreuth, è dato il resoconto della seduta della Società in cui si commemorò il compianto socio ed una ampia e accurata biografia scritta dal prof. Augusto Loehr. L'opuscolo, di 16 pp. in 4°, è adorno di un ritratto e di una istantanea. Il Loehr ha saputo ordinatamente presentare lo svolgersi della attività scientifica del Maestro, illustrandone l'importanza; nelle note sono date le indicazioni bibliografiche dei suoi numerosi lavori.

— Nel *Giornale d'Italia* del 17 agosto Mario Tipaldo parla delle origini romane di Vienna nelle testimonianze archeologiche.

Dalla scoperta di 519 monete di rame, coniate col nome di cinque Cesari in uno scavo presso il Danubio compiuto dal Nowalsky nel 1911, si poté ricomporre tutta una pagina di storia. Monete del 395, anno in cui morì Teodosio e i popoli della Pannonia invasero il territorio imperiale. È noto come Goti ed Alani, che vivevano nella Pannonia, entrarono per via danubiana e come avvenisse un accordo fra loro e il Governatore romano che li affliggiava a servizio di confine quali *foederati*; e come essi, con primitiva ingordigia, sotterrasero nei loro accampamenti tutte le monete romane degli stipendi. Essi, pur residendo nella colonia romana, godevano il privilegio di sottostare alle proprie leggi e ai propri duchi; soltanto in casi speciali e verso salario, passavano a servizio di mercenari nell'esercito romano. Sotto la perpetua minaccia degli Unni, essi trovarono vantaggio ad unirsi alle legioni e prestare servizio di difesa nei castellacci danubiani.

Quando scoppiò un formidabile incendio, questi Goti ed Alani, fuggendo dai loro posti di confine, abbandonarono i tesori sepolti i quali, scoperti, definirono l'esatta loro posizione e l'epoca precisa del loro servizio nelle armi romane.

Belgio. — Tutte le monete in franchi sono state ritirate, e dal 14 ottobre 1933 dichiarate fuori corso.

Bulgaria. — Recentemente una nuova esposizione di monete antiche è stata disposta nella sala superiore del Museo di Archeologia di Sofia. Fra le monete esposte si trovano un ripostiglio di Filippo II di Macedonia, due sigilli dell'epoca dell'imperatore Augusto, e un gruppo, in oro, del sultano Ahmet III (fine del XVII secolo).

— Nel giornale *La Bulgarie* di Sofia dell'8, 9 e 10 giugno il prof. R. Popov, direttore del Museo Nazionale di Archeologia, pubblica tre articoli che illustrano il Museo stesso e la Biblioteca nazionale e il Museo di Plovdiv. Verso la fine dello scorso anno la sezione numismatica del Museo nazionale contava 113.252 pezzi.

I dati del Museo di Plovdiv risalgono al 1929, e per la numismatica sono i seguenti:

	Oro	Argento	Bronzo	TOTALE
Monete greche	21	315	933	1,324
Romane	18	7	18	43
Bizantine	73	12	14	99
Bulgare	—	141	45	189
Jugoslave	—	12	—	12
Varie	1	53	32	91
Totale.	113	545	1097	1755

Cecoslovacchia. — Nuova em.: biglietto da 1000 corone con data 8 aprile 1932.

Estonia. — Il Ministro dell'Economia estone non è d'accordo con la Banca Nazionale d'Estonia riguardo il progetto di riforma monetaria. La Banca ritiene convenga prendere come base del sistema monetario estone il franco francese, decidendo al tempo stesso che 22 corone e 35 cent. di corona debbano equivalere a 100 franchi francesi. Il ministro dell'Economia sostiene che l'Inghilterra è il miglior cliente dell'Estonia, per cui la corona dovrebbe necessariamente essere legata alla sterlina inglese.

Francia. — Le monete da 25 centimes, non bucate, sono state ritirate e già dichiarate fuori corso.

— In sostituzione delle banconote da 5 francs che vengono man mano ritirate, sono state messe in circolazione monete da 5 francs in nickel.

Il periodico *Beaux Arts* dando la riproduzione nota che la moneta è stata fatta secondo un modello tipicamente classico e tradizionalista. L'artista che l'ha ideata si è espresso nel modo seguente:

« componendo il mio modello ho cercato di reagire contro la mancanza di rilievo delle monete attuali e ho tentato di ritornare alla concezione delle nostre belle monete d'altri tempi, che sono state incise direttamente su l'acciaio da artisti che conoscevano le difficoltà della zecca ».

E l'artista prosegue con un'altra affermazione tradizionalista:

« E a mio padre e al maestro Bourdelle che io devo il lato costruttivo e umano del mio lavoro, e non ho altra pretesa che quella d'essere un buon operaio al servizio dell'arte mia ».

— L'Accademia delle scienze morali e politiche, una delle cinque che formano l'Istituto di Francia, ha festeggiato lo scorso anno un centenario. Fondata nel 1795 dalla Convenzione, fu soppressa da Napoleone nel 1803 e ristabilita da Luigi Filippo nel 1832. Nell'occasione è stata coniata una medaglia che porta al D/ una testa femminile in un quadrato centrale e le iscrizioni *Academie des Sciences morales et politiques fondee en 1795 supprimee en 1803 commemoration du re-tablissement 1832-1932*.

Germania. — I biglietti da 10 Reichsmark, con data 11 ottobre 1924, verranno ritirati dalla circolazione e sono senza valore a partire dal 28 febbraio 1934.

— Una serie di « monete di necessità » ci è stata inviata in esame e ne diamo conto ai lettori. Si tratta di monete di porcellana, emesse dallo Stato di Saxe allorchè questo, nel febbraio e nel marzo del 1921, era nelle mani dei comunisti. Il Reich ha ripreso la Saxe nell'aprile 1921, e il Ministero delle Finanze di Berlino, naturalmente, vietò, con decreto del 15 agosto, la ulteriore emissione di tali monete. Esse uscivano dalla zecca di Meisseu (Saxe).

— Una medaglia, battuta dai socialisti nazionali tedeschi, per protestare contro la presenza delle truppe nere in Rhenania e le violenze di esse sulle ragazze tedesche, anche ci è stata segnalata; essa fu, a sua tempo, ricercata e rigorosamente sequestrata per ordine della Commissione interalleata.

— La Biblioteca dell'Istituto Italo-germanico di Colonia si è arricchita in questi giorni del « Corpus Nummorum Italicorum » che S. M. il Re si è compiaciuto di donarle.

— Sulle condizioni in cui vivono i detenuti politici nei campi di concentramento tedeschi, molto è stato scritto dalla stampa estera che non risponde a verità. Questi campi di concentramento possono facilmente essere visitati dai giornalisti e personalità straniere su richiesta. I prigionieri ricevono il normale vitto, indossano i loro stessi abiti, possono leggere giornali e ricevere dalle loro famiglie denaro in misura però non esagerata, come pure della corrispondenza.

Il campo di Oranienburg, che senza dubbio è il più importante e il più affollato di tutti gli altri che sono in Germania, fa stampare ora dalla stamperia di Stato una propria carta moneta. Questa viene data ai prigionieri in cambio del denaro comune in marchi da essi ricevuto dalle proprie famiglie e con tale carta moneta, che porta il sigillo del campo di Oranienburg, i detenuti possono provvedersi alla dispensa comune di quelle cose di cui hanno bisogno: generi alimentari, libri ecc. La nuova carta moneta consta di biglietti da 5, 10 e 50 pfennigs e di un marco. L'emissione di questa nuova carta moneta ha svegliato immediatamente l'interesse dei collezionisti.

Gran Bretagna. — Da York, l'antica Eboracum, detta la seconda Roma, invia un articolo G. M. Franzero al *Giornale d'Italia* (25 luglio) in cui fra l'altro è detto che la Società Filosofica ha raccolto in un museo gli oggetti rinvenuti negli scavi di Eboracum; e fra le molte cose vi si conserva una grande pentola di rame trovata al principio del '600 tutta piena di monete romane.

Grecia. — Ricorre in quest'anno il centenario dell'avvento al trono di Grecia del re Ottone di Baviera. Nel *Messenger d'Athènes* del 1° febbraio è riprodotto il medaglione in cera firmato K. Lange e datato 1838 che servì per le monete col ritratto del re Ottone. Esso fu donato al capo di squadrone Schmolze dell'esercito bavarese, al servizio della Grecia, nonno materno della direttrice del giornale, la signora Jeanne Z. Stéphanopoli, a cui il medaglione appartiene.

— Il prof. Shear, della Università di Princeton, ha riferito interessanti particolari circa gli ampi scavi compiuti nel cuore della città d'Atene. Centro degli scavi è l'Agorà, il Foro degli Ateniesi. Acquistate e demolite le case moderne edificate sull'area dell'antica Agorà, in tempo relativamente breve, dall'inizio degli scavi veri e propri, si compì una serie di preziose scoperte archeologiche,

tra le quali anzitutto il più bel busto sinora noto di Augusto, un magnifico vaso che ha la forma di un fanciullo inginocchiato, frammenti di immagini di dèi, gioielli micenei e gran numero di monete.

Jugoslavia. — Il Ministero delle finanze ha modificato la regolamentazione del commercio delle divise: le banche autorizzate potranno vendere ai residenti in Jugoslavia, provvisti di passaporto vidimato, valute per un controvalore di 3000 dinari per uno dei seguenti paesi: Albania, Austria, Bulgaria, Grecia, Italia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia.

Qualora la persona si rechi in altro Stato sarà permessa la vendita di divise per un controvalore di dinari 5000.

Lettonia. — Nuova emissione: biglietti da 10 Lats, con data 1933, emessi dalla Cassa di Stato.

Polonia. — Una scoperta impressionante è stata fatta nella prigione di Zloczow, in Galizia. I custodi vi avevano impiantato una distilleria clandestina e una fabbrica di monete false. Sembra che i secondini si servissero delle cognizioni tecniche dei prigionieri per fabbricare alcool e monete e che, in seguito, mettendo i loro prodotti in circolazione, facessero ottimi affari.

Questi prigionieri « collaboratori » erano considerati come persone « degne di considerazione »; e perciò, oltre ad avere la loro parte negli utili, fruivano anche del diritto dell'uscita notturna. Essi, però, spesso approfittavano della loro libertà per commettere dei furti. Uno dei carcerati, che si credeva leso nei suoi interessi dai custodi, ha svelato alle autorità la tresca.

— Sono state messe in circolazione le nuove monete da 10 Zloty commemorative del re Giovanni III Sobieski, con al dritto la testa del re a destra, le date 1683-1933 e la leggenda *Ian III Sobieski* ed al rovescio l'aquila e la leggenda *Rzeczpospolita Polska 10 Zloty*.

— Una interessante Mostra di medaglie del XIX e XX secolo dei migliori medaglisti polacchi ha avuto luogo a Praga. Vi hanno partecipato trentasei artisti con oltre 250 medaglie. L'organizzazione era dovuta alla Società Numismatica di Poznau.

Portogallo. — I biglietti da 100 Escudos serie Ch. 2° con l'effigie di Diego de Couto verranno ritirati e sono esigibili a partire dal 3 dicembre a. c.

Romania. — Scrivono da Bucarest, 14 agosto: Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro delle Finanze a prendere i provvedimenti per sospendere, dal 15 agosto, i trasferimenti di tutte le somme dovute all'Estero per qualsiasi titolo dallo Stato, dalle Casse Autonome, dalle Regie pubbliche e dalle Ditte commerciali, che d'ora in avanti depositeranno in « lei » le somme dovute alla Banca Nazionale di Romania e si considereranno, con tali depositi, liberati dai loro obblighi sino al momento in cui gli Stati ~~creditori~~ daranno la possibilità (per mezzo di facilitazioni commerciali) di procurarsi le divise per effettuare i trasferimenti. Il provvedimento va in vigore da oggi.

— Il Ministero delle Finanze pubblica (30 settembre) un comunicato ufficiale nel quale dice che, trovandosi di fronte alla scadenza del primo ottobre, il Go-

verno romeno offre ai creditori di pagare il cupone di tutti i suoi prestiti alle rispettive scadenze nel secondo semestre del 1933 nella maniera seguente: 20 per cento in moneta libera, trasferibile in divisa, e 1,80 per cento in buoni di cassa emessi dalla Cassa di ammortamento dello Stato, portanti l'interesse del 4 per cento con godimento a partire dal primo aprile 1934 e rimborsabili durante l'esercizio 1936-37 in due semestralità. Questi buoni saranno emessi in « lei » e il controvalore non sarà trasferibile fino alle scadenze indicate. Durante questo tempo i buoni potranno essere negoziati e il loro prodotto potrà essere collocato in Romania in valori immobili.

— Il R. Consolato Generale di Romania a Milano comunica che la Banca Nazionale di Romania, avendo deciso di ritirare i suoi biglietti da 1000 Lei, attualmente in circolazione e di sostituirli con un nuovo tipo dello stesso valore, ha fissato di iniziare le operazioni di ritiro dei biglietti stessi, il giorno 16 ottobre 1933. Il termine entro il quale i biglietti attuali potranno essere presentati per il cambio, scade il 31 Dicembre 1933; dopo di che detti biglietti saranno definitivamente tolti dalla circolazione. Il cambio contro i nuovi biglietti dello stesso valore della nuova emissione, sarà fatto agli sportelli della Amministrazione Centrale della Banca Nazionale di Romania a Bucarest.

Il ritiro delle banconote da 1000 lei è dovuto al numero stragrande delle falsificazioni; verrà emesso un nuovo biglietti che si distinguerà da quello vecchio dal colore.

Svizzera. - Si è tenuto in agosto, a Ginevra, il Congresso della Società « Rhodania » in cui sono stati trattati argomenti di preistoria, archeologia e numismatica locale.

Ungheria. — La benemerita Società numismatica ungherese ha pubblicato quest'anno due volumi: il XXVIII-XXIX (1929-1930) e il XXX-XXI (1931-1932) aggiornando così le sue *Numizmatikai Közlöny*. Il dott. Elemér Jonás parla del compianto dr. Paul Harsányi, nato nel 1882, morto nel 1929. Addetto prima all'Istituto di archeologia e numismatica della Università di Budapest passò nel 1909 al Museo Nazionale ungherese dove gli fu affidato il Gabinetto numismatico. Spiegò una grande attività letteraria specialmente sulla numismatica della sua nazione; nel 1926 fu nominato direttore del Gabinetto e cominciò a pubblicare la rivista *Numizmatikai Közlöny*. La sua improvvisa morte è stata una grande perdita per gli studi ed ha lasciato incompleta la sua opera « Corpus nummorum Hungariae » di cui doveva uscire il terzo volume.

Asia.

Cina. — La nuova moneta unificata, il « Chinese Standard Silver Dollar » ha incominciato a circolare dal 1° luglio. I vecchi dollari restano ancora validi, ma saranno ritirati dalla circolazione.

— Il Governo nazionale cinese, allo scopo di facilitare la circolazione del nuovo conio del *yuan* d'argento, ha imposto sull'argento in esportazione, eccetto l'argento in barre della Zecca governativa centrale (Shanghai), una tassa di $2 \frac{1}{4} \%$ *ad valorem*.

India. — La pubblicazione di un rapporto sull'Indian Reserve Bank ha provocato il ripetersi dell'agitazione per il ribasso del tasso di cambio della rupia. A una riunione liberale a Calcutta, questo ribasso è stato chiesto con insistenza. Un tasso di 9 pence è stato messo avanti, o se questa cifra fosse giudicata troppo bassa, ad uno scellino.

Indocina. Da qualche tempo a questa parte, in Indocina si manifesta una certa agitazione in favore di una modificazione del regime monetario della colonia. Quest'agitazione ha motivato la creazione di una commissione locale del riso, la cui maggioranza sembra propendere in favore della svalorizzazione della piastra. Quest'attitudine trova l'opposizione del Governo Generale e non sembra quindi probabile la creazione ufficiale di una commissione incaricata di studiare specialmente quest'ultima questione.

Come è noto, attualmente, in conformità della legge 31 maggio 1930, l'Indocina ha una piastra stabilizzata a 10 franchi. Prima di questo decreto la piastra Indocinese (moneta d'argento del peso di 27 gr. al titolo di 0,900) variava secondo il corso dell'argento. Il Decreto succitato ha evitato questo inconveniente associando la piastra all'oro, costituendola di 655 milligrammi di oro a 0.900. Se prima i produttori Indocinesi si lagnavano dell'instabilità della moneta, ora si lagnano perchè questa è stabile e cara. Tale stato di cose sarebbe dovuto al fatto che fuori d'Indocina la piastra di argento ha continuato a deprezzare in seguito alla svalutazione del metallo, e non vale ora, a Hong-Kong, che 6 franchi circa!

Per tale motivo i commercianti e industriali Indocinesi si troverebbero in uno stato d'inferiorità rispetto ai vicini concorrenti. La situazione — in sostanza — non sarebbe molto differente da quella degli esportatori Francesi di fronte ai loro concorrenti Inglesi, Scandinavi e Americani. Il prezzo del riso è disceso da 9 piastre i 100 Kg. — nel 1928 — a 4 piastre nel 1932; il volume delle esportazioni è diminuito da 1.800.000 a 1.200.000 Ton. ed il valore da 160 a 60 milioni di piastre. Il Governo Generale molto opportunamente, di fronte a questa situazione, cerca di migliorare le condizioni del commercio risicolo organizzando un largo sistema di credito fondiario a buon mercato e dando impulso ad una migliore organizzazione economica.

Persia. — Telegrafano da Teheran che la spedizione dell'Istituto Orientale dell'Università di Chicago, ha trovato fra le rovine dell'antica Persepoli oggetti di gran valore storico ed archeologico, come due pietre d'angolo dell'apadana di Dario, ossia una costruzione quadrata di cinque metri di lato, venuta alla luce durante gli scavi. Dentro le scatole contenute in essa sono state trovate due tavolette, una d'oro e una d'argento dallo spessore di un millimetro e mezzo sulle quali è inciso in tre lingue, ossia persiano antico, elamita e babilonese la seguente iscrizione: « Dario il gran re, re dei re, re della Persia, figlio di Istaspe Achemenèo. Dario, il Re dice: questo è il regno su cui si estende il mio potere dalla terra dei Saken che abitano in vicinanza di Sogd fino a Kusy e dall'Indo fino a Sparda, regno che mi è stato donato da Auramasda, il più grande degli dei. Voglia Auramasda sostenere me e la mia dinastia ».

Queste tavolette sono state depositate in una banca persiana, ma oltre a queste

tavolette sono state rinvenute quattro monete d'oro coniate da Creso, re di Lidia, ciascuna del valore di uno statere e due monete di argento. Una di queste ultime è uno statere di Egina e l'altra, che ha sopra un grifone, probabilmente è macedone.

— Dopo un lungo processo, il signor Lindenblatt, ex direttore della Banca Nazionale di Persia, è stato condannato a tre anni di prigione e ad una multa di 46.00 « rial » sotto l'accusa di truffa e di pubblicazione di bilanci falsi della banca.

Turchia. — Il Ministero delle Finanze è stato autorizzato a mettere in circolazione monete in argento per un ammontare di 12 milioni di lire turche: i primi 6 milioni saranno conati immediatamente ed i rimanenti 6 in caso di necessità.

In queste monete sono comprese: quelle da 100 piastre del peso di 12 grammi, quelle da 50 di 6 grammi e quelle da 25 di 3 grammi. Il titolo per queste tre categorie di monete è di 0,900.

Per il pubblico, il limite di accettazione è di lire 20. Le casse pubbliche invece, e quella della Banca Centrale della Repubblica sono tenute ad accettare monete d'argento per qualsiasi ammontare.

In aggiunta a quanto avemmo ad annunziare nel fascicolo dello scorso marzo confermiamo che la circolazione sarà prossimamente regolata a nuovo. Al posto delle attuali monete di rame e di nickel verranno messe in circolazione monete nuove di argento, nickel e rame. Anche le banconote da una sterlina turca verranno successivamente ritirate dalla circolazione.

— Il diritto d'emissione della Banque Ottomane è stato prorogato al 31 dicembre 1941. Questa concessione però è limitata ai biglietti già emessi, senza che un aumento di questa circolazione sia prevista.

Africa.

Egitto. — Fino dall'aprile del 1929, l'Egitto ha aderito alla Convenzione Internazionale per la lotta contro la fabbricazione della moneta falsa, convenzione che contiene una clausola previdente e cioè la necessità — per tutti gli Stati aderenti — di uno speciale Ufficio al Ministero degli Interni, incaricato di prevenire e eliminare qualsiasi tentativo di falsificazione di danaro. S. E. Mahmud Fahmy el Keissy pascià Ministro degli Interni, dopo aver preso visione del rapporto che su tale questione gli ha sottoposto il Direttore generale della Pubblica Sicurezza, ha deliberato quanto segue:

1) Al Ministero degli Interni è istituito un ufficio denominato « Ufficio di lotta contro la fabbricazione di moneta falsa »; esso dipende dalla Direzione Generale della pubblica sicurezza.

2) L'ufficio dovrà occuparsi di tutto quello che riguarda la lotta contro la fabbricazione di moneta falsa e specialmente dovrà coordinare gli sforzi delle autorità di polizia e giudiziarie, e collaborare alle indagini ed investigazioni relative alla moneta falsa. L'Ufficio dovrà essere in stretto contatto con:

a) le istituzioni incaricate della emissione di banconote e di spezzati di me-

tallo; b) le autorità di polizia e giudiziarie; c) gli Uffici centrali incaricati di combattere la moneta falsa negli altri Paesi.

3) Tutte le notizie concernenti la lotta contro i falsi monetari saranno centralizzate in questo Ufficio allo scopo di facilitare le ricerche e la missione.

4) L'Ufficio sarà dotato di una Commissione consultiva che dovrà aiutarlo a completare la sua missione e che sarà composto nel modo seguente: a) il Direttore Generale della Sicurezza Pubblica o quello che lo sostituisce e che assumerà la presidenza; b) l'Ispettore capo delle Procure, delegato dal Ministero della Giustizia; c) un delegato del Ministero delle Finanze; d) un delegato della Banca Nazionale d'Egitto; e) un perito in materia di moneta falsa.

America.

Canada. — La dichiarazione del corso medio del cambio della lira sterlina, ai fini dell'applicazione del dazio speciale (o di « dumping »), è stata sospesa fino a nuovo ordine.

Cile. — In considerazione del fatto che recentemente sono apparse in gran numero delle banconote false da 100 pesos, verranno ritirate tutte: un termine per il cambio non è stato ancora fissato.

Colombia. — Dal 5 settembre la Direzione del Banco della Repubblica ha stabilito di fissare il peso colombiano in ragione di 123 dollari per la compra e 126 per la vendita, aumentando così il cambio di 10 punti in confronto a quello prima vigente che era rispettivamente di 113 e di 116 dollari. Sono esentati i pagamenti del Governo su obbligazioni verso l'estero.

Honduras. — Le due banche d'emissione, hanno messo in circolazione delle note in Lempira dei seguenti tagli: *Banco de Honduras*, biglietti da Lempira 1, 2, 5, e 10; *Banco Atlantida*, biglietti da Lempira 1, 2, 5, 10 e 20.

Messico. — Il *peso* messicano continua a quotarsi (a fine ottobre) a 3.55 per dollaro. Se la sua stabilità appare incontrovertibile, esistono tuttavia sintomi profondamente significativi, tanto nel movimento delle divise internazionali — specialmente in quelle europee che si mantengono fedeli al tallone oro — come nelle quotazioni dello stesso metallo giallo, registrate nella settimana prima, osservandosi così che le divise europee, come il franco francese e svizzero, il fiorino olandese e la lira italiana (per non citare che le principali monete del blocco aureo) malgrado la loro convertibilità fissa sono discese di fronte al dollaro, nonostante che quest'ultimo fino ad oggi manchi di un rapporto fisso di equivalenza con l'oro.

Lo stesso fenomeno si è osservato anche nella quotazione dell'oro metallico, che negli ultimi giorni ha sofferto una diminuzione, di cinque o sei punti nell'antica quotazione dell'oro. La cosa più interessante è che ha avuto origine simultanea sia nelle Borse di Parigi, di Londra e di New York, dove forse già si segnala il primo inizio di un possibile abbandono del tallone oro, poichè si osserva che attualmente la domanda dell'oro è molto superiore alla sua offerta, e

d'altra parte non potrebbe spiegarsi in altro modo l'improvvisa discesa del suo prezzo sui mercati mondiali. Perchè non rimanga dubbio circa il senso di questi movimenti mentre il metallo giallo declina, si osserva per contro il costante miglioramento delle quotazioni dell'argento. Tuttavia bisogna tenere in conto il movimento di prudenza col quale in generale si opera attualmente su questo metallo, ma se dobbiamo fare un'analisi del mercato possiamo rilevare il buon sintomo che la quotazione dell'argento nel futuro continuerà, anche gradatamente, ad aumentare.

Nel Messico il movimento di vendite forti e di piccole entità e in generale delle transazioni è aumentato in confronto a quello delle settimane precedenti, e si hanno fondate speranze che data la politica tendente alla stabilizzazione del peso messicano sulla base di 3,50, la fiducia del pubblico ritorni completa e il mercato vada sempre più normalizzandosi.

L'attenzione del pubblico naturalmente è rivolta alla prossima Conferenza Pan-Americana di Montevideo, dalla quale si attendono risultati importanti per l'economia dell'America Latina.

Nicaragua — La circolazione monetaria del Nicaragua sarà aumentata di 750.000 córdobas entro il 31 dicembre del corrente anno. Di altri 750.000 cordobas sarà aumentata durante il 1934. L'attuale circolazione monetaria è di 2.500.000 cordobas, garantiti da 250.000 dollari-oro depositati alla Banca Nazionale del Nicaragua.

Salvador. — Il gold standard è stato abbandonato, con decreto del 24 settembre che vieta la esportazione dell'oro e dell'argento.

Stati Uniti. — Roosevelt ha tolto l'« embargo » sull'oro ed ha autorizzato il Tesoro a ricevere in consegna per la vendita, a certe condizioni che egli stesso potrà porre, tutto l'oro proveniente da depositi naturali degli Stati Uniti.

Togliendo l'« embargo » e permettendo la vendita dell'oro di recente estrazione, Roosevelt dà alle Compagnie minerarie degli Stati Uniti l'occasione di realizzare il prezzo elevato in vigore all'estero. Roosevelt ha ordinato che chiunque possiede oro monetato o oro in barre, deve denunciarne l'ammontare entro 15 giorni. Roosevelt ha stabilito quindi il mercato libero per l'oro di recente estrazione e ne ha autorizzata la vendita all'estero. L'oro può essere venduto agli stranieri ed alle persone autorizzate ad acquistare oro, per servirsene nelle arti, nelle industrie e nelle professioni. L'abolizione della restrizione entra in vigore immediatamente. Il prezzo dell'oro sarà fissato dal Segretario del Tesoro, e la vendita sarà effettuata esclusivamente per suo tramite. Dei nuovi regolamenti vietanti l'accantonamento dell'oro saranno emanati. Essi autorizzeranno il Segretario alla Tesoreria a permettere l'uso dell'oro in tutte le trattazioni con l'estero ed il ritiro dell'oro dalle Banche degli Stati Uniti.

Una licenza sarà necessaria per l'acquisto dell'oro da parte dei privati ed enti, eccetto le banche della Riserva Federale. Dopo trenta giorni nessuno sarà autorizzato a possedere oro monetato od oro in barre, ed il Segretario al Tesoro ha il potere di emanare i regolamenti che potessero rendersi necessari.

Si ritiene che l'oro potrà essere venduto all'estero a 30 dollari all'oncia an-

zichè a 20.67. Non si ritiene di poter valutare a quanto ascenderà la produzione nel prossimo avvenire. Si fa rilevare che chiunque depositerà l'oro presso le Banche autorizzate alla vendita dovrà ritenersi impegnato ad accettare la decisione del Tesoro circa il prezzo che gli spetta quale corrispettivo. E si fa pure rilevare che la fissazione del prezzo dell'oro risolverebbe, a tutto vantaggio della libertà d'azione del Governo, anche il problema della stabilizzazione del dollaro.

Si rileva che l'ordine col quale Roosevelt ha modificato, più che abrogato l'« embargo » sull'esportazione dell'oro non significa necessariamente un mutamento nella politica finanziaria del Governo e potrebbe anche non avere influenza sul corso del dollaro. Il provvedimento ha per scopo principale quello di permettere ai produttori di oro di ottenere per il loro prodotto il prezzo corrente sui mercati mondiali, invece di quello calmierato. L'ordine, peraltro, non stabilisce un mercato libero per l'oro; autorizzando, semplicemente, il Segretario al Tesoro a ricevere in consegna per la vendita « soggetta alle leggi, regolamenti e condizioni che saranno prescritti, l'oro nuovo estratto dalle miniere ». E detta vendita, come s'è detto, potrà essere fatta « o a persone che abbiano la licenza di acquistare oro per essere adoperato nelle arti, industrie e professioni, oppure, a compratori stranieri ».

Ma questo provvedimento pone fine al tesaurimento dell'oro ed arma il Segretario al Tesoro di poteri discrezionali per autorizzare l'esportazione dell'oro in certi casi specifici. Questi comprendono l'esportazione dell'oro in conio o in verghe o quello tenuto in deposito da una data anteriore al 20 aprile 1933 da un Governo straniero riconosciuto o da una Banca di emissione; l'esportazione di oro necessario all'adempimento di contratti fatti registrare prima del 20 aprile 1933, ma in quantitativi non superiori a quello consegnato dalla parte interessata in seguito all'ordinanza contro l'imboscamento dell'oro; e infine l'esportazione di oro « con l'approvazione del Presidente per le transazioni che il Segretario del Tesoro può giudicare necessarie nel pubblico interesse ». L'ordine autorizza inoltre il Segretario al Tesoro a investigare (chiedendo la produzione di libri e documenti contabili), regolare e proibire tutte le transazioni in cambi esteri e ogni trasferimento di crediti fra Case bancarie degli S. U. ed estere.

— Si riceve da New York, 23 ottobre: Si annunzia da fonte ufficiosa che è nelle intenzioni del Governo di Washington di domandare alla Banca dei regolamenti internazionali, poichè essa non ha più nulla da vedere con le riparazioni e i debiti di guerra, di incaricarsi dei negoziati per la stabilizzazione delle monete.

Si apprende pure che i negoziati anglo-americani attuali, sarebbero aggiornati a causa dell'impossibilità di arrivare ad un accordo sulla maggior parte delle questioni, e che le discussioni relative al valore del dollaro sarebbero, conformemente al nuovo piano, trasferite alla Banca dei regolamenti internazionali.

— Il senatore Pittman ha avuto una conferenza col Presidente Roosevelt, al quale ha presentato e illustrato alcune proposte, relative al mercato dell'argento.

Tali proposte contemplano, tra l'altro, un aumento dell'argento di nuova produzione da 41 centesimi di dollaro per oncia a dollari 1,20, nonché la facoltà ai minatori di trasportare il metallo appena estratto direttamente alla zecca, ove verrebbe trasformato e restituito loro sotto forma di moneta. Il senatore Pittman

calcola che potrebbero essere poste in circolazione monete di tale conio per un ammontare annuale di 33 milioni di dollari, e di ciò beneficerebbero principalmente le industrie minerarie del rame, zinco e argento, degli Stati occidentali.

— Oltre ad una donna Ministro, gli Stati Uniti hanno anche varie donne che occupano alte cariche pubbliche. La Ministressa è Miss Perkins, già preposta al dicastero del Lavoro dello Stato di Nuova York, nominata Ministro del Lavoro degli Stati Uniti da Roosevelt. Dopo di lei, la funzionaria più elevata dello Stato è la signora Nellie Taylor Ross, direttrice della Zecca.

Dal suo ufficio, nel palazzo del Tesoro, dal quale si ha la vista dei giardini della Casa Bianca, la signora Ross dirige la Zecca di Filadelfia, di San Francisco e di Denver e i sette uffici statali d'acquisto di metalli preziosi, per i quali passa tutto l'oro e l'argento degli Stati Uniti. Può sorprendere, sulle labbra d'una donna che occupa tale ufficio, questo giudizio: « La più alta e soddisfacente missione della donna è di essere sposa e madre ».

La signora Ross, che conta 53 anni ma pare più giovane di dieci anni almeno, ha avuto quattro figli, due dei quali viventi. Suo marito, William Bradford Ross, fu eletto Governatore dello Stato del Wyoming nel 1923; alla sua morte, nel 1924, la moglie fu chiamata a succedergli. La signora Ross fu una delle prime donne che fungessero da Governatrice di uno Stato. Nella sua carica, la signora Ross spiegò doti politiche tanto apprezzate, che le furono affidate cospicue funzioni nel partito democratico. Nel congresso del partito, dove Roosevelt fu eletto candidato alla Presidenza, ella ebbe parte importante, e così pure nella successiva campagna elettorale. In certi ambienti si era anzi pensato di portarla candidata alla vice presidenza degli Stati Uniti.

Roosevelt non volle avere nel suo Gabinetto un'altra donna ministro, oltre a Miss Perkins; perciò nominò la signora Ross direttrice della Zecca. Questa carica è considerata « politica », perchè in passato vari direttori lasciarono fare ai loro dipendenti e si diedero a viaggi politici. La signora Ross continua ad occuparsi attivamente di politica, ma, a differenza della maggior parte dei suoi predecessori, si occupa anche della Zecca. Dell'importanza di questa può dare un'idea il fatto che le spetta la vigilanza su un totale di moneta metallica circolante di due miliardi circa di dollari.

Venezuela. — La riproduzione a stampa delle misteriose iscrizioni scoperte su uno scoglio di granito rosso nel Venezuela ha rinnovata la discussione circa l'origine delle medesime: se siano opera di Fenici, di Cinesi o di Giapponesi, e chi sia stato quindi lo « scopritore » dell'America del Sud. La roccia che reca la iscrizione, scoperta dal dott. Josè Manrique nel distretto di Rosario de Cucuta, forma oggi lo zoccolo di un monumento a Bolivar, il « liberatore » dell'America del Sud.

Lo stesso dott. Manrique affacciò la ipotesi che tali scritte, risalenti probabilmente a più di 3000 anni addietro, siano dovute a un popolo mediterraneo e probabilmente ai Fenici. Tale ipotesi è suffragata da una serie d'altre scoperte, che fanno apparir possibile che gli antichi signori di Tiro e di Sidone si spingessero sino all'America del Sud. Ad onta della somiglianza dei caratteri di scrittura con talune scritture mediterranee, numerosi dotti sostengono tuttavia che

l'iscrizione di Rosario debba essere molto più recente, e d'origine cinese o giapponese. Il noto archeologo Tulio Febres Cordero riassume come segue lo stato degli studi circa le iscrizioni di Rosario:

1) Le iscrizioni presentano tutt'altro carattere che tutti quelli dell'epoca precolombiana sinora scoperti in America. Non hanno nulla di comune coi geroglifici egiziani, con la scrittura dei Naya ed altre scritte su roccia scoperta nella Colombia e nel Venezuela.

2) I caratteri hanno una certa affinità con la scrittura fenicia e inoltre con scritture tibetane e tartare; per forma e ordinamento somigliano soprattutto alla scrittura cinese, adottata poi anche dai Giapponesi. I segni sono riuniti in gruppi che vanno letti probabilmente da destra a sinistra. A tale conclusione sono giunti anche scienziati cinesi che esaminarono di recente le iscrizioni. Queste constano di tre gruppi di segni, alcuni dei quali potrebbero, in cinese, corrispondere ai concetti di « uomo, corpo, grande, potenza, discendenza scudo e tomba ».

3) Tali risultanze permettono di concludere che i segni risalgono a una spedizione cinese o giapponese e costituiscono l'iscrizione sepolcrale di un membro della spedizione, morto nel Venezuela. La possibilità di spedizioni siffatte, che avrebbero condotto i Mongoli, abitatori dell'Asia, a caso o intenzionalmente nell'antica America, è ammessa da numerosi storici. Tra essi ad esempio il Cronan, nella sua « Storia delle monete cinesi del V secolo », riferisce che si rinvennero di tali monete in tombe d'indiani nelle isole Vancouver.

Oceania.

Nuove Ebridi. — Un viaggiatore, tornato dal Pacifico, racconta molte strane usanze tuttora in vigore in gran parte delle isole delle Nuove Ebridi (arcipelago della Melanesia).

Secondo il narratore, i maiali non solo vi sarebbero mangiati su larga scala, come del resto la saporosità delle loro carni e l'evidente buon gusto dei... nuovi ebridini comportano, ma in quelle isole servono come moneta corrente. Vi sono cerimonie alle quali è importantissimo andare coi maiali e di frequente essi vengono presi a prestito. Gli uomini che prestano i maiali sono come gli usurai che pretendono, sul prestito, un interesse... usuraio, e quando l'animale è riportato indietro, deve essere delle dimensioni che aveva all'atto del prestito, più l'aumento normale fino al giorno della restituzione.

La ricchezza dei singoli cittadini è valutata secondo il numero dei maiali che ognuno possiede, così si dice che uno vale tanti maiali. Una donna, una moglie per esempio, è scambiata contro un dato numero di maiali, non molti *generalmente*, chè, a quanto pare, il « sus domesticus » è più pregiato, al confronto, che non lo sia la compagna dell'uomo. Colpa delle donne forse troppo brutte? O degli uomini poco cavallereschi? Il viaggiatore non lo ha saputo dire; ha detto soltanto che il maiale, alle Nuove Ebridi, è la base dell'economia e tiene luogo delle banconote e delle monete che non ci sono.

V A R I E T À .

L'esperimento monetario di Wörgl. — Wörgl, una cittadina del Tirolo, è salita in questi giorni ai fasti della notorietà internazionale. Giornalisti e studiosi di tutto il mondo accorrono a Wörgl per rendersi personalmente conto dei risultati prodotti in pochi mesi da un nuovo fantastico esperimento monetario. E il famoso economista americano Irwing Fischer vi ha mandato una commissione d'esperti allo scopo di esaminare il fondamento e l'applicabilità del sistema escogitato dal borgomastro della città per fronteggiare la crisi ed alleviare la disoccupazione.

Wörgl, come la maggior parte delle città d'ogni paese, si trovava sino a circa un anno fa in preda ad un tremendo disagio economico e finanziario. Quasi tutte le fabbriche locali (di cellulosa, di cemento, di legname, ecc.) sospendevano in periodi successivi ogni attività, facendo aumentare in proporzioni disastrose la disoccupazione; i negozianti erano paralizzati dal generale ristagno degli affari e non potevano più pagar tasse; il comune andava sempre più gravemente affogando in un mare di debiti. Nel 1931 il bilancio comunale segnava una diminuzione di entrate di 77.000 scellini, e nel 1932 alle casse del comune erano versati appena 15.000 scellini in contanti. Il borgomastro rivolgeva disperate suppliche al Ministero delle Finanze, si sforzava di ammansire i disoccupati e cercava di attuare le più impossibili misure di risparmio, ma non ce la faceva più a barcamenarsi in quest'inferno di guai.

Un bel giorno il borgomastro, che si picca di conoscere la scienza economica, se ne viene al consiglio comunale con un discorso di questo genere:

« Signori miei, è più che certo che noi abbiamo poco denaro. Nuovo denaro non ne possiamo fabbricare, altrimenti andiamo a finir tutti in gattabuia. Ma però possiamo fare qualche altra cosa. A quei pochi scellini che abbiamo a Wörgl possiamo cioè dare un paio di colpi di frusta, perchè essi circolino più velocemente e corrano più rapidamente da una mano all'altra. Allora siamo a cavallo. Ciò si chiama velocità di circolazione. Non potendo procurarci nuovo denaro, diamo una circolazione più rapida a quello che ancora possediamo.

Noi emetteremo dei biglietti da uno, da cinque e da dieci scellini, che chiameremo *buoni di lavoro* onde non metterci in conflitto con la Banca Nazionale. Daremo poi questi biglietti ai disoccupati, i quali però in cambio ci costruiranno edifici, ponti, strade. Così finalmente i poveri giovani avranno di nuovo lavoro e pane.

Questa moneta avrà il suo pieno valore il primo marzo, ma il primo aprile subirà una diminuzione di valore dell'uno per cento. Alla fine di ogni mese, il possessore di detta moneta dovrà apporvi una marca corrispondente appunto all'uno per cento di perdita, affinchè essa riacquisti tutto il suo valore integrale. Senza questa operazione il *buono di lavoro* diventa assolutamente nullo. Il ricavato delle marche destinate alla reintegrazione del valore della moneta sarà devoluto ad un fondo di beneficenza.

Che avverrà allora? La persona che possiede questo *buono di lavoro* correrà dal negoziante, per comprarsi qualche cosa da mangiare. Il negoziante, a sua volta, cercherà di liberarsi della moneta al più presto possibile, poichè se si fa

arrivare addosso la fine del mese, egli perde l'uno per cento del suo valore. Il biglietto non rimane per lungo tempo in possesso di nessuno. Ognuno vuole sbarazzarsene, e fa acquisti di merce, e paga tasse (dopo tanti anni riscuoteremo finalmente tasse). Noi ridiamo le gambe al denaro. I commercianti ritorneranno a realizzare i loro affari, le merci ritroveranno la via dei compratori, la crisi a poco a poco scomparirà. Questa è la mia idea! ».

Così è nata la « moneta che sparisce », che resta cioè pochissimo tempo presso uno stesso possessore. Di questi *buoni di lavoro* ne sono stati emessi per una somma di 30.000 scellini, dietro deposito di un uguale ammontare, da parte del comune, presso la cassa comunale di risparmio. La nuova moneta ha preso a circolare da una mano all'altra con grande rapidità, sino a raggiungere in un mese una velocità di circolazione di venti volte. Già in una stessa giornata essa fa il giro di tutti i ceti della popolazione.

Coi *buoni di lavoro* il comune di Wörgl ha eseguito lavori pubblici pel valore di 100.000 scellini, riparando o costruendo strade, piazze, condutture idrauliche, e, per dare incremento all'industria del forestiero, una piscina di nuoto e un trampolino per gli sports invernali. Presso i negozianti son ritornati ad affluire gli acquirenti e presso la tesoreria comunale si son ripresi ad effettuare i pagamenti di tasse. Gli arretrati di imposte non pagate, che dal 1926 al 1932 erano aumentati da 21.000 scellini a 118.000, sono stati in pochi mesi versati per più della metà. La città di Wörgl fiorisce nuovamente in un'atmosfera di benessere. E sembra che venti città americane ne abbiano seguito l'esempio.

Ma ultimamente ci si è messa di mezzo la Banca Nazionale austriaca, la quale ha accusato il comune di Wörgl di aver messo in circolazione del nuovo denaro — o meglio, un « surrogato » della moneta legale — e di aver così provocato un'illegittima inflazione. Il borgomastro di Wörgl sostiene invece che non si tratta di nuova moneta, bensì di un medio circolante che ha il solo ed unico scopo di mitigare i rovinosi effetti della lentezza di circolazione della moneta in corso. Si avrebbe cioè non già un'inflazione di quantità — che sarebbe quella comune — ma un'inflazione della « rapidità ». Economisti e finanzieri si vanno in questi giorni largamente occupando della questione, sulla quale si pronuncerà prossimamente la suprema Corte dei Conti. Staremo ad aspettarne l'interessante responso.

Qualche osservazione sembra però anche ora possibile. E cioè, siccome i *buoni di lavoro* servono esclusivamente ad usi interni della città, è da domandarsi come faranno alla lunga i negozianti ed il comune di Wörgl a pagare i loro fornitori e creditori esterni dopo che a poco a poco andranno esaurendo la loro scorta di moneta legale. Il comune, per esempio, che è indebitato verso creditori esterni per centinaia di migliaia di scellini, non potrà mica estinguere questi debiti mediante la massa di *buoni di lavoro* ch'esso ha accettato dai suoi contribuenti per il pagamento delle imposte. E allora, per far fronte alle sue obbligazioni, sarà costretto ad introdurre altre imposte od a contrarre altri debiti. Saranno cioè nuovi e più gravi oneri che verranno domani a gravare sulle spalle di questi stessi cittadini che vivono oggi nell'illusione della prosperità (1).

(1) Il facsimile dello « scellino di Wörgl » è dato dalla rivista *Totalità* di Catania del 16 maggio.

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

Uno sguardo storico alla coniazione dell'oro. — Sedevo con un finanziere nella sala del Museo Geologico che, per la Conferenza Monetaria, è stata trasformata in Bar Internazionale. Dalle alte finestre entravano folate odorose di tigli dall'adiacente cortile del Museo di Storia Naturale; e in quell'atmosfera di scienza fossile e di bestie impagliate, il mio compagno, che appartiene alla schiera degli « esperti », ineffabile invenzione del dopoguerra, mi dava astruse spiegazioni sul pro e sul contro di una politica monetaria a base aurea o ad inflazione cartacea.

— A proposito di valuta aurea, — mi domandò l'esperto, — sapete a chi l'Europa deve l'introduzione delle monete d'oro?

Confessai che proprio non ne avevo idea; e umilmente pensai quanto grande è il numero delle cose su cui ci troviamo ad essere nella più oscura ignoranza.

— A Creso, Re della Lidia; — mi disse l'esperto, e tra una tazza di tè e l'altra mi raccontò la storia di come il mondo sia arrivato a quella che ora è causa di tanta guerra a questa Conferenza mondiale, la cosiddetta valuta aurea.

Nell'antichissimo mondo le monete d'oro erano in uso soltanto in Asia, l'Europa — cioè la Grecia — preferendo l'argento. Le prime monete d'oro non erano di metallo giallo, ma di una lega chiamata « *electrum* », ch'era oro con un quinto circa di argento; questo era il metallo che i greci chiamavano oro-bianco, di cui esemplari dell'ottavo secolo a. C. sono stati trovati ad Efeso. La più antica emissione di monete d'*electrum*, è quella della Lidia del settimo secolo a. C., e su gli esemplari ritrovati si vedono sulla faccia dei segni imprecisi e sul retro una incudine.

Creso abbandonò l'*electrum*, e conì per la prima volta delle monete d'oro puro, sulle quali era impressa una testa di leone che guardava la testa di un bue. Ma ancora nel quinto secolo a. C. « stateri » di *electrum* della grande città di Cizico formavano la base monetaria dell'Egeo. Un secolo più tardi i belli stateri d'oro di Lampsaco sostituivano le monete di *electrum* come valuta internazionale. Quando Ciro nel 546 a. C. conquistò la Lidia e si impossessò delle ricchezze di Creso, i Persiani impararono l'arte di coniar monete, e la prima emissione degli Achemenidi è infatti quella di Dario Istaspe verso la fine del 500 a. C., e le sue monete presero dal suo nome la designazione di « dariche », e raffiguravano il grande Dario inginocchiato con un arco ed una freccia. È curioso notare che al tempo di Dario il rapporto delle monete d'oro a quelle di argento era di 20 ad 1, che è il rapporto tra la moderna sterlina inglese e lo scellino d'argento. Le dariche furono emesse senza alcuna alterazione di disegno fino alla caduta dell'Impero Persiano, ed enormi somme in dariche d'oro fecero parte del bottino di Alessandro il Grande quando questi distrusse il regno degli Achemenidi.

Verso la metà del quarto secolo Filippo il Macedone creò una valuta aurea nella Grecia, emettendo gli stateri conati coll'oro trovato nelle miniere di Filippi. Queste monete, soprannominate anche « i filippi » si diffusero per tutto il mondo civile, e divennero la valuta anche di Roma dove grande quantità ne era stata

portata dopo la conquista della Macedonia al principio del secondo secolo a. Cristo. I Galli e i Britanni le imitarono; e le emissioni di filippi fornivano il mezzo monetario per gli scambi internazionali dell'Europa ed i commerci con l'Asia e con l'Africa. Invece le monete di Atene, Taranto e Siracusa avevano circolazione essenzialmente locale.

Alla fine del primo secolo d. C., si verificò il fenomeno di cui soffre ora l'economia mondiale, cioè che l'oro andava scomparendo dalla circolazione; e uno dei primi compiti di Augusto fu di mettere l'Impero Romano su una base aurea. Le emissioni di Roma al tempo della Repubblica erano state in certo qual modo occasionali, nè vi era stata mai una circolazione di moneta regolare (1). Augusto creò una moneta d'oro, l'« aureo », come base del suo sistema monetario e pose la valuta su una base bi-metallica. Da allora per quasi dieci secoli l'oro predominò nelle valute dell'Europa, fino quasi all'esclusione dell'argento. Nerone ridusse il peso dell'aureo, e così fece Caracalla, e la corruzione della lega fece sì che nella metà del terzo secolo l'Impero fosse invaso da monete devalutate su cui l'oro più non poteva avere una influenza regolare; e Diocleziano prima e poi Costantino dovettero fissare il « solido » ad un rapporto di 1 a 72 con l'aureo. Il « solido » durò sì a lungo che quando i Mussulmani conquistarono le terre di Bisanzio in Siria, presero il solido come loro base aurea, e lo chiamarono il « denaro », che restò in uso tra i Mussulmani per quasi cinque secoli, e il nome ancor sopravvive in Persia e nella lettera *d* che s'usa in Inghilterra ancor oggi per significare « pence » ed è la prima lettera del nome « denarius ».

Queste monete d'oro dei Califfi furono copiate dai Crociati, finchè i Papi le proibirono, e nell'Asia Mussulmana l'oro fu soppiantato dall'argento soltanto nel tredicesimo secolo.

In Europa il crescente valore dell'oro in termini di merci rendeva le monete d'oro alquanto incommode, onde la base aurea fu abbandonata del tutto nell'Impero Franco, e il « denier » d'argento divenne quasi la sola moneta coniata in Europa per cinque secoli, mentre l'oro bizantino o mussulmano era usato soltanto quando si volevano accantonare tesori. Ma nel Mediterraneo la valuta aurea non tramontò mai. I Normanni in Sicilia continuarono la monetazione dell'oro.

Federico II riprodusse il solido, e l'oro tornò in auge come base dei commerci internazionali col prosperare delle grandi città mercantili dell'Italia nel tredicesimo secolo. Il famoso « fiorino » fu messo in circolazione a Firenze nel 1252 col giglio di Firenze e l'immagine del Battista, e pesava 72 grani. Il fiorino fu copiato in tutta Europa, e cento anni più tardi Venezia emetteva un suo fiorino di peso identico a quello di Firenze ma con l'immagine del Cristo e del Doge che

(1) L'« esperto » vuole qui riferirsi esclusivamente alla moneta d'oro repubblicana che fu in Roma effettivamente occasionale, mentre la circolazione dello argento e del bronzo era stata regolata con tutta la cura e tutta la sapienza che i Romani sapevano mettere nelle loro istituzioni politiche ed economiche. La esposizione della storia della moneta d'oro che qui riproduciamo è tanto piacevole e, nel complesso, ben fatta, che ci sentiamo dispensati dall'avanzare alcune osservazioni e riserve su certi particolari, mentre siamo ben lieti che l'argomento numismatico abbia trovato posto in un giornale che ha un vastissimo pubblico di lettori.

riceve il gonfalone da S. Marco. Era detto « ducato » ma il popolo lo soprannominò lo « zecchino », ed anch'esso divenne una delle più celebri monete del mondo.

Luigi IX (1726-76) volle creare una valuta aurea per la Francia; e a poco a poco le monete d'oro apparvero in tutti gli Stati, gareggiando in purezza di metallo e in bellezza di disegno. La Spagna che aveva trovato molto argento nei suoi possedimenti americani conìò il « dollaro » a imitazione, del « tallero » austriaco e dello « scudo » francese, sebbene l'oro che giungeva dal Nuovo Mondo desse modo alla Spagna e al Portogallo di battere i famosi « doppioni » e i « dobras ». In Inghilterra le monete d'oro cominciarono con Enrico III che si sforzò, ma senza riuscirvi, di introdurre un *penny* d'oro del valore di 20 *pence*; e infine Edoardo III nel 1344 introdusse il « nobile », che valeva circa 6 scellini e mezzo, aumentato più tardi a 10 scellini.

La prima « sterlina » fu emessa da Enrico VII, e le fu dato un valore di 20 scellini e il peso di 240 grani. Enrico VII conìò anche il primo scellino di argento, che era cioè un ventesimo della sterlina d'oro. La « ghinea », la moneta che oggi più non esiste ma continua ad essere assurdamente usata nei commerci dei negozi cittadini e dai medici e dagli avvocati per le loro spettanze, fu inventata da Carlo II nel 1662, e aveva il valore di 21 scellini, e prendeva il nome dal paese donde allora proveniva l'oro. La ghinea durò fino al 1816 quando vennero emesse le sterline che non furono mai più mutate nel disegno, eccetto che nella effigie del sovrano, e recano sul verso la bellissima figura di San Giorgio che uccide il Drago, opera dell'incisore italiano Pistrucchi. Nel continente europeo divenne popolare il « luigi » d'oro francese, e quando l'Unione Monetaria Latina fu formata alla metà del secolo scorso il pezzo d'oro da 20 franchi divenne la base monetaria di quasi tutte le valute dell'Europa Meridionale. Invece l'Asia dal Medio Evo in poi si è quasi sempre attenuta alla base argentea, e l'Impero della Cina non ha mai avuto nella sua lunga storia altra moneta che l'argento. Ed or son pochi mesi, quando negli Stati Uniti l'improvvisa crisi economica provocò la chiusura delle banche e la scomparsa per alcuni giorni della valuta nazionale, furono messe in circolazione delle monete improvvisate, le quali nella sostanza e nella forma inducevano a pensare che la grande nazione ch'era stata banchiere del mondo, fosse di colpo precipitata in una primitiva barbarie. Nello Stato dell'Oregon vennero infatti messi in circolazione dei dollari e mezzi dollari stampigliati grossolanamente su pelle di daini e di pecora; nello Iowa furono emessi biglietti il cui valore era espresso in termini di ore di lavoro compiuto, e nello Stato di Washington circolarono monete di... legno! Pare anzi che le monete di legno di cui la Camera di Commercio di Tenino nel Washington aveva emesso più di venticinquemila pezzi in spezzati da un dollaro a 25 centesimi fossero piaciute tanto che soltanto 40 dollari sono stati ripresentati alle banche per conversione, e tutto il resto è evidentemente conservato per ricordo dai numismatici.

G. M. FRANZERO

Londra, luglio 1933 — (dal Giornale della Domenica di Roma).

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 - ROMA

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI OTTOBRE 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 29/9	Corsi del 31-10-32	CORSI DI OTTOBRE 1933					
				31/10	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	74,40	76,40	74,325	10	74,53	24	74,275	74,401
Zurigo	Franco	368,—	376,65	3,6775	12	3,6975	26	3,6725	3,6831
Londra	Sterlina	59,15	64,15	60,05	24	61,45	10	58,42	59,674
Amsterdam	Fiorino	7,68	7,87	7,675	10	7,70	7	7,65	7,662
Madrid	Peseta	155,25	1,60	159,25	6	159,75	21	158,50	159,208
Bruxelles	Belga	2,662	2,72	2,652	13	2,665	16	2,64	2,653
Berlino	Marco	4,552	4,66	4,54	3	4,56	18	4,51	4,5419
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	56,60	57,95	56,60	9	56,70	12	56,55	56,639
Bucarest	Leu	—	11,50	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
" " carta	"	4,—	4,25	4,—	—	4,—	—	4,—	4,—
New York	Dollaro	12,47	19,52	12,59	21	13,57	3	12,04	12,78
Montreal	Dollaro	12,15	17,65	12,30	21	13,—	5	12,—	12,544
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	3,788	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,95	3,27	3,02	21	3,07	12	2,93	3,037
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,06	3,35	3,12	16	3,15	4	3,045	3,084
Varsavia	Zloty	2,13	2,18	213,—	—	213,—	—	213,—	213,—
Copenaghen	Corona	2,65	3,35	2,70	21	2,735	11	2,63	2,675

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei dazii ad valorem dal 20 al 26-11-1933	Ferrovieri (dal 27-10 1933)
Austria	Fiorino	2,12	2,25
Belgio	Belga	2,65	2,67
Canada	Dollaro	11,72	—
Cecoslovacchia	Corona	56,62	57,21
Danimarca	Corona	2,71	2,71
Francia	Franco	74,39	75,—
Germania	Marco	4,54	4,56
Grecia	Dracma	10,94	—
Inghilterra	Sterlina	60,76	60,65
Jugoslavia	Dinaro	25,16	27,—
Norvegia	Corona	3,05	3,03
Olanda	Fiorino	7,67	7,72
Polonia	Zloty	—	215,13
Romania	Leu	—	11,56
Spagna	Peseta	156,29	—
Stati Uniti	Dollaro	11,68	12,77
Svezia	Corona	3,14	3,13
Svizzera	Franco	367,89	371,42
Ungheria	Pengo	2,46	3,40

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 3 1/2 % dal 4 settembre 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 la soprattassa di scambio applicabile alle tasse telegr. e radiotelegr. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE NOMINALE L. 500.000.000 - CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Situazione al 10 Ottobre 1933 - Anno XI.

ATTIVO

Oro in cassa	L.	7.048.029.184	84
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero	L.	—	—
Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri	»	—	—
Cambiali su estero	»	—	—
		303.359.335	37
Riserva totale	L.	7.351.388.518	21
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1.772.798.105	—
Cassa	»	312.057.730	54
Portafoglio su piazze italiane	»	4.470.719.494	10
Effetti ricevuti per l'incasso	»	3.911.159	19
Anticipazioni	»	455.770.587	13
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	»	1.372.043.327	10
Titoli di pertinenza della Cassa Autonoma di Ammortam. del Deb. Pubbl.	»	—	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	47.906.602	64
Credito di interessi verso l'Istituto di liquidazioni	»	—	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000	—
Immobili per gli uffici	»	170.959.088	07
Istituto per la ricostr. industriale. Sez. smobilizzi	»	1.202.047.551	07
Partite varie	»	1.100.691.946	33
Spese del corrente esercizio	»	127.648.738	31
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.316.002.787	33
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.428.630	01
TOTALE GENERALE	L.	46.283.374.265	03

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	13.207.737.550	
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	280.134.006	56
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.007.000.255	30
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000	—
	L.	14.794.871.811	86
Capitale	»	500.000.000	—
Massa di rispetto	»	100.000.000	—
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	—
Conti correnti vincolati	»	672.484.166	47
Conto corrente del regio Tesoro, vincolato	»	1.249.511.558	64
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	—	—
C/c Cassa Aut. Ammortamento D. P. interno	»	87.476.522	63
Cassa Autonoma di Ammortamento del D. P. interno - c/ titoli	»	—	—
Partite varie	»	882.370.610	02
Rendite del corrente esercizio	»	268.728.178	07
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—	—
Depositanti	»	27.316.002.787	33
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.428.630	01
TOTALE GENERALE	L.	46.283.374.265	03

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 49,69 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 53,36 %. Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 4 Settem. 1933-XI).

O. RAVEL

NOTES TECHNIQUES POUR RECONNAITRE LES MONNAIES GRECQUES FAUSSES

L'autore descrive le falsificazioni più pericolose ed il modo come esse sono ottenute. Segue un esame delle alterazioni del metallo causate dal tempo ed uno studio sulle patine antiche e false.

Questa pubblicazione è indispensabile a tutti i cultori di numismatica greca, essa permette di riconoscere facilmente le monete false e stabilisce che molte monete ritenute dubbie, non possono essere false.

PREZZO L. 30

Dirigere vaglia alla Amministrazione della *Rassegna Numismatica*, Casella Postale 444, ROMA.

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli, 14 - MILANO (1/16)

Abbonamento annuo: ITALIA E COLONIE: L. 50 - ESTERO L. 100

Numeri di saggio a richiesta

VOLETE conoscere le opinioni più accreditate sui fenomeni e le questioni di attualità?

VOLETE tenervi al corrente di quanto si pubblica nelle principali riviste economiche dell'Italia e dell'Estero?

MINERVA BANCARIA

riassume « *Quello che scrivono gli altri* » e Vi consente di leggere molto in pochissimo tempo.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO (4/36) - Telefono N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Ressegna numismatica**.*

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Istituto di Credito di diritto pubblico (Legge 5 luglio 1928, n. 1760)

CAPITALE E RISERVE L. 275.595.000

ROMA - Via Versilia N. 10 (angolo S. Basilio) - ROMA

PARTECIPANTI

Stato, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Casse di Risparmio,
Istituti di Assicurazione, Previdenza e Credito.

OBBLIGAZIONI FONDIARIE 6 %

(in tagli da L. 500 - L. 2.500 - L. 5.000)

Fruttano l'interesse annuo del 6 ⁰/₀ pagabile in due rate semestrali e sono rimborsabili in 54 sorteggi semestrali.

Vengono cedute al prezzo di lire 475 più interessi e sono rimborsate al loro valore nominale di lire 500.

Rendimento medio L. 6,65 % circa

(compreso il premio di rimborso)

Sono garantite oltrechè dal capitale e dalle riserve, che si accrescono ogni anno di oltre lire 3.500.000, da ipoteche e diritti reali su terreni aventi valore cauzionale più che doppio dei mutui concessi per opere di bonifica e miglioramento agrario.

Maggior garanzia deriva dal fatto che nel pagamento dei mutui concorre lo Stato con larghi contributi nel pagamento degli interessi in misura variabile dal 2,50 al 6 ⁰/₀, e talvolta anche nel rimborso del capitale mutuato.

Le obbligazioni in circolazione al 29 febbraio 1932, in lire 153 milioni, rappresentavano appena il 36,70 ⁰/₀ dei mutui in essere, ammontati a lire 418 milioni.

In vendita: presso il Consorzio, l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, e presso le sedi e filiali di tutte le Casse di Risparmio del Regno, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Commerciale, del Banco Ambrosiano, del Monte di Pietà di Milano e della Banca Grasso in Torino.

UTILI NETTI DEL CONSORZIO

Anno 1928	L.	776.378,34
» 1929	»	1.822.935,79
» 1930	»	4.964.713,80
» 1931	»	9.125.695,17

Le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di 1^a categoria sono autorizzati a consentire operazioni di riporto e di anticipazione sulle Obbligazioni del Consorzio.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Nuova Categoria di Conti Correnti che permette
a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti,
e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla
Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.*

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

*Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per
schiarimenti rivolgersi alle Filiali della.*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re **GIORGIO V.**
Casa fondata nel 1772.

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA

PIAZZA DI SPAGNA, 35 — TELEFONO 60-416

ACQUISTI E VENDITE DI MONETE, MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA - SI ESEGUISCONO VENDITE ALL'ASTA, PERIZIE, Ecc.

ARCHEOLOGIA - NUMISMATICA

O. RAVEL

Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - MARSEILLE (Francia)

COMPRA - VENDITA - CAMBIO
DI MONETE D'OGNI GENERE
SPECIALITÀ IN MONETE GRECHE
LIBRI NUMISMATICI

PAGA PREZZI MASSIMI
PER MONETE BEN CONSERVATE

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia - Direzione presso Popolo d'Italia - Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciaceri* della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof. *Pericle Ducati*, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sabbadini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma; prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Università di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zucchetti*, della R. Università di Milano.

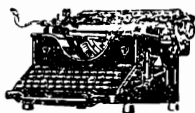
REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'attardamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccola meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.



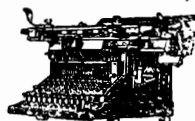
OLIVETTI SYNTHESIS

SCHEDARI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per mette di ammortizzarlo totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE

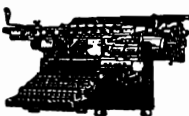
MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE

MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specie, mente bancarie.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

MICHELE BARANOWSKY

NUMISMATICO

si è trasferito da Milano a :

ROMA - CORSO UMBERTO I 84

(PALAZZO MARIGNOLI) - TEL. 67-860

COMPRA - VENDITA MONETE MEDAGLIE E LIBRI
- PUBBLICA CATALOGHI A PREZZI FISSI E ESE-
GUISCE LE VENDITE ALL'ASTA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse :

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 $\frac{0}{10}$ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 $\frac{0}{10}$ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 $\frac{0}{10}$ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 $\frac{0}{10}$.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica.***

RASSEGNA NUMISMATICA

FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

LA RASSEGNA NUMISMATICA, *L'ora dell'Italia*.

LA R. N., *La morte di Piero Dottore*.

MARIO ALBERTI, *In memoriam*.

LODOVICO LAFFRANCHI, *Il medaglione d'oro di Augusto nel Museo di Este*
(con 2 ill.).

A. USODIMARE, *Monete coniate a Pera dai Genovesi*.

Echi alla « Rassegna Numismatica ».

CRONACA.

R. Zecca — Numismatica umoristica — Necrologio.

Trovamenti — Nouvelles monétaires balkaniques.

Notizie: Italia, Città del Vaticano, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Ungheria, U. R. S. S., Afganistan, Giappone, India, Indocina, Turchia, Cameroun, Egitto, Argentina, Brasile, Cile, Perù, Stati Uniti, Isole Fiji.

MERCATO MONETARIO.

Indice dell'anno XXX (1933 - XII)

MINERVA BANCARIA

RIVISTA MENSILE

Direzione e Amministrazione: Via Meravigli, 14 - MILANO (1/16)

Abbonamento annuo: ITALIA E COLONIE: L. 50 - ESTERO L. 100

Numeri di saggio a richiesta

VOLETE conoscere le opinioni più accreditate sui fenomeni e le questioni di attualità?

VOLETE tenervi al corrente di quanto si pubblica nelle principali riviste economiche dell'Italia e dell'Estero?

MINERVA BANCARIA

riassume « *Quello che scrivono gli altri* » e Vi consente di leggere molto in pochissimo tempo.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO (4/36) - Telefono N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918 - Telegrammi: ECO STAMPA MILANO

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo.

GUIDA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Librerie:

(Nelle seguenti librerie si trova in vendita la **Rassegna numismatica**).

Genova - Agenzia Tardito, via Vernazza.

Roma - Treves. Largo Chigi (Galleria Colonna). - Bocca, Piazza di Spagna - Modernissima. Via delle Convertite - Libreria del Tritone. via del Tritone, 67.

Milano - Casiroli, Corso V. E. I (piazza del Duomo).

Bologna - Nicola Zanichelli.

Librerie antiquarie:

Bretschneider M. - via Cassiodoro 19 - Roma.

Liberma M. F. - Via Vittoria Colonna 11 - Roma.

Libreria già Nardecchia - piazza Cavour 25 - Roma.

Negozianti di monete:

Ars Classica S. A. - 31 Quai du Mont Blanc - Genève (Svizzera).

Baranowski Michele - via Gesù 2-A - Milano.

Guastaroba Raffaele - Casella postale 73 - Bologna (Studio in via Foscherari 15).

Hess Adolph Nachf. - Weggisgasse 14, Luzern (Svizzera).

Medagliere e Biblioteca Eclittici - S. Maria in Via 9, tel. 64381, Roma.

Ravel Oscar - Boulevard de Lorraine 7 - Pointe Rouge - Marseille (Francia).

Santamaria P. & P. - piazza di Spagna 35 - Roma.

Sarti Francesco. Numismatico - via Vittorio E. 10, Castel S. Pietro - Emilia (Bologna).

Studio Numismatico Balestri e Innocenti - via Napoli 42 - Roma.

Schulman J. - Keizersgracht 448 - Amsterdam (Olanda).

Restauratori di monete e oggetti antichi:

Vita Michele - via Quattro Fontane 29 - Roma.

Tipografie:

Roma - Offic. Tip. Romana « Buona Stampa » - Via Ezio, 19.

*Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la **Rassegna numismatica**.*

RASSEGNA NUMISMATICA FINANZIARIA E TECNICO-MONETARIA

FONDATA E DIRETTA DA FURIO LENZI

L'ORA DELL'ITALIA.

Se è vero che la crisi mondiale la quale, col suo prolungarsi e con la providenziale facoltà dell'uomo che è quella dell'adattamento, dà segni di essersi « normalizzata » entrando così nel novero degli aspetti usuali e comuni della vita moderna, se è vero che la crisi mondiale è una crisi essenzialmente monetaria o se, e meglio, la crisi monetaria è una crisi nella crisi, non dovremo non constatare come l'anno che si chiude porga non pochi elementi di incertezza e di confusione, nel campo delle monete.

Abbiamo da un lato la sterlina e i suoi satelliti che hanno dovuto, più o meno a malincuore, seguirla, che dopo aver sceso un gradino ritenuto sin qui sacro, non dà segno di ravvedimento se non nel curioso e ambiguo atteggiamento di quegli uomini di Stato che non mancano di ripetere la loro simpatia e la loro fede nella stabilità, che si potrebbe anche chiamare correttezza nazionale, ma che viceversa nulla fanno per riportare la storica « sovrana » al posto che le spetterebbe, senza ancora esser riusciti a convincerci che il passo fatale del settembre 1931 sia stato utile, necessario, inevitabile.

Al di là dell'Atlantico il dollaro si sbizzarrisce in una danza negra di cui si deve ancora trovare il nome, e quegli uomini di Stato, con le loro contraddizioni e con i loro atteggiamenti enigmatici nulla di buono fanno prevedere sul come e sul quando questa storia eccessivamente americana andrà a finire. Nell'America del Sud si è avuto, anche recentemente, qualche nuova dichiarazione di abbandono delle vecchie e stimate consuetudini monetarie.

Se guardiamo in Asia il panorama, a cominciare dal yen giapponese, non è più lieto; ed in quel vasto serbatoio di interrogativi formato dalla Cina e dall'India che l'incoscienza delle nazioni « civili » minaccia di far scoppiare più presto, serpeggia il « pericolo giallo » dell'argento fomentato da colossali interessi privati, asiatici ed americani,

che vogliono riportare l'argento alla dignità di metallo monetario in unione, o in concorrenza, con l'oro.

Ragione di compiacimento, peraltro, dovrebbe dare il cosiddetto « gruppo aureo » che rimane, nella tempesta monetaria, a tenere a galla la barca della parità aurea. Diciamo dovrebbe non per gettare ombre di pessimismo nè tanto meno per presagire qualche altra defezione, ma perchè, realmente, anche la situazione di questi paesi, di queste Vestali rimaste a difendere un principio morale ed anche un sistema di interessi, d'altronde rispettabile e necessario, non offre motivi di soverchio entusiasmo. Le stesse proteste che si rendono ogni tanto pubbliche, da parte dei Governi e delle Banche centrali, le smentite, le assicurazioni che la parità aurea non sarà abbandonata, rivelano una lotta interna, faticosa, di cui al pubblico superficiale apparisce solo la conclusione del comunicato ufficiale, chiaro e inequivocabile, come si dice oggi, ma appunto per questo non meno grave e preoccupante.

Non è un mistero per nessuno tutta la campagna che, qualche mese addietro, si è compiuta, di traverso, di fianco, di sotto, per far saltare al fiorino olandese la diga della parità: e di qualche altra moneta a noi vicina vi è chi ne sa qualche cosa. In Germania, dove non ci si potrebbe mai permettere una nuova inflazione, perchè simili lussi, è stato anche cingicamente dichiarato, non possiamo prenderceli più di una volta, il corso del marco ha offerto recentemente modo di apparire fermo e corretto nei corsi ufficiali, mentre tutto un sistema ingarbugliato, dal « marco turistico » al mancato trasferimento per intero dei debiti « congelati » rischia di portare una confusione di nuovo genere nel campo della speculazione monetaria.

Tutte queste manipolizzazioni delle varie monete non faranno certo passare con eccessivo onore, alla storia, il 1933 e sono in ragione diretta della situazione politica dei rispettivi paesi e dei loro problemi economici, che si rispecchiano nelle Borse con eloquenza innegabile. Si è abusato forse un po' troppo, a volte, della frase « ci troviamo ad una svolta della storia »: ma è certo che il 1934 vedrà, a quanto il termometro monetario segna, ampie revisioni di idee e di atteggiamenti nelle direttive finanziarie e politiche mondiali.

Per un complesso di ragioni, che sarebbe qui troppo lungo enumerare e discutere, la verità che ci si affaccia oggi con evidenza è che ampie correnti di pensiero si rivolgono con simpatia all'esempio luminoso e tranquillo dell'Italia che con fermezza di programma, la base essenziale per riuscire in ogni impresa, persegue un cammino diritto, con la perfetta coscienza di sapere quello che vuole. È per la fiducia che questa politica riscuote che il mondo è ansioso di assistere all'espe-

rimento corporativo che appunto nel 1934 avrà la sua applicazione più completa, preparata da qualche anno, e che porterà con sè ampie possibilità di ulteriori, audaci sviluppi.

Se, come è certo, noi otterremo dall'opinione pubblica mondiale il riconoscimento della nostra correttezza e della nostra onestà, mentre gli altri dovranno pure fare qualche miracolo per riconquistarsi la fiducia e la stima, per rifarsi dunque una reputazione, dopo tante manipolizzazioni e tanti trasformismi, avremo anche il privilegio di veder premiata sui cambi la nostra lira, di veder rialzare i nostri titoli, di veder affluire, « fino a quel limite che ci converrà », il capitale e l'oro stranieri.

Ma noi non siamo eccessivamente ottimisti e non ci culliamo in rosee speranze. In fatto di finanza dobbiamo sapere dove si mettono i piedi e dobbiamo piantarli, ben forti, sulla terra dura.

Il consenso, la stima, la fiducia che l'Italia riscuote oggi nel mondo, lungi dall'inorgogliarci e dal farci abbandonare alla spensieratezza, creano invece in noi una preoccupazione maggiore perchè ci portano addosso il peso di una ben grave responsabilità. Se l'Europa, oggi innegabilmente sconvolta e disorientata, e ancora inconscia dei pericoli che l'attendono, a cui i suoi errori l'hanno condotta e nei quali tuttavia persiste, come fosse aggrappata ad un'ancora di salvezza, mentre è una zavorra che la condurrà fatalmente al fondo, se l'Europa guarda all'Italia, per salvarsi, che cosa accadrebbe qualora l'esempio nostro non fosse sufficiente, e la nostra forza morale non bastasse a sollevarla? Sarebbe forse l'inizio di un'epoca tenebrosa a cui nessuno vorrebbe credere.

Quest'aspettazione, questa « ora dell'Italia », impongono dunque a noi italiani dei doveri altissimi, delle responsabilità di carattere storico: da una parte lo Stato che dovrà moltiplicare le sue felici realizzazioni e che, per restare nel campo finanziario, dovrà alimentare queste correnti di fiducia con una politica del denaro sempre avveduta, con la rigidità dell'amministrazione, con il progressivo alleggerimento dei tributi, con la tutela delle industrie: dall'altro gli enti corporativi dovranno armonizzare gli interessi particolari coi generali, mentre di fronte ad essi e dentro di essi, perchè il cittadino è, nello stesso tempo, parte dello Stato e della corporazione, il cittadino dovrà rigidamente uniformare la sua condotta alle direttive del Governo Nazionale, perchè nella disciplina e nell'onestà è riposto il segreto che renderà vittoriosa e benemerita l'ora dell'Italia.

LA MORTE DI PIERO DOTTORE.

Τίς δ'οἶδεν εἰ τὸ Ζῆν μὲν ἔστι καθανεῖν,
Τὸ καθανεῖν δὲ Ζῆν;

PLATONE, *Gorgias*, XLVII.

Il 22 dicembre, in circostanze particolarmente dolorose, cessava improvvisamente di vivere in Roma, a 38 anni, il dott. Piero Dottore. Aveva preso parte alla guerra nella specialità bombardieri, in quelle Sezioni da 58 B che dividevano, con la fanteria, il privilegio della prima linea.

Prima al Banco di Roma, poi alla Barclays' Bank aveva prestato, per vari anni, la sua opera di eccezionale valore in materia di cambi e borsa, opera in cui egli metteva, insieme con la sua perspicacia, la sua tecnica, la sua genialità, la sua probità, anche tutta la bontà e la dirittura del suo carattere. Ogni elogio alle sue doti morali sarebbe sempre inferiore alla verità: e la tragedia da cui questo giovane di grande ingegno è stato travolto così pietosamente, lasciando i suoi cari, fra i quali tre figliuollette, la prima di appena cinque anni, non si può adeguatamente descrivere. Essa non è stata che la conseguenza, appunto, di un carattere diritto e fiero che si è lasciato spezzare anzichè piegarsi agli adattamenti coi quali l'uomo, oggi e sempre, e oggi più che mai, rinuncia alla sincerità e a quel dono, riservato agli eletti, di essere pienamente « se stesso ».

Alla nostra rivista Egli ha dato ininterrottamente una amichevole e preziosa collaborazione nella parte finanziaria, nelle notizie dei cambi, aiutandoci in tutti quei particolari che completano una pubblicazione: non vi era, nel campo monetario, argomento delicato, o difficoltà, o incertezza, o problema a cui Egli non trovasse subito la soluzione conveniente ed appropriata. Per noi è scomparso dunque non solo un amico, e un amico carissimo, ma un collaboratore insostituibile.

Altro non possiamo dire, perchè non ci regge la forza di parlare di Lui come scomparso: una verità, questa, a cui ancora non vorremmo credere. Che Egli abbia ora la pace che questa vita non Gli dette: e sia, questa certezza, la sola consolazione per i suoi cari e per noi.

La R. N.

IN MEMORIAM.

La notizia della tragica dipartita di Piero Dottore mi ha profondamente turbato, commosso, rattristato. Incontrai due sole volte il Dottore, ma il Suo volto ed il Suo animo mi sono rimasti vivamente impressi, anche perchè erano pari alla Sua prosa robusta, nervosa, ricca di dottrina e densa di passione. Egli aveva voluto narrarmi, la seconda volta che mi avvicinò, il Suo doloroso incidente, uno dei, purtroppo, numerosi incidenti che amareggiano la esistenza dei funzionari e degli impiegati di banca di tutto il mondo, in questi ultimi anni. La perdita del posto. I genitori vecchi da sostenere, la moglie, le figlie; la prospettiva della disoccupazione lunga, del progressivo esaurimento dei modesti fondi della liquidazione... Vicenda di ogni giorno. Tragica vicenda. Ma ciò, che più del danno economico e delle preoccupazioni materiali — non per sè, ma per la famiglia — l'aveva ferito e lo martoriava era il sentimento della subita ingiustizia. Vi è, in giro fra il personale disoccupato di Banca, un diffuso senso come di sofferta iniquità, che supera ogni altro tormento. Impiegati e funzionari che si videro congedati, non per il semplice fatto della plethora del personale di fronte ad una progressiva smobilitazione degli organici bancari, ipertrofizzati durante il periodo della inflazione, ma per ragioni particolari, molto dure per la loro sensibilità esasperata dalle preoccupazioni di un domani spesso senza uscita. Vi è in molti l'acuto strale di esser caduti vittime quasi per la loro intemperanza e la loro dirittura morale e intellettuale. Vi sono di quelli che si reputano sacrificati per non aver saputo nascondere abbastanza bene la propria sorpresa quando constatarono che i superiori speculavano per proprio conto con i fondi delle banche, che essi confondevano distrattamente le operazioni personali con le operazioni degli istituti, che si servivano con disinvoltura dei conti delle dipendenze estere... Vi sono altri che hanno la convinzione di essere loro imputabile soprattutto una grande colpa: quella di aver offeso l'immediato superiore con una maggiore comprensione, intelligenza, coltura. Soprattutto i laureati sentono il morso di gente, anche degna, ma che dimostra in banca la propria avversione per i dottori... Questo disagio spirituale si accumula e si inasprisce col licenziamento, con la forzata, lunga, disoccupazione.

L'ex funzionario di Banca, il quale, consapevole della propria dignità, si acconterebbe tuttavia a qualsiasi lavoro che non fosse indecoroso per il suo passato, per i suoi studi, che non fosse distruttivo di

una possibilità di risurrezione in un domani a cui tenacemente aspira, a cui non rinuncia altro che nel momento della disperazione, l'ex funzionario di banca prova un senso di amarezza incontenibile confrontando la triste propria sorte con le condizioni degli speculatori e dei profittatori. Essi costano alla economia delle Nazioni centinaia di milioni, costano miliardi ai pubblici Erari per i salvataggi da essi resi necessari nell'interesse pubblico e continuano a percepire, in un modo o nell'altro, propine e prebende, mentre il funzionario di banca senza lavoro vede avvicinarsi non solo la prospettiva, ma la realtà della fame, per sè e per i propri figli...

Le somme arrischiate, distrutte, godute dai così detti condottieri dell'alta finanza di tutto il mondo sarebbero state sufficienti per conservare il lavoro a gran parte del ceto impiegatizio, il quale soffre oggi una disoccupazione peggiore di quella delle classi operaie. Se una parte della classe operaia, traviata, in qualche paese ha commesso gli errori e gli orrori del bolscevismo, una parte assai più cospicua dell'alta finanza internazionale si è resa consapevolmente artefice di quel bolscevismo bancario e speculativo, che è responsabile della eccezionale gravità della presente crisi e del suo penosissimo strascico di disoccupazione forzata. Essa è anche moralmente responsabile degli atti di disperazione, certo profondamente tragici e deprecabili, come quello che travolse Piero Dottore, giovane il cui sicuro sapere, la cui devozione allo studio, la cui strenua attività sembravano dover assicurare un avvenire brillante.

Sono i finanzieri senza coscienza, che costituiscono i fermenti dissolutori del mondo capitalistico, che ne hanno operato la progressiva degenerazione e che portano la colpa dei disastri economici e sociali del mondo. La loro deplorable azione fu condannata sempre dalla più alta autorità morale, come ne fanno fede le Encicliche « Rerum Novarum », « Quadragesimo anno », « Caritate Christi » e fu, anche di recente, bollata dal discorso di Mussolini al Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Preghiamo affinchè la Misericordia dell'Altissimo scenda pietosa sul dott. Piero Dottore. Preghiamo fervidamente per la Sua Anima.

MARIO ALBERTI.

IL MEDAGLIONE D'ORO DI AUGUSTO NEL MUSEO DI ESTE.

I lettori della « Rassegna » non avranno dimenticato (1) un articolo di Max Bahrfeldt nel quale frammezzo ad argomentazioni che contrastavano colla realtà delle indicazioni numismatiche, si accennava anche al medaglione d'oro di Augusto che dal 1925 si conserva nel Museo Nazionale



Fig. 1. - Medaglione di Este.

Atestino e che io ho recentemente fatto oggetto di studio, (2) unitamente a quello del Museo Archeologico di Madrid, arrivando per entrambi a conclusioni negative in punto di autenticità.

Aderendo all'invito della direzione di « Rassegna » ho brevemente



Fig. 2. - Medaglione di Pompei.

riassunto i motivi della mia conclusione per quanto riguarda l'esemplare di Este la cui autenticità sarebbe ora confortata dal crisma del Bahrfeldt.

Può la sua opinione ritenersi indifettibile? Come ho detto nello studio succitato, a me non sembra, giacchè il numismatico tedesco in questi ultimi anni si è volto ad un esagerato ottimismo, tanto che ritenne autentiche persino delle monete a cui i falsari avevano rifatte le titolature onde rica-

(1) *Fasc. 4*: Aprile 1932.

(2) Di imminente pubblicazione in « *Historia* », *fasc. 4*°: 1933.

varne nominativi di grande rarità. Perciò non si pecca di presunzione se, pur facendo di cappello alla autorità del Bahrfeldt in problemi numismatici di altra indole si ammettono delle riserve per quanto riguarda l'autenticità delle monete romane nonchè, come meglio dimostrerò in seguito, la loro assegnazione geografica.

Il medaglione d'oro di Augusto del Museo d'Este, divulgato la prima volta dal prof. Rizzoli (3) e poi dal prof. Ghislanzoni, (4) proveniva da un orefice che l'aveva acquistato al prezzo dell'intrinseco. Questa origine perorerebbe in favore dell'autenticità dell'esemplare quando si astraesse dal canone fondamentale che la critica numismatica deve giudicare affidandosi esclusivamente all'analisi minuziosa dell'oggetto (fig. 1) Nel caso attuale esso consiste in un multiplo di quattro aurei (gr. 31,30) recante il tipo dei comunissimi aurei e denari della zecca di Lugdunum emessi in data non precisata tra il 2 av. C. ed il 13 d. C. (5).

Perciò sarebbe, grosso modo, coevo al famoso medaglione augusteo di Pompei (fig. 2), conservato nel Museo di Napoli, che data dagli anni 1-4 d. C., senonchè grandi incoerenze di contingenza, di arte e di paleografia lo differenziano talmente da questo e dagli aurei contemporanei di cui rappresenterebbe l'ingrandimento che, a mio avviso, riesce impossibile ammetterne l'autenticità.

Sarò, necessariamente, assai breve nell'espore queste incoerenze:

Contingenza storico-tipologica.

Perfettamente aderente al momento storico, sia nel tipo che nella titolatura, appare il medaglione di Pompei il quale anzichè copiare gli aurei romani, colle figure di Caio e Lucio stanti, se ne stacca completamente, recando al D) un ritratto rivolto a sin.a eseguito con cura speciale: al R) poi, ove l'iscrizione ricorda la XV acclamazione imperatoria, rievoca il tipo della Diana di Sicilia degli aurei e dei denari colla XII acclamazione imperatoria (10-8 a. C.) allusiva alla guerra contro i Germani ed i Reti.

Ciò dimostra il carattere religioso, oltre che commemorativo, del medaglione nel Museo di Napoli, inquantochè la Diana di Sicilia e l'Apollo d'Azio erano, simbolicamente, gli *adiutores* di Augusto, al cui aiuto si riferivano anche le vittorie d'Armenia per le quali Augusto stesso ebbe la XV acclamazione imperatoria.

(³) *Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova* 1926.

(⁴) *Bollettino d'Arte del Min. della Pubblica Istruzione*, V (1927) n. 2, pag. 94.

(⁵) Cfr. la mia « Monetazione di Augusto », Milano R. I. N. 1913 parte VI. L'eccezionale attività della zecca di Lugdunum è spiegata dalla materia prima in situ, cioè dalla grande quantità d'oro che si traeva dai fiumi della Gallia e della Regione Alpina.

Nessuna speciale motivazione si saprebbe invece ravvisare nel ritratto, nella titolatura e nel tipo, banalissimi, del medaglione d'Este, che appare superfluo: il suo compito commemorativo essendo già esplicito dagli aurei emessi in gran numero.

Aspetti del tondino metallico.

Nelle monete d'oro antiche e medioevali di largo diametro e di sottile spessore io trovo che una garanzia di autenticità è costituita dal tondino contorto osservabile anche in esemplari a fior di conio. Sembra che coi procedimenti tecnici di quei tempi, l'oro, metallo assai duttile, si stortasse all'atto di levarlo dal conio. Il medaglione di Pompei appare precisamente in questo stato, laddove quello di Este mostra il fondo liscio come le monete moderne. E' poi vero che l'esemplare non appare a fior di conio ma bensì di prima conservazione, però l'addolcimento della taglientezza dei rilievi è troppo egualmente distribuito per non risultare da un procedimento moderno: insabbiatura, od altro; anche il colore dell'oro non sembra antico.

L'orlo del tondino si mostra poi troppo sferico, anche concedendo che l'aspetto quasi poligonale di quello di Napoli risulti dalla martellatura. Circa il perlinato che appare troppo minuto io da tempo ho fatto la constatazione che, di regola, nelle monete romane esso è di maggior diametro al rovescio. Così si osserva nel medaglione di Pompei che ha 31 mm. al R) e 29 al D). Invece l'esemplare atestino ha, tanto al D) che al R), mm. 28 $\frac{1}{2}$.

Paleografia.

La grande difficoltà di imitare la paleografia delle leggende numismatiche è sempre stato lo scoglio contro cui si è infranta l'abilità dei falsari: questo sforzo di imitazione si rivela inequivocabilmente nel medaglione di Este ove la scrittura, troppo in ordine per essere naturale, se ben osservata mostra nel lineamento e nel rilievo le sue differenze con quella del medaglione di Pompei e degli aurei coevi. Vi è poi una *gaffe* che ha tradito l'incisore moderno: la punteggiatura, mancante ai suddetti!

Ritratto.

Come dimostro nel lavoro citato, salvo gli accessori, un unico ritratto di Augusto si osserva sul medaglione di Madrid e su quello di Este, che daterebbe di una trentina di anni dopo. L'incongruenza dell'effigie giovanile, anche quando Augusto era sessantenne, costrinse il prof. Ghislanzoni ad una sottile disquisizione iconografica: si è ora visto come la spiegazione del fenomeno appaia invece molto semplice.

Novembre 1933-XII.

LODOVICO LAFFRANCHI.

MONETE CONIATE A PERA DAI GENOVESI.

Sotto il titolo « Monete coniate a Pera dai Genovesi? » il *Messaggero degli italiani* di Istanbul del 13 luglio scorso pubblica quanto segue:

Dobbiamo alla cortesia della signorina Elena Kyriazy, intelligente e appassionata ricercatrice di documenti atti a lumeggiare la storia di questa città, la segnalazione e la traduzione d'un opuscolo del signor Paolo Lambros pubblicato ad Atene, nel 1872, e intitolato « Monete inedite coniate a Pera dai Genovesi (1421-1436, 1436-1443) ».

Nella prima parte dell'opuscolo si fa la storia della Colonia Genovese di Pera, a titolo d'introduzione; dopo di che l'A. entra nel vivo dell'argomento:

« Le monete coniate dai Genovesi a Teodosia (Caffa) nella Tauride, a Cipro e a Scio sono già conosciute. Ma non è stato possibile fino ad oggi trovar monete coniate dai Genovesi nella loro colonia di Pera. Il celebre Promis, nel suo famoso trattato sulle monete di Scio (« La zecca di Scio durante il dominio dei Genovesi », Torino. 1865, pag. 43), esaminando in quali colonie genovesi l'esistenza d'una zecca sia stata possibile, s'esprime in questi termini, per ciò che si riferisce a Pera: « Le colonie importanti in cui l'esistenza d'una zecca sarebbe stata giustificata erano: Pera, Teodosia, Cipro e Scio. E' per altro evidente che nella prima tale esistenza sarebbe stata impossibile, perchè gl'Imperatori bizantini non avrebbero mai accettato che stranieri, in un quartiere della città, avessero il diritto di batter moneta; così nei documenti, in cui si legge il permesso di soggiorno dei Genovesi a Galata, non si fa menzione d'un tale diritto. Inoltre non si conosce nessun esemplare di monete che ne facciano fede »...

Tuttavia quello che la Storia e i Trattati non dimostrano lo veniamo a sapere da due monete, che riproduciamo qui per la prima volta e dalle quali risulta chiaramente che i Genovesi esercitarono abusivamente il diritto di batter moneta.

Ecco la descrizione delle monete:

1. F. MA. MEDIOLA. D. ET COIS. IA. (Filippus Maria Mediolani dux et communitatis Januae) Un santo in piedi, probabilmente l'apostolo San Pietro, il quale tiene con la sinistra un libro e impugna con la destra una bandiera che dà al Duca inginocchiato davanti a lui. Vicino alla lancia è la scritta DVX, stilizzata e in basso un gran P. gotico.

Rovescio: SIT. T. XPE. DAT. Q. TU. REGIS. ISTE. DUCAT. (Sit tibi, Christe, datus, quem tu regis, iste ducatus) Gesù benedicente con la destra, e col Vangelo nella sinistra. A destra cinque stelle e a sinistra quattro. (Oro).

2. T. C. DUX. IAN (Thomas Campofregoso Dux Januae) In piedi San Lorenzo, il quale tiene con la sinistra un libro e con la destra una bandiera, che dà al Duca inginocchiato davanti a lui. Dietro al santo si legge S. LAVRETI e vicino alla lancia DVX stilizzato, sotto la lancia un gran P gotico.

Rovescio: SIT. T. XPE. DAT. Q. REGIS. ISTE. DUC. Gesù benedicente con la destra e col Vangelo nella sinistra. A destra cinque stelle e a sinistra quattro. (Oro).

Le monete sopra descritte sono un'imitazione completa o piuttosto una falsificazione dei ducati d'oro di Venezia. Differiscono da questi ultimi per le iscrizioni e la sostituzione di San Lorenzo patrono di Genova a San Marco e per la qualità dell'oro, che non è puro come quello dei ducati di Venezia, ma mescolato con argento.

Una di queste monete porta il nome di Filippo Maria Visconti duca di Milano, che fu anche patrono di Genova dal 1421 al 1436 e l'altra il nome di Tomaso Fregoso, doge di Genova dal 1436 al 1443. E come sui ducati d'oro conati a Scio la maiuscola S sotto la lancia indica il loro conio in quell'isola, così in questi il P gotico, mostra che furon conati a Pera. I ducati d'oro di Pera in sostanza non differiscono affatto da quelli di Scio. Sarà dunque opportuno esaminare particolarmente quelli conati dai Genovesi in detta isola.

Dopo la presa di Scio per opera di Genovesi nel 1343, i signori di quest'isola, i Giustiniani, crearono subito una zecca: esiste così tutta una serie di monete coniate in quest'isola fino alla sua caduta nelle mani dei Turchi. Le più antiche monete coniate a Scio sono d'argento o di lega, ma al principio del secolo XV cominciarono ad esser coniate anche monete d'oro, imitazioni dei ducati aurei di Venezia.

I ducati d'oro genovesi conosciuti finora portano i nomi dei seguenti dogi:

Tomaso Fregoso dal 1415 al 1421 - Id. Id. dal 1436 al 1443 - Giano Fregoso dal 1447 al 1448 - Lodovico Fregoso dal 1448 al 1450 - Pietro Fregoso dal 1450 al 1458.

Ne fu trovato anche uno con la scritta COMUE IANUE, che dovè esser coniato fra il 1458 e il 1461.

Tomaso Fregoso fu doge di Genova tre volte: la prima fu dal 1415 al 1421, la seconda dal 1436 al 1437, anno in cui, coll'interruzione di un sol giorno fu riletto fino al 1443.

Promis, che descrisse per primo un ducato d'oro di Tomaso Fregoso dichiara di non poter dimostrare a quale delle tre epoche appartiene quella moneta. Caucich, (*Bulletino di numismatica italiana*, Serie I, 1866-67, p. 23), il quale pubblicò poco dopo un'altro aureo dello stesso doge, crede che quello descritto da Promis sia stato coniato durante il primo dogato di Tomaso Fregoso, Quanto al suo dice che appartiene al secondo o al terzo dogato del Fregoso. E' da notarsi che questi due ducati differiscono l'uno dall'altro, perchè il primo porta l'iscrizione T. DUX. IANUE e sul rovescio SIT. T. XPE. DAT. Q. TU. REGIS. ISTE. DUCAT., come i ducati di Venezia, il secondo porta invece: T. D. CAMPOFRE, e sotto la lancia l'S maiuscola, mentre poi sul rovescio la leggenda è cambiata così: GLORIA. I. EXCELS. DEO. ET. I. TERRA. PA. (Gloria in excelsis deo et in terra pax).

Da quanto precede è evidente quel che segue:

a) I ducati d'oro conati a Scio dai Genovesi sono una perfetta imitazione di quelli di Venezia e portano perfino i nomi dei dogi di quest'ultima città, com'è dimostrato da due ducati in mio possesso d'Antonio Veniero e di Tomaso Moce-

nigo che salì al trono dogale di Venezia un anno prima della proclamazione di Tomaso Fregoso a doge di Genova.

b) Soltanto durante il primo dogato di Tomaso Fregoso, i Genovesi pensarono a far figurare sui loro ducati il nome di detto doge: quelli portanti sul diritto la leggenda T. DUX. IANUE senza S e sul rovescio la leggenda del ducato di Venezia SIT. T. XPE. appartengono ugualmente alla prima amministrazione del Fregoso.

c) I ducati portanti San Pietro e la leggenda D. MEDIOLA o anche D. MEDIOLANI (Dux Mediolani) erroneamente attribuiti da Schweizer (« Notizie peregrine di Numismatica e d'Archeologia », Decade terza, 1856) a Giovanni Visconti, principe di Milano (1349-1354) e considerati da Vincenzo Promis (« Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da Italiani all'estero », Torino, 1869, p. 119) come coniate in un'isola o città qualsiasi d'Oriente, rappresentano, secondo noi, ducati, che furon coniate fra il 1421 e il 1436, quando Filippo Maria Visconti, duca di Milano, era anche Signore di Genova.

d) Siamo pure convinti che soltanto durante l'amministrazione di Filippo Maria Visconti a Genova, i Genovesi di Pera procederon al conio di monete, secondo il sistema usato a Scio, aggiungendo la maiuscola P (Pera), per distinguerle da quelle coniate a Scio, che portavan, come s'è visto, la lettera S. Si può sperare così di trovare un giorno una serie completa di monete coniate a Pera, coi nomi dei dogi di Genova, come già possediamo la serie coniate a Scio.

e) Crediamo d'esser nel vero attribuendo al secondo Governo o al principio del terzo di Tomaso Fregoso i ducati portanti la lettera P o S e sul rovescio la leggenda SIT. T. XPE. ecc., caratteristica dei ducati di Venezia; e verso la fine del terzo Governo del detto doge quelli portanti il nome di lui più in grande e sul rovescio la nuova leggenda GLORIA. IN.EXCELSIS. ecc. che figura poi su tutti i ducati coniate dai dogi seguenti ».

Non importa esser cultori di numismatica per comprender l'interesse storico dell'argomento accennato in questo vecchio opuscolo, Dal 1872 in poi la quistione ha fatto forse molto cammino. Se così è i nostri dotti colleghi della *Rassegna Numismatica*, la bella rivista tecnico-monetaria di Roma, ce ne sapranno certo dire qualche cosa.

Poche righe di commento al cortese invito rivoltoci dal confratello di Istanbul.

Si deve effettivamente al Lambros la prima segnalazione delle monete coniate a Pera dai genovesi, che fu pubblicata in un opuscolo edito ad Atene nel 1872, sotto il titolo Ἀνέκδοτα νομίσματα κοπέντα ἐν Πέραιν ὑπὸ τῆς αὐτόθι ἀποικίας τῶν Γενουησίων (1421-1436, 1431-1443).

Tale opuscolo fu peraltro tradotto in italiano e pubblicato col titolo « Monete inedite coniate in Pera dalla colonia Genovese quivi stabilita » nel *Periodico di numismatica e sfragistica* dello Strozzi, vol. V, pp. 12-22, tav. 1, 3 e 4; il Lambros ritoccò l'argomento nell'altro suo opuscolo del 1886, Μεσαιωνικά νομίσματα τῶν δυναστῶν τῆς χίου.

L'assegnazione delle monete suddette a Pera è indubbia, e venne consacrata dall'opera dello Schlumberger, *Numismatique de l'Orient latin*, 1878; le due monete sono date anche dal *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini* compilato da Giuseppe Castellani, vol. I, p. 242, e saranno a suo tempo date dal *Corpus nummorum italicorum*.

Pertanto, nessun interrogativo deve essere posto a questa coniazione, ormai acquisita alla storia, e non resta che compiacersi, ancora una volta, del fatto che la potenza della nostra grande Genova abbia permesso la coniazione di una moneta propria, anche nel quartiere straniero di Pera.

A. USODIMARE.

ECHI ALLA "RASSEGNA NUMISMATICA",

La *Croce Verde* di Torino riporta la nostra nota sulla più antica moneta veneziana; la *Rivista it. di ragioneria* annunzia i capitoli dell'Alberti e gli altri nostri scritti di economia monetaria; l'*Archivio storico per la Sicilia orientale* dà notizia dei nostri articoli e notizie relativi alla Sicilia, e specialmente dell'articolo di F. L. sulla monografia del Gabrici.

L'*Ordine fascista* di aprile dà un resoconto dell'articolo del Lenti sui vincoli al commercio dei cambi.

Una speciale segnalazione del nostro fascicolo di aprile « sempre ricco di notizie e con una rassegna bibliografica e appunti di cronaca » è data dall'*Unione* di Tunisi del 10 maggio.

Un riassunto dell'articolo del Sensini sulle crisi economiche e l'inflazione è dato dalla *Amministrazione ed Organizzazione aziendale* di Milano, fasc. di gennaio.

Dei numeri 3 e 4 di quest'anno danno il sommario: *Forze Armate*, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Popolo di Trieste*, *Impero*, *Lavoro Fascista*, *Corriere del Tirreno*, *Messaggero degli italiani* di Istanbul. *Unione* di Tunisi, *Messaggero di Rodi*, *Sera* di Milano, *Popolo nuovo* di Foggia, *Industria Lombarda*, *Gazzetta di Venezia*, *Giornale di bibliografia tecnica internazionale*, *Cronaca di Calabria*, *Rivista di diritto economia e commercio*.

E del fascicolo di maggio: *Osservatore Romano* della Città del Vaticano, *Italia Giovane* di Bologna, *Sentinella d'Italia* di Cuneo, *Unione* di Tunisi, *Ambrosiano*, *Grido dell'Orafo*, *Messaggero degli italiani* di Istanbul, *Giornale di Genova*, *Giornale d'Italia*, *Gazzetta di Venezia*, *Piccolo* di Roma, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Impero*, *Lavoro* di Genova, *Corriere del Tirreno*, *Rivista italiana di ragioneria*, *Forze armate*, *Malta* di Malta, *Rivista di diritto economia e commercio*.

Il *Messaggero di Rodi* del 30 aprile pubblica un ampio resoconto sulla nostra rivista, mettendo in evidenza l'importanza e la varietà del materiale che essa offre al pubblico: gli articoli dell'Alberti, del Lanfranco, del Carboneri, la documentazione dei testi ufficiali, la rassegna bibliografica nelle sue varie suddivisioni, l'importante cronaca nutrita di informazioni ufficiali inedite della R. Zecca, di notizie e commenti sulle questioni più attuali e importanti della politica monetaria e degli studi numismatici, le varie rubriche: « questa cronaca a ben ragione è ritenuta la più completa in materia numismatica e monetaria internazionale che sia mai stata tentata... questa *Rassegna numismatica*, quindi, è la più importante se non unica rivista del genere e va raccomandata agli amatori e studiosi ».

Segnalazioni della nostra rivista troviamo anche nella *Perizia*, nel *Giornale di bibliografia tecnica internazionale*, nella *Rivista italiana di ragioneria*, nella *Cultura novecentesca* di Taranto.

C R O N A C A .

Regia Zecca. — Pubblichiamo i dati ufficiali, inediti, relativi alle lavorazioni eseguite dalla R. Zecca nei mesi di ottobre e novembre 1933:

Ottobre: Coniazione ed emissione di monete nazionali da cent. 5. Godronatura di monete nazionali di nichelio puro da cent. 50 (contorno liscio) già in circolazione.

Novembre: Coniazione ed emissione di monete nazionali da cent. 10 e da cent. 5.

Coniazione ed emissione di monete d'oro, d'argento, di nichelio e di bronzo dello Stato della Città del Vaticano, recanti il millesimo 1933-34 e l'indicazione « anno Jub. ».

Tra le medaglie battute nei suddetti mesi è degna di rilievo quella per la « Conferenza internazionale per la revisione delle convenzioni di Berna sui trasporti ferroviari — ottobre 1933-XI E. F. modellata dal prof. G. Romagnoli — D) testa di Roma — R) leggenda.

Numismatica umoristica. — Ringraziando Iddio, anche l'umorismo è entrato nella severa cerchia dei nostri studi, e se ne sentiva veramente il bisogno, in questi tempi di vita calamitosa. Dobbiamo renderne grazie proprio a quell'ineffabile sig. Nicola Beccia di Foggia che onorammo del nostro interessamento in occasione della nota polemica sulle « patacche » ch'egli pretendeva attribuire nientemeno che ai Normanni di Puglia. Fu appunto con tale polemica che il nostro egregio amico iniziò la « Numismatica umoristica » di cui potrete leggere il più recente saggio, sotto il titolo « Monete e Zecche di Capitanata » in uno degli ultimi numeri della rivista « L'Ospitalità Italiana » di Milano. Il Beccia inizia il suo brillante scritto scoprendo (è oramai divenuta una sua vera mania quella di scoprire qualche cosa) che « la Numismatica è una scienza nascente » (forse per lui) e che essa « per necessità » (notate bene: per necessità) « è affidata al puro caso e, per giunta, a mani inesperte, le quali nelle monete che trovano nella terra vedono piuttosto un possibile espediente di lucro... ». A parte « le mani che vedono », ogni commento guasterebbe.

Ma il meglio viene, come sempre, dopo. Una comunissima moneta di bronzo del Bruzio gli capita casualmente fra le mani, le quali « vedono » immantinentemente la possibilità di una nuova sensazionale scoperta... Una moneta del Bruzio? E dove sta il Bruzio? Chi era costui? La disgraziata Palade combattente, figurata nel rovescio, si trasforma d'incanto in « Saggiario allusivo al mito solare di Diomede »; e Giove solo potrebbe dirci quanto la sventurata Atena si sia per questo agitata nell'Olimpo. Ma peg-

gio di lei starà la innocente leggenda BPETTIQN che diventa... SEPTIAN (la S è latina ed il restò è greco, ma non fa nulla: Beccia non bada a queste piccolezze). E poichè anche alla luminosa intelligenza del Nostro « appare chiaro che essa (la leggenda) non abbia significato », leggiamola a ritroso per trovare... NAIPTES. Noi ci permettiamo di osservarc rispettosamente che anche NAIPTES non significhi assolutamente nulla; ma Beccia soccorre subito la nostra ignoranza e ci fa sapere che « NAIPTES = Nea aigges » vuol dire... Ecana. E così, con la maggiore disinvoltura del mondo, sopra una rivista che vorrebbe essere seria, verrà stampato in ben quattro lingue, allato della riproduzione di una arcinota moneta del Bruzio, che trattasi di una « Moneta ecanese ». Qui, ci sembra, entriamo addirittura nella « Numismatica enigmistica ». E seguitando di questo passo, con le leggende delle monete, quanti deliziosi passatempi, anagrammi, logogrifi, monoverbi e parole incrociate da risolvere nelle uggiose serate d'inverno!

Ma uno scienziato del calibro del sig. Nicola Beccia non potrà rimanere eternamente nell'ombra. Sarebbe una vera sciagura nazionale. È bensì risaputo che nessuno è profeta in Patria, ma il Nostro troverà presto il posto che gli spetta di pieno diritto. Ecco che già, come egli stesso ci fa capire nel suo articolo, viene incaricato di « riordinare » il Medagliere del Museo Civico di Foggia. Era tempo! Ecco, vivaddio, un Medagliere affidato in buone mani, ad un autentico competente. E gli effetti si vedono subito. Nella bella sala del Museo Civico di Foggia, in una vetrina forse appositamente costruita, fa già bella mostra di sè una magnifica « patacca con la scrofa » che il nuovo Conservatore eufemisticamente chiama « un tipo trojano ».

A noi, in fondo, tutto questo genera soltanto del buonumore; ma che cosa ne pensano il Podestà di Foggia ed il Direttore di quel Museo Civico? E che cosa ne pensa, soprattutto, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti?

S.

Necrologio. — Il 28 dicembre corr. ha cessato di vivere in Napoli l'on. comm. dott. Pasquale Calderoni Martini dei baroni di Sanarica. Era un distinto cultore di numismatica medioevale e moderna, ed aveva raccolto monete dell'antico Reame delle Due Sicilie e del Regno d'Italia; una speciale raccolta aveva per oggetto le monete e le medaglie del Pontefice Benedetto XIII. Per qualche tempo aveva coperto con interessamento e con signorilità la carica di Presidente del Circolo numismatico napoletano; attualmente era Presidente della « Fondazione Ettore Pomarici-Santomasi » di Gravina di Puglia. La *Rassegna* che ebbe l'onore di averlo suo amico ed abbonato invia alla famiglia le più profonde condoglianze.

TROVAMENTI.

Notizie di trovamenti di monete isolate troviamo sulla *Stampa* del 14 agosto (due monete presso un sepolcro, che ne hanno fatto datare l'epoca, presso Valeggio sul Mincio); sul *Messaggero* dell'11 agosto (due monete di Giulio Cesare con altri avanzi di antichità a Cisterna del Friuli); sul *Popolo di Lombardia* del 18 marzo (monete di Costantino presso tombe venute in luce a Vimercate); sulla *Tribuna* del 9 giugno (alcune monete di rame di Francesco I e Ferdinando I di Borbone, a Calvi Risorta in Campania); sul *Corriere Emiliano* del 24 giugno (monete di Geta presso alcuni scheletri scoperti a Varano Melegari in provincia di Parma); sulla *Sera* di Milano del 4 settembre (moneta di bronzo del ducato di Parma, la sola moneta trovata nei lavori di abbattimento dei contrafforti della cinta ferroviaria a Milano); sul *Lavoro* del 31 agosto (monete delle due Faustine, trovate nel 1879 a Capo d'Anzo presso Pietra Ligure); sul *Lavoro* dell'11 agosto (monete romane varie, moneta di Massenzio e monete dei vescovi di Albenga trovate a Pieve di Teco nei pressi di Porniasso); sul *Secolo XIX* del 1° ottobre (monete di Carlo V di Francia, asse di Caligola, altre monete posteriori di cui una di Savona, trovate a Finale Ligure); su *Roma* del maggio 1933 (due monete di Tacito e di Augusto rinvenute in febbraio in regione Barche presso Savona); sul *Popolo di Roma* del 28 luglio (moneta di Carlo VI che ha fatto identificare la data di un sepolcreto in Borgo Godo a Gemona).

— Nelle vicinanze di Paitore, (Brescia) lungo la strada del Garda, durante lo scavo di un vigneto, sono venute alla luce numerose tombe romane, costruite in terracotta, contenenti ossa umane, suppellettili, monete di rame del tempo di Traiano, con l'effigie dell'Imperatore. Da queste monete e da altre caratteristiche si ritiene si tratti delle vestigia di un accampamento militare romano del secondo secolo dopo Cristo.

MERCATO NUMISMATICO.

14-16 Dicembre - *Dorotheum, Wien, I, Dorotheergasse 17.* — Monete e medaglie tedesche, ungheresi e italiane. Catalogo con 4 tavole.

Francesco Sarti numismatica. Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna). — Catalogo di monete greche e italiane (Cat. n. 17, dicembre 1933). 1107 numeri; bella scelta e prezzi favorevoli.

MAGNI E., *Repertorio generale tributario*. Supplemento per l'anno XI E. F., vol. V. Pisa, Stab. Lischi & F., 1933, L. 20.

SAVADJIAN L., *Bibliographie balkanique*. 1931-1932. Paris, Soc. Gén. d'Imprimerie e d'édition, 71 rue de Rennes. Prix 75 fr. (8° gr., 152 pp.) — Questo volume fa seguito alla « Bibliographie balkanique 1020-1930 ». È ben compilato, e di una utilità straordinaria per chiunque si occupi di studi e di affari relativi all'Albania, alla Bulgaria, alla Grecia, alla Rumania, alla Turchia, alla Jugoslavia.

NOUVELLES MONÉTAIRES BALKANIQUES.

Nouvelles monnaies en argent bulgares. — Le ministère des finances fera frapper sous peu, pour une valeur nominale de 400 millions de lévas, de nouvelles pièces en argent de 50 ou 100 lévas chacune, du même dessin que les pièces déjà émises en 1930. Elle contiendront sur 1.000 grammes de poids brut de l'alliage: 500 grammes d'argent pur, 400 grammes de cuivre, 50 grammes de nickel et 50 grammes de zinc. Elle porteront le millésime de 1934.

Pour augmenter la quantité d'argent métal dont il dispose, le gouvernement bulgare a décidé d'acheter les vieilles pièces en argent des anciennes émissions bulgares aux prix suivants: les pièces d'un lev — à 5,50 lévas actuels; les pièces de deux lévas — à 11 lévas actuels et les pièces de cinq lévas — à 27,50 lévas actuels.

Le bénéfice que rapportera à l'Etat cette nouvelle émission, qui se montera à, à peu près, 250 millions de lévas, sera employé à payer aux pensionnaires du gouvernement bulgare leurs pensions et aux fonctionnaires bulgares leurs appointements en retard.

Dans un mois environ, aura lieu l'adjudication publique de la frappe de ces nouvelles monnaies.

Un décret-loi sur le taux maximum d'intérêt en Yougoslavie. —

Dans le décret-loi sur le taux d'intérêt, il est prévu que les établissements financiers du territoire de chaque Banovine sont tenus, dans un délai d'un mois, à partir du jour de la mise en vigueur du décret, de fixer le taux maximum d'intérêts sur l'argent prêté. L'intérêt peut être au plus de 5 % supérieur au taux d'escompte de la Banque Nationale. Les établissements peuvent fixer le même taux d'intérêt pour toute la Banovine ou différents taux pour les diverses parties de la Banovine. Ils peuvent aussi fixer des taux d'intérêts différents pour les différentes espèces d'établissements, comme les banques, société anonymes, les caisses d'épargne, les coopératives économiques de crédit etc. Si les établissements dans une Banovine quelconque n'ont pas fixé le taux maximum d'intérêt dans le délai déterminé et si, pendant le même délai, ils n'ont pas informé le ministère du Commerce et de l'industrie, cela sera effectué par le Conseil des ministres, après consultation du ministre du commerce et de l'industrie, du ministère des finances, et du comité consultatif pour les banques auprès du ministère du commerce et de l'industrie.

Les intérêts payés sur les dépôts, qui reviennent aux établissements de crédit, ne peuvent être supérieurs au taux d'escompte de la Banque Nationale moins 1 %.

L'article 3 du décret prévoit que les sociétés ou personnes qui ne font pas partie d'un des groupes énumérés à l'alinéa 1 ne peuvent pas payer, sur les emprunts, un intérêt plus grand que celui compté par les établissements de crédit, ou les banquiers, dans leurs lieux de résidence (le plus petit intérêt compté).

L'article 5 prévoit que le contrat sur les intérêts à payer sur les emprunts est

annulé en tant que l'intérêt fixé dépasserait le taux maximum permis à l'art. 1 et à l'art. 4.

L'article 7 prévoit que les prescriptions sur le montant de l'intérêt sur les emprunts sont aussi valables pour les emprunts d'articles de consommation (graines, vivres, etc.).

L'article 9 prévoit que les prescriptions de l'art. 1 à l'art. 8 ne concernent pas le taux d'intérêt fixé pour les dettes des paysans. De même, ces prescriptions ne sont pas valables pour les monts de piété qui restent sous le coup des prescriptions de la loi sur les magasins.

L'article 11 prévoit que toute atteinte à ces règlements sur le montant du taux d'intérêt sera punie de six mois de prison au plus et d'une amende pouvant atteindre 25.000 dinars.

Opérations de trésorerie et comptabilité publique en Turquie. —

Autrefois, l'argent du gouvernement turc était gardé dans les caisses publiques et les envois de numéraire se faisaient par la poste. Le Gouvernement Républicain a d'abord confié les opérations de trésorerie à la Banque Agricole, puis à la Banque Centrale de la République lorsque celle-ci a été fondée.

La Turquie a institué un « contrôle des changes » avant tous les autres pays. Ce contrôle, établi pour empêcher la spéculation sur les devises et régulariser la politique monétaire, fonctionne d'une façon normale et donne d'excellents résultats.

Les comptes du Trésor ont été centralisés par les stipulations de la « loi sur la comptabilité publique ». Les arrêtés de comptes mensuels sont établis à la fin du deuxième mois suivant; les arrêtés définitifs annuels sont dressés au plus tard à la fin du neuvième mois.

Il convient de relever aussi que le Gouvernement Républicain considère comme une question de prestige national de tenir tous ses engagements sans retard et avec régularité. La question des appointements des fonctionnaires et des pensions des retraités, des veuves et des orphelins a été définitivement résolue. Les intéressés sont régulièrement payés au commencement de chaque mois, par anticipation.

Les finances de la Turquie républicaine. — Si l'on jette un coup d'oeil sur la situation financière de la Turquie avant la proclamation de la République, on peut voir que les deniers publics ont de tout temps été gérés sous l'Empire d'une manière déplorable, au grand détriment du peuple et du pays. Les budgets étaient presque toujours déficitaires. Pour faire face aux dépenses urgentes, on avait recours à des emprunts. Les dépenses étaient toujours supérieures de 5 à 6 millions de livres turques aux prévisions de recettes. Après avoir affecté tous les revenus et les produits des emprunts au paiement des dépenses, le Gouvernement se trouvait chaque année dans l'obligation de reporter un solde déficitaire de 5 à 6 millions à l'année suivante.

Les appointements des fonctionnaires, surtout les pensions des retraités, des veuves et des orphelins, n'étaient jamais régulièrement payés. Ceux-ci étaient généralement la proie d'usuriers qui leur escomptaient à 50 pour cent les appointe-

ments échus, mais non encore réglés par le Gouvernement. Celui-ci se trouvait dans l'impossibilité d'être fidèles à ses engagements et ne réglait jamais ses créanciers en temps dû.

Les dettes extérieures, qui ne faisaient qu'augmenter de jour en jour, asservissaient le pays aux puissances étrangères tant au point de vue économique qu'au point de vue politique. Cette situation avait, du reste, empiré par suite des guerres consécutives.

Même après la proclamation de la Constitution, dans le budget de l'exercice 1910, par exemple, les crédits affectés aux Ministères de l'Instruction Publique, du Commerce et les Travaux Publics n'avaient pas dépassé les 4,9 % du montant total prévu. Lorsque le Gouvernement National se constitua pour lutter contre l'envahisseur, les caisses publiques se trouvant dans les provinces placées sous sa dépendance étaient presque vides. C'est le peuple entier qui, en mettant bénévolement tout son avoir à la disposition du Gouvernement sous forme de contributions de guerre, fournit la possibilité de lutter jusqu'à la victoire finale.

Aujourd'hui, et depuis dix années, les finances de la République Turque se caractérisent par des budgets bien équilibrés, sans emprunts, et élaborés en prenant soigneusement en considération les intérêts du pays.

On peut voir beaucoup d'innovations dans les systèmes administratif et fiscaux. Les pourcentages des crédits affectés à l'Instruction Publique, à l'Economie Nationale et aux Travaux publics sont les suivants: Travaux Publics 13,66 %, Economie Nationale 5,21 %, Instruction Publique 6,44 %.

Ces pourcentages ne concernent que le budget général de l'Etat. On doit y ajouter les contributions des administrations locales des provinces — lesquelles se sont élevées à 27 millions 716.491 livres turques en 1932 et à 23.834.507 livres turques en 1933 — pour se faire une idée de l'importance attaché par le Gouvernement Républicain aux questions concernant l'Instruction Publique, l'Agriculture, le Commerce et les Travaux Publics.

Le Gouvernement Républicain, qui hérita d'une patrie en ruines, affecta toutes les plus-values des recettes à la reconstruction et à la restauration du pays, et augmenta le budget des dépenses parallèlement à l'augmentation des recettes.

SEGNALAZIONI.

La Rivista illustrata del « Popolo d'Italia ». Per ricordare e celebrare degnamente i grandi anniversari della Marcia su Roma e della Vittoria, il fascicolo di novembre de *La Rivista Illustrata del « Popolo d'Italia »*, — oltre a illustrarne le date con una stupenda documentazione fotografica delle adunate di Roma e di Milano — dedica un importante numero di pagine alle Colonie marine e montane istituite dal Regime, ed esalta così la grandiosa opera di salutare redenzione compiuta dal Fascismo a favore della nostra gioventù, sempre più forte e sempre più bella.

La stessa Rivista, poi, offre veramente un dono natalizio ai suoi lettori e ammiratori, col magnifico numero di dicembre che esce in questi giorni, ricco di un'interessantissima varietà di articoli e rubriche e di magnifiche illustrazioni.

La Giornata della Madre, alla quale dedica un articolo il suo Direttore, Manlio Morgagni, è celebrata anche da mirabili fotografie che esaltano il valore simbolico dell'Opera Maternità e Infanzia.

NOTIZIE.

Europa.

Italia. — Con regio decreto pubblicato il 15 nov. dalla « Gazzetta Ufficiale » si stabilisce che, qualora in conseguenza del deprezzamento di una valuta, la importazione di determinati prodotti dal paese in cui si è verificato il deprezzamento cagioni un grave perturbamento nel rispettivo ramo del mercato nazionale, il Governo del Re è autorizzato ad aumentare i dazi vigenti sui prodotti suddetti originari da tale paese, di un coefficiente di compensazione pel deprezzamento della valuta.

Il provvedimento sarà adottato con decreto reale su proposta del Ministro per le Corporazioni, di concerto con i Ministri per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste. Agli effetti delle disposizioni sulle tare, non si terrà conto dell'aumento di dazio derivante dalle disposizioni di cui sopra.

— È apparsa in questi giorni, edita dal Ministero dell'Educazione nazionale, una pubblicazione che illustra tutta l'attività svolta dalla Direzione generale per le Accademie e Biblioteche istituita dal Governo fascista, dal giorno della costituzione, 7 giugno 1926, al 31 dicembre 1932.

Nella sua relazione, il comr. Salvagnini, già direttore generale, fa rilevare che, nonostante lo scarso personale e l'assottigliamento dei mezzi finanziari, le 32 Biblioteche dello Stato in questo periodo critico hanno conseguito notevoli miglioramenti interni, hanno funzionato senza alcuna interruzione e hanno inoltre iniziato o ripreso lavori bibliografici di notevole importanza.

Trattando delle Biblioteche governative, la relazione si occupa ampiamente della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele di Roma, ricordando, oltre ai lavori in essa compiuti, l'incremento della suppellettile libraria che è stato di 88.000 unità bibliografiche per un valore di 2.600.000 lire. Fra gli acquisti, notevole il manoscritto degli *Scriptores Historiae Augustae*, codice membranaceo della seconda metà del secolo XV. Caratteristica di questo manoscritto è l'illustrazione dei vari Imperatori (da Adriano a Numeriano) fatte dal miniatore a mezzo della riproduzione di monete. Questo esemplare è stato acquistato dal Ministero per la somma di centomila lire.

— La signora Fernanda Ogetti, erede fiduciaria di Domenico Trentacoste, ha donato alla R. Galleria d'arte moderna di Firenze venti targhette e medaglie e prove di monete — queste rarissime — dell'illustre artista, che vanno ad arricchire la raccolta medagliistica del Trentacoste, già esistente in detta Galleria.

— Ottavio Dinale parla sul *Popolo d'Italia* del 24 nov. di Alfonso I d'Este, marito di Lucrezia Borgia, ricordando che « la morte di Leone X lo salvò da più vasta rovina ed in tale occasione conìo una moneta con un agnello strappato dalla bocca del leone ».

—Il nob. Rodolfo Fierli ha donato al Museo di Cortona la riproduzione galvanoplastica di una grande medaglia dedicata al Berrettini; il sig. C. Marri ha

anche donato una grande medaglia della città di Follonica in onore dei benemeriti della educazione infantile; altri hanno donato varie monete e una tessera.

— Il conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha visitato a Milano la sede del *Popolo d'Italia* dove gli è stato donato un esemplare in argento della medaglia coniata in occasione del decennio della *Mutua del giornale*.

— Del santuario di Polsi e la sua origine parla Fedele Lamari sul *Popolo di Roma* del 17 nov., e circa l'immagine della Vergine ricorda la moneta di Mileto coniata da Ruggiero I.

— Il *Piccolo* di Roma del 2 nov. parla della Pieve di Pievasciata, nella campagna senese, che sorge in una località di origine romana, come lo attestano monete romane ritrovate nei pressi e antiche tombe.

— Del Museo Archeologico Provinciale di Bari e del suo medagliere che occupa la sala IV e contiene monete normanne, bizantine, romane e greche parla *Turismo d'Italia* del settembre.

— Monete di Carino, Numeriano e Diocleziano sono state trovate in varie epoche, afferma Piero Prevost in *Regime fascista* del 2 nov. nelle valli di Fiera di Primiero, e che attesterebbero le origini romane di quelle terre dolomitiche.

— Oltre ai pregevoli doni di cui abbiamo dato notizia, il Museo Civico di Torino ha ricevuto ultimamente altre 250 monete antiche.

— La signora Astegiano ved. cav. G. Boglione, di Bra, ha donato al Museo Civico di Como varie monete antiche e moderne.

Città del Vaticano. — Il Santo Padre, nella sua qualità di Sovrano dello Stato della Città del Vaticano, ha promulgato una legge che stabilisce che per la nuova emissione 1933 delle monete, queste porteranno invece della indicazione comune dell'anno del Papato, quella dell'Anno giubilare, espressa con la leggenda *Jub*, e quale data i due millenni 1933-1934, restando ferme tutte le altre condizioni, stabilite per le precedenti emissioni.

In esecuzione di questa legge il Governatore dello Stato ha emanato un'ordinanza nella quale stabilisce che la fabbricazione e la emissione di monete di argento nichelio e rame per il 1933 saranno effettuate per l'ammontare di un milione di lire così ripartite: 500 mila lire monete d'argento da lire 10; 250 mila lire monete d'argento da lire 5; 100 mila lire monete di nichelio da L. 2; 80 mila lire monete di nichelio da L. 1; 40 mila lire monete di nichelio da lire 0,50; 16 mila lire monete di nichelio da L. 0,20; 9 mila lire monete di rame da L. 0,10; 5 mila lire monete di rame da L. 0,05. Le monete d'oro da 100 lire potranno essere fabbricate per un ammontare non eccedente le 10 mila lire.

— Il 4 dicembre la Zecca italiana ha consegnato al Governatore della Città del Vaticano un milione di lire in monete vaticane divisionali, cioè d'argento nichelio e rame, e una modesta partita di monete d'oro, seicento, tutte portanti la speciale indicazione dell'Anno giubilare.

— « *La Corrispondenza* » informa che, contrariamente al solito, questa volta sarà coniata una notevole quantità di monete d'oro per conto dell'Amministrazione dei beni della Santa Sede oltre ad un migliaio che saranno fatte coniare dal Gr. Uff. Castelli. La richiesta delle nuove monete vaticane da parte di collezionisti

e amatori è intensissima. Sono state avanzate al Governatore domande per serie complete, che, come già quella del 1929, diventeranno ben presto rarissime.

— 200 monete d'oro da L. 100 sono state donate dal Santo Padre ai Padri della *Civiltà Cattolica*, che ha pubblicato il suo 2000° quaderno.

— Giuseppe Beltrami parla in *Gioventù italica* del nov. del giubileo del 1600, riproducendo la medaglia di quell'Anno Santo.

Austria. — Le corone austriache, « non convertite », possono beneficiare dell'art. 206 del Trattato di S. Germano. Il Ministro delle Finanze (italiano) nell'interesse dei nostri depositanti fa conoscere:

1) Al riparto delle attività provenienti dalla liquidazione dell'ex Banca Austroungarica (stabilita in misura di cent. 3 per ogni Corona di serie anteriore al 27 ottobre 1918 e in misura di cent. 1 per ogni Corona di serie posteriore a detta data) possono concorrere gli importi non convertiti depositati nel marzo 1924 presso le Sezioni di Tesoreria del Regno, salvo accertamenti;

2) Per ottenere il pagamento è necessario che gl'interessati, sia che abbiano versate le corone direttamente in Tesoreria o che le abbiano depositate presso gli Istituti di Credito, Uffici Imposte od altri Enti, producano istanza raccomandata, in carta libera, all'ufficio Stralcio Cambio in Zara, allegando la ricevuta per le corone depositate direttamente in Tesoreria e segnalando l'Istituto presso il quale effettuarono il deposito delle corone stesse;

3) Il termine utile per la presentazione delle istanze scadrà il 12 gennaio 1934. Esse dovranno contenere oltre le generalità del richiedente, il preciso domicilio, nonchè il luogo cui si desidera venga effettuato il pagamento;

4) Per le ditte commerciali e società in genere la istanza dovrà, inoltre essere corredata dal certificato del Consiglio Provinciale dell'Economia o del Tribunale, attestante le generalità dei rispettivi componenti che a suo tempo depositarono le corone; le variazioni successive e che la ditta stessa, o i componenti stessi, non siano caduti in istato fallimentare. Tale certificato dovrà essere legalizzato per l'uso fuori provincia.

Gli Istituti di Credito, Uffici Imposte ed altri Enti che depositarono globalmente corone per conto di terzi, dovranno trasmettere entro il 12 dicembre 1933 le corrispondenti ricevute accompagnate da elenco nominativo alfabetico in doppio esemplare, dei singoli depositanti e con l'importo, per ciascuno, delle corone non convertite, distinte per serie. Il pagamento relativo non potrà effettuarsi globalmente agli Enti suaccennati se non muniti di procura, bensì ai singoli depositanti, che hanno obbligo di produrre istanza diretta all'Ufficio « Stralcio Cambio Corone Austro-Ungariche » in Zara.

— La Banca Nazionale Austriaca comunica che viene rifiutato il rimborso delle banconote che sono munite di testi supplementari.

— Ora che è stata regolata la questione dei Buoni di cassa in valuta estera, si attende la regolazione dei debiti dell'industria e del commercio in valuta estera presso le Banche dell'interno. Una grande parte di questi debiti ha la valuta estera soltanto per base, effettivamente il debitore non avendo ricevuto che scellini al corso ufficiale della Banca Nazionale.

Corrono trattative fra gli interessati e si ebbero anche conversazioni in argo-

mento presso il Ministero delle Finanze e la Banca Nazionale. Finora però non si è potuto trovare la piattaforma per un accordo. Si crede tuttavia, che al ritorno del Presidente della Banca Nazionale, dott. Kienböck, da Parigi si passerà alla regolazione definitiva della questione, onde i bilanci per l'anno 1933 possano venire stabiliti già sulla base del cambio definitivo.

Belgio. — Nuova em.: banconota da 100 fr., nuovo tipo; verrà messa in circolazione ai primi dell'anno nuovo.

— Nel numero precedente, a pag. 402, abbiamo detto che tutte le monete in franchi sono state ritirate, e dal 14 ottobre 1933 dichiarate fuori corso. Precisiamo che, in realtà, furono dichiarate fuori corso, con decreto 30 luglio 1932, le monete d'argento da Frs. 5, 2, 1, 0.50, mentre circolano tutte le monete di nichelio con valore espresso in franchi. Il decreto dell'ottobre 1933 concerne solo le monete di nichelio da Frs. 2, perchè di diametro quasi eguale a quello che avranno le monete di argento da franchi 20, in preparazione. Le monete di nichelio da Frs. 20, attualmente in circolazione, saranno ritirate man mano che verranno introdotte quelle nuove d'argento di eguale valore.

Bulgaria. — Tutti i biglietti da 100 Leva e al disotto sono fuori corso dal 31 dicembre 1933; saranno senza valore dal 15 gennaio 1937.

Cecoslovacchia. — La zecca statale di Kremnica sta coniando i pezzi di 20 corone d'argento secondo il progetto del prof. J. Horejc. Le nuove monete hanno, come i pezzi da 10 corone, un contenuto fino di 700 parti argento su 300 parti rame. Il diametro è di 34 mm., vale a dire 4 mm. in più di quello dei pezzi da 10 corone; il peso è di 12 grammi, per modo che da 1 Kg. di metallo monetario vengono coniate 83.333 monete di 20 corone. Complessivamente verranno emessi 10 milioni di pezzi.

— Il Governo di Praga sta dando il buon esempio a Paesi restrizionisti in materia di commercio delle divise: al ministero delle finanze cecoslovacche si sta studiando un progetto tendente all'annullamento dell'attuale regime sulle divise straniere applicato nelle transazioni con quei Paesi che hanno accordi di *clearing* colla Cecoslovacchia.

Il Ministro delle finanze ceche dicesi sollevi obiezioni riguardo alcune proposte che — d'altra parte — vengono caldamente appoggiate da altri membri del Governo desiderosi di attenuare le difficoltà e gli intralci del commercio coll'estero.

La Cecoslovacchia nel contempo continua a mantenere la stabilità della corona fiancheggiando validamente la lotta che « il blocco delle monete auree » è costretto a combattere contro i Paesi « devalutatori ».

Francia. — Nel bilancio della 2ª settimana di novembre della Banca di Francia si legge: incasso oro monete e lingotti 80.018.475.965 con una diminuzione di 730.216.501. Biglietti al portatore in circolazione. 81.526.537.070 con una diminuzione di 667.159.300. Ammontare degli impegni a vista 100.525.242.570. Proporzione tra incasso oro e gli impegni a vista 79,60 per cento.

Su questo bilancio il « Temps » fa il seguente commento: « Il bilancio settimanale fa apparire una nuova uscita di oro di circa 730 milioni contro 283

milioni durante la settimana anteriore tra il 20 ottobre e il 9 novembre data alla quale il bilancio pubblicato oggi è stato fissato. La Banca di Francia ha così perduto più di 1750 milioni di materiale monetario. Come nella settimana precedente l'oro esportato è andato principalmente a Londra, in Svizzera, in Olanda e nel Belgio. È la continuazione del riflusso dei capitali esteri che avevano cercato in Francia un rifugio al momento dei torbidi monetari sopravvenuti sul mercato internazionale in seguito all'abbandono della parità aurea da parte degli Stati Uniti. La quantità di metallo acquistato per conto delle autorità americane in virtù del nuovo piano del signor Roosevelt non ha rappresentato che una parte molto debole dell'oro venduto dalla Banca. Alla data del 9 novembre l'incasso si trova ridotto a circa 80 miliardi ».

— A Nizza, il 16 nov., due fattorini della Casa Martini, che assicura il servizio di trasporto a domicilio della Compagnia Ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée, prendevano in consegna 170 colli che dovevano essere consegnati a domicilio, fra i quali cinque erano particolarmente preziosi. Si trattava infatti di una cassa di 19 chili e quattro sacchi pieni di monete d'oro rappresentanti un peso netto di circa chilogrammi 80,200 e il valore di circa 1.360.000 franchi. La cassa era destinata alla Banca Italo-Francese, i due primi sacchi alla succursale di una banca francese ed i due ultimi alla Banca Commerciale Italiana. La cassa ed i sacchi vennero caricati alla rinfusa con altri colli nel furgone tirato da un cavallo. Dopo la verifica al dazio la vettura si mise in moto ed i fattorini procedettero alla consegna di numerosi colli nelle vie vicine alla stazione. A mezzogiorno rimanevano da consegnare ancora 120 colli. I due fattorini misero la vettura in un deposito della Casa Martini, istituito vicino alla stazione, in via Riquier, e alle 14 ripresero servizio. Dopo alcune consegne la vettura si fermava sul Boulevard Victor Hugo davanti alla Banca Italo-Francese: colà i fattorini cercarono invano la cassa e, con grande loro sorpresa, si accorsero che questa era scomparsa insieme ai quattro sacchi d'oro. Il direttore della Casa Martini, avvertito, informò subito la polizia che procedette a ricerche immediate, che però rimasero senza risultato.

— Il tesoro francese subisce in questi giorni una vera offensiva da parte di ladri e falsari. Dopo la falsificazione del biglietto della Lotteria Nazionale col quale fu riscosso il milione, dopo l'arresto di un individuo che si diceva vincitore di un premio di 50 mila franchi esibendo un biglietto che sembra come l'altro falsificato, la polizia ha fatto una retata di falsari che avevano imitato le monete da 10 e 20 franchi coniate recentemente dalla Zecca dello Stato.

Si apprende ora che l'11 dic., nella Zecca, è stato commesso un audace furto; dodici crogiuoli in platino del valore di 30.000 franchi sono stati rubati in quelle officine. La scomparsa fu constatata verso le 14 dal vicedirettore della Zecca. I crogioli sono stati rubati nella sala delle prove, adiacente alle officine nelle quali lavorano numerosi operai. Si suppone che i ladri si siano introdotti nel laboratorio all'ora della colazione sapendo che in quel momento soltanto due fattorini rimangono di sorveglianza nei laboratori. I fattorini addetti alla sorveglianza hanno dichiarato che verso le 12,30 hanno udito squillare il campanello

della porta, ma non trovando nessuno nelle officine avevano creduto di essersi sbagliati. È probabile che i ladri, i quali sembrano conoscere molto bene i luoghi e le abitudini del personale, si siano nascosti in qualche angolo delle officine, nel momento in cui i sorveglianti hanno fatto la visita, e siano poi usciti senza far di nuovo squillare il campanello d'allarme. L'uscita ha potuto verificarsi tanto più facilmente in quanto la porta della Zecca è, a quell'ora, continuamente aperta per l'andirivieni degli operai.

Germania. — La « Frankfurter Zeitung » calcola le spese della riorganizzazione della circolazione divisionaria, decisa dal Governo, in circa 37 milioni di marchi, 22 dei quali potranno essere recuperati gradatamente col ricavo dalla vendita dell'argento proveniente dalle monete da un marco, che verranno ritirate dalla circolazione e sostituite con monete di nickel di nuovo conio. Ma poichè questa quantità d'argento rappresenta, all'incirca, il 10 % della produzione annua mondiale di questo metallo, è evidente che il Reich non potrà realizzarla tanto facilmente. Non gli resterà, quindi, — osserva la « Frankfurter Zeitung » — che rifarsi con gli utili delle ulteriori coniazioni di monete divisionarie, che saranno facilitate dalla riforma monetaria, portando la circolazione divisionaria all'estremo limite previsto dalla legge, ossia mk. 1682 milioni, 182 dei quali non trovano, però, assorbimento da parte del pubblico ed alla fine dello scorso mese d'ottobre erano ancora nelle casse della « Reichsbank ».

— Sono state emesse nuove monete da 1, 2 e 5 marchi di una lega differente da quella usata finora.

Le monete di un marco sono tutte di nichelio anzichè d'argento, quelle di due marchi, hanno una composizione di 625 millesimi d'argento e 375 di rame; quelle di cinque marchi una lega di 900 d'argento e 100 di rame. Su quelle di un marco è incisa l'aquila e la massima « l'utile generale innanzi all'utile particolare »; su quelle da due e cinque marchi l'effigie di Lutero.

— Diverse aziende industriali, quali la Veag, l'Allgemeine Elektrizitaetswerke, la Ruhrgas, la Vereinigte Stahlwerke, si dirigono alla conversione delle loro obbligazioni già emesse in America in dollari e circolanti, ora, nell'interno del Paese. Secondo la stampa tedesca, questa operazione dovrebbe essere effettuata sulla base del corso di 2 marchi 80 per un dollaro e comporterebbe la riduzione dell'interesse. Il 6 % sarebbe ridotto al 4½ %; il 6,75 % a 4,75 % e il 7 % al 5 %.

— Con decreto ministeriale del 20 luglio 1933, in virtù del paragrafo 42 del decreto 23 maggio 1932, si è ordinato:

§ 1. — 1) Le monete, ed in modo speciale le monete, le carte-valori, i biglietti di banca (paragrafo 2, comma 1 del decreto concernente le divise), nonché l'oro ed i metalli preziosi (paragrafo 2 comma 4 e 5 del decreto stesso) non dovranno essere spediti in nessun modo con la posta all'estero, nel territorio della Sarre o dall'interno dei territori extra-doganali del Baden.

2) Salvo il disposto del paragrafo 12 del decreto concernente le divise, la prescrizione del comma 1 non è applicabile:

a) alle spedizioni postali suggellate con dichiarazione del valore;

b) alle spedizioni raccomandate, che siano chiuse dalla posta, dopo la visita doganale, col bollo di servizio di una dogana;

c) alle spedizioni raccomandate delle banche di emissione (n. 1 della Notificazione della direzione della Banca del Reich del 28 settembre 1932, sul traffico dei mezzi di pagamento esteri: *Deutscher Reichsanzeiger* n. 230 del 30 settembre 1932).

§ 2. — Le pene e le altre misure comminate nel paragrafo 36 comma 5 a 7 e nei paragrafi 37 e 38 del decreto concernente le divise sono applicabili anche alle contravvenzioni al paragrafo 1 di questo decreto, se non sia prevista una pena più grave, giusta il paragrafo 36 del decreto su citato od altre leggi.

§ 3. — Il confine franco (paragrafo 21 del decreto concernente le divise) non vale per le disposizioni sui crediti in valuta nazionale od estera di una persona che sia divenuta estera o del territorio della Sarre dopo il 3 agosto 1931.

Gran Bretagna. — Alla Camera dei Comuni un membro conservatore ha domandato al Cancelliere dello Scacchiere, di specificare le modificazioni che subirebbe o potrebbe subire la politica del fondo di stabilizzazione dei cambi, in seguito alle fluttuazioni del dollaro. Il signor Neville Chamberlain ha risposto che egli avrebbe sorvegliato attentamente la situazione sotto tutti i suoi aspetti, ma che egli non giudicava necessario o desiderabile di dire di più per il momento.

Rispondendo ad altre interrogazioni il signor Chamberlain ha dichiarato che il Governo non studiava attualmente alcun progetto di negoziati, in vista della creazione di una moneta imperiale.

Grecia. — Si ha da Cavalla che è stata colà iniziata la demolizione di un'ala di un vecchio castello in presenza del Procuratore del Tribunale di prima istanza, del comandante la gendarmeria e di altre autorità del luogo. La demolizione era stata approvata dal ministro greco delle Finanze in seguito a richiesta di un venditore di tabacchi, un certo Spanos, e l'imprenditore di lavori edilizii Papadopoulos associatisi per la scoperta di un tesoro che si troverebbe nel castello in questione. L'informazione circa la esistenza del tesoro venne data dal venditore di tabacchi il quale afferma che un ragazzo deceduto pochi giorni or sono gli avrebbe detto di aver visto in sogno delle monete d'oro ed altri oggetti preziosi sepolti nell'ala del castello che si sta ora demolendo.

Jugoslavia. — Col 4 dicembre 1933 sono senza valore le seguenti banconote: Din. 20 (biglietti oro); Din. 10 e Din. 50 (biglietti argento).

— L'attitudine del Governo di fronte al problema della « base aurea » non è per niente cambiata. Tutti i Ministeri succeduti al Potere dall'epoca della stabilizzazione del « dinaro » si sono sforzati a proteggere la divisa nazionale col restar fedeli al regime dell'oro e coll'opporsi a qualsiasi esperimento inflazionista.

Anche nel momento attuale, malgrado le blandizie del capitalismo estero dei Paesi « svalutatori » gli uomini di Stato serbi si dichiarano fermamente decisi a fiancheggiare l'azione del « blocco dell'oro » col conservare la stabilità al « dinaro » e fedeltà al regime aureo.

I suggerimenti di adire all'inflazione per riparare alla scarsità di circolante e combattere la depressione economica non vengono presi in considerazione dal

nuovo Governo di Jugoslavia anche perchè il buon andamento della bilancia commerciale coll'estero dimostra che un primo passo verso il superamento della crisi è sin'ora stato fatto dal Paese.

Il Gabinetto attuale ha preferito all'inflazione una politica di deflazione del bilancio, tanto che pel 1933 quest'ultimo sarà inferiore a quello dell'antico regno di Serbia benchè il territorio dello Stato sia quintuplicato.

Le conseguenze dell'inflazione sono troppo conosciute a Belgrado, i rurali che rappresentano l'80 per cento della popolazione del nuovo Regno pagando in *dinari* svalutati ricevrebbero in cambio una minor quantità di prodotti industriali indispensabili alla loro esistenza, la qual cosa impedirebbe loro di pagare i propri debiti. Nel campo commerciale i prezzi salendo, creerebbero una grave sproporzione fra le entrate private e capacità d'acquisto della popolazione.

— Secondo le statistiche della Banca Nazionale Jugoslava nel solo mese di giugno scorso i depositi e i risparmi nelle banche jugoslave hanno subito una vera fuga diminuendo di ben un terzo del loro ammontare passando da 11.242 milioni di dinari al 1° giugno a dinari 9.938 al 1° luglio 1933. Non sono pubblicate ancora le statistiche dei mesi successivi durante i quali la fuga dei capitali si è maggiormente accentuata sia all'estero, sia nascondendosi presso i loro possessori, che cercano convertirli in valuta aurea, di qualunque conio e nazione. Nei paesi della Dalmazia, più a contatto con l'Italia poi si nota un'intensa ricerca di lire italiane. I biglietti italiani di 50 e 100 lire vengono accaparrati con un forte soprapremio. Il biglietto da lire 50 viene pagato almeno 250 dinari, tenuto conto che 100 dinari costano al cambio attuale L. 23,50.

Olanda. — Il Primo Ministro Colijn ha dichiarato alla Camera Bassa che l'Olanda manterrà il regime aureo e che una moneta sana è necessaria allo scopo di pareggiare il bilancio. Il controllare una valuta deprezzata è impossibile; l'esperimento non è riuscito in nessun posto e senza dubbio non riuscirebbe neppure in Olanda.

Polonia. — Nuova em.: monete d'argento da 10 Zloty con l'effigie di Romualdo Traugutt.

Portogallo. — Le banconote da 2,50, 5 e 10 escudos sono fuori corso dal 31 dicembre 1933, ma vengono dopo tale data rimborsati dal Banco de Portugal di Lisbona.

Romania. — Le banconote da 1000 Lei, richiamate recentemente, restano come mezzo legale di pagamento sino al 31 gennaio 1934, anzichè al 31 dicembre 1933.

Ungheria. — I biglietti da 5 Pengö con data 1 agosto 1928 sono senza valore dal 31 dicembre 1933.

U. R. S. S. — Mentre nello scorso anno l'argento non figurava quasi affatto nelle statistiche dell'esportazione sovietica, nei primi nove mesi di quest'anno risultano essere state esportate dall'U.R.S.S. principalmente verso l'Inghilterra e la Germania, 1.201 tonn. d'argento, per un valore di 20.4 milioni di rubli.

Lo sviluppo delle esportazioni di argento ha contribuito in notevole parte a rendere attiva la bilancia commerciale dell'U.R.S.S. con l'estero, che nei primi nove mesi di quest'anno si è chiusa con un saldo attivo di 93,1 milioni di rubli.

Asia.

Afganistan. — Nell'Afganistan la calma è tornata, a quanto sembra, definitivamente. Il corrispondente della *Morning Post* da Pesciavar, sulla frontiera tra l'India e l'Afganistan, dice che oramai il nuovo Re Zahir Scià può contare sull'appoggio non solo dell'esercito, ma dei capi delle principali tribù.

A Cabul è giunta in questi giorni una grande quantità d'argento mandato dalle autorità britanniche in India e che verrà adoperato per il conio delle nuove monete recanti l'effigie del Re Zahir Scià. Anche questo viene considerato come un buon segno dal punto di vista britannico, in quanto che tende a confermare che il nuovo Re proseguirà le direttive filobritanniche del suo predecessore.

Giappone. — È stata annunciata il 24 nov. la nuova politica monetaria giapponese, in base alla quale la Banca del Giappone acquisterà l'oro di nuova estrazione al prezzo di 2 yen e 60 sen per grammo, prezzo che è di circa 28 sen maggiore di quello attuale, che venne fissato il 24 aprile scorso.

A causa delle oscillazioni del dollaro, la Banca non continuerà più a basare il suo prezzo di acquisto dell'oro sul cambio del yen in dollari, ma si baserà d'ora in avanti sul cambio del yen in sterline, adottando le quotazioni del mercato dell'oro di Londra. Questo cambiamento è dovuto, a quanto si annuncia, all'impossibilità di prevedere il futuro andamento del dollaro. Il nuovo prezzo sarà fissato a intervalli di almeno 15 giorni o anche più lunghi, sulla media delle quotazioni del cambio del yen rispetto alla sterlina.

India. — Parlando all'« East India Association », sir Montagu Webb, vecchio membro dell'Assemblea legislativa delle Indie, si è levato contro il progetto di creazione della « Reserve Bank » delle Indie con statuti simili a quelli della Banca d'Inghilterra. Questo progetto ignora completamente l'argento-metallo come moneta e sir Montagu Webb ha affermato che bisogna evitare che si ripeta l'errore britannico del 1893, che da tale data ha imposto al mondo intero un solo standard monetario, poichè è questo errore che deve essere ritenuto una delle cause principali dell'attuale crisi economica.

Le Indie sono sull'orlo del fallimento in seguito al legame artificiale stabilito fra la rupia-argento e la lira sterlina-carta. Occorre che sia ristabilito il tasso normale di cambio di 1 sh. 4 d. per ogni rupia-argento, la buona moneta che — secondo quanto ha lamentato sir Montagu Webb — i finanziari ed i teorici dell'Occidente cercano di distruggere.

La Banca Centrale delle Indie — ha dichiarato sir Montagu Webb — non può essere intossicata sin dalla sua apertura dalla « monomania dell'oro », ma, anzi, essa deve incoraggiare l'impiego dei due metalli e di preferenza quello dell'argento.

Indocina. — Nel *Journal d'outre-mer*, diretto da Maurice Printemps, del 14 dicembre, leggiamo queste linee interessanti:

« Le Gouvernement général de l'Indochine, octroie, malgré son budget déficitaire, à la Société des Messageries Fluviales, alias Cie Saïgonnaise de Navigation une subvention de *un million de piastres* par an payable en or et au *taux de onze francs* la piastre.

Passes encore pour la subvention de un million de piastres, mais pourquoi ce *taux de onze francs* or la piastre?

Serait-ce l'exécution d'une convention monétaire préférentielle? ».

Turchia. — Un prigioniero, rimesso in libertà in occasione del decimo anniversario della fondazione della Repubblica, per mostrare la sua riconoscenza per questo gesto di clemenza ha rivelato la presenza di un tesoro sepolto nella località di Ayvali. Le autorità, guidate dal liberato, hanno trovato degli otri contenenti 20.000 monete d'oro, che saranno inviate ad Ankara. Il prigioniero graziato riceverà in compenso il 20 per cento del valore del tesoro.

— Le nuove monete d'argento da 1 lira avranno l'effigie del Presidente della Repubblica, l'indicazione del valore e il millesimo 1933.

Africa.

Cameroun. Il *Journal Officiel* del 30 novembre ha comunicato un decreto che fissa il tasso dell'interesse dell'oro nei territori del Cameroun situati sotto il mandato della Francia al 5 % in materia civile e al 6 % in materia commerciale.

Egitto. — Il Ministero della Giustizia presenterà quanto prima al Comitato del Contenzioso di Stato un progetto di legge per la modifica del Codice Penale Indigeno, per quanto riguarda la falsificazione e lo spaccio di moneta metallica o cartacea.

L'attuale Codice Penale colpisce solo i fabbricatori o spacciatori di moneta nazionale. Il Governo egiziano, avendo aderito alla Convenzione internazionale, provvederà ora, con il nuovo progetto, ad estendere le sanzioni ai falsificatori e spacciatori di monete estere.

America.

Argentina. — Il Ministro delle Finanze annunzia (fine novembre) l'immediato abbandono della quotazione ufficiale del cambio del peso, allo scopo di permettere che il peso possa sollecitamente tornare ad un giusto livello nel mercato libero. Le valute estere disponibili a Buenos Ayres verranno vendute giornalmente al migliore offerente. Il comunicato, che annunzia la decisione del Ministro, fa rilevare che il provvedimento era necessario per evitare l'attuale fluttuazione del peso, dovuta a speculazioni. Il valore reale del peso non è stato infatti e non è equivalente alle quotazioni finora mantenute in collegamento al dollaro, alla sterlina e al franco.

— Il grande giornale « La Prensa » del 2 dicembre, in un articolo di commento ai recenti provvedimenti finanziari, ha scritto che l'Argentina si avvia verso l'inflazione, prevedendo il ribasso del valore del « peso ».

Infatti le quotazioni della moneta nazionale — che ufficialmente sono sospese — hanno subito ribassi assai notevoli in confronto della lira italiana, della sterlina, del franco francese, ecc.

— Per disposizione del Ministero alle Finanze (14 dic.), è stata abolita la quotazione del « peso oro » e d'ora innanzi sarà quotato il solo « peso-carta ». È cessato così il dualismo monetario creato sin dal 1899 con la Legge N. 3871.

Il sistema monetario argentino è basato sull'oro; 44 centesimi di peso-oro valevano un « peso-carta ». In commercio generalmente è usato il « peso-carta » specialmente nell'interno. Per l'estero e per il bilancio dello Stato è usato il solo « peso-oro ».

La suddetta decisione era prevista perchè si riteneva che fatalmente — in seguito alla politica monetaria adottata dal Governo — l'Argentina dovesse abbandonare la quotazione « oro » del suo « peso » seguendo l'esempio del Presidente Roosevelt. È stato pure stabilito che le quotazioni delle monete estere siano fatte per 100 unità fatta eccezione per la Sterlina.

Brasile. — Nuova em.: banconote da 500 milreis Estampa 15 A emesse dal Thesouro Nacional.

— Si assicura che il Brasile abbandonerà la base dollaro per la quotazione ufficiale del milreis, in seguito alla forte discesa di valore del dollaro ed all'incerto suo avvenire. Si ritiene che il Brasile ritornerà alla base sterlina (abbandonata in seguito all'abbandono del gold-standard), quotandola 60.000 reis per ogni lira sterlina.

— Il Presidente Vargas ha promulgato un decreto che fissa il valore del milreis-oro a 8 milreis-carta. Le dogane ed i diritti portuali saranno d'ora in poi riscossi secondo questo nuovo tasso di cambio, che ne aumenterà considerevolmente il reddito.

— Il Ministro delle Finanze ha disposto perchè le dogane ricevano i diritti d'entrata sulla base di 6 milreis-carta per ogni milreis-oro, per le merci che verranno introdotte nello Stato entro il 31 dicembre 1933, invece di applicare il nuovo tasso di cambio, stabilito, come è noto, in 8 milreis-carta per un milreis-oro.

Evidentemente il provvedimento suddetto è stato preso per attenuare, in via transitoria, e specialmente per le importazioni viaggianti, il regime basato sul tasso di 8 milreis-carta per ogni milreis-oro, tasso che, in pratica, equivale ad una maggiorazione del 28 % circa di tutti i diritti doganali.

Cile. — Nuova em.: biglietti di banca da 1000 Pesos, nuovo tipo, con data 7 giugno 1933.

Perù. — Nuova em.: biglietti da 5 e 10 Soles de oro, tipo invariato.

— Gli « cheques circulares » che già sono stati dichiarati senza valore vengono però ancora pagati; non è ancora comunicato il termine del ritiro.

Stati Uniti. — I senatori democratici, Thomas e Smith, hanno convocato a Washington per il 17 novembre una conferenza « di tutte le scuole e di tutte le tendenze sulla riforma monetaria ».

Fra le personalità invitate si trovano i senatori Pittman, Wheeler, Harrison,

Fletcher, Borah e i capi delle principali organizzazioni agricole. In un rapporto che accompagna la convocazione, il sen. Thomas afferma che il prezzo dell'oro dovrà essere raddoppiato e che la rimonetizzazione dell'argento sarà uno dei principali argomenti della conferenza.

— La Tesoreria americana annuncia che fra pochi giorni deciderà se deve, o meno, non emettere una nuova moneta d'argento-metallo basata sui pagamenti di 10 milioni di dollari effettuati dall'Inghilterra in metallo bianco, a titolo di debiti di guerra.

— Rispondendo, con una lettera aperta alla stampa, alla proposta di Warburg in favore d'una « base aurea modernizzata », il senatore Borah ha invocato una urgente rimonetizzazione dell'argento metallo, allo scopo principale di sviluppare il potere d'acquisto delle numerose popolazioni dell'Estremo Oriente. Borah ha soggiunto, poi, d'esser lieto per il fatto che anche Warburg aveva francamente ammesso che l'antico ed ortodosso sistema del « gold standard » incomincia ad essere troppo vecchio e che il problema tutto deve essere attentamente studiato e discusso.

« Ma — ha scritto il sen. Borah — rilevo che il piano di Warburg si basa sul presupposto di rivalutare il dollaro entro i termini d'un « gold standard rimodernato », che non potrebbe venire realizzato che mediante un'identica e concomitante azione da parte della Gran Bretagna e, conseguentemente, di tutti i Paesi facenti parte del cosiddetto « blocco della sterlina ». Ma, a mio avviso, la possibilità d'una tale azione concertata con l'Inghilterra è, per il momento, così lontana — dato e non concesso ch'essa sia, poi, veramente desiderabile — che ogni progetto basato su un presupposto di tal natura viene a trovarsi, soltanto per questo fatto, all'infuori di ogni considerazione pratica e d'ogni discussione ».

— Un medaglione in onore del Presidente Roosevelt è stato eseguito dal signor F. Orsaia di Providence, R. I. Ne dà la riproduzione il *Progresso italo-americano* del 15 ottobre.

— Una bella medaglia è stata offerta all'insigne cantante Pasquale Amato: essa è opera del maestro Onorio Ruotolo, ed è riprodotta nel *Corriere d'America* del 3 dicembre.

Oceania.

Isole Fiji. — Sono state coniate dall'Inghilterra le nuove monete per questo Stato: da 1 fiorino, da 1 scellino, da 1 penny e da ½ penny, queste ultime due con foro centrale.

MERCATO MONETARIO

CAMBI DEL MESE DI NOVEMBRE 1933. — ITALIA

Cambi ufficiali: Corsi medi dei Cambi da valere agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

PIAZZA	UNITÀ MONETARIA	Corsi del 31/10	Corsi del 30-11-32	CORSI DI NOVEMBRE 1933					
				30/11	MASSIMO		MINIMO		Media mensile
					Data	del mese	Data	del mese	
Parigi	Franco	74,325	77,—	74,425	9	74,428	23	74,275	74,354
Zurigo	Franco	3,6775	3,789	367,85	28	368,35	15	367,40	3,6781
Londra	Sterlina	60,05	62,15	62,78	28	62,90	6	59,40	61,32
Amsterdam	Fiorino	7,675	7,957	7,66	9	7,685	21	7,645	7,679
Madrid	Peseta	159,25	161,37	155,65	6	159,25	15	153,75	155,085
Bruxelles	Belga	2,652	273,70	2,65	9	2,658	17	2,645	2,6506
Berlino	Marco	4,54	4,70	4,555	30	4,555	9	4,537	4,542
Vienna	Scellino	—	—	—	—	—	—	—	—
Praga	Corona	56,60	58,50	56,60	11	56,75	21	56,50	56,586
Bucarest	Leu	—	—	—	—	—	—	—	—
Buenos Aires oro	Peso	—	—	—	—	—	—	—	—
» carta	»	4,—	4,25	4,—	—	4,—	—	4,—	4,—
New York	Dollaro	12,59	19,67	12,17	28	12,28	16	11,28	11,82
Montreal	Dollaro	12,30	16,55	12,35	28	12,45	16	11,325	12,938
Belgrado	Dinaro	—	—	—	—	—	—	—	—
Budapest	Pengö	—	—	—	—	—	—	—	—
Tirana	Franco oro	—	—	—	—	—	—	—	—
Oslo	Corona	3,02	3,23	3,15	28	3,165	6	3,—	3,075
Mosca	Cervonez	—	—	—	—	—	—	—	—
Stoccolma	Corona	3,12	3,44	3,26	30	3,26	8	3,08	3,166
Varsavia	Zloty	213,—	219,50	216,—	30	216,—	16	211,50	212,70
Copenaghen	Corona	2,70	3,25	2,80	28	2,81	8	2,675	2,738
Cairo	Lira egiz.	—	—	64,30	—	—	—	—	—

NAZIONE	Unità monetaria	CAMBI SPECIALI	
		Pei daziati ad valorem dal 27-11 al 8-12-1933	Ferroviani (dal 30-11 1933)
Austria	Fiorino	2,12	2,25
Belgio	Belga	2,64	2,67
Canada	Dollaro	11,84	—
Cecoslovacchia	Corona	56,55	57,16
Danimarca	Corona	2,76	2,84
Francia	Franco	74,30	75,15
Germania	Marco	4,54	4,53
Grecia	Dracma	10,93	—
Inghilterra	Sterlina	61,55	63,—
Jugoslavia	Dinaro	25,86	26,50
Norvegia	Corona	3,03	3,19
Olanda	Fiorino	7,66	7,75
Polonia	Zloty	—	215,13
Romania	Leu	—	11,56
Russia	Rublo	98,06	—
Spagna	Peseta	154,47	—
Stati Uniti	Dollaro	11,55	12,08
Svezia	Corona	3,17	3,28
Svizzera	Franco	367,52	372,02
Ungheria	Pengö	2,52	3,40

Valore aureo della lira: gr. 0.087988 oro a 900/1000 = gr. 0.07919113 oro fino. 1 kg. d'oro fino = L. 12627.6768622951. (D. L. 21 dicembre 1927, n. 2325: rapporto di 3.666.127 lire carta per la lira oro; R. D. 26 febbraio 1928, n. 252 e 253. Limiti dei punti d'oro per il dollaro: esportazione L. 19.10, importazione L. 18.90).

Tasso di sconto: 3 1/2 % dal 4 settembre 1933.

Aggio per la Dogana: dal 22 dicembre 1927 il pagamento dazi doganali è commisurato a 2.67 volte l'ammontare nominale del dazio.

Aggio per le RR. Poste: dal 1° gennaio 1928 la soprata di scambio applicabile alle tasse teleg. e radioteleg. estere da pagarsi in carta nazionale è stabilita al 270 %.

INDICE DEL CORSO DEI CAMBI

calcolato dal prof. RICCARDO BACHI rispetto alle monete stabilizzate in base ai rapporti percentuali fra le parità monetarie e i corsi dei cambi.

	Coefficiente di ponderazione	1933		
		Settembre	Ottobre	Novembre
Francia	3348	100.086	100.051	100.114
Svizzera	1600	99.754	99.546	99.669
Inghilterra	3501	(154.337)	(154.872)	(151.215)
Olanda	415	99.370	99.463	99.603
Belgio	812	99.239	99.571	99.696
Germania	4448	99.366	99.650	99.650
Austria	910	—	—	—
Stati Uniti	5279	(147.458)	(148.507)	(160.514)
Ungheria	305	—	—	—
Norvegia	188	(168.456)	(169.880)	(165.786)
Svezia	241	(164.071)	(165.025)	(161.029)
Danimarca	159	(198.287)	(190.305)	(186.143)
Polonia	223	100.140	100.056	100.127
Albania	88	—	—	—
Cecoslovacchia	432	99.425	99.479	99.544
INDICE MEDIO SEMPLICE		99.629	99.688	99.772
INDICE MEDIO PONDERATO		99.645	99.743	99.797

La posizione della lira è molto migliorata, specialmente rispetto al marco germanico.

CIRCOLAZIONE METALLICA.

	Circolazione autorizzata	Circolazione effettiva al 30 Settembre 1933	Circolazione effettiva al 30 Novembre 1933
Argento da L. 20 . . . L.	200.000.000	190.829.000	190.829.000
» » » 10 . . . »	650.000.000	636.676.000	636.676.000
» » » 5 . . . »	875.000.000	807.640.500	807.640.500
Nichelio da » 2 . . . »	215.000.000	199.343.048	199.343.048
» » » 1 . . . »	170.000.000	151.686.076	151.686.076
» » » 0,50 . . . »	50.000.000	37.685.640	37.685.640
» » » 0,20 . . . »	45.000.000	44.699.070	44.699.070
» » » 0,20 misto »	16.000.000	15.472.400	15.472.400
Bronzo da » 0,10 . . . »	45.000.000	36.434.938	36.482.938
» » » 0,05 . . . »	25.000.000	20.422.468	20.882.468
<i>Totale L.</i>	2.291.000.000	2.140.889.140	2.141.237.140

CASSA SPECIALE PER I BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA.

Al 30 Novembre 1933-XI. *Ammontare dei biglietti giacenti in cassa :*

	Biglietti atti alla circolazione	Biglietti ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati	TOTALE
da lire 1000	3.380.000.000	2.122.460.000	5.502.460.000
da lire 500	935.000.000	1.216.175.900	2.151.175.000
da lire 100	393.000.000	897.052.000	1.290.052.000
da lire 50	253.000.000	956.756.250	1.209.756.250
<i>Totale</i>	4.961.000.000	5.192.443.250	10.153.443.250

INDICE DELL'ANNO XXX (1933).

EDITORIALI.

	PAG.
Il nostro « Mercato monetario ». — Trent'anni	1
Trovamenti non trovati	41
Sport-Numismatica: 5 a 0	81
La Relazione della Banca d'Italia	129
La caduta del dollaro	169
La doppia impiccata	209
Adagio con la tradizione!	249
Idoli falsi	345
L'ora dell'Italia	421

ARTICOLI ORIGINALI.

ALBERTI M., La politica monetaria internazionale dopo la guerra:	
VI. Le esperienze del Belgio. La prima stabilizzazione	43
— In memoriam (per la morte di Piero Dottore)	425
BELLENI A., La morte di Quintino Quagliati (con nota della R. N.).	98
BERNI G., Le iniziali A. I. su alcune monete di Sisto V (con ill.)	11
CARBONERI G., I sistemi monetari: Cffili (con 3 tavole fuori testo)	55
— Id.: Cina (con 6 tav. fuori testo)	211
— Id.: Colombia (con 4 tav. fuori testo)	252
CASTELLANI G., Di alcuni piombi numismatici	377
FLOCA O., Trovamenti di monete in Romania	175
GERONZI G., Quinario d'oro di Alessandro Severo (con ill.)	3
LAFFRANCHI L., Lodovico II, III, e V imperatori e re d'Italia nella monetazione pavese o milanese di tipo carolingio (con tav. fuori testo)	5
— Il medaglione d'oro di Augusto nel Museo di Este (con 2 ill.)	427
LANFRANCO M., I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia (continuazione; con tav. fuori testo)	18
— Id. (cont.; con tav. fuori testo)	131
— Id. (cont. e fine; con 2 tav. fuori testo)	262
LA R. N., La morte di Piero Dottore	424
LENTI L., Nota sui vincoli al commercio dei cambi	83
— Sulla velocità dei depositi bancari in Italia (con 2 grafici)	347
MABBOT T. O., Piccolo ripostiglio di monete veneziane	378
PATRIGNANI A., Aggiunte correzioni e note alle medaglie di Gregorio XVI	361
PEREZ DUARTE C., Il problema della moneta di argento (con nota della R. N.)	171
REŠETAR M., Tre medaglie poco conosciute di ragusei	16
RIZZOLI L., Trovamenti di monete nel Veneto	180

USODIMARE A., Il « tesoro » di via dell'Impero . . .	101
— Storie stravaganti su monete scoperte e da scoprire	223
— Monete coniate a Pera dai Genovesi . . .	430

DOCUMENTI.

U. R. S. S.; Sul bilancio unico delle Repubbliche Socialiste Soviettiste per il 1933	146
La conferenza di Londra	281

ATTIVITÀ DELLA « RASSEGNA ».

L'Accademia d'Italia alla « Rassegna numismatica »	187
La « Rassegna Numismatica » alle Esposizioni di Milano e di Chicago .	187
ECHI ALLA « RASSEGNA NUMISMATICA »	13, 94, 150, 260, 433
PICCOLA POSTA	331

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

RECENSIONI.

Clausetti E., <i>Navi e simboli marittimi sulle monete dell'antica Roma</i> (f. l.)	153
<i>Corpus nummorum italicorum</i> , vol. XIV (f. l.)	183
De Franceschi C., <i>Chartularium Piranense</i> (S. Cohen)	296
Hawtrey R. G., <i>The art of central banking</i> (L. Lenti)	299
Heicheleim F., <i>Tur Währungskrisis des römischen Imperiums im 3 Jahr.</i> (C. di S. Lazzaro)	295
Hodson H. V., <i>Economics of a changing world</i> (L. Lenti)	300
Katz V., <i>Die Erzgebirgische Prägemedaille des XVI. Jahr.</i> (f. l.)	112
Lizier A., <i>Dottrine e problemi economici del secolo XVIII nella vita poli- tica e negli scrittori veneti del tempo</i> (S. Cohen)	297
Magnaguti A., <i>Hadrianus in nummis</i> (f. l.)	153
National Industrial Conference Board. <i>The availability of bank credit</i> (L. Lenti)	298
<i>Numismatik, internationale Monatschrift</i> (f. l.)	154
Petzsch W., <i>Die vorgesehichtlichen Münzfunde Pommerns</i> (f. l.)	379
Santamaria A., <i>Gli augustali di Federico II</i> (S. Cohen)	151
Solari A., <i>Vita pubblica e privata degli Etruschi</i> (f. l.)	23
Taylor L. R., <i>The Divinity of the Roman Emperor</i> (f. l.)	112
Verri P., <i>I bilanci del Commercio dello Stato di Milano</i> (L. Lenti)	294
Wruck W., <i>Die syrische provinzialprägung von Augustus bis Traian.</i> (f. l.)	154

BIBLIOGRAFIA SISTEMATICA.

Numismatica antica non classica	185
Numismatica greca	113, 185, 302, 379
Numismatica romana	114, 185, 229, 302, 379

Numismatica italiana 302, 381
Numismatica estera 303
Numismatica medievale e moderna 114, 185, 229
Economia monetaria 230, 303, 382
Medaglistica 114, 229, 304
Sfragistica 229
Decorazioni 229
Tecnica monetaria 229, 382
Varia	114, 231, 304, 383
Segnalazioni 305

CRONACA.

R. Zecca	65, 115, 187, 232, 306, 384, 431
Come non si risolve la crisi 24
Studi di numismatica in Jugoslavia 24, 308
Studi di numismatica in Romania 155
In memoria del barone Salvatore Pennisi di Floristella 65
Un corso di Mario Alberti all'Università Cattolica di Milano 115
Contrabbando di titoli esteri in Italia 187
La conferenza monetaria di Londra 188
Nella Direzione gen. delle antichità e b. a. 232
Per la Soprintendenza di Puglia 232
Altri tempi 306
La morte di Michele C. Sutz 311
Corso di storia monetaria 384
Sull'uso dell'italiano in numismatica 385
I nuovi biglietti di banca 385
Numismatica umoristica 434
Necrologio	66, 100, 234, 387, 435
TROVAMENTI	27, 157, 190, 236, 319, 391, 436
NOTE GIURIDICHE	28, 69, 194, 317
FALSIFICAZIONI	28, 195, 324
MERCATO NUMISMATICO	37, 75, 111, 164, 189, 245, 323, 395, 436
SEGNALAZIONI	37, 166, 439
NOUVELLES MONÉTAIRES BALKANIQUES:	
Bulgarie	67, 235, 437
Grèce 235
Roumanie 398
Yougoslavie	67, 388, 437
Turquie 438
RASSEGNA MEDAGLISTICA	68, 159, 321
MOSTRE DI MONETE E MEDAGLIE 191
NOUVELLES NUMISMATIQUES:	
Musée de la Monnaie 313
Médailleur cantonal de Lausanne 314

L'or en Bulgarie	314
Musée national de Zurich	389
Une pièce de monnaie qui évoque une tragedie polaire	390
Découvertes en Irak	390
SOCIETÀ NUMISMATICHE :	
Société française de numismatique	116, 193
Société suisse de numismatique	116, 387
Junta de Historia y Numismatica	116
Vereinigung zürcherischer Numismatiker	316
Società svedese di numismatica	316
Dopolavoro ferroviario di Genova-Sampierdarena ; gruppo filatelico-numismatico	387

NOTIZIE.

Europa :		Asia :	
	PAG.		PAG.
Italia	29, 70, 117, 160, 196, 238, 325, 397, 440	Afganistan	448
Città del Vaticano	33, 72, 118, 197, 239, 326, 400, 441	Cina	200, 242, 329, 406
San Marino	33, 198, 240	Giappone	123, 448
Albania	401	India	329, 407, 448
Austria	118, 240, 327, 402, 442	Indocina	407, 449
Belgio	72, 402, 443	Manciuria	35, 329
Buigaria	119, 161, 240, 327, 402, 443	Persia	123, 407
Cecoslovacchia	72, 119, 327, 403, 443	Turchia	35, 123, 408, 449
Danzica	240		
Estonia	72, 198	Africa :	
Francia	33, 72, 119, 161, 198, 240, 327, 403, 443	Africa orientale portoghese	35
Germania	120, 162, 199, 240, 328, 403, 445	Cameroun	449
Gran Bretagna	33, 73, 121, 199, 240, 328, 404, 446	Cirenaica	201, 242
Grecia	33, 199, 404, 446	Egitto	124, 242, 408, 449
Irlanda	34	Etiopia	74
Jugoslavia	73, 120, 405, 446	Mozambico	162
Lettonia	405	Rodesia	242
Lussemburgo	241	Sahara	329
Olanda	121, 447	Sud Africa	35
Polonia	121, 200, 405, 447	Tunisia	202
Portogallo	122, 200, 328, 447		
Romania	34, 122, 405, 447	America :	
Spagna	34, 241	Argentina	35, 124, 449
Svizzera	34, 200, 328, 406	Brasile	242, 450
Ungheria	73, 329, 406, 447	Canada	74, 202, 409
U. R. S. S.	35, 123, 241, 329, 447	Cile	36, 202, 409, 450
		Colombia	409
		Cuba	242
		Honduras	36, 409

Messico	75, 162, 409	Venezuela	412
Nicaragua	410		
Perù	36, 450	Oceania :	
Salvador	410	Isole Fiji	451
Stati Uniti 36, 75, 124, 162, 202, 243, 329. 410, 450		Nuova Zelanda	36
		Nuove Ebridi	413

VARIETÀ.

Origine del dollaro (<i>s. m.</i>)	332
— Id. (Sulla origine del tallero)	396
Monete strane	333
Monete strane al Museo di Vienna	336
Il ritorno al baratto	337
Le monete della Cirenaica	339
Curiosità semi-numismatiche	340
L'esperienza monetario di Wörgl	414

LA NUMISMATICA DEI GIOVANI.

GERONZI G., Le monete italiane (con 2 ill. e tav. fuori testo)	76
FRANZERO G. M., Uno sguardo storico alla coniazione dell'oro	416

MERCATO MONETARIO.

Corso medio dei cambi; cambi ferroviari, pei daziati, a termine ecc.	38, 79, 126, 167, 207, 246, 342, 419, 452
Indice del corso dei cambi calcolato dal prof. RICCARDO BACHI	39, 127, 247, 343, 455
Circolazione metallica; cassa speciale per i biglietti della Banca d'Italia	39, 127, 247, 343, 453
Situazione della Banca d'Italia	40, 80, 128, 167, 207, 248, 344, 420, 454

ILLUSTRAZIONI.

Quinario d'oro di Alessandro Severo	3
Baiocchella di Sisto V	12
Quadrupla di Urbano VIII	76
Da 20 lire di Pio IX	76
Grafici sulla velocità dei depositi bancari	357, 359, 460
Medaglione di Augusto (Este)	427
» » Napoli	427

TAVOLE FUORI TESTO.

	NUM.
I. — LAFFRANCHI, Lodovico II. III e V Imperatori e Re d'Italia nella monetazione pavese o milanese di tipo carolingio	1
II. — LANFRANCO, I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia (tav. X)	1
III-V. — CARBONERI, I sistemi monetari: Chili	2
VI. — LA NUMISMATICA DEI GIOVANI, Le monete italiane	2
VII. — LANFRANCO, I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia (tav. XI)	4
VIII-XIII. — CARBONERI, I sistemi monetari: Cina	6
XIV-XVII. — Id.: Colombia	7-8-9
XVIII-XIX. — LANFRANCO, I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia (tav. XII-XIII)	7-8-9

LIBRI DI NUMISMATICA.

BABELON, Description monnaies de la République. 2 voll.	L. 600
CINAGLI, Le monete dei Papi	» 160
COHEN, Monnaies romaines. 2 ^a ed. 8 voll. leg.	» 4000
GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica	» 900
GNECCHI, I medaglioni romani	» 600
CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, Zecca di Napoli (9 fasc.)	» 500
GALEOTTI, Le monete del Granducato di Toscana	» 500
MUNDI CORPUS NUMMORUM, Vol. I. (Italia, Schweitz, France, Belgique). È il 1 ^o de' 2 volumi pubblicati di quest'opera che non è stata continuata. Prezzo L. 100 per	» 50
BENAVENT I. M., Le Caissier Italien ou l'art de connaitre toutes les monnaies de l'Italie ainsi que celles de tous les Etats et Princes de l'Europe. 1777, 2 voll.	» 100
CAPOBIANCHI V., Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato di Roma	» 300
CRESPELLANI, La zecca di Modena	» 30
DESIMONI, Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova	» 20
DU CHASTEL DE LA HOWARDRIES, Syracuse. Ses monnaies d'argent et d'or au point de vue artistique	» 400
FONROBERT, Verzeichniss von Münzen und Denkmünzen der Eratheile Australien, Asien, Afrika; Nord Amerika; Central Amerika, Sud Amerika; Brandenburg, Preussische Münz-Sammlung. 7 voll. con tavole e ill.	» 850
FUSCO G. V., Intorno alle zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli dal re Carlo VIII di Francia	» 30
GNECCHI F. E E., Saggio di bibliografia numismatica delle zecche Italiane	» 25
CATALOGHI SANTAMARIA: Occasione!	
Monete greche, romane, bizantine, estere. Parte II. 1928. Pezzi descritti 2113, tavole 8. Lire 50 per	L. 20
Collezione Larizza. Parte II. 833 pezzi, 17 tav. Lire 50 per	» 20
Collezione Whiteway. 1140 pezzi, 22 tav. Lire 50 per	» 20

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica, Casella postale 444, Roma.*

FURIO LENZI - *Direttore responsabile*

OFFICINA TIPOGRAFICA ROMANA « BUONA STAMPA » VIA EZIO, 19 ROMA

ABBONAMENTI PER IL 1934-XII

Con il 1934 la *Rassegna numismatica finanziaria e tecnico-monetaria* entra nel suo XXXI anno di vita. Essa si ritiene ormai dispensata dall'enunciare programmi: ogni annata, ogni fascicolo della rivista costituiscono la migliore documentazione di ciò che essa rappresenta, nella stampa monetaria: l'unica pubblicazione, esistente al mondo, che sia dedicata esclusivamente alla moneta, sotto tutti i suoi punti di vista: storico, artistico, tecnico ed economico. Le sue cronache, il suo notiziario internazionale, sono quanto di più completo sia mai stato fatto, in tale materia.

Distribuendo in giuste proporzioni la parte strettamente numismatica e quella finanziaria, la rivista sa di potersi rivolgere con fiducia al duplice pubblico che la segue da anni; e rivolge calda preghiera perchè gli abbonamenti siano rinnovati rapidamente, e perchè ogni abbonato le dimostri il suo attaccamento, procurando almeno un abbonato nuovo, fornendo indirizzi, raccomandando la rivista a conoscenti ed amici.

La rivista continuerà ad uscire mensilmente, in fascicoli di 40 pagine, con illustrazioni e tavole fuori testo.

Prezzo di ogni fascicolo: Italia L. 8, Estero L. 10.

ABBONAMENTI.

	Ordinario	Pubblicitario	Sostenitore
Italia .	L. 80	130	250
Estero .	» 100	150	250

INSERZIONI.

Allo scopo di sviluppare la parte pubblicitaria diminuiamo sensibilmente la tariffa delle inserzioni, stabilendola come segue:

1 pagina L. 100; $\frac{1}{2}$ pag. L. 50; $\frac{1}{4}$ di pag. L. 25; $\frac{1}{8}$ di pag. L. 15.
Per più volte prezzi da convenirsi.

ANNATE ARRETRATE.

Indichiamo ai lettori, e specialmente ai nuovi abbonati, la opportunità di riempire le lacune nella collezione della rivista: vedere alla pagina seguente i relativi prezzi. Siamo disposti tuttavia a dare agli abbonati le massime facilitazioni nel costo e nel modo di pagamento.

Dirigere lettere e vaglia alla

Rassegna numismatica - CASELLA POSTALE 444 - ROMA.

SPINK & SON, LTD.

5-7 King Street, St. James's,
LONDRA S. W. 1.

LA PIÙ GRANDE CASA INTERNAZIONALE
PER L'ACQUISTO E LA VENDITA DI
MONETE E MEDAGLIE
ORDINI E DECORAZIONI — LIBRI NUMISMATICI
Fornitori della Real Casa di S. M. il Re GIORGIO V.
Casa fondata nel 1772.

ROMA HISTORIA MILANO

Nuova serie degli "Studi Storici per l'Antichità Classica", fondati da **ETTORE PAIS**
diretta da **CAROLINA LANZANI - GIOVANNI NICCOLINI - FILIPPO STELLA MARANCA**
Fondatore **ARNALDO MUSSOLINI**

Pubblicazione trimestrale a cura del Popolo d'Italia — Direzione presso Popolo d'Italia — Milano

CONSIGLIO DI DIREZIONE: sen. prof. *Alessandro Chiappelli*, Firenze; prof. *Emanuele Ciacari*
della R. Università di Napoli; prof. *Gaetano Mario Columba*, della R. Università di Palermo; prof.
Pericle Ducati, della R. Università di Bologna; prof. *Carolina Lanzani*, della R. Università di
Milano; prof. *Giovanni Niccolini*, della R. Università di Genova; prof. *Giovanni Oberziner*, della
R. Università di Milano; sen. prof. *Ettore Pais*, della R. Università di Roma; prof. *Remigio Sab-
badini*, della R. Università di Milano; sen. prof. *Vittorio Scialoja*, della R. Università di Roma -
prof. *Arturo Solari*, della R. Università di Bologna; prof. *Filippo Stella Maranca*, della R. Uni-
versità di Bari; prof. *Giuseppe Zuccante*, della R. Università di Milano; prof. *Carlo Oreste Zuc-
chetti*, della R. Università di Milano.

REDATTORI: **EZIO CAMUNCOLI - GIUSEPPE OSTINELLI**

CONTI CORRENTI CON ASSEGNI VADE-MECUM

DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Nuova Categoria di Conti Correnti che permette
a tutti di valersi degli assegni per i pagamenti,
e a tutti di accettare gli assegni, sicuri che alla
Banca esistono i fondi ad essi corrispondenti.*

TAGLI FINO A LIRE 250, 500, 1000, 2000.

*Per l'apertura dei Conti Correnti "Vade-Mecum", e per
schiarimenti rivolgersi alle Filiali della*

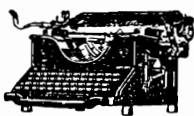
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

OLIVETTI

La produzione OLIVETTI recentemente rinnovata e allargata offre alle aziende italiane un largo ausilio di mezzi materiali e d'esperienza organizzativa.

Dispone di un servizio di organizzazione composto di tecnici valenti e specializzati, per suggerirvi, senza impegno, i sistemi più adatti a risolvere i vostri problemi organizzativi.



OLIVETTI M 40

Considerate se non vi costa troppo conservare le vostre vecchie macchine da scrivere: direttamente per riparazioni continue e crescente deprezzamento; indirettamente per la lentezza di scrittura e per l'affaticamento del personale. Unificatevi su Olivetti M 40.

OLIVETTI PORTATILE

Studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccola meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo accessibile a tutti, a diffondersi rapidamente.



OLIVETTI SYNTHESIS

SCHEDARI ORIZZONTALI VISIBILI

Elemento indispensabile della moderna organizzazione. I sistemi Synthesis assicurano: immediata economia di servizi, precisione, controllo, coordinamento.

OLIVETTI RICALCO

Olivetti presenta con questo modello un mezzo semplice ed economico per l'esecuzione a macchina della contabilità. Primo passo per la meccanizzazione integrale. Il suo costo limitato per mette di ammortizzarla totalmente in 180 giorni.



OLIVETTI CONTABILE

MOD. 41

La macchina contabile più semplice ed elastica nelle sue applicazioni (fatturazione, contabilità generale, lavori esattoriali). Di costo limitato, può essere munita di uno o più totalizzatori a seconda delle occorrenze.

OLIVETTI CONTABILE

MOD. 52

Dei quattro modelli di macchine contabili Olivetti, è il più completo, e si presta in modo incomparabile alle più complesse applicazioni, specialmente bancaria.



ING. C. OLIVETTI & C., S. A. / IVREA



22 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

VIA PALERMO, 1 MILANO TELEFONO 81-202

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

DIREZIONE GENERALE: PALERMO

FILIALI IN ITALIA, IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
FILIAZIONI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA: BANK OF SICILY TRUST
COMPANY

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E SERVIZI DI CREDITO AGRARIO
DI CREDITO MINERARIO E DI CASSA DI RISPARMIO

IMPIANTO MODERNO CASSETTE DI SICUREZZA
SERVIZIO DEPOSITO 3/10 PER COSTITUENDE SOCIETÀ PER AZIONI.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse:

CREDITO FONDIARIO, CASSA DI RISPARMIO e MONTE PIO

Operazioni.

Depositi: Libretti di risparmio ordinario, piccolo risparmio e speciali, al 3, 3,25 3,50 e 4 %₀ — Libretti di deposito vincolati al 3,50, 3,75, e 4 %₀ — Libretti di deposito con servizio circolare al 2,75 %₀ — Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,50 al 4 %₀ — Conti correnti a vista al 2,75 e 3 %₀.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti Morali — Conti correnti garantiti da ipoteche, da titoli e da cambiali — Acquisto di titoli e riporti — Sconti cambiari — Prestiti su Pegno.

Diverse: Effetti d'incasso — Assegni circolari — Depositi per custodia e amministrati.

Rivolgendosi agli inserzionisti si prega di citare la Rassegna numismatica.